PROSODIA ITALIANA

OVVERO

L' ARTE CON L' USO DEGLI ACCENTI NELLA VOLGAR FAVELLA D'ITALIA,

ACCORDATI DAL PADRE

PLACIDO SPADAFORA

PALERMITANO DELLA COMPAGNIA DI GESÙ.

COLLA GIUNTA DI TRE BREVI TRATTATI: L' UNO DELLA ZETA, E SUA VARIETÀ: L' ALTRO DELL' E ED O CHIUSI ED APERTI: IL TERZO DELLA BUONA E REA PRONUNZIA NELLE DUE LINGUE ITALIANA E LATINA;

Nuovamente accresciuta di oltre a quattro mila e cinquecento Vocaboli, ed ordinata secondo la moderna Ortografia.

EDIZIONE SECONDA VENETA

COLLAZIONATA COLL' ESEMPLARE DELL' ULTIMA NAPOLETANA.

TOMO PRIMO.



IN VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA EREDI BAGLIONI EDIT.

1820.

AL LETTORE.



Fu già sentimento del Davanzati, nobilissimo traduttore di Tacito, d'introdurre a' dì nostri nell'Italiana scrittura l'uso lodevole degli accenti: non tanto per bisogno de' paesani, ed eruditi; quanto per li forestieri, e più rozzi. Egli dunque colà nelle postille al lib. 1. così alla fine conchiude il §. 13. Io per me ci aggiugnerei gli accenti alla Greca, per ajuto della pronunzia a chi legge; ma Quis ausit feli alligare tintinnabulum? *e ciò per timore del pericolo d'esserne da non pochi uccellato, per non dire mal concio con le graffiature delle unghie, e dentato co' morsi. A questo rischio hammi condotto, anzi tirato, per dir così, ma dolcemente, l'amore del ben comune, ed una veemente brama di giovare a' novelli studiosi, vaghi d'avanzarsi ogni dì più nella carriera delle lettere umane, e per altro bisognevoli di guida. Ad essi dunque presento io queste mie non leggiere fatiche, per loro prò, e bisogno compilate; a novizzi, non a veterani nell'arte; a scolari principianti, non a consumati maestri; a stranieri idioti, non a Toscani Accademici; che anzi prego umilmente costoro di non voler avvilire il loro sguardo aquilino, chinandolo su queste basse pagine: se non se fosse per censurare, e correggere qualche lor fallo, ovvero scorso di penna, che per disavventura in leggendo scontrassero; e in questo caso io mi protesto, che sarò sì lontano dal chiamarmene offeso, che anzi terrommi in debito di saperne lor grado, come a benefichi maestri ed a fedeli ammonitori è dovuto. E questo è uno de' principali motivi, che a tal fatica mi ha spinto: perciocchè non potendo io di presenza trovarmi in varie parti del Mondo, per chiarirmi della vera pronunzia di qualche nome proprio di luogo, o d'altro qualche si fosse termine d'alcun mestiere, non solito comunemente adoprarsi; veggendolo chi che sia in questi fogli segnato con accento illegittimo, e l'emendi cortesemente, e me ne faccia poi consapevole per alcun suo foglio: che io prontissimamente ubbidendo, correggerollo con rendimento di grazie al privato e pubblico benefattore. Gradisca intanto il mio cortese Lettore, se non il frutto dell'opera, almeno il fiore del desiderio, che di far cosa gradita m'intalentò, e preghi Dio per me.*

DICHIARAZIONE E DISCOLPE DELL' AUTORE.

1. Le voci finite in *agio*, *egio*, *igio*, *ogio* ed *ugio* con una g (lo stesso intendesi d'*agia*, *egia*, ec.) l'ho segnate con la penultima breve, distinguendo l'*i* dall'*o* ed *a*; appoggiato su la dottrina di Lodovico Dolce, il quale nel lib. 2. pag. 147 dice: Quando *io* ed *ia* finali stanno per due sillabe, la *g* precedente non si raddoppia, come *agio*, *malvagio*, *palagio*, *regio*, *ligio*, *mogio*, *Perugia*, ec. Al che vien confermato dal P. Bartoli nella sua Ortografia cap. 10. §. 5. e ciò per differenziarsi dalle voci che hanno due *g* avanti all'*io*; che allora è dittongo, e per conseguente d'una sillaba: come *faggio*, *Maggio*, *paggio*, *peggio*, *Reggio* città, *affliggi*, *moggio*, *Farruggia* cogn. Ma la pronunzia delle suddette voci in *io* ed *ia* di due sillabe ha da essere sì leggiadra e snella, che a pena che si discerna distinzion dall'orecchio: e però alcuni la ristringono ad una sillaba come il Pergamini, che fa bissillabe queste voci *agio*, *bigio*, *bugio*, *fregio*, *ragia*; seguíto pure dal P. Rainaldi: trisillabe poi chiama il medesimo Pergamini queste altre, *ciriegio*, *gambugio*, *malvagio*, *palagio*, *pertugio*; siccome pure il Ruscelli, *malvagia*, dice è di tre sillabe, e con l'accento su la seconda. Nel che, se discorriamo in parole, ci accordiamo nel modo di proferirle dolcemente, in guisa tale, che si contraddistinguano dalle altre che scrivonsi con due *g*; e l'istesso ha da intendersi nel mezzo della parola, come *cagione*, *ragione*, *magione*, *condannagione*, ec. la cui pronunzia è differente da quella di *maggiore*, *peggiore*, ec.

2. Si sono a bello studio tralasciati gl'infiniti in *are* della prima, ed in *ire* della quarta maniera, co' lor participj in *ato* ed *ito* tutti lunghi; come: *amare*, *amato*; *udire*, *udito*; per esser cose notissime: siccome i nomi verbali in *ore* ed *one*, pur lunghi; come: *amore*, *dolore*, *fervore*; *azione*, *divozione*, *orazione*; ec.

3. *T* dura od aspra dicesi, quando suona *ti*; come nella voce *timore*: *t* molle o dolce o languida, quando suona *zi*, con la zeta sottile, come in *gratia*, secondo l'antica scrittura.

4. *C* e *G* dura è quella, che adoprasi con le tre vocali *a*, *o*, *u*; come *casa*, *cosa*, *cura*; *gara*, *godo*, *gusto*: *C* e *G* molle o languida si sente nelle altre due vocali *e* ed *i*; come: *cesto*, *cisterna*; *germe*, *ginocchio*.

DEGLI ACCENTI.

Gli accenti, come ben dice il Bembo, danno il concento e l'armonia alle voci, la qual cosa, se molto può nelle prose, molto più è da dire, ch'ella possa nel verso: nel quale il suono e l'armonia vie più proprio e convenevole luogo hanno sempre, che nelle prose; tanto che puossi nel verso per gli accenti di modo, ch'egli non rimane più verso; ma divien prosa, e muta in tutto la sua natura, cangiandosi di regolato in dissoluto, come sarebbe, se alcun dicesse: *Voi, ch' in rime sparse ascoltate il suono*; in vece di dire, come cantò il Petrarca:

Voi, ch' ascoltate in rime sparse il suono.

La voce accento è dizione latina, che nel volgare idioma suona *canto*: perocchè alla maniera del canto alza egli ed abbassa le sillabe, facendo spiccar più l'una che l'altra: è però da' Greci fu detto *prosodia*, o *tuono*, che i Latini disser *tenore*, e questo dal nostro Rainaldi vien appellato, *debito di pronunciare con una special forza la vocale accentata*.

L'ufficio dell'accento si è reggere e moderar la parola: delle quali niuna può, per così dire, aver nè vita, nè fiato senza l'accento; essendo egli, come afferma Diomene, quasi spirito ed anima della voce; senza cui ella resta mutola e morta: e siccome, dice il Dolce, non si può formar voce senza alcuna delle vocali così parimente non può star parola che non abbia alcuno accento; onde dice l'Altobello: Tutte le voci Italiane necessariamente hanno il loro accento o nell'ultima, o nella penultima, o nell'antepenultima, o nella sillaba precedente l'antepenultima, ed alcune nella sillaba a questa anteriore; ma ciò s'intende del tuono acuto, o circunflesso: perciocchè ogni sillaba di qualunque sia voce ha il suo tuono particolare, e che in una sola spicchi l'acuto; in tutte le altre si faccia sentire il grave: il quale ordinariamente non si segna, per confonder manco lo scritto; così 'l Giambullari, e'l Buonmattei, seguiti dall'Altobello. Laonde inganna grandemente chi crede, e molto più chi afferma, truovarsi delle parole senza alcun accento: quando che ogni sillaba ha tuono proprio, senza del quale non potrebbe ella nè uscir mai dalla bocca, nè punto entrar nell'orecchio.

Tre sono gli Accenti, usati già da' Greci e da' Latini. Il primo fu detto *acuto*, perchè di suono più alto e più sottile: l'altro *grave*, perchè di suono più rimesso: il terzo *circunflesso* o *misto*, perchè mezzano fra due tuoni, e partecipante dell'uno, e dell'altro. L'acuto si segna così ´, il grave `, il circunflesso così ^.

Il luogo, o seggio dell'*acuto* si è quella sillaba, dove più si sollieva la voce, o sia l'antepenultima, come *ámano*, *ánima*, *cerúleo*, *Ercúleo*, *sulfúreo*, *aéreo*, *funéreo*, *tartáreo*; o la penultima, come *amáva*, *pietáde*; o l'ultima, come *amò*, *pietà* (ma in tal caso, ad usanza de' Greci, si muta in grave, come poco stante diremo). La parola coll'accento *acuto* (o *grave*) nell'ultima, è detta da' Greci *ossitona*: *parossitona*, se nella penultima (che da' Latini appellasi *penacuta*): *proparossitona*, se nell'antepenultima; e questi due prossimi accenti vengono pur dichiarati col nome di baritono; perocchè voce baritona, o verbo baritono, è l'istesso che dire, voce coll'accento acuto nella penultima, o antepenultima. Or perciocchè l'acuto, dice il Dolce, non giace fuor che nelle sillabe, ch'entrano in mezzo della voce, è da sapere, che stando nella penultima, esso sempre l'allunga; e rimanendo in quella, che l'è innanzi (cioè nell'antepenultima) la penultima resta breve.

Il seggio del *grave* è solamente l'ultima vocale, che termina la parola: la quale benchè sia naturalmente acuta, si segna pur coll'accento grave, dice il Giambullari, ad usanza de' Greci, acciò che la voce non si alzi troppo: il che si pratica sì ne' nomi interi, come *Corfù*, *Cefalù*: e sì ne' raccorciati, come *virtù*, *beltà*; e questo è quell'accento, che solamente usano gl'Italiani nelle scritture, adoperandolo talora, benchè impropriamente, anche nella penultima, o innanzi a quella, per contrassegnar qualche parola equivoca: dovendosi in sua vece segnar l'acuto, come vedesi usato nel Memor. del Pergam., nel Vocab. della Crusca, e del Franciosini.

Il *circonflesso* ha 'l luogo nella penultima, o nell'ultima: e comunemente si pone (come insegna il Giambullari) dovunque levata una delle due vocali, si ritira tutto l'accento in su la rimanente, come Nicolào, *Nicolò*: e questo è detto da' Greci *perispomeno*: ponsi pure nella penultima de' verbi accorciati nel mezzo, o sincopati, come *fârne* per faráine, *quetâmi* per quetáimi, *credêmi* per credéimi, ec. e questo dicesi da' Greci *properispomeno*; ma oggidì detto accento non è in uso, sostituendosi in sua vece l'acuto nella penultima, e 'l grave nell'ultima.

Gli è vero, che siccome i Greci ed i Latini non pongono più che tre sillabe sotto 'l governo d'un solo accento; così comunemente nelle voci Italiane non istanno sott'uno accento più che tre sillabe. Ma pur si truovano delle parole, in cui giace l'accento acuto nella quarta dall'ultima (che il Ruscelli chiama sillaba di qua dalla terza), o, se così è lecito dirlo, nella penantepenultima:

e talvolta pure nella quinta dall'ultima, ò di qua dalla quarta, che altri direbbe su la prima delle cinque, o seconda delle sei sillabe. Nella prima classe si contano le terze persone plurali de' verbi sdruccioli nel presente indicativo; onde di *dìlito* v. g. vien *dìlitano*, di *cómputo* cómputano, di *consídero* considerano, di *mórmoro* mórmorano, di *sémino* séminano, di *términó* términano, di *umílio* umíliano; e ciò perchè, dice il Bembo, essendo virtù dell'accento far lunga la sillaba, dov'egli è posto (il che non è altro che uno slungamento e posata di pronunzia), stimarono gli Antichi molto men male obbligar un accento a governare e sostentar quattro sillabe, che mutare in lunga una sillaba naturalmente breve, come sarebbe a dire: *dilitano*, *compútano*, coll'accento nell'antepenultima.

Trattone però questi, ed altri pochi verbi di tal fatta, non si truova detto accento nella quarta dall'ultima, fuor che nelle voci accresciute per via d'affissi, de' quali è proprio di non mutar mai l'accento da quel luogo; dov'ei si trovava, quando la parola era pura o semplice, come per esempio: *diédelmi*, *fécelti*, *congióltesi*, *apríronsi*, *feríscontsi*, *rídersi*, *muóversi*, *vagliáncene*, ec.

Affissi, o particelle affisse diconsi certe monosillabe, che sogliono affiggersi ed aggiugnersi a verbi, o participj nelle ultime loro sillabe; e son di numero dieci o dodici: *mi*, *ti*, *si*, *ci*, *vi*, *ne*, *lo*, *li*, *la*, *le*, *glie* o *gne*: ma i primi cinque congiunti col *ne*, o con alcun de' pronomi articolari *lù*, *lo*, *le*, *li* (purchè questi non vadano innanzi, ma dopo), scrivonsi *me*, *te*, *se*, *ce*, *ve*: come v. g. *éccene*, *dátene*, *fárselo*, ec. Or ecco gli esempi dell'accento di qua dalla terza per amor degli affissi: *allégromene*, *avvicinátovisi*, *concéderlami*, *crédervelo*, *dándolesi*, *dátemelo*, *dátemene*, *diédelesi*, *dólgomene*, *fìttomegli*, *fécelosi*, *léggervele*, *mángianseli*, *méssulusi*, *piácevelí*, *póstolesi*, *recátalasi*, *rídersene*, *rómpomici*, *scóssolosi*, *tenúttalavi*, *traéndosene*, *uccídonsene*, *véggonvisi*, ec. Il che negar non si può riuscir aspro, e forzato alla pronunzia: e però poco è approvato, per non dir biasimato nell'Anticrusca.

Nè solamente quattro sillabe, ma cinque ancora alle volte stanno sotto il governo di un solo accento, e ciò a cagion degli affissi sopraggiunti: siccome in queste voci *stánnovene*, *mescolánvisi*, *portándosenelo*, usate dal Boccaccio, dove ponsi l'accento di qua dalla quarta, cioè nella quinta dall'ultima, o vogliam dire nella prima delle cinque, ovver nella seconda delle sei sillabe, con molto stento di chi dee proferirle: e perciò convien farsi di rado, anzi rarissimo.

Alle regole degli accenti pur s'appartiene quella dell'accorciamento delle voci, del quale qui brevemente ragionerò. E prima è da sapere, che per voce accorciata, o tronca, e' non s'intende un nome diminutivo, nè una dizione di minor numero di sillabe, che non è la sua primitiva: ma una voce medesima, a cui sia tolta nel fine, o nel mezzo qualche lettera, o sillaba, restando tuttavia intero il proprio e primiero significato: v. g. *impèro* è raccorciato da imperio, *Terèsa* da Teresia, *uom* da uomo, *mortòri* da mortorii: laonde mal s'apporrebbe al vero, chi s'avvisasse, che *Dàlmata* per esempio è raccorciato di Dalmatia, *Italo* d'Italia: essendo quello, nome gentile derivativo; e questo nome proprio, e primitivo; ed amendue nomi interi: accorciato però si è *Oceán* da Oceáno, ed *Océan* da Océano, siccome *dicéan* da dicéano; così degli altri.

Dico dunque, che ogni voce accorciata, o sincòpata, ritiene l'accento in quella sillaba appunto dove l'avea, o l'avrebbe, se fosse intera; per esempio: desidério, *desidéro*: monistério, *monistéro*: domínio, *domíno*: martirio, *martíro*: concistório, *concistóro*: Cartagénia, *Cartegéna*: Artúro, *Artù*: pietàde, *pietà*: tanéto, *tanè*: Baldassáre, *Baldassàr*: amóre, *amór*: leóne, *león*: augélli, *augéi*: capélli, *capéi*: caválli, *caváì*, ec. Così pur vanno tutt'i nomi che nel plurale finiscono con *i* doppio, v. g. privilégii, sacrilégii, sortilégii, adultérii, desidérii, artifícii, giudícii, benefícii, malefícii, supplícii, sacrifícii, auspícii, litígii, prodígii, princípii, partícipii, martírii, augúrii, monopólii, ed altri simili, a' quali tutti togliendosi l'ultimo *i*, resta nella penultima l'accento acuto, ch'era nell'antipenultima, cioè nell'istessa sillaba, dov'era prima; onde diresi, privilégi, sacrilégi, sortilégi, adultéri, desidéri, artifíci, giudíci, benefíci, malefíci, supplíci, sacrifíci, auspíci, litígi, prodígi, princípi, partícipi, martíri, augúri, monopóli, ec. L'istesso avviene de' nomi propri d'uomini, famiglie, e nazioni, come: Bonifáci p. l. Aníci, Simplíci, Sulpíci, Basíli, Emíli, Pompíli, Pacómi, Epifáni, Stefáni, Arséni, Eugéni, Asíni, Flamíni, Licíni, Tarquíni, Ausóni, Macedóni, Stefóni, Macári, Gregóri, Anastási, Gervási, Protási, Ambrósi, Teodósi, Magnési, Milési, Sinési, Efési: in vece di Bonifácii, Anícii, Simplícii, Sulpícii, Basílii, Emílii, Pompílii, ec.

REGOLE GENERALI DE' NOMI PROPRJ PER ORDINE DI FINIMENTO.

I nomi proprj di uomini, femine, monti, fiumi, città, e di altri luoghi, sien Greci, o Barbari, non così facilmente ponno a regole generali soggiacere; onde il Franciosini nel lib. de Accent. a carte 654 lasciò scritto: *De nominibus propriis non potest institui regula*. Or io per tor via la noja e la dubbiezza ai giovani, qualora in alcun s'abbattessero, che in quest'opera registrato *non fosse*; ho giudicato bene di esporre qui sotto tutti quelli, che il Padre nostro Dangaliere ha raccolto nella fine del suo *Amal-*

teo prosódico, con accennar insieme, quando bisogna, la differenza fra' latini ed i volgari; e poi aggiugnerne altri, da me osservati, e ridotti a classe ed ordinanza.

A nella penultima de' Nomi.

In *abo* è breve, come: Agabo, Anabo, Nestabo, Nettanabo: non così: Acabo, o Acabbo.

In *ace*, hanno in lat. la penult. br., ma in Italiano lunga, come: Arbáce, Arsáce, Farnáce, Mazáce, Sifáce: e così Candáce fem. ec.

In *aco*, di città p. l. come: Cameráco, Dordráco, Pontiniáco, Silviniáco: benchè questi due in latino abbiano la penult. br.

In *aco*, d'uomini p. b. come: Póntaco, Spártaco, Terdelúaco, Ciríaco, e può anche dirsi Ciriáco.

In *ado*, *ada*, d'uomini, e di femine, p. l. come: Angrádo, Corrádo, e Currádo, Oldrádo, Vifádo, Vuilleádo, Beltráda, Valdráda, Uldotráda: e così Andráda cogn.

In *mago*, di città p. b. come: Rotómago, Noviómago.

In *ale* ed *alo*, d'uomini e di nazioni p. b. come: Asdrúbale, Iénsale o Giénsale, *Cádalo*, Decébalo, Eliogábalo, Gundébalo, Véfalo; si eccettua Sardanapálo.

In *ame*, d'uomini p. b. come: Artame, Dátame.

In *amo* ed *ama*, d'uomini p. l. come: Abrámo, Beltrámo, Emerámo, Ultrámo, *Cubosámo*, Daifusáma, Taicosáma, ec. ma i nomi Greci, o Persici sono brevi, come: Aríamo, Orcamo, Píramo, Príamo, Téutamo.

In *ane*, di fem. e d'uom. p. l. come: Mandáne, Rossáne, Rossoláne, ovvero Bardáne, Egicáne, Sostáne, Tigráne.

In *ano*, e latini e barbari, p. l. come: Cagáno, Giordáno, Giustiniáno, Lippománo, Ottománo, Sofiáno: si eccettua: Cóncano, Cenómano, Dárdano, Marcómano, Séquano.

In *lao*, d'uomini, p. l. come Bolesláo, Ladisláo, Oláo, Stanisláo, Vincisláo, Meneláo, Critoláo.

In *are*, *ari* ed *aro*, p. b. come Amilcare, Artémbare, Aváre, Glássare, Gaspáre, Léutare, Rótare, Sábare, Sisare o Sisara: Bógari, Dámari, Tóssari: Andómaro, Bávaro, *Búlgaro*, Deiótaro, Dátmaro, Emaro, Otmaro, Ungaro: si eccettua Baldassáre, e pochi altri, benchè in lat. p. b.

In *asi* ed *aso*, p. l. come Amási, Cherási, Artabáso, Baccabáso, Megabáso, Oromáso.

In *ate* ed *ato*, p. l. come: Acáte, Amuráte ed Amuráto, Eufráte, Fraáte, Mitridáte, Tiridáte, Alciáto, Maurogáto, Obeliáto, Pleuráto, Viriáto.

In *ata*, *ate* ed *ati*, nomi gentili p. l. come: Apolloniata, Sparziata, Crotoniate, Tegeate: si eccettua Dálmata, Gálata, Sármata, plur. Dálmati ec.

In *avo*, di popoli p. l. come Moldávo, Morávo, Batávo, ma più comunemente Bátavo.

E nella penultima.

In *edo*, d'uomini p. l. come: Manfrédo, Recaredo, Tancrédo, Vualfrédo.

In *ene* ed *ena*, di regioni e città, p. l. come: Comagéne, Parthiéne, Cartagéna.

In *ano*, n. gentili, p. l. come: Abidéno, Antiochéno, Emisséno, Nazianzéno, Arméno, *Arměnŭs*, benchè questo in latino sia breve.

In *eno* d'uomini p. l. come: Andréno, Cedréno, Comnéno: si eccettuano: Filómeno, Sozómeno, ed altri tolti da' participii presenti passivi o medii de' Greci, come: Diadúmeno, Misúmeno, Fenómeno, Paralippómeno, Eautontimorúmeno; ma pur non manca, che accentui alcun di questi nella penultima.

In *ere*, d'uomini p. b. come: Marchimere, Pachímere.

In *ero*, d'uomini, ed *era* di fem. p. l. come: Gliméro, Oméro, Valéro, Audovéra ec.

In *esi*, nomi gentili p. l. come: Francési, Lucchési, Milanési, Maltési, Messinési, Efési.

I nella penultima.

In *ico*, n. barbari, e d'uomini, p. l. come: Alarico, Americo, Enríco, Erico, Federíco, Ludovíco, Radevíco, Roderíco; si eccettua Copérnico.

In *ico*, derivati da' Latini, o Greci p. b. come: Attico, Doménico, Germánico, Oppianico, Sofrónico, Urbico; a' quali si aggiungono Vitálico e Virtórico, quantunque da altri si proffериscano p. l.

In *ico*, n. di città p. l. come: Avaríco (oggi Burges), Lemovíco, Sigesteríco, Triviço; si eccettua Tricárico.

In *ide*, coll' *o* avanti, ovvero in *oide*, nomi greci appellativi, che significano figura, o similitudine, in lat. p. l. in Italiano p. b. come: conóide, ocimóide, rombóide, sferóide, ec. cioè a figura di cono, di rombo, ec.

In *ido*, barbari, p. l. come: Bettarido, Gizído, Godefrído, Sigefrído, Vilpído, Ulído; e così in *ida*, come: Alfrída, Giufrída.

In *iga*, di città, p. b. come Giulióbriga, Nerióbriga, Monóbriga, oggi Munébrega.

In *ila*, d'uomini p. b. come: Áttila, Gúdila, Tótila, Vúlfila.

In *silo*, comunemente p. l. come Anstregisílo, Bodegisílo, Cundegisílo, Teodegisílo, Vandregisílo; benchè ad alcuni piace proferirli p. b.

In *imo* p. l. come: Caímo, Effraímo, Gioachímo, Selímo: si eccettuano: Gerónimo, e simili derivati da *ónoma* n. gr., che

vale *nome*; siccome: Gallióнимо, e di più Solimi pop., Gerosólima città, Elimo n. d'uomo.

In *ino* ed *ina*, d'uomini e femine p. l. come: Alcuíno, Baldovíno, Donníno, Eboríno, Oldoíno, Pipíno, Saladíno, Cristína ec. Con questi si comprendono tutti i diminutivi in *ino*, come: Ambrogíno, Antoníno, Costantíno, Franceschíno, Saloníno, Stefaníno; di più i nomi gentili, come: Bizantíno, Piacentíno.

In *iro* p. l. come: Ariamíro, Casimíro, Malamíro, Ramíro, Teodomíro, Amíro; ma questo comunemente dicesi Amira p. b.

In *iso* p. l. come: Anregíso, Vitigíso.

In *ita* n. gentili, p. l. come: Ascalonita, Decapolíta, Elamíta, Israelíta, Maroníta, Sibatíta, Sinaíta; si eccettua: Lápita, plur. Lápiti.

In *ite* ed *iti*, n. appellativi, e di gemme o pietre p. l. come: alabastríte, ofíte, sideríte: di più n. di vini medicati, come: abrotoníte, aromatíte, glicirríte, thimíte ec. In oltre i nomi gentili, come: Naamatíte, Tesbíte, Cananíti o Cananítide, Sulamíti, o Sulamitíde.

In *ito*, d'uomini p. l. come: Bituíto, Boníto.

O *nella penultima*.

In *ode*, n. gr. appellativi, p. l. come acantóde, petróde, melóde.

In *olo*, d'uomini p. b. come Antéolo, Cárolo, Ferréolo, Fídolo, Ortéolo: s'eccettuano i diminutivi, in *olo* ed *uolo*, come: Matthiólo, Tobiólo, ec.

In *omo* p. l. come: Angetómo, Filosómo; ma pur questo in volgare può dirsi p. b.

In *ona*, n. di città p. l. come: Ancóna, Bajóna, Chersóna, Cremóna, Lisbóna, Ratisbóna, Saóna.

In *ono* ed *one*, d'uom. p. l. come Aitóno, Comóno, Arimandóno, Bungodóno, Canzuiedóno, Fucarandóno, Neatondóno, Melantóne, Filemóne, Palemóne, benchè in lat. p. b.; si eccettua: Mémnone, Agaménnone, Macédone, Lacedémone.

In *ota*, *ote*, *oti*, n. gentili p. l. come: Epitóta, Nicosióta, Pelusióta, Eracleóte. Iscarióte, Nilóti o Nilótide.

U *nella penultima*.

In *ude* ed *uda*, di femine, p. b come Geltrúde, Valtrúde o Geltrúda, ec.

In *pulo*, d'uomini, in latino p. l. in Ital. p. b. come: Armenópulo, Moscópulo, Marcópulo.

In *duno*, di città, p. l. come: Lugdúno, Melodúno.

In *duro*, di città, p. l. come: Cortodúro, Solodúro.

A questi aggiungo i seguenti nomi Greci, parte proprii, e parte appellativi.

In *agora* p. b. come: Anasságora, Ermágora, Pitágora.

In *bulo* p. l. come: Aristobúlo, Cleobúlo; ma questi, terminandoli in *bolo* s'abbreviano; come: Aristóbolo, Cleóbolo.

In *cleto* p. l. come: Anacléto, Paracléto, Policléto.

In *crate* p. b. come: Ippócrate, Polícrate, Sócrate.

In *crito* p. b. come: Demócrito, Teócrito.

In *dama* p. b. come: Astídama, Polídama; ma questi soglion finire, in *ante*: Astidamante, ec.

In *demo* p. l. come: Aristodemo, Nicodémo.

In *doro* e *dora* p. l. come: Diodóro, Eliodóro. Isidóro, Teodóro, Ninfodóra, Pandóra.

In *doto* p. b. come: Eródoto, Teódoto.

In *fago* o *phago* (cioè mangiatore) p. b. secondo l'accento latino, o p. l. secondo l'accen. gr. come: Antropófago, Antropofágo, ec.

In *fane* o *phane* p. b. come: Antífane, Aristófane, Teófane, Epífane.

In *filo* o *philo* (cioè amico) p. b. come: Demófilo, Teófilo, Pánfilo: ma Panfilo p. l. cioè della Panfilia: e così gli altri, che in latino finiscono in *phylos*, o *phyle*, o *phylis*, per *y*, come: Erifile fem. Trifili p. l. regione.

In *foro* o *phoro* p. b. come: Carpóforo, Christóforo.

In *gene*, p. b. come: Diógene, Ermógene, Teágene.

In *gono*, p. b. come: Antígono, Telégono, Grisógono.

In *grafo* o *grapho* (cioè scrittore o descrittore) p. b. come: cosmógrafo, geógrafo, elegiógrafo, istoriógrafo.

In *loco* o *locho* p. b. come: Archíloco, Antíloco.

In *logo* p. b. come: apólogo, decálogo, diálogo, Crisólogo, teólogo.

In *maco* o *macho* p. b. come Callímaco, Ippómaco, Telémaco, Símmaco.

In *mede* p. l. come: Dioméde, Ganiméde, Palaméde.

In *mene* p. b. come: Aristómene, Filopémene, Ippómene, Melpómene (musa).

In *nico* e *nice* (composti di *νικη*, cioè vittoria) p. l. come Agatoníco, Androníco, Aristoníco, Calliníco, Ferteníco, Stratoníco: e così Poliníce, Olimpioníce, Bereníce; ma i feminini in *nica* sogliono in volgare proferirsi brevi, come: Agatónica, Andrónica, Stratónica, Tessalónica, Verónica; e talvolta ancora gl'istessi mascolini: vegganfi a suo luogo; ma gli addiettivi in *nico* sono brevi, come: Armónico, Arónico, Iónico, Lacónico, Macedónico, Platónico, Sarónico, e così Asónica, Capránica, Zúnica (famiglie).

In *nomo* p. b. come: Anfínomo, ecónomo, ed iconomo.

In *ocle* p. b. come: Agátocle, Dámocle, Sófocle.

In *poli* (cioè città) p. b. come: Costantinópoli, Dióspoli, Eliópoli, Monópoli, Trípoli, Pentápoli, Decápoli.

In *stene* o *sthene* p. b. come Callistene, Crisóstene, Demóstene, Eratóstene, Sóstene.

In *strato* p. b. come Callístrato, Erasístrato, Filóstrato.

In *tele*, p. b. come Aristótele, Lisítele, Pirgótele.

In *timo*, appo i Latini p. l. agl' Italiani p. b. come Diótimo, Filótimo, Teótimo.

I nomi sostantivi terminati in *eo*, dal *eus* lat. ed *ευς*, greco, come Nereo, Proteo, Prometeo, &c. possono pronunziarsi e brevi, e lunghi (così afferma il P. Bartoli), toltone Orfeo e qualcheduno altro. In Toscana però si proferiscono con la penultima lunga, siccome conferma il Franciosini. Appo i poeti si trovano variamente usati; onde disse il Capponi nell' Egl. 1. marittima: Próteo, Néreo, Tritón, Glauco, Anfitrite: ma nell' Egl. 11. boschereccia. Con quattr' altre figliuole di Neréo.

I nomi, che finiscono in *theo* o *teo*, dal greco Θεὸς, cioè Dio, in Toscana si dicono lunghi, nel rimanente dell' Italia per lo più brevi: e. g. Doróteo, Dositeo, Timóteo: ovvero Dorotéo, Dositéo, Timotéo.

Gli addiettivi in *eo*, se latini, sono brevi: come aéreo, sidéreo, cerúleo, cesáreo, Ercúleo, tartáreo, ec. se Greci, sono lunghi comunemente: come Achilléo, Dedaléo, Eritréo, Pitagoréo, Simonidéo, ec. e di questa fatta sono Basiléa, Cesaréa, Eracléa (città).

Tutt' i preteriti in *eo* ed *io* ed *oe* allungano la penultima: v. g. adempiéo, cadéo, potéo, apparío, udío, andóe, apportóe, comperóe.

Le vocali innanzi a due consonanti per lo più diconsi lunghe, trattone alcuni pochi nomi Greci, come: Táranto, Scárpanto, Lépanto, Lícand o, Sólanto, Férento. Inoltre le crescinte per via d'affissi; come: crédersi, féronlo, prénderne, donáttomi.

Quando però alla vocale segue una muta e poi la liquida, se in latino dicesi lunga, così pure dirassi in Italiano, come arátro, olnsástro, delúbro, salúbre; se in lat. è breve, in volgare parte pur lo sarà, e parte no; brevi soglion proferirsi: Agátocle, Cálliele, Périele, Pátroclo, látebra, pénetro, ténebre, otténebra. Lunghe faretra, palpébre, chirágra, podágra, denigra. Ancipite, o varie sono: funebre, lugubre, feretro, integro, Insubri, benchè pur questi nella Toscana si proferiscon lunghi. In verso però, e molto più in rima tutti ponno allungarsi, e dise tenébre, penétra, Agatócle, Patrócle, Empedócle, ec.

Le prime persone plurali degl' imperfetti indicativi sogliono più regolatamente dirsi lunghe, come: amavámo, leggevámo; siccome pur le seconde: amaváte, ec. ma in rime sdrucciole possono farsi brevi, e dire: amávamo, contávamo: anzi oggidì corrono così abbreviate per le bocche del volgo in Toscana. Ma i poeti abbreviano talvolta in rima eziandio le seconde voci, dicendo: cantávate, leggévate, come riferisce il Ruscelli nel rimario pag. 163.

I nomi terminati da consonante, e massime se sono Ebraici, o barbari, comunemente si accentano nell' ultima sillaba: come Abacùc, Agibàl, Amàn, Aròn, Giacòb, Gioàl, Isàc, o Isaàc, Melchisedèch, Naùm, Saùl, Sennacherìb, Davìt, o Davìd; ma questo suol anche dirsi Dávid.

Così pure i nomi Francesi, o di lunghi, o di famiglie ec. come sono Aagén, Barledúc, Burgér, Caén, Caórs, Cenón, Coderéch, Cosciáns, Dinán, Esuiác, Forést, Gergeán, Iofr, Issodún, Lescár, Libornór, Limosín, Lisiór, Membrisón, Molíns, Morlás, Monér, Motér, Munsiér, Muréc, Muriér, Navarrín, Nemúr, Olorón, Orleáns, Paiót, Perigórt, Pontác, Provín, Saliér, Samarán, Saumúr, Sciattéc, Sciatoedún, Semúr, Taláns.

Nè solamente accentano i Francesi l' ultima sillaba terminata in consonante; ma moltissime altre pur terminate in vocali; come sono: Angelý, Asterné, Balagnì, Belé, Berry, Blué, Boyé, Clerì, Darné, Eurê (per u conson.), Falé, Ferté, Pontenebló, Fossignì, Mirapné, Nansì, Pondesì, Pontrù (con la s dura), Puessy, o Poisì, Puetù, Quersy, Sanlì, S. Malò, S. Valerì, Sciamberì, Sciarité, Sciomù, Vermandué, etc. benchè molte altre s'accentino nella penult., ma niuna, o quasi niuna nell' antepenultima.

Nell' istessa guisa sogliono comunemente accentarsi nell' ultima le voci Indiane, Giapponesi, e Cinesi, così quelle, che in consonante, come altre che in vocale finiscono: v. g. Acèn, Alaradìn, Almansòr, Aracàn, Baciàn, Badagàs, Bazàin, Bembàt, Butuàn, Calecùt, Camiguìn, Cananòr, Cantòn, Cariapatàn, Catùr, Cemaicogìn, Cetigàn, Chinocùm, Cioràn, Ciomandèl, o Coromandèl, Cocìn, Comorìn, Covalàn o Coulàn, Crangandòr, Decàn, Divàr, Giafanapatàn, Guadavarìn, Indostàn, Luzòn, Macazàr, Maciàn, Malavàr, Manapàr, Manàr, Maristèn, Melcitòr, Meliapòr, Motìr, Muhàr, Mutàn, Nagapatàn, Nifòn, Nuliagèr, Ormùz, Pandocàl, Pasìm, Pedìr, Pimilaràn, Remanancòr, Sanciàn, Sciàn o Siàn, Siòn, Tanòr, Tevanapatàn, Tidòr, Timòr, Tengiùr, Tizovarìn, Travancòr, Tuenturìn, Zeilàn.

Di più: Andraghirè, Bandorà, Bisnagà, Canal, Canadà e Canarà, Cedà e Chedà, Combuturà, Cubò, Fundò, Guardafù, Gotò, Mandurè, Minacò, Mirozù, Norvà, Patanè, Pegù, Perù, Petosì, Socotorà, Supà, Ternasserì, Visnù.

Tutt' altro è lo stile de' Fiammenghi ed Olandesi, che professano per così dire nimistà giurata coll' accento grave, ed ab-

brevian sovente la penultima, benchè le seguano due, o tre consonanti. Laonde dicono: Dordreght, Munster, Utrecht, Chircher, Visscher, Deventer, Groeninghen (ma si legge Grúninghen), Middelburg, Vlinssinghen (coll' *u* conson.) e tutti son nomi di città, tolto Chircher e Visscher, cognome di famiglia. Ma Bredà (n. di città) ottenne solo per grazia l'accento grave.

Finalmente avvertasi, che qualora precede a qualche dizione una parola, o sillaba con l'accento nell' ultima; se si compongono, o si congiungono in proferendole, la detta dizion susseguente dee raddoppiar la prima sua consonante, e.g. *giacchè*, *sicchè*, *giommai*, *lassù*, *colassù*, *quaggiù*, *perocchè* ec. Non è però necessario, che si scriva doppia la consonante suddetta, ma sol che si senta raddoppiata la pronunzia. La qual regola osservasi pure, quando la prima lettera dell' abicì s' adopera o per segno di dativo, o in luogo di preposizione; onde dirassi per esempio: *ammè*, *attè*, *annoi*, *avvoi*, *attale*, *attanto*, *acciò*, *appena*, *appunto*, *arroma*, *annapoli* ec. non già scrivendole tutte così; ma così pronunziandole. Il che s' intende di somiglianti monosillabe coll' accento, ancorchè non vi sia il segno d' esso; come è *fu*, *sì*; *so*, *qua*, *là*, *già*; *e* per *et*; *è* per *est*; *nè* per *nec*; *chè* per *perchè*; *ho*, *ha*: *sè* per *si* lat., *tre* ec. Non così queste altre: *la*, *le*, *lo*, *li*, *di*; *ne* per *noi*; *si* particella affissa: se' per *sei*, lat. *es* ec.

Vorrebbe qui forse alcuno, ch'io aggiugnessi alle regole sopraddette un catalogo di desinenze Italiane per ordine d' alfabeto, co' loro accenti ed eccezioni. Ma questo sarebbe un *actum agere*, avendolo prima di me compiutamente fatto il sig. Girolamo Ruscelli, e'l cavalier F. Tommaso Stigliani, suo seguace, oltre al signor Lorenzo Franciosini, compendiato poscia dal signor Don Giacinto Salemi, e Palermo, con la giunta de' nomi proprj, come l'appella egli, avvegna che tramischiati con molti appellativi. La qual fatica, per altro utile, avea bisogno di maggior diligenza nella correzion delle stampe, e più accurata osservazione nel collocar degli accenti. Ma la troppo fretta dello scolare, che come giovane volle precorrere al suo maestro più attempato, fè sì, che nel pesar delle sillabe, la bilancia non sempre stesse in bilico. Quindi è, che bene spesso fallisce nel dare il tratto, ad or ad or mancante, e talvolta più del dovere traboccante.

DELLA LETTERA *Z*, E SUA PRONUNZIA.

Primieramente è da sapere, come gli scrittori Italiani non sono fra loro d'accordo nel diffinire se la *Z*, lettera semivocale, sia doppia, o semplice. Il Pergamini nel *Memor.* a carte 543 così ne scrisse: la *Z* è lettera greca, chi dice doppia, chi semplice, alla quale opinione par che aderiscano i signori Accademici della Crusca, mentre vogliono, che si raddoppi nel mezzo delle parole, siccome tutte le altre consonanti; leggasi della *Z* nel lor Vocabolario. Così pure insegna Lodovico Dolce nel lib. 2. delle *Osservazioni* carte 150, e'l P. Daniello Bartoli nel *Torto* al num. XXIX. e nell' Ortografia al cap. 9. §. 12.

Ma il sig. Bernardo Davanzati nelle postille al primo lib. di Corn. Tacito, carte 624 e 25, allegando per sè Lodovico Martelli, sostiene gagliardamente esser la *Z* lettera doppia, siccome appo i Greci ed i Latini; e però non doversi, nè potersi mai raddoppiare, ed in ciò ha per iscorta Gio: Villani Scrittore antico, che non usò mai, o quasi mai raddoppiarla: seguito pure dal Trissino nella sua *Sofonisba*. Doppia similmente la chiama il P. Francesco Rinaldi ne' suoi *Avvertimenti gramaticali*: benchè poi nel mezzo delle dizioni l' addoppj, contro alla legge, ed uso delle doppie.

Or io in questa lite ancor pendente, lasciando a ciascuno il suo parere, stimo bene il tener la via di mezzo: e dove il suono della *Z* sarà aspro; come in *dolcezza*, *grandezza* e somiglianti, raddoppiarla; dove no, come in *bellezza*, *organiza*, ec. lasciarla semplice.

Questa opinione da me seguita, vien confermata non solo dall'autorità del suddetto Gio. Villani, e del Trissino soprallegato; ma pur di Remigio Fiorentino e Celso Cittadini (che così usano scrivere) e del Pergamini, il quale nel *Memor.* a carte 303. *Mezo* (dice) il Villani lo scrive con una *Z*; il Boccaccio, ed altri, in amendue le maniere; ma per mio parere sarebbe meglio di scriverlo con una sola, sì per la pronunzia, come per l' equivoco di *mezzo*, cioè maturo. Similmente di Girol. Ruscelli, che nel suo *Vocabolario* carte 561. Avvertasi, dice, che molti errano, scrivendo detta voce, *mezo*, con due *ZZ*, dovendosi scriver solamente con una, siccome ricerca la pronunzia. E nel *Rimario* carte 364. Errano, dice, grandemente molti nello scrivere questa voce *rozo*, con due *Z*; percioc-chè quando è aggettivo, e volgare di *rudis* latino, va scritta con una *Z* sola, e pronunzia dolce, o semplice e sottile. L'istesso poi egli replica nel Vocab. a carte 576. dove pur scrive *rezo* con una *Z*: e nel 557. *lezo*, dice, dee scriversi con una *Z* sola, che molti errano scrivendola con due; la qual censura, per mio avviso, è alquanto ardita.

Conferma finalmente questa dottrina Lodovico Dolce, che nel lib. 2. carte 150 trattando come la *Z* suol raddoppiarsi nelle voci *bellezza*, *dolcezza*, ec. soggiugne: Uscirà della regola *mezo*: quando non è posto per *maturo*; quantunque il Petrarca astretto dalla rima la raddoppiasse nel Sonetto 59 o 60: *Se al principio risponde il fine, e'l mezzo*;

il che ha seguito poi sempre il Bembo, e molti altri dopo lui sì nelle prose, come nel verso, fra' quali (aggiungo io) v' ha Giulio Strozzi nella sua *Venet.* can. 13. ott. 74. il quale scrive *lezzo*, e fallo rimar con *vezzo* e *pezzo*; benchè modernamente sia stata nel Petrarca corretta quella scrittura, stampandovi *mezo* e *rezo*, che prima erano con due Z. Veggasi il ristampato in Venezia 1651., con gli argomenti di Pietro Petracci. Ma il primo che vi levasse l'una Z (siegue il Dolce) fu l'Ariosto, il quale giudicò che *ella non convenisse*, dove la pronunzia non la doppiava: o, doppiandola, ciò faceva senza ragione. Fin qui il Dolce. In confermazione di ciò l'Ariosto rimò *mezo* con *lezo* e *rezo*: ed altrove, *ribrezo*, *mezo* e *rezo*: e così pure il Bracciolini, che rima *lezo* con *battezo* e *mezo*: e molti altri in più luoghi.

DIVISIONE DELLA *ZETA*.

Ha questa lettera fastidiosa (così chiama il Padre Bartol.) due suoni diversi, o forse più, dice la Crusca. Il primo più intenso e gagliardo, detto da altri aspro, e dal Cittadini, zeta grosso, ovver Toscano, moderno e nuovo, come *zappa*, *zeppa*, *zio*, *zoccolo*, *zucca*: ovvero *pazzo*, *pezzo*, *pizzico*, *pozzo*, *puzzo*; l'altro più sottile, e rimesso, e secondo il Giambullari molto lene, chiamato da altri rozo, e dal Cittadini zeta Latino ed antico, come *Zaccaria*, *zanzara*, *zefiro*, *zelo*, *zibibbo*, *zotico*, *zurlo*: ovvero *rezo*, *rozo*, *orzo*, *poliza*, ec. Per distinguer dunque detti due suoni, e per fuggir la mala pronunzia, carattere differente le si vorrebbe, dice la Crusca; il che procurò d'effettuare il Trissino (o Dressino, che altri l'appelli), come riferisce il Ruscelli ne' suoi commentarj lib. 4. cap. 9. ma non è stato da tutti comunemente seguito.

Ma il P. Bartoli, in sentenza di non so chi divide lo Z in tre generi; aspro, rozo ... sottile: i primi due si sono già bastevolmente spiegati: il terzo è quello che da mol... s' adopera in vece del T molle, come gra...ia, letizia, ozio, Fazio e Fazi, Fozio e ...ozi: esercizj, servizj, ec. (che altri scri...ono gratia, letitia, otio, Fatio, ec.) e ...osì vizj o vizii per vitii, plur. di vitio: ...on già vizzi, plur. di vizzo. E dico que...o per quelli che usano cotal modo di ...rivere col Z: di cui ne ragiona distesa...ente il P. Bart. al num. XXIX. e prima ...lui il Dolce lib. 2. carte 132. non che nè ...esti, nè altri in gran numero Scrittori ...fra essi il Politi) li seguitassero; che anzi ...n buone, e ben salde ragioni li confutano. Ma per maggior facilità di chi legge, darò ...i alcune regole generali intorno alla Z ...ppia, o scempia: e poi soggiungerò un ...alogo di voci, ciascuna sotto il suo ge...e di Z di suono diverso.

REGOLE GENERALI DEL Z TOSCANO, O ASPRO ADDOPPIATO.

Tutte le voci, che o nel mezzo, o nel fine hanno *azza* ed *azzo*, *ezza* ed *ezzo*, *izza* ed *izzo*, *ozzo* ed *uzzo* nel singol. e nel plur. *azze* ed *azzi*, ec. vanno scritte, e proferite con due Z aspri, come: *mazza*, *mazzo*, *mezzo* (maturo) e *mezzissimo*, *frezza*, *pezza*, *pezzo*, *vezzi*, *bellezza*, *fortezza*, *grandezza*, e simili; *lizza*, *stizza*, *stizzo*, *Polizzi* (città e cogn.) *pozza*, *pozzo*, *nozze*, ec. *aguzza*, *puzza*, *catenuzza*, *insalatuzza*, *paroluzza*, *peruzza*, *pietruzza*, ec. *aguzzo* (nome e verbo), *beruzzo*, *bruzzo*, *gruzzo*, *puzzo*, *animaluzzo*, ec. E così pur nel mezzo delle parole, come: *ammazzare*, *avvezzare*, *aizzare*, *rizzare*, *cozzare*, *ringalluzzare*, ec. Se n'eccettuano alcuni pochi vocaboli, come diremo.

DEL Z ROZZO SEMPLICE.

Tutte le voci, che nelle sillabe di mezzo, o nell'ultima hanno lo Z rozzo, cioè il latino, l'han semplice, e non doppio; tali sono:

Accomezare, *addozinare*, *addorezare*, *aggrezzare* (cioè aggranchiare), *agonizare*, *Albizo* p. b. *alchimizare*, *allezare*, *amenizare*, *ammezare*, *armonizare*, *arrozire*, *aurizare*, *azarola*, *àzimo*, *azimella*, *Azòto* (città), *azuolo*, *azurro*, ec. *Batteza*, *battezzare*, *baza*, *bazarrare*, *bazaro*, *Bezar* (città), *bizarria*, *bizarro*, *bizeffo*, *bozo*, *Bòzolo* (castello), *breza*, *bruzaglia*, *buzo*, *buzetto*, *Buzolo* (cogn.) *buzone*, *cazografizare*, *canonizare*, *catechizare*, *cauterizare*, *Chioza* (città), *coniza* (erba), *dialogizare*, *dozina*, *esorcizare*, *evangelizare*, *Ezechia*, *Ezechiele*, *frizare*, *Gaza* (città ed uccello), *gargarizare*, *grazàra*, e *gàzara*, *gàzera*, *gazeria*, *gazetta*, *ghiozo* (pesce), *ghiribizare*, *interezire*, *intirizare*, *laconizare*, *lapislazalo*, *Lazaro* e *Lazero*, *magazino*, *martirizare*, *matrizare*, *Mazara* (città e cogn.), *màzera*, *mazerare*, *mezèdima*, *miluozo*, *mozo* (per moggio, o pezzo), *Nazaret*, *Obizo* p. b. *Ocozia*, *olezare*, *oreza* ed *erezo*, *organizare*, *orizonte*, *ortografizare*, *ossizacchera*, *Ozia*, *òzimo*, *paralogizare*, *patrizare*, *polverizare*, *pozo* per poggio (Lombar.), *Prizi* (città), *profetizare*, *pòliza*, *polizino*, *previza*, *raza* per raia (pesce), *razo* per raggio, *razuolo* per raggiuolo, *rozo*, *ribrezo* e *riprezo*, *ruzare*, *sbatezare*, *scandalizare* o *scandolizare*, *scazonte*, *scommezare* *sillogizare*, *sonvizare*, *solennizare*, *sottilizare*, *spolverizare*, *spulezio* e *spulezo*, *strasizeca*, *stramezare*, *suzacchera*, *tesaurizare* e *tesorizare*, *valezo* (valore), *vangelizare*, *verdemezo*, *Vizini* (città).

Il detto *Z*, avanti di sè nel mezzo della parola, e in diversa sillaba, ammette la *L*, *N*, *R*; come: *balzo*, *lenza*, *scherzo* così la Crusca; ma il suono non è il medesimo in ciascuna parola: che però è di bisogno porre qui appresso due schiere di loro.

Z Aspro, o Toscano nel mezzo della dizione, quando è accompagnato con altra consonante.

Tutte le voci, che nel mezzo, o nel fine hanno le sillabe *anza* ed *anze*, *anzo* ed *anzi*, *enza* ed *enze* od *enzi*, *inza* e *inzo*: *onza* ed *onzo* od *onzi*, avranno lo Z aspro; come: *abbondanza*, *avanzo*, *dinanzi*, *lenze*, *partenza*, *pinzo*, *ponza*, *leonzo*, *canzone*, *ponzone*, ec.

In oltre *afforzare*, *aggrinzato*, *alzare*, *ammorzare*, *atterzare*, *balzo*, *bitórzolo*, *bolzone*, *calzo*, *davanzale*, *dispulzellare*, *divorzo* per *divorzio*, *filza*, *forza*, *fronzetta*, *fronzire*, *fronzuto*, *grinza*, *guinzaglio*, *incatorzolire*, *indolenzire*, *infilzare*, *inforzare*, *innanzi*, *inzampognare*, *inzeppare*, *inzigare*, *inzuccherare*, *inzuppare*, *Marzo*, *mascalzone*, *milza*, *orza*, *panziera*, *penzigliare*, *pidinzuolo*, *pinzo*, *pinzócchera*, *ponzare*, *ponzino*, *prenze*, *prinzi*, *pulzella*, *rafforzare*, *raggrinzare*, *ricalzare*, *rimbalzo*, *rincalzare*, *rinforzare*, *rinfronzire*, *rinterzare*, *rinzaffare*, *inzeppare*, *ronzino*, *sanza* per *senza*, *scalzare*, *scalzare*, *scarzo* (agile), *scherzo*, *scorza*, *scorzone*, *semenzajo*, *semenzire*, *senza*, *sfarzo*, *sferza*, *sforzo*, *smorzare*, *sparzo* (sparsu), *spulzellare*, *stanza*, *sterzare*, *stolzare*, *tenzone*, *terzo*, ec.

Z ROZZO O LATINO NEL MEZZO DELLA DIZIONE ACCOMPAGNADO.

Arzanale o *arzanà*, *arzente*, *arzigogolo*, *berza* (stinco), *donzelle*, *garza* (uccello), *garzo* (il cardo), *garzone*, *garzuolo*, *inzotichire*, *orza*, *orzo*, e così *orzáta* ed *orzajuolo*, *penzolare*, *ronzare*, *ronzio*, *spenzolare*, *verze*, *verzicare*, *verziere*, *verzino* e *verzi*.

VOCI COLLO Z ROZZO NEL PRINCIPIO, COME *ZELO*.

Quanto alle voci comincianti da *Z* si può dir questo in generale, che tutte le dizioni latine, o greche, o barbare, nel volgare si pronunziano collo *Z* rozzo; come: *Zaccaria*, *Zacco* (cogn.), *Zaccùlo* (cogn.), *zafferano*, *zaffiro*, *Zambra*, *zéffiro* e *zéfiro*, *zelo* e *zelare*, *zenit*, *Zenone*, *zenzevero*, *zero*, *zeta*, *Zeto* (nomo), *Zita* (città), e *Ziz* (cogn.), l'uno e l'altro z), *Zodiaco*, *zona*, *Zoroastre*, *Zorobabéle*, ed altri nomi proprj d' uomini, di femine, di città e di luoghi.

Di più *zácchera*, *zaffera*, *zagaglia*, *zambra*, *zambracca*, *zanni* e *zannata*, *zanzara*, *zánzero*, *zara*, *zeba* (capra), *zendado*, *zenzára*, *zibellino*, *zibibbo*, *zingana* e *zingara*, *ziro*, *zonzo*, *zotico* e *zurlo*.

VOCI COL Z ASPRO NEL PRINCIPIO, COME *ZAPPA*.

Zacconato, *zaffo*, *zampa*, *zampillo*, *zampogna*, *zana* (culla) onde *zanare* (ninnare), *zancagamba*, *zanna*, *zappa*, *Zati* e *Zatino* (cogn.), *zavardare*, *zavatino*, *zavorra*, *zazzeato*, *zázzera*, *zecca*, *zeppa*, *zeppo*, *zettovario*, *zézzolo*, *zia*, *zimarra*, *zimbello*, *zinna*, *zio*, *zipolo*, *zitella*, *zitto*, *zivolo* e *zigolo* o *ziolo* (uccello), *zizza*, *zizziare*, *zizzolare*, *zocchi*, *zoccolo*, *zolfanello*, *zolfo*, *zolfa*, *zoni* (voc. Lomb.), *zoppo*, *zucca*, *zucconare*, *zucchero* e *zuccaro*, *zuccolo*, *zuccone*, *zúffolo* e *zúfolo*, *zuffa*, *zugo* e *zughetto*, *zuppa*, ec.

VOCI EQUIVOCHE

PEL VARIO NUMERO, E PRONUNZIA,

DELLO Z, O DELL' ACCENTO.

Z aspro.

Come *zappa* o *mazza*.

Ammezza, diviene mezzo, cioè matura.
Azzimo p. l. raffazzóno.
Bozza, enfiatura, o abbozzatura.
Bózzolo, bozza, tumore, o misura del mugnajo.
Ghiozzo, particella, pezzetto.
Gozzo, vescica degli uccelli.
Mázzero, bastone pannocchiuto.
Mezzo, troppo maturo.
Mozzo, mozzato, o prima perf. di mozzare.
Polizzi p. l. n. di città, e cogn. di fam.
Pozzo, lat. *puteus*.
Rezza, stirpe.
Razzo per Arazzo, città, e sorte di panno.
Rázzolo, ruspo, pr. pers. di razzolare.
Rezza, rete, voce Napol.
Rozza, cavallaccio cattivo: e così Rozzi, cogn. di fam.
Zanne, denti: onde azzannare, e così Zane, per culle, ec.
Zoni, rulli, piruoli.

Z rozzo.

Come *Zaccaria* o *battesa*.

Ammezza, divide per mezzo.
Azimo, p. b. senza lievito.
Bozo, pezzo di pietra lavorato alla rustica od uomo becco.
Bózolo, castello in Italia.
Chiozo, n. di pesce piccolo.
Gozo, Isola di Malta.
Mázera, contrappeso.
Mezzo, la metà, ec.
Mozo per moggio (Lombar.) o pezzo d' oro, d' argento ec.
Polize p. b. plur. di poliza, o pólisa.
Pozo per poggio (Lombar.)
Haza per raia (pesce).
Razo per raggio, e saetta di fuoco in aria.
Razólo, o Razuólo, raggiuólo.
Rezo, ombra fresca, ec.
Rozza, non ripulita: e così Rozzo, e Rozzi.
Zanni, saltimbanco: onde Zanuetto, e Zannata.
Zone, plur. di Zona.

Così Vizzi plur. di vizzo; ma Vizi plur. di vizio, ha la Z sottile, come delizia.

Dal che si può evidentemente didurre, non doversi la Z raddoppiar sempre in ogni parola, massimamente se di significato equivoco, e di pronunzia diversa, come sono i suddetti vocaboli; altrimenti come potran gli stranieri non inciampar sovente, leggendo; o ben intendere il sentimento dello Scrittore, ascoltando; laonde dovrebbesi usar due sorti di Z, come ingegnossi di fare il Trissino e 'l Tolomei, se si vuole anzi spianare, che intralciar la strada agli studiosi di questa, per ogni capo nobilissima, e oggimai quasi per tutto ampliata lingua d' Italia.

DEL VARIO SUONO DELL' E, E DELL' O TOSCANI.

Per la buona e regolata pronunzia Toscana si richiede altresì il proferir, come conviene, l' *E* e l' *O*, perocchè non tutti van proferiti d' una maniera, come usaron già i latini, appo i quali l' uno e l' altro fu sempre largo ed aperto; il che tuttavia si mantiene in Sicilia, dove la detta lingua cominciò a corrompersi, ed ebbe i suoi natali la volgare, da chi detta oggi Toscana e da chi Italiana.

Due sorti di *E* e d' *O* hanno i Toscani, distinti non già di carattere o figura, ma di suono e d' elemento; l' uno s' addimanda stretto o chiuso, perchè nel proferirsi si stringono i denti più dell' usato: l' altro largo od aperto, perocchè s' allarga la bocca proferendosi. Questa diversità di pronunzia cotanto incerta, ed ignota del tutto a' forastieri, cagiona loro sì nel leggere, come nel favellare fatica non ordinaria; ed agli orecchi de' paesani scontento grandissimo, e grave offesa; niente meno di quel che riesce ad un orecchio musico e delicato, il distuono che rende un b molle, intonato per b quadro, od al contrario. Per ovviare dunque a questa non leggera difficoltà, il Tressino (o Dressino) e 'l Tolomei tentarono d' introdurre, il primo nell' alfabeto Italiano l' epsilòn, e l' oméga de' Greci, e l' altro distingue l' E e l' O chiuso dall' aperto con le medesime lettere Italiane, assegnando alle chiuse l' e e l' o piccoli; alle aperte l' E e l' O grandi, o majuscoli; il che se veniva lor fatto di recarsi ad effetto, ed abbracciarsi universalmente da tutti, si sarebbe già a pieno provveduto al bisogno, e tolta via ogni dubbiezza a qual si fosse persona, eziandio se rozza, e di barbaro e svariato linguaggio; ma poichè

la cosa non sortì, come desideravasi, fu di mestieri compilar trattati, e moltiplicar precetti e regole, per dar lume a chi camina al buio nelle vie disastrose di questa, quanto più dolce, tanto più malagevole favella. Così fra gli altri uno ne mandò alla luce il sig. Celso Cittadini, che per anni 40 fu Maestro e Lettor pubblico della lingua Toscana nello studio di Siena, con molta cura e sottigliezza vissuto, cui diè per titolo: *le Origini della Toscana favella*. Da questo libretto ho io procurato di cavare i precetti e le regole che proporrò, riducendo a termini alquanto più chiari quel che dall'autore in altra guisa, e con ordine diverso più foscamente dichiararsi.

REGOLE GENERALI DELL' *E* ED *O* CHIUSI.

Tutte le sillabe che hanno l'accento grave (e sono tutte quelle che non hanno l'acuto) se sotto d'esso trovasi *E*, sarà sempre chiuso, or sia dinanzi, o dopo l'accento acuto, come in *forte*, *frode*, *lode*, *feroce*, *reale*, *veloce*; nelle quali voci l'uno e l'altro *E* sono chiusi. L'istesso dicesi dell'*O*, come per esempio *confortato*, *continuo*, *soverchio*: dove tutti gli *o* sono chiusi, perchè tutti si trovano in sillabe che hanno l'accento grave.

Dal che s'inferisce, che non può mai nella lingua Toscana esser l'*E* e l'*O* aperto, se non solamente nelle sillabe, che hanno sopra di sè l'accento acuto: non dico già, che ogni *E* ed *O* acuto sia sempre necessariamente aperto; ma che ogni *E*, ed *O* aperto debba sempre mai essere acuto.

Che se l'*E*, e l'*O* aperto mutano per accidente l'accento, o di acuto diventa grave, muterassi altresì il loro suono aperto in chiuso: v. g. *Cesare*, *Celso*, *penso*, hanno aperto quell'E acuto: ma *Cesaréo*, *Celsino*, *pensoso*, hanno chiuso quel primo *E* grave: così pure discorresi dell'*O*: laonde queste voci *bosco*, *forte*, *orto*, *colgo*, *forbo* (verbo), *porto* hanno il primier *O* acuto, ed aperto: ma *boschetto*, *fortezza*, *orticello*, *coglierei*, *forbirei*, *porterei*, l'hanno gravo e chiuso.

Qualora l'*i* e l'*u* latino si mutano in *E* ed *O* Toscano, si proferiscono sempre chiusi, e pochissimi se n'eccettuano, come vedremo: v. g. *cénere*, *cesta*, *conseglio*, *detto* per *dito*, *detto*, *egli*, *ella*, *erta*, *esso* e *desso*, *fameglia*, *fede*, *freddo*, *lecco*, *legno*, *messa*, *messo*, *metto*, *pero* (albero), *pesce*, *prencipe*, *quello*, *questo*, *segno*, *selva*, *stretto*, *vedi*. *verga*. ec.

Di più *ampolla*, *bolgia*, *bollo*, *colpa*, *croco*, *dolce*, *dovo*, *fólgore*, *fosco*, *gionto*, *gola*, *losco*, *molto*, *mondo*, *noce* (albero e frutto), *onto*, *ove* (da ubi), *polso*, *ponto* per *punto*, *satollo*, *solco*, *somma*, *sopra* e *sotto*, *stoppa*, *tondo*, *torre* (lat. *turris*), *volgo* per *vulgo*, *volto* (da *vultus*). In oltre *sono* (lat. *sunt*), *giova*, *colonna* (ancorchè i Romani la proferiscono per *O* (aperto), *Tosco* per *Toscano*: quantunque alcuni luoghi d'Italia usino altramente. S'eccettuano *nozze*, *lotta*, *grotta*, *sono* (prima persona) tuttochè vengono dal latino, *nuptiæ*, *lucta*, *crypta*, son *crupto*, *sum*; ma non vi mancano chi le proferiscan chiusamente.

Oltracciò sono eccettuati que' vocaboli, che avendo in latino *I* vocale pura, vengono poi in Toscano, ad accoppiarla con l'*E*, facendone dittongo *ie*, con l'*E* aperto: v. g. *bieco*, *piego*, *nieve*, dal latino *obliquo*, *plico*, *nive*: e questo chiamasi dal Cittadini soprapponimento, o trapponimento Toscano: perocchè vien soprapposto, o trapposto l'*E* all'*I*, il quale si proferisce pur apertamente, eziandio quando si lascia l'*E* solo come in *neve*.

Le parole accorciate seguitano la natura del suo intero: laonde *augè*, o (come altri scrivono) *auge'*, ha l'*E* aperto, siccome *augelli*: e *cape'* l'ha chiuso, come *capelli*.

Le monosillabe in *E* l'han chiuso, così: *me*, *te*, *sè*, pronomi, e suoi composti, *meco*, *teco*, *seco*, così pur *Re*, *tre*, *che*, *se* (per si lat.) *cre'* per *credi* (poet.), *ve'* per *vedi*, *fe* per *fede*, *fe'* o *fè* per *fece*, *quo'* per *quei*, *le* (articolo) *ce*, *ne*, *ve* (particelle affisse), *e'* per *ei* o *egli* ec.

Si eccettuano *e* o *ed* per &, *è* per *est*, che l'hanno aperto: di più *deh*, *eh*, *nè* (per *neque* o nec), *me'* per *meglio*, *de* per *dee*, *diè* per *diode*, *piè* per *piede*, *stè* per *stette*.

Tutti gl'indicativi presenti della 2 e 3 maniera, o conjugazione de' verbi hanno l'*E* chiuso nella prima e seconda voce del plurale, come: *dovemo*, *godemo*, *avemo*, *sapemo*, *solemo*, *valemo*, *vedemo*, *dicemo*, *leggemo*, *scrivemo*, *ridemo*, *vivemo*, *semo*: e così *godete*, *leggete*, ec.

Di più i preteriti imperfetti indicativi di detta 2 e 3 conjugazione, come: *godeva*, *aveva*, *leggeva* o *leggevo*; *leggevi*, *leggévamo* per *leggevámo*, *leggevano*.

Tutt' i preteriti perfetti indicativi delle suddette conjugaz. 2 e 3, come; *godesti*, *avesti*, *leggesti*, e plur. *leggeste*, *aveste*, ec. così pur *godemmo*, *avemmo*, *leggemmo*, *scrivemmo*, *credemmo*, *intendemmo*, ec.

I preteriti di più sillabe, che finiscono in *E* coll'accento sopra, l'han chiuso, come; *cadè*, *credè*, *godè*, *vendè*; e così la terza voce plur. *caderono*, *crederono*, *poterono* ec.

I futuri dell'indicativo di tutte le 4 conjugaz. nella prima e seconda voce plur. come: *ameremo*, *goderemo*, *averemo*, *leggeremo*, *udiremo* *vestiremo*: e così, *amerete*, *goderete*, *leggerete*, *udirete*, ec.

Tutti gl'infiniti della seconda maniera de' verbi, come; *cadére*, *godere*, *avere*, *mantenere*, *parere*, *piacere*, *potere*, *sapere*, *tenere*, *vedere*, *volere*, ec.

Le voci sdrucciole in *esimo*, che vengono dal latino, l'han chiuso; come; *batte-*

simo, cresima, cristianesimo, giudaesimo, paganesimo, ec. v. nell' *E* aperto.

Di più le voci terminanti in *evole*, come: *agevole*, *amichevole*, *difettevole*, *fattevole*, *ragionevole*, ec.

L'*M*, e l'*I* antiposto all'*E* ed *O*, ha natural forza di condensare e chiudere il suono delle lettere, come: *mercede* o *mercè*, *Meleto*, *Michelaccio*, *mesto*, *cresce*, *rete*, *Roma*.

DELL' E CHIUSO O STRETTO NELLE PENULTIME, PER ORDINE DI DESINENZA, O FINIMENTO.

Hanno l'*E* chiusa nella penultima le voci d'origine barbara che finiscono

In ecco ed *in ecca*,

Come: *becco* (nome), *stecca*, *zecca*, *secco*, *lecco*, v. nell'*E* aperto.

In ecchio ed *in ecchia*,

Come: *pecchia*, *secchia*, *orecchia*, *parecchi*, *apparecchio*, ed altre che vengono da *I* latino.

In eccia ed *in eccio*,

Come: *treccia*, *veccia*, *peccia*, *vaccareccia*, *pecoreccio*, *ticaleccio*, *leccio*, ec. v. nell'*E* aperto.

In egghia ed *in egghio*,

Come: *vegghia*, *stregghia* (che vengono da *i* latino) e *tegghia* (ancorchè venga da *e* latino, *tegula*).

In eglia ed *in eglio*,

Come: *teglia* per *tegghia*, o n. d'arbore, *veglia* (verbo, o nome), *sveglia*, *risveglia*, *egli*: s'eccettua: *meglio*, *sceglio*, *veglio* e *veglia* per *vecchio* e *vecchia*, poet.

In eggio ed *in eggia*,

Come: *correggia*, *pareggio*, *passeggio*, *saleggio* (da sale), *signoreggio*, *veggio*, *verdeggio*, *oleggio* ed *oreggio* (onde *olezo* e *lezo*, *orezo* e *rezo*), *amareggia*, *armeggia*, *volteggia*. S'eccettuano *seggio* per *siedo*, *chieggio* per *chieggo* o *chiedo*, e *peggio*, che l'hanno aperto.

In egno ed *in egna*,

Come: *ingegno*, *pegno*, *regno*, *degno*, *sdegno*, *legno*, *Carpegna* cogn. S'eccettuano *tegno*, *vegno* ed *avvegna*, così detto per metatesi, in vece di *tengo*, *vengo*, *avvenga*.

In ego ed *in egra*,

Come: *frego* o *frega*, *negro* e *negra*, *stregh* (perchè vengono da *i* latino), *sego* (nome e verbo). S'eccettuano *nego*, *nega*: *prego*, *prega*: *egro*, *egra*.

In eguo ed *in egua*,

Come: *adeguo*, *dileguo*, *seguo*; ma *tregua* per *triegua* l'ha aperto.

In elce,

Come: *elce*, *felce*, *selce*, perchè hanno in latino l'*I*.

In elo, *ela* ed *ele*,

Come: *velo*, *vela*, *melo*, *mela*, *candelo*, *candela*, *pelo*, *tela*, *fedele*, *stelo*, *zelo*, *trapelo*. Si eccettua, *vangelo* per *evangelio*, *Delo*, *telo* per *dardo*, *cielo* (verbo), *belo* (nome e verbo): di più i nomi, che nel singolare latino finiscono in *el*, come: *mele* o *miele*, *fele* o *fiele*, *Gabriele*, *Michele*, ec. che l'hanno aperto.

In embro ed *in embra*,

Come: *sembra*, *rassembra*, *membra*, *rimembra*.

In emo, *ema* ed *eme*,

Come: *scemo*, *temo* (verbo), e *tema* (nome), *seme*, *speme*.

In empio ed *in empia*,

Come: *tempio*, *adempio*, *riempio*, *scempio*, *empia*, *tempia* ec. s'eccettua *esempio*.

In eno ed *in ena*.

Come: *baleno*, *balena* (pesce, e verbo), *catena*, *cena*, *vena* (canale del sangue), *mena*, e *meno* (avverb.), *freno*, *sereno*, *pena*, *lena*, *rena*, *reni*, *seno*, *sereno*, *peno* (verbo). Si eccettua *bene*, *spene*, *Reno* (fiume).

In enno ed *in enna*,

Come: *accenna*, *antenna*, *Ardenna* (selva), *Gehenna* (monte), *penna* e *penne*, *venne*, *tenne*, *sostenne*, *cenno*, *senno* (si eccettua) *enno* in vece di *sono*, e *denno* per *deono*, *Lenno* (isola), *Brenno* (nome), e *solenne*, che l'hanno aperto.

In ento ed *in enta* coll'*u* avanti,

Come: *menta* (erba), *mente*, *mento* (nome e verbo), *lamento*, *tormento*, *testamento*, *altamente*, *dolcemente*, *caldamente*, ec.

In era, *ere* ed *ero*,

Come: *cera*, *sera*, *vera*, *intera*, *nera*, *pera* (frutto) e *pero* (albero), *vero*, *sere* per *messere*: s'eccettua *era* (prima e terza persona dell'imperfetto), *sfera*, *spera*, *pera* cioè *perisca*, e *zero*.

In esco ed *in esca*,

Come: *donnesco*, *cittadinesco*, *cardinalesco*, *contadinesco*, *fratesco*, *Romanesco*, *Francesco*, *Moresco*, *Turchesco*: così pure i nomi di famiglie, e di patti; come: *Aldobrandesco*, *Ambibalesco*, *Boglionesco*, *Filippesco*, *Gattesco*, *Savellesco*, *Sforzesco*, *Vitellesco*: finalmente alcuni sostantivi e verbi come: *fantesca*, *tresca*, *esca* (lat. *fomes* o *esca*) *soldatesca*, *scolaresca*, *fresco*, *cresco*, *desco*, *invesco*, *pesco* (verbo), *rinfresco*: si eccettua *esco* (verbo).

In esa, *eso* ed *esi*,

Come: *cortese*, *paese*. Di più tutt'i nomi in *ese* ed *eso*, che in latino hanno *ensis* o *ensus*, o *endi* ed *endo*, come: *mese* da *mensis*, *tesi* e *spesi* (preteriti) da *tendi* e *expendi*: *acceso* da *accensus*; e così tutti gli altri simili participj, come: *inteso*, *offeso*, *reso*, *arreso*: così: *Senese* o *Sanese*, da *Senensis*, e tutti gli altri nomi gentili o patri, cioè di nazione, come: *Bolognese*, *Genovese*, *Lucchese*, *Maltese*, *Milanese*, *Francese*, ec. toltone *Efesi* per *Efesj*: chiuso pur l'hanno *impresa*, *intesa* (sust.), *spesa* (nome e verbo), *peso*, s'eccettua *illeso*.

In espo ed in espa,

Come: *cespo*, *incespe*, *crespo*, *increspo*; s'eccettua *vespa*.

In esse, essa ed essi:

Le voci in *esso*, ed *essa*, che vengono dal latino; come: *Badessa*, *Contessa*, *Duchessa*, *Principessa*, *messa*, *messo*, *sommesse* (nome e verbo), *spesso*, *stesso* (pronome); così *facessi*, *dicessi* ec.

In este ed in esta,

Come: *questo*, *meste*, *desto* e *desta*, *pesto* e *pesta*, *cesta*; s'eccettua *leste*, *resto*, *festa*, ec.

In ete, eta ed eto.

I sostantivi che finiscono in *eto* ed *eta*, come: *cemeta*, *pinneta*, *rete*, *canneto*, *lanreto*, *leccetto*, *oliveto*, *quercetto*, *roseto*, *suverete*, ed altri simili nomi comprensivi; così pur: *acete*, *anete*, *Spolete* (città), *Ghiacceto* o *Diaceto* (nome di via in Siena), ec. S'eccettua *decreto* e *segrete*, e gli addiettivi in *eto*; come: *discreto*, *mansueto*, *quieto*, che l'hanno aperto.

In etto, ed in etta,

I nomi diminutivi, o sminutivi in *etto* ed *etti*, *etta* ed *ette*, come: *Angioletto*, *fioretto*, *fanciulletto*, *leggiadretto*, *pargoletto*, *augelletti*, *amoresetta*, *violetta*, ec. Di più altri nomi così terminati, come: *accetta* (scure), *paletta*, *saetta*, *vendetta*, *benedetto*; così pure i cognomi di famiglia, come: *Allegretti*, *Casaletti*, *Magretti*, *Minerbetti*, *Sacchetti*, *Vecchietti*. Si eccettuano *diletto*, *elette*, intellette, *aspetta*, *perfetta*, *accetta* ed *accetto* (participi).

In eza ed in ezo,

Come: *scandaleza*, *oleza*, *lezo*, *orezo*, *rezo*.

In ezza ed in ezzo,

Come: *sezzo*, *vezzo* (o sia filza di perle, o costume), *avvezzo*, *Arezzo* (città), *ghezzo* (corrotto da Egizio), *mezzo* per *mature* (da *mitis*, o *mitior* lat.); e così tutt'i nomi feminini astratti, che finiscono in *ezza*, come: *altezza*, *bellezza*, *dolcezza*, *grandezza*, ec. S'eccettuano i verbi, ed altri nomi non derivati, come: *spezzo*, *sprezzo*, *disprezzo*, *prezzo*, *apprezzo* ed *apprezza*, *pezzo* e *pezza*, ec.

REGOLE GENERALI DELL'E APERTO, O LARGO.

Tutte le voci barbare coll'accento su l'ultima han l'*E* aperto, come: *aloè*, *Giosuè*, *Moisè*; così pur. *ohimè* ed *ehisè*.

I preteriti accorciati, o distesi; come: *ebbi*, *lessi*, *seppi*, ec. s'eccettua *crebbi*, *increbbi*, *bebbi* e *bevvi*. Aperto pur l'hanno *godetti*, *credetti*, *vendetti*, ec.

Le voci seconde di tutto l'ottativo, o come altri dice, il secondo imperfetto del soggiuntivo, come: *amerei*, *goderei*, *leggerei*, *udirei*, e così: *ameresti*, *amerebbe*, *ameremmo*, *amereste*, *amerebbero*, ec.

Tutt'i dittonghi *ie* hanno l'*E* aperto nella penultima ed antepenultima, come: *altiera*, *fiera*, *schiera*, *cerviero*, *pensiero*, *piena*, *schiena*, *Siena*, *fieno*, *Cielo*, *gielo*, *fiele*, *miele*, *chiede*, *diede*, *piede*, *riede*, *spiedo*, *Chiesa*, *richiese*, *inchiese*, *liete*, *triegua*, *lieve*, *niega*, *niege*, *dietro*, *viene*, *mogliera*, *pieve*, *biece*, *fievole*, *lievito*: s'eccettua *schietto*.

Tutte le voci che hanno l'accento acuto sopra l'*E* antepenultimo (purchè non venga dall'*i* latino) l'hanno aperto; come: *medico*, *pelago*, *menola*, *pegola*, *regola*, *secolo*, *pergame*, *pettine*, *termine*, *genere*, *Venere*, *imperio*, *misterie*, *zeffiro* o *zefire*, *merito*, *Genova*, ec. Di più i nomi numerali, ordinali; come: *decimo* o *dicesimo*, *undecimo*, *dodecimo*, *tredicesimo*, *ventesimo* e *vintesimo*, *trentesimo*, *quarantesimo*, *cinquantesimo*, *centesimo*, *millesimo*; e così: *vigesimo*, *trigesimo*, ec.

S'eccettuano i nomi che vengono dal latino; come: *cenere*, *cetera* o *cetere*, *Tevere*, *cembalo*, *vedova*, *Pesare*, *mescola*, *lettera*, *menomo*, *elece* per *elce*, *selece* per *selce* (con tutte l'*e* strette): di più *cristianesimo*, *paganesimo*, *giudaesimo*, *barbaresimo*, *battesimo*, ec. In oltre *cresima*, e *quaresima*, *medesimo*, *lesino*, *mentova*, *dimentico*, *tempero*, *mettere*, *femina*, *semina*, *semela*, *debole*, *debito*, *desino*, *dépnno*, *pentola*, *centola*, *cherice* (secondo alcuni), non però *chierico* (che l'ha aperto), *farnetice*, *tegola* (benchè venga da E latino), *fessere* par. *facessere*. In oltre l'han chiuso le parole cresciute per mezzo degli affissi, se quando eran pure (cioè senza gli affissi) l'avean chiuso; come: *credimi*, *credoti*, *credesi*, *seguimi*, *seguile*, *seguati*, e così *godemmi*, *vendemmi*, *godenvi*, *vendenvi* (cioè vi *godemmo* ec.), *godecci*, *vendecci*. Finalmente i nomi verbali in *evole*, come: *ragionevole*, *valevole*, ec.

Le parole che in latino hanno la lettera *X* avanti o dopo l'*E*, in volgare hanno l'*E* aperto, come: *esito*, *esequie*, *esempio*, *esercito*: dove l'uno e l'altro *E* sono aperti.

Le particelle che significano affetto, come: *deh*, *eh*; e le voci di contraffacimento, come *be*, voce della pecora, e *me*, voce della capra.

I preteriti in *ersi*, come: *apersi*, *copersi*, *offersi*, *sofferse*, *converse*, *scerse*, *disperse*.

I preteriti distesi, finiti in *etti*, come: *credetti*, *potetti*, *sapetti*, *temetti*, *leggette*, *movette*, *spendette*, i quali tutti hanno l'*E* aperto.

Il secondo preterito imperfetto del soggiontivo per tutte le persone, e numeri, come: *verrei*, *verresti*, *verrebbe*, *verremo*, *vorreste*, *vorrebbono*: ancorchè i Toscani li proferiscano chiusi, come *credei*, *porrei*, *rendei* (preteriti): ma è migliore la prima pronunzia per differenziarli gli uni dagli altri.

I gerundi della 2da, 3za e 4ta maniera, come: *avendo, potendo, leggendo, scrivendo, dormendo, udendo*, ec.

I participj attivi della 2da, 3za e 4ta maniera de' verbi, come: *avente, potente, leggente, scrivente, dormente, vestente*, ec.

DELL' E APERTO NELLE PENULTIME PER ORDINE DI FINIMENTO.

Hanno l'*E* aperto tutte le voci, che finiscono

In ea,

Come: *Amaltea, Astrea, Enea, Medea, ninfea, Pantasilea, Ebrea, Ebree*, ec.

In ebbi, ebbe ed ebbo,

Come: *ebbi, ebbe, riebbe, sarebbe, potrebbe, farebbe*, ec. *debbo, giulebbo*: s'eccettua *crebbe, rincrebbe, bebbe*. e così *bevve*.

In ecchio ed in ecchia,

Come: *specchio, vecchio, invecchio*: si eccettuano quelle che vengono da i latini, come: *pecchia, secchia, orecchia, parecchi; apparecchio*.

In eccia ed in eccio,

Come: *feccia, freccia*: s'eccettua *treccia* (o trezza), *peccia* (ventre, o cogn. di famigl.), *veccia* e *leccio* (lat. *vicia* ed *ilex*. Di più *corteccia, caccereccia, pecoreccio*), *cicaleccio*: così pur le parole distese per via di affissi, quando, essendo pure, l'aveano chiuso; come: *godecci, vendecci*, cioè *ci godè*, ec.

In ecco ed in ecca,

Come: *ecco, pecco* e *pecca, becca* (verbo) e *rimbecca, Mecca* (città), *ribecca* (strum.) e *Rebecca* (fem.) S'eccettua *zecca, stecco, stambecco*, e quei che vengono da i lat. come *secco, lecco* (verbo).

In eda, ede ed edo,

Come: *reda, rede, Leda, preda* (nome e verbo), *cede, procede, fede, Archimede, Noledo* (cogn.), *Toledo* (città), *fede, vede, mercede*.

In effo ed in effa,

Come: *ceffo, acceffo* ed *acceffa, Gioseffo*.

In egge,

Come: *gregge, regge* (verbo e nome), *schegge, legge* (verbo), s'eccettua *legge* (nome).

In eggio ed in eggia,

Come: *greggia, peggio, seggio* (nome), s'eccettuano quei, che vengono da i latini, come: *veggio, correggia*. Di più i verbi in *eggio*: come *betteggio, careggio, correggio, corteseggio, largheggio, rosseggio, vaneggio*, e simili.

In eggo ed in egga,

Come: *leggo, eleggo, reggo, correggo, legga*, ec. s'eccettua *veggo* e *vegga*.

In ele, eli ed elo,

Come: *fele, mele*, per *fiele* e *miele*. Di più i nomi, che in latino finiscono in *el*, come: *Abele, Michele*. ec. In oltre quei che finiscono in *elo*, ed hanno l'*e* in latino; come: *Belo* (uomo), *Delo* (Isola), *celo* (verbo), *telo* (dardo), *belo* (nome e verbo), e così *beli, bela, belano, vangelo*; s'eccettua *velo* e *vela, melo* e *mela, candelo* e *candela, stelo, stela*.

In elio ed in elia,

Come: *Aurelio, Cornelio, Evangelio, parelio*.

In ella ed in elle, o ello ed elli,

Come: *bella, cella, rubella, sella, pelle, anello, bello, castello, fello* (nome), *rubello, sgabello*; così pure i nomi diminutivi, come: *cittadella, lancella, poverella, vecchierella* o *vecchiarella, facella, quadrella* (plur. di *quadrello*), *mammella, navicella, cattivello, particella, torricella, fanticella* (anticam. *fancella*), *ghirlandella, feminella, zitella*: *bambinello, cepperello, fiorello, piattello, tenerello, travicella*: *pannicelli, monticelli*, ec. ed i nomi di famiglie, come: *Bandinelli, Caffarelli, Contarelli, Cerbinelli, Martinelli, Mignanelli, Pignatelli, Rondinelli, Savelli, Spinelli, Vannelli*. S'eccettua *ancella, ella, elle, ello, elli* e *stella*; benchè *stella* in alcune parti della Toscana si proferisca coll'*E* aperto; non però in Fiorenza ha l'*E* aperto, in Siena, chiuso, attesa la diversità etimologia.

In elmo,

Come: *Anselmo, Guglielmo, elmo*.

In elso,

Come: *eccelso, Celso* (n. prop.), *gelso, elso* o *elsa di spada*.

In embo,

Come: *grembo, Bembo*: s'eccettua *lembo*.

In emma ed emme o emmo,

Come: *gemma, flemma, emme* (lettera) *Betlemme, Gerusalemme, Buemme* o *Boemme*, cioè *Boemo*, ec. s'eccettuano i preteriti plur. dell'indicat. della 2da e 3za maniera, come: *godemmo, leggemmo*. Di più i cresciuti per via d'affissi, come: *godemmi, potemmi, intendemmi, perdemmi, vendemmi*.

In emo ed in eme,

Come: *fremo, gemo, tremo, estremo, remo*; s'eccettua: *temo, scemo* e *seme*, e tutte le prime voci plur. dell'indic. presente, come: *dovemo, avemo, godemo, potemo, semo, sapemo, solemo, valemo, leggemo, vivemo*, ec. ed i futuri plur. *goderemo, averemo, leggeremo*, ec.

In empo ed in empi,

Come: *tempo, attempo* (verbo) per *tempo*.

In endo ed in endo,

Come: *tenda, faccenda, merenda, accendo, apprendo, attendo, intendo, prendo, comprendo, riprendo, spendo, contendo, rendo, sendo* per *essendo, tendo, stendo, scendo, vendo*; ma queste due ultime i Fiorentini ed i Sanesi, ed altri le proferiscono per *E* chiuso: ma i Volterrani ed i loro vicini per *E* aperto: siccome pur l'hanno tutt'i gerundj della 2da, 3za e 4ta maniera, come: *avendo, leggendo, udendo*.

In ense ed in ensi,

Come: *censo*, *penso*, *intenso*, *accenso*, *senso*, *assenso*.

In ente ed in ento,

Come: *dente*, *gente*, *lente* (lenticchia), *lento*, *talento*, *cento*, *pento*, *sento*, *stento*, *vento*, *accento*, *concento*, *consento*, *intento*: e così i participii presenti della 2da, 3za e 4ta maniere; come: *godente*, *avente*, *leggente*, *intendente*, *udente*; si eccettua *venti* per *vinti* (num. e partic.), e tutte le voci che hanno l' *m* avanti all' *ente*, ed *ento*, come: *annucamento*, *compimento* ec.

In entre ed in entro,

Come: *mentre*, *ventre*, *centro*: s'eccettua *entro* (verbo e prepos.), *dentro*, *addentro*, *rientro*.

In enzo ed in enza od enzia,

Come: *Lorenzo*, *Vincenzo*, *Fiorenza*, *semenza*, *presenza*, *conoscenza*, *sapienza*, *prudenza*, *partenza*, *condoglienza*, *temenza*, ec. così pur *sapienzia*, *prudenzia*, ec.

In eo ed in ei,

Come: *Ebréo*, *Teséo*, *Orféo*, *Riféo*, *Neréo*, *Mattéo*, ec. così *lei*, *colei*, *costei*, *sei* (num. e verbo), *rei*, *Giudei*, *Farisei*, *miei*, *piei*. Di più i nomi di famiglie, come: *Maffei*, *Mattei*, *Tolomei*, *Galilei*, ec. S'eccettua *neo* ed *ei* per *egli*.

In eppe ed in eppo,

Come: *seppe*, *riseppe*; *Gioseppe* e *Giuseppe*; *Aleppo* (città).

In erba ed in erbo,

Come: *acerba*, *disacerba* (verbo), *erba*, *serba*, *riserba*, *superba* o *superbo*, *acerbo*, *verbo*, *nerbo*.

In erco ed in erca,

Come: *cerco*, *ricercò*, *merco*, *sterco*.

In erdo ed in erda,

Come: *perdo*, *disperdo*, *Ilerda* (città), *Lacerda* (cogn.)

In ergo ed in erga,

Come: *gergo*, *ergo* (verbo), *tergo* (nome e verbo), *albergo* ed *alberga*, *posterga*.

In erio ed in eria,

Come: *Emisperio*, *imperio*, *magisterio*, *misterio*, *monasterio* o *monisterio*, (e così ne' loro ristretti: *magistero*, *impero*, ec.), *salterio*, *Valerio* e *Valeria*, *miseria*, ec.

In erlo, erla ed erli,

Come: *merlo* (uccello, e sommità di muro), *perla*, *berla* (erba), *ferla*, *Nerli* (cognome di famiglia): s'eccettua *goderlo*, *averlo*, ed altri simili.

In erme, ed in ermo,

Come: *germe*, *verme* e *vermo*, *terme*, *ermo*, *schermo*, *Palermo* (città), *sperma*: s'eccettua *fermo*.

In ero o iero ed in era,

Come: *cimitero*, *impero*, *ministero*, *monastero* e *monistero*, *pero* (verbo), *zero*, *candeliero*, *nocchiero*, *pomiero*, *Beringhiero* (n. d' uomo), *Angiolieri* o *Angelieri*, *Guarnieri*, *Olivieri*, *Ottieri*, *Ugurgieri*, (famiglie); così: *era* (verbo, e nome, cioè età), *fera*, *sincera*, *severa*, ec. *Incurvera* ed *Insulera* (famiglie).

In erra ed in erro,

Come: *guerra*, *terra*, *afferra*, *serra*, *Inserra* (fam.) *cerro* (arborre), *erro*, *serro*, *Forteguerri* (famiglia).

In ersa, erse, erso ed ersi,

Come: *avversa*, *rinversa*, *conversa*, *cospersa*, *persa* (erba, o partic.), *perso* (colore, o particip.), *verso*; così: *apersi*, *copersi*, *scopersi*, *offersi*, (preteriti).

In erta, ed in erto,

Come: *Berta*, *offerta*, *aperta*, *merto* per *merito*, *Roberto* e *Ruberto*, *Sigisberto*: s'eccettua *erta* ed *erto*, da *hirtus*.

In erva ed in ervo,

Come: *cerva*, *catervo*, *Minerva*, *protervo*, ec.

In erza ed in erzo,

Come: *berza*, *ferza* e *sferza*, *terza* e *terzo*.

In espa,

Come: *vespa*; e non ve n'è altra con *E* aperto.

In esso, essa ed esse,

Come: *presso*, *appresso*, *depresso*, *espresso*, *oppresso*, *concesso*, *adesso*, *cesso*, *cipresso*, *sesso*, *Nesso* (centauro); *Tressa* (fiume), *cessa*, *ricessa*, *impressa*, *soppressa*; *tesse*, *disteste*, *ritesse*: s'eccettuano quelli che vengono da i lat. come *fesso*, *esso*, *spesso*, *stesso* ed *istesso*, *messo* e *messa*, *Contessa*, *Duchessa*, *Principessa*.

In esta ed in esto,

Come: *festa*, *presta*, *testa*, *vesta*, *onesta*, *contesta*, *manifesta*, *resta*, *funesta*, *molesta* e *molesto*, *incesto*, *potesta* (dignità, ovvero *messer la modesta*, cioè *il Podestà*); s'eccettua *cesta*, *cresta*, *pesto*: e così *amereste*, *leggereste*, ec. *questo*, *mesto* (nome e verbo), *desto* e *desta*, *cotesto*.

In estia ed in estio,

Come: *bestia* (benchè i Sanesi la proferiscano per *E* chiuso), *imbestia*, *pestio*, *Sestio*.

In ezia ed in ozio,

Come: *Lucrezia*, *Spezia* (città), *Venezia*, *Smezio* (cognome); e così *spezie* per *specie*.

In eto ed in eta,

I nomi adjettivi in *eto* ed *eta* hanno li *E* aperti; come: *discreto*, *consueto*, *quieto*, *mansueto*: s'eccettua *queto* e *cheto*, co' suoi derivati, o composti; come: *accheto*, *raccheto* (verbi): s'eccettuano pure i sostantivi, e massime i nomi comprensivi; come: *Pianeto*, *Pantaneto*, *Dioeceto*, *Spoleto*, e così *querceto*, *loreto* e *laureto*, *falceto*, *rovereto*, ec.

In etro ed in etra,

Come: *arretro*, *impetro*, *metro*, *tetro*, *dietro*, *Pietro*: s'eccettua *vetro*.

In etto ed in etta,

Come: *letto*, *petto*, *aspetto*, *rispetto*, *retto*, *diletto*, *accetto*, *concetto*. *alletto*,

soletto, *affetto* (lat. *affectus*; o verbo, cioè desidero, ec.), *Aletto* (furial, *eletto*, *effetto*, *oggetto*, *soggetto*, *sospetto*: e così tutt'i preteriti in *etti*; come: *credetti*, ec. s'eccettua *tetto* (benchè in lat. abbia l'*E* aperto), e tutt' i diminutivi, ed altri vocaboli, come: *affetto*, cioè taglio in fette, ec. vedi nell' *E* chiuso.

In ettro,

Come: *plettro*, *scettro*, *elettro*: s'eccettua *lettrà* da *lettera*.

In evo, *eve* ed *evo*,

Come: *Eva*, *leva* e *lieva*, *elèvo*, *alleva*, *solleva*, *aggreva*, *Svevo* (di Svevia), *breve*, *deve*, *neve*, *riceve*: e così *devo*, *ricevo*, ec. s'eccettua *bevo* e *beve*; ed i preteriti imperfetti della 2da e 3za conjug. come, *gioceva*, *leggeva* ec. Di più *sevo*, che hanno l'*E* chiuso.

In ezzo, ed in *ezza*,

Come: *pezzo* e *pezza*, *prezzo*, *apprezzo*, *apprezza*, *disprezzo*, ec. e così *mezzo* da *medius*.

REGOLE GENERALI DELL'O CHIUSO, ED APERTO.

Quando l'*O* latino rimane nel Toscano, se ha l'accento acuto sopra, si proferisce aperto, come: in *colle*, *molle*, *Apollo*, *porto*, ec. Se n'eccettuano alcuni, e singolarmente quelli, dopo i quali siegue *m* o n, come vedremo più sotto.

Ma se l'*O* Toscano è trasformato dall'*u* latino, sempre è chiuso, come: *bosso*, *colto* da *cultus*, ed *incolto*, *foga*, *émpito* (da *fuga*), *mosca*, *mosto*, *tosse*, *volpe*, *solco*, *orcio*, *tordo*, ec. pochissimi se n'eccettuano; vedi nelle regole dell' *E*.

L'*O* aperto non può stare, se non sotto accento acuto, come: *modo*, *nodo*, *nove* (num.), *conforto*, ec. Sicchè quando l'*O* dell'antepenultima ha l'accento acuto sopra; come nelle voci drucciole (purchè non sien composte), suol esser aperto; e molto più se nella penultima vi sia vocale avanti all'altra, come: *odio*, *avorio*, *istoria*, *ozio*, ec. di più *Rórsoli* (cogn. di fam.), *Bóstichi* (cogn.), *brontolo* (verbo), *canonaco* e *canonico*, *cofano* e *cofino*, *collera*, *Corsica*, *Cosimo*, *cottimo*, *Cristofano*, *cronaca* e *cronica*, *falotico*, *goffano* (per *cofano*), *loica* e *logica*, *malinconico*, *mobile*, *monaco*, *nobile*, *nottola*, *ottimo*, *popolo*, *Porsena*, *portico*, *povero*, *togliere*, *trottolo*, *zoccolo*, *zotico*. S'eccettuano quelli che vengono da *u* latino, come: *forfora*, *ómero* (spalla), *giovane*, *fondaco*, *porpora*, *correre*, *mormora*, *moccolo* (da *mucus*), *ricovero* (da *recupero*), *rovero*, *spolvera* (verbo), ec. Aggiungasi a questi *logoro*, che ha tutti gli *O* stretti, e significa il cibo che si mostra al falcone; e val pure consumato, ec. Di più le voci composte per via d'affissi, come: *vólaci*, *pósemi*, formate da *vola* e *ci*, da *pose* e *mi*, nelle quali due voci l'*O* dell'antepenultima è chiuso; perocchè *vola* e *pose* l'avean chiuso, e gli affissi, siccome non mutano l'accento, così neppur le vocali di chiuse in aperte, od al contrario. Tra le composte si contano quelle che in latino hanno la preposizione *con*, in vece di *cum*; come: *cómpera*, *cómpiere*, *cómputo*, *console*, che hanno l'*O* chiuso; benchè talvolta questa regola fallisce, come in *congruo*. Chiuso pur l'hanno le voci formate, o derivate da altre, che abbiano l'*O* chiuso, come: *costano* da *costo*, *montano* da *monto*, *posero* da *pose*, e *risposero* da *rispose*, *rodono* da *rode*, *toccano* da *tocco*, *volano* da *vola*, *demonio* o *testimonio*, da *demone* e *testimone*.

Le monosillabe che finiscono in *O*, l'hanno aperto; come: *O*, particella chiamativa, e particella disunitiva, o disgiuntiva (lat. *aut*): *Oh*, particella sclamativa, o ammirativa; e così *doh*, interjezione: così pur questi sette verbi disuguali, o stroppiati, *do*, *so*, *ho*, *sto*, *vo* e *tro* (per *tiro*, lat. *traho*): similmente *Pò* (fiume), *può* (verbo), *ciò* (pronome), *Rhò* (cognome) e le due parolette Lombarde, *mo* (dal lat. *modo*) e *co* (per capo): così parimenti, *nò* (particella negativa): ma quando si dice *non*, ha l'*O* chiuso, siccome pur *lo* (articolo).

Le monosillabe troncate, ed uscenti in *O*, se vengono dall'intero, dove sia *O* aperto, esse pur l'hanno aperto, come: *vo'* da *voglio*, *to'* per *togli*, *co'* per *cogli*, onde *accólo* per *occoglilo* di Dante; e così *cólo* per *coglilo*, *accò* per *accogli*, *raccò* e *raccólo* per *raccogli* e *raccoglilo*, *tólo* per *tóglilo*, *ritólo* per *ritoglilo*.

Ma se nella parola intera sarà *O* chiuso, così pur manterassi nella troncata, come in *mo'* per *moglie*, v. g. *la mo' di Tofano*: *co'* per con *i*, *col* per *con il*.

Le parole di più sillabe terminate in *O*, coll'accento acuto sopra, l'hanno aperto, come: *amò*, *ballò*, *cantò*, *amerò*, *canterò*, ec. benchè i Lucchesi ed i Pisani le proferiscan per *O* chiuso; ma barbaramente, dice il Cittadini. Aperto pur l'hanno i nomi *Nicolò*, *Bernabò*, *Schisò*, *falò*, e gli avverbj: *però*, *perciò*; ed *occiò* (congiunzione).

Tutte le voci che hanno nella penultima, o antepenultima il dittongo *uo*, hanno l'*O* aperto, come: *buono*, *nuoce*, *cuore*, *duolo*, *duomo*, *figliuolo*, *fuori*, *giuoco*, *uomo*, *muore*, *nuora*, *puote*, *vuole*, ec. il qual *O* pur si proferisce aperto, eziandio se resti solo, scempiato già il dittongo, come usano i Poeti, ed in parecchie parole i Romani, massimamente nelle desinenze in *olo* ed *ola*, in *ore* ed *ora*, come: *mazzóla*, *pezzóla*, *marióla*, *core*, *foco*, ec.

Quando l'*O* Toscano viene da *au* (dittongo latino) è aperto, come: *alloro* da *laurus*, *cosa* da *causa*, *fròda* e *frode* da *fraus*, *godo* da *gaudeo*, *lode* da *laus*, *Moro* da *Maurus*, *soro* da *saurus*, *nolo* da *naulum*, *Polo* da *Paulus*, *odo* da *audeo*, *ora* da

aura, *oro* da *aurum*, *osa* da *ausus*, *poco* da *paucus*, *posa* da *pausa*, *roco* da *raucus*, *tesoro* da *thesaurus*, *toro* da *taurus*. Si eccettua *foce* e *coda*, benchè vengono da *fauces* e *cauda*.

Ogni volta che nel latino si truova *on* nella medesima sillaba, e, passando in Toscano, si getta via l'*n*, in tal caso l'*O* che rimane, sarà chiuso; come: da *absconsus* si fa *ascoso*, da *tonsus* toso, da *Alphonsus* Anfoso, da *monstrum* o *monstro* (verbo) si fa *mostro* (nome e verbo) coll'*O* chiuso.

Quando l'*O* ha dianzi l'*r*, accoppiato con un'altra consonante, per lo più mutola, è aperto; come: *proda*, *provo*, *trova*, *troppo*, *drotto*, *frollo*, *cronica* e *cronaca*, *crollo*, *croscio*, *stroscio*, *prò* (giovimento e *profitto*, o *valente* e *prode*). Si eccettua *tromba*, *tronco*, *trionfo*, perchè quell'*O* viene da *u* latino.

Le parole venute dal latino, che dopo l'*O* hanno *r* o *l* nella medesima sillaba, l'hanno aperto; come: *corda*, *orto*, *porto*, *conforto*, *torchio*, *orca*. *Orco*, *porco*, *poro*, *torco*, *torto*, *cólle*, *collo*, *Apollo*, *molle*, *tolle* (per *toglie*), *volli* (preter.), *torre* (per *togliere*), *vortice*, *torvo*; ma quest' ultima il Ruscelli la nota coll'*O* chiuso. Si eccettuano questi cinque vocaboli: *forma*, *forse*, *orno* (verbo), *torno* (verbo) ed *ordine*, che in latino hanno l'*O*, e pure per tutta la Toscana si proferiscono per *O* chiuso: che però possono chiamarsi sbanditi, cioè usciti di schiera o banda; di più: *porre* (accorciato da *ponere* che l'ha chiuso), *orma*, *sorgo* (per *soccgo*, Lombardo, cioè sorcio), *ingordo*, *folla*, *golfo*, *colco*, o *corco* (accorciato da *corico* verbo).

Ma se l'*O* Toscano viene dall'*u* latino, ancorchè vi sia detto *r* o *l*, sarà chiuso; come: *bolla* e *bollo*, *colpa*, *pollo*, *polpa*, *forca*, *sordo*, *tordo*, *forma*, *giorno* da *diurnus*, *gorgo* da *gurges*, *lordo* da *luridus*, *sorgo* da *surgo*, *morchia* da *amurca*, *corto* e *scorto*, e *scorcio* da *curtus*.

L'*O* coll'*i* liquido accanto, cioè che faccia il dittongo *io*, suol essere aperto, se non viene da *u* latino; come: *Giove*, *Giona*, *gioja*, *noja*, ec. si eccettua *giovo* e *giova* da *juvo* latino. Vedi nella desinenza in *oja*.

Finalmente le parole in *ola* ed *olo*, ed *oro*, accorciate dalle latine, l'hanno aperto; come: *fola* per *favola*, *tola* per *tavola* (voce Venez.), *coli* per *cavoli* (voce Lomb.), *parola* da *parabola*.

DELL'*O* CHIUSO PER ORDINE DI DESINENZA.

Hanno l'*o* chiuso le voci che finiscono

In ogna, *ogno* ed *ogni*,

Come: *Bologna*, *carogna*, *cicogna*, *sogna*, *pogna* (per *ponga* verbo), *rampogna*, *rogna*, *sampogna*, *Sansogna*, *spogna*, *vergogna*, *bisogno*, *cogno*, *sogno*, ec. *vergogna*; *ogni*: s' eccettua *Antogno* per *Antonio*, benchè in alcun luogo pur si proferisce per *o* chiuso.

In ojo, *oja* ed *oi*,

Come: *ballatojo*, *guazzatojo*, *infrantojo*, *giacitojo*, *rasojo*, *sciugatojo*; e gli adjettivi: *coltojo*, *crojo*, *facitojo*, ec. di più *foja*, *tettoja*, *mangiatoja*, *Pistoja*: s'eccettua *noja* ed *annoja*, *gioja*, *Savoja*, *Troja*, *cuoja*, *salameja*, *muoja*; e così *cuojo* e *scuojo* o *discuojo*. Chiuso pur l'hanno i plur. *ballatoi*, *lavatoi*, *rasoi*, ec. a' quali aggiungansi *noi* e *voi*. S'eccettua *poi*, che l'ha aperto.

In olo, *ola* ed *ole*,

Come: *solo*, *volo* (da *volare*), *involo*, *colo* (da *colare*), *Sole*; s'eccettua *cole* (dal lat. *colit*), *mola*, *mole*, *molo*, *polo*, *spola* per *spuola*, *stola*: di più quando l'*o* viene dal dittongo lat. *au*, che all'ora è aperto, come si è detto di sopra: e. g. *Polo* da *Paulo*, *coli* per *cavoli* (voc. Lomb.); così: *soro* per *sauro*, *Moro* per *Mauro*, *parola* da *parabola*.

In olto, ed *in olta*,

Come: *ascolto*, *folto*, *molto*, *stolto*, *volto* per *sembiante*, *polte*: s'eccettua *sciolto*, *volta* (nome e verbo); v. nell'*O* aperto.

In oma, *ome* ed *omo*,

Come: *Roma*, *toma* (verbo casca), *nome*, *cognome*, *come* e *siccome*, *pomo*, *domo* (verbo e participio); s'eccettua, *soma*, *chioma*, *tomo* (pezzo di libro), *uomo*, *duomo*, per amor del dittongo.

In omba ed *in ombo*,

Come: *tromba*, *tomba* e *tombolo*, *lombi*, *zombo* (verbo, da *zombare*); s' eccettua *bombo* e *rimbombo*.

In ompa ed *in ompo*,

Come: *pompa*, *rompo*, *corrompo*, *interrompo*.

In onca ed *in onco*,

Come: *conca*, *cionca*, *ronca*, *monco*, *tronco*.

In onda, *onde* ed *ondo*,

Come: *fionda*, *fronda*, *monda*, *onda*, *inonda*, *ridonda*, *sponda*, *confonde*, *nasconde*, *risponde*, *onde*, *donde*, *Gismondo*, *biondo*, *facondo*, *fecondo*, *secondo*, *giocondo*, *mondo* (nome e verbo), *immondo*, *tondo*, *pondo* (peso), *irucondo*, *moribondo*.

In one, *ona* ed *ono*,

Come: *balcone*, *barone*, *cagione*, *canzone*, *fazzone*, *sprone*, *divozione*, *occasione*, *magione*, *ragione*, ec. ed i nomi propri: *Catone*, *Cicerone*, *Filone*, *Milone*, *Platone*, *Scipione*, *Simone*, ec. ed i nomi di case; come: *Cotoni*, *Fantoni*, *Franceschi*, *Petroni*, *Ragnoni*, ec. e gli accrescitivi; come: *birbone*, *ghiottone*, *furfantone*, *cavallone*, ec. e gli avverbi; come: *brancolone*, *carpone*, *ginocchione*; di più: *pone*, *compone*, *dispone*, *ripone*, ed altri composti. In *ona* sono: *Ancona*, *Antona*, *Bellona*, *corona*, *nona* (ora del giorno).

In *ono*: *abbandono*, *perdono*, *ragiono*; si eccettuano le voci in *uono* dittongo; come: *buono*, *suono*, *truono*, ec. di più *trono* (soglio o tuono, nomi).

In onfio ed *in onfia*,

Come: *gonfio*, *gonfia*, *rigonfio*, *tronfio*.

In onno ed *in onna*,

Come: *nonno* e *nonna*, *sonno*, *assonno* (verbo), *tonno* (pesce), *colonna*, *Garonna* (fiume): s' eccettua *donna* e *donno*, *madonna*, *monna*, *indonna*, *ponno* per possono, *Sonna* (fiume), *sonne* cioè *ne sò*, *vonno* per *vogliono*.

In onta, *onte* ed *onto*,

Come: *onta* (sust. e particip.), *onto*, *bisonto*, *ponto* per *punto*, *giunto*, e così: *Gionti* e *Buonagionti* (famiglie), siccome *Pitonti*; di più: *Fetonte*, *Caronte*, *Anacreonte*, ec. *ponte*, *fonte*, *fronte*, *monte*; e così: *monta* e *sormonta*, *Visconte*, *Conte*, o sia titolo di dignità, o proprio d'uomo, o cognome di famiglia o particip. in vece di *cognito* o *contato*: benchè in questo ultimo significato usino alcuni di proferirlo per *O* aperto.

In ontra, ed *in ontro*,

Come: *contra*, *contro*, *incontro*, *rincontro*, *scontro*, *lontra* (animale).

In ore ed *in ora*, *oro* ed *ori*,

Come: *amore*, *calore*, *candore*, *dolore*, *errore*, *favore*, *onore*, *rossore*, *sopore*; e così: *comprotore*, *venditore*, ed altri simili verbali; ed i comparativi: *maggiore*, *minore*, *migliore*, *peggiore*; e così: *ora*, *ognora*, *qualora*, *talora*, *tuttora*; così pur: *fiore*, *infiora*, ed altri simili, che hanno l' *i* liquido trasformato dall' *l* latino: e. g. da *flore* fiore, da *deflora* disfiora ec. In oltre, *adoro*, *innamoro*, *innamoro*, *lavoro*, *loro*, *coloro* (verbo), *miglioro*, *peggioro*, *onoro*, *dimoro* e *dimora*, *foro* da *forare*; e così *traforo* e *straforo*; s' eccettua: coro, *fora* (lat. *foret* o esset), *poro*, *ora* per *aura*, *oro* ed *indoro* da *aurum*, *ristoro* da *restauro* lat. e gli altri che in latino hanno *au*; di più: *cuore*, *fuore*, *fuori* e *fuora*, *muore*, *suora*, ec. che l'hanno aperto per cagion dell' *u* liquido, o vogliam dire del dittongo *uo*.

In orma, *orme* ed *ormo*,

Come: *forma*, *orma*, *torma*, *conforme*, *difforme* e *disforme*, *triforme*, *uniforme*, *informo*, *riformo*, *trasformo*, s'eccettuano: *dormo*, *norma* e *norme*.

In orso ed *in orsa*,

Come: *corso*, *corsa*, *accorso*, *concorso*, *precorso*, *ricorso*, *soccorso*, *scorso*, *trascorso*, *orso* ed *orsa*, *sorso*, *torso*, *borsa*, *imborso*, *rimborso*, *forse*, *inforsa*, ec. s' eccettua *dorso*, *morso*, *smorso*.

In oso ed *in osa*.

I nomi adiettivi, o participii in *oso* ed in *osa* l'hanno chiuso; come: *timoroso*, *amoroso* (e così nel plur.), *festoso*, *giojoso*, *furioso*, *stizzoso*, *ascoso*, *nascoso*, *toso* per *tosato* e *tosa* (verbo e nome, che in Milano vale zitella), *roso* (rosicato). In oltre *pose* preter. di *pongo*, *maroso* sust. Anfoso (nome di Re di Spagna in vece di *Alfonso*). Si eccettuano alcuni nomi sustantivi, come *rosa*, *posa* (nome e verbo), *Mosa* (fiume), *oso* (verbo e nome: v. g. *io son oso* cioè *ardito*), *sposo* e *sposa* (nome e verbo) ma questi due in alcuna parte di Toscana, in quel di Roma e della Marca, ed altrove si proferiscon per *O* chiuso: il che vien approvato per miglior uso dal sig. Cittadini, ancorchè l' uso de' Fiorentini, Sanesi e di molti altri sia contrario.

In ovo, *ova* ed *ove*,

Come: *covo*, *cova*, *dove*, *ove*; s'eccettua *ove* ed *ova* per *uova*, v. nelle desinenze dell' *O* aperto.

In ozzo ed *in ozza*,

Come: *pozzo*, *mozzo* e *smozzo*, *gozzo*, *ingozzo*, *singhiozzo*, *sozzo*; e così: *rozzo* e *dirozzo*; s' eccettuano: *strozza*, *cozzo*, *accozzo*, ec.

DELL' O APERTO PER ORDINE DI DESINENZA.

Hanno l' *O* aperto le voci, che finiscono

In obbo ed *in obba*,

Come: *gobbo*, *gobba*, *addobbo*, *addobba*, *robba* (alla Sanese, che in Fiorenza dicono *roba*), e così *robbo* (verbo); s'eccettua: *robbi* plur. di *robbo* (che vien da *rubeus*) ed *Agobbio* (città) da *Eugubium*.

In occa, *occo* ed *occolo*,

Come: *cocca*, *incocca* e *scocca* (verbo) *cocco* (nome) *accocco* (verbo), *bicocca*, *balocca*, *tocca* per *fascia* (nome), *fiocca*, *imbrocca*, *nocca*, *rocca* per *castello*, *stocco* (nome), *zocca*, *zoccolo*, *anitrocolo*, ec. S' eccettua *bocca* (che vien dal latino *bucca*), e così *imbocca* e *trabocca* (verbi); di più *tocco* (nome e verbo), *tocca* (verbo), *rocca* (strum. da filare).

In occhio ed *in occhia*,

Come: *occhio*, *adocchio*, *finocchio*, *ginocchio*, *ranocchio* e *ranocchia*, *conocchia*, *disconocchia*.

In occia, *occio* ed *occiolo*,

Come: *boccia*, *chioccia*, *roccia*, *soccio*; di più i diminutivi, come: *bamboccio* e *bamboccia*, *figlioccio*, *fantoccio*, *Bertoccio*, *Lutoccio*, *Micoccio*, *Rigoccio*, *Vannoccio*, *Canoccia*, *Gatroccia*; così: *gavocciolo*, ec. S' eccettua: *doccia*, *doccio* (plur. *docci*, ed *aquidoccio*, che vengono dal lat. *aquaductus*), e così: *goccia*, *gocciola*, *gocciolo* e *sgoccioli* (nati da *gutta*), *croccia* per *gruccia* da *cruce*.

In oce ed *in oci*,

Come: *atroce*, *feroce*, *precoce*, *veloce*, *cuoce*, *nuoce*; s'eccettua: *noce* (arb. e frut.), *voce*, *foce*.

In oddo,

Come: *Oddo* (nome d' uomo) ed *Oddi* (famigl. Perugina).



In odo,

Come: *godo*, *modo*, *nodo*, *sodo*: s'eccettua *rodo*.

In offa ed in offo,

Come: *goffa*, *goffo*, *gaglioffo*, *noffo*.

In offia ed in offio,

Come: *paroffia* per *parrocchia* appo Dante, *Toffia* (nome di luogo, e di fam.): si eccettua *soffio* e *soffia*, nati da *sufflo* latino.

In oggia ed in oggio,

Come: *alloggia*, *appoggia*, *Chioggia*, *foggia*, *loggia*, *moggio* e plur. *moggia*, *poggio* o *poggia* (verbo), ed *oggi*; s'eccettua *roggio* e *roggia* add. ed è spezie di pere, dette pur razze, da *rudis*.

In oglia ed in oglio,

Come: *soglia* (nome), *soglio* (nome e verbo), *foglio*, *foglia*, *spoglio*, *spoglia*, *doglio* (verbo), *doglia*, *scoglio*, *voglio*, *voglio*; s'eccettua: *doglio* (vaso di terra per tenervi vino), e *moglie*, perchè viene da *u* lat. *mulier*; ed altri simili.

In ogo ed in oga,

Come: *arrogo*, *derogo* e *dèroga*, *rogo* (lat. *rogus*), *voga*, *affóga*, *alloga*, *sfoga*; s'eccettua: *rogo* per *rovo* (lat. *rubus*), *doga* (plur. *doghe*), *foga*.

In oja ed in ojo,

Come: *gioja* (e poet. *zoja*), *noja*, *annoja*, *appoja*, *Danoja* (fiume), *Troja* (città, e nome appellativo), *cuoja* (plur. di *cuojo*); s'eccettuano i nomi formati da altri, come: *cottojo* da *cotto*, *mangiatoja* da *mangiato*, *tettoja* da *tetto*, ec. di più *stoja* e *Pistoja* per cagion dell'*s*, accompagnato da altra consonante; ancorchè vi sia che proferisca questi due nomi per *O* aperto.

In olla, olle ed ollo,

Come: *colla* (materia tenace, e corda) *incolla*, *colle*, *molle*, *immolla*, *tolle*, *estolle*, *folle*, *volle*, *collo*, *crollo*, *frollo*, *Apollo*, *sollo* (*lo so*): s'eccettua *sollo* per *morbido*, *pollo*, *rampollo*, *ampolla*, *satolla* e *satollo*, *bolla* e *bollo*, *midolla* e *midollo*, *zolla*.

In olo, ola ed uolo,

Tutt'i nomi in *olo* ristretti da *uo* dittongo (il che usano in alcuni luoghi d'Italia); come: *oriólo*, *marióIo*, *Matthiólo*, ec. di più i cogn. di fam. come: *Fasolo*, *Triolo*, *Flodiólo*, *Rivarola*, ec. In oltre i nomi, che hanno l'*O* dall'*au* latino; come: *Polo* da *Paulus*, ec. e finalmente: *molo*, *colo* da *colere*, *polo* (asse), *Pattólo*, *mola*, *stola*, *spola*, *scola* per *spuola* e *scuola*; così: *nuolo*, *stuolo* ec. v. nell'*O* chiuso gli eccettuati.

In olfo, ed in olfa,

Come: *Astolfo*, *Dinolfo*, *Gandolfo*, *Nolfo*, *Landolfo*, *Pandolfo*, *Ridolfo*, *Sinolfo*, ed altri nomi propri, d'origine barbara; e così: *solfa* (nota musica); s'eccettua: *solfo*, che vien da *sulfur*; *golfo* è vario, perocchè altri lo proferiscono per *O* chiuso, altri per *O* aperto.

In olto ed in olta,

Come: *colto* da *cogliere*, onde *raccolto*, *ricolto*, *volto* da *volgere*, e *volta* (nome e verbo), *sciolto*, *tolto*, *distolto*; s'eccettua: *ascolto*, *folto*, *molto*, *stolto* da *stultus*, *volto* da *vultus*.

In onio,

Come: *conio* (benchè venga da *cuneus*), *Antonio*, *favonio*. Ma questi per lo più hanno l'*O* chiuso, attesa la regola della formazione; onde: *demonio*, *testimonio*, *Ausonio*, *Petronio*, *hanno* l'*o* chiuso, per esser formati da *demóne*, *testimóne*, *Ausóne*, *Petróne*.

In opa ed in opo,

Come: *Europa*, *Canopo*, *Esopo*, *piropo*, *scopo* (nome), *topo*, *tropo*, *uopo*; s'eccettua *scopa* e *scopo* (verbo).

In opia,

Come: *copia*, *ricopia*, *inopia*, *propria*, *Etiopia*.

In oppio ed in oppia,

Come: *coppia*, *accoppia*, *scoppia* e *scoppio*, *stoppia*, *oppio*, *adoppio*, *alloppio*, *stroppio* e *stroppia*; s'eccettua: *doppia*, *addoppia*.

In oppo, oppa ed oppola,

Come: galoppo (nome e verbo), *coppo*, *troppo*, *groppa*, onde *ingroppo* ed *ingroppa*, *intoppo* (nome e verbo, *sciroppo* e *sciloppo* (nome e verbo), *schioppo*, *zoppo*, *loppa*, *toppa*, onde *stoppa* (verb. cioè *leva la toppa*), *coppa* per *tazza* (ancorchè venga da *cupa* lat.), *Coppola* o *Coppoli* (cogn. di famiglia); s'eccettua *stoppa* (nome che vien dal lat. *stupa*), *coppa* la parte di dietro del capo), *groppo* (nome), *aggroppo* (verbo).

In ora, ed in oro,

Come: *alloro*, *córo* (da *forum*), *Mora*, *oro*, *indoro*, *sora*, *toro*, *tesoro* (dall'*au* lat.), *Poro* (nome prop. ed appellat.), *accora*, *fora* per *sarei* e *sarebbe*, *mora* (frutto, e verbo per *muora*), *fuora*, *Spadafora* (cogn.); s'eccettua *foro* (*pertugio*, nome e verbo), *auroro*, *dimora*, *lavoro*, ec. v. nell'*O* chiuso.

In orba ed in orbo,

Come: *corba* (n. di misura), *assorbo*, *morbo*, *ammorba*, *dismorba*, *orbo* ed *orba*, *sorbo* e *sorba* (nome e verbo).

In oria ed in orio.

Come: *baldória*, *Dória*. *glória*, *memória*, *vittória*, *avória*, *Onório*, *Oiório*, *refettório*, *dormentório*, *tenitório* e *tenitóro*, ec.

In orte, orta ed orto,

Come: *forte*, *morte*, *sorte*, *porta*, *sporta*, *scorta* (guida), *accorto* (avveduto) *torto*, *orto*, *porto* (nome e verbo), s'eccettua corte (lat. *curia* o *cors*), *corto*, onde *accorto* (accorcio), ec. v. nell'*O* chiuso.

In oscio ed in oscia,

Come: croscio e *croscia* (verbo), *stroscio*, *camoscio* (pelle) *poscia* (*avv.*), *coscia*, *accoscia*, *raccoscia*; ma *angoscia* è dubbia: altri la pronunziano per *O* chiuso, come che venga dal lat. *angustia*; altri per *O* aperto, perchè finisce in *oscia*.

In osco ed in osca,

Come: *bosco*, *imbosco*, *rimbosco*, *tosco* (veleno), onde *attosco*, *nosco* e *vosco* (poet. con noi e con voi), *conosco*, *sconosco*, *Mosco* per *Moscovita*; s' eccettua *Tosco* per *Toscano*, *fosco*, *losco*, *mosco* per *muffo* (verde), che vengon da *u* latino; e così *mosca*, ec.

In osmo,

Come: *Cosmo* o *Cosimo*, *Osmo* (città).

In ospo,

Come: *rospo*; e forse non si troverebbe altro.

In osso ed in ossa,

Come: *dosso*, *grosso*, *grossa*, *ringrosso*, *fosso*, *fossa*, *posso*, *possa*, *mosso*, *mossa*, *osso*, *ossa*, *discosso* e *percosso* (benchè in lat. sia *percussus*) perchè si forma da percuotere, che l' è aperto; s' eccettua *bosso* e *bossolo* da *luxus*, e *tosse* o *tossa* da *tussis*, *rosso*, *arrosso*, ec.

In osta, *oste ed osto*,

Come: *costa* (nome), onde *costola*, *accosta*, *posta*, *rosta*, *sosta*, *oste*, *posto*, *composto*, *deposto*, *disposto*, *riposto*, *preposto*, *costo* (nome di pianta), *nascosto*, *tosto*, *intosto*, ec. s' eccettua *costo* (verbo e nome, cioè *valuta*), *arrosto*, *mosto*, *crosta*, *incrosta*, ec.

In ostro ed in ostra,

Come: *chiostro*, *inchiostro*, *ostro*, *inostro*, *rostro*, *nostro*, *vostro*; s'eccettua *giostra* (nome e verbo), *mostro* (nome e verbo), *mostra* (nome) *dimostro* (verbo).

In ozio ed in ozia,

Come: *ozio*, *negozio*, *Fozio*, *equinozio* o *equinozzo* (in rima), *Scozia*.

In ote ed in oto,

Come: *dote*, *cote* (benchè il Ruscelli car. 360 metta *cote* coll' *O* stretto), *percuote* e *percote* (in rima), *puote*, *note*; *moto*, *immoto*, *voto* per *vocuo*, *divoto*, *loto* (arb. e frut.), *Scoto*, *Soto* e *Proto* (cogn.) *Cloto*, *noto*, *ignoto*: s' eccettua *arroto* (particip.) e *loto* (*fango*).

In otto, otta ed otte,

Come: *botto*, *botta* (animale, o percossa) *cotto*, *dotto*, *dotta*, *otto*, *lotto*, *notte*, *annotta*, *cotta* (nome e particip. e fam.) *Scotti* (fam.) *borbotto*, *rimbrotto*, *trotto* (nome e verbo), e tutt' i diminutivi in otto, come: *Mariotto*, *Gianotto*, *Signorotto*, *cagnotto*, *leprotto*, *scarnotto*, *fagianotto*, *pesciotto*, *otta* per *ora*, *allotta* per *allora*, *lotta*; s' eccettua *gotta*, *rotta*, *trotta* (pesce); *fiotto*, *motto*, ed altri che vengono dall' *u* lat. come *addotto*, *ridotto*, *didotto*, ec. *botte* (vaso da vino).

In ove, *ova ed ovo*,

Come: *nove* (num.), *move* per *muove*, *piove*, *spiove*, *trova* per *truova*, e così *ritrova*, *ovo* per *uovo*; s' eccettua: *cova* e *covo* da *cubo* lat. *ove* e *dove* da *ubi*, *rovo* da *rubus*.

In ozzo ed in ozza,

Come: *cozzo* (nome e verbo), *rozzo*, *bozza*, onde *abbozzo* (nome e verbo), *strozza* o *Strozzi* (fam.), *Rozzi* (cogn.) troncato da *Pierozzi* (onde *valle Rozzi*, nome di via in Siena); di più i diminutivi, o sostantivi sieno, o adjettivi; come: *baciozzo*, *Vitozzo* e *Vitozzi* (luogo e fam.) *Pierozzo*, *Gionnozzo*, *vitellozzo*, *gigliozzo*, *figliozzo*, *parolozza*, *foresozza*, *bellozza*, *saviozza*, ec. e così *ghiozzo* (pesce), e *mozza* per *moggio* Lombar. e *Mendozzi* (fam.); s' eccettua: *gozzo*, *mozzo*, *pozzo* e *pozza*; e così *rozzo*, che vengon da *u* latino cioè *guttur*, *mutilus*, ec. v. nell' *O* chiuso.

S C H I E R A

DI VOCI EQUIVOCHE

PER LA DIVERSA PRONUNZIA

DELL' *E*, ED *O*.

E chiusa, o stretta.

Accetta, strum. di ferro.
Affetta, taglia in fette.
Allega, leva, v. g. i denti.
Ammezza, diviene mezzo, cioè maturo.
Bei, per bevi (verbo).
Berla, beverla (verbo).
Becca, banda di taffettà nel collo de' Magistrati, ec.
Capello, lat. *capillus*.
Cencio, straccio.

E aperta, o larga.

Accetta (verbo o participio).
Affetta, brama con ansietà.
Allega, adduce in testimonio.
Ammezza, divide per mezzo.
Bei, per belli, n. plur.
Berla (erba, detta sio).
Becca (terza pers. di beccare); e così Becca (nome).
Cappello, lat. *pileus*.
Cencio, dimin. di Vincenzo.

Cera, lavoro delle Api.	Cera, o ciera, aspetto.
Cetera, strum. musico.	Cetera, breviatura di Notai.
Che, per *quod* o *quid*.	Ch'è, cioè che è.
Colletto, piccolo colle.	Colletto, cojetto; e Colletta moltitudine.
Convento, convinto, voc. Sen.	Convento, adunanza di Frati ec.
Correggia (nome), cintura, o peto.	Correggia, per corregga (poet.)
Creta, sorte di terra.	Creta, Candia (isola).
De' per dei, o delli.	De' per deve; e Deh (interjezione).
Dea per dia (verbo in rima).	Dea (nome).
Dessi, essi medesimi, o in vece d'essi; e così Desse fem.	Dessi, dassi dal verbo dare: e così Desse 3za pers.
Desti e Deste, svegliati, ec.	Desti e Deste, pret. di dare.
Detti e Dette, lat. *dicti*, ec.	Detti o Dette, per diedi e diede.
E per ei, o egli; o eglino.	E per *est*; ed E per &; ed Eh (interjez.).
Egli, lat. *ille* o *illi*.	Egli, per gli è, o è a lui.
Elle, esse, lat. *illæ*.	Elle, per è a lei; o la lettera L, o nome di femina.
Esca (nome), lat. *fomes*.	Esca (verbo), lat. *excat*.
Esse, lat. *ipsæ*.	Esse, la lettera S.
Essi, lat. *ipsi*.	Essi, si è.
Este, per queste (poet.).	Este (cogn. di fam.)
Fella, cioè fecela; e così fello, felle e felli, cioè lo fè ec.	Fella e Fello (nome), fellone: e così felle, e felli plur. cioè perfidi.
Fero per ferono.	Fero per fiero (poet.).
Fessa, spaccata; e così fesso e fessi.	Fessa nome di Regno.
Festi e feste, facesti e faceste.	Festi e feste; v. g. i dì festi, o festivi.
Le, quelle, o a lei.	L'è, la, o ella è.
Lega (verbo e nome), accordo, ec.	Lega, misura di 3 miglia.
Legge (nome) lat. *lex*.	Legge (verbo), lat. *legit*.
Lessi e lesse, bolliti e bollite.	Lessi e lesse, pret. lat. *legi*, e *legit*.
Me pronome, e Me particella affissa; v. g. me ne vo.	Me' per meglio, e Me voce delle capre.
Meglio, per miglio (legume).	Meglio, lat. *melius*.
Mele, plur. di mela, pomo.	Mele, miele.
Menalo, conducilo.	Menalo, monte e città.
Menola (verbo) la meno.	Menola, o mena (pesce).
Mesce, mescola (verbo, o da bere).	M'esce, mi esce.
Messe, plur. di messa	Messe, il raccolto.
Meta, lo sterco umano ec.	Meta, termine.
Mezzo, assai maturo.	Mezzo, medio, la metà.
Neri, negri; o nome d'una fam. in Toscana differente da quella di S. Filippo.	Neri per Nerii cogn. di fam. in Fiorenza, d'onde fu S. Filippo.
Pera (frutta), e plur. Pere.	Pera, perisca, e Pere, perisce.
Pero, e plur. peri, nome di albero.	Pero, perisco, e Peri, perisci; o Peri per Pari di Francia.
Pesca, pescagione, o verbo.	Pesca, persica (frutto).
Pesco, prima pers. di pescare.	Pesco, persico (albero).
Pesta, sust. e add.	Pesta, nome di città.
Peste, pestate; o plur. di pesta, via battuta, o pericoli ec.	Peste, pestilenza.
Preso e presa (particip. e nome).	Presso, appresso, e pressa (nome).
Petto e Peto, trullo, correggia.	Petto, lat. *pectus*.
Reni, lat. renes.	Reno, nome di fiume.
Se, avv. e sè (pronome).	Se' per sei, lat. *es*.
Sete, n. lat. *sitis*; ovvero plur. di seta.	Sete per siete (verbo).
Stelle, plur. di stella.	Stelle, le stè, o stette.
Stesso, stessi, stesse (pronome): o stesse per stasse (verbo).	Stesso, stessi, stesse (verbo), cioè, disteso ec.
Te (pronome).	Te' per tieni; o nome di erba, che si scrive anche Thè.
Tela (nome); o (verbo) v. g. *te la darò*: e così *te lo* per *lo ti*.	Telo, dardo (poet.).
Tema (fem.) il timore; o (verbo).	Tema (masc.) soggetto, o argomento.
Temi, 2do persona del verbo.	Temi, la Dea Temide; o plur. di tema, assunto.
Tenta, tinta (participio) voc. Sen.	Tenta, la tasta del cerusico; o (verbo).

Veggia, per vegga, o veda (verbo).
Veglio per vegghio, vigilo: e così veglia.

Vella, vedila.
Velle, vedile.
Vello e velli, vedilo e vedili.

Vena, canale del sangue; e così vene, plurale di detto nome.
Venti, num. o pl. di partic. vento per vinto.
Vergola, verga (poet.).
Veschi, plur. di veschio, per vischio.

O stretta.

Accorre, lat. *accurrit*.
Accorsi ed accorse, preter. di accorrere.
Accorto, io accorcio, abbrevio.
Addoppia, lat. *duplicat*.
Addotto, apportato.
Affoga, soffoga.
Alloro (all'antica) a loro, ad essi.
Apporti apponerti.
Arroto ed arrota, particip. aggiunto ed aggiunta.
Bocca, lat. *bucca*, *os*.
Botte, vaso da vino.
Co' per co i, o con li.
Cogli, per con gli.
Coglia, borsa de' testicoli.
Cogno, per cugno (nome).
Cola, 3za pers. di colare.
Col, per con il, o con lo.
Colco, prima pers. di colcare.
Colla, con la.
Colle, e colli, per con le, e con li; e così collo, per con lo.
Coloro prima pers. del verbo colorare.
Colpo (verbo), io pecco; e Colpa (nome).
Colto, coltivato.
Coppa, la parte di dietro del capo.
Corre, lat. *currit*.
Corsi, preto di correre, o particip. v. g. i dì corsi: o cogn. di fam. e così Corso (nome).
Corti, lat. *curti*: o plur. di Corte.
Corvo, per curvo (in rima).
Costa (verbo), lat. *constat*.
Costo, vaglio, o valuta (verbo e nome).
Croce, lat. *crux*.
Do' per dove (poet.).
Doglio, vaso di terra cotta.
Donde, onde lat. *unde*.
Dono, e don (nome e verbo).
Doppio, lat. *duplex*.
Dotta, per parte di ora.
Folla, calca.
Folle, plur. di folla.
Fora pertugia (verbo).
Foro, pertugio, o furono.
Fosse, fusse.
Ghiozzo, particella, pezzetto.
Giove, per giovi (verbo).
Gobbio (città).
Gomito, gombito, lat. *cubitus*.
Gotta, podagra ec.
Gotto, bicchiére.

Veggia, botte da vino.
Veglio, vecchio (poet.); e così veglia, vecchia.
Vella (cogn. di famiglia).
Velle, strappa, schianta (verbo).
Vello, lana, plur. velli: o prima pers. del verbo vellere.
Vena avena (erba): e così vene, plur. di detto nome: o le virtù de' venti.
Venti, plur. di vento.
Vergola, barca.
Veschi (cogn. di famiglia).

O larga.

Accorre, accogliere.
Accorsi ed accorse, preter. di accorgersi.
Accorto, avveduto, avvertito.
Addoppia, alloppia (verbo).
Addotto prima pers. di adottare.
Affoca per affuoca, o infuoca.
Alloro (albero); o all'oro lat. *auro*.
Apporti, 2da pers. di apportare.
Arroto, ed arrota per arruoto (verbo) ec.

Boccéo, nome di un Re.
Botte, colpi, o rospi animali.
Co, per cogli; o per capo, nella Lombarda.
Cogli, 2da pers. di cogliere ec.
Coglia (verbo), lat. *colligat*.
Cogno, per congio, misura.
Cola, Nicola; o (verbo) lat. *colat*.
Col per collo, v. g. Col fiorito.
Colco, nome di regno, e di pop.
Colla, lat. *gluten*; o 3za pers. di collare.
Colle e colli, per collina e colline; e così collo, colli, lat. *collum*.
Coloro, quelli, o quelle, così il Ruscelli.
Colpo (nome), percossa.
Colto, raccolto.
Coppa, nappo, tazza.
Corre, cogliere.
Corsi, cogliersi; o plur. di Corso, cioè della Corsica.
Corti, coglierti.
Corvo (uccello noto).
Costa (nome), costola.
Costo, nome di pianta odorifera.
Croco, zafferano.
Do (verbo); e Doh (interiezione).
Doglio, lat. *doleo*.
Donne, femmine.
Donno, e don, lat. *dominus*.
Doppio, di oppio (albero e sugo).
Dotta, particip. fem.
Folla, la fò.
Folle, matto, o (verbo) le fò.
Fora, sarebbe lat. *foret*.
Foro (nome) piazza, palagio.
Fosse, plur. di fossa.
Ghiozzo, n. d'un pescitello.
Giove, nome d'un Re ec.
Gobbo, scrignuto.
Gomito, comito di galéa.
Gotta, o Gota, fem. de'Goti; o la guancia.
Gotto, o Goto, popolo.

Groppo, nodo.
Importi, imporre a te.
Incolto, inculto.
Indotto, indutto.
Ingolla, ingoja, inghiotte.
Lo, artic. masc.
Londra, per lontra (animale).
Loro, essi, o esse.
Losco, lusco, lat. *luscus*.
Loto, fango, lat. *lutum*.
Mocco, plur. mocci, lat. *mucus*.
Monda, 3za pers. del verbo: o (nome).
Morse, plur. di morsa, sust. pietre, o strumento ec.
Mosco, muffo verde; e così Mosca.
Mozzo, mozzato; o prima pers. di mozzare.
Noce, albero, e frutto.
Ora (nome, o avverbio).

Orno, adorno (verbo).
Ove, dove, lat. *ubi*.
Pollo, lat. *pullus*.
Pommi, cioè ponimi.
Ponto per punto, Sen.
Poppa, lat. *puppis*.
Porci, metterci.
Porre, ponere.
Porsi, mettersi.
Pose (pret.) mise.
Posta, particip. fem. del verbo porre.
Ricorre, corre di nuovo.
Riporti, rimetterti.
Ritorne, per ritorni io, tu, ec.
Rocca, strumento da filare.

Ródano, soggiunt. di rodere.
Rodo, e rodi (verbo).
Rogo, rovo, lat. *rubus*.
Rosa, rosicata, particip.
Roso, rosicato.
Rozza e rozzo, lat. *radis*.
Scogliato, scoglionato.
Scola (verbo), cava a goccia ec.
Scopo, prima voce di scopare.
Scorsi, preter. di scorrere; o (nome).
Scorta (verbo), accorcia; e così scorto, prima persona.
Sole, lat. *Sol*: o plur. di sola.
Solfo, lat. *sulfur*.
Soli, plur. di Sole, e di solo.

Solla, non soda: e così Sollo, cioè morbido.
Solo, lat. *solus*: e così Sola, femin.
Somma, computo (nome); o 3za persona del verbo sommare.
Sommi, altissimi; o 2da persona del verbo.
Sonno, lat. *somnus*.
Sono, o son, lat. *sunt*: e Sonne, cioè ne sono.
Sorta, o surta, sollevata: e così sorte e sorti (participio).
Stolto, pazzo, sciocco.
Stoppa (nome), lat. *stupa*.
Storpio e Storpia (nome e verbo).
Tocca (verbo o participio).

Groppa, lat. *clunis*.
Importi, soggiunt. d'importare.
Incolto, sopraggiunto, giunto.
Indotto, non dotto, ignorante.
Incolla, attacca con colla.
L'ho, per lo ho.
Londra (nome di città).
L'oro, lat. *aurum*.
L'Osco, lat. *Oscus*, pop.
Loto (erba, ed arbore e frutto).
Moco, plur. mochi, specie di biada.
Monna, madonna.
Morse, particip. fem. morsicate: o preter. cioè, morsi.
Mosco, Moscovita, di Moscovia.
Mozo, pezzo, v. g. mozo di argento, di terra ec.
Noce, per nuoce (verbo).
Ora, per aura (poet.) o (verbo), cioè priega, o arringa.
Orno (nome d'arbore).
Ovo ed ova, per uovo.
Polo, lat. *polus* o *Paulus*.
Puommi, cioè mi può.
Ponto, regione dell'Asia.
Poppa, mammella.
Porci (animali noti).
Porri (erbe d'orti).
Porsi, preter. di porgere.
Pose, pause (nome).
Posta, sust. v. g. la posta, a posta.
Ricorre, ricogliere.
Riporti, 2da pers. di ripórtare.
Ritorne, ritoglierne.
Rocca, castello; e cogn. di fam. e così Rocco.
Ródano, nome di fiume.
Rodo e Rodi, nomi d'isola.
Rogo, pira, lat. *rogus*.
Rosa (pianta e fiore).
Roso e rnoso (nomi di pianta).
Rozza, cavallaccio.
Scogliato, senza scoglia, o spoglia.
Scola (nome) per scuola (in rima).
Scopo (nome), bersaglio.
Scorsi, preter. di scorgere.
Scorta (nome), guida; o particip. e così scorto, pur particip.
Sole, per suole (verbo e nome poet.)
Solfa, le note musicali.
Soli, plur. di solio; o 2da pers. di soglio, in vece di suoli.
Solla e Sollo, la sò e lo sò.
Solo per suolo: e Sola per suola (poet.)
Somma, nome di luogo e di monte presso Napoli, e così Somma, peso.
Sommi o Sonmi, cioè lo mi sono.
Sonna, nome di fiume.
Sono, o son, per suono (poet.), e Sonne, io ne sò.
Sorta o Sorte, plur. Sorti, fortuna, o condizione.
Stolto, distolto, participio di stogliere.
Stoppa (verbo), leva la toppa.
Stroppio, e Stroppia (nome e verbo).
Tocca (nome), fascia di seta.

Tomo, tombolo, caduta; e così Tomi plur.

Torme, turme, squadre.
Torne, per torni, da tornare.
Torre, lat. *turris*.
Torsi, plur. di torso.
Torta, boccellato, o crostata.
Torvi, plur. di torvo, fiero.
Tosco, Toscano.
Trotta, o trota, trutta (pesce).
Vergogne, plur. di vergogna.
Volgo, volgo (nome).
Volto, viso, faccia, sembiante, lat. *vultus*.
Voto, lat. *votum*, o prima pers. di votare.
Zoni, piroli, rulli.

Tomo, parte di libro: e Tomi plur. o togli-mi.
Tormi, levarmi.
Torne, tóglierne.
Torre, tógliere.
Torsi, togliersi, o preter. di torcere.
Torta, storta, particip.
Torvi, toglievi.
Tosco, tossico.
Trotta, va di trotto.
Vergogne, lat. *pudenda*.
Volgo (verbo), da volgere.
Volto, voltato, o volta.
Voto, lat. *vacuum*.
Zone, plur. di zona.

VIZII DA SCHIFARSI NEL LEGGERE.

Sogliono bene spesso i giovani inesperti della Toscana lingua commettere alcuni errori o leggendo, o ragionando, i quali piacemi di registrar qui brevemente; acciocchè per l'innanzi se ne guardino, come da ciechi scogli, per non urtare in essi, inavvedutamente incagliando; con pericolo, se non di rompere, almen di risentirsene chi sente dall'urto il periglioso cigolare: e sono i seguenti.

VIZIO PRIMO.

Raddoppiamento indebito.

Si pecca in prima nel raddoppiar la *B* e la *G*, dove vuol esser semplice: per esempio proferendo *abbile* per *abile*, *abbito* per *abito*, *debbole* per *debole*, ec. ovvero *aggevole* per *agevole*, *aggio* per *agio*, *freggio* per *fregio*, *Eggitto* per *Egitto*, *preggio* per *pregio*, *palaggio* per *palagio*, *Peruggia* per *Perugia*, *caggione* o *raggione* per *cagione* e *ragione*, *cibbo* per *cibo*, *libbro* per *libro*, ec. ma può egli ben dirsi senza verun errore *accademia* ed *academia*, *appostolo* ed *apostolo*, *cammino* e *camino*, *cattolico* e *catolico*, *febbre* e *febre*, *femmina* e *femina*, *fummo* e *fumo*, *grammatica* e *gramatica*, *immagina* ed *imagina*, *immita* ed *imita*, *Pittagora* e *Pitagora*, *proccurare* e *procurare*, *profferire* e *proferire*, *proffilo* e *profilo*, *sabbato* e *sabato*, *soprravvivere* e *sopravivere*, *ufficio* ed *uficio* ec. per esservi Autori dall'una parte e dall'altra.

VIZIO SECONDO.

Scemamento indebito.

Si pecca pure scemando una delle due consonanti dovute, e massime la T; per esempio: *città* per *città*, *citadino* per *cittadino*, *matina* e *matino* per *mattina* e *mattino*, *altretanto* per *altrettanto*, *altretale* per *altrettale*; benchè queste due pur si truovano appo il Mambelli, e'l Pergam. scritti con una *T*. Ma, *città* e *mattino*, per essere accorciate da *cività* e *matutino*, non si truovano mai con una *T*; siccome *corre* da *cogliere*, *porre* da *ponere*, *torre* da *togliere*, *verrò* da *venirò* non posson altramente nè scriversi, nè pronunziarsi che con due R, a cagion dell'accorciamento.

L'istesso accade nelle congiunzioni *perochè*, *imperochè*, *perciochè*, *imperciochè*, *acciochè* proferite con una *C*, dovendosi proferire con due; così: *perocchè*, *imperocchè*, *perciocchè*, *imperciocchè*, *acciocchè*, *siccome*, *giacchè*. Onde sarebbe anche ben fatto scriverle in questa guisa, come usa la Crusca, ed altri. Qua si riduce il dire *scaccia* in vece di *schiaccia*, e *giaccio* per *ghiaccio*.

VIZIO TERZO.

Pronunzia alterata.

A questo vizio si riferisce il dire *geroglifico* con la *Gli* molle, ad usanza degli Italiani, dovendosi proferire coll'aspra, al modo de' Latini: siccome *Glicone*, *Glicotico*, *Gliceria*, *negligente* e *negligenza*, per esser vocaboli latini e greci. In oltre il dir *natio* e *Scitia* con la *T* molle, come se fosse scritto *nazio* e *Scizia*; in vece dalla *T* dura, come si proferisce *timore* ec. Simile a questo è il dir *valentia*, come se stesse scritto *valenzia*, dovendosi dir *valentia*, come *carestia*.

VIZIO QUARTO.

Scortamento ed allungamento di sillabe.

Nel primo vizio inciampa chi legge *coscienza*, trisill. per *coscienza* o *conscienza* di 4 sill. perocchè, sendo voce composta di *con* e *scienza*, dee proferirsi come il

suo semplice: siccome malamente pronunziasi *fiata*, n. trisill. per due sill. come suol essere il verbo.

Contrario a questo è il dir *vie*, di due sill. per *viè* monosillabo: v. g. *viè più*, *viè maggiore*, cioè *molto più* ec. ovvero dicendo, *conciossiachè*, di 6 sill. facendo bissillabo il *ciò*, ch'è monosill. onde dee proferirsi come se fosse scritto *conciossiachè* e *conciossiacosachè* e *conciossiecosachè*.

Fallasi per ultimo nella pronunzia dell' *E* ed *O* aperti per chiusi, e dello *Zeta* aspro per rozzo, o rozzo per aspro: al che rimediano le regole poc'anzi addotte sopra questa materia, alle quali mi rapporto.

VIZJ NELLA PRONUNZIA LATINA.

Coll'occasione della volgare mi par bene di ricordar qui alcuni pochi falli, che nella lezione dei libri latini soglion pure commettersi da non pochi; fra quali il primo sia quel sopra mentovato raddoppiamento di *B*, e *G*, dicendo: *ammabo* per *amabo*, *docebbo* per *docebo*, *habbet* per *habet*, *nobbis* per *nobis*, *abbomnibus* ec. e così *aggo* per *ago*, *eggo* per *ego*, *agger* per *ager* (il campo) ec. al che può aggiungersi *ammen* o *ammèn* per *amen* o *amèn*; se bene questa seconda pronunzia sente più della Greca.

Altri dicono *costat*, *costantia* e *Costantinus* per *constat* ec. e così *coscius* e *coscientia* per *conscius* ec. cacciando via quell' *N* infelice senza veruna colpa da sè commessa: siccome pur gettan via la *C*, dicendo: *cuntus* per *cunctus*, *santus* per *sanctus*, *untus* per *unctus*, *vintus* per *vinctus*, *puntum* per *punctum*, e simili. Fra' quali si può anche annoverare: *cod* per *quod*, *comodo* per *quomodo*, *coniam* per *quoniam*, *coco* per *coquo* (verbo), *estingo* per *extinguo*, *linco* e *relinco*, per *linquo* e *relinquo*, *consumatus* per *consummatus* dal verbo *consummo as*, ec.

Altri proferiscono *esercet*, *esercitus*, *esemplum*, *esitus* ec. per *exercitus* ec. *dissit* e *dississe* per *dixit* e *dixisse*; per non rammentar quel rancio, *discit*, di certi vecchi, che talora si fa sentire, non senza riso e scherno.

Quasi tutti dicono in latino *ed* per *&*, all'Italiana: v. g. *ed erat*, *ed ego*, *ed iterum*: il ch'è barbarismo, non essendo *ed* voce latina.

Alcuni leggono *isse*, *issa*, *issum* per *ipse* ec. *attio* per *actio*, *lettio* per *lectio*, *assolvo* per *absolvo*, *assolutus* per *absolutus*, *hymnus* per *hymnus*, *onnis* per *omnis*, ed *onnia* per *omnia*. Ma la voce *solennis* può anche scriversi e proferirsi con miglior ragione *solennis*, essendo derivata da *annus* e *solus* o *solet*. Del resto è meglio detto in prosa *Jupiter*, *litera*, *litus*, *solicitus* e *solisito* (verbo), *squaleo* e *squalidus*; che: *Juppiter*, *littera*, *littus*, *sollicitus*, *sollicito*, *squalleo*, *squallidus*. Miglior pronunzia è altresì *auntius*, *nuntium* e *nuntio* coi suoi composti; che *nuncius* ec. Similmente *patritius* e *nutritius* ec. ma *delicium* e *deliciæ* dicesi meglio, che *delitiæ*: non già *ocium* e *negocium*, che putono di barbaresimo.

Pochi altri sogliono dire *Beniamin* p. b. e di 4 sill. dovendosi proferire *Bénjamin* di 3 sill. per essere quel primo *I* consonante, come in *Joseph*: e così pur deve proferirsi *Barjóna* trisill. coll'*j* consonante, non quadrisill. ed *interjectio* di 5 non di 6 sill.

E qui mi cade in acconcio il ricordare non esser proprio de' Latini il proferir parola veruna coll'accento sopra l'ultima; come insegna Quintiliano, onde non doversi dire *benedìc*, *maledìc*, *benefàc*, *satisfàc*, *introdùc* ec. ma *bénedic*, *bénefac*, *sàtisfac*, p.l. *intróduc*: siccome *ìdic*, *praédic*, *éduc*, *próduc*: nè tampoco proferir *Benjamìn*, *Jacòb*, *Isaàc*, *Melchisedèch*; altrimenti dovrebbesi pur dire *Joséph*, *David*, *Jesùs*: il ch'è proprio anzi de' Greci ed Ebrei, che de' Latini. Similmente corre per le bocche di certi pochi, e poco esperti: *adhùc*, *aliàs*, *quamquàm*, *interìm*, ossitoni ed errori manifesti. Altri poi più eruditi non sanno altramente proferire: *quisquis*, *quidquid o quicquid*, *quotquot*, *ecquis*, *siquis*; *nequis*, *nunquis e nunquid*, *etsi*, *tametsi*, *anne*, *nonne*, *etiamnum*, *etiamne*, *antequam*, *postquam* ec. che coll'accento sull'ultima; *quisquìs*, *quotquòt*, *siquìs*, *nequìs*, *etsì*, *tametsì*, *annè*, *nonnè*, *etiamnùm*, *etiamnè* ec. Nel che dimando loro, se pronunziano essi le dette voci, come una dizione composta, o come due semplici; se le chiamano composte, come dunque danno loro l'accento nell'ultima, contro all'uso de' Latini sopraallegato? se semplice, non hanno tutte lo stesso significato: perciocchè altro significa *quis* replicato, ed altro *quisquis* composto: altro *et si* diviso, altro *etsi* congiunto: non saprei però spiegare quel *tam et si* disgiunto che forza abbia, quando che composto di *tam* pro *tamen*, e di *etsi*, vale quantunque, o benchè: potrà però ben dirsi, *etiam si* separatamente, perchè mantiene lo stesso sentimento: e così il *si quis*, *ne quis* separati; con altri a lor somiglianti: il medesimo vuol dirsi del *que* pro *&*; onde dee proferirsi, *itaque*, *utrique*, *utraque*, *pleraque* p. b. quando son dizioni composte, e significano *pertanto*, *certamente* ec. ma non così, quando il *que* vi sta come enclitica, per *&*; perciocchè allora dirassi *itàque utríque*, coll'accento nella penultima, cioè, *et ita*, *et uti*, *et utro*; la qual regola si stende a tutte le altre parole, a cui siegue dietro per compagna una delle tre enclitiche *que*, *ne*, *ve*: delle quali è virtù propria l'inchinarsi, e premer la sillaba precedente, rigettando sopra d'essa l'accento,

ancorchè ella fosse breve; come pur costumasi appo i Greci, che dicon per esempio ϛυλλατα, εἶπεϛ, μνημά μου (*folidque*, *dixit*, *quispiam*, *monumentum meum*) ponendo un accento accidentale sopra l'*alpha*, e l'*epsilon*, onde dirassi *Musăquĕ* (nominativo) *ărmăquĕ*, *ōmnĭăquĕ* ec. benchè il dir *ărmăquĕ* e simili voci bissillabe, in suon di dattilo, non sarebbe cattiva pronunzia: ma non già *omníaque* p. b. del che farebbe di mestieri un più lungo discorso per darne piena contezza.

Ben so, che suona male ad alcuni quel proferir dell'enclitica, *ne*, congiunta con la precedente dizione: v. g. *putásne*, *tantúmne*, *egóne*, *túne*, *adeóne*, *ergóne*, *itáne* ec. e però lo scompóngono, e proferiscanla separatamente dall'altra, *putas ne*, *tantum ne*, *ego ne*, ec. ma non saprei rinvenir la ragione della disparità fra questa e le altre due enclitiche, le quali sempre si scrivono e si pronunziano congiunte. So bene che gli antichi Latini dissero nella poesia, *egon'*, *tun'*, *adeon'*, *viden'*, *sciu'* ec. per *egóne*, *túne*, *adeóne*, *vidésne*, *scísne* ec. d'onde si cava chiaramente che le proferiscano congiunte. Tutto all'opposto si pratica da parecchi nel proferir congiunte quelle due voci delle sagre litanie, *audi nos* ed *exaudi nos*, con far sentire, *Christe áudi nos* ed *exáudi nos*, abbreviando per vezzo la penultima, a dispetto di quell'I che la vuol lunga. Conforme a questo si è il *quámobrem* p. b. per *quamóbrem* p. l. non potendosi abbreviare quell'*ob*; come altresì non puossi l'*ob* è l'*ab* di *obruo* e di *abluo* ec. Ma pur siegua chi vuole il suo capriccio, o'l genio, o l'uso che si trovasse in contrario. In quanto poi al *præséfert* e *præséferant*, stimerei dirsi meglio diviso, che congiunto, come in fatti lo scrive il Passerazio: poichè strano componimento riesce quello, che ad ogni voce dee far mutanza, e dire *præmèfero*, *prætèfers*, *præséfert*, *prænobisferimus*, *prævobisfertis*, *præséferunt*: e così per tutto il rimanente: onde dovrà dirsi disgiuntamente *præ me fero*, *præ se fert* ec.

Guardinsi per ultimo dall'usar la sinalefa, o l'apostrofo, leggendo cose latine, or sia in prosa, o in verso; perciocchè sogliono alcuni dire *Kyri' eleison*, *Christ'eleison*, *Domin' exaudi*, *Sanct' Agatha*, *cœlesti' alimenta*, *arm' amens*, e simili, che pizzican d'Ellenismo, e d'Italiano.

E qui pongo fine a queste brevi regole, ed instruzioni, con avvertire che moltissimi nomi ebrei sogliono in latino proferirsi diversamente dalla loro quantità: così son tutti i nomi terminati in *ias* coll'i breve: e pur, ciò nulla ostante, si pronunziano coll'accento nella penultima: come *Ananías*, *Azarías*, *Ezechías*, *Jeremías*, *Isaías*, *Ozías* ec. ma *Gòliath* lo pronunzierei, come egli è in fatti, siccome pur *Gélboe*, *Isai*, *Sárai*, *Adónai*: così questo è segnato dall'Amalt. prosod. ancor che il Riccioli dica il contrario: ma *Bersabée* si suol proferir lunga, benchè la penultima sia breve.

Diversamente usasi ne' nomi Greci pur terminati in *ias*, i quali comunemente si dicon brevi, come: *Crésias*, *Górgias*, *Lysias*, *Pausánias* ec. trattone *Archías*, e forse ancor *Callías* che sogliono pronunziarsi coll'accento su la penult. siccome moltissime voci terminate in *ia*: e. g. *academía*, *Anastasía*, *anomalía*, *anthología*, *aristocratía*, *bigamía*, *cosmographía*, *etymología*, *Eucaristía*, *euphonía*, *geographía*, altri nomi composti di *graphia*, come: *ortographia* ec. *geometria*, *harmonia*, *hierarchia*, *hyperdulia*, *latria*; onde: *idolatria*, *Lucia*, *Maria*, *monarchia*, *melodia*, *prosodia*, e così: *palinodia*, *psalmodia*, *threnodia*, *symphonia*, *sophia*, onde: *philosophia*, *theologia* ec. e ciò perchè in Greco hanno l'accento acuto nella penult. ancorchè in verso quel *jota* sia breve; il qual uso non ha luogo appo i Francesi, che li pronunziano brevi, secondo la lor quantità metrica, e così nell'Italia suol proferirsi: *Antonomásia*, onde per la parità dell'origine parmi doversi altresì proferir: *Paronomásia* p. b.

Brevi pure van detti i nomi di città, e paesi col *jota* nella penultima; come: *Itália*, *Gállia*, *Hispánia*, *Macedónia*, *Galátia*, *Dalmázia*, *Scythia*, *Phrýgia*, *Bulgaria*, *Ungaria*, *Longobardia*, *Normannia* ec. Non così quelli che hanno nella penultima il dittongo *epsilon jota*, come *Antiochía* p. l. *Alexandría*, *Nicomedía*, *Samaría*, *Seleucía*. Nulla però di meno piace ad alcuni pronunziare in latino alquanti de' nomi suddetti coll'accento Italiano. Laonde dicono: *Bulgaría*, *Longobardía*, *Normandía*, *Ungaría* p. l. e poi al contrario *Nicomédia*, *Samária* ec. p. b. ma la prima opinione par più fondata.

I nomi proprj, o appellativi, che finiscono in *eus*, in greco ευϛ dittongo, vogliono pronunziarsi con la penultima breve, come: *Achilleus*, *Alicarnasseus*. *Caphareus*, *Cerámeus Mnésteus*, *Néleus*, *Néreus*, *Nileus*, *Orpheus Pérseus*, *Phoróneus*, *Prométheus*, *Próteus*, *Téseus* ec. tra questa schiera va pur *Typhóeus*, coll'eus distinto dall'o, che alcuni malamente congiungono, scrivendo *Typhœus*: la ragione di cotal pronunzia si è l'esser quell'*eus* una sillaba: e se'l dittongo si scioglie, rimaner breve, essendo *epsilon*, che però negli obliqui dicesi *Orphĕŏs* e *Orphĕă* dattilo: e così degli altri tutti.

E tanto basti al presente, riferendo tutto a maggior gloria di DIO, ed utile della gioventù, vaga di approfittarsi nell'uso della regolata pronunzia.

ABBREVIATURE DICHIARATE.

acc. accento.
add. addiettivo.
agg. aggiungasi.
amalt. amalteo.
Arab. Arabico.
att. attivo.
at. atto.
buccol. buccolica.
Bulgar. Bulgaría.
can. canto.
canz. canzone.
Capit. Capitano.
cap. capo, o capitolo.
Cappuc. Cappuccino.
car. carte.
caratt. caratteri.
cofan. cofanaria.
cogn. cognome.
com. o comm. comedia, o commedia.
contadin. contadinesco.
ditt. dittongo.
dizion. dizionario.
e. g. exempli gratia.
egl. egloga.
elucid. elucidario.
en. o enei. eneide.
epis. epistole.
epit. epiteto.
fam. famiglia.
fem. femina.
Fioren. Fiorenza.
Fiorent. Fiorentino.
fr. fra, o frate.
Franc. o Franz. Francese, o Franzese.
georg. georgica.
Gerus. Gerusalemme.
gr. greco.
istor. istorico.
Ital. Italia, o Italiano.
infer. inferno.
lat. latino.
lib. libro.
Marches. Marchesato.
memor. memoriale.
metam. metamorfosi.
n. nome.
n. e v. nome e verbo.
onomast. onomastico.
ortogr. ortografia.
ott. ottava.
pag. pagina.
Parad. Paradiso.
p. b. penult. breve.
p. l. penult. lunga.
piacev. piacevoli.
plur. plurale.
poet. poetico.
pop. popolo, o popoli.
Princip. Principato.
promont. promontorio.
Prosod. Prosodico.
Purgat. Purgatorio.
rimar. rimario.
Rom. Romano.
sat. satira.
sc. scena.
sdrucc. sdrucciolo.
secon. secondo.
Sen. Senese.
Sic. o Sicil. Sicilia, o Siciliano.
sill. sillaba.
sing. singolare.
son. sonetto.
Spagn. Spagnuolo.
st. o stan. stanza.
sust. sustantivo.
term. termine.
tit. titolo.
Tosc. Toscana.
Turch. Turchesco.
v. vedi, o veggasi.
v. g. verbi gratia.
v. e n. verbo e nome.
Venez. Venezia, o Veneziano.
ult. ultimo.
voc. vocabolo, o voce.
V. A. vocabolo antico.
vocabol. vocabolario.
volgar. volgare, o volgarizzato.
volgarm. volgarmente.
§. paragrafo.

NOMI, O COGNOMI DI SCRITTORI.

Anguill. Anguillara.
Ann. Annibale.
Arios. Ariosto.
Berling. Berlingieri.
Bracciol. Bracciolini.
Brign. Brignole.
Capor. Caporali.
Caracc. Caracciolo.
Cos. Bart. Cosimo Bartoli.
Davanz. Davanzati.
Donz. Donzelli.
Felic. Felicio.
Franc. Francesco, e Franciosini.
Garz. Garzoni.
Gius. Giuseppe.
Jacop. Jacopone.
Lancill. Lancillotti.
Laur. Laurenzio.
Liv. Livio.
Matth. Matthiolo.
Olao M. Olao Magno.
Ovid. Ovidio.
P. Bart. Padre Daniello Bartoli.
Pergam. Pergamini.
Petr. Petrarca.
Rusc. Ruscelli.
Stigl. Stigliani.
Tac. Tacito.
Toscan. Toscanella.
Virg. Virgilio.

PROSODIA ITALIANA.

A

Aala p. l. nome d'uomo.
Aaròn o Aròn coll'acc. sull'ult. n. d'un Profeta, dicesi anche Aróne p. l. o Aaronne.
Aasímaro p. b. n. d'Imperadore.
Abacéno p. l. piccola città in Sicilia.
Abacùc coll'acc. all'ult. o pen. br. n. d'un Profeta.
A'bacum p. b. o Abacùm, coll'acc. all'ult. n. d'uomo.
Abáda, p. l. v. Abbáda.
Abádi p. l. cogn. di fam.
Abagà Cane, nome di un Re di Tartari.
Abágaro p. b. nome d'un Re.
A'balo p. b. nome d'isola.
A'bano p. b. villaggio presso a Padova. v. Apono.
Abáno p. l. nome d'uomo.
Ab antico p. l. anticamente.
A'bari p. b. n. d'uomo: così Ann. Caro.
Abárico p. b. (come *Germánico*) n. d'un Re; o add. v. g. guerra abarica, cioè con tro a gli A'bari, o A'vari. v. Avárico.
Abasciáno p. l. cogn. di fam.
Abassía p. l. provincia del Prete Janni.
Abassíni p. l. gl'istessi che Abissini, P. Bart.
Abástore p. b. n. di cavallo, come *Alastore*.
Abáte e Abbate p. l. n. noto.
Abatíno p. l. dim. d'Abbate.
Abbaca p. b. (verbo) albaca, vaneggia, girandola.
Abbáccare p. b. in vece di báccare, appo il Rusc.
Abbacchiére p. l. abbachista (con la chi dura).
Abbácina p. b. acciecca, o toglie il lume, e priva della luce.
Abbáda p. l. (verbo) bada, o tarda. Il Capor.
Abbadía p. l. badía, n. noto.
Abbagliòre p. l. abbagliamento, o abbáglio.
Abbagliággine p. b. abbáglio.
Abbaíno p. l. finestra piccola sopra il tetto.
Abbandóno p. l. nome e verbo.
Abbárbica p. b. s'attacca con le radici.
Abbaro p. b. n. d'un Re.
Abbáte p. l. v. Abáte.
Abbáttere p. b. mandare a terra.
Abbattersi p. b. scontrarsi a caso o avvilirsi.
Abbattuffola p. b. mette insieme scompigliatamente.
Abbévera p. b. (verbo) dà bere a béstie.
Abbenchè, in vece di benchè, non dee usarsi.
Abbica p. l. la bica, o barcája, ammóntica il grano mietuto.
Abbicì coll'acc. all'ult. l'alfabeto Italiano: e così scrivesi meglio, che abicì.
Abbidirámo p. l. n. d'uomo.
Abbína p. l. addoppia, o appaja.
Abbíndola p. b. o bíndola (verbo) imbróglia, o aggíra.
Abbioscia, di 3 sillabe, ricade.
Abbiúra p. l. (di 3 sill.) detesta con giuramento, niega con sacramento.
Abboccóna p. l. taglia a pezzi.
Abbómina p. b. (verbo) detesta.
Abbominío p. l. abbominazione. Così la Crusca: ma più comunemente si pronunzia p. b.
Abbondanziére p. l. chi ha cura della grascia. Il Davanz.
Abbottína p. l. mette in comune, fa preda. Si abbottína, cioè si ammútina.
Abbottóna p. l. allaccia co' bottoni.
Abbrácia p. l. (di 3 sill.) infuoca: e così abbráci, seconda persona di abbrácio.
Abbrévia p. b. (verbo) accórcia.
Abbrívida p. b. stecchisce, divien secco dal freddo.
Abbrúcina p. b. assorda con le grida.
Abbrúcio p. l. (di 3 sill.) ardo: abbrúci p. l. ardi: ed abbrúcia, trisill.
Abbrúna p. l. fa bruno.
Abbrústia p. b. abbronza.
Abbrústola p. b. abbrustisce, arrostisce. Matth.
Abbrúvida p. b. abbrívida, (verbo).
Abbuzágo p. l. uccello: v. buzágo. Così 'l Pulci canto 14.
Abbúi p. l. persona seconda del verbo abbujo, cioè fai bujo: o congiuntivo.
Abdála p. l. n. d'un Medico.
Abdaraméno p. l. n. d'uomo.
Abdéchala o Abedécala p. b. n. d'uomo.
Abdéle p. l. o Abdèl n. d'uomo.
Abda'ónimo p. b. n. d'uomo. v. Abdolónimo.
Abdémone p. l. n. d'uomo: in Lat. p. b. e potrebbe anche dirsi in volgare.
Abdénago p. b. n. d'uomo.
Abdéra p. l. città. Abderíti p. l. sono i popoli.
Abderámo p. l. n. d'un capitano Saracino.
Abdía p. l. n. d'un Re.
Abdiéso p. l. n. d'uomo.
Abdiráma p. l. n. di fem.
Abdolomíno p. l. n. d'uomo.
Abdolónimo p. b. n. d'uomo, come *Gerónimo*.
Abdóme p. l. o abdómine p. b. pancia, voc. lat.
Abdòn coll'acc. su la seconda, ovvero Abdóne p. l. n. d'uomo. Si può anche dir Abdon, come in Lat.
Abdúla p. l. n. d'uomo.
Abdúti p. l. religiosa d'India.
Abedécala p. b. v. Abdéchala.
Abecedário p. b. l'abbicci; e per sincopa Abedário.
Abèl, coll'acc. all'ult. o Abéle p. l. o Abello, n. d'uomo.

Abéla p. l. cogn. di fam.
Abenávolt p. b. cogn. di fam.
Abenchè, per benchè, ma non è da usarsi.
Abéo p. l. cogn. di fam.
Abedrón, coll' acc. all' ult. o Aberdóna p.l. città d' Ibernia.
Abestóne p. l. abesto, sorta di pietra nericcia.
Abetíno p. l. abéte piccolo abéte: abetina (in gen. fem.) disse il P. Rhò.
Abéto ed abéte p. l. albero.
Abia p. l. n. d' un Re (o vero di fem.) come *Tobia*.
Abiba p. l. Abibante: n. d'un' Astrologo.
Abibo p. l. (in Lat. p. b.) o Abibóne p. l. n. d' uomo.
Abici, coll' acc. su l' ult. si pronunziano le prime lettere dell'Alfabeto Italiano A.B.C.
Abide p. b. o l. nome di un Re delle Spagne.
Abidéno p. l. nato in Abido.
Abido p. l. città: così il Bricciolini: *Dal procelloso Egeo nata in Abido*. Pur si truova Abida p. l. per Abido, ma in rima, Abidi n. di Re.
Abietína p. l. fagia d' abéte.
Abigail, coll' acc. all' ult. n. di fem.
Abígao, p. b. n. d' uomo, come *Dánao*.
Abila p. b. monte della Mauritania, e una delle colonne d'Ercole: o n. di città. Lo Stigl. segna p. l., ma s' intende in rima, e per necessità.
Abile p. b. idóneo, atto.
Abilita, p. b. rende ábile (verbo).
Abilità, astratto di ábile.
Abimelèc, coll' acc. all' ult. n. d' uomo.
Abintestáto p. l. (voc. Lat.) senza far testamento.
Abíri p. l. n. d' uomo.
Abirou p. l. n. d'uomo: o coll' acc. all' ult. Abirón.
Abisàg coll' acc. all' ult. n. di fem.
Abisai, coll' acc. all' ult. come *Sinai* ed *Isai* n. d' uomo. Si può anche dir p. b.
Abisare p. b. n. d' uomo, come *Gaspare*.
Abiso p. b. fiume in Sicilia, già detto Elo-ro, oggi comunemente Dellàto.
Abissini p. l. Etiopi, popoli.
Abissinia p. b. il regno.
Abisuè, n. d' uomo, come *Giosuè*.
Abita p. b. verbo: o n. d' una contrada in Sicilia.
Abitácolo p. b. abitazione p. l.
Abitáne p. l. nome di luogo.
Abito p. b. nom. e verbo noto.
Abitévole p. b. abitábile.
Abítua p. b. rende abituato, assuefa: v. g. si abitua a studiare.
Abitúro p. l. abitazione.
Abiùd, coll' acc. all' ult. o Abiù, n. di uomo.
Abiúra, v. abbiura.
Abóbo p. l. n. d' uomo.
Abolíto p. l. cassato, annulato.
Abora p. b. n. d' uomo.
Aborígeni, o Aborígini p. b. popoli antichissimi d' Italia.

Abósime p. b. specie di susine, che si seccano per conservarsi.
Abraámo, o Abiámo, p. l. e Abráam, coll' acc. all' ult. nom. d' uomo celebre.
Abraamíta p. l. (pl. Abraamíti) seguaci di Abraámo.
Abradáte p. l. n. d' un Re.
Abraimo p. l. n. d' uomo.
Abbréu p. l. cogn. d' un certo uomo.
Abricóccola p. b. v. Arbicóccola.
Abrióla p. l. n. di luogo della Lucánia.
Abróga p. l. (voce Latina) cancella, annulla.
Abrónieo p. b. n. d' uomo.
Abróstine ed Abróstino p. b. uva salvatica e nera, detta pur lambrúsca.
Abrotano ed Abruótano. v. Abruótino.
Abruóstine p. b. v. Abróstine.
Abruótino ed Abruótina p. b. erba medicinale.
Absanía p. l. nome d' uomo, come *Ananía*.
Absaro p. b. fiume d' Armenia.
Absída p. l. o Abside (plur. abside, o absidi, voc. gr. cioè il circolo di ciascuna stella. Plin. del Domen. Così secondo l' acc. gr. e lat.
Absímaro p. b. n. d' Imper.
Absórbere p. b. (v. lat.) inghiottire. Sanaz.
Abstémio. v. Astémio.
Abúcara p. b. n. d' uno Scrittore.
Abudémio p. b. n. d' uomo.
Abuléio p. l. n. d' uomo.
Abunà, coll' acc. all' ult. un Patriarca di Etiopia.
Abúsa p. l. usa male. Così anche Abúso (nome).
Abuthaním p. l. n. d' un Turco.
Abútilo p. b. pianta.
Abuzzágo p. l. n. d' uccello. v. Buzzágo.
Abzói p. l. popoli, lat. *abzoes*. Plin.
Acábo p. l. o Acàb, n. di Re.
Acácali p. b. seme, o frutto d' una pianta in Egitto; di più nome proprio di donna che altri scrive Acácale.
Acacálide p. b. frutto d' un arboscello di Egitto. v. Acácali.
Acácia p. l. (quadrisill.) pianta, e fiore.
Académo p. l. n. d' uomo: indi Académia p. b. v. Accademia.
Acáico p. b. di Acáia.
Acanáta p. l. n. di arbore. Gast. Duran.
Acánimo p. b. oricanno, vasetto d' acque odorifere.
Acaníno p. l. crudele; ma detto per vezzo.
Acáno p. l. n. d' uomo.
Acánthia p. b. n. di pesce.
Acánthio p. b. pianta.
Acáre p. l. o Acár n. d' uomo. Così il Bracciol. ma pur si può dire p. b.
Acaríno p. l. n. di uomo.
Acaráne p. l. n. di pesce.
Acarnáno p. l. di Acarnánia, regione: o n. di pesce; ed è anche nome di un' antica città di Sicilia, oggi disfatta.
Acarnánico p. b. l' istesso.
Acarréo p. l. d' Acarra città.

Acataléttico p.b. cioè verso intero, e compito.
Acáte p. l. n. d'uomo, di fiume e di gemma, detta pur ágata. Così pur si pronunziano i composti di questo nome, v. g. dendracáte e macáte, emacáte, fassacáte, sardacáte; ec.
Acáthio p. b. n. d'uomo.
Acáti p. l. o Agáti, cogn. di fam.
Acazía p. l. per acacia, dice il Donz. ed altri. v. Acacía.
Acázia p. b. n. d'uno scrittore. v. Agáthia.
Acázio p. b. n. d'uomo.
Accadémia p. b. o Academia n. noto: ma il Salviati nel Prologo del Granchio la proferì p. l. alla greca: *Illustre Academia, valorosi*.
Accadémico o Académico p. b. n. noto.
Accadémo p. l. n. d'uomo, da cui trasse il nome l'accademia.
Accadére p. l. avvenire; indi accáde p. l.
Accádia p. l. n. di luogo degli antichi Irpini.
Accagióna p. l. incolpa (verbo).
Accággiono p. b. per accádono (verbo plur.)
Accalóra p. l. dà calore (verbo).
Accámbia p. l. di 3 sill. (verbo).
Accámi p. l. cogn. di fam.
Accána p. l. lascia il cane dietro alla fiera.
Accanála p. l. terza persona del verbo accanalare, che vale formar canali nelle colonne.
Accanárò ed accanítò p. l. benchè di significato diverso.
Accantóna p. l. mette in un cantone.
Accápa p. l. piglia. Il Capor. parte 2. delle rime; benchè in un'altra stampa si legge accappa.
Accapítola p. b. appicca i capitelli a' libri.
Accappóna o Accapóna p. l. fa cappone, o capone, e castra il gallo.
Accarígi p. l. n. di fam.
Accaron p. b. o coll' acc. sopra l'ultima; città nella Palestina.
Accása p. l. apre casa.
Accáscina p. b. cogn. di fam. v. Cáscina.
Accattería p. l. accattura, prestito.
Accaválcia p. l. di 4 sill. (verbo).
Accédere p. b. avvicinarsi, venire. Dante.
Accéde p. l. s'avvicina. Crescenzi.
Accélera p. b. affretta.
Accendéo p. l. per accendè, o accendete, poet.
Accéndere p. b. appiccar fuoco.
Accène p. b. ce ne ha: e così ancene, ed accisi: v. g. *accisi egli sempre a dar noja*, cioè ci si ha: che altri scrivono haccene, hancene, haccisi.
Accéntua p. b. segna, o pronunzia coll' accento.
Accentuagióne (di 5 sill.) p. l.
Accettína p. l. piccola accettua, scuretta.
Accettúra p. l. n. di luogo della Lucania.
Acchéta p. l. acqueta, tranquilla (verbo).
Acchiédere p. b. chiédere, indi acchiede p. l.
Acchína p. l. umilia.
Acchinéa p. l. v. Chinéa.
Acchiúdere p. b. chiúdere, indi acchiude p. l.

Accia (di 2 sill.) lino, o stoppa filata; ed anche nome di contrada presso a Palermo.
Acciaióio p. l. v. sotto.
Acciajuólo p. l. (di 4 sill. coll'uo dittongo) fucile, o cogn. di fam.
Acciále p. l. composizione fatta di rame e stagno.
Accialíno p. l. fucile.
Acciaríno p. l. di acciaro.
Accídia p. b. tedio di ben fare.
Acciéca p. l. (verb)
Accignersi ed Accingersi p. b.
Accipénsere p. b. (voc. Lat.) n. di pesce, detto storione.
Accipénsero, scrive il Lancill.
Accínico p. b. v. g. monte Accinico, Alcino, città in Toscana.
Accisi p. b. v. Accene.
Accittadína p. l. v. g. ci s' accittadinò in Palermo.
Acciúga p. l. sardina salata (plur. acciughe p. l.) v. Alice.
Acciughína p. l. acciughetta, acciuga piccola.
Acclíno p. l. inclinato.
Acclíve p. l. ascendente ed elevato.
Accóccola p. b. accoscia: ei s'accoccola, cioè siede sopra le polpe delle gambe.
Accóda p. l. v. g. ei s'accóda col Principe, cioè lo siegue dietro.
Accógliere p. b. ragunare, ec.
Accóla p. b. uccello pescatore detto pur ciscilla.
Accólito p. b. colui che ha il quarto ordine minore.
Accólo p. l. disse Dante in vece di accoglilo, cioè ricevilo.
Accomandigia p. b. di 6 sill. accomandagione.
Accomándita p. b. accomanda, consegna, deposito.
Accomméttere p. b. v. g. accommettere il falcone.
Accommiáta o Accomiáta p. l. (di 4 sill.) dà e piglia commiato, o licenza.
Accómodinvisi, coll'acc. su la seconda sill. cioè vi si accomodino.
Accómida p. b. accómoda.
Accómoda p. b. acconcia, assetta: e così Accómodo n.
Accomúna p. l. mette in comune.
Accóncia (di 3 sillabe).
Acconcíme p. l. acconciamento per lo più di case e poderi.
Acconsentío p. l. (con la t dura) acconsentì.
Accóra p. l. è del verso. v. Accuora.
Accórcia, (di 3 sillabe).
Accordáro p. l. accordarono.
Accordelláto p. l. sorta di tela.
Accordellatíno p. l. dimin. di accordellato.
Accórgere p. b. o accórgersi, conoscere per congetture.
Accórrere p. b. correr presto.
Accorruómo p. l. v. gr. gridare accorruomo, cioè a più non posso.
Accostáto p. l. agostáto, sorta di moneta: o preter. del verbo accostáre.
Accostúma p. l. avvezza, assuefà.

Accotóna, o accottóna p. l. arriccia il pelo al panno di lana.
Accovácciola p. b. v. g. s'accovacciola il drago su l'arena, cioè s'accovola. Il Bracciol.
Accóvola p. b. adagiasi nel covolo, o covile.
Accrédita p. b. dà, o cagiona credito e stima.
Accrescénzia p. b. accrescimento.
Accréscere p. b. crescere.
Accúbito p. b. luogo da sedere a mensa. voc. lat.
Accúmula p. b. ammassa.
Accuóra p. l. affligge.
Accúsa p. l. nome, e verbo.
Accbái p. l. cogn. di fam.
Acedúce p. l. n. d'uomo.
Acéfali p. b. eretici senza capo, o senza autore nella lor opinione.
Acéldama p. b. il campo comprato de' denari di Giuda per li pellegrini.
Acéni p. l. n. di popoli: così il p. Maffei.
Acénchere p. b. n. d'un Re.
Acépsima p. b. n. d'uomo, o Acépsema.
Acero p. b. arbore: e così Acera ed Acere, l'istesso.
Acésa p. l. n. d'uomo. In lat. p. b.
Acésia p. b. n. d'uomo.
Acesíno p. l. n. di fiume.
Acesíne p. l. fiume di Sicilia.
Acestóride p. b. n. d'uomo.
Acéte p. l. n. d'uomo poverissimo.
Acetábolo p. b. o Acetabulo, sorta di peso, e misura antica. Matthiol. o la vértebra dell'omero.
Acetíno p. l. v. g. odore acetino. Il Francios.
Acéto p. l. vino infortito.
Acetósa p. l. erba.
Achaiáca p. l. n. del padre di Motezuma re del Messico.
Achali. v. Alcali.
Achate. v. Acáte.
Achei p. l. Greci dell'Acaia.
Acheióo p. l. fiume della Grecia.
Achémene p. b. n. d'un re de' Persiani.
Acheménide p. b. n. d'uomo. Il Persiano è così detto da' Poeti.
Achemóne p. l. n. d'uomo.
Achérini p. l. n. di popoli in Sicilia nominati da Cicerone.
Acherontéo p. l. d'Acheronte.
Acherúsia p. b. palude.
Achéte p. l. v. Echéte.
Achía p. l. n. d'uomo.
Achilléa p. l. pianta, o add. v. g. forza achilléa.
Achilléo p. l. n. d'uomo, benchè alcuni pronunziano p. b.
Achinéa p. l. v. Chinéa.
Achirdóno p. l. n. d'uomo.
Architoféie p. l. o Achitofello n. d'uomo.
Acia p. b. (trisill.) n. di fem. e così Acio, ovver Accio, n. d'uomo.
Acidália p. b. cogn. di Venere.
Aciédo, o Asiédo p. l. n. d'uomo.
Acigi p. l. n. d'uomo.
Acilia p. b. specie di legge fatta da Acilio Tribuno.
Acillíro p. l. n. d'uomo: e così Acilíno, fiume in Sicilia.
Acínace p. b. (voc. lat.) Spada Persiana, ed anche n. di fem. appo il Chiabrera, il quale nel can. 3. della sua Firenze l'usa p. l. *Et Acinace si dicea la madre.*
Acindíno p. l. n. d'uomo.
Acino p. b. il granello dell'uva, ellera, sambuco, ec.
Acipénsera p. b. (voc.) n. di pesce, detto volgarmente storióne. Altri scrive Acipénsaro.
Acitología p. l. n. di figura rettorica.
Acitóro p. l. v. g. monte Acitoro, colle in Roma.
Aciéro p. l. n. d'uomo.
Acmónide p. b. uno de' Ciclópi.
Acólito p. b. v. Accólito.
Aconíto p. l. veleno. Così l'Abriani nell'aggiunta al Pergamini; e'l Sannazz. nell'egl. 6. *Atri aconiti, e piante aspre e mortifere.* E l'Anguillara metamorf. 7. *Nacque, ch'oggi aconito il mondo appella.* E'l Tronfarelli nel suo Costantino 6. *Versano di mortifero aconito.* Il Francios. però segna p. b. secondo l'accento Greco: e così par che l'accenti il Guelsucci nel suo Rosario 33. *Del pestifero aconito, e mortale.* E così oggidì si pronunzia in Firenze.
Acontéo p. l. n. d'uomo. Ann. Caro scrive Aconte.
Aconzía p. l. n. di serpente: o sorta di cometa.
Acopi p. b. (voc. gr.) ungnenti ed empiastri, che si fanno per le lassitudini. Matthiol.
Acora p. b. plur. di aco, o ago.
Acorajuólo p. l. (coll'*uo* ditt.) guancialino di panno, o drappo, dove le donne conservano le ácora e gli spilli.
Acori p. b. nome d'un Re.
Acoro p. b. calamo odorato, erba medicinale: o il Dio delle mosche appo i Gentili. v. Miágro.
Acquajólo p. l. v. Acquajuólo.
Acquajuólo p. l. (add. coll'*uo* ditt.) acquatico: o quegli che fa acqua, o la va vendendo.
Acquárica p. b. n. di luogo in terra d'Otranto.
Acquaruólo p. l. v. Acquajuólo.
Acquático p. b. di acqua.
Acquátile p. b. v. g. pesce acquatile.
Acquastríno ed Acquistríno p. l. gemitio, terreno, dove l'acqua cova per non avere sfogo.
Acquíte, p. l. o acqua vita, vino stillato.
Acquaviva p. l. cogn. di fam.
Acquazzóne p. l. gran pioggia, continuata, ma breve.
Acqueo p. b. di qualità d'acqua.
Acquéta p. l. quieta (verbo).
Acquitríno, p. l. gocciolamento d'acqua piovana, ritenuta dalla terra.
Acquolína p. l. v. g. far venire l'acquolina a uno, cioè la scíliva in bocca.

Acradina p. l. parte già di Siracusa in Sicilia.
Acráto p. l. n. d' uomo.
Acréta p. l. cogn. di Giunone, di Venere e Diana.
Acrédine p. b. acrimonia.
Acría p. l. n. d' uomo.
Acridéno p. l. n. d' uomo.
Acrimónia p. b. acuità, asprezza.
Acristia p. b. nome di Castello nella Sicilia, oggi rovinato.
Acrocordóne p. l. porri pendenti. Matthiol.
Acróstici p. b. v. g. versi, o epitaffi acrostici (voc. gr.), cioè che hanno i capiversi significanti.
Acróta p. l. nome d' uomo. Così l'Anguill. lib. 14. e così
Acrotáto p. l. n. d' uomo. In Lat. p. b. l' uno e l' altro.
Actisána o Actisáne p. l. Re d' Etiopia. In lat. p. b.
Acúleo p. b pungolo.
Acúme p. l. sottigliezza poetica.
Acúmuli p. b. n. di luogo in Abruzzo.
Acúsila p. b o Acusiláo p. l. n. d' uomo.
Acústico p. b. (voc. gr.) v. g. condotto acustico, cioè uditorio, e s' intende il foro dell' orecchio.
Acutángolo p. b. angolo acuto. Il Pomey.
Acúto p. l. aguzzo, aguzzo: e anche nome di un monte in Sicilia, oggi detto Cuccio.
Adádo p. l. n. d' uomo.
Adági p. l. seconda persona del verbo adagiare.
Adágia p. b. (di 4 sill.) così adagio, prima persona del detto verbo. Pur così dicesi quando è nome, e significa proverbio: e così quando è avverbio.
Adagiógrafo p. b. (di 6 sill.) che scrive adagii.
Adaía p. l. (quadrisill.) n. d' uomo.
Adáito p. b. n. di luogo nel regno di Napoli.
Adalía p. l. n. d' uomo.
Adama p. b. una delle cinque città infami.
Adamáta p. l. n. d' uomo.
Adamantíno p. l. diamantino, poet. Così l' Anguill. lib. 14. *Prima farà del sasso adamantino*. In lat. p. b.
Adamástore p. b. n. d' un Gigante.
Adamáo p. l. cogn. di Scrittore.
Adamíti p. l. setta d' eretici.
Adámo p. l. e Adàm il primo uomo. Adámi pure è cogn. di fam.
Adáno p. l. n. di pesce.
Adáspera p. b. inasprire (verbo).
Adástia p. b. (verbo), v. g. s' adastiano, cioè s' invidiano.
Adáuco p. l. (di 3 sill. coll' au ditt.) n. d' uomo.
Addáre p. l. addarsi, accorgersi, o adattarsi: indi addò, addái, addà; presente del dimostrativo del verbo addare.
Addari p. b. cogn. di fam.
Addécima p. b. decima, cava la decima parte, o uno per dieci.
Addére e Adderíta p. l. città e pop. v. Abdéra.
Addía p. l. per Abdía, n. d' uomo. Il Lancill. o verbo subiunt. di addare, v. g. *si che niuno se ne addia*, cioè se ne accorga.
Addiáccia (di 3 sill.) in vece di agghiáccia.
Addíce p. l. v. g. non mi s' addíce; cioè non mi stà bene.
Addíco p. l. dédico, v. g. a voi tutto mi addico. Ann. Caro, poet.
Addimándita p. b. addimanda o domanda (nome).
Addiméstica p b. diméstica (verbo).
Addío p. l. (avv.) modo di salutare, licenziandosi.
Addíta p. l. accenna col dito.
Addò, v. Addare.
Addógra p. l. lista (verbo).
Addólcia (di 3 sill.) addolcisce.
Addolcía (di 4 sill.) p. l. addolciva.
Addolóra p. l. dà dolore.
Addoméstica p b rende dimestico. Il Brigà.
Addósso p. b. addosso a lui. Il Neri: e così Addessoti, cioè addosso a te.
Addottóra p. l. dà il titolo di Dottore.
Addottrína p. l. ammaestra (verbo).
Addozína p. l. mette in dozina.
Addréto p. l. per addietro.
Addúa p. l. poet. v. g. s'addua, cioè s'addoppia.
Addúcere p. b. addurre: onde addúce p. l.
Addúra p. l. indura (verbo).
Adégua p. l. agguaglia, pareggia; indi Adégnala p. b. cioè la pareggia.
Adéla, p. l. o Adelaida, n. di fem.
Adeláide p. b. n. di fem.
Adelóga p. l. n. di fem.
Ademáro p. l. n. d' uomo. Così il Tasso cant. 1. In lat. p. b. e così può dirsi in volgare.
Adempía p. l. (quadrisill.) adempiva.
Adémpia (trisill.) congiuntivo.
Adémpiere p. b. in poesia però p. l. 4' usò Fr. Jacop. cant. 4 lib. 2 *Udendo in nulla guisa il può adempière*: rima di piacere. Indi adempiéo p. l. per adempiè, v. Empiere.
Adén (coll' accent. sull' ult.) n. di Fortezza de' Maomettani.
Adéna o Adéno e Adáno p. l. n. di pesce. v. Attilo.
Adeodáto p. l. n. d' un Papa. v. Deodáto.
Adérbale p. b. n. d' uomo.
Adérgere p. b. érgere. Lo Stigliani p. 510 segna p. l. coll' autorità di Dante; ma non è da seguire.
Aderíto p. l. n. d' uomo.
Adernò (coll' accent. sull' ult.) n. di città in Sicilia.
Adeso p. b. v. Adice.
Adiabéni p. l. popoli.
Adiátono p. b. n. d' un re; come *Baritono*.
Adice, o Adige, p. b. fiume, che bagna Trento, e passa per Verona: così Dante: *Di là da Trento l' Adice percosse*. E il Tasso cant. 1. *Lui ne la riva d' Adige produsse*.
Adilo p. b. v. Attilo.
Adíma p. l. china, abbassa (verbo).
Adimári p. l. strada in Firenze, così detta. Bocc. *Venutosi per lo corso degli Adimari*: ed è pur cogn. di fam.

Adinamo p. b. v. g. vino adinamo (voc. gr.) oggi detto acquetta. P. Fel. nell' O nom.
Adipíne p. b. v. g. posteme adipíne, cioè piene d'una materia, come sevo.
Adíra p. l. s'adira, si sdegna.
Adirévole p. b. che muove ad ira.
A disgrádo p. l. non gradito.
A distésa p. l. senza intermissione.
A dito p. b. entratura, ingresso. Così il Franc. contro il Ruscel.
Adiúto p. l. n. d'uomo.
Adméto p. l. n. d'un certo Re: e così Adméte, nome di fem.
Adógi p. l. il cordoncino intorno al motto della moneta. Il Pomey.
Adóna p. l. v. g. s'adona, cioè s'abbassa, si doma; o si sdegna.
Adónai p. b. (voci ebr.) e significa Dio, o Signore. Altri pronunziano p. l.
Adóne p. l. n. proprio d'uomo, di fiore, di fiume e di pesce.
Adnúía p. l. n. d'uomo.
Adónico o Adóno p. b. sorta di verso.
Adonirám coll'acc. all'ult. n. di Ebreo.
Adónis p. l. o Adónide p. b. pianta; Adonide pur è nome di pesce, detto pur essoceto.
Adópera p. b. usa (verbo).
Adóra p. l. riverisce.
Adórea p. b. coróna ec. (voc. lat.)
Adóreo p. b. (voc. lat.) farro, Matthiol
Adráno p. l. Terra nella Sicilia non più esistente.
Adrastéa p. l. o Adrástia p. b. Némesi, creduta già Dea della vendetta.
Adria p. b. Adri o Ari, città antichissima d'onde fu detto il mare Adriatico: o n. di donna.
Adríaco p. b. add. di Adria, poet. lo Strozzi.
Adrice p. b. come *Erice*. Città della Sicilia oggi disfatta.
Adrosféro p. l. specie di spigo con foglie grandi.
Adruméto p. l. città nell' Africa.
Adúla p. l. loda fintamente. Così 'l Caporali parte prima delle sue rime.
Adultério p. b. plur. Adultérii o Adultérj p. l. o Adultéria p. b.
Adúltero p. b. e plur. Adúlteri p. b. e così Adúltera (n. e verbo).
Adultéro p. l, per adultério: e plur. adultéri p. l.
Adulteríno p. l. non legittimo, falsificato.
Adúlterino, coll'acc. su la seconda sill. plurale del congiuntivo del verbo adulteráre.
Adúna p. l. mette insieme; o avverbio, cioè insieme.
Adúsa p. l. avvezza (verbo).
Aéle p. l. (trisill.) n. di ninfa.
Aere p. b. (di 3 sill.) ária.
Aéreo p. b. d'ária.
Aéria p. b. n. d'uomo.
Aeríno p. l. v. g. colore aeríno, cioè turchino: l'usa il Neri Fiorentino.
Aeromanzía p. l. indovinamento per via d'áere.
Aeroméle p. l. mele dell'ária; e così diceasi l'antica manna.

Aéropo p. b. (di 4 sill.) cogn. d'un certo Alessandro.
Aetita o Aetite p. l. (di 4 sill.) o Etite, pietra di aquila.
Aetógeni p. b. cavalli aetógeni, cioè figliuoli dell'aquila, così detti per la loro velocità. Il Caraccioli.
Afáea p. l. Aphoea, così Cost. Duran.
Afaréo p. l. n. d'uomo.
Afáto p. l. scaldáto.
Aféa p. l. così fu detta Dittinna dagli Egineti.
Afebéto p. l. n. d'uomo.
Aféresi p. b. figura gramaticale.
Afeti p. b. (voc. gr. e term. astrolog.); così diconsi alcuni pianeti benefici, dispensatori degli anni della vita: il sing. è *Afeta*, come *poeta*.
Affà; si affà, si confà (verbo).
Affadiga, p. l. per affatica, dicono i Senesi; e così tutte le voci, che vengono da fatica.
Affaitáti p. l. cogn. di fam.
Affáma p. l. mette fame, o ha fame.
Affáre p. l. negozio, faccenda.
Affáscina p. b. fascina (verbo), Sannazz. egl. 6.
Affatíca p. l. o affatíga, dà fatica, o molestia.
Affattúra p. l. ammalía.
Afférési p. b. v. Aféresi.
Affezióna p. l. rende amichevole.
Affétta p. b. per affetta, o fa in fette. Il Tassoni.
Affia p. b. n. d'uomo, o di pesce.
Affiáto p. l. (coll' i vocale e di 4 sill.) feudatario, che paga fio: ma di 3 sill. è prima voce di affiatare.
Affibbia, di 3 sill. (verbo).
Affida p. l. assicura.
Affieboliío p. l, in vece di affieboli.
Affiggere p. b. affissare, e indi affigge, o affige p. l. perchè altri lo scrivono con una g.
Affigliuóla p. l. (coll' *uo* ditt.) v. g. sette città contesero per affigliuolarsi Omero, Il Francios.
Affigúra p. l. raffigúra (verbo).
Affila p. l. assottiglia, dà il filo, o taglio: ovver pone in ordinanza.
Affina p. l. riduce a perfezione.
Affine p. l. parente per via di matrimonio.
Affinità, coll'acc. su l'ult. parentela.
Affinita p. l. mancata, v. g. vita affinita.
Affióca p. l. divien fioco, o roco.
Affisa p. l. affissa, guarda fiso, o fisso.
Affittaruólo ed Affittaiuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) colui che affitta.
Afflàto p. l. spiramento (nome).
Affliggere o Afflígere p. b. dar afflizione; indi affligge o afflige p. l. come scrisse il Petrarca.
Affóga p. l. per affuóca (poet.)
Affóga p. l. chiude la via del respirare.
Affortífica o Afforzífica p. b. fortifica.
Affraáte p. l. v. Afraáte.
Affrágnere o Affrángere p. b. rómpere.
Affrantúra p. l. rottúra, o lassezza.
Affréna p. l. raffréna (verbo).
Affrica o Africa, p. b. terza parte del Mondo.
Affrico o Africo p. b. libéccio, vento merid.

Affricino p. l. l' istesso vento.
Affrontáto p. l. affronto, o incontro.
Affúma p l. tinge con fumo, o empie di fumo.
Affúmica p. b. affúma, dà o fa fumo.
Affumicáta p. l. l' affumicáre.
Affuóca p. l. infiamma, o abbrucia: in verso, anche affóca.
Afida p. l. n. d' un Re.
Aficatóri p. b. n. d' alberi, che producono l' elèttro, da altri detti fintachori. Plin.
Afraáte p. l. n. d' uomo.
Afráno p. l. n. d' uomo.
Afrodiséo p. l. cogn. d' un certo Alessandro.
Afrodísia p. b. nome di fem. e d' Isola.
Afrodíte p. l. Venere, voc. gr.
Afrodocéte p. l. n. d' eretico.
Afrómati p. b. v. Autómato.
Afronéto p. l. n. d' uomo.
Afronitro p. l. schiuma di salnitro. Plin.
Afui p. b. o Apui, pesciolini: cioè non natanti.
Agà, coll' acc. all' ult. voce Turchesca, e val Legato, o Ambasciadore.
Agàbito o Agápito, p. b. n. d' uomo.
Agabo p. b. n. d' un profeta. Così secondo l' acc. Greco e Latino.
Agalóio p. l. o Agaluólo, stuccio d' aghi.
Agate p. b. n. della madre di S. Alessio.
Agálloco p. b. legno aloè.
Agaméde p. l. n. d' uomo.
Agaménnone p. b. n. d' un Re: in verso si trova pur p. l. Così l' Ariosto can. 35. *Omero Agamennon vittorioso*; e lib. 7. dell' Eneid. volgar. *Indi Aleso figliuol d' Agamennone*. Il Petrarca nel trionfo della Fama lo scrive con un *n*: *Agamenon, e Menelao, ch' in spose*.
Agannippéo p. l. d' Aganippe fonte.
Aganíppeo p. b. n. d' uomo, o ciascuna delle Muse.
Aganóa p. l. n. di città.
Agape o Agapi p. b. n. di fem. come *senope*: benchè l' un, e l' altro in greco si eccettui nella seconda.
Agapénore p. b. n. d' uomo.
Agapéto p. l. v. Agábito.
Agápito p. b. n. d' uomo.
Agaréni p. l. gl' istessi che Saracéni.
Agárico p. b. specie di fungo medicinale. Così il Pergam. e 'l Francios.
Agásiele p. b. n. d' uomo.
Agáso p. l. nome d' uomo appo il Capponi.
Agáta p. l. quantità di refe avvolto all' ago, ed agugliáta.
Agata p. b. pietra preziosa; e nome di donna: Il Francios. segna p. l. ma per errore credo di stampa. Benchè in Sicil. ed in Cal. si dice Agáti p. l. è anche nome di un castello di Sicil. oggi smantellato.
Agatárchide p. b. n. d' uno scrittore.
Agáthia p. b. n. d' un istorico famoso: da altri è scritto Agázia,
Agári p. l. v. Acáti.
Agatírio p. b. città di Sicilia oggi smantellata.
Agato p. b. v. Agatóne.
Agátocle p. b. n. d' un tiranno di Sicilia.
Agatocléa p. l. n. di fem. o Agatóclia, p. b. come *Cesaréa* e *Cesária*.
Agatodóro p. l. n. d' uomo.
Agatóne p. l. n. d' uomo.
Agatónica p. b. n. di fem. siccome *Verónica* e *Tessalónica*. In Mineo città di Sicilia si pronunzia p. l. secondo l' accento Gr. e Lat. Si può anche dire Agatoníce p. l. come *Berenice*.
Agatoníco p. l. n. d' uomo. In Siena p. b.
Agátopo p. b. n. d' uomo. Così secondo l' acc. Lat. ma secondo il Gr. potrebbe dirsi p. l. almeno in rima.
Agatópode p. b. è l' istesso che Agátopo.
Agatótico p. b. n. d' uomo.
Agáve p. l. n. di fem.
Agáuno p. l. (coll' *au* ditt.) città.
Agazzári p. l. cogn. di fam.
Agéa p. l. città di Cilicia.
Ageláde p. l. n. d' uomo. Così l' Amalt. prosod.
Agéloco p. b. n. d' uomo.
Agéma p. l. o geméa, è una banda di mille cavalli de' Barbari.
Agéno p. l. in Franz. Agèn, n. di città.
Agénore p. b. n. d' uomo. Così l' Anguill. lib. 2. *Di questa il padre, Agénore fu detto:* ma in verso anche Agerórre.
Agenóreo p. b. di Agénore. Così l' Ariosto: *Le mura andar de l' Agenóreo draco*; Agenórea prole, Europa donzella.
Agenória p. b. dea appo i gentili.
Ageráto p. l. erba Giulia. In lat. p. b.
Ageríco p. l. n. d' uomo.
Ageróna p. l. dea de' gentili.
Agesaréto p. l. n. d' uomo. In lat. p. l.
Agesidámo p. l. n. d' uomo.
Agesiláo p. l. n. d' uomo.
Agévola p. b. facilita, rende facile.
Aggánghera p. b. (verbo), cioè attacca l' uncinello colla magliетta.
Aggéla p. l. induce gelo.
Aggéo p. l. n. d' un Profeta,
Agghiádo p. l. sento freddo estremo; è anche n. e significa un estremo; è anche n. e significa un estremo freddo. Così 'l Berni nella sua Altalena.
Agghiára p. l. cuopre le strade, e le rassoda con ghiara,
Agghióma p. l. aggomitola (verbo). Di Laur.
Agglo (di 2 sill.), denato che si paga per cambio di moneta.
Aggía p. l. (di 3 sill.) n. d' uomo.
Aggióga p. l. mette al giogo.
Aggira p. l. accerchia.
Aggiráta p. l. aggiramento.
Aggiúgnere ed Aggiúngere p. b.
Aggiúdica p. b. assegna per sentenza.
Aggomícciola p. b. fa gomícciolo.
Aggomitola p. b. l' istesso significato.
Aggóta p. l. cava l' acqua per via di tromba: l' usa il Davanzati.
Aggráda p. l. piace,
Aggráto p. l. grato. Dante Parad. o verbo in vece di aggrádo, Sannazz.
Aggráva p. l. accresce peso.
Aggrávio p. b. (n. e verbo).

Aggrázia p.b. fa grazia. libera graziosamente.
Aggréga p.lun. o br. aggiunge. Così il P. Bart.
Aggréggia (di 3 sill. verbo).
Aggréva p. l. per aggrava, l' Ariosto.
Aggrovíglìola p. b. v. g. il filo s' aggroviglìola, cioè si ravvoglie in se stesso per esser troppo torto.
Agguáto p. l. insidia n. e verbo; onde si agguata. v. Aguáto.
Agguerríto p. l. pratico nelle guerre, o in sembiante guerriero.
Agguindola p. b. forma la matassa di seta sopra il guindolo.
Aggrúzzola p. b. (verbo), cioè fa il gruzzolo, accumula quatrini. Il Doni.
Agherbíno p. l. gherbino, vento libeccio.
Aghiiári p. l. cogn. di fam.
Aghir, coll' acc. all' ult. cogn. di fam. Spag.
Aghiróne o Airóne p. l. uccello di rapina.
Agiási p. l. n. d' uomo.
Agiamína, o Agimína p.l. sorta di lavoro, all' agiamina, cioè alla Persiana. v. Azziminè.
Agide p. b. n. d' un Re Spartano.
Agiéo p. l. cogn. di Apollo, detto pur Agiate.
Agila p. b. n. d' un Re, o Agnila.
Agile p. b. destro, spedito, leggiero, snello.
Agiléo p. l. n. d' uomo.
Agillíni o Agillíni p. l. popoli di Toscana.
Agilita p. b. fa ágile. Il Francios.
Agilità, estratto di ágile.
Agilléo p. l. aggiunto d' Apolline.
Agína p. l. fretta, prestezza; o forza e lena.
Agio (di 3 sill.) p. b. nome; e così Agia, dal verbo agiare.
Agiómaco p. b. (di 5 sill.) voc. gr. e val erético icondmaco, o iconoclasta, cioè distruggitore delle sacre immagini.
Agíra p. l. città già in Sicilia.
Agita p. b. commuove, (verbo).
Aglae p. b. n. di fem. e così Agláide, fem.
Agláo p. l. n. d' uomo. In Lat. p. b.
Aglaofóne p. l. n. d' un pittore antico. Così lo scrisse l' Adriani; ma più correttamente dee dirsi Aglaofónte.
Aglaonice p. l. n. di fem. come *Berenice*.
Aglaope p. b. una delle Sirene.
Aglauro p. l. (di 3 sill.) n. di fem.
Agliáta p. l. salsa con agli: o cogn. di fam.
Agliéti p. l. n. di luogo.
Aglieto p. l. luogo piantato di agli.
Agliolíno p. l. dimin. d' aglio.
Agmóne ed Ammóne p. l. n. d' uomo.
Agnè, coll' accento all' ult. in vece di agnéi o agnelli (in verso).
Agnellíno p. l. agnelletto, agnelluzzo.
Agnésa p. l. n. di donna.
Agnesína p. l. dim. di Agnela.
Agnió p. b. (di 3 sill.) n. d' nomo.
Agnoíti p. l. setta d' Eretici che tengono aver Cristo l' ignoranza dell' ora novissima, o ultima.
Agnolo p. b. Angelo.
Agnóne p. l. n. di promontorio, di ridotto di navi e di un castello in Sicilia.
Agnúi p. l. v. Agnó ne.
Agnusdéi p. l. effigie di cera benedetta.

Agobbíno p. l. d' Agobbio, città nel Ducato d' Urbino.
Agóghe p. l. fosse dov' entrano le acque, ec. Plin.
Agola p. b. nome di pesce, oggi agucchietta.
Agoláre p. l. n. d' uomo.
Agonáli p. l. feste de' Romani antichi in onore di Giano. Foro agonále; cioè Piazza Navona.
Agóne p. l. accrescitivo d' ago: o il campo da lottare: o n. di pesce.
Agonía p. l. angoscia (nome).
Agónia p. ò. add. v. g. Porta agónia in Roma, detta la Quirinale; ed anticamente vi fu il Circo agónio.
Agónio p. b. Dio de' gentili presidente ai negozii.
Agonótheti, o Agonóteti p. b. giudici, che presedevano a' giuochi pubblici (voc. gr.) come epíteti.
Agora p. b. plur. di ago v. g. tre ágora di rame.
Agarástocle p. b. n. d' uomo.
Agósciola p. b. n. di pesce, detto pur agnglia.
Agostáro p. l. moneta antica d' oro.
Agraga p. b. o Agriganto, oggi Agrigento, o Girgenti, città di Sicil.
Agrária p. b. v. g. legge agraria appo Cicer.
Agreda p. b. n. di città nella Spagna.
Agrestini p. l. racimoletti, che rimangono su le viti dopo la vendemmia. Il Francios. Pur Agrestino è sorta di salsa.
Agrieáne p. l. n. d' un Re di Tartaria.
Agrícola p.b. lavorator de' campi: o n. d' uomo.
Agricoláo p. l. n. d' uomo.
Agrimónia p. b. (erba).
Agriodo p. b. n. d' uomo, come *período*.
Agriófagi p. b. o l. popoli, che mangian leoni, e pantere.
Agrícopa p. b. n. d' uomo.
Agrippína p. l. nome di donna.
Agrúme p. l. n. generico di alcuni ortaggi di sapor forte ed acuto.
Aggrúppido ed Aggrúpido p. b. sorte di briglia chiusa.
Aguále p. l. ora, adesso.
Aguáta p. l. si pone in aguato, insidia (verbo).
Aguáto ed Agguáto p. l. imboscata (nome).
Aguéro p. l. v. g. Capo d' Aguero (promontorio).
Agúbio p. b. n. d' nomo.
Agucchiaruólo p. l. (coll' uo ditt.) stuccio da tener aghi, ò spille. Il Duez.
Agugliáta p. l. filo o seta infilata nell' ago.
Agugl íno p. l. aquilotto.
Agugliône p. l. ago grande.
Agnila p. b. n. di fem.
Agúra p. l. augurio, e plur. agure p. l. per augurii. Così segna il Pergam. nel Memor.
Agura p. b. terza persona del verbo agurare; benchè in verso si truovi p. l. così Luigi Groto: *Più tosto a me, che a' tuoi nemici agurala* (verso sdrucciolo); e altrove finisce con augurano.

Agurâto p. l. dignità di Agure.
Agúrio p. b. plur. agúri p. l. per agurii. Fu anche nome di una città in Sicilia, oggi detta S. Filippo d'Agiriò.
Agúio p. l. per agúrio, poet.
Agusao p. l. cane matino.
Agustále p. l. v. g. festa agustále, cioè in onor d'Augusto Imperadore.
Agúto p.l. chiodo; o add. in vece di acúto.
Aguzíno p. l. colui che ha in custodia gli schiavi.
Agúzzino p. b. terza persona plur. del congiunt. del verbo aguzzare.
Ahásbahi p. b. n. d'uomo.
Ahála p. l. v. Aala.
Ahadi p. l. n. d'un Re.
Ahástati p. b. n. d'uomo.
Ahla p. l. (di 3 sill.) e così Ahío, n. d'uomini.
Ahimè, coll' acc. su l' ult.
Ahiiùd, coll' acc. all' ult. n. d'uomo.
Ahumái p. l. n. d'uomo.
Aía, trisill. v. Ahía.
Aiáce p. l. n. d'uomo.
Aiála p. l. cogn. di fam. e tit. di Contéa.
Ajáta p. l. tanta quantità di grano, che basti adempir l'aja.
Aiáto ed Aióne p. l. v. g. andar ajato o ajone, andar vagando.
Aidáno p. l. n. d'uomo.
Aldóne p. l. n. di città nella Sicilia.
Aidonéo p. l. n. d'uomo.
Aieróla p. l. n. di lungo nel Piacentino.
Aíga p. l. (n. e verbo di 3 sill).
Aigóni p. l. oggidì gl' Ingóni, furon capi di fazione.
Aimáro p. l. n. d'uomo; ma pur si potria dir p. b.
Aimoíno p. l. n. d'uomo.
Ainlueáta p. l. n., di fonte in Sicilia. v. Donna Ineata.
Aique p. b. (di 3 sill.) n. di Terra nella Lombar.
Aira ed Aire p. b. aria, voce popolare; o n. di città.
Airóla o Airólo p. l. Terra, e titolo di Ducea nel Regno di Napoli.
Aita ed Aito p. b. per alta e alto (voce contadin.)
Aítala o Aithala, ed Aithale p. b. n. d'uomo. Così secondo l'acc. lat. ma pur si potria dir l. v. Itála.
Aitóri p. l. plur. d'aitorio, cioè ajuto.
Aitro p. b. per altro (voc. contadin.)
Ajuóla p.l. (coll' uo ditt.), aja piccola, ajetta.
Ajuólo p. l. (coll' uo ditt.), rete da pigliar uccelli.
Aiúga p. l. camepizio (erba). Matth. come acciuga: così Caff. Duran. In Lat. p. b.
Aiúta p. l. (verbo), e così aiuto (nome).
Aiutaronmi p. b. mi ajutarono.
Ajuteióe p. l. in vece di aiuterò: in rima.
Alaba p. b. città della Spagna.
Alabándico p. b. di Alabanda, città.
Alabandíno p. l. v. g. porfido alabandino.
Alabardiela p. l. truppa di Alabardieri, il Duez.
Alabastríno p. l. d'alabastrò.
Alabastríte p. l. specie di marmo nobile.
Alabi p. b. fiume in Sicilia, oggi Cántara. Alabo p. b. si diceva un Castello presso questo fiume, oggi rovinato.
Alacéva p. l. o Alcazéva, cogn. di famiglie Spagn.
Alaeo p. b. n. d'uomo.
Aláitico p. b. n. di promont. Il Boccac.
Alaghi (con l'acc. su l'ult.) n. d'Idolo nell' India: così il P. de' Magistris nella Relaz. del Maduré.
Alági p. l. cogn. di fam.
Alágia p. b. (di 4 sill.) n. di fem.
Alaímo p. l. n. d'uomo; e cogn. di fam.
Aláma p. l. n. di città.
Alamánnico p. b. d'alamanno, add.
Alamaríco p. l. n. d'un Re.
Alámi p. l. cogn. di fam.
Alamínos p. l. cogn. di fam.
Alamúndaro p. b. o Alamóndaro, n. di un Saracino.
Aláno p. l. cane Inglese, grosso, generoso: o n. d'uomo o di pópolo.
Alano p. b. in vece di Alvano o Alno, si dice nell' Aquila d'Abruzzo.
Aláre p. l. (e plur. alári) capifuoco, cioè ferramenti del focolare, per tener sospese le legna.
Alaríco p. l. n. d'un Re; e di luogo in Ital.
Alastore p. b. n. del cavallo di Plutone: o n. d'uomo. Però in verso si trova p. l. così 'l Bracciolini: *Al fervido Alastor così risponde:* ma quivi è accorciato da Alastorre.
Alástraco p. b. cogn. di fam.
Alatéo p. l. n. d'un Re; può anche dirsi p. b.
Alatréo p. l. n. d'uomo.
Alátri, o Alátro p. l. città del Lazio.
Alatríno p. l. alatrese.
Alava p. b. n. di città, e di provincia; e cogn. di fam.
Aláves p. l. cogn. di fam.
Albaca p. b. abbaca (verbo).
Albaco p. b abbaco (nome).
Albagía p. l. (di 4 sill.) superbia, fasto.
Albagióso p. l. (e di 5 sill.) fastoso, superbo.
Albágio (di 4 sill.) p. b. panno di lana ruvido contadinesco. v. Arbágio.
Albanía p. l. n. di regione.
Albánia p. b. così il Malespini chiama Albalonga città.
Albáno p. l. monte; o n. d'uomo, e spezie di vino.
Albáno p. b. o Alváno (arbore), detto volgarmente alno, ovver ontáno.
Albáro p. l. n. di luogo nel Genovese.
Albático p. b. (plur. albatichi) spezie d'uva nera.
Albatre p. b. corbezzola (frutta).
Albatro p. b. corbezzolo (albero).
Albazár, o Albazzarre n. d'uomo.
Albédine p. b. bianchezza, voc. lat. Il Caporali nelle rime.

Albenáco p. l. terra del Vivarese in Francia.
Albeo p. b. sorta d' albero, o legno; il Garzoni.
Albera p. b. (verbo) per inalbera, poet.
Alberádo p. l. o Alverádo, cogn. di fam.
Alberése p. l. sorta di pietra da far màcine per mulini: significa pur appo i contadini Toscani, terra piena di pietruzze e sassosa.
Alberellino p. l. alberetto, dimin. d' alberello, vasetto, ec.
Alberéto p. l. alboréto, luogo pieno d' árbori.
Albergheria p. l. albergo; è anche n. d' un quartiere in Palermo.
Albérigo, ed Alberico p. l. n. d' uomo; plur. Albérighi.
Alberino p. l. alberéto.
Albero p. b. árbore.
Albéro p. l. o Albéri cogn. di fam.
Albersiàt (coll' acc. all' ult.) città in Germania.
Albertáno p. l. n. d' uomo.
Albia p. b. fiume in Toscana.
Albiazáre p. l. o Albiazár n. d' uomo.
Albici p. b. cogn. di fam.
Albicóccole p. b. albicocche. v. Armeniache.
Albína p. l. n. di fem. e così Albíno n. d' uomo.
Albinéa p. l. n. di luogo.
Albio p. b. v. g. álbio da porci. v. Truogolo.
Albitra p. b. stima (verbo).
Albitráro p. l. arbitrario.
Albitto p. b. árbitro (nome e verbo).
Albizi p. b. cogn. di fam. v. Albici.
Albizóia p. l. n. di luogo, o villa in Ital.
Albóghi p. l. (voc. Moresco, e Spagn.) e sono certe piastre, come di candeliero d' ottone, che dando una con l' altra, per il voto e vano fanno un suono che non dispiace, e si dice assai con la piva, e tamburino: l' usa il Franc.
Alboíno p. l. n. d' un Re.
Albora p. b. (verbo) v. g. il cavallo s' Albora, cioè s' inálbera; e così dicesi alboráre antenne.
Albóre p. l. lo splendore bianco dell' alba: o n. di pesce, detto pur albóro.
Alboréa p. l. uno de' quattro judicati antichi di Sardegna.
Alborino p. l. n. di pesce.
Albríci p. l. cogn. di fam. e d' un oratore sacro.
Albúcasi p. b. n. d' un Medico.
Albuccéto p. l. pioppéto.
Albúco p. l. asfondélo (erba).
Albúgini p. b. macole bianche negli occhi.
Albuíno p. l. n. d' uomo.
Albula p. b. nome antico del Tevere.
Albúme p. l. o chiara, il bianco dell' uovo.
Albúna p. l. dea de' Gentili.
Albúnea p. b. n. di fonte, di selva e di Sibilla. Così lib. 7. Eneid. volg. *Così entrò nell' alta Albúnea selva.*
Alcáico p. b. specie di verso.
Alcáidi p. b. così furon detti i figliuoli di Ercole.
Alcáiro p. b. Babilonia d' Egitto.
Alcalà (coll' acc. su l' ult.) città di Spagna.
Alcalì (coll' acc. all' ult.) specie di sale usato dagli orefici.
Alcámene p. b. n. d' uomo.
Alcamo p. b. città di Sicilia.
Alcánore p. b. n. d' uomo. Ann. Caro dice Alcanóro p. l. *Pondoro, e Bizia, d' Alcanóro Ideo:* ma è breve nel Virg. volg. lib. 10. *Entregli sotto Alcánore il fratello.*
Alcámara p. b. fiume in Sicilia: e città in Ispagna.
Alcára p. l. n. di terra in Sicilia.
Alcaràz (coll' acc. all' ult.), città di Portogallo, e cogn. di fam.
Alcatéa p. l. v. g. la rocca alcatéa in Megara.
Alcáto p. l. in vece di Alcátoo p. b. n. d' uomo. Il Brusoni nell' Elucid. poet. scrive Alcátao.
Alcátoe p. b. città. Così l' Anguill. lib. 7.
Alcazéva p. l. v. Alcacéva.
Alcéa p. l. bismalva (erba).
Alcéo p. l. un poeta lirico Greco.
Alcésimo p. b. n. d' uomo.
Alcéta p. l. n. d' uomo.
Alchalì. v. Alcalì.
Alchicáno p. l. n. di lago, appresso il Rhò.
Alchímia p. b. l' arte di raffinare i metalli.
Alchimístico p. b. v. g. scuola, o setta alchimistica.
Alchíno p. l. n. di demonio, appo l' Ariosto, ec.
Alchióne p. l. (quadrisill.) n. di fem. In lat. p. b.
Alciáto o Alciáti p. l. e (di 4 sill.) cogn. di fam.
Alcibíaco p. b. come echio alcibiaco, erba così detta da Alcibio, che la ritrovò.
Alcibíade p. b. n. d' uomo. Il Petrarca per licenza lo disse lungo: *Alcibiáde, che sì spesso Atene.*
Alcída p. l. n. d' uomo.
Alcida p. b. n. di fem.
Alcidámide p. b. n. d' uomo.
Alcide p. l. n. d' uomo, padre di Tiside.
Alcíde p. l. (patronim.) Ercole, poet.
Alcime p. b. tit. d' un libretto di Belléy.
Alcímeda o Alcímede p. b. n. di fem. Così Remigio Fiorent. epist. 5. d' Ovid. e così anche in lat.
Alciméde p. l. n. d' uomo.
Alcimo p. b. n. d' uomo. Così l' Amalt. prosod.
Alcíno p. l. v. g. monte Alcíno n. di Castello.
Alcinóo p. l. n. d' un Re. Così Fr. Ciro di Pers. *De' campi ove Alcínoo* (verso di 7. sill.) E 'l Virg. volgar. lib. 2. Georg. *O le felici selve d' Alcinóo.* In lat. p. b. e così anche può dirsi in volgare, siccome l' Anguill. lib. 14.
Alcione p. l. (di 4. sill.) n. di fem. e d' uc-

cello. Così Remig. Fiorent. epist. 18. *De la chiara Alciòn, de l'alma figlia*. Così anche l'Orgaro nell'Alceo 1. *E tra Ceice, e la fida Alcióne*. E'l Caporali nell' Egloghe. *E voi meste Alcioni*. (verso di 7. sill.) E'l Pulci can. 14. stan. 57. *Certi uccelletti, che si dice alcióni* (e lo fa trisill.). Lungo pure, e di gen. mascolino si trova nel lib. 2. Georg. volgar. *I tanto amati da Teti Alcióni*; benchè ad alcuni, secondo l'accento latino, piace pronunciarlo p. b. Così il Valdera epist. 18. *E de' raggi d' Alcione, e di quella*.

Alcióne p. l. n. d'un gigante. Così il Marini.

Alciónio p. b. detto volgarmente, *spuma maris*, o add. di Alcione.

Alcitoe p. b. n. di fem. (Così l'Anguill. lib. 4. metam.) *Non però crede Alcitoe, e le sorelle*.

Alemane p. l. n. d' un poeta lirico.

Alcména p. l. n. di fem. madre d'Ercole.

Alcméo p. l. o Alcmeóne p. l. n. d'uomo.

Alcola p. b. infermità del cavallo. Il Caracc.

Alcóne p. l. n. d' un celebre arciere.

Alcoráno p. l. legge di Maometto, e il libro ove stà ella descritta Arios. ovvero Meschita.

Alcotìn (coll' accento su l'ult.), castello di Portogallo.

Alcóva p. l. voc. Fran. Il Pomey.

Alcuména p. l. v. Alcména.

Alcuino p. l. (di 4. sill.) n. d'uomo.

Alcúno p. l. qualcúno.

Aldáce p. l. per audáce, voc. contadin.

Aldáno p. l. n. d' uomo.

Aldéa p. l. (voce Spagn.) contado, villaggio.

Aldeiére p. l. cogn. di fam.

Aldiazéle p. l. n. d' uomo.

Al diebíno p. l. in declinazione.

Al dimáne p. l. domane.

Aldimiro p. l. n. d' un Re di Cipri.

Aldríco p. l. n. d' uomo.

Aldrovandéo p. l. addiett. d' Aldrovando Medico, ec.

Aléa p. l. n. di città, e così Aléo n. d'uomo.

Aléba p. l. n. d' uomo.

Aléci p. l. aringhe (pesci). v. Allec.

Alédio p. b. n. d' uomo.

Alesangine p. l. specie di pillole.

Alega p. b. v. Aliga: o nome di luogo; onde S. Giorgio d' Alega in Venez.

Aléggere p. b. eléggere.

Alemáno p. l. d' Alemágna. Così Alemáni cogn. di fam.

Alémi p. l. cogn. di fam.

Alemóne p. l. n. d'uomo. In lat. p. b.

Aléno p. l. n. d' uomo.

Alentina p. l. città antica nella Sicilia, non più esistente.

Aléo p. l. fiume, e n. di Re, e cogn. di Apollo.

Alepìù (coll' acc. all' ult.) cogn. di fam.

Aléria p. b. n. di fem.

Aléta p. l. n. di città in Sicilia, non più esistente. In lat. *Aletia*. Indi Alesino p. l. n. di cittadino di questa città, e n. d' un fonte.

Aléso p. l. n. d' uomo; e (fiume).

Alessámeno p. b. n. d' uomo.

Alessándria p. b. n. di città, Indi Alessandrino p. l. È anche n. d' una terra in Sicilia.

Alessáno p. l. n. di città in terra d'Otranto.

Alessícaco p. b. (voc. gr.) soprannome d'Ercole, e significa *scacciamali*.

Alessifármaco p. b. antidoto contro a' veleni.

Aléssio p. b. n. d' nomo.

Aléte p. l. o Aléto, n. d' uomo.

Aléditi p. b. i sacrifici degli Ateniesi in onore d' Icaro e di Erigone.

Alettória p. b. sorta di gemma.

Aléttore p. b. n. d'uomo, come *Ettore*.

Alettoróloso p. b. (erba), detta *cresta di gallo*, Plin.

Alexícaco p. b. v. Alessícaco.

Alfabéto p. l. raccolto delle lettere, o elementi, detto da *alfa, beta*, lettere greche.

Alfabético p. b. o Alfabetário; v. g. tavola alfabética, ovvero alfabetária.

Alfána p. l. o buscalfána, bestia grande e magra.

Alfáno p. l. monte in Sicilia, V. A. Catalfáno: o cogn. di fam.

Alsáques p. l. isoletta nella Spagna.

Alfaióli p. l. cogn. di fam.

Alfasaiàt (voce Arab.), coll' acc. su l' ult. (erba) detta medica, o trifoglio.

Alfaséle p. l. n. di Turco. Altri scrivono Alfasále.

Alfaténi p. l. soprannome di Nocéra su l' Appennino.

Alfedéna p. l. Terra nel regno di Napoli. v. Alfidéna.

Alfégra p. l. o Flegra, luogo, dove Giove fulminò i giganti. Così Dante canto 14. infer. *A colpi, quai fece in Alfegra Marte*.

Alfénore p. b. n. d' uomo.

Alferíco p. l. n. d'uomo, dim. d' Alfieri.

Alfesibéo p. l. n. d' un pastore.

Alfidéna p. l. n. di luogo in Abruzzo.

Alfiére p. l. banderáio.

Alfio p. b. n. d' nomo.

Alfito p. b. n. d' uomo. Così secondo l'acc. gr. e lat. come *Neófito*.

Algaba p. b. n. di luogo in Ispagna.

Algábro p. l. n. d' uomo.

Algala p. b. contrada, e spiaggia in Sicil.

Algália p. b. (voce Spagn.) e vale zibetto; onde gatto d' algália, cioè che fa il zibetto, e dicesi per motto, *i gatti d'Algalia tutti son bigi*.

Algaría p. l. cogn. di fam.

Algátria p. b. o Alcárria, prov. di Castiglia.

Algazáre p. l. n. d' uomo. Così 'l Tasso cant. 3.

Algazéle p. l. o Algazélle, n. d' uomo.

Algazéra p. l. Regno. Arios. cant. 39.

Algebra p. b. arte di numeri.

Algere p. b. agghiacciare, poet.

Algéri p. l. v. Algiéri.

Algéro p. l. n. d'uno Scrittore.
Alghisi p. l. cogn. d'uno Scrittore.
Algido p. b. n. di monte; e Algida, selva in Ital. oggi *Rocca di Papa*.
Algiéri p. l. città in Africa, e cogn. di Dante.
Algozíno p. l. o Agozíno. v. Aguzíno.
Alháma p. l. castello di Granata in Ispagna.
All, coll'acc. su l'ult. n. di Turco, e castello in Sicilia, che pur si scrive Aly.
Alia p. b. n. d'una terra in Sicil.
Alia p. b. ala; o 3za pers. del verbo aliare, cioè aggirare, o alleggiare; così Franc. d'Ambra nella Cofan. atto 4. sc. 2. *Della Pressa, ch' intorno qui sempre alia*. (verso sdrucc.)
Alía p. l. n. di ninfa marina.
Alias p. b. cogn. di fam.
Aliacmóne p. l. fiume di Macedonia, oggi Platamona. In Lat. p. b.
Aliátrico p. b. cogn. di Creso, figliuolo di Aliatre.
Aliba p. b. v. Abilà.
Alicácabo p. b. (voc. gr.) specie di solatro.
Alica p. b. specie di ferro simile al grano fatto in polvere. Matth.
Alicarnassco p. l. d'Alicarnasso città.
Alicáta p. l. città in Sicilia.
Alice p. l. sardella. Il Capor. nelle rime. Ma dal Porcacchi così vien chiamata l'aringa (pesce salato).
Alicchíno o Alchino p. l. n. di demonio appresso Dante. Alchini pur è cogn. di fam.
Alicia p. b. città in Sicilia, oggi Salemi.
Alico p. b. n. di monte e di fiume.
Alicúri p. l. n. d'isola, già detta Ericusa.
Alidáda p. l. regolo o regola, e dottra, voc. arab.
Alido p. b. árido.
Alidóre p. l. aridità.
Aliéno p. l. voc. Lat. (nom. e verbo).
Alicnòm n. di terra nel Giappone.
Aliéto p. l. specie d'aquila.
Aliéutica p. b. trattato de' pesci, o del pescare, v. g.
Alife p. l. n. di città nella Campagna felice. Così il Ruscell.
Aliga p. b. alga (erba marina).
Aligero p. b. alato, poet.
Aligi p. l. o Aliso p. l. onde fior d'aligi, o fior d'aliso, giglio.
Aliméda, o Alimede p. l. n. di ninfa.
Aliména p. l. cogn. di fam. e n. d'una terra in Sicilia.
Aliméno p. l. n. d'uomo.
Alimo p. b. n. di pianta, Matth.
Alina p. l. aletta, ala piccola. Il Fran.
Alinomo p. b. n. d'nomo.
Alipede p. b. che ha le ali a' piedi, poet.
Alipia cd Alipio p. b. n. di fem. e d'uomo.
Alipo p. b. turpeto o turbit di Levante (erba). Matthiol.
Aliquota p. b. o l. termine aritmetico. (voc. Lat.)
Aliso p. l. n. d'uomo.
Alissótoe p. b. n. di ninfa.

Alita p. b. manda fuori l'álito, fiata, e così Alito, n. e verbo.
Alitérc p. l. n. d'un Indovino.
Alizóni o Alisóni p. l. popoli: così scon. l'acc. gr. In lat. pen. ancip. ancorchè il Tratto discordi.
Allága, p. l. inonda (verbo).
Allamáni p. l. A amanni popoli.
Allância (di 3 sill. verbo).
Allápida p. b. lápida (verbo).
Alláissero p. b. l'erba lasserónc. Il Pomey vogl.
Allástrica p. b. lástrica (verbo).
Alláto p. l. accanto.
Alláole p. b. allato a lei. Il Davanz.
Allátoli p. b. allato di lui. Cos. Bart.
Alláúro p. l. n. di fonte in Sicilia; e strada in Palermo.
Allédio p. b. n. d'nomo.
Alléfica p. b. alligna (verbo).
Alléga p. l. adduce autorità di Scrittori.
Alleggéra p. l. alleggerisce.
Alléggia (di 3 sill. verbo).
Allegoría p. l. figura rettorica.
Allegórico p. b. figurato.
Allégra p. l. rallégra: e così Allégro (nome).
Allegría p. l. allegrezza.
Alléna p. l. manca di lena; o prende lena e vigore. Così Brignole Sales nella bilancia del tempo: *Si allenarono a gran fervore*.
Allenito p. l. raddolcito.
Allestito p. l. accinto, posto all'ordine.
Alletáma p. l. concima, stércora (verbo).
Allética p. b. v. Alléfica.
Alléva p. l. nutrisce.
Allévia p. b. alleggerisce.
Alliária p. b. specie d'aglio, e n. di fem.
Allibbíto p. l. ammutolito, e scolorito in viso.
Allibito p. b. v. Libito.
Allibra p. l. scrive nel libro pubblico.
Alliea p. l. alletta, poet. L'usò il Bembo e lo Stazio volg. in rima.
Allicénzia p. b. licenzia, (verbo raro).
Allicóri p. l. cogn. di fam.
Alliévo p. l. quei che s'alleva; o il figliuolo.
Allimántica p. b. unzione per freddare del cavallo. Il Carace.
Allira p. l. allibra (verbo).
Allóbrogi p. b. Savojardi, e popoli del Delfinato.
Allobrógico p. b. add. di Allóbrogi, cioè Savoino.
Allóca p. l. v. Allóga.
Allódio p. b. termine legale; onde diconsi beni allodiali, cioè liberi e propri.
Allódola p. b. uccello: o n. di pesce. v. Lodola.
Allóga p. b. mette nel luogo, o dà a fitto cd a pigione: o marita. Ma è meglio scrivere *alluoga*, e così *alluogano*.
Allontana p. l. discosta, rimuove.
Allóra p. l. da altri si scrive all'ora.
Allorino p. l. add. d'alloro: o n. dimin.
Allóro p. l. lauro (arbore noto).

Allúccia (di 3 sill.) o Allúcia, cioè allúma (verbo).
Allúcina p. b. inganna; o abbaglia.
Allúdere p. b. significare, accennare qualche istoria, ec. indi allúde p. l.
Allúma p. l. allúmina (verbo).
Allúme o Allúme p. l. miniere del colore del cristallo.
Allúmina p. b. illumina; o da allume pertingere.
Allunáda p. l. specie di malore nel cavallo. Carace.
Allúpa p. l. ha fame da lupo, arrabbia di fame.
Almáchio p. b. n. d'uomo.
Almaeo p. b. n. d'uomo, come *Callimaco*.
Almáda p. l. città di Portogallo.
Almadèn, luogo di Spagna.
Almádia p. b. sorta di barchetta in Goa.
Almágro p. l. città di Portogallo.
Almaíno p. l. cogn. d'uno Scrittore.
Almanácco p. l. o Almanacco, lunario: e pronostico.
Almansóre p. l. o Almansòr, n. d'uomo. In Lat. p. b.
Almáre p. l. cogne di fam.
Almeida p. b. cogn. di fam. e terra in Portogallo. In Ispagna si scrive Almeyda.
Almána p. l. n. di fem. v. Aleména.
Alméno p. l. al manco.
Almeóno p. l. n. d'uomo.
Almerádo p. l. n. d'uomo.
Almeria p. l. città di Spagna. Così l'Ariosto canto 14. *Follicon d'Almeria con Doricontè*. E altrove: *Cartagena, Almeria, con ogni vico*. E così il Francios. nel vocab. Spag. e'l Filauro can. 8. car. 138. *L'Animo suo per questo in Almeria* (rima di via).
Almerígo p. l. o Almerico, n. d'uomo.
Almonazid, coll'acc. su l'ult. luogo in Portogallo.
Almondberis, coll'acc. su l'ult. città d'Inghilterra.
Almóno p. l. n. d'nomo.
Almússoli p. b. o Mussoli, regione dell'Asia nella Mosopotamia. v. Mússolo.
Alódia p. b. n. di fem.
Aloè, coll'acc. su l'ult. erba medicinale. Così'l Petrar. *O poco mel, molto aloè con fele*: e'l Valvalone nella caccia 5. *Prendi amaro aloè misto con fele*: così pur segna la Crusca, e'l Galateo, e'l P. Bart. Il Francios. dice Aloè p. b. ma nella parte 2. di D. Chisciotte pag. 455. l'acc. è su l'ult e così altrove: onde dicesi per proverbio: *Chi mangia l'aloè, campa gli anni di Noè*.
Alóe p. l. dicesi un fiume di Guascogna: così'l Boccaccio; e così Alói (voc. gr.) cioè le feste fatte ad onor di Cerere: o cogn. di fam.
Aloéo p. l. n. d'un gigante. L'Anguill. scrive Alóe p. l. in Lat. *Aloeus*, trisill.
Alogía p. l. (voc. gr.) irrazionalità, o errápola.
Aloídi p. l. i figliuoli d'Aloéo, poet. come *Alcide*. Ma il Tosean. nell'Elucid. poet. segna p. b. contro l'acc. gr. e lat.
Alóis p. l. (di 3 sill.) cogn. di scrittore.
Alóne p. l. ala grande: o n. di città.
Alonéso p. l. n. d'isola.
Alonsi p. l. cogn. di fam.
Alonséco p. l. n. di Spagnuolo, dimin. di Alonso.
Alóo p. l. per Aloéo. Così Ann. Caro.
Alópa p. l. cogn. di fam. plur. alópi.
Alope p. b. n. di fem. come *Merope*: pur si potrebbe dir p. l. secon. l'acc. gr.
Alopéce p. l. sorta d'uva. In latin. p. b.
Alopecía p. l. (di 5 sill.) la pelatina, o peletella, sorta d'infermità. Altri scrive Alopicia.
Alópeco p. b. n. d'uomo.
Alóro p. l. cogn. di Pandolfello.
Alósa p. l. in Roma *lecchia*, n. di pesce.
Alprágo p. l. cogn. d'uno scrittore.
Alpetrágo p. l. n. d'un astrologo.
Alphégra p. l. v. Alfegra.
Alphasasàt, v. Alfasasàt.
Alpigiano (quadrisill.) e Alpigino p. l. abitatore delle Alpi, o cosa di detti monti.
Alpino p. l. delle Alpi.
Alsáti p. l. popoli dell'Alsazia. In lat. p. b. e così pur si potria dire in volgare. v. Sármati.
Alsebràm, esula maggiore (pianta), Matth.
Alsì, coll'acc. su l'ult. in vece di altresì.
Alsíne p. l. centone, o centovice (erba).
Altáda p. l. n. d'un Re. In latino p. b.
Altaléna p. l. giuoco da fanciulli. v. Biciáncole.
Altaléno p. l. macchina da trar acqua da'pozzi, fatta di due travi a modo di leva; altri scrive *altalena*.
Altamira p. l. villaggio in Sie.
Altamiráno p. l. n. d'uomo; o d'Altamira, terra.
Altamóro p. l. n. d'uomo.
Altána p. l. loggia scoverta.
Altáni p. l. specie di venti.
Altáre p. l. n. noto.
Altaríno p. l. dimin. d'altare.
Altéa p. l. n. di fem. o di pianta. v. Althéa.
Alténo p. l. vigna co' tralci stesi su gli albori.
Altera p. b. muta, o conturba (verbo).
Altéra e Altéro p. l. (nome) v. Altiéro.
Alterígia p. b. (di 5 sill.) superbia.
Althéa p. l. malvavisco, pianta, o n. di fem.
Altiéro ed Altiéra p. l. in verso anche altéro ed altéra.
Altile p. l. n. di fem. così'l Chiab.
Altiléna p. l. v. Altalena.
Altilia p. b. n. di luogo di Calabria.
Altímetro p. b. (term. geometrico) v. scala altimetra. v. Gnomone.
Altíno p. l. n. di città: indi Altináte p. l.
Altinóo p. l. n. d'uomo. v. Isoali.
Altisiodóro p. l. n. di città.
Altória p. b. innalza (verbo).
Altoviro p. l. cogn. di fam.
Altresì, coll'acc. su l'ult. similmente.
Altrettále p. l. altrettanto tale.

Altróve p. l. in altro luogo.
Altrúi p. l. e in verso si trova altru' (coll' acc. sull' ult.) *A gli altru' esempli*, disse l' Ariosto.
Altúra p. l. altezza.
Alva (di 2 sill.) città di Spagna.
Alvano p. b. alno (arbore); in rima sdrucc.
Alvarádo p. l. cogn. di fam.
Alvarez p. b. cogn. di fam.
Alvaro p. b. n. d' uomo o di fam. e così Alvari, popoli; ed Alvara fam.
Alveário p. b. e plur. alveári, p. l. v. Alveo.
Alveo p. b. alveário, árnia, cupile, cassa da pecchie: ovvero il letto del fiume.
Alvéolo p. b. dim. d' álveo.
Alvería p. l. paese. Così 'l Bracciol. lib. 15. stan. 26. *E dove l' Alvería vede più stretta.*
Alvérnia p. b. (prov. della Gallia).
Alviáni p. l. (di 4 sill.) cogn. di fam.
Alvída p. l. (nome proprio di fem.) Così 'l Bracciol.
Alviéro p. l. (tris.) n. d' uomo.
Alvíse p. l. (di 4 sill. voce Venez.) per Luigi.
Alvíto p. l. titolo di Baronía in Portogallo; castello nel Regno di Napoli; e cogn. di fam.
Alúme p. l. v. Allúme.
Alumiéra p. l. miniera. v. cava d' alume. Matth.
Alúnzio p. b. città in Sicilia oggi disfatta.
Alúta p. l. pelle morbida, e di poca durata.
Alzága p. l. cogn. di fam.
Amacúsa p. l. n. d' isola nel Giappone.
Amacusadóno p. l. cogn. di Giapponese.
Amadáti p. l. n. d' uomo.
Amadéo p. l. ed Amadéi, n. d' uomo.
Amadígi p. l. n. d' uomo.
Amadóco p. l. n. d' un Re. In lat. p. b.
Amadóre p. l. amante.
Amádriadi p. b. ninfe de' boschi.
Amáge p. l. n. d' una regina.
Amalaríco p. l. n. d' uomo.
Amalecíta p. l. o Amalechíta, n. di pop.
Amaléco p. l. n. d' uomo.
Amálgama p. b. (nom. e ver.) termine de' Chimici, v. g. amalgamare l' argento col mercurio; ovver fare l' amalgama, cioè mescolar coll' oro, o argento il mercurio, cioè l' argento vivo.
Amáli p. l. per amáili, o li amái: ma ámali (imper.) p. b.
Amália p. b. v. Malía.
Amalo p. b. n. d' uomo. Lo Stroz.
Amaltéa p. l. n. d' una capra nutrice di Giove: o n. d' una Sibilla.
Amándolo p. b. e Amándola, mandorlo ec.
Amandúci p. l. o Amangúcci, n. di regno nel Giappone.
Amáno p. l. o Amàn, n. d' uomo; e di monte.
Amano p. b. plur. del verbo amáre.
Amattéa p. l. v. Mantéa.
Amaracíno p. l. o Amaricíno ec. cioè di majorana.
Amáraco p. b. sansuco (pianta). v. Partenio. Fu anche nome d' un fanciullo. Il Toscan. nell' Elucid. poet. par che l' accentui con la p. l.
Amaréta p. l. (term. astrologiáco).
Amaría p. l n. d' uomo, figlio di Ezecla.
Amárica p. b. amaréggia (verbo).
Amarfllide p. b. n. di Ninfa, in rima sdrucc. ma comunemente si dice Amarilli.
Amaríno p. l. arbore; Amaríno, il frutto.
Amáro p. l. (nome, o verbo) in vece di amarono.
Amarógnolo p. b. amarfccio, alquanto amaro.
Amaróre p. l. amarezza.
Amársia p. b. n. d' uomo.
Amartáro p. l. n. d' uomo.
Amartéo p. l. n. d' un Re.
Amartólo p. l. cogn. di un certo Giorgio, voce greca.
Amaso p. b. o l. n. d' uomo. In lat. p. b.
Amaséa p. l. città di Ponto ec.
Amaséno p. l. fiume della Sic.
Amási p. l. n. di un Re d' Egitto, che anco si dice Amáside p. b., ma da' Gr. si proferisce Amasis p. b.
Amasía p. l. n. d' uomo.
Amásia p. b. druda: in rima sdrucciola.
Amastrída p. l. città di Paflagonia; benchè in lat. sia p. b. come *Tolemaida* e *Betsaida*.
Amáta p. l. n. di fem. o partic.
Amatéo p. l. n. d' uomo.
Amatíta p. l. pietra detta anche matíta, di che si servono i sarti per segnare i panni.
Amáto p. l. n. d' uomo. In lat. *Amathus* p. b.
Amatríce p. l. n. di luogo in Abruzzo.
Amázone p. b. o Amázona n. di donna guerriera, ec. Così il Franciof. ed Ann. Caro libro 5. *L' altro avrà d' un Amázone un turcasso.* E 'l Valdera ep. 4 d' Ovid. *Al figliuol d' un Amázone captiva.* In verso si trova p. l. così il Pulci can. 16 37. *Ippólita del regno già Amazóne*: e nel Virgil. volgare lib. 1. *Guida l' armate genti d' Amazóni*: e nel lib. 11. *In guisa d' Amazóna faretrata*: e poco dopo: *Quali di Tracia l' Amazóne, quando*, ec. e così pur lo Strozzi can. 12. ott. 70. *Altri forma piglió d' un Amazóne.*
Amazónico p. b. add. di amázone.
Ambáge p. l. involtura di parole.
Ambare p. b. n. di arbore Indiano.
Ambarváli p. l. processioni, e sacrificj de' gentili intorno a' campi.
Ambascería p. l. ed Ambasciaría, n. noto.
Ambáscia (di 3 sill.), n. noto.
Ambedúe p. l. amendue.
Ambela p. l. (voc. Turch.) n. di pianta.
Ambéno p. l. n. d' uomo. In lat. p. b.
Ambiáno p. l. oggi Amiens, n. di città.
Ambio (nome e verbo di 2 sillabe), come cámbio.
Ambiábuta p. l. (di 4 sill.) l' andar di portante, che fa il cavallo.
Ambíco p. l. n. d' uomo. Così l' Amalt. prosod. ma il P. Riccioli dice p. b. e si può seguir l' uno e l' altro.

Ambidúe, Ambodúe ed Amendúe p. l. in rima si trova Ambidúi.
Ambíguo p. b. equivoco.
Ambioríge p. l. n. d' uomo, volgarm. Emberìch. In lat. p. b.
Ambito p. l. (partic.) desiderato.
Ambito p. b. n. giro, circuito.
Amblèr, o Ambléri p. l. fontana di Palermo in Sic.
Amblígono p. b. (v. greca) d'angolo ottuso. In lat. p. l.
Ambóino p. b. isola del Giappone. Così accentua il P. Bartoli nel 1. tom. dell'Asia.
Ambracáne p. l. mistura composta d'ambra.
Ambrácia p. b. (di 4 sill.) città d' Epiro: indi Ambráci p. l. i pop.
Ambraíno p. l. n. d' uomo.
Ambrodáce p. l. n. d' nomo.
Ambrogíno p. l. v. g. mandorle, o mandole ambrogine; o dim. d' Ambrógio.
Ambrógio (di 4 sill.) p. b. n. d' uomo, detto anche Ambrósio; e da altri si scrive Ambruógio.
Ambrogiuólo p. l. (coll' uo ditt.) dimin. d' Ambrógio.
Ambrósia p. b. cibo degli Dei favolosi; e n. d'erba.
Ambrósiaca p. b. sorta d' uva. Plin. e può dirsi p. l.
Ambrosíno p. l. dim. di Ambrósio.
Ambrόso p. l. n. d' uomo.
Ambrotíno p. b. v. Abruótino.
Ambrúno p. l. n. di città.
Amebéo p. l. n. d' uomo, o sorta di poesia bucolica, dove due contendono d'avanzarsi nel canto.
Ameda p. b. (voce Lombar.) zia, sorella del padre.
Améda p. l. n. d' nomo. Così il Lasca: *Io diventava il travagliato Améda*.
Amedáno p. l. arbore, detto antáno. Così accentua Pier Crescen.
Amedéide p. b. tit. di poema del Chiabrera.
Amélia p. b. città nell' Umbria.
Amelíno p. l. d' Amelia.
Améndola p. b. n. di ninfa. Sannazz.
Amendolára p. l. n. di luogo di Calabria.
Amendúe p. l. v. Ambidúe.
Amendúni p. l. lo stesso.
Aména p. l. fiume in Sicilia, detto anche Amenáno p. l.
Amenía p. l. n. d' uomo. Così in lat. ed in greco.
Améno p. l. dilettevole, bel paese, o campo.
Amenósi p. l. n. d' un re.
Ameos p. b. ammi (erba).
Améra p. l. v. g. l' Amera d' Egitto, il governatore.
Amerè (coll'acc. su l'ult.), in vece d'amerei.
América p. b. una delle quattro parti del mondo.
Ameríci p. l. cogn. di fam. v. Amerígo.
Amerieno p. b. per amariano; e può farsi in poesia (quadrisill.) e p. l.
Amerígo p. l. o Amerìco, n. d' uomo.
Amerina p. l. specie di salcio.
Améro p. l. n. d' uno scrittore.
Ameróe p. l. per amerò, poet.
Améstrata p. b. n. di città in Sicilia, oggi Mistretta.
Améte p. l. n. d' un Moro.
Ametistíno p. l. specie di tinta. Plinio.
Améto p. l. titolo d' un' opera del Boccaccio, ed è n. d'uomo in vece di Adméto.
Amia p. b. o Amióne (pesce).
Amiáno p. l. n. d' uomo.
Amiecíno p. l. a poco a poco.
Amielzia p. b. n. noto.
Amicla p. l. città. Così Ann. Caro, ed il Virgil. volgar. lib. 10. *Il più ricco uom d' Italia, e Sir d' Amicla*. E' anche nome di fem.
Amicláte p. l. o Amicla p. l. n. d' un pescatore poverissimo.
Amicléo p. l. di Amicla città. Ariosto.
Amiclo p. l. n. d' uomo, Virg. Eneid. volg. *Invitto, ed or d' Amiclo piange il caso*.
Amíco p. l. (nom. e ver.), plur. amici, e in rima pur amíchi. Così ancora quando è n. proprio d' uomo; benchè in lat. sia breve. Così Ann. Caro lib. 2. *Turno a piè dismontato, Amico in terra*. E 'l Virg. volgar. lib. 10. *Di Tenno, e di Amico: Ecuba allora*.
Amída p. l. idolo de' gentili. Così 'l P. Bart. Di più è n. di città; ed allora potria dirsi pur p. b. siccome in Lat.
Amiddala p. b. o tonsille, sorta di male. Il Pomey.
Amidéi p. l. cogn. di fam.
Amido p. b. salda, cioè materia bianca ec. Amito scrive il Garzoni nella sua piazza.
Amièns (coll'acc. su l'ult.), città di Francia, come Orliàns: ancorchè il Tratto segni altramente.
Amigdale p. b. (voc. lat.) termine usato da' medici, con che appellano due pezzetti di carne nel gorgozzule. Gio. de Vico.
Amigdalóide p. b. cioè mardolino, specie di titimalo.
Amilcare p. b. n. d' uomo.
Amilo p. b. n. di fiume: o ámido.
Amimóne p. l. n. di fem. e di fonte.
Aminéa p. l. sorta di vite, e d' uva; e può anche dirsi p. b. o sorta di mirra, detta pur Minéa.
Amintore p. b. n. d' uomo. Così Remigio Fiorent. epist. 3. d' Ovid. *E 'l gran figliuol d' Amintore, a te questi ec.* ma Fabio della Negra lib. 2. dalle rime piacevoli lo fa lungo: *Più che a lo scellerato, e rio Amintóre*.
Amira p. b. n. d'un Re Saracino. In Lat. p. l.
Amiráno p. l. n. d' uomo.
Amiri p. b. n. d'uomo. Così secondo (l'acc. gr.) ma pur si potria dir lungo, come Tomíri.
Amiso p. b. città di Paflagonia. Così accenna in Lat. il P. Riccioli; ma l' Amalt. prosod. segna p. l.
Amitaóne p. l. n. d' uomo. In Lat. p. b.
Amito p. b. v. Amido. L' Ariosto in rima sdrucciola l' usò in vece di amitto.

Amitróne p. l. n. di fem.
Amizóea p. l. n. d' nomo.
Amléto p. l. o Amlétho, n. d' uomo.
Ammága p. l. v. Ammália.
Ammágra p. l. divien magro.
Ammáia p. l. (di 3 sill.) cuopre, ed orna con rami verdi e fiori.
Ammáina p. b. cala le vele (verbo).
Ammála p. l. s' inferma (verbo).
Ammalía p. l. affattúra, s' ammalía; così oggi comunemente in Toscana. Dante però nell' inf. lo fa breve, rimando con *bália*, cioè nutrice; e così breve vuol che si pronunzii il P. Bart.
Ammanníme p. l. v. g. ammannime da murare, cioè i materiali: l' usa il traduttore di Olao M.
Ammannito p. l. apparecchiato.
Ammantávancisi (coll' acc. su la 3za sill.) ci si ammantavano: e così *avviluppávoncisi*.
Ammánticà p. b. cuopre, ammanta, Sannazz. egl. 12. in rime sdrucciole.
Ammattóna p. l. lastrica con mattoni.
Ammázzola p. b. fa piccoli mazzi o fastelli. Il Francios.
Ammèn, o amèn, coll' acc. su l' ult. meglio, che su la prima (In lat. però al contrario). In rima si trova, amméne p. l. così il Francios. *In eterno, e sempre, amméne*.
Ammia p. b. n. di fem.
Ammieo p. b. o ammi (erba).
Amminúta p. l. sminuzza (verbo).
Ammíra p. l. (verbo noto).
Ammísera p. b. s' ammisera, si fa misero; o risparmia quanto più può.
Ammocríso p. l. specie di pietra, della quale stritolata si fa pietra d' oro.
Ammóda p. l. dà modo, mette moderazione. Il P. Bart.
Ammóde p. l. n. di promont.
Ammodíte p. l. nome di serpe: e così è meglio pronunziato secondo l'acc. gr. siccome *Trog. loditi*: benchè l' uno o l' altro in lat. siano brevi nella penult.
Ammogliámi p. l. mi ammogliai, o tolsi moglie.
Ammóino p. b. città v. Ambóino.
Ammonária p. b. n. di fem.
Ammóne p. l. cogn. di Giove.
Ammone p. l. n. d'uomo, figl. di Davide.
Ammonía p. l. ammoniva (verbo).
Ammoniaeo p. b. sorta di ragia: dicesi per sale ammoniaco.
Ammoníta p. l. plur. Ammoniti, pop.
Ammoníto p. l. ricordato; ma in rima sdruec. si trova, ammónito p. b. secondo l' acc. lat.
Ammónticà p. b. fa monte, accumula.
Ammóntina p. b. lo stesso. L' usa il traduttore d'Olao M.
Ammontóna p. l. l' istesso significato.
Ammorbida, o Ammorvida p. b. mollifica, tende morbido.
Ammóta p. l. ammutolisce, o fa divenir muto.
Ammótina p. b. v. Ammútina.
Ammúrica p. b. ammassa sassi (verbo).
Ammúsa p. l. scontra muso con muso.
Ammútina p. b. v. g. ammutinaronsi i soldati, cioè ribellaronsi del Capitano, fecero rumore.
Ammútola p. b. ammutolisce.
Amnesía p. l. (voce gr.) dimenticanza delle offese fatte. legge di obblio.
Amóco p. l. (voc. Indian.) ci è perduto, ed obbligato a morire per difesa d' uno; plur. amóci.
Amodéi p. l. cogn. di fam.
Amodío p. l. cogn. di fam.
Amoíno p. l. n. d' uomo.
Amola p. b. specie di vaso. D. Lauren.
Amómide p. b. n. d' erba.
Amómo p. l. arbuscello.
Amordite p. l. v. Ammodite.
Amóne b. l. n. d' uomo.
Amonsaréto p. l. n. d' uomo, come *Filareto*. In lat. p. b.
Amora p. b plur. di amo.
Amoràt. v. Amuràt.
Amório p. b. n. di città nella Frigia.
Amorosíno p. l. amorosetto.
Amorréi p. l. n di pop.
Amos coll'acc. sulla prima, n. d'un Profeta.
Amoscíne p. l. specie di susine.
Amósi p. l. n. d'un Re: così l'Amalt. prosod.
Ampelíte p. l. detta da altri farmacite p. l. terra, che giova a conservar le viti. Matth.
Ampélo p. l. n. d' uomo; e di città. l'Anguill. lib. 9. *Passar se non Itano, almeno Ampelo*. In lat. p. b.
Ampelóprasо p. b. (come *crisoprasо*) porro salvatico.
Amphisbena. v. Anfisibena.
Amphora p. b. v. Anfora.
Ampíco p. b. n. d' uomo: così secondo l'accento latino e greco; ma l' Anguill. lib. 8. lo fece lungo: *Mopso figliuol d' Ampico, e sacerdote*. Così pur nel lib. 12.
Ampio p. b. o anzi di due sill.
Amplia p. b. allarga (verbo).
Amplifica p. b. aggrandisce.
Ampognáno p. l. n. d' uomo.
Ampollína p. l. piccola ampolla.
Amprómele p. b. frutti del rovo Ideo.
Ansága p. l. n. di fiume nell' Africa.
Amstélo p. l. cogn. di fam.
Amsterdámo p. l. o Amsterdàm o Amsterdáno, città di Fiandra.
Amúcla p. l. v. Amicla.
Amuléto p. l. (voc. lat.) preservativo. Il Rogeri.
Amurá e p. l. o Amuràt, coll' acc. su l'ult. n. di Turco (v. Egizia, e significa capitano).
Amúso p. l. (voc gr.) avverso, o inetto alle Muse, o alla Poesia.
Anabo p. b. n. d' uomo.
Anábola o Anábole p. b. (voc. gr.) e vale dilazione, prolungamento. Emm. Tesauro.
Anabólico p. b. (v. g.) stile, o periodo anabólico, cioè prolisso.
Anacléto p. l. n. d' uomo.

colléma p. l. (voc. gr.) medicamento
:r vizj di nervi. Il Caracc.
:cordíno p. l. (v. g.) confezione anacorna, dove ci entrano gli anacosti. Donz.
coréta p. l. eremita.
:creóntico p. b. o Anacreontéo p. l. spe:e di verso.
:diplósi p. l. p. di figura rettorica.
:adómeno p. b. (voc. gr.) epit. di Vene:e, e val risurgente, o che spunta fuori dall' onde: si può anche dir p. l. secondo l' accento grave.
:adra p. b. v. Anatra.
:náfe p. l. o Anaféa p. l. isola.
:nagállide p. b. o Anagallo (erba).
:agíri p. l. o Anagíro (erba). Matt.
:agogía p. l. termine di Teologia mistica.
:nagógico p. b. (voc. gr.) senso anagogico, cioè mistico, e sollevato.
:nágnia p. b. Anágni, città: ma Gius. Bi:tuisi nel lib. 7 dell' Eneid. lo fa lungo: *I quali tutti pasce l' Anagnia*, se pur non manca qualche sillaba per error di stampa.
:nagrammático p. b. (v. g.) nome anagrammatico, cioè fatto per via d'anagramma.
:nágro p. l. fiume. v. Anigro.
:naiti p. l. o Anaitide p. b. regione dell' Armenia; o Dea in detto luogo.
:nalogético p. b. o Analogico, proporzionale.
:nalogía p. l. proporzione.
:nálogo p. b. che ha proporzione.
:nánas p. l. o Ananáta p. b. frutto noto, che pur dicesi Ananàs.
Anánchida p. b. n. d' uomo.
Ananélo p. l. n. d' uomo.
Ananía p. l. n. d' uomo.
Anánia p. b. (v. g.) la valle Anania d'Italia, in vece di Anágnia.
Anapavómeno p. b. (voce gr.) cioè riposante. Plin.
Anapéstico p. b. specie di verso.
Anapleósi p. l. una delle quattro operazioni della chirurgia; (voc. gr.) e vale riempimento, così secondo l' accen. lat. come *anadiplosi*, ma secondo il gr. p. b.
Anápo p. l. fiume di Sicilia appo Siracusa.
Anarbéi p. l. n. d' un capitano de' Turchi.
Anarchía p. l. (voc. gr.) titolo d' un libro; e vale, ribellione dal Principe, o privazione di principato, e rifiuto di dominio.
Anárgiri p. b. (voc. gr.) cioè senz' argento. Così furon detti i Ss. Cosimo e Damiano, medici, che senza mercede medicavano.
Anári p. l. nar î.
Anarríno p. l. antirríno, o lienide salvatica (erba). Matth.
Anaso p. b. v. Aniso.
Anasságora p. b. n. d' uomo, come *Pitagora*. Dante lo disse lungo per licenza: Diogenes, *Anassagora*, e *Tale*.
Anassandride p. b. n. d' nomo.
Anassárete p. b. n. di fem. Così l' Ariosto cant. 34. *Sta la cruda Anassaréte più al basso*. Ma pur si può, e meglio, dir p. l. siccome *Filareto* (benchè in lat. sia breve l'uno e l'altro). Così 'l Capponi idil. 6. *Isi, o mia bella Anassarete, e cruda*. E l' Anguill. nell' argomento del lib. 14. *Vertunno, e Anassarete han varia forma*; e nell' istesso lib. *Ma la fanciulla detta Anassarete*.
Anassénore p. b. n. d' uomo.
Anássila p. b. n. d' uomo: ma Anassiláo p. l.
Anassilia p. b. n. di fem.
Anassímene p. b. n. d' uomo.
Anastágio p. b. (di 5 sill.) o Anastagi p. l. o Anastasio, n. d' uomo.
Anastási p. l. cogn. di fam.
Anastasía p. l. n. di fem. Così a Roma. Il Francios. segna p. b. secondo l' uso di Lombardia. Ma la prima è conforme all' acc. Gr.
Anastómosi p. b. (voc. gr.) imboccatura delle vene, o arterie.
Anástrofe p. b. (voc. g.) figura che pospone la preposine, v. g. *hæc inter*, *quam super* etc.
Anátema p. b. (voce gr.) e vale scomunica, o scomunicato: Ma il Guelfucci nel Rosar. 5. lo fece lungo. *Gli empi anatémi a favorir Sassogna*. E così pur lo segna per la rima lo Stigliani. Quando però significa voto, o dono appeso ai tempj, si dee proferir lungo.
Anatólia p. b. n. di fem. e di una terra di Italia. Così detta dal nome d' una Santa.
Anatolía p. l. (in vece di Natolia) v. ivi.
Anatomía p. l. v. Notomía.
Anatómico p. b. add. di anatomía.
Anatra p. b. v. Anitra.
Anatríno p. l. v. Anitrino o Anitroccolo.
Anatróccollo p. b. v. Anitrocoolo.
Anáunia p. b. (di 4 sill.) paese.
Anaxírida p. b. (voce gr.) erba detta rumice. Matth.
Ancáce p. l. n. d' uomo.
Ancajóne p. l. v. g. andar ancajone.
Ancaráno p. l. cogn. di fam. e di Scrittore.
Ancário p. b. n. d' uomo.
Ancéo p. l. n. d' uomo.
Ancharáno p. l. v. Ancaráno.
Ancharia p. b. n. di fem.
Anchedíva p. l. Isola. Così 'l P. Bart.
Anchémolo p. b. n. d' uomo.
Anchiére p. l. soprannome d' uomo religioso.
Anchióya p. l. o Anció a, sorta di pesce.
Anchíse p. l. n. del Padre d' Enea.
Anchúsa p. l. o Ancúsa, n. d' erba.
Ancídere p. b. uccidere. Indi ancide, e anciso p. l. poet.
Ancíle p. l. scudo appo i Romani stimato sacro.
Ancílio p. b. n. di città di Sicilia, oggi rovinata.
Ancíno p. l. riccio marino. v. Uncíno.
Ancíra p. l. città di Galazia: indi Anciráno; è anche n. d' una città di Sicilia oggi rovinata; indi Anciréo p. l.
Ancói p. l. voce Lombarda, e vale oggi. Così Dante, da non imitarsi. Altri scrivono anchoi.

Ancole p. b. quei ferri pendenti, che allacciano il giogo.
Ancólia p. b. erba e fiore. Il Franc.
Ancóna p. l. città d'Italia: o n. d'una prigione scura appresso gli Ateniesi.
Ancóne p. l. la piegatura della ruota.
Ancora p. b. ferro uncinato da tener ferma la nave; o n. di città.
Ancóra p. l. anche.
Ancoráto p. l. tit. d'un libro di S. Epifanio, perchè serve al Cristiano come un' áncora a tenerlo fermo.
Ancúde p. l. o Ancúdine p. b. incúdine.
Anrúsa p. l. v. Anchúsa.
Andábati p. b. pop. o combattenti alla cieca (sing. Andabata). In Greco si accentua nella penult. e così pure potria dirsi in Ital.
Andacóca p. l. (voce Arab.) loro Egizio.
Andáge p. l. n. d'uomo. Così lo Strozzi cant. 7.
Andalì p. b. ovver Agnóne n. di luogo in Calabria.
Andalò n. d'uomo. Così 'l Tassoni cant. 6. *Petronio ed Andalò de' Carisendi*.
Andalogía p. l. v. Andaluzía. Così scrive il Dolce.
Andalòt o Andalotto, n. d'uomo.
Andaluzía p. l. regione di Spagna.
Andánia p. b. n. di città.
Andári p. l. viottoli ben accomodati ne' giardini.
Andáro p. l. andarono.
Andáta p. l. l'andare.
Andátile p. b. che va attorno, come portatile.
Andéca p. l. n. d'un tiranno.
Andégavo p. b. n. di città, oggi Angers; o pop.
Andèr, v. g. *Santo Andèr*, luogo in Ispagna.
Andéra p. l. n. di città.
Anderdóco p. l. castello d'Italia. v. Andredóco.
Anderleno p. b. (di 5 sill.) ma quadrisill. e p. l. è poet.
Anderlaeo p. l. n. di città.
Andernámo p. l. n. d'uomo, o cogn. d'uno scrittore.
Andíno p. l. è detto Virg. poeta, che nacque in Ande, villaggio presso a Mantova. v. Pietola.
Andirivièni p. l. anditi aggirati con diverse uscite, come ne' laberinti.
Andito p. b. tragetto stretto e lungo.
Andóeide p. b. n. d'uomo.
Andòe p. l. per andò, è antico, e poet.
Andoéno p. l. n. d'uomo.
Andóro p. l. per andarono, da non imitarsi.
Andráda p. l. cogn. di fam.
Andrágora p. b. n. d'uomo.
Andrávi p. l. vi andrai.
Andréa p. l. n. d'uomo.
Andreási p. l. cogn. di fam.
Andremóne p. l. n. d'uomo. In lat. p. b.
Andreóli p. l. cogn. di fam. v. Andrióli.
Andréta p. l. n. di luogo degli antichi Irpini.
Andría p. b. n. di città; titolo di commedia; cogn. di fam. e castello in Messina.
Andría p. l. per anderia (in verso).
Andrída p. l. cogn. d'un Pedante.
Andrióli p. l. cogn. di fam. e d'un Poeta Ital.
Andrócide p. b. n. d'uomo. Così 'l Ricciol. ma l'Amalt. prosod. segna p. l. come *Ferecide*.
Androcléa p. l. n. di fem. e così Androclíde, n. d'uomo.
Androclo p. b. n. d'uomo, come *Pátroclo*. Ma pur si potrebbe dir p. l.
Andrócopo p. b. n. d'uomo.
Andróde p. l. o Andródo n. d'uomo.
Androgéo p. l. n. d'uomo. Così il Sannazz. egl. 5. e lo Stigl. Ma si può anche, e si suol comunemente dir breve. Così nel lib. 2. dell'Eneide volgar. *Vistone Andrógeo, e voi con l'arme in cerchio*; e poco dopo: *Si pon l'elmo d'Andrógeo ornato e pieno*. E l'Anguill. lib. 7. *Ebbe un figliuol Andrógeo, al mondo raro*.
Androgíni p. l. pop. d'Africa Ermafroditi (voc. gr.) In Lat. p. b.
Andrómaca p. b. o Andrómache, n. di femina. Così nel lib. 2. dell'Eneid. volgar. *Onde soleva Andromache in felice*.
Andrómaco p. b. n. d'uomo.
Andrómeda p. b. n. di fem. Remig. Fiorent. epist. 17. *Miri altri pure Andromeda, e la chiara*.
Andróne p. l. vestibulo, e andito, d'onde dalla porta di fuori si va al cortile, o alle scale di casa.
Andrónica p. b. n. di fem. come *Verónica*. Così l'Arios. *La valorosa Andrónica, e la saggia*.
Andronico p. l. n. d'uomo. E pur si potria dire p. b. E così lo disse il Capor. nelle rime: *Di ch' era Livio Andronico Priore*; ed il Chiabrera can. 4. *Reggeva allora Andronico Ridolfi*. In Siena p. b.
Andrópono p. b. n. d'uomo. Così l'Arios.
Androsáce p. l. (voc. gr.) n. d'erba. Così l'accentua Castor Durante.
Androsemo p. l. (voc. gr.) n. d'erba.
Andrótoo p. b. (voc. gr.) uomo forte e prode.
Anélita p. b. ánsa, respira con difficoltà. Il Francios.
Anélito p. b. ansamento (nome e verbo).
Anellino p. l. piccolo anello.
Anellone p. l. anello grande.
Anélo p. l. anelante: o (verbo).
Anemografia p. l. descrizione de' venti, (voc. gr.)
Anémolo p. b. anémone.
Anémone p. b. n. di fiore. Così 'l Francios. e 'l Tassoni can. 7 e Ciro di Pers. *Insuperbir l'anémone crinito*. In Lat. p. l. e così par l'abbia usato Mariotto Martinenghi: *Purpureo è il fiore, ed anemóne è detto*.
Anomoscópio p. b. (voc. gr.) strumento mostratore de' venti. In Lat. p. l.

netino p. l. o Anethino: v. g. unguento anetino.
Anéto p. l. Anethò, pianta degli orti. Virg. volg. egl. 2 *E l'odoroso anéto aggiungi a queste.*
Anétore p. b. n. d'uomo: come *Càstore*. Ma pur si può dir p. l. o Anettore, come *Nestóre*.
Anfánа p. l. anfaneggia, parla vanamente. La crusca nella voce *Farneticare* scrive Anfani coll' acc. su la prima, ma per error di stampa, quale è stato corretto nell' ult. edizione della Crusca.
Anfaña p. l. il parlar vano, e fuor di proposito. Così la Crusca.
Anfesibéna p. l. serpente con due teste: dal Matth. è detta Anfisbéna.
Anfiarao p. l. n. d'uomo (di 5 sill.)
Anfiatéa p. l. n. di fem. (di 5 sill.)
Anfibio p. b. (voc. gr.) animale che vive in acqua ed in terra, detto anche ambiguo animale.
Anfibolía p. l. (voc. gr.) v. sotto.
Amfibologia p. l. (voc. gr. di 6 sill.) parlar dubbio ed ambiguo.
Anfibológico p. b. dubbioso.
Anfibraco p. b. o scolio, piede trisill. di breve, lunga e breve.
Anfiloco p. b. n. d'uomo.
Anfimaco p. b. n. d'uomo.
Anfimacro p. b. piede, detto pur cretico.
Anfimene p. b. n. d'uomo: così secon. l'acc. lat. ma il Bracc. lo fa lungo: *E per nome Anfiméne a se chiamato.*
Anfinomo p. b. n. d'uomo.
Anfióne p. l. (di 4 sill.) n. d'uomo. Così l' Anguill. lib. 6. metam. così il Bracciol lib. 12. della Croce can. 43. *Ma levando Anfión le luci a pena.* In Lat. p. b.
Anfiónio p. b. v. g. lira Anfiónia, poet.
Anfira p. l. o Anfiro, n. di ninfa.
Anfirrore p. b. n. di ninfa.
Anfisibéna p. l. o Anfisbéna, v. Anfesibéna.
Anfiso p. l. n. d'uomo.
Anfistide p. b. n. d'uomo.
Anfiteátrico p. b. v. g. carta anfiteátrica. Plin.
Anfiteátro p. l. v. Coliséo.
Amfitrite p. l. dea marina de' gentili.
Anfittióne p. l. n. d'uomo. In lat. p. b. Anfittióni pur si diccvano i giudici a' Greci.
Anfora p. b. viso, o sorta di misura antica.
Anfori p. b. cogn. di fam.
Anfotéro p. l. n. d'uomo. Così l'Anguill. lib. 9.
Anfriséo p. l. v. g. ninfa Anfriséa, cioè della Tassaglia.
Anfriso p. l. fiume della Tessaglia. Così Sannazz. egl. 10 e l'Anguill. lib. 2. metamor. *Sen va lungo l' Anfriso, o in quel contorno*; e l'Anfano caratt. 3. *Febo gli armenti miei rese in Anfrisò.*
Angamála p. l. n. di terra.
Angara p. b. (voc. Persiano) alberghi, dove gli Angari si ricoveravano, fornito il lor viaggio, cioè le poste.
Angari p. b. (voc. Persian.) nunzi, o messi de' Re. Di più è n. di monte in Palestina.
Angaría p. l. o Angheria, nom. e ver. cioè aggravio, o aggràva più del volere.
Angela p. b. n. di donna.
Angelgóno p. l. n. d'uno scrittore.
Angélico p. b. plur. Angélici, add.
Angelíta p. l. n. d'uomo (come eremita) o di setta.
Angelo p. b. o Angiolo n. noto.
Angelómo p. l. n. di scrittore.
Angere p. b. tormentare, affliggere.
Angéro p. l. n. d'uomo Giapponese. v. Jagirò.
Angerómo p. l. o Angelómo, n. d'uomo.
Angeróna p. l. la dea del piacese appo i gentili.
Angerónali p. l. le feste in onor di questa dea.
Angheria p. l. v. Angaría.
Anghiári p. l. n. di terra in Ital. Così 'l Chiabr.
Angiéra p. l. n. di città; e così Angiéri. cogn. di fam.
Angisili p. b. cogn. di fam.
Anginolo p. b. cogn. d'un certo Palmerio.
Angiò, coll' acc. su l' ult. città di Francia; e tit. di Ducéa in Sicil.
Angioíno p. l. cittadino di Angiò.
Angiolíno p. l. dimin. d' Angiolo: Angioletto: o n. d'uomo: o di paese, in vece d' Angioíno.
Angiolo p. b. Angelo.
Angítola p. b. onde Rocca Angitola in Calabr.
Angizia p. b. così era detta Medéa appo i Marsi.
Anglico p. b. Inglese: o cogn. di scrittore.
Angóla p. l. regione dell' Africa.
Angolèm, coll' acc. su l'ult. o Angolemme, n. di città. Il card. Pallavicino.
Angolo p. b. cantone.
Angonía p. l. agonía.
Angóri p. l. n. di città.
Angoscévole p. b. angosciόso.
Angosciόla p. l. cogn. di fam.
Angóstia p. b. v. Angústia.
Angráло p. l. n. d'uomo.
Angrie, così dicesi la Sassonia moderna.
Angriváti p. l. pop. di Germania.
Anguamàn, coll'acc. su l'ult. n. d'un Indiano.
Anguillára p. l. contado d' Italia.
Anguillára p. l. si chiama un lungo filar di viti, che sia fuori della vigna.
Anguinária p. b. pianta utile all'anguinàia.
Anguisóla p. l. cogn. di fam. o Anguisciόla ed Anguisciόla.
Angnistadina p. b. piccola guastada. Il Mansl.
Anguistára p. l. guastáda.
Angúria p. b. frutto. Il Ruscell. v. Cocómero.
Angústia p. b. (nome e verbo).
Aniáno p. l. n. d'uomo.
Anice p. b. arìso (pianta nota). Così l'accentua il Pergamini, e'l Francios. e'l Zipoli cant. 11. *A menate, com' dnici in camicia:* ma Pier Crescenzo segna p. l. se non è error di stampa.
Anicéto p. l. n. d'nomo.
Anichíno p. l. n. proprio d'uomo.
Anici p. l. per Anici, cogn. di fam.
Aniéne p. l. (di 4. sill.) oggi Teverone. Ann. Car.
Anigro p. b. fiume della Tessaglia. Così

secon. l'acc. lat. ma l'Anguill. lib. 15. lo fa lungo: *E'l fiume Anigro in Grecia già non corse*. Di più è n. di pesce.
Anile p. l. cosa da vecchiarella, voc. poet.
Anima e Animo p. b. (nom. e ver.)
Anima', coll'acc. sopra l'ult. e l'apostrofo, per animali, o animai, dicono talora i poeti.
Animè (coll'accen. all'ult.) sorta di gomma, ed èccene orientale ed occidentale.
Anime copal. p. l. n. di ragia odorifera nel Méssico.
Anio p. b. n. d'un Re.
Anisia p. b. n. di fem.
Aniso p. b. ánice. In lat. p. l.
Aniso p. l. fiume dell'Austria, volg. (*Ens*) siccome *Anfrise*. Il P. Riccioli segue p.b. ma l'Amalt. prosod. p. l.
Anita p. b. n. di fem. poetessa.
Anito p. b. n. d'uomo. Così conforme alla quantità latina: ma sarebbe più conforme alla Italiana p. l. come *Bonito*: e così l'accentua nel suo nuovo Clemente manuscritto Bartolo Partinella: *A te, perfido Anito, onda funesta*.
Anitra p. b. uccello d'acqua.
Anitráto p. l. anitrájo, custode d'ánitre.
Anitrína p. l. erba grata alle ánitre.
Anitríno p. l. pulcino dell'ánitra, o appartenente ad ánitra.
Anitrío p.l. o Anitrito, l'annitrir del cavallo.
Anitróccolo p. b. anitráccio, anitra giovane.
Annáffia (di 3. sill. verbo).
Annáli p. l. Istorie delle cose succedute anno per anno.
Annása p. l. finta (verbo).
Annási p. l. cogn. d'un Ebreo.
Annáta p. l. il tempo, e'l salario in un anno.
Annéa p. l. annáta, stipendio annovale: o n. di fem.
Annega p. l. affoga; o rinnega, riprova.
Annégra p. l. per annéra, poet.
Annéo p. l. nome di varj scrittori.
Annéra p. l. fa nero.
Annesì (coll'acc. su l'ult.) città di Savoja.
Annéva p. l. raffredda con neve.
Annibale p. b. n. d'uomo: in verso può anche dirsi Annibálle, ed Annibàl (coll'acc. su l'ult.), o Annibal p. l.
Annícere p. b. o Anníceri, n. d'un carrettiere celebre: diceasi pur Anniceride p. b. ed è pur n. di Filos. così in gr. e lat.
Anníchila p. b. anniénta (verbo).
Annída p. l. si ferma nel nido, o fa stanza.
Annídia p. b. annida (verbo). Il Domen.
Annimóne p. l. n. di fem.
Annoblísta p. b. nobilita. v. Il Lancill.
Annóda p. l. fa nodo, o lega con nodo.
Annói p. l. soggiunt. del verbo annojare.
Annolíni p. l. sorta di vivanda. Il Frugoli.
Annóna p. l. vettovaglia, e grascia.
Annóne p. l. n. d'uomo.
Annónia p. b. n. di paese.
Annóta p. l. segna. Così il Ruscel.
Annotazioncina p. l. breve annotazione.
Annotomía p. l. notomía.
Annóvera p. b. conta (verbo).
Annúbila p.l. annúvola. Sannaz. in rima sdruc.
Annúgola p. b. v. Annúvola.
Annuláre p. l. v. Anuláre.
Annúmera p. b. conta.
Annúnzia p. b. predice, o porta novelle.
Annúnzio p. b. imbasciáta o preságio.
Annuo p. b. annováie.
Annúsa p. l. annása (verbo).
Annúvola p. b. oscura, cuopre con nuvole.
Anóbide p. b. Anubi. Così l'Arios.
Anoco p. b. (voc. gr.) erba.
Anodíno p. l. (voc. gr.) v. g. medicamenti anodíni, cioè che mitigano e rintuzzano il dolore. Matth.
Anolino p. l. n. d'uomo.
Anomalía p. l. (voc. gr.) irregolarità. L'usa il P. Bart.
Anómalo p. b. v. g. verbo anómalo, cioè irregolare (voc. gr.).
Anónide p. b. v. Onónide.
Anónimo p. b. (voc. gr.) senza nome.
Anotomía p. l. (voc. gr.) notomía.
Ansáno p. l. n. d'uomo.
Ansano p. b. plur. del verbo ansáro.
Ansáta p. l. ansamento.
Anségiso p. l. n. d'uomo.
Anséraco p. b. per Assáraco, n. d'uomo. Il Malesp.
Anseri p. b. (voce lat.) oche.
Ansia ed Ansio p. b. (nom. e ver.)
Ansibári p. l. per Ansibári, pop.
Ansílio p. b. cogn. di fam.
Ansima p. b. v. Asima (vocab. contadin.)
Ansóla p. l. casale presso a Bologna.
Ansióna p. l. per Esióna. Il Malesp.
Ansúigi p. l. (di 4 sill.) n. d'uomo.
Ansure p. b. uno de' cogn. di Giove, e significa, non tosato, ovver fanciullo. Così anche si chiama la città, oggi Terracina.
Antáceo p. b. n. di pesce.
Antades p. b. (voc. Arab.) n. di stella nel segno dello scorpione.
Antálcida p. b. n. d'uomo.
Antáli p. l. sorta di coralli bianchi, articolati come l'ossa umane. In Nap. pollenc. Il Donzel.
Antanáclasi p. b. figura rettorica.
Antáto p. l. over ontáno, alno (albero noto). Così accentua il Pergam. nel memor.
Antártico p. b. v. g. polo antártico, cioè australe.
Antéa p. l. n. di donna.
Antecédere p. b. andare innanzi: onde antecéde p. l.
Antéci p. l. (voc. gr.) così diconsi quei che abitano sotto 'l medesimo meridiano, ed hanno la medesima latitudine, ma nelle parti opposte della terra. v. Periéci.
Antelíbano p. b. n. di monte. Ma il Bracciol. per figura lo fece lungo: così lib. 11. della Croce can. 11. *Cui del torbido Noto Antelibáno*.
Antelucáno p. l. avanti giorno.
Antémide p.b. o Antémi p.l. camamilla (erba).
Antemónide p. b. n. d'uomo.

Antemurále p. l. antimúro: il Filauro.

Antena p. b. n. di città in Sicilia, che più non dura.

Antenáto p. l. progenitore.

Antenóra p. l. luogo di punire i traditori nell' Inferno appo Dante.

Anténore p. b. n. d' uomo. Così Ann. Caro: *Tal non fugia d' Anténore l' esiglio:* così pur lo Strozzi cant. 9. stan. 9. *Che già sopra d' Anténore vetusto*; e cant. 18. stan. 91 *Il sepolcro d' Anténore circonda.* In rima anche p. l. Dante Purg. 5. *Fatti mi furo in grembo a gli Antenóri*; cioè a' Padovani, che discesero da Anténore. Si può anche in verso dire Antenórre, ed Antenòr. Così 'l Tassoni. *E ferito Antenòr di Scalabrino.*

Antenóreo p. b. v. g. terra, o città Antenórea, cioè Padova. Così 'l Capponi nel Parnaso. *Vedi fin hor de l' Antenóren Aeene*, E 'l Tassoni cant. 12. *Da l' Antenóree tende usci un guerriero.* E lo Strozzi can. 12. stan. 93. *In questo sol dall' Antenóreo Duce.*

Antéo p. l. n. d' un gigante.

Antepenúltima v. Antipenúltima.

Antepiléttrico p. b. (voce greca) cioè contra l' epilessía.

Antequéra p. l. o Antechéra, n. di città.

Antéra p. l. composizione medicinale.

Anterástili p. b. o Anterastílide p. b. n. di femmina.

Antéro p. l. n. d' uomo. In lat. p. b.

Anteróte p. l. figliuolo di Venere, e fratello d' amore.

Antháceo p. b. v. Antáceo.

Anthémide p. b. v. Antémide.

Anthéra p. l. v. Antéra.

Anthérico p. b. (voce gr.) asfodèlo.

Anthia p. b. n. di pesce, detto anche pesce lacro; ed è anche n. di fem. e di città.

Anthillide p. b. erba, detta pur sálsola. Mat.

Anthimo p. b. n. d' uomo.

Anthino p. l. (voc. gr.) mele anthíno, cioè fatto di fiori. In lat. p. b.

Anthráci p. l. (voc. gr.) carboni o carbonchi, posteme. Matth. In lat. p. b.

Anthúsa p. l. n. di fem.

Anziáno p. l. veterano: è anche n. di un casale di Sic. oggi disfatto.

Antibacchío p. l. (di 5 sill.) o Antibacchéo, piedi di tre sill. due lunghe, ed una breve.

Antibálo p. l. n. d' uomo, detto pur Brocubélo.

Anticámera p. b. stanza dopo la camera: ma oggi s' intende per quella dinanzi la camera.

Anticatóne p. l. avversario di Catóne.

Antíci p. l. cogn. di fam.

Antícipa p. b. previene (verbo).

Antícira p. b. isola, dove si genera gran quantità d' elléboro.

Anticléa p. l. n. della madre d' Ulisse.

Anticlíde p. l. n. d' uomo: come *Euclide.*

Antíco p. l. (plur. antichi) n. noto.

Antícoli p. b. tit. di ducato.

Anticóre p. l. o Anticuóre, specie di verme nel cavallo. Il Caracc.

Antidíce p. l. predice.

Antídoto p. b. rimedio contra i veleni.

Antífa p. l. n. d' un Re.

Antífane p. b. n. d' uomo.

Antifáte p. l. (come *Cucufáte*) n. d' uomo. In lat. p. b. e così l' usò Ann. Caro: *E primamente Antifate che primo.* Così l' Anguill. lib. 14. *A questo Re, ch' Antifate fu detto.*

Antifáto p. l. term. legale, e vale contra-dote.

Antiférmo p. l. n. d' uomo.

Antífona p. b. (voce gr.) termine ecclesiastico: o contra-risposta. In gr. e lat. p. l.

Antifóne p. l. n. d' uomo.

Antifonéta p. l. (voce gr.) colui che s' obbliga a pagar per lo servo: e così è chiamato Cristo da' Greci.

Antífrasi p. b. figura gramaticale, che dice una cosa col nome contrario.

Antígene p. b. n. d' uomo.

Antignáno p. l. casale di Napoli.

Antignóli p. l. cogn. di fam.

Antigonéa p. l. o Antígone p. b. n. di fam.

Antígono p. b. n. d' uomo.

Antigrádo p. l. Alsazia superiore, comunemente Lantgrávio.

Antiguárdia p. b. vanguárdia.

Antíla p. b. n. di fem. e così Antífilo n. d' uomo.

Antilíbano p. b. monte della Giudea, v. Antelíbano.

Antíloco p. b. n. d' uomo.

Antímaco p. b. un poeta Greco; e n. d' un centauro.

Antímelo p. b. o mandrágora (erba): come *crisómelo.*

Antimo p. b. v. Anthimo.

Antimónio p. b. sorta di minerale.

Antinógene p. b. n. d' uomo.

Antínoo p. b. città; e n. d' uomo. Così secondo l' acc. lat. In verso trovasi Antíno p. l. (di 3 sill.) ma si potrebbe pur dire Antinóo p. l. siccome *Alcinóo*; ed è anche n. di costellazione.

Antinóri p. l. cogn. di fam.

Antióccia (di 4 sill. e con la t dura) Antióchia. V. A.

Antiochéno p. l. nato ivi.

Antióchia p. b. (con la t dura) città. In latino p. l.

Antíoco p. b. (con la t dura) n. d' un Re: in rima si può anche dire Antióco p. l. (e di 3 sill.). Così 'l Ruscelli coll' autorità del Petrarca, il quale nel trionfo di amore cap. 2. così scrive: *Disse, io Seleuco son, questi è Antióco* (in rima di *poco*).

Antíope p. b. (con la t dura) una delle Amázoni: e così pur Antíopa, moglie di Lico, Re di Tebe.

Antipa p. b. cogn. d' Erode, Tetrarca della Galilea. Il Dolce nella vita di Claudio Nerone scrive due volte Antíppa.

Antipápa p. l. (plur. antipápi) quasi Contrapápa.
Antípate p. b. o Antípathe, specie di corallo nero. Matt.
Antipatía p. l. (con la *t* dura) o Antipathía, contrarietà d'affetti (voce gr.)
Antípatro p. b. n. d'uomo.
Antipéno p. l. n. d'uomo.
Antipenúltima p. b. la sillaba avanti alla penultima.
Antiperístasi p. b. (voce gr.) qualità d'intorno contrarie. Vi è ancora chi scrive Antiparístasi: ma la prima voce è più sincera.
Antípodi p. b. popoli dell'altro mondo.
Antipodrágrico p. b. (voce gr.) cioè contro alla podagra.
Antipófora p. b. (voce gr. come *metafora*) figura rettorica, cioè quando si risponde prima a colui, che ci potrebbe opporre alcuna cosa.
Antirrino p. l. v. Anarrhíno.
Antisála p. l. stanza prima della sala. L'usa il Francios.
Antisapere p. l. sapere avanti: indi antisò antisái, antisà, o antisápe.
Antisátira p. b. contrasátira. Il Tortoletti.
Antispástico p. b. specie di verso.
Antístene p. b. n. d'uomo.
Antístio p. b. n. d'uomo.
Antístite p. g. rettore; prelato.
Antístrofe p. b. (voce gr.) detta dagl'Italiani *rigiro*, siccome chiaman *giro* la strofe, v. Epodo.
Antisnócero p. b. n. di snocero.
Antítesi p. b. figura gramaticale, e significa contrapposizione o contrapposto.
Antíteto p. b. o Antítesi, figura rettorica.
Antítora p. b. v. Antora.
Antítosi o Antíptosi p. b. (come *metamórfosi*) figura gramat. quando un caso si muta in un altro. In lat. p. l.
Antivà 3 pers. del verbo antiandare; onde antivada p. l.
Antivedére p. l. prevedére: indi antivede p. l.
Antivocale p. l. vocale avanti l'altra nella dizione.
Antología p. l. (voce gr.) cioè scelta di fiori, ed è il titolo degli Epigammi Greci raccolti insieme.
Antóna p. l. n. di fiume. Tac.
Antonomásia p. b. figura rettorica.
Antonomástico p. b. add.
Antònomo p. b. n. d'uomo.
Antora p. b. erba contraria all'erba tora, o napello.
Antóre p. l. n. d'uomo.
Antráce p. l. n. d'uomo. In lat. p. b. Così anche dicesi in greco il rubino, o carbonchio: ed è pur sorta di postema v. Antoi.
Antredóco p. l. o Anderdoco castello d'Italia.
Antrópe p. l. n. di fem.
Antropofági p. l. meglio però si scrive Antropofághi p. l. cioè, che mangiano carne umana. Così la Crusca secon. l'acc. gr. ma secon. il lat. si può dir p. b. Lungo lo disse l'Ariosto nel canto 36. *Poeta in Antropofágo, e in Polifomo:* e Ann. Caro lib. 3. *Tutti Ciclopi, e tutti Antropofági.* E l'Anguill. lib. 4. *E quale Antropofágo ti costringe.*
Antropófago p. b. (voce gr.) pittore d'uomini solamente, come fu Dionisio. Plin.
Antropomorfiti p. l. setta d'eretici.
Antúlio p. b. n. di castello in Sicilia, oggi disfatto.
Anúbi p. l. Dio degli Egizj, Virgil. volgar. lib. 8. *Gli dii mostrosi, e'l Latratore Anúbi.*
Anuláre p. l. v. g. dito anulàre, cioè accanto al mignolo.
Anzolo p. b. per Angiolo, dicesi in Padova.
Aódo p. l. o Aòd, n. d'uomo che fu ambidestro.
Aóni p. l. pop. della Boezia. In lat. p. b. e così Aóne, n. d'uomo; ed Aóna, monte.
Aónide p. b. le Muse, poet.
Aóo p. l. n. di fiume.
Aópera p. b. aóperasi ed adópera.
Aóte p. l. n. di monte, e così Aóto n. d' uomo.
Apáma p. l. n. di fem.
Apaméa p. l. ovver Apámia p. b. è n. di tre città: di più n. di fem. Indi Apaméno p. l. pop.
Aparíne p. l. (v. gr.) speronella (erba).
Apatía p. l. (con la *t* dura) o Apathía, privazione d'affetti (voc. gr.): l'usa il Lancell.
Apato p. b. ovver Apatico, senz'affetto.
Apécide p. b. n. d'uomo.
Apennino p. l. n. di monte in Italia.
Apháca p. l. (voc. gr.) veccia.
Aphroseléno p. l. pietra detta *selenite*.
Apice p. b. sommità, cima, o n. di luogo.
Apiche p. b. v. g. pecore ápiche, cioè con la pancia nudate senza lana. Plin. v. g.
Apício p. b. (di 4. sill.) n. d'uomo.
Apidano p. b. n. di fiume. Così secon. l'acc. lat. e così l'accentua il Toscan. nell' Elucid. poet. Ma l'Anguill. lib. 5. Metam. par che l'allunghi: *L'Apidàn vecchio con le sue fredd'onde.*
Apíte p. l. v. g. vino apíte, cioè fatto delle Pere. Mat.
Apilascúde p. l. sorta d'argento pesto nelle pile. Plin. lat. *apilascúdis p. l.* (is.)
Apioriso p. l. erba Sardonia.
Apirino p. l. così chiamasi il melagrano che non ha il nocciolo legnoso. Plin. In lat. p. b.
Apoca p. b. termine forense, cioè *la ricevuta*.
Apócinó p. b. (voc. gr.) brassica canina.
Apocléti p. l. (voc. gr.) così diceasi il consiglio degli Etoli, e vale uomini eletti, e richiesti. Il Nardi.
Apocolocintósi p. l. (voc. gr.) come *apoteósi:* e vale in latino *incucurbitatio*, Ital. incocuzzamento. Seneca.
Apócope p. b. figura poet.
Apócrifo p. b. (voc. gr.) non autentico nè in tutto veridico.

Apode p. b. (voc. gr.) uccello, detto rondone.
Apoforéti p. l. (voc. gr.) cioè doni dati a' convitati nelle feste di Saturno, per portarseli a casa: ed è titolo del lib. 14. degli epigrammi di Marziale.
Apogéo p. l. (voc. gr.) punto supremo dell' Epiciclo. Apogéi pure sono spezie di venti.
Apógrifo p. b. per Apócrifo, scrive il Franciosi.
Apollinária p. b. jusquiámo (pianta).
Apólline p. b. Apollo, n. celebre.
Apollíneo p. b. d' Apollo.
Apollino p. l. Dio de' maomettani. Così 'l Pulci can. 4. stanz. 50. e can. 7. stan. 75.
Apollócrate p. b. n. d' uomo.
Apollodóro p. l. n. d' uomo.
Apollósane p. b. n. d' uomo.
Apollógia p. b. n. di donna e di città.
Apolloniáta p. l. nativo d' Apollonia.
Apolófaro p. b. n. d' uomo.
Apología p. l. (voc. gr.) difesa, ec. indi Apologético p. b. add. v. g. orazione apologética, libro apologético.
Apólogo p. b. spezie di favola, plur. Apóloghi ed Apólogi.
Apomáiare p. b. n. d' nomo, come *Amilcare*; o pure p. l. come *Baldasáre*. In lat. p. b.
Apono p. b. fiume: e villa presso a Padova, con bagni, oggi Abano.
Apoplesía p. l. o Apoplessia, (v. gr.) infermità de' nervi, detta goccia, o gocciola.
Apoplético p. b. infermo d' apoplessia.
Apósema p. b. (plur. apóseme o aposómati) decotto: così second. l' acc. gr. e lat.
Aposiapési p. l. figura rettorica.
Apostasía p. l. (voc. gr.) l' apostatáre.
Apóstata p. b. (n. e verbo).
Apostéma p. l. (voc. gr.) postéma.
Apostemáto p. l. che ha postéma.
Apóstolo p. b. n. noto; indi Apostólico p. b.
Apóstrofe o Apóstrofa p. b. figura rettorica.
Apóstrofo p. b. segno di vocale rigettata: o verbo.
Apóstumo p. b. póstumo. Il Franciosi.
Apoteósi p. l. (voc. gr.) o Apotheósi, deificamento, trasformazione in Dio, o Canonizzazione.
Apózema p. b. v. Apósema.
Appacía (di 3 sill.) p. l. pacifica (verbo).
Appacífica p. b. l' istesso. Il Franc.
Appadiglióna p. l. rizza le tende, accampa.
Appadrína p. l. protegge come padríno.
Appága p. l. soddisfà: e così appaghi, &c.
Appalésa p. l. fa palese.
Appallóttola p. b. (verbo) v. g. si agiti il zolfo, acciò non si appallóttoli.
Appára p. l. para, o impara.
Apparagóna p. l. paragóna. Il Ruscelli.
Apparére p. l. apparire, o parére: indi appáre p. l.
Apparía p. l. in vece d'appariva: e appario p. l. per apparì: e appario p. l. per appariróno.
Appárico p. l. n. o cogn. d' uomo.
Apparita p. l. apparimento.

Apparito p. l. comparito, o comparso.
Apparitória p. b. n. d' erba.
Appartenére p. l. convenirsi.
Appassióna p. l. dal ver. appassionáre.
Appassíto p. l. fatto vizzo.
Appéna p. l. verbo, ed avverbio.
Appéndere p. b. attaccare in alto.
Appendice p. l. aggiunta.
Appendícolo p. b. giunta di corda, ec. Il Galilei.
Appennino p. l. v. Apennino.
Appennito p. l. pennito, sorta di pasta.
Appia p. b. (trisill.) v. g. via Appia.
Appiáno p. l. (quadrisill.) n. d'un istorico.
Appiáno p. l. (di 3 sill.) verb.
Appiastríccia p. b. attacca, impiastra.
Appiccágnolo p. b. qualunque cosa, dove altri possa appiccarsi, o appiccare.
Appíccica p. b. attacca (verbo).
Appiccinito p. l. appiccolito, estenuato. Il Franciosi.
Appíccola p. b. fa piccolo; e così appicciola.
Appigióna p. l. affitta, o dà a pigióne.
Appio ed Apio p. b. (di 3 sill.) sorta di mela, o pomo.
Appióla p. l. (e di 4 sill.) v. g. mela appióla o appia. Il Franciosi scrive *appiuola*.
Appióne p. l. (e di 4 sill.) spezie di mele, o poma.
Appioriso p. l. appio salvatico (erba).
Appiuóla p. l. (coll' *uo* ditt.) v. Appióla.
Appláca p. l. (verbo) placa. Il Franc.
Applaudere p. b. o Applaudire p. l.
Applica p. b. in verso anche p. l. onde, applicolo, in rima d' *articolo*, mette il Ruscel.
Appóco p. l. o a poco.
Appóggiamiti, coll' acc. su la seconda, cioè appoggiati a me.
Appógrifo p. b. v. Apógrifo.
Appónere p. b. opporre, incolpare: indi appone p. l. incolpa.
Apponéa p. l. per apponéa, poet.
Appópola p. b. aumenta di pop. un luogo.
Appostéma p. l. v. Apostéma.
Appostólico p. b. e Apostólico, add.
Appóstolo p. b. e Apóstolo (v. g.) n. noto.
Apprendéo (p. l. poet.) in vece di apprendè, o apprese.
Appréndere p. b. verbo noto.
Apprendévole p. b. add.
Appróba p. l. appróva. Così Dante.
Approbábile p. b. probábile Dunz.
Appróda p. l. arriva, ovver profitta.
Appropágina p. b. propágina vicino.
Appròpia e Appròpria p. b. sa proprio, attribuisce.
Appròssima p. b. avvicina (verbo).
Appróva p. l. o apprnova (verbo).
Approversa, p. l. approvagione.
Appuli p. b. Pugliesi, poet.
Appútida p. b. appuzza (verbo).
Appúzzola p. b. l' istesso.
Aprico p. l. luogo esposto al Sole; e in plur. aprici. Così il Bracciol. ovvero Aprichi. Così disse Ann. Caro.

Aprile p. l. uno de' mesi, e cogn. di fam.
Aprile p. b. cioè apri quelle, o a lei.
Aprilino p. l. del mese di Aprile. Duez.
Aprio p. l. per aprì, poet.
Apsimaro p. b. n. d' uomo.
Apua p. b. (plur. ápue) pesciolino.
Apur p. b. v. Afui.
Apuléo p. l. o Apuléjo, n. d' uno scrittore.
Apulo p. b. voc. lat. cioè Pugliese, v. Appuli.
Apúzzola n. b. v. Appúzzola.
Aquário p. b. uno de' 12 segni celesti.
Aquáro p. l. titolo di Duchéa.
Aquático p.b. (plur. aquátici ed aquátichi) add.
Aqueo p. b. d' acqua.
Aquidóccio p. l. (4 sill.) v. Acquidúccio.
Aquila p. b. n. d'uccello, di città e di una delle colline del monte Etna.
Aquiléa p. l. Aquiléja, città in Friuli.
Aquilégia p. b. (di 5 sill.) erba.
Aquili p. l. per Aquilii, plur. di Aquílio, n. d' uomo.
Aquilia p. b. n. di fem. così lo Strozzi.
Aquilla p. l. n. di città in Sicilia, detta Jaci Aquilia.
Aquilífero p. b. che porta l'aquila per insegna.
Aquilino p. l. che ha dell' aquila.
Aquilóne p. l. vento detto Tramontana, o rovajo.
Aquino p. l. città in Terra di Lavoro.
Aquisgráno p. l. n. di città.
Aquitánia p. b. parte della Gallia, oggi Guascogna.
Aquitánico p. b. di Guascogna.
Aquíte p. l. d' uomo.
Arabélo p. l. n. d' un Re.
Arábia p. b. n. di regione.
Arábico p. b. add. d' Arábia.
Arábide p. b. (voc. gr.) o diaba, nasturzo orientale (erba).
Arábile p. b. da potersi arare.
Arabo p. b. dell' Arabia: o add. in vece d' arabesco. In rima si può dire Arábo p. l. Così Dante nel Parad. can. 6. *Esso atterrò l' orgoglio degli Arabi*. E Ann. Caro lib. 4. *D' un zingaro, d' un Moro o d' un Arabo*.
Arabiáci p. l. pop. In lat. p. b. ma nel volgare suona meglio lungo.
Aracéli p. l. Chiesa in Roma sul Campidoglio.
Aracnoide p. b. v. gr. una delle membrane dell' occhio, come una tela di ragno. In lat. p. l.
Aráco p. l. fava salvatica.
Aracósi p. l. n. di popoli.
Arada p. b. (fiume, detto pur Zagari), ed in lat. *sangarius*, íi.
Aradéo p. l. n. di luogo in Terra d'Otranto.
Arado p. b. n. d' un' isola della Fenicia.
Aragáico p. b. spezie d' infermità di cavallo. Così il Pergam.
Arágo p. l. n. di fiume.
Aragóna o Araóna p. l. città e provincia di Spagna; è anche n. di una Terra in Sic.
Aráfio p. b. n. d' uomo.
Aráldico p. b. add. v. g. scienza aráldica, cioè dell' armeggiare.
Araméi p. l. popoli Sciti: lingua Araméa, cioè Siriaca.
Arancéto p. l. luogo dove sono molti aranci.
Aranciáta p. l. conserva d'aranci. Il Francios.
Arancio p. b. n. di fonte in Sic.
Aránea p. b. cogn. di fam. o una delle tóniche degli occhi.
Aránnea p. b. add. di Aranne: v. g. arannea tela. Così l' Anguil. ma pur si potria dir p. l.
Aráno p. l. n. d' uomo.
Araómenos p. b. (voc. gr.) cogn. di un pedante.
Araòz (coll' acc. a l' ult.) cogn. di fam. Spagn.
Araràt (coll' acc. a l' ult.) n. di monte.
Arari p. b. o Araro, fiume della Gallia, oggi Sona. In rima si può dir p. l. Così lo Stigliani pag. 208.
Aratico p. l. n. d' uomo.
Arási p. l. per Arasi, pop. dell' Armenia. Così 'l Bracciol. lib. 3. *Vanno insieme gli Arási, e son pedoni*.
Aratába p. l. specie di misura, che val 5 Moggia. Matth.
Aráto p. l. n. d' uomo, o arátolo.
Arátolo p. b. ed Aráto, aratro.
Arángio p. b. (trisill.) cogn. di fam.
Arazzería p. l. e Arazzaría, quantità di arazzi, o panni d' arazzo.
Arazziére p. l. artefice d' arazzi.
Arbáce p. l. n. d' un Re. In latino p. b.
Arbácala p. b. o Arbácola, città della Spagna.
Arbágio p. b. (di 4 sill.) panno grosso e ruvido. Il P. Bart.
Arbáro p. l. villaggio di Genova. v. Albáro.
Arbéle p. l. o Arbéla, città di Persia.
Arbia p. b. n. di fiume in Toscana, e n. di fem.
Arbicóccola p. b. o Albicócola ed Albicócola, cioè meniaca (frutto).
Arbitri p. l. plur. di arbitrio.
Arbitro p. b. (verbo e nome) pl. arbitri.
Arbóna p. l. città in Germania.
Arbora p. b. (verbo) v. g. arborar la nave.
Arbóra p. l. cogn. di fam.
Arbore p. b. o arboro (alla Senese), álbero.
Arboréda p. l. cogn. di fam.
Arbóreo p. b. add. Poet. ma Arboréa p. l. n. di città, e dicesi pur Arboréna ed Arbore in verso.
Arbórico p. b. di arbore: in rima sdrucciola.
Arbúes p. l. cogn. di fam.
Arbuólo p. l. strumento da villa.
Arbuscéi p. l. per arbuscelli (in verso).
Arbústino p. b. v. g. vite arbústina, cioè salvatica. v. Albióstino.
Arbuto p. b. (voc. lat.) corbézzolo (albero). Ann. Caro.
Arcade p. b. n. d'uomo, e di nazione. In verso si trova p. l. Virg. egl. 4. *E pane ancora, e vendichin gli Arcádi*.
Arcadi p. b. plur. di Arcade.
Arcádi p. l. plur. di Arcádio.
Arcádia p. b. provincia della Morea.
Arcádico p. b. d' Arcádia: n. add.

Arcadóre p. l. arciére.
Arcigato p. b. n. d' uomo.
Arcáito p. b. castellano, o capitan di fortezza (voc. Arab. e Spagn. Alcávde): Il Pulci: *Arcáito* o *Ammironto*.
Arcále p. l. l' arco della porta; o la forcella del petto.
Arcálida p. b. n. di fem.
Arcambódo p. l. n. d' uomo e di fem.
Arcáme p. l. v. g. arcáme di cappone.
Arcamóni p. l. cogn. di fam.
Arcangélica p. b. n. di pianta.
Arcángelo p. b. Arcángiolo.
Arcáno p. l. segreto; o villa in campagna di Napoli.
Arcára p. l. o l' Arcára, terra in Sicil.
Arcáta p. l. lo spazio di quanto può tirare un arco.
Arcávolo p. b. atavo, o quartávolo. Il Davanz. e così Arcávola, che usa il Berni.
Arcésila p. b. n. d' uomo.
Arcesiláo p. l. n. d' uomo.
Archédico p. b. n. d' uomo; e così Archédica, fem.
Archeláo p. l. n. d' uomo.
Archémoro p. b. n. d' uomo.
Archesiláo p. l. n. d' uomo.
Archétipo p. l. originale, o esemplare. Così 'l P. Bart. Il Granc. segna p. l. contra la pronunzia gr. e lat.
Archettólemo p. b. n. d' uomo.
Archía p. l. n. d' un poeta.
Archiáno p. l. (di 3 sill.) n. proprio di luogo.
Archibugiére p. l. o Archibusiére, tirator d' archibúgio.
Archibúgio p. b. (di 5 sill.) p. l. archibúgi p. l.
Archibusáta p. l. tiro, o colpo d'archibúso.
Archibusería p. l. lo squadrone degli archibusiéri. Il Franc.
Archibúso p. l. strumento da guerra.
Archidámo p. l. n. d' uomo.
Archidiácono p. b. dignità ecclesiastica. v. Arcidiácono.
Archiflámine p. b. capo de' flámini, & sacerdoti di Giove.
Archígene p. b. n. d' uomo.
Archilágio p. b. (di 5 sill.) n. d' uomo.
Archili p. b. n. di fem.
Archíloco p. b. n. d' un antico poeta.
Archimandríta p. l. (voc. gr.) guardiano di mandria: o Vescovo, Arcivescovo, ec. pl. Archimandriti.
Archimandritále p. l. add.
Archíme p. l. per archímie, poet.
Archiméde p. l. n. d' un Matematico Siracusano.
Archimegliáto p. l. cogn. d' un pedante.
Archimélo p. l. n. d' un poeta.
Archímia p. b. Alchímia.
Archimímo p. l. capo de' mimi.
Archipéusole o Archipéndolo p. b. strumento de' fabbri, detto anche livella.
Archiróta p. l. cogn. d' uno scrittore.
Archisinagógo p. l. principe della Sinagóga.
Archíta p. l. n. d' un filosofo Tarentino, o di fem.

Archítele p. b. n. d'uomo: come *Aristótele*.
Architettónico p. b. add. v. gr. principio architettonico, arte architettónica.
Architettóre p. l. Architétto.
Architoféle p. l. v. Archítele.
Architráve p. l. termine d' architettura.
Architriclíno p. l. (voc. gr.) scalco, o siniscálco. Il Bocc.
Archívio p. b. o Archívo p. l. Cancellería.
Arcibirbóne p. l. più che birbóne, più che manigoldo. Il Francios.
Arcibisdrúcciolo p. b. sorta di verso.
Arcibrávo p. l. molto bravo.
Arcida p. l. n. di fem. Così lo Strozzi can. 10. stan. 40. *Ove giacer solea la bella Arcida*.
Arcidiaconáto p. l. la tal dignità.
Arcidiácono p. b. dignitá ecclesiastica.
Arcidúca p. l. titolo di dignità: indi Arciducále p. l. add. e Arciducáto, la detta dignità.
Arciére p. l. arcadóre.
Arcifánfano p. b. il più principale. L' usa il Pulci can. 25. stan. 281. e 'l Salviati nell' atto 2. del Granchio: *Lasciare il mio per quel dell' Arcifánfano* (vers. sdrucc.)
Arciflámine p. b. il Ribad. v. Archiflámine.
Arcignáno p. l. n. di luogo in Ital.
Arcigógole p. b. per arcigógoli: il Lancill.
Arcilunático p. b. capo de' lunatici. L' usa il Burchiello.
Arcimbáo p. l. n. d' uomo.
Arcimída p. l. più che il Re Mida.
Arcimidáico p. b. v. g. orecchie arcimidáiche. L' usa Matteo Francesi Fiorent.
Arcióne p. l. (di 3 sill.) la parte d' innanzi, e di dietro della stella.
Arcipélago p. b. il mar Egéo.
Arcipoéta p. l. poeta grande, detto per ischerzo.
Arcipretáto p. l. dignità, o carico dell' Arcipréte.
Arcipréte p. l. tit. di dignità eccles.
Arcisinagógo p. l. Principe della Sinagóga.
Arcivéscovo p. b. tit. noto, indi Arcivescovále add. ed Arcivescováto p. l. la dignità, o palazzo del detto.
Arcobaléno p. l. Iride.
Arcobáro p. l. o Arcobéte, monte dell' India.
Arcolái p. l. plur. d' arcolájo.
Arcora p. b. archi. V. A.
Arcudía p. l. cogn. di fam.
Ardálico p. b. n. d' uomo. Così l' Ariosto.
Ardálo p. b. n. d' uomo inventore della piva.
Ardarla p. l. villaggio di Messina.
Ardária p. b. cogn. di fam.
Ardarico p. l. n. d' uomo: così lo Strozzi can. 7.
Ardea p. b. città d' Italia. Così Ann. Caro: *La tua Regina: e non hai d' Ardea intorno*. Di più è n. d'uccello detto airóne.
Ardéa p. l. (verbo) pret. imperf.
Ardearína p. l. v. g. via Ardearína.
Ardébalo p. b. cogn. di fam.
Ardéla p. l. n. di fem.
Ardélia p. b. n. di fem.

Ardéno p. l. per ardéano: in verso.
Ardéola p. b. n. d' uccello;
Ardéolo p. b. n. d' uomo.
Ardere p. b. abbruciare.
Ardía p. l. in vece di ardíva; ed ardíano plur. p. b. per ardivano. Di più è cogn. di fam.
Ardibure p. b. n. d' uomo: come *Ligure*.
Ardice p. l. n. d' un pittore.
Ardiglióne p. l. puntale, punta della fibbia.
Ardío p. l. in vece di ardì.
Arditería p. l. ardire, audácia. Il P. Felive nell' Onom.
Ardmáca p. l. o Armáca, n. di città nell' Ibernia.
Ardoáto p. l. n. d' uomo.
Ardoíni p. l. cogn. di fam.
Arduo p. b. erto, e difficile.
Ardúra p. l. arsúra.
Arè per arebbe, poet. E così arestù per avesti, o avresti tu?
Area p. b. per aja (voc. lat.).
Aréa p. l. tit. di Duchea.
Areláca p. l. sorta d' uva. Colum.
Areláte p. l. città nella Gallia.
Aréna p. l. rena, sabbia: (o verbo), in vece d' arena.
Aréna p. l. n. di fiume in Sicilia.
Arenária p. b. cava d' arena (nome).
Aréo p. l. n. d' uomo, e di luogo.
Areopagita p. l. giudice dell' Areopágo.
Areopágo p. l. (plur. Areopághi) luogo di giudicio nell' antica Atene: benchè in lat. si pronunzii p. b. v. Ariopágo.
Areso p. b. v. Acero.
Arestáne p. l. o Arestana, n. d' un pastore; ed Arestán è n. di città, oggi Oristagni.
Aréra p. l. n. d' uomo. Così il Ruscelli. In lat. p. b.
Aretíno p. l. d' Arezzo, città.
Aretúsa p. l. ninfa; e fonte in Siracusa di Sicil.
Areva p. l. n. di città in Castiglia la vecchia.
Arévalo p. b. Terra, e titolo di Duchéa nella Spagna.
Argalía p. l. n. d' uomo. Coll' Ariosto: *Quest' è il desirie che fu de l' Argalía*.
Argalífa p. l. n. d' uomo, l' Ario.
Argano p. b. ordigno da condur pesi. Alcuni dicon Argana, in gen. fem.
Argéde p. b. n. d' uomo.
Argéi p. l. luoghi sacri appo gli antichi Romani, così detti da' principi venuti da Argo con Ercole.
Argéme p. l. fiocchi bianchi negli occhi. Il Matth. (voc. gr.) In gr. p. b.
Argémolo p. b. o Argémone, v. sotto.
Argémone p. b. pianta detta angninaria. Così si pronunzia in Toscana, siccome *anèmone*.
Argentále p. l. simile all' argento.
Argentaría p. l. v. Argenteria.
Argentáro p. l. monte d' Italia.
Argénteo p. b. d' argento, poet.
Argentería p. l. cose d' argento.
Argentiéra (con la t dura) p. l. miniera d' argento.
Argentiére (con la t dura) p. l. argentajo.
Argentína p. l. n. d' erba; e di città.
Argentíno p. l. di color d' argento; è anche nome di un fonte in Sicilia.
Argentómaco p. b. n. di castello.
Argentoráto p. l. città della Germania.
Argéo p. l. n. d' uomo.
Argía p. l. n. di fem. Così 'l Petr. canz. 22. *Non Polissena, Isifile ed Argía*. Ma l' istesso altrove per licenza poetica l' abbreviò, dicendo: *Ed Argia a Polinice assai più fida*. Così pure il Pulci: *Argia a te fida, o Polinice, in Argo*. Leggasi lo Stigl. nella figura Sistole.
Argiláno p. l. v. Argilláno.
Argiléto p. l. bosco presso all' antica Roma, dove era il tempio di Giano, così detto, perchè ivi fu morto un certo, per nome Argo.
Argilláno p. l. n. d' uomo.
Arginále p. l. di argine.
Argine p. b. riparo contro l' acqua.
Argíra p. l. v. Agira.
Argíra p. l. n. di Ninfa. In Latino p. b.
Argiráspidi p. b. (voc. gr.). soldati, che aveano gl' scudi inargentati.
Argiréa p. l. n. di fem. Il Ducchi.
Argirióne p. l. o Argiriò, soprannome di S. Filippo, così detto da una città antica di Sicilia.
Argirópilo p. b. e così Argirófilo n. d' uomini.
Argíte p. l. sorta d' uva: e così Argíta n. di fem.
Argoli p. b. cogn. di fam.
Argórico p. b. cioè Greco.
Arguì (di 3 sill. e coll' acc. su l' ult.) siccome arguillo (di 4 sill.) cioè lo cavò, o argomentò.
Arguíre p. l. (e di 4 sill.) e così arguisce, cc.
Argúzia p. b. sottigliezza.
Aria p. b. áere; o n. di fem.
Ariadéno p. l. e Ariadíno, n. d' uomo.
Ariámide p. b. n. d' erba. Matth.
Ariamíro p. l. n. d' uomo.
Ariaráte p. l. n. d' un Re.
Ariaratéa p. l. n. di città della Macedonia.
Arias p. b. cogn. di fam. Spag.
Arichése p. l. nome di fem. Così l' Amalt. prosod.
Aricíso ed A riciso p. l. con brevità.
Aridéo p. l. n. d' uomo, o cogn. di Filippo Macedone.
Arido p. b. secco.
Ariénto p. l. (e di 4 sill.) v. Argénto. Così 'l Bracciol. lib. 12. della Croce can. 69. *Son gli usci avorio, e d' ariénto eletto*. Così 'l Burchiello par. 5. *Poi e' hai perduto l' oro, e l' ariénto*. Il Pergamini accentua la seconda sillaba, cioè l' i: ma credesi error di stampa.
Ariéo p. l. n. d' un Re antico.
Arieta p. b. (di 4 sill.) percuote, abbatte.
Ariete p. b. (di 4 sill.) segno celeste, o macchina da guerra: ma in verso anche p. l. (e di 3 o di 4 sill.) Così Sannaz. egl. 1.

E'l Bracciolini lib. 16. stanza 69. *Spingonsi gli arieti acerbi e crudi*; ed Ann. Caro lib. 2. *Già l'ariete a fieri colpi, e spessi*: e lib. 7. *De l'occiso ariete: aven d'antico*; e 'l Tasso can. 11. *L'impetuoso il batte aspro ariéte*.
Arifili p. l. n. posticcio di soldati, e sta in significato d'alfiéri: così 'l Ducchi can. 1. *Agli Arifili capitan fidati*.
Arighi p. l. cogn. di fam. e di Poeta Ital.
Arima p. b. città nel Giappone. Così 'l P. Bart.
Arimandóno p. l. n. di Giapponese.
Arimáne p. l. n. di Demonio appo i Persiani.
Arimathía p. l. o Arimatéa p. l. città. Altri scrivono Arimatía, ma con la *t* dura.
Arímino ed Arímini p. b. città in Romagna, oggi Rímini.
Aringhería p. l. dicería, aringa.
Aringhieria ed Arringhiéra p. l. ringhiéra.
Aríno p. l. n. di terra.
Arintéo p. l. n. di consiole illustre.
Ario p. b. n. d'eresiarca. In lat. p. l. ma comunemente è detto Arrio.
Ariobarzáno p. l. n. di Persiano.
Ariòla p. l. castello in campagna di Napoli.
Arióne p. l. n. d'uomo; o d'uccello; o di cavallo. *Cillaro so non fu, non Arióne*: l'Arios. canto 45. In lat. p. b.
Ariopágo p. l. così 'l Pulci can. 24. *Sì ch'io non torno a' vostri Ariopághi*. v. Areopágo.
Aripétro p. l. n. d'uomo. L'Ariosto.
Aripíthe p. l. o Ariphe, n. d'un Re Scita.
Arisáro p. l. (voc. gr.) n. d'erba. Così accentua Cas. Durante: ma in lat. p. b.
Arismética, o Aritmética p. b. arte d'ábaco.
Arista p. b. la schiena del porco arrostita. Così il Francios. e 'l Lasca lib. 3. delle rime piacevoli: *Non solo ell'è de l'árista migliore*. Ma in significato di resta, si dice p. l.
Aristágora p. b. n. d'uomo.
Aristaréte p. l. n. di fem. In Lat. p. b.
Aristéa p. l. ed Aristéo, n. d'uomo.
Aristéne p. l. n. d'uomo.
Aristéneto p. b. n. d'uomo. Così secondo l'acc. gr. e lat. ma pur si potria dir lungo in Italiano; e così pur Aristenéta, n. di femmina.
Aristíde p. l. n. d'uomo. In Siena si dice p.b.
Aristióne p. l. n. d'uomo.
Aristóbolo p. b. n. d'uomo. In Lat. *Aristobulus* p. l.
Aristocle p. b. nome primiero di Platone.
Aristocléa p. l. n. di fem. o Aristóclia p. b. come *Eráclia*.
Aristoclíde p. l. n. d'un pittore antico.
Aristocrático p. b. v. g. governo aristocrático.
Aristocrazía p. l. governo degli ottimati. (Voc. gr.)
Aristodémo p. l. n. d'uomo.
Aristófane p. b. n. d'uomo.
Aristogitóne p. l. n. d'uomo celebre.
Arístola p. b. dim. d'arista, o resta.
Aristolochía p. l. erba, detta pur aristología.
Aristología p. l. erba medicinale.
Aristómaca p. b. n. di fem. e così Aristómaco, n. d'uomo.
Aristoméde p. l. n. d'uomo.
Aristómene p. b. n. d'uomo.
Aristóne p. l. n. d'uomo: e così Aristóna, fem.
Aristónica p. b. n. di fem. come *Verónica*.
Aristonico p. l. n. d'uomo: come *Agatonico*.
Aristóníde p. b. n. d'uomo.
Aristónimo p. b. n. d'un comico.
Aristósseno p. b. n. d'uomo: come Filósseno.
Aristótele p. b. o Aristótile (n. noto).
Aristotélico p. b. add.
Aristótimo p. b. n. d'uomo: come *Filotimo*.
Arístula p. b. spina, acúleo. Sannaz.
Arlecchíno p. l. buffone, pantomíno. Francios.
Arlémo p. l. n. di città nella Fiandra.
Armacáno p. l. cogn. di scrittore.
Armadiáccio, per armariáccio, cioè armario vecchio (di 5 sill.)
Armádio p. b. armario: plur. armádi p. l.
Armajólo p. l. armaiuólo.
Armajuólo p. l. (coll'*uo* ditt.) colui, che fabbrica le arme.
Armaléo p. l. cogn. di fam.
Armamétre p. l. n. di Re degli Assirj.
Armaríno p. l. piccolo armario.
Armário p. b. o armádio.
Armáta p. l. n. d'uomo; o appellattivo.
Armatíle p. l. n. d'uomo: lo Strozzi.
Armeggería p. l. spettacolo d'arme. Il Davanzati.
Arméle p. l. v. Colle Arméle.
Armellíno p. l. o bacócca, v. Armellíno.
Armellíno p. l. o ermellíno, animaletto bianchissimo, detto anche topo pontico; o albero detto bricócolo, e suo frutto; o anche nome d'un monte in Sic.
Arméne p. l. n. d'uomo.
Arménia p. b. n. di paese.
Armeniáca p. l. n. d'uomo appo l'Ariosto; o albero. Così 'l Guisoni nella divina settimana: *L'armeniáco, e l'indorato arancio*.
Armeniáche p. l. v. Meniáca. Così secondo l'uso toscano. In lat. p. b.
Arménico p. b. v. g. bolo arménico.
Arméno p. l. dell'Arménia. In lat. p. b.
Armenopólo p. l. n. d'uomo.
Armenópulo p. b. sopra nome di Costantino. In lat. p. l.
Armentiére p. l. (con la *t* dura) che ha cura d'armenti.
Arméo p. l. n. d'uomo.
Armería p. l. o Armaria, luogo da conservare le armi.
Armíci p. l. tit. di baronía in Sicilia e così Armíco, n. d'uomo.
Armída p. l. n. di fem. e così Armído, n. d'uomo.
Armígero p. b. uomo che si diletta d'arme: o lo scudiere.
Armignághe p. l. v. Armeniáche.
Armíno p. l. n. d'uomo.
Armódice p. b. n. di fem. Può anche dirsi p. l.
Armódio p. b. n. d'uomo.
Armódoto p. b. n. d'uomo come *Eródoto*.

Armola p. b. atriplice (erba).
Armonía p. l. concento soave, o n. di fem. Nello Stazio volg. p. b. secondo l' acc. lat. in significato di fem. così lib. 2. *Che la Tebana armónia ebbe già in dote*.
Armoníaco p. b. specie di ragia, o sorta di sale minieroso.
Armónico p. b. sonóro, concorde.
Armónide p. b. n. d' uomo, amato da Minerva.
Armorácia p. b. (di 5 sill.) ramorácia.
Armórici p. b. popoli della Gallia, detti Brittóni.
Armabo p. b. albero d' oriente, detto in arabico zurumbét.
Arnáco p. l. n. d' uomo: così 'l Copp.
Arnegrímo p. l. n. d' uomo.
Arnéo p. l. n. d' uomo: e così Arnéa, fem.
Arnése p. l. fornimenti di casa, bottega, ec. o vestito.
Arnia p. b. alveário, la cassetta, o suvero, dove le api fanno il mele: così 'l Francios.
Arnióne p. l. rognóne.
Arnomaticità, astratto d' aromatico.
Arnónico p. b. v. g. fosso arnónico, così detto dal fiume Arno.
Arnúsi p. l. n. d' uomo.
Aromático p. b. che ha odore, e sapor d' arómato.
Aromatíte p. l. sorta di vino medicato.
Arómato p. b. (plur. arómati ed arómi p. l.) spezierie.
Aróne p. l. o Aròn n. d' uomo.
Arónica p. b. cogn. di fam.
Arontéo p. l. n. d' uomo.
Arotáno p. l. n. di fiume, e di pesce.
Arovíta p. l. cogn. di fam.
Arpáce p. l. n. d' uomo.
Arpágine p. b. scorrettamente detto, in vece di Arpagóne p. l.
Arpago p. b. n. d' uomo: e di fiume. Ma il Cusano ne' caratteri d' Eroi lo fa lungo: *E a te poi nato comandò; ch' Arpágo;* e si può seguire anche in prosa.
Arpagóni p. l. strumenti bellici antichi con uncini nella sommità. Così 'l Bracciol. della Croce lib. 7. can. 60. *Le catapulte, o gli arpagóni adunchi*.
Arpálice p. b. n. di fem. Reina delle Amazoni. Così Ann. Caro: *Parea di Sparta, o qual in Tracia Arpálice*. Ma pur in verso si truova p. l. come Euridice ec. così 'l Filauro, can. 7. car. 141. *Porzia, Cassandra, Ippólita, Arpalíce* (rima di *Doralíce*). Indi Arpalicéa p. l. n. di città.
Arpálico p. b. n. d' uomo. *Amastro aggiunse, e via seguendo Arpálico:* Ann. Caro. Ma nell' Eneid. volg. lib. 11. par fatto lungo: *Ed Arpalíco e Desomonte e Cromi*. In latino p. b.
Arpalo p. b. n. d' uomo.
Arpáso p. l. n. di fiume.
Arpáte p. l. n. d' uomo.
Arpega p. b. (verbo) cuopre i semi di terra. Gius. di Laur.
Arpego p. b. o Arpegára p. l. érpice: il Pomey.
Arpía p. l. uccellaccio di rapina, finto da' poeti.
Arpica p. b. per inárpica, poet.
Arpice p. b. v. Erpice.
Arpino p. l. città nel campo Fondano, patria di Cicerone.
Arpióne p. l. (di 3 sill.) uncino di ferro, o ganghero di porta e finestra. Il Pergam. dice esser voce di 4 sill. e l' accentua su l' *i*: ma non è da seguirsi.
Arpócrate p. b. n. d' uomo; ed è anche nome d' un Dio de' gentili.
Arquà, v. g. il colle d' Arquà.
Arrábbia (di 3 sill. verbo).
Arrábida p. b. v. Rúbida.
Arramáta p. l. (verbo): ammazza con ramata l' uccello. Così 'l P. Bart.
Arrámpica p. b. v. g. ei s' arrámpica su all' erta. Matth.
Arrampína p. l. ruba, tira a sè.
Arrángola p. b. smánia di voglia (verbo).
Arrapína p. l. arrábbia. (Voc. contadin.)
Arréce p. l. porta con sè.
Arréchimene coll' acc. su la seconda, cioè me ne arrechi.
Arréda p. l. fornisce d' arrédi.
Arrédo p. l. arnése.
Arréi p. l. per avréi, in verso.
Arréna p. l. dà in secco, incaglia nella rena.
Arréndere p. b. ed Arréndersi (verbo noto).
Arrénico p. b. per arsénico. Plin. e'l Domen.
Arrenógono p. b. specie di sillo (erba). Matth.
Arréquia p. b. riposa. Sannazz. in rima sdrúcciola.
Arréso p. l. soggettato, vinto.
Arrestabúe p. l. erba, detta pur anónide.
Arrestío p. l. per restío p. l.
Arréta p. l. piglia alla rete, ver. De Laurenz.
Arrétra p. l. tira in dietro.
Arrettízio p. b. invasáto.
Arria p. b. n. di fem.
Arridéo p. l. n. d' uomo.
Arrídere p. b. secondare, favorire: indi arríde p. l. si mostra favorevole.
Arrígo p. l. n. d' uomo, in vece d' Enrico.
Arrigóni p. l. cogn. di fam.
Arringaría p. l. ed Arringhería, dicería.
Arringhiéra p. l. ringhiéra.
Arrio p. b. n. d' uomo.
Arrípa p. l. s' accosta alla ripa.
Arrischiévole p. b. (di 5 sill.) arrischiáto.
Arrísica p. b. arrischia.
Arrístia (di 3 sill.) in vece di arrischia. E così Arristiáto per arrischiáto.
Arríva p. l. giunge.
Arróca p. l. diviene roco.
Arróga p. l. s' attribuisce.
Arrógere p. b. aggiungere: in di arrógo, arróge, arróse, arróto. Il memor. del Pergam. mette Arrogére p. l. ma per error di stampa: perocchè il Ruscelli, e l' Archarisio, e lo Stigliani lo mettono tra i verbi della 3za maniera.
Arróla p. l. v. Arruóla.

Artómpere p. b. il primo romper della terra coll' aratro; o allontanarsi.
Arróra p. l. irrogiada (verbo).
Arrosticciáta p. l. fetta di carne arrostita grossolanamente.
Arróta ed Arsóto p. l. aggiunta ed aggiunto: o in vece di ar roóta, poet.
Artótola p. b. v. Arnótola.
Arrousmitéo p. l. (l'ou si legge u) cogn. di fam.
Arrubína p. l. fa di color di robino.
Arruffiána p. l. (di 4 sill.) induce a mal fare, fa ruffianerie.
Arrúga p. l. rode e consuma, come fa la ruga, o il bruco (voc. Venez.): ovvero increspa.
Arrúga p. l. o Arrúgia, miniera d'oro. Plin.
Arrugginíto p. l. coperto di rúggine.
Arruóla p. l. scrive al ruólo.
Arruóta p. l. affila.
Arruótola p. b. involge, come si fa il pannolino: v. g. egli arruótola il panno, cioè lo ravvolge in balla.
Arrúvida p b. diviene ruvido: ovvero stecchisce per freddo.
Arsáce p. l. Re de' Parti. Così il Ruscelli e lo Stigliani: benchè in latino si pronunzii breve; e così accentua il Toscanella nell' Eneid. poetico volgare.
Arsácidi p. b. i discendenti di Arsáce.
Arsaméte p. l. o Arsamétto (fiume).
Arsamo p. b. o Arsame n. d'uomo.
Arsamosáta p. l. città già dell' Armenia. In lat. p. b.
Arsáne p. l. n. d'uomo.
Arsenále p. l. luogo dove si fabbricano navilj.
Arsénico p. b. orpimento (plur. arsenichi), veleno.
Arséno p. l. n. d'uomo: e così Arséni, plur. d'Arsénio e d'Arséno.
Arsenógono p. b. n. d'erba (voc. gr.) Plin.
Arséte p. l. n. d'uomo.
Arsíbile p. b. da poter árdere.
Arsinne p. b. n. di fem., e di città e di fiume.
Arsióne p. l. incendio.
Artaba p. b. sorta di misura persiana, che cape 5 moggia.
Artabálo p. l. n. d'uomo.
Artabáno p. l. Re de' Parti: ed anche un fratello di Dario Re. Così accentua l'Amalt. prosod. benchè il Riccioli segni breve, seguíto dal tratto della bilancia.
Artabasáne p. l. n. d'uomo, come *Tigráne*.
Artabazáne p. l. v. Artabasáne.
Artabro p. b. promonr. di Spagna, oggi capo di Finisterre o Toribàn.
Artabúre p. l. ed Artabúrio p. b. n. d'nomo.
Artácia p. b. n. di città in Sicilia, non più esistente.
Artágato p. b. n. d'uomo.
Artále p. l. n. d'uomo; e cogn. di fam.
Artálico p. b. n. d'uomo. Così l'Ariosto.
Artanita p. l. ciclamino (erba).
Artáno p. l. n. d'uomo; lo Strozzi.
Artapáno p. l. n. d'uomo.
Artassáta p. l. o Artaxáta, città dell' Armenia maggiore. In lat. p. b.

Artássia p. b. n. d'uomo.
Artbéno p. l. n. di un gigante.
Artéfice p. b. artista, artigiano, artiere.
Artegliaría p. l. Artiglieria.
Artéma p. l. n. d'uomo. Così nel Dizionar. Istor. In lat. p. b.
Artémbare p. b. n. d'uomo; come *Gáspare*.
Artémia p. b. n. di fem.
Artemidóro p. l. n. d'uomo.
Artemísia p. b. erba, e nome di donna. Il Sogliani scrive Artemísia p. l.
Artemísio p. b. n. di terra in Sicilia, che più non dura.
Artemóne p. l. n. d'uomo: e Artemóna, n. di fem.
Arténa p. l. o Arténne: così oggi diconsi gli uccelli di Diomede: lo Strozzi canto ult. ott. 45.
Artéo p. l. n. d'un Re de' Medi.
Artépice p. b. (plur. artépici) artiplice (erba).
Artéria p. b. (voc. gr.) vena degli spiriti vitali. Così il Franciosini, e l'uso comune; e così pure il Bracciolini nella stanza 61. del lib. 6. *Tenta l'artérie, e pervenute al quinto*. Benchè la Crusca, e 'l Pergamini segnino p. l. secondo l'accento greco; e così l'usò il Pulci nel Morgante cant. 26. stan. 99. *E già per l'arteria di sangue munta*.
Arteríaca p. b. (plur. arteríaci) medicamento, che giova all'artéria. Il Donzelli.
Artesíno p. l. n. di fonte in Sic.
Artética p. b. infermità con dolore nelle giunture; o nome d'erba.
Artético p. b. (e plur. artétici) infermo di tal male; o add. v. g. dolore artético.
Artico p. b. v. g. polo ártico, cioè aquilonare.
Artícolo p. b. (nome e verbo).
Artiére p. l. (con la t dura) artista, artefice: e così Artiéra, fem. artigiána.
Artifício (di 5 sill.) e artificiáto (di 6 sill.); pl. artifici p. l.
Artigiáno p. l. (di 4 sill.) n. noto.
Artiglieria p. l. macchina di bronzo da guerra.
Artimóne p. l. la maggior vela della nave.
Artíne p. l. n. d'un Re de' Medi.
Artísia p. b. n. di villaggio in Sicilia.
Artocle p. b. n. d'uomo.
Artofiláce p. l. Artúro, custode di Arto, segno celeste. Così l'Ariosto nelle rime: *E starli come Artofiláce all' Orse*. In lat. p. b. e così l'accentua il Trarto: ma è da seguir l'Ariosto, ch'è più conforme all' uso Italiano.
Artói p. l. o Antráce, sorta di postema.
Artóis o Artóes p. l. provincia di Fiandra.
Artolágano p. b. (voc. gr.) sorta di torta, o panata. Il Frugoli.
Artóo p. l. di Arto. o Settentrióne.
Artotrógo p. l. n. d'un parasito, cioè magnapani.
Artrítide p. b. (voc. gr.) dolori artétici: come *Nefrítide*.
Artrodía p. l. (voc. gr.) commessura delle giunture.

Artù (coll'acc. su l'ult.), n. d'un Re di Brettagna, accorciato da Arturo.
Artúro p. l. segno celeste, e n. d'uomo.
Artúso p. l. n. proprio.
Arvérnia p. b. n. di provincia.
Arveródo p. l. n. d'uomo.
Arvína p. l. (voc. lat.) e vale lardo.
Arvirágo p. l. n. d'un Re di Brettagna. L'Elneid. poetico scrive Arvigáro. In lat. p. b.
Arúnguli p. b. n. di luogo di Calabria.
Arúspice p. b. indovino, che osserva le interiora dell'animale. Virg. volg. lib. 11. Eneid. *Fin che il prospero Arúspice vi annunzii*.
Aruspicína p. l. arte d'osservare ec. v. Auruspício.
Arzágola p. b. n. d'uccello.
Arzanà (voc. moresco) o Arzanále p. l. Arsenále.
Arzáno p. l. casale di Napoli.
Arzaréide p. b. Re de' Battriani.
Arzávola p. b. n. d'uccello.
Arzenà, Arsenále. Così accentua l'Alunno.
Arzigógolo p. b. invenzione acuta (nome e verbo), cioè invenzia ec.
Arzíla p. l. n. di città in Africa.
Asaba p. b. n. d'uomo, come *Bárnaba*.
Asabía p. l. e così Asadía, n. d'uomini.
Asachéi p. l. n. di alcuni popoli d'Etiopia.
Asafo p. b. n. d'uomo.
Asafo, volgarm. d'Assè, città d'Inghilterra: come *oscálafo*, *parágrafo*, ec.
Asaia p. l. (di 4 sill.) n. d'uomo: come *Isaía*.
Asalía p. l. n. d'uomo.
Asáua p. l. n. di fiume.
Asaréla p. l. n. d'uomo.
Asarína p. l. pianta simile all'ásaro.
Asaro p. b. (voc. gr.) nardo salvatico; di più castello, e titolo di contéa in Sicil. detto già Assoro; o fiume di Macedonia.
Asaróro p. l. sorta di pavimento intarsiato. Plin.
Asarúba p. l. n. d'uomo.
Asbaméo p. l. epit. di Giove.
Asbánia p. b. n. di villa.
Asbestíno p. l. v. g. lino asbestíno, che nel fuoco non si consuma. In lat. p. b.
Asbíte p. l. n. di fem. cacciatrice. Asbíti p. l. pop. dell'Africa.
Asbóa p. l. città di Norvegia.
Ascáchilo p. b. o Ascháchilo, specie di cancrena (voc. gr.) Giovanni di Vico.
Ascade p. b. n. di un Re Assiro.
Ascálaso p. b. n. d'uomo. Così secondo l'acc. lat. e gr. nondimeno Gabriello Simeoni nel lib. 2. delle rime piacevoli lo fa p. l. *Rispose ch'Ascaláfo era già detto*.
Ascalo p. b. città in Soría.
Ascalóne p. l. o Ascalóna, città di Palestina.
Ascalónia p. b. come cipolle ascalónie, volgarmente scalogne, o scalogni.
Ascalonía p. l. d'Ascalóna.
Ascáno p. l. fiume, detto così dal Bracciol. in vece di Ascánio.
Ascaríeo p. l. n. d'uomo.
Ascaridi p. b. (voc. gr.) vermi del ventre.
Ascátade p. b. n. d'un Re.
Ascéna p. l. o Ascénez, n. d'uomo.
Ascéndere p. b. salire, montáre.
Ascésa p. l. salita. Franc. Scoro.
Ascési p. l. v. Ascisi.
Ascéta p. l. (voc. gr. plur. Ascéti) uomo contemplativo ec.
Ascia (di 2 sill. nom. e ver.)
Asciógliere p. b. sciógliere, liberáre.
Asciólvere p. b. far colazione, mangiare avanti desinare.
Asciómene p. b. (di 5 sill.) n. d'erba. Matth.
Asciro p. l. (voc. gr.) n. d'erba: così Cas. Duranie.
Ascísi p. l. o Ascési o Scési, Assisi (città).
Asciúga p. l. (verbo) discéta.
Asciugággine p. b. asciugamento.
Ascièpa p. l. n. d'uomo.
Asclepíade p. b. n. d'uomo, e d'erba.
Asclepiadéo p. l. specie di verso.
Asclepiodóro p. l. n. d'uomo.
Ascoízia p. b. Terra nella Spagna: come *Aspezia*.
Ascole p. b. pezzi di legno attaccati alla ruota del mulino, detti pur pinne, o pale.
Ascoli p. b. castello della Marca d'Ancona.
Ascóndere p. b. nascóndere.
Ascóndito p. b. ascosto: in rima sdrucciola.
Ascóra p. l. n. di provincia nell'Africa.
Ascréo p. l. d'Ascra, borgo nella Beozia, patria d'Esiodo.
Ascrivere p. b. imputare.
Asdrúbale o Asdróbale p. b. n. d'uomo: ed in rima Asdruballe.
Aséa p. l. o Aséo, n. d'uomo.
Ascbía p. l. e così Ascbonía, n. d'uomini.
Aséllico p. b. n. d'uomo.
Aséna p. l. n. d'uomo.
Asenèt o Asenétta, n. di fem.
Asenmuliéro p. l. n. d'un eretico.
Aséquio p. b. eséquie.
Aserót, n. d'idolo.
Asfáltide o Aspháltide p. b. o Asfaltíte p. l. n. d'un lago in Palestina detto il Mar morto.
Asfénez p. l. (o coll'acc. su l'ult.) n. d'uomo. In lat. p. b.
Asfodélo p. l. o Asfodéllo, n. d'erba. In lat. p. b. e così potria pur dirsi in volgare.
Asia p. b. una delle 4 parti del mondo.
Asiágo p. l. contrada in Ital.
Asiático p. b. dell'Asia. Il Bracciol.
Asíla p. l. n. d'uomo. Così Ann. Caro.
Asílo p. l. Così il Ruscelli ed il Capponi nell'egl. 3. e vale, luogo di franchigia.
Asima p. b. asma: o n. d'idolo.
Asimuliéro p. l. v. Asinmuliéro.
Asinaría p. l. quantità d'asini.
Asinária p. b. tit. d'una com. di Plaut. o add. o n. d'isola.
Asinerito p. b. n. d'uomo: come *Teócrito*.
Asíndeto p. b. o Asínteto, figura Rettorica.
Asine p. b. castello d'Acaia.
Asinéo p. l. cittad. di Asine.

Asinería p. l. asinità; o moltitudine d'asini.
Asinile p. l. addit. di asino.
Asinlo p. l. asinello, o add.
Asino p. b. e così ásina, animale noto.
Asinteto p. b. v. Asindeto.
Asite p. l. n. d'un Re d'Egitto.
Asmático p. b. che patisce d'asma (plur. asmátici).
Asmodéo p. l. nome del demonio della lascivia.
Asnáa p. l. n. d'uomo.
Asnárez p. l. cogn. di fam. Spag.
Asola p. b. castello, v. Asolo: o strumento ec.
Asoliére p. l. nastro, o stringa.
Asolo p. b. o Asola; castello del Trivisano
Asópide p. b. Egina figliuola d'Asópo, poet.
Asópo p. l. fiume della Moréa.
Aspálato p. b. n. d'arbuscello. Così in Toscana.
Aspárago p. b. spárago (erba).
Aspare p. b. n. d'uomo: come Gáspare.
Aspásia p. b. n. di fem. moglie d'Artaserse.
Aspera p. b. inasprisce (verbo).
Aspérgere p. b. bagnare leggiermente.
Aspérgola p. b. o Aspérgolo, spargola, vasetto da spruzzare; di più n. d'erba.
Asperíno p. l. animal terrestre, detto pur Piróło, ed in Italia Schiratto.
Asphodélo p. l. v. Asfodélo.
Aspido e Aspide p. b. aspe, serpe.
Aspilquéta p. l. cogn. di fam.
Aspira p. l. verbo noto.
Aspléno p. l. (voce gr.) scolopendria, e cetráco, o cetràch (erba).
Aspolo p. b. aspo, o naspo; e così Aspolo (verbo) per innaspo. Il Duez.
Asprenáte p. l. n. d'uomo.
Aspréno p. l. n. d'uomo: e così Asprino, sorta di vino.
Assà (coll'acc. su l'ult.) deserto d'Etiopia.
Assabíno p. l. cogn. di Giove appo gli Arabi.
Assadenici p. l. v. Scadenici e Sendenégi.
Assái p. l. avverbio.
Assále p. l. assalta (verbo).
Assallo p. l. assalì, pret. e così Assalíro per assalirono.
Assalfta p. l. assalimento, n. e partic.
Assáno p. l. n. d'uomo.
Assapére p. l. v. g. fare assapére.
Assapóra p. l. assaggia (verbo).
Assáraco p. b. n. d'uomo. Così Ann. Caro: *De la casa d'Assáraco saranno*.
Assaro p. b. v. Asaro.
Assassinaría p. l. assassinamento. Il Duez.
Assassínio p. b. assassinamento.
Assassinático p. b. da assassino.
Assattíno p. l. malandrino (nom. e ver.)
Assedére p. l. seder vicino; o assediáre.
Assédio p. b. (plur. assédii, o assédi p. l.) nom. e verb.
Asségo p. b. n. di fiume.
Assegua p. l. per assegua (poet.) consegue.
Assegnío p. l. per assiegui, o esegui.
Assémbia (di 3 sill.) V. A.
Assembléa p. l. o Assembréa, radunanza ec.
Assémpia (di 3 sill.) V. A.
Assenta p. l. (con la s dura) assentiva.
Assentío p. l. (con la s dura) assenti.
Assénzia p. b. lontananza.
Assénzio p. b. erba nota.
Asséra p. l. v. g. si asséra, cioè si fa sera. Lo Stigliani car. 527.
Asseréna p. l. fa sereno, rasserena. L'Ariosto.
Asseróli p. l. v. g. Pesco Asseróli, luogo in Abruzzo.
Asséta p. l. mette sete.
Assettíme p. l. acconciamento.
Assettíno p. l. dimin. di assetta.
Asséva p. l. v. g. ti asséva, cioè ti congéla.
Assevéra p. l. (verbo): così 'l P. Bartoli, e lo Stigliani.
Assia p. b. pietra corrosiva (v. Sarcosago), o n. di fiume.
Assia p. b. provincia della Germania. Il Ghelfucci nel Rosar. 30. l'allunga, dicendo. *Del superbo Sasson di quell'Assia:* ma non de' esser imitato, se non quando è nome d'uomo Ebreo.
Assíbila p. b. sibila insieme. Sannaz. egl. 12. (poet.)
Assicéla p. l. assicella, dim. di asse.
Assicúra p. l. fa sicuro, dà animo.
Asside p. l. o Assile, ancone, piegatura di ruota.
Assidéi p. l. sorta d'uomini tra' Giudei.
Assídera p. b. agghiaccia, diviene attratto delle membra; o si muore di freddo.
Assídere p. b. o assídersi (onde asside, assise, assiso p. l.) assedere. Così segna il Franc. nel lib. *Fax lingua Ital.* pag. 343. e nel lib. *de accent.* pag. 718. Ma lo Stigliani car. 510. segna p. l. e può usarsi in rima.
Assíduo p. b. continuo.
Assiéme p. l. (di 3 sill.) dicono alcuni in vece d'insieme; ma è del volgo.
Assiépa p. l. (di 3 sill. verbo).
Assílo p. l. n. d'uomo.
Assimíglia p. b. per assimíglia: in rima sdrucc.
Assimíto p. l. n. d'nomo.
Assímoro p. b. n. d'uomo.
Assináro p. l. n. di fiume in Sicilia.
Assíndica p. b. o Assíndaca, rivede i conti; o censura.
Assinomanzía p. l. o Ascinomanzía, indovinamento per via d'asce, o scure. Plin.
Assióma p. l. massima, primo principio.
Assiri p. l. popoli (sing. Assíro.)
Assíria p. b. regione, oggi detta Soría.
Assisa p. l. insegna, divisa (nome).
Assísi p. l. città nell'Umbria: o gravezze, gabelle; e così assíso, partic.
Assístere p. b. (verbo noto).
Assistíto p. l. accompagnato, custodito.
Assíto p. l. tramezzo di tavole.
Assiuólo p. l. (coll'uo ditton.) uccello notturno.
Assócia p. b. accompagna: in rima sdrucc.
Assóda p. l. fa sodo.
Assólvere p. b. (verbo noto).
Assóngia (di 3 sill.) songia (nome).

Astórbere p. b. v. Absórbere.
Assoro p. b. così secondo l'acc. greco. In lat. p. l. v. Asaro.
Assúco p. l. n. d'uomo.
Assuefà (coll'accento all'ultima).
Assnéro p. l. (di 4 sill.) n. d'uomo.
Assúmere p. b. prendere, o inalzare, o pigliar l'assunto; indi assúme p. l.
Assúrim, p. l. n. d'uomo.
Astaba p. b. n. di fiume.
Astábora p. b. cogn. del Nilo.
Astáce p. l. n. d'uomo. In latino p. b.
Astaco (ed in Venezia Astase) p. b. gambaro di mare, detto a Roma leone; o n. d'uomo.
Astapo p. b. cogn. di Nilo.
Astárco p. l. n. d'uomo.
Astaròt e Astarótte, n. d'un demonio.
Astáta p. l. percossa d'asta.
Astefáno p. l. n. di scrittore.
Astémio p. b. colui che non bevino.
Astenére p. l. e così Astenérsi (verbo noto).
Asteráttico p. b. o Aster Attico, pianta detta pur Inguinale, utile all'anguinaja.
Asterdámo p. l. v. Amsterdámo.
Astérgere p. b. nettare, purgare, Matth.
Astéria p. b. n. di fem. di gemma, e d'uccello.
Astéro p. l. n. di fiore: voc. gr. e vale stella.
Astia p. b. (verbo) porta, ástio ed invidia. Il Davanzati.
Astiáge p. l. n. d'un Re de' Medi. Così lo Stigliani car. 304. secondo l'acc. gr. In lat. p. b.
Asticciuóla p. l. (coll'*uò* ditt. e di 4 sill.) asta piccola.
Astico p. b. n. di fiume in Ital.
Astidama p. b. ed Astidamante, n. d'uomo.
Astidamía p. l. n. di fem.
Astilo p. b. n. d'uomo.
Astínome p. b. n. di fem. detta pur Ariséide.
Astio p. b. (n.) invidia. Così 'l Domenichi. *Non vi porta ástio parente, o vicino*. Nel memoriale del Pergam. è segnato p. l. ma per error di stampa: e indi prese abbaglio il Tratro.
Astiochéa p. l. n. di fem.
Astípale p. b. n. di fem.
Astipaléa p. l. n. d'Isola.
Astomi p. b. (voc. gr.) popoli senza bocca, che si pascon d'odore. Plin. lib. 7. cap. 2.
Astóre p. l. (o Astòr) uccello di preda; o n. d'uomo, detto pur Astorre. Così l'Anguil. lib. 14. *Si vedrà prìa la tortora, e l'astóre*.
Astósaba p. b. o Astúsape, cogn. del fiume Nilo.
Astraba p. b. n. d'una commedia di Plauto.
Astrabóra p. l. luogo in Egitto. Il Tasso can. 17.
Astraco p. b. ed Astrico, il terrazzo. Il Menagio.
Astráere p. b. astrárre: indi astráe p. l.
Astrágalo p. b. (voc. gr.) n. d'erba; o termine d'architettura, ed è il tondino della colonna. Ma il Marino in rima lo fè lungo: così nel Tempio paneg. stan. 38. *Tragiisi, modiglioni ed astragáli* (rima di *eguali*).
Astrále p. l. celeste, poet.
Astránsaco p. b. n. d'uno scrittore antico.
Astránzia p. b. n. d'erba.
Astrapéo p. l. cogn. di Giove.
Astréa p. l. dea della giustizia appo i gentili.
Astréo p. l. n. d'un gigante.
Astria p. b. cogn. di fam.
Astrica p. b. (plur. ástrice) sorta di alogusta mezzana.
Astrico p. b. v. Astraco.
Astrieo p. l. n. d'uomo: così l'Amalt. prosod.
Astrígnere o Astríngere p. b. verbo noto.
Astrolábio p. b. strumento d'astrologi: plur. Astrolábi p. l.
Astrólago p. b. astrólogo (plur. astrólaghi ed astrólagi, o astróloghi ed astrólogi) n. noto.
Astróloga p. b. (verbo) stróloga.
Astrología p. l. scienza circa le stelle, e loro influenze: indi Astrológico p. b. add.
Astroníco p. l. cogn. d'un Proconsole Rom.
Astronomía p. l. scienza del corso delle stelle, ec.
Astrónomo p. b. chi sa detta scienza.
Astula p. b. v. g. ástula regia. v. Assodéla.
Astúra p. l. o Stura, n. di fiume in Lazio e Spagna; o città. Così 'l Tassoni can. 10. *Rade il porto d'Astúra, ove tradito*. Così pur Pompeo Colonna. In lat. p. b. e così dicesi quando è n. di pesce.
Asture p. b. n. d'uomo, o di popolo. Così Ann. Caro ma pur si truova p. l. *città Toscana, siegue il bello Astúro*, così nel Virgil. volgare in versi sciolti. lib. 10.
Astúsape p. b. cogn. del Nilo, v. Astósaba.
Astúto p. l. accórto, scaltríto.
Astúzia p. b. nome noto.
Atabírio p. b. n. di monte in Sicilia.
Atábiro p. b. n. di città in Sicilia, non più esistente.
Atabo p. b. n. d'uomo. Così secondo l'acc. lat.
Atábulo p. b. n. di vento proprio della Puglia.
Atáce p. l. fiume della Gallia Narbon oggi l'Aude. In lat. p. b. indi Atácino p. l. cioè Narbonese.
Atala p. l. o Athaía (quadrisill.) n. d'uomo, come *Isaía*.
Ataíde p. l. cogn. di fam. Così segua il P. Bart. lib. 1. dell'Asia pag. 331. 356. e 744.
Atalantéo p. l. di Atalanta.
Atalarico p. l. n. di un Re de' Goti.
Atalía p. l. n. d'una Reina (come *Talía*) o n. d'uomo.
Atamáni p. l. popoli della Grecia.
Atamantéo p. l. di Atamante.
Atami p. b. aiutátemi.
Atamo p. b. átomo (nome).
Atána p. l. n. d'uomo. In lat. p. b.
Atanágio o Atanásio p. b. o Atanági p. l. n. d'uomo.

Atanarico p. l. n. d' un Re.
Atanarico p. l. n. d' uomo.
Atanásia p. b. n. d' erba; e di donna.
Atánato p. b. n. d' uomo fortissimo.
Atára p. l. o Athára, v. Atárgata.
Atárgata p. b. n. d' una dea de' Siri.
Atárbale p. b. n. d' uomo.
Atársata p. b. o l. n. d' uomo.
Atatóre p. l. aiutante, ajutatóre.
Ataúlfo (di 4 sill.) n. d' uomo.
Atavo p. b. quartávolo; così secondo l'accento lat. Ma Remigio Florent. lo fa lungo: *Avi, bisavi, atavi, ed altri maggiori*.
Atea p. b. donna che non crede esservi Dio.
Atéa p. l. n. d' uomo. v. Athéa.
Ateca p. b. n. di città nella Spagna.
Atelláro p. l. v. Telláro.
Atenágora p. b. n. d' uomo.
Aténe p. l. città celebre, oggi Sattíne.
Ateneó p. l. n. d' uomo; e luogo dedicato a Minerva.
Atenodoréo p. l. d' Atenodóro.
Atenodóro p. l. n. d' uomo.
Atenógene p. b. n. d' uomo.
Ateo p. b. ateísta, che non crede esservi Dio; e così Atea.
Atepómaro p. b. n. d' un capitano; e si può dire p. l.
Atérgate p. b. v. Atárgata.
Atéro p. l. n. d' un Re.
Ateróma p. l. o Atheróma, sorta di tumore. Voc. gr.
Atesi p. b. fiume della provincia Veneta, oggi Adige: così Sannazz. egl. 12.
Athéa p. l. n. d' un Re degli Sciti.
Athéra p. l. (voce gr.) vivanda da sorbire, detta de Tedeschi, mosa.
Athóle p. l. n. di Prov. di Scozia.
Atide p. b. n. d' uomo, Attide scrive il Brignol e.
Atldio p. b. n. d' uomo.
Atiméro p. l. n. d' uomo.
Atína p. l. n. d' uomo; e di tre città in Italia; e di una in Sicilia, oggi non più esistente. Così Annib. Caro. Indi Atináte p. l. Così pur lo Strozzi can. 6. st. 87. ed 89.
Atírsata p. b. o l. n. d' uomo. In lat. p. b.
Ative p. l. n. di castello.
Atlantéo p. l. d' Atlante.
Atlántico p. b. v. g. mare Atlántico.
Atlántidi p. b. le figlie d' Atlante.
Atléta p. l. (voc. gr.) lottare; indi atlético p. b.
Atlia p. b. o Atlio; n. d' uomo, e val miserabile.
Atmosféra p. l. (voc. gr.) tutto quello spazio d' aria, in sino al quale si sollevano i vapori.
Atoghía p. l. (di 4 sill.) n. di famiglia, e di nave.
Atónio p. b. (voc. gr.) cosa indivisibile.
Atóne p. l. o Athone, il monte Ato od Atho.
Atório p. b. ajuto (nome).
Atráce p. l. n. d' uomo. Così nel lib. 2. delle rime piacevoli: *Feriti furo Prestere, ed Atráce*. In lat. p. b.
Attácide p. b. Cenéo, figliuolo d' Atrace.
Atramíti p. l. o Adramíti, pop. dell' Arabia: indi Atramitico p. b. v. g. mina atramítica.
Atráttile p. b. o Attráttile, n. d' erba.
Atrebáto p. l. città della Gallia Belgica, oggi Arras. In lat. p. b. Indi Atrébati, i cittadini.
Atrébico p. b. v. Atrépice.
Atréo p. l. n. d' uomo. Così Remig. Fiorent. epist. 16 *Che per tacer di Tantalo, e d' Atréo*.
Atrépice p. b. n. d' erba. Così la Crusca.
Atríbico p. b. v. g. carta atribica. Dalecamp.
Atride p. b. o Atrída, Agamennone o Menelao, figliuolo d' Atréo, poet. Così l' Anguill. lib. 21. *Difendesti l' armata al grande Atride*.
Atrio p. b. cortile.
Atriplice p. b. trepese o repese (erba).
Atrofia p. l. (voc. gr.) sorta d' infermità.
Attopo p. b. (voce gr.) una delle Parche.
Attaba p. b. n. d' un ladro famoso.
Attagéna p. l. uccello, oggi francolino.
Attálico p. b. add. v. g. tapezzarie Attáliche.
Attalo p. b. n. di un Re di Pergamo.
Attamo p. b. átomo.
Attáne p. l. n. d' uomo.
Attapína p. l. si lamenta alla disperata.
Attédi p. l. per attedii (verbo).
Attédia p. b. viene in fastidio.
Attégnere p. b. v. Attígnere.
Attéla p. l. distende in ordinanza l'esercito.
Attémpera p. b. tempera (verbo).
Atténdere p. b. verbo noto.
Atténdoli p. b. cogn. di fam. e così atténdolo (nome).
Atténebra p. b. otténebra. Il Tassoni, e 'l Ciamboli.
Attenére p. l. mantenére.
Atténua p. b. assottiglia (verbo).
Attéo p. l. Attico o Azziaco: addiet. v. g. mar Atteo, onda Attea, Atacinto Atteo.
Attcóne p. l. n. d' uomo. Così Luigi Groto nella caccia: *Vidi Atteón; che al più cocente caldo*.
Attéso p. l. partic. di atténdere.
Attestíno p. l. cogn. di fam. così lo Strozzi.
Attica p. b. regione della Grecia.
Attico p. b. n. d' uomo: o add.
Attígnere p. b. cavare acqua, vino, ec.
Attila p. b. n. d' un Re degli Unni.
Attiláno p. l. n. d' uomo.
Attili p. l. per Attilj, plur. di Attilio n. d' nomo.
Attilo p. b. pesce, detto pur adéno.
Attimo p. b. momento di tempo.
Attina p. l. n. d' uomo.
Attisána p. l. v. Attisána.
Attita p. b. (verbo) accompagna con gesti le cadenze del canto. Il Nardi nel Liv.
Attónito p. b. spaventato.
Attórcere p. b. avvolgere una o più cose insieme.

Attore p. b. n. d' un compagno d' Ercole, ec. Così Ann. Caro lib. 9. *Sembravon tutti ond' Attore, ed Ileo*. Ma nel lib. 12. lo fè lungo: *Da te soccorso imploro: il gronde Attóre*. E'l Virg. volgar. lib. 9. *Ch' abbraccia in casa il buon Iléo, e Attóre*: e nel lib. 12. dell' Eneid. del Mini: *Or ora è 'l tempo, già del grand' Attóre.*
Attóre p. l. accusatore, o chi muove lite.
Attornéa p. l. circonda. Così la Crimea.
Attórnia p. b. circonda. Così Luigi Groto nelle rime sdrucciole: *D' oro masticcio, e quella Chiesa ottornia.*
Attornogli p. b. attorno a lui. Il Doni.
Attóssica p. b. attosca, avvelena.
Attráe p. l. attragge.
Attrappería p. l. assideramento; il Tresatti: ma Fr. Jacop. dice Entrappería.
Attreppito p. l. assiderato: il Tresatti.
Attristíto p. l. pien di tristezza.
Attrita p. l. minutamente trita, e così Attrito, nome, o particip.
Attróva p. l. trova. L' usa Loredano.
Attua p. b. esercita (verbo).
Attuária p. b. (voce lat.) specie di nave all' antica.
Attúfa p. l. attúffa, sommerge; poet.
Attúia p. l. offusca: da non usarsi.
Attúra p. l. tura, serra, chiude.
Attúta p. l. mitiga, quieta, ammorza.
Atua, n. di terra, piazza d' armi de' Saracini.
Atúmaro p. b. n. d' uomo.
Avácari p. b. mirto Indiano.
Avacciévole p. b. presto.
Avági p. l. n. d' un' isoletta.
Avagnóli p. l. cogn. di fam.
Avále p. l. adesso.
Avalo p. b. o Avale, n. d' uomo. Così par che pronunzii l' Ariosto: *Che del buon sanguo d' Avalo ol controsto*; e così Avali cogn. di fam.
Avána p. porto nelle Indie occidentali.
Avancino p. l. cogn. di uno scrittore.
Avanía p. l. torto, ingiuria, tirannía.
Avanvéra p. b. v. Vánvera.
Avanzáti p. l. cogn. di fam. v. Davanzáti: e così Avanzáght, cogn. di fam.
Avari p. b. popoli chiamati Unni. v. Abari: onde Avárico p. b. add.
Avaría p. l. compartimento del danno di quel che si getta dalla nave.
Avarico p. l. città della Gallia oggi Burges: o n. d' uomo.
Avárico p. b. add. v. Avari.
Avarízia p. b. vizio noto: indi aváro p. l.
Aueáte p. l. n. d' uomo.
Audácia p. b. (di 4 sill.) indi Audácep. l.
Audéto p. l. cogn. di fam.
Audíface p. l. n. d' uomo: benchè in latino sia breve, con cui s' accorda il Tratto, contro all' uso Italiano in simili terminazioni. In lat. p. l. appo l' Amalt. prosodia.
Audoéno p. l. n. d' uomo.
Audómaro p. b. n. d' uomo, e di città, volgarmente S. Omer.
Audovéra p. l. n. di fem.
Avéamo p. b. per avevámo: e così 'l Capor. nelle rime: *de' corpi nostri avéam fatto pensiero*.
Avegliancéda p. l. n. d' uno Spagnuolo.
Avélia p. b. o vélia (uccello).
Avelláua p. l. nocciuola (frutto); e così Avellano (arbore).
Avéllere p. b. (voc. lat.) divéllere.
Avéna p. l. specie di biada, detta pur vena.
Aventíno p. l. uno de' sette colli di Roma.
Avénzoli p. b. cogn. di fam.
Avéo p. l. così fu detta, Abído.
Avére p. l. nom. e ver. indi Avéi p. l. per avévi, poet. Avéno p. l. per avéano v. la Crusca alla voce, *Agiamento*: Avestù, per avesti tu: Avía p. l. per avéa, poet. Aviámo (di 3 sill.) per abbiámo: Aviè (di 2 sill.) per avéa: Aviéno (trisill.) per avéano: Avrieno (trisill.) per avríano: áuto p. l. (di 3 sill.) per avuto, in verso: Ebbonne p. b. ne ebbono o ebbero.
Avéro p. l. o Avéiro p. b. città in Portogallo.
Avérroe p. b. n. d' un filosofo.
Avéto p. l. abéto (arbore).
Aufido p. b. fiume della Puglia.
Aufiléno p. l. ed Aufiléna, n. d' uomo e di fem.
Augaro p. b. n. d' un re.
Auge (di 2 sill.) punto supremo dell' Epiciclo, o altezza somma.
Augéa p. l. città: o n. d' uomo, v. Augia.
Angéi p. l. augelli, poet.
Augellíno p. l. uccellino.
Aúggia (di 3 sill. coll' *a* ed *u* distinto) aduggia: e così auggiáte (quadrisill.).
Augía p. l. (coll' *au* ditton. e di 3 sill.) n. d' uomo, detto pur Augéa: e n. di femmina.
Angúbio p. b. Gubbio, città.
Augulo p. b. n. d' uomo.
Aúgura p. b. (di 3 sill.) fa o piglia augurio. Così il P. Bartoli. Ma lo Stigliani pag. 134 dice p. l. Così Luigi Groto nel prologo della commedia del tesoro: *Far una orazione, e non si augúrano*. E nell' atto 2 sc. 1. *Più tosto a me, che a tuoi nemici augúralo*.
Augurále p. l. v. g. potta augurále, dignità Augurále.
Aúgure p. b. (e plur. auguri p. b.) che dichiara gli auguri.
Augúria p. b. annunzia, desidera (verbo).
Augúrio p. b. plur. augúri p. l. o auguría p. b nome noto.
Augúro p. l. per augúrio, poet.
Augústolo p. b. n. d' uomo.
Avia p. b. fiume di Spagna.
Avido p. b. grandemente desideroso.
Avignóne p. l. o Vignóne, città in Provenza.
Avila p. b. città di Spagna.
Aviólo p. l. cogn. di Acilio, in lat. p. b.
Avitaco p. b. o l. n. d' uomo, in lat. p. b.
Avíto p. l. ereditato dagli avi (voc. poet.) o n. d' uomo.

Aulico p. b. cortigiano.
Aulide p. b. regione della Boezia. Ma l'Anguill. lib. 23. lo fè lungo: *Nel gran porto d' Aulide un tempo attese*.
Aulularia p. b. titolo d' una commedia di Plauto.
Aumare p. l. o b. n. d' nomo. In lat. p. b.
Aumília p. b. (di 5 sill.) umília (verbo): onde disse il Burchiello: *E s' alber i'aumilis* (in vece d' *aumilis*): ed è verso settenario.
Avocelado p. l. fiume di Spagna. Il Boccac.
Avócola p. b. parla, favella, o accieca. V. A.
Avogári p. l. in Trivigi vale Confalonieri, cioè Avvocati, e difensori. Di più è cogn. di fam.
Avogaría p. l. il Confalonieráto.
Avoa p. b. ava, nonna: è anche n. di città in Sicil.
Avólio p. b. n. d' uomo.
Avolo p. b. avo, nonno.
A vólo p. l. avv. cioè volando.
Avulo p. b. cogn. di fam.
Avóltera p. b. adúltera (nom. e ver.)
Avólteri p. b. plur. di avóltero (nome).
Avoltéri p. l. pl. d' avoltério.
Avoltería p. l. adulteramento, adultério. Così la Crusca.
Avolteríno p. l. nato d' adultério: o falsificato.
Avóltero p. b. adúltero (nome e verbo).
Avoltói p. l. plur. d'avoltojo, uccello di rapina.
Avoltóro p. l. o Avoltóre, l'istesso: l'Arios.
Avório p. b. (plur. avórii, o avóri p. l.) n. noto.
Avórnio p. b. n. d' albero. v. Ornio.
Avóro p. l per avório, poet.
Auráta p. l. v. Orata.
Aurea p. b. n. di fem. o add.
Aureo p. b. n. d' uomo: o add.
Auréolo p. b. n. d' uomo.
Auria p. b. cogn. di fam. e n. di luogo nella campagna felice.
Avría p. l. averia (verbo).
Auricchiáta p. l. n. di monte in Sicilia.
Auricola p. b. (voc. lat.) orecchiali. Burchiello in rima sdrucc. È anche n. di luogo lo Abruzzo.
Auricome p. b. di chioma bionda, poet.
Aurifrígio p. b. (di 5 sill.) n. d' uccello.
Auríga p. l. carrozziere. Il Marino, e Ann. Caro. Plur. aurighi o aurígi p. l.
Aurino p. l. dorè, specie di colore.
Aurispici p. l. plur. d' aurispicio, cioè indovinamento per le viscere degli animali. v. Aruspicina.
Auróne p. l. erba, detta guardarobba. Il Francios.
Auróra p. l. n. di fem. ec.
Aúsa p. l. (di 3 sill.) adúsa (verbo). E così aúso, aúsi, ec.
Auseri p. b. fiume d'Italia, oggi il Serchio.
Ausilia p. b. cogn. di fam.
Ausiliário p.b.v.g. schiere ausiliárie. Il Pomey.
Ausóni p. l. popoli d' Italia. Così Ann. Caro: *Are chiaman gli Ausóni un sasso alpestro*. In lat. p. b.
Ausónia p. b. parte d' Italia, detta da Ausóne figliuol d' Ulisse.
Ausónico p. b. cioè Italiano.
Auspice p. b. colui che presedea alle nozze per la parte dello sposo. L' Ariosto.
Auspici p. b. plur. di auspice.
Auspici p. l. per auspízii. *Così s' induca co i tuoi lieti auspicii*: Il Vander. epist. 3. d' Ovid.
Auspício p. b. osservazione d' uccelli.
Aúxesi p. b. v. Aúxesi.
Aussúra p. l. n. d' uomo.
Austéro p. l. aspro, ec.
Austrále p. l. add. di Austro.
Austregesilo p. l. n. d' uomo. Così l'Amalt. prosod. Ma il Riccioli segna p. b. Però la prima pronunzia è migliore.
Aústria p. b. n. di provincia.
Austríno p. l. australe, o d' ostro.
Austrúde p. l. n. di fem.
Austún (coll' acc. su l'ult.) città di Francia.
Auténtico p. l. b. plur. autentichi (nome e verbo).
Aúto p. l. (trisill.) agúto o chiodo. Il Francios.
Autocinéti p. l. (voc. gr.) cioè macchine se moventi. v. Autómato.
Autofradáre p. l. n. d' uomo.
Autójoli p. b. popoli della Mauritania.
Autoláo p. l. n. d' uomo.
Autólemo p. b. n. d' uomo.
Autólia p. b. o l. n. di fem.
Autólico p. b. n. d' uomo. Così secondo l' acc. lat. e gr. Ma l' Anguill. lib. 8. par che l'allunghi: *Che d' Autolíco Emonio fu consorte*.
Autómato p. b. (voc. gr.) cioè macchina se movente: come *aromato*.
Autónoe p. b. n. di ninfa.
Autónomo p. b. n. d' uomo.
Autóra p. l. inventora, donna che inventa Il Francios.
Autóre p. l. inventóre, ec.
Autón, dicesi in vece di Austún.
Autunnále p. l. add. di Autunno.
Avvalóra p. l. dà valóre.
Avvedére p. l. o Avvedérsi: indi avvéde p. l. e avvedúto.
Avvegnachè o Avvengachè, coll'acc. su l'ult.
Avvegnadío p. l. e s' accompagna con la *che*.
Avvelena p. l. (verbo) dà veleno.
Avvenévole p. b. avvenente, grazioso.
Avventáto p. l. temerario, precipitoso.
Avventóre p. l. colui che frequenta una bottega per comprare.
Avvéra p. l. afferma per vero; o verifica.
Avvérbio p. b. parte dell' Orazione.
Avverífica p. b. verifica (verbo).
Avvérita p. b. avvera. V. A. *E però fa, ch' andando chiaro avveritis*; (verso sdrucc.) Dittam.
Avvía p. l. si mette in via; o comincia.
Avvicína p. l. (verbo noto).
Avvídi p. l. preter. del verbo avvedere.
Avvína p. l. mesce un pò di vino all' acqua per bere.
Avvíncere p. b. legare: indi avvinto.

Avviso p. l. (nome e verbo).
Avvita p. l. congiugne con la vite: voc. gr. non *fa bene chi avvita arbore vecchio*..Plin.
Avviva p. l. fa vivo, invigorisce.
Avvóca p. l. difende in giudicio.
Avvocherìa p. l. avvocazione.
Avvogádo p. l. avvoca (verbo): e così Avvocádo (nome) per avvocáto.
Avvóla p. l. s'allontana, ec.
Avvógere p. b. avvoltare.
Avvóllersi p. b. per avvólgersi.
Avvóltola p. b. avvolge.
Avvolúra p. l. avvolgimento.
Anxesi p. b. o Ausseri (voc. gr. di 3 sill.) amplificazione di parole. Così secondo l' acc. greco.
Auzino p. l. (nome) osservatore, o spia: ovvero Comite di galéra. Il Francios.
Aúzzo (di 3 sill.), aguzzo (n. e verbo).
Aymo p. b. o Aymóne p. l. n. di scrittore.
Azadáne p. l. n. d' uomo.
Azadaràcht (voc. arab. coll' acc. su l' ult.), sicomoro.
Azade p. b. n. d' uomo. Ma pur si potria dir p. l. secondo l' accento greco.
Azaméa p. l. n. di città.
Azána p. l. monte d' Arcadia.
Azanía p. l. e così Azaría ed Azazía, nomi d' uomini.
Azaricàm (coll' acc. all' ult.) d' uomo.
Azaróla p. l. lazaróla o Azeruóla (frutto noto): così Azarólo, (l' albore).
Azebédo p. l. o Azevédo, cogn. di fam.
Azéra p. l. n. di città.
Azevla p. l. o Azedla, n. d' un pesce simile alla linguarola, così detto in Portogallo.
Azía p. l. n. d' uomo.
Azimo p. b. senza lievito; e così chiamasi l' ostia da consacrarsi.
Azimòt o azimutto (voc. arab.), cerchio, o arco orizontale. Garzoni.
Azóri p. l. per azorii plur. d' Azório, n. di scrittore; o n. di luogo: v. g. il Pico delle Azóri.
Azóto p. l. città nella Palestina.
Azpilquéra p. l. cogn. di fam.
Azuólo p. l. color azzurro.
Azurríno p. l. colore che tende all'azzurro.
Azzále p. l. (voc. Ven.) acciájo.
Azzáci p. l. monti della Mauritania.
Azzía p. l. cogn. di famiglia. v. Aozio.
Azzíaco p. b. v. g. vittoria Azzíaca.
Azzíca p. l. v. g. ei s' azzíca, cioè si muove. Così il P. Bartoli.
Azzimíne p. l. (num. plur.) o Azimíni, ornamenti che s' aggiungono ad una cosa per abbellirla. Così Ann. Caro lib. 3. dove dice: *Di forbite azzimíne e rinterzate*. E 'l Valvasone Tebait. 9. *La cui vaga elsa con fregi azimini, Di carbonchi era piena e di rubini*. Fr. Giust. segna p. b. forse per error di stampa.
Azzímo p. l. raffazzóno, adorno (verbo).
Azzimo p. b. v. Azimo.
Azzio p. b. add. di Azzo. Così il Tasso.
Azzióne p. l. strumento da villa.
Azzóppica p. b. fa divenire zoppo. Lancil.

B

Baàl (coll' acc. sull' ult.) n. d' uomo, d' idolo, e di monte.
Baalìa p. l. n. d' uomo.
Baallm (coll' acc. sull' ult.) o Baallmo p. l. n. d' idolo.
Baána p. l. o Baáne n. d' uomo.
Baáras p. l. n. di pianta e di luogo.
Baása p. l. n. d' un Re.
Babajnóla p. l. (coll' *uo* ditt.) bavágiio.
Babasaburò (coll' acc. sull' ult.) cogn. di Giapponese. Così 'l P. Bartoli.
Bábbeta p. b. tuo babbo, o padre: il Domenic. voc. contad.
Babbillónia p. b. o Babilónia (città).
Babbillónico p. b. add. v. Babilónico.
Babbióno p. l. (di 3 sill.) sciocco.
Babbo rivéggoli p. b. v. Rivéggoli.
Babbuasseria p. l. babbuassággine. Il Dom.
Babbníno p. l. specie di scimmia.
Babèl (coll' acc. sull' ult.) o Babéllo (città).
Bábila p. b. n. d' uomo.
Babilónico p. b. di Babilónia. Il Francios. scrive Babbilónico.
Babitáce p. l. nome di città presso al fiume Tigri.
Babù (coll' acc. sull' ult.), n. d' un Moro.
Babúco p. l. o Babúca, n. di città.
Bacaláre o Baccaláre p. l. uomo che grandeggia, ed è albagióso.
Bacalaría e Bacalería p. l. albagía, presunzione, bória.
Bacaròzzolo p. b. v. Bacheròzzolo.
Bacáttolo p. b. baco piccolo.
Baccabáso p. l. n. d' uomo.
Baccagliéo p. l. si chiama il merluzzo in Andalúzia.
Baccalà, (pesce), merluzzo.
Baccalári p. l. opere morte nella galera.
Baccaláti o Baccaráto p. l. tit. di baronía in Sic.
Baccanáli p. l. feste di Bacco.
Baccanália p. b. v. g. una baccanália di putti.
Baccanería p. l. giuochi, e pazzie da baccanti.
Baccáno p. l. romore: per isconcio scherzar di giovani.
Báccara p. b. n. di fam. e d'erba.
Baccará. Terra di Germania.
Báccari p. b. (così Sannazz.) o Báccara e Báccare, n. d'erba. Così nel Virgil. volgar. *Con l' edra accolti i báccari, ed attorti*. Ma Baccári p. l. cogn. di fam.
Baccellería p. l. grado di baccelliere, e val quasi Dottore; o grado d' arine; o sciocchería.
Baccellíno p. l. picciolo baccello, favetta. Il Franc.
Baccellonaría p. l. o Baccellonería, scimunitággine. Il Lancill.
Bacchéa p. l. v. g. fare una bacchéa, cioè una vita da Bacco. L' usa Natteo Franceti Fiorent.

Bacchéo p. l. n. d' uomo, o piede metrico.
Bacchettária p. b. v. g. l' arte bacchettária, cioè magica, che comanda agli spiriti a bacchetta. L' usa Luigi Grotto.
Bacchettína p. l. bacchetta piccola.
Bacchettóne p. l. uomo ritirato e divoto. Dicesi pur picchiapetto, graffiasanti. spigolistro, baciapíle. Secondo alcuni è corrotto da va chetone, cioè molto cheto.
Bacchettonería p. l. azione di tali uomini.
Bacchiáta p. l. (di 3 sill.) bastonáta o perticáta.
Bácchico p. b. add. v. g. tazza bácchica, cioè di Bacco.
Bacchílide p. b. n. d' un poeta.
Bácchio (di 2 sill.) bastone, o pértica.
Bácchio p. b. (trisill.) n. d' uomo. E così anche potria dirsi il piede metrico: come pur Antibácchio.
Bacchío p. l. (di 3 sill.) o Bacchéo, sorta di piede trisill. d' una breve e due lunghe.
Bácchide p. b. n. d' uomo, e di femina, o baccante.
Baccífero p. b. che produce bacche, o cóccole.
Baccíno p. l. v. Bacíno.
Báccio (di 2 sill.) nome scorciato di Bartolomeo.
Bacélo p. l. n. d' Eunuco, e prendesi per istolido.
Bacéna p. l. n. di città. v. Abacéno.
Bachéca p. l. cassetta coperta di vetro, dove si tengon le gioje a mostra: ovvero uomo d' apparenza.
Bacheròzzolo e Bacaròzzolo p. b. bacarozzo, vermicello.
Baciamáno p. l. saluto, ed atto di cortesía.
Baciapíle p. l. baschettone, ipócrita.
Bácica p. b. (verbo) v. Bázzica.
Bacièn (bisill. coll' acc. sull' ult.) o Baciáno p. l. isola del Molucco.
Bacíle p. l. o Barcíle, l' istesso che bacino. L' usa il Caporali, e 'l Franciosi nel Voc. Spagn.
Bacíno p. l. o Bacíno (nome) vaso di creta, o d' altro, dove si lavano le mani. Virg. volgar. lib. 4. Georg. *Col cavo rame, cembali e bacini*.
Bácino p. b. soggiuntivo del verbo baciáre.
Bácio (di 2 sill.) nome e verbo.
Bacío p. l. (di 3 sill.) o Bacígno, sito volto a tramontana, piaggia opáca, ec. Così 'l Zipoli: *Ed in questa città così a bacío* (e rima con *mio*).
Baciucchia (di 3 sill.), bacia spesso.
Bacóco e Bacóca p. l. arbore, e suo frutto.
Bácole p. b. specie di Cannameli, ec.
Bacolíno p. l. dimin. di baco (vermicello). Il Franc.
Bácolo p. b. (voc. lat.) bastone e bastoncello. Sannazz. in rima sdrúcciola.
Baconéro p. l. n. di demonio.
Badága p. l. n. d' un Re. v. Badági.
Badági p. l. popoli dell' India. Così 'l P. Bart. In lat. p. b. second. Il P. Donat. *lib. 1. carm.*
Badala p. l. (quadrisill.) n. d' uomo, come *Isaía*.
Badalóne p. l. bordello.
Badéghi p. l. popoli dell' India.
Badéllio p. b. liquore d' un albero.
Badéna p. l. o Baden, città d' Alemagna.
Badía p. l. abbadía: o cogn. di fam. È anche nome di fonte in Sicilia.
Badiále p. l. sede badiále, cioè d' Abate. Il Caporali.
Badíle p. l. pala di ferro.
Badovéro p. l. o Badoéro (di 4 sill.) cogn. di fam.
Baffeo p. l. cogn. di fam.
Báfico p. b. v. g. cocco báfico, detto Chermes, e grano tintorio.
Bagaglióne p. l. saccomanno, galuppo, che porta le bagaglie.
Bagagliúme p. l. quantità di bagaglie.
Bagagliuóle p. l. (coll. uo ditt.) diminutivo di bagaglie. Il Caporali.
Bagaría p. l. v. Bajaría.
Bágaro p. b. sorta di moneta piccola.
Bagaróto p. l. n. d' uomo.
Bagáta p. l. cogn. di fam.
Bagáto p. l. v. Begáto.
Bagattellaría p. l. buffonería, passa tempo. Il Franc.
Bagattíno p. l. o picciolo (sorta di moneta), quattro de' quali fanno un quattrino.
Bagéna p. l. città. v. Bigéni.
Bagistáno p. l. n. d' uomo.
Bágliero p. b. v. Bugaro. Così l' Ambra.
Baglióre p. l. abbaglióre.
Baggéa p. l. (voce plebea) sciocco. Il Franc.
Bággiuolo p. b. termine d' architettura. Così Cos. Bartoli.
Baglívo p. l. tit. di dignità: e Baglíva dicesi il luogo, dove risiede, ec.
Bagnáno p. l. cogn. di fam. e titolo di Marchesato.
Bagnára p. l. v. g. S. Pietro la bagnára in Palermo, corrotto dal nome latino, *balnearia*.
Bagnaréa p. l. città presso a Siena.
Bagnarólo p. l. stufajuólo.
Bagnólo p. l. per bagnuólo: l' Abati nelle rime postume: o n. di Terra in Italia.
Bagnomaría p. l. vaso da lambiccare.
Bágnora p. b. bagni. V. A.
Bagnúlo p. l. n. di luogo degli antichi Irpini, ec.
Bagóa p. l. n. d' un Eunuco.
Bágola p. b. luogo in Campania, già detto Báuli.
Bagoláro p. l. loto (albero).
Bágrada p. b. o Bágrade, n. di fiume, oggi Mágrada o Brágada. Lo Stigliani segna Bagráda p. l. ma s' intende in rima. In lat. p. b.
Bahamà (coll' acc. su l'ult.), canale di mare nelle Indie occid.
Bahía p. l. (trisill.) v. Baya.
Bajaía p. l. (di 4 sill.) n. d' un Saracino: come *Isaía*. Così 'l P. Bartoli.
Bajaría p. l. oggi Bacharía, ovver Bagaría, contrada presso a Palermo.
Bajasit (coll' acc. su l' ult.) n. Turco.

Balazéte p. l. o Bajazèt, n. di Turco.
Báida p. b. contrada presso Palermo, dove via in un Villaggio.
Baidúno p. l. n. di fonte in Sicilia.
Baifio p. b. (quadrisill.) cogn. d' uno scrittore.
Báiga p. b. n. d' erba, forse il verbasso. (voce indiana).
Bailági p. l. v. g. i bailági di Caèn in Francia.
Báile p. b. n. di Contea nella Spagna.
Baile p. l. (voce Lomb.) per badíle.
Báilo p. b. marito della bália: o grado principale nelle Religioni militari. Così 'l P. Barr.
Bajóne p. l. burlone.
Báiro p. b. cogn. di scrittore.
Báiuolo p. b. (voce lat.) bastágio: o n. d' uomo.
Bajúsa p. l. n. di città.
Balabáno p. l. n. d' un Turco.
Balácro p. l. n. d' uomo.
Baladámo p. l. o Baladàm, n. d' uomo.
Balal (coll' acc. su l' ult.), n. di fiume. Così 'l Pulci cant. 5. stanz. 65.
Balámi p. l. cogn. di fam.
Balamíro p. l. n. d' un Re.
Balanéo p. l. cogn. di Serse Re degli Assirj.
Balaníno p. l. olio di mirobaláni.
Baláno p. l. n. d' uomo, e di pesce.
Baláto p. l. voce delle pecore e capre, poet. In prosa è meglio dir, belo, o belare.
Balatóre p. l. n. d' un Re. In lat. p. b.
Balaústa e Balaústra (di 4 sill.) fior di melagrana domestica, che si dice pur Balaústio. Così anche Balaústro, un ornamento delle fabbriche.
Bálbaro p. b. o Báldero, n. di pesce.
Bálbettica p. b. balbetta, parla scilinguato. P. Bart.
Balbína p. l. n. di fem.
Balcóne p. l. finéstra.
Baldacchíno p. l. foggia di padiglione, ec.
Baldassáre p. l. o Baldassárre, n. d' uomo. In lat. p. b.
Baldassíni p. l. cogn. di fam.
Baldè (coll' acc. su l' ult.) cogn. di scrittore.
Baldélo p. l. n. d' uomo.
Badigrári p. l. mercatanti a ritaglio, o a minuto, di panni Fiorentini.
Baldomáro p. l. n. d' uomo.
Baldóne p. l. accrescitivo di baldo; ovver cialdone.
Baldóre p. l. baldanza.
Baldória p. b. fiamma, che subito svanisce. Così 'l Franc.
Baldósa p. l. strumento da sonare: in lat. *barbitos*.
Baldoíno p. l. per Balduíno, n. d' uomo.
Baldráca p. l. n. di fem.
Baleári p. l. diconsi due isole di Spagna, cioè Majorca e Minorca.
Baleárico p. b. v. g. il mare Baleárico. Isole Baleáriche. Fu anche soprannome di Metello Console. E Baleárici sono i popoli di quelle isole.
Baléno p. l. lampo.
Baléo p. l. n. di Re degli Assirj.
Balestriéra p. l. seritoja, buca nella muraglia per balestráre.
Balestríno p. l. piccola balestra.
Baléstrino p. b. congiunt. del verbo balestrare.
Bália p. b. nutrice.
Balía p. l. autorità, o potestà, o luogo, dove siede il Podestà.
Baliárico p. b. premio, o prezzo dato alla bália.
Baligia p. b. (di 4 sill.) valígia.
Bálio p. b. il marito della bália: o nutricatore.
Balío p. l. o Balì, cioè governatore, grado nelle Religioni militari. v. Báilo. Significa pur, servo comune, o banditore.
Balíto p. l. dato in balía, o allevato.
Bállano p. b. n. di chiocciola marina.
Bállari p. b. frutti di mare, nascosti in sasso, e cogn. di fam.
Ballaríno e Ballarína p. l. n. noto.
Ballaróto p. l cogn. di fam.
Balláta p. l. danza, o ballo.
Ballatíno p. l. dim. di balláta.
Ballería p. l. tripudio, o danza. Così la Crusca.
Ballerína p. l. femina che balli.
Balleríno p. l. maestro di ballo: o coccola rossa del pruno bianco.
Bállero p. b. n. di pesce.
Ballígia p. b. (di 4 sill.) v. Balígia.
Ballocchería p. l. o Baloccaría, balordággina Fr. Jacobo.
Ballócciole p. b. o Ballóccie: così diconsi in Toscana le calde allesse. v. Súcciole.
Ballóccioli p. b. le stesse. Così Gius. Laur.
Ballósole p. b. v. g. *mandar uno alle ballósole*, cioè in mal' ora, o al bordello.
Ballóte p. l. nome d' erba.
Balocchíno p. l. uomo che si balocca con femine.
Balordería p. l. mellonággine.
Balordía p. l. per balordella, disse il Burchiello.
Balsamína p. l. pastiglia, o pianta.
Balsamíno sorta d' arbore: o n. d' uomo.
Balsamíta p. l. menta Romana.
Bálsamo e Bálsimo p. b. árbore, e rágia dell' istesso.
Balsámo p. l. o Balsàm, n. d' uomo.
Balséra p. l. città di Persia.
Báltea p. b. v. g. Duria báltea, fiume del Piemonte.
Bálteo p. b. (voce lat.) armacollo.
Báltico p. b. v. g. mare Báltico, così detto dall' isola Báltia nell' Oceano.
Báltoa p. b. va ad orza. Pomey. v. Bodina.
Baluárdo (di 4 sill.) bastione.
Balúgiole p. b. v. Ugiole.
Balúgola p. b. cogn. di fam. e n. di luogo.
Bálzami p. b. cogn. di fam.
Balzamo p. b. v. Balsamo.
Balzáno p. l. v. g. cavallo balzano, cervello balzano, ec.
Bálzano p. b. plur. del verbo balzáre.
Balzóla p. l. Terra murata in Italia.
Bambágia p. b. (di 4 sill.) o Bambáge p. l. n. noto.

Bambagíno p. l. tela di bambágia.
Bambália p. b. è errore, in vece di Bommelia.
Bambása p. l. forse bambagia. Il Caporali nelle rime del Pedante.
Bámbera p. b. v. g. a bámbera cioè a vánera, o a caso.
Bamberóttolo p. b. fanciullino.
Bambína, e Bambíno p. l. n. noto.
Bambinería p. l. ragazzería.
Bambinóne p. l. colui, ch' è grande, e si diletta delle cose da bambino.
Bambirágo p. l. n. d'un Re. Così l'Ariosto.
Bamboccería p. l. bambinería.
Bambolíno p. l. dim di bámbolo.
Bambóro p. l. n. d'un fiume.
Bámbula, e Bámbolo p. b. fanciullina, e fanciullino. E così Bámbola, v. g. *bambolávole negli occhi il pianto*, cioè le stavan stillando le lagrime in atto di uscire.
Bambúra p. l. sorta di giuoco. Il Franc. Di più è cogn. di fam.
Bámia p. b. n. di pianta.
Banaía p. l. (di 4 sill.) n. d' uomo, come *Isaía*.
Banáne p. l. (voce Bresil.) cioè fichi lunghi.
Bancále p. l. v. Pancále.
Bancário p. b. di banco, v. g. cedola, o poliza bancária. Il P. Rho.
Banchiére p. l. cassiére.
Banciuóla p. l. (coll' *uo* ditt.) così dicesi a Bologna il deschetto. v. Banzóla.
Banderése p. b. che ha la banda, segno di cavallería. Così la Crusca segna più d' una volta. Ma il Tassoni nella Secchia cant. 5. stanz. 50. lo disse lungo: *Mille e cento, tra fanti e banderési*.
Banderuóla p. l. pennoncello.
Bandíle p. l. (voce Sen.) bándolo.
Bandíni p. l. cogn. di fam.
Bandíra p. l. luogo, nel quale per bando è proibito il pescare, cacciare, uccellare.
Bandò, luogo d' Accademia universale nel Giapp.
Bándolo p. b. capo della matassa legato.
Bandomína p. l. n. di fem.
Bandorà (coll' acc. sul' ult.), n. di castello dell' India.
Banzóla p. l. (voce Bologn.) predella, banchetta (scagno a Venezia).
Bannánica p. b. sorta d' uva. Plin.
Baracáne p. l. o Baraccáne, sorta di ciambellotto.
Barachía p. l. n. d' uomo.
Baracchíno p. l. o Boracchíno, strumento di rame da cucina. Lo Scappi.
Barác p. l. o Barác, n. d' uomo.
Baradáto p. l. n. d' uomo.
Barádra p. l. n. d' uccello.
Baraía p. l. (quadrisill. come *Isaía*) n. d'uomo.
Baráne p. l. n. d' uomo.
Baranúra p. l. n. d' isola. Così 'l P. Bart.
Báratro p. b. luogo scuro e profondo.
Baratrária p. b. v. g. isola baratrária: nome posticcio e finto per ischerzo.
Baratería p. l. inganno, frode e rubamento al pubblico, o luogo di giuocatori.
Barattiére p. l. (con la *e* dura) giuocatore ec.
Baráttola p. b. n. d' uccello.
Barattolíno p. l. dimin. di baráttolo.
Baráttolo p. b. alberello.
Barba Aròn, o Barba d' Aròn, erba detta pure piè vitellino.
Barbacáne p. l. contrafforte, o sperone, muro a scarpa per fortezza degli edificj.
Barbágia p. b. (di 4 sill.) luogo montuoso in Sardegna; e si piglia per chiasso, o bordello.
Barbagrázia p. b. dicesi, in barbagrázia, e vale per favor singolare. Il Davanzati.
Barba-jóvis p. l. (si pronunzia come se fosse stritto separatamente) erba, detta pur *sempre-viva*.
Barbáno p. l. zio.
Barbáno p. l. sorta di moneta di piombo in Perugia, con che giuocavano i fanciulli. Lancill.
Bárbara p. b. n. di fem.
Barbára p. l. cogn. di fam.
Barbárea p. b. n. d' erba, specie d' eruca.
Barbaría, o Barbería p. l. Numidia, provincia nell' Africa: o nazione barbara.
Barbária e Barbárie p. b. asprezza di costumi, o durezza di parlare, proprio de' barbari.
Barbárico p. b. add. barbaresco.
Barbaríco p. l. cogn. di fam. in Venezia. Il Ruscelli nel rimario. v. Barbarígo.
Barbarígo p. l. v. Barbaríco.
Bárbaro p. b. crudele, ovvero, che parla male una lingua. v. Barbero. È anche n. d' uomo.
Barbaròn, o erba Baròn, l'erba gichero. v. Barba Aròn.
Barbassóro p. l. gran personaggio, e dicesi per derisione.
Barbáro o Barbáte p. l. n. d' uomo, ec.
Barbazzále p. l. parte del freno, cioè quella catenuccia, che tien forte il ferro nella bocca del cavallo.
Barbéa p. l. n. di fem.
Bárbera p. b. (verbo) v. gr. la trottola bárbera, cioè s' aggira su 'l suolo: o nome in vece di Bárbara.
Barbéra p. l. cogn. di fam. v. g. Pietro la Barbéra, forse in vece di barbiéra.
Barbería p. l. v. Barbaría e Barbiería.
Barbéria, e Barbério p. b. cogn. di fam.
Bárbero p. b. cavallo corridore: ma si truova pure in vece di bárbaro, o crudele.
Barbettína p. l. dimin. di barbetta.
Bárbica p. b. si radica, mette barbe.
Barbiére e Barbiéro p. l. n. noto.
Barbiería p. l. bottega di barbiére. Da alcuni si scrive Barbería.
Barbicríno p. l. barbierúzzo.
Barbína p. l. barbetta.
Bárbio p. b. barbo (pesce).
Bárbito p. b. (voce gr.) lira. v. Baldósa. È anche titolo di Magnéte.
Barbógio p. b. (di 4 sill.) rimbambito plur. Barbógi p. l.
Bárbole p. b. barbe di radiche: o piante

(Matthiol.) o le branche de' pesci: o carboncelli nati su pel dosso del cavallo.
Barbolíne p. l. piccole barbe delle piante.
Barbolío p. l. cogn. di fam.
Barbózzolo p. b. barbozzo, mento. Il Pergam.
Barbucíno p. l. di barba rada, e spelazzata.
Barbúda p. l. cogn. di fam. Spagnuol.
Barbúta p. l. parte di celata, che cuopre il mento: o add. femin.
Barcajuólo p. l. (di 4 sill. e coll' uo ditt.) barcaról o.
Barcáni p. l. n. di popoli. v. Dervigi.
Barcáta p. l. v. g. una barcáta di legna.
Barcésa p. l. cogn. di fam. e di uno scrittore.
Barcéi p. l. popoli. v. Barchéo.
Barchéo p. l. e Barcéo, o Barchíno, di Barcha, o Barca, città d' Africa. Barchino pur s' intende Annibale, della fazione Barchína.
Barcócheba p. b. n. d' nomo.
Bardána p. l. (erba): e così Bardáne, n. d' nomo.
Bardellína p. l. bardel'úccia.
Bardellóne p. l. bardella grande.
Bardesáne p. l. o Bardezáne, n. d' uomo.
Bárdile p. b. n. d' un Re.
Bardolíni p. l. v. g. fichi bardolíni, assai buoni, e lodati in Verona, così detti da Bardolino (castello).
Baréa p. l. n. d' uomo. In lat. p. b.
Barenáro p. l. cogn. di fam. e d' un poeta.
Barería p. l. baratterla, giunterla: l'Alunno.
Bargía p. l. specie di navilio.
Bargellíno p. l. sorta di moneta: o dimin. di bargello.
Bargéo p. l. da Barga, d' onde fu Pietro Angeli, poeta lat.
Bargiglióne p. l. quella carne rossa, che pende sotto il becco a' galli. v. Bártola.
Bárgilo p. b. n. d' uomo; e di monte.
Bárgolo p. b. n. d' nomo.
Bariésu p. l. (trisill.) n. d' un mago.
Bargúsi p. l. o Bargúsii, popoli antichi di Spagna.
Báride p. b. sorta di nave poet. Lo Strozzi.
Bariglioncíno p. l. piccolo bariglióne.
Barigliónep. l. barilótto.
Baríla p. l. vaso da vino, che tiene 6 secchi, ma è più grosso del barile.
Baríle p. l. vaso di doghe per cose liquide, maggiore un poco d' una quarta.
Barína p. l. o Baríne n. di fem.
Barióna p. l. (di 3 sill. come *Barjésu*) cogn. di S. Pietro.
Barisáno p. l. n. d' nomo.
Barítonio p. b. cioè di tuono grave: e così, chiamasi un cantore di basso, non profondo.
Barlaámo p. l. o Barlaàm, n. d' nomo.
Barlasíno p. l. n. di contrada presso a Milano.
Barlióne p. l. vaso piccolo da vino. V. A.
Barlúme p. l. lume debole e scarso.
Bárnaba p. b. n. d' nomo.
Barnabéo p. l. add. di Barnaba, o cogn. di fam.
Barnabíta p. l. sorta di Religiosi.
Bárnaco p. b. n. d' nomo.
Baróche p. l. n. di luogo.
Baróccolo p. b. sorta di guadagno illecito.
Baróli p. l. cogn. di fam.
Barólo p. l. o Baruólo, n. di città.
Baróna p. l. va baronando, cioè mendicando come vagabondo.
Baronále p. l. di barone.
Baróne p. l. Signore, ec. In Roma è titolo d' ingiuria, e val vagabondo.
Baronía p. l. dominio di baróne: o quantità di baróni, v. g. *venne molta baronía a quella giostra*.
Barráchi p. l. cogn. di fam.
Barrádas p. l. cogn. di fam.
Barráli p. l. cogn. di fam.
Barréa p. l. tit. di Ducato.
Barrería p. l. astratto di barro, furbería. v. Batería.
Barrési p. l. cogn. di fam.
Barribóli p. l. cogn. di fam.
Barríto p. l. voce dell' elefante.
Barroncélla p. l. v. Barrería.
Bársaba p. b. n. d' uomo.
Barséne p. l. n. di fem.
Barsúma p. l. n. d' uomo.
Bartabáce p. l. n. d' uomo.
Bartiméo p. l. n. d'uomo, Il cieco di Gérico.
Bártolo p. b. n. d' uomo; e Bártoli, cogn. di fam.
Bartoloméo p. l. o Bartolomméo, n. d'uomo.
Bartolommeíno p. l. o Bartolommeúccio, dimin.
Barù (coll' acc. su l' ult.) cogn. di fam.
Barùc (coll' acc. su l' ult.), n. d' uomo.
Barvíco p. l. n. di città in Inghilterra.
Bárula p. b. n. d' nomo.
Barúttola p. b. tróttola, n. Il Pomey volg.
Barzáne p. l. n. d' un Re.
Barzellíni p. l. cogn. di fam.
Barzéo p. l. cogn. di fam.
Basalístio (di 4 sill.) per basilíschio. Voc. contadin.
Basaníte p. l. specie di marmo.
Basciá o Bassá, personaggio di comando principale fra Turchi.
Bascapè (coll' acc. su l' ult.), cogn. di fam.
Basélice p. b. n. di luogo in Abrúzzo, ec. Altri scrive, Basélece.
Baséo p. l. basóso, stúpido, balordo.
Básia p. b. báciae in rima sdrucc.
Basibíli p. l. castello in Sicil.
Basíle p. l. cogn. di fam.
Basiléa p. l. n. di città: e Basiléo, n. d'uomo.
Basílica p. b. Tempio e Chiesa principale.
Basílico p. b. o basilicò (erba nota), v. Bassílico.
Basílide p. b. n. di ninfa, e d' un Santo.
Basílde p. l. n. d'eretico: dicesi lungo secondo l' acc. lat. e gr. come *Aristíde*. *Eraclíde*, *Euclíde*.
Basilíno p. l. n. d' nomo.
Basílio p. b. n. d' uomo: plur. Basíli p. l.
Basilipótamo p. b. fiume di Laconia; ma pur si può dir p. l.
Basilíschio (di 4 sill.) animal noto.

Básilo p. b. n. d' uomo. Così secondo l' acc. gr. e lat. Puc si può dir p. l. v. Sambasíli.
Basiméó p. l. n. d' uomo.
Basina p. l. minestra di cavolo; così in Fiorenza.
Basíto p. l. morto.
Bilóffia (di 3 sill.) minestra liquida.
Básola p. b. vaso di legno da cernec grano.
Básolo p. b. n. d' uomo.
Bassáno p. l. Terra grossa in Ital. e cogn. di fam.
Bassáre p. l. cogn. di Bacco.
Bassárida p. b. la baccante, o bacca, poet.
Búffaro p. b. uo luogo di Lidia.
Basséa p. l. n. di città nella Fiandra.
Bassílico p. b. o Basílico, erba nota, detta in Venezia Basigò. Da altri si scrive con l' accento in fine. Bassilicò, come nota il Pergam. nel memor. Ma Luigi Groto in rima sdeuceiola dice Basilico, p. b.
Bastágio p. b. (di 4 sill.) facchino.
Bastái p. l. plur. di bastájo: o preter. di bastáre.
Bastaléna p. l. a bastaléna, cioè pec quanto si può.
Bastardecía p. l. generazione di bastardi.
Bastardígia p. b. (di 5 sill.) bastardecía.
Bastardúme p. l. progenie bastarda.
Bastárnico p. b. add. v. g. campo, o cavallo bastárnico, cioè de' Bastároi, pop. di Polonia.
Bastáro p. l. bastajo, che fa basti.
Bástia p. b. basta (nome).
Bastía p. l. bastione, fortezza, forte: o n. di città.
Bastría p. l. cogn. di fam.
Bastiére p. l. bastájo e bastáro, che fa e vende basti.
Bastino p. l. il basto che si pone all' asino, o cavallo. Di più parte del giubbóne, ec. Il Pomey volg.
Bástio p. b. basto (nome).
Bastíta p. l. bastía, fortezza.
Bastóna p. l. batte col bastóne.
Bastonága p. l. v. Pastináca.
Bastoncino p. l. piccolo bastóne: o parte della colonoa. Così Bart.
Batáa p. l. v. g. stirpe batáa, cioè de' predicanti nell' India.
Batacchiáta p. l. colpo dato con batácchio.
Batacchíno p. l. dimin. di batácchio.
Batácchio (di 3 sill.), nome e verbo.
Batacína p. l. (voc. Cinese) cioè terra della Cina.
Bátalo p. b. falda del cappuccio che copriva le spalle: o lista di panno che portano i Dottori sul collo, detta in Roma la cornetta, o la becca; ed è anche n. d' oomo. Così 'l Duez. v. Bátolo.
Barátas p. l. (voc. Spag.) pianta.
Batávia p. b. Ollanda: indi Bátavo p. b. o l. cioè Olandese. v. Báttavi. Breve l'usò lo Strozzi can. 13. stan. 54. *Passan la Geldria i Bátavi, e già sono.*
Batéa p. l. n. di fem.
Baticalà (coll'acc. su l'ult. sill.), n. di Terra presso a Goa.
Báticle p. b. n. d' uomo.
Batistéo p. l. luogo dove si battezza, e dove sta la pila del batter. v. Battistéo.
Bátolo. v. Bátalo.
Batráchio p. b. ranúnculo (erba).
Bátraco p. b. o Bátracho (voc. gr.) ranócchia: o n. d' uomo.
Batracomiomachía p. l. (voce gr.) cioè guerra fra i ranocchi ed i topi; ed è tit. d' un poema d' Omero.
Batráno p. l. n. d' oomo.
Bátraro p. b. n. d' oomo: e così Báttalo, pur n. d' oomo.
Battagliuóla p. l. (coll' uo ditt.) battaglietta.
Báttavi p. b. o Bátavi, popoli, oggi Olandesi. Può anche dirsi p. l. come *Moràvi*.
Batténsi p. l. per battéansi, poet.
Báttere p. b. percuótere.
Batteria p. l. o Battaría, battimento di mura coll' artiglieria.
Battésimo p. b. n. noto.
Battezálo p. l. per battezailo; ovver lo battezzai. Il Pulci.
Battézalo p. b. imperativo del verbo, ec.
Batticúlo p. l. colui che cade battendo in terra il seggio. Di più il batticùl di maglia, cioè il giaco, detto per ischerzo.
Battifrédo p. l. forte o baluardo: l'usa Pier de' Cresccnzi.
Battígie p. b. (di 4 sill.) il mal caduco.
Battigliuóla p. l. (coll' uo ditt.) strumento del mulino.
Battiláno p. l. ciompo.
Battilóro p. l. che assottiglia l'oro per filarlo.
Battipálo p. l. sorta di strumento da ficcar pali.
Battisécoli o Battisécula p. b. (fiore).
Battisóffiola p. b. battisóffia, paura improvvisa e brieve, che cagiona battimento di cuore.
Battistéo p. l. o Battistéro, luogo dove si battezza: dicesi anco Battistério p. b.
Battistíno p. l. dimin. di Battista: il Lancill. qoantunque meglio da altri si scriva Batista e Batistíno.
Battisnócere p. b. (coll' uo ditt.) fiore. Matthiol. v. Fioralíso. Cast. Duran. scrive Battisócere.
Báttola p. b. v. g. báttola delle orecchie, cioè la punta dell' orecchia. Pur significa il barbiglióne.
Báttolo p. b. o Bátolo. v. Bátalo.
Battóri p. l. cogn. di fam. reale in Polonia.
Battucchiería p. l. sofisticheria. La Crusca.
Battúta p. l. misura di tempo nella musica: via battúta, cioè frequentata.
Bátulo p. b. o. d' un castello in campagna di Napoli.
Batússolo p. b. strofináccio, cencio da nettare, o strofinare.
Bavária p. b. v. Baviéra. Indi Bávaro p. b. di Baviéra, e Bavárico p. b. add.
Bavaróla p. l. v. Babajuóla.
Báucide p. b. n. di fem. (trisill.)

Bauclna p. l. Terra, e tit. di Princip. in Sicilia.
Bavéra p. l. cogn. di fam. in vece di Baviéra.
Bávero p. b. il collare del mantello.
Bauchino p. l. (coll' *au* ditt.) cognome di scrittore.
Baviéra p. l. provincia nota: o armatura del viso dal naso in giù.
Bavilischio (di 4 sill.). v. Basilischio.
Baúle p. l. (di 3 sill.) sorziore, o tamburo da portar per viaggio, volgarm. baúllo. Il Francios. nel Vocab. Spagn. dalla voce *Baul:* ed il Zipoli nel suo Malmantile.
Báuli (di 2 sill.) n. di luogo in Campania. v. Bágola.
Báutica p. b. fiumata di Lombardia.
Bavúso p. l. Terra, e tit. di contéa in Sic.
Baya p. l. (voce Spagn. di 3 sill.) e significa seno o porto. Pur si pronunzia bisill. scrivendosi Baja; e così è n. di luogo presso Napoli.
Bazóffia (trisill., voc. Venez.), poltíglia. v. Basóffia.
Bazzáno p. l. n. di luogo.
Bazzécole p. b. carabbáttole, bazzicature, masserizivóle.
Bázzica p. b. pratica (nom. e ver.): e sorta di giuoco di carte.
Bazzováta p. l. n. di luogo.
Beatífica p. b. (verbo noto).
Beauvois v. Bellováco.
Bébbero p. b. e Bébbono, bevéttero, preter. perf.
Bebéa p. l. n. di fonte nell' isola Eubéa.
Bebriáci p. l. popoli. In lat. p. b.
Bébrica p. b. o Bebrícia, regione, detta pur Bitinia.
Bébrice p. b. n. d'un Re, da cui diconsi Ébrici i popoli.
Beccaccíno p. l. uccello, detto pur farciglióne.
Beccafichíno p. l. il parto del beccafico.
Beccafico p. l. uccello noto.
Beccái p. l. plur. di beccajo: o preter. di beccáre.
Beccarúgi p. l. cogn. di fam.
Beccáro p. l. beccáio, e Beccári cogn. di fam.
Beccaría p. l. cogn. di fam. v. Beccheria.
Beccastríno p. l. zappa grossa e stretta per cavar sassi.
Beccáta p. l. colpo d' uccello col becco.
Beccatói p. l. plur. di beccatojo, cioè tramoggia da beccare; e val cassetta, dove si mette il vitto degli uccelli che stanno rinchiusi.
Beccheria p. l. o Beccaría, macello, o cogn. di fam.
Becchéro p. l. o Beckéro. cogn. di fam.
Becchíno p. l. Beccamorti: e così Becchíno, dim.
Béccola p. b. (voce Lombarda) cioè pilucca.
Beccóne p. l. becco grande: o balordo.
Béccone p. b. re becco (verbo).
Becichémo p. l. cogn. di Batino istorico.

Bedála p. l. n. di casale. Così 'l P. Bartoli.
Bedána p. l. v. Bedína.
Bedáno p. l. (voc. Bologn.) besso, o balordo.
Bedeguár (voc. Arab.), n. d' erba.
Bedína p. l. v.g. giocare a bedína bedána.
Gius. Laur.
Bédula p. b. v. Bétula.
Beelfegòr (voc. ebr.) o p. b. v. Belfegòre.
Beemòt (coll' acc. su l' ult. sill.) o Beemòrto, n. di demonio.
Befána p. l. fantóccio di cenci posto alle finestre in giorno d' Epifania.
Befanía p. l. Epifanía, festa celebre.
Begabàr (coll' acc. sull' ult. sill.) o p. b. villaggio di Palestina.
Begáio p. l. o Begátho n. d'uomo.
Beghína p. l. pinzóchera: e così Beghíno, pinzóchero. Sebbene il Francios. dice chiamarsi Beghíne una sorta di monache in Francia e Fiandra.
Beglióco p. l. n. d'una strada in Barcellona.
Bel (coll' acc. sull' ult.) tit. di dignità fra' Turchi.
Belerbéi p. l. tit. di dignità fra' Turchi.
Béire p. b. cogn. di fam.
Beiráma p. l. festa de' Turchi, nella quale l' un coll' altro si riconciliano.
Béita p. b. cogn. di fam. e d' una parte o prov. di Portogallo.
Beitóre p. l. bevitóre.
Belcáne p. l. n. d' un Saracino.
Belcári p. l. cogn. di fam.
Belchefóne p. l. n. di Turco.
Belcolóre p. l. n. di fem.
Beléno p. l. n. d'uomo, ec. in lat. p. b.
Belerbéi p. l. o Berbél, tit. di dignità fra i Turchi.
Belfegóre p. l. o belfegòr, monte de' Moabiti. Significa pure il simulacro di Priapo. Dicesi ancora Belfagórre, o Belfagòr; ed è anche nome di un demonio lascivo.
Bélgico p. b. add. v.g. le bélgiche carrette.
Belgióco p. l. n. di città in Francia.
Belgioíno p. l. gomma odorosa, detta pur belgivì, o bengivì.
Belgrádo p. l. n. di città.
Beliàl (coll' acc. sull' ult): così 'l Bracciol. *Ma Beliàl da l' adirate labbia*, cioè il demonio, e val apóstata.
Belice p. l. fiume in Sicilia, detto da' Saracini Belich.
Belicuóccolo p. b. così il Frugoli. v. Bellicuóccolo.
Belide p. l. Agenore figliuol di Belo, poet.
Bélide p. b. o Bélidi, le nipoti di Belo, figliuole di Danao. poet.
Belíno p. l. o Beléno, n. d' uomo.
Belísa p. l. n. di fem.
Bellágini p. b. tit. d' un libro.
Belléi p. l. cogn. di fam.
Belláriá p. b. n. d' uomo.
Bellavla p. l. cogn. di fam.
Bellenare p.b. o l. n. d'un Re. In lat. p.b.
Bellérici p. b. v. Bellírici.
Béllero p. b. n. d'uomo.

Bellétri p. l. v. Vellétri.
Bellia p. l. cogn. di fam. e n. di contrada in Piazza.
Bélica p. b. o Bélica, oggi Bellay, città di Francia.
Bellico p. l. umbilico. Così 'l Pulci can. 24. *Che non aggiugne a' giganti al bellico*. Ma Bellícolo p. b. Duez.
Béllico p. b. add. v. g. il béllico furore.
Béllide p. b. fior di primavera.
Betlièm (coll' acc. su l' ult.) Betlèm.
Belliémi p. l. (di 4 sill.) n. di monte in Sicilia.
Bellígero p. b. guerriero, poet.
Bellincíni p. l. cogn. di fam.
Bellinite p. l. o dattilo ideo, sorta di pietra.
Bellino p. l. dim. di bello, e n. proprio d' uomo.
Bellirici p. b. specie di mirabolani.
Bellisómi p. l. cogn. di fam.
Bellitéa p. l. n. di fem.
Bellóna p. l. dea della guerra, p. l. Bellóne, assai bel...
Bellópare p. b. n. di Re degli Assirii.
Belóre p. l. bellezza. V. A.
Bellotéso p. l. n. d' uomo.
Bellováci p. l. popoli della Gallia Belgica.
Bellováco p. l. città ivi: checchè dica in contrario il Tratto. Altri scrive Belluáco.
Bellóvero p. b. n. d' un Re.
Bellovéso p. l. n. d' uomo, e Re de' Galli.
Belluáco p. l. (di 4 sill.). v. Bellováco.
Bellúdia p. b. tit. di baronía in Sicilia.
Belmontíno p. l. tit. di princip. in Sicil.
Belóco p. l. n. d' un Re.
Beloéo p. l. n. di Re degli Assirii.
Belomanzía p. l. (voc. gr.) indovinamento per via di frecce.
Bélone p. b. che facilmente bela.
Belóro p. l. n. di Re degli Assirii.
Belpóme p. l. v. g. Amadigi di Belpóme.
Bélsia p. b. o Beolse. Provincia piccola di Francia.
Beltráe p. l. per beltáte o beltà, poet.
Belténebro p. b. n. d' uomo, posticcio.
Beltrámo p. l. grande, bello e piacevole: o cogn. di fam.
Belva (di 2 sill.) fiera.
Belvedére p. l. n. di pianta, e di varj luoghi.
Belzebúbe p. l. o Belzebùb o Belzebù, principe de' demonj appo gli Ebrei. Così 'l Petr. *Vanno trescando e Belzebùb in mezzo*. E 'l Tasso can. 7. *Seco entra in campo Belzebù, che vero*. Il Pulci can. 23. disse Belzebúe p. l. in rima di sue.
Belzoíno p. l. v. Belgioíno.
Belzuàr o Bezaàr. v. Bezuáro.
Bémmina p. b. cogn. di fam.
Benáco p. l. lago, oggi detto di Garda. Dante can. 20. Infer. *Sovra Tiralli, ed ha nome Benáco*.
Benafía p. l. (di 4 sill.) specie di versiera, o di furia. Il Pulci lib. 5. stan. 42.
Benamáti p. l. cogn. di fam. e di poeta Ital.
Benandáta p. l. (termine vetturinesco), e val mancia, ec.

Benavides p. l. cogn. di fam. Spagn.
Benbè o ben be, in vece di bene bene, lo Stigliani.
Benchè (coll' acc. sull' ultima).
Benciño p. l. dim. di Benció, cogn. di fam.
Bencisla p. l. cogn. di fam.
Benedéi p. l. o Bendidéo, cogn. di fam.
Bendegáre p. l. n. d' uomo, come *Baldassáre*. In lat. p. b.
Bendóne p. l. striscia, che pende da scuffie, mitre, ec.
Benedíva p. l. (verbo) in vece di benedicea.
Benéfica p. b. (verbo) o Beníñca: e così benéfico (nome); plur. benéfici e benefichi p. l.
Benefícia p. b. benéfica: fa beneficio.
Beneficio p. b. plur. beneficii, o Benefici p. l. o le beneficia.
Beneficiuólo p. l. (coll' *uo* ditton. e di 6 sill.) un benefícìo piccolo.
Benemérito p. b. benefattore.
Benengeli (coll'acc. all'ult) cogn. d'un Moro.
Beneplácito p. b. volontà.
Bengála p. l. n. di città, e di regno. Così pronunziano in Portogallo, come *Marsála*; e così 'l P. Maffei carte 156.
Bengiuì (col *giu*, e l' acc. sull' ult.), o bangiouè. v. Belgioíno. Altri scrive Bengioì.
Bengódi p. l. n. di contrada.
Beniamíno p. l. (di 4 sill.) o Beniamin, n. d' uomo. Ma l' Ariosto nella com. Lena, atto 3. usa Béniamin p. b. e (di 3 sill.) in rima sdrucc.
Beníco p. l. n. d' uccello.
Benívolo p. b. benévolo.
Bennóne p. l. n. d' uomo.
Benóso p. l. n. d' uomo.
Bentívola p. b. cogn. di fam. detta comunemente Bentivóglia: e così Béntivolo, n. d' uomo.
Benvolére p. l. benivoglienza.
Beocàn o Beocáne p. l. isola.
Beóne p. l. bevitóre.
Béonsene (coll' acc. sulla prima sill.) cioè se ne béono.
Beóaia p. b. provincia: indi Beóti i popoli. v. Boézia.
Berbéi p. l. tit. di dignità appo i Turchi.
Berbéna p. l. v. Verbéna.
Berbenáca p. l. o Berbináca, o Verbenáca.
Bérbero p. b. pianta spinosa, o acuta spina: così la Crusca. Bérberi pur diconsi i frutti.
Bérbice p. b. pecora. Così la Crusca; benchè il Pergam. nel memór. segni p. l.
Berehmans (coll' acc. sulla prima), cognome di famiglia.
Berecínthia p. b. o Berecínthia (con la sdrra), Cibele.
Berengária p. b. n. di fem.
Berengáro p. l. in vece di Berengário, n. d' uomo: in rima.
Bereníce p. l. n. di fem. e così Bereníco n. d' nomo.
Berettíno p. l. specie di colore. v. Berlíno.
Bérgamo p. b. città in Lombardía.

Bergantíno p. l. v. Brigantino.
Bergéo p. l. di Berga (città).
Bergéro p. l. n. d' uomo.
Bergolina p. l. (verbo) scherza sul nome, bisticcia.
Bergolino p. l. dim. di bérgolo. La Crusca.
Bérgolo p. b. leggiére, volúbile, corribo. In Venezia val come ubbriáco; onde pecora bérgola, cioè inferma di tal male che par matta, e sempre muove il capo. Significa pure una specie di cesta.
Bericóca p. l. plur. bericóche. Il Lancill.
Bericóccole p. b. o Bericócole. Voc. Rom.
Bericuócolo p. b. confortino.
Berióla p. l. berriuóla: il Filauro in rima.
Berito p. l. città della Fenicia, oggi Baeruti.
Berítola p. b. n. di fem.
Berlina p. l. luogo pubblico ed infame, dove stan le forche: o collare di ferro pel malfattore.
Berliogaccíno p. l. il giovedì innanzi berlingáccio, cioè prima del giovedì grasso.
Berlinga'óre p. l. chiacchieróne.
Berlinghiére p. l. ciarlatóre.
Bermúdo p. l. n. d' uomo.
Bérnaba p. b. n. d' uomo, in vece di Bárnaba.
Bernabò (coll' acc. sull' ult.), n. d' uomo.
Bernecéro p. l. cogn. di fam.
Bérnia p. b. veste lunga: o cogn. d' un poeta Italiano, componitor di poesíe burlesche.
Bernice p. l. n. di fem. per Berenice.
Bernocolíno p. l. dim. e Bernoccolini diconsi quei porretti intorno al cedriuólo.
Bernóccolo p. b. bitórzolo.
Berodàc (coll' acc. sull' ult.), n. d' un Re.
Béroe p. b. n. di fem. Ann. Caro lib. 5. *Tra lor si mise, e Béroe si fece*. E così pur l' Anguill. lib. 3. metam.
Beroéa p. l. n. di città (di 4 sillabe).
Beronico p. l. n. d' uomo: e così Berenice n. di fem.
Berrettino p. l. dimin. di berretta, ec.
Berrettóne p. l. berretta grande. Il Capor.
Berrì o Berry (coll' acc. sull' ult.) n. di provin.
Berrilcuócolo p. b. o berriquócolo v. Bericuócolo.
Berriuóla p. l. (coll' uo ditton.) berrettino piccolo.
Berroviére p. l. uomo di malaffare, ammazzatore, o sbirro.
Berrúa p. l. cogn. di fam.
Bersabéa p. l. n. di fem.
Berséba p. l. per Bersabéa, città della Giudea: così 'l Bracciol. lib. 11. della Croce can. 10. *Veggon Cora, e Berséba, ed Ascalona*.
Bérsela p. b. béversela, cioè credere facilmente ogni cosa.
Bertarido p. l. n. d' uomo.
Bertína p. l. o Bertà, specie di gazza (uccello).
Bertino p. l. o berrettino, color lionato scuro o bigio: o n. d' uomo.
Bertinóro p. l. città in Romagna.
Bertolági p. l. o Bertolágio, n. d' uomo.
Bértole p. b. bisacce. L' autor della Lesina.
Bertóio p. l. cogn. di fam.
Bertóne p. l. drudo di donna: o cognome di famiglia.
Bertrámo p. l. n. d' uomo.
Bertrúda p. l. n. di fem.
Bertúca p. b. (di 3 sill.), pl. bertúcce, cioè scimie. Il Filauro.
Bertuccería p. l. tutta la razza delle bertúcce, o scimie: ovvero azione da bertúccia. Il Filauro.
Bertúccieo p. b. bertuccesco, add. poet. Il Filauro.
Bertuccína p. l. scimietta: e così Bertuccíno, scimiotto. Il Franc.
Bervicáro p. l. n. di luogo di Calabria.
Berzéo p. l. cogn. di fam. v. Barzéo.
Besanzòn (coll' acc. sull' ult.), n. di città.
Bésasa p. b. ruta salvatica. (Voc. gr.)
Bésbico p. b. n. d' isola.
Béscio (di 2 sill.) o besso, sciocco.
Besléro p. l. cogn. d' uno scrittore.
Bessággine p. b. sciocchezza.
Bessérsa p. l. sciocchezza, o allegrezza, e festa con disprezzo dell' avversario.
Béstia p. b. Indi Bestiále p. l.
Bestiuóla e Bestiuólo p. l. (coll' uo ditt.) dim.
Béstrica p. b. par che sia sorta di giuoco. Il Pulci can. 18. stan. 122.
Betabára p. l. castello presso a Betánia.
Betánia p. b. castello di Lazaro, ec.
Betèl (coll' acc. all' ult.) n. di monte, ec. Tasso: *Verso Borea e Betèl che alzò l' altare*.
Bétela o Béitela p. b. béviti quella.
Béthia p. b. n. di fem.
Bética p. b. provin. di Spagna, oggi Granata, e così Bético, add.
Betlelèm (coll' acc. sull' ult.) o Betlèm e Betlémme, città nota. Il Pulci scrive Betlemme.
Betónica p. b. v. Bettónica.
Bérsage p. b. villetta alle radici del monte Oliveto. Fr. Giussegna p. l. ma in lat. è breve: onde la primiera pronunzia è più regolata.
Betsáida p. b. città di Galilea.
Béttola p. b. luogo dove si vende il vino; o albero. v. Bétula.
Bettónica p. b. erba nota.
Bettrico p. l. n. d' uomo.
Bettuméno p. l. n. d' un Saracino.
Bétula p. b. albero detto pur bédula e biola. v. Béttola.
Betúlia p. b. città della Palestina.
Betúlo o Bethúlo p. l. di Betúlia (castello).
Bevandína p. l. poca bevanda o delicata.
Beúdia p. b. cogn. o agnome d' uomo.
Bevéo p. l. per bevè, poet.
Bévere p. b. bere: e così Bérsela e Bévernsela (coll' acc. sulla prima).
Bevéri p. l. lago di Lentini, o di Cutrano in Sic. Ma è parola corrotta dal francese vivièr, che vale vivajo.
Beveria p. l. imbriacamento.
Bévero p. b. castóre, animale: o prima persona del verbo beverare.

éro p. l. bevérono, o bevéttero, poet.
eióne p. l. bevanda, ec.
igióne p. l. (di 4 sill.) bevanda.
itóra p. l. femina che beve.
óne p. l. (nome) bevitóre.
one p. b. (verbo) ne bevo.
ito p. l. (trisill.) per bevúto, poet.
vvi (di 2 sill.), bevéi, bevétti, pl. bévvero e bévvono p. b.
zoárdico p. b. v. g. qualità bezóardica, cioè di bezoàr. L'usa Castor Durante.
zuáro p. l. pietra di rara virtù: e dicesi pur pietra bezoàr, o bezaàr: o belzuáro e belzuàr.
zúca p. l. specie di farfalla, o parpaglióne.
izzica p. b. percuote, e ferisce col becco: e per metafora percuote, o tocca leggiermente.
izzico p. b. becco, rostro; o (verbo).
acca (di 2 sill.), belletto.
iada o biado (di 2 sill.), n. noto.
adarólo p. l. o biadajuólo, che rivende biade.
iadéra p. l. sacchetto con biada, attaccato al capo, o testiera del cavallo. Il Caracc.
iadétto (di 3 sill.), colore azzurro.
iádora p. b. biade. V. A.
iadúme p. l. quantità di biade.
iagíno p. l. Biagiuólo, n. dimin.
iágio (di 3 sill.), p. b. nome proprio d'uomo. Biásio, dicono i Lombardi.
Biagiólo p. l. Biagiuólo, dimin. di Biagio.
Biágoli p. b. (voce Lombar.) maccheroni.
Biána p. l. (di 3 sill.) città di Navarra.
Biancarólo p. l. il fattore che ha cura della biancheria o panni-lini.
Biancheria p. l. e Biancarie, panni-lini bianchi.
Bianchíno p. l. dim. di bianco, e nome di fanciullo.
Biáncica p. b. biancheggia (verbo).
Biáncoli p. b. cogn. di fam.
Biancóre p. l. bianchezza.
Biánore p. b. (di 4 sill.) nome d'un antico Toscano, e fondator di Mantova. Da altri è detto Bianóro p. l. ed è più usarsi. Così egl. 9 Virg. volg. *Di Bianóro, ove gli agricoltori*. Si può anche dir Bianórre, o Bianòr.
Biaráva p. l. (trisill.) biétola, rosa (erba).
Biármi (di 3 sill.), popoli.
Biáscia (di 2 sill.), mastica con difficoltà.
Biásimo p. b. (nom. e ver.)
Biasíno p. l. (trisill.) dim. di Biásio; e Biasini pur è cogn. di fam.
Biastéma p. l. bestemmia (verbo).
Biáttola p. b. (di 3 sill.) specie di tignuóla.
Bibáculo o Bibácolo p. l. cogn. di Ducio Furio.
Bibaga p. b. n. d'isola dell'Indie. Plin.
Bibbia (di 2 sill.), Scrittura Sacra, detta comunemente Biblia.
Bíbilo p. b. città di Spagna.
Bibléo p. l. v. g. forte Bibléo, cioè di Bibli.
Biblide p. b. o Bibli n. di fem. qui falla il Tratto.
Biblína p. l. n. di fem.
Biblioláca p. l. n. di scrittore.

Bibliotéca p. l. (voc. gr.) libraría.
Biccari p. b. oggi Vícari, castello in Sicilia, e tit. di contéa in Napoli.
Bicchieráro p. l. o Biccherájo, che fa bicchiéri.
Bicchiére p. l. (di 3 sill.) vaso da bere.
Bicchieríno p. l. bicchierúzzo.
Bicchieróne p. l. bicchiére grande e largo.
Biccicúccola p. b. punta, o cima di monte.
Bicciù (coll'acc. sull'ult.), n. di regno nel Giapp. Così il P. Bartoli.
Biciafavola p. b. cantafávola, ciáncia; il Lancil.
Biciáncole p. b. altaléna (voc. Sen.)
Bicíno p. l. v. g. mangiare a bicíno, o a miccíno.
Bicípite p. b. (voc. lat.) di due teste.
Bicóccola p. b. e Bicócca, Terrúccola.
Bicórnia p. b. strumento da fabbro. Il Garz.
Bidále p. l. n. di pop. Il Francios.
Bidéra p. l. cogn. di fam.
Bídini p. b. o Bídani, tit. di Baronía in Sicil.
Bidio p. b. n. di città in Sicilia, oggi disfatta.
Bidizólo p. l. monte nel Bresciano.
Biéco (di 2 sill.) e plur. biéci e biéce, o biéchi e biéche.
Bicdóne d. l. (di 3 sill.) erba.
Biétola p. b. o Biéta, erba da mangiare.
Bietolóne p. l. dappoco.
Biétta (di 2 sill.) conio, o cugno di ferro, o di legno da spaccáre i zocchi.
Bifara p. b. Terra, e titolo di Baronía in Sicil.
Biféra p. l. v. Buféra.
Bífera p. b. dícesi in Sicilia quella ficaja, che nella state due volte matura i fichi, Bifera pure, o Bifara è ivi titolo di Baronía.
Bíffoli p. b. cogn. di fam.
Bifolcheria p. l. l'arte del bifolco.
Bigamia p. l. (voc. gr.) l'aver avute due mogli in diversi tempi.
Bígamo p. b. (voc. gr.) che ha preso due mogli, o una che sia stata prima d'altro marito. Così lo Stigliani p. 98.
Bigáti p. l. monete d'argento antiche, nelle quali era scolpita la biga, o carretta.
Bigáttolo p. b. ogni sorta d'animaluzzo, e tra gli altri il verme della seta.
Bigèl, accorciato di bigéllo, ch'è panno grosso di Cosentino.
Bigéni p. l. terra di Bigéni in Sicilia, già detta Bacéna.
Bigerógnolo p. b. un poco bígio: per metaf. vale di mala qualità. Il Davanzati.
Bighellóne p. l. scimunito.
Bigherái p. l. buffoni, ed uomini di Corte.
Bighero p. b. sorta di fornitura fatta di filo a merluzzi; e Bigherájo dicesi chi fa, o vende un tal lavoro.
Bigíni p. l. fortezza, e fontana in Sicil.
Bígio (di 3 sill.) p. b. sorta di colore.
Bigliettíno p. l. dimin. di bigliétto. Brign.
Biglióno p. l. o Bigliòn, n. di città.
Bignámi p. l. cogn. di fam.
Bígolo p. b. cogn. di fam.

Bigóncia (di 3 sill.) o Bigórcia: plur. bigónce.
Bigoncíno p. l. o bigongino.
Bigonciuólo p. l. (di 4 sill.) o Bigonzuólo, dimin. di bigóncia, o bigónzo.
Bilbáe p. l. città di Biscáglia.
Bilbili p. b. o Bilbile, n. di fiume, e di città. v. Calatajùd.
Biléci p. l. cogn. di fam.
Bilica p. b. mette in bilico ed in perno.
Bílico p. b. bilancio, o positura a livello: o verbo.
Billco p. l. v. Billíco.
Biliémo p. l. n. di monte in Sicilia: dicesi anche Biliémi, e Belliéme.
Bíligo p. b. v. Bílico p. b.
Billéra, p. l. bischenca, ingiuria, o scherzo, che non piace a chi lo riceve.
Billíco p. l. v. Bellíco. Per metaf. val mezzo, e centro.
Bíllori p. b. n. rocchetti, sorta di giuoco. Gius. Laurenz.
Bimámmia p. b. sorta d'uva. Plin.
Bimátre p. l. cogn. di Bacco, poet.
Bimbíno p. l. dim. di bimbo, cioè bámbolo.
Bináto p. l. gemello.
Bíndolo p. b. ordigno da cavar acqua da' pozzi: ovver uomo imbroglione; o verbo, e significa imbrogliare. v. Abbíndola.
Binnícari p. b. v. Vinnícari.
Bióccolo p. b. (di 3 sill.) fiocco di lana.
Biondo (di 2 sill.) sorta di colore.
Bióne p. l. (di 3 sill.) n. d'uomo.
Biórda (di 3 sill.), quasi bigorda, o bagorda, cioè giostra. V. A.
Bíoto p. l. n. d'un poeta. In lat. p. b.
Bipartíto p. l. diviso in due parti.
Bipede p. b. di due piedi.
Bipenníféro p. b. che porta la bipenna, o scure, poet.
Birágo p. l. cogn. di fam. plur. Birághi.
Biráma p. l. cogn. di fam.
Birbigóni p. l. specie d'uva.
Birbóna p. l. va birbonando, e vagabondo. Il Francios.
Birbóne p. l. baronaccio, vagabondo, furfante, o guattero.
Birbonería p. l. furfantería. Il Francios.
Biréme p. l. (voce lat.) galéa sottile.
Birgéro p. l. n. d'uomo.
Bírici p. b. o Birci, v. g. occhi birci, cioè sdegnosi, ed adirati.
Biricócila p. b. v. Albicóccole.
Biríno p. l. n. d'uomo.
Birlimbára p. l. inviluppo d'anelli di ferro per passatempo degli oziosi.
Biroldáto p. l. salsicciottaro.
Birráchio (di 3 sill.) vitelluccio.
Birracchinólo p. l. (coll'uo ditt.) dimin. di birro.
Birrário p. b. birresco, add. di birro: onde torma, o squadra birrária. Il Filauro.
Birreita p. l. birraglia, o sbirraglia.
Bírria p. b. n. d'uomo.
Birrúa p. l. cogn. di fam.
Bisáltide p. b. n. di ninfa.

Bisántici p. b. cogn. di fam.
Bisantíno p. l. moneta antica, detta anco bisante.
Bisanzòn (coll' acc. su l'ult.), città.
Bisarcávolo p. b. padre dell' arcávolo. Il Davanzati.
Bisávo o Bisáva p. l. bisnonno, e bisnonna.
Bisávolo e Bisávola p. b. gl' istessi.
Bisbético p. b. falotico, stravagante.
Biscaíno p. l. di Biscáglia, o Biscája.
Biscajuólo p. l. (coll'uo ditt.) v. Biscazziére.
Biscari p. b. Terra, e titolo di principato in Sicilia. Biscaro in Siena val tocco, o tocchetto, con che i fanciulli toccan le lettere. v. Bíschero.
Biscazziére p. l. giocatore, che frequenta le biscazze, cioè luoghi pubblici da giuocare.
Bíschero p. b. o Biscaro, legnetto congegnato al manico del liuto, o d'altro strumento simile, per attaccarvi le corde.
Bíscia (di 2 sill.), serpe.
Bíscíola p. b. cogn. di fam.
Bisciuóla p. l. (coll' uo ditt.) figliuolina della biscia.
Biscolóre p. l. di più colori.
Biscottíno p. l. dimin. di biscotto.
Biscróma p. l. nota musicale.
Biscugíno p. l. cugino secondo.
Bisdiápason p. b. o coll'acc. su l'ult. consonanza perfetta nella musica, ed è la decimaquinta.
Bisdrúcciolo p. b. sorta di verso.
Bisenzóna p. l. città di Francia.
Bisestíle p. l. mese che ha il bisesto.
Bíside p. b. n. di fem.
Bisignáno p. l. terra di Calabria, e tit. di Principato.
Bisíllabo p. b. o Bissíllabo, di due sillabe.
Bismántova p. b. monte in Italia.
Bismágà p. l. n. d'erba.
Bisnagà (coll' acc. su l'ult.), n. di Regno. Così 'l P. Bartoli.
Bisnipóte p. l. figliuolo del nipote.
Bisogníno p. l. dimin. di bisogno.
Bisógnino p. b. pl. del verbo bisognare.
Bisognóla p. l. (voce Bologn.) n. di serpe piccola; ed innocente, in Nap. detta Angiolétta: forse è scorretto da biscia, o bissa, quasi bissignnola.
Bissíllabo p. b. v. Bisíllabo.
Bissíno p. l. v. g. lino bissino, cioè di bisso: come *adamantino*. In lat. p. b.
Bissóne p. l. n. d'uomo. In verso si trova p. b. Così 'l Berling. *Torre*, *città di Bissone*, *ivi giace*. Da altri è detto Libissone.
Bisticcia p. b. (verbo) bisticcia, bergolinca, scherza su i nomi; e così Bisticcio (nome) per bisticcio.
Bistóne p. l. n. d'uomo. Il Valdera epist. 15. *Sicuro andò la terra di Bistóne*. E così Bistóni, popoli di Tracia: onde disse il Marini: *Cantano i Geti*, *e gli ultimi Bistóni*. E fra Ciro di Pers. *Tibisco*, *e mentre da i destrier Bistóni*. In lati-

ro p. b. e così brieve l'accentua il Toscanella nell'Elucid. poet.
tinia p. b. provincia dell'Asia.
tínico p. b. di Bitinia: o n. d'uomo.
tíno p. l. v. g. genti Bitíne, cioè di Bitínia, che pur si dicono Bitiniési.
tóne p. l. n. d'uomo.
tórtolo p. b. v. g. il filo fa bitórtoli, cioè s'aggrovíglia, o attorcíglia.
torzolino p. l. bozzetto, porro.
tórzolo p. b. bernóccolo, bozzó, bognone, causato o per percossa, o per altra cagione.
torzoláto p. l. pieno bitórzoli.
itufto p. l. n. d'uomo.
itúme p. l. o Bitúmine p. b. minerale, ec.
itúrico p. b. v. g. uva bitúrica. Plin.
itúrige p. b. n. di città, oggi Burges: e n. di pop.
ivero p. b. o Bívaro, castore (animale): o cogn. di fam. ma allora si dice p. l.
ivóna p. l. città di Sicilia.
ívio p. b. di due vie.
inta (di 2 sill.), impiastro di materie grosse; o Iincio.
izantíno p. l. di Bizánzio, oggi Costantinopoli.
izarría p. l. capricciosità.
izéro p. l. cogn. di fam. e Bizéri, pop.
Bízia p. b. n. d'uomo.
Bizíni p. l. v. Vizíni.
Bizóca p. l. pinzócchera.
Bizóco p. l. pinzócchero.
Bizocóne p. l. zotico.
Bizólo p. l. fonte di Sicilia.
Bláichi p. b. cogn. di fam.
Blandína p. l. n. di fem. e così Blandíni, cogn. di fam. e Blandíno, monasterio.
Blapsigonía p. l. come *Theogonía*, v. g. cioè cattiva generazione; e così dicesi, quando le pecchie non conducono gli sciami a perfezione. Plin.
Blasfémo p. l. (voce lat. e gr.) bestemmiatóre.
Blátara p. b. n. d'uomo.
Blattária p. b. erba simile al verbasco.
Bláttera p. b. fa la voce del montone. L. Alunno.
Blechóna p. l. (voce gr.) pulégio.
Bléfara p. b. fiore della ninféa minore. Matth.
Bléfaro p. b. o Blefaróne, n. d'uomo.
Blémmide p. b. n. d'uomo.
Boarína o Bovarína p. l. n. d'uccello.
Boário p. b. v. g. foro boario, luogo dell'antica Roma.
Boáro p. l. v. Bováro.
Boaróla p. l. uccello. v. Boarína.
Boattiére p. l. (con i due *tt* duri) custode, o mercatante di buoi. V. A.
Bóbboli p. b. n. di luogo in Firenze, dov' è il giardino del Gran Duca.
Bocáto p. l. bucáto.
Boccaláta p. l. colpo, o percossa data con boccale.
Boccále p. l. vaso di terra cotta per misura di cose liquide.
Boccalíno p. l. boccaletto: o cogn. di fam.
Boccalóne p. l. boccale grande.
Boccanóro p. l. n. di Terra.
Boccapiánola p. b. cogn. di fam.
Bóccara, o Bócara p. b. n. di fiume, e di città.
Bóccare p. b. n. d'un Re: come *Gáspare*.
Boccarélo p. l. n. d'uomo.
Boccassíno p. l. tela bottana. v. Buccassíno.
Boccáta p. l. colpo dato nella bocca, ec.
Boccería p. l. parte della galéra.
Bocchína p. l. boccúccia: e così anche Bocchíno: v. g. bocchíno di lambicco, o di lucerna, o di piva.
Bocchíri p. l. o Bochíride p. b. n. d'un Re. In lat. p. b. e così può dirsi in volgare.
Bóccia (di 2 sill.) fior non ancora aperto. ec.
Boccicáta p. l. boccáta: non ne saper boccicáta, o boccáta, o straccio, cioè niente, o quasi niente.
Boccíno p. l. vaccino, o baccino, nome generico di armenti. Diecsi pur boccíno per vitello. Così nell'egl. 3 di Virg. volgar. *Sappi che due boccíni allatta il giorno*.
Bócciolo p. b. bóccio, bottone del baco.
Bocciuóla p. l. (coll'*uo* ditt.) piccola boccia, l'Alunno.
Bocciuólo p. l. (coll'*uo* ditt.) quella parte del corno, che si pone alla bocca, quando si suona. Matth.
Boccóla p. l. medaglia, o breve da portare al collo.
Boccólica p. b. per buccólica, equivocando ed alludendo alla bocca, cioè troppo mangiare.
Bóccolo p. b. strumento per fare stufoli. lo Scappi.
Bócciolo p. b. boccia della rosa, o garofolo.
Bocconcíno p. l. dim.
Boccóne o Boccóni p. l. n. e avverb.
Bochína p. l. costellazione nel circolo settentrionale, osservata da' contadini.
Bochíride p. b. n. d'uomo. v. Bocchíri.
Bocia (di 2 sill.), pubblica con alta voce cosa segreta o in lode, o in biasimo, ovvero squittisce, come il bracco dietro alla fiera.
Bócia p. l. trisill. n. di porto in Sardegna. Così 'l Berlingieri.
Bocína p. l. dim. di boce, o voce. Il Davanzati.
Bocíno p. l. v. Bucíno.
Bodegesílo p. l. n. d'uomo. v. Austregesílo.
Bodísa p. l. va ad orza. Pomey volgar. v. Baltoa.
Boémia p. b. Buémia e Buemme, provincia di Germania: indi Boémo p. l. il popolo: e Boémico p. b. v. g. pugna Boémica: l'Ariost.
Boéo p. l. (di 3 sill.) capo Boeo, o Lilibéo, uno de' 3 Promontorii principali della Sicilia.
Boéto p. l. n. d'uno scultore.
Boézia p. b. o Beózia, n. di provincia.
Boffico p. l. cogn. di fam.
Bofónchia (di 3 sill.) borbotta.

Bogádos p. l. cogn. di fam. Spag.
Bogancítola p. b. n. di pesce.
Bógari p. b. n. d'uomo.
Bógliere p. b. bollire. L'usa il Garzoni nella Piazza universale.
Bognóni p. l. tumori, o enfiagióni. Il Carace.
Bogomíle p. l. n. d'eretico.
Bogomíle p. l. setta di eretici. Così 'l Labbè.
Bógoris p. b. n. d'un Re de' Bulgari.
Bogúde p. l. n. d'un Re di Marocco.
Bojári p. l. soldati nobili a cavallo in Moscovia. Il Magini. Bojáro pur dicesi quivi ogni cavaliere.
Boiócalo p. b. n. d'uomo.
Boiúto p. l. n. di fonte in Sicil.
Boláno p. l. cogn. di fam.
Bolarménico p. b. o Bolarméno p. l. terra medicinale.
Bolbitina p. l. città d'Egitto, e foce del Nilo.
Bolcia (di 2 sill.), percuote con bolcione.
Bolcionáta p. l. colpo dato con bolcióne, o freccia.
Bolcióne p. l. bolzóne, ariete, strumento antico da romper muraglie; o freccia da balestra da lieva.
Boldóne p. l. bastone, in cui s'asconde uno stocco.
Boldrióne p. l. coperta da letto.
Boldù (coll' acc. su l' ult.) cogn. di fam.
Boléise p. b. n. d'un Re. Così 'l P. Bartoli.
Boléna p. l. o Boléni, cogn. di fam.
Boleslao p. l. n. d'uomo.
Bólgaro p. b. cogn. di fam.
Bolgia (di 2 sill.), valigia.
Bolicáno p. l. v. g. i bagni del Bolicáno in Ital.
Bólide p. b. n. d'uomo: e specie di cometa.
Bolimóne p. l. o Bulsino, è un appetito canino nel cavallo. Il Carac.
Bolína p. l. o Borína, vela da traverso per pigliare il vento da' lati della nave.
Bolino p. l. strumento da intagliar metalli, o pietre. v. Boríno.
Bollário p. b. libro, che contiene le bolle de' Sommi Pontefici.
Bollédro p. l. v. g. funghi bollédri. v. Coccore.
Bolléro p. l. o Bollèr, cogn. di fam.
Bóllica p. b. sorge bollendo, e dicesi di vena d'acqua.
Bollicáme p. l. v. Bulicáme.
Bollicína p. l. bollicélla.
Bollícola p. b. dim. di bolla, bollicélla.
Bollolina p. l. bollicina. Il Domen.
Bollóre p. l. n. noto.
Bologníno p. l. moneta Bolognese di 6 quattrini.
Bolóma p. l. pesce, detto pur canicula marina, o cane marino.
Bolopíei p. b. o Bolopéiei (voce gr.) tit. di libro, che tratta del far dardi, e cose da lanciare.
Bolséna p. l. città, e lago di Toscana. *L' anguille di Bolsénn, e la vernaccia.* Dautre.
Bolsína p. l. o Bolsíno, infermità di cavalli.
Bolzacchíni p. l. v. Borzacchíni.
Bolzonáta p. l. colpo di bolzóne.
Bolzóne p. l. bolcióne, sorta di freccia.
Bomanáco p. l. n. di luogo in Abruzzo.
Bómaro p. b. o Bómare, vómero.
Bombáce p. l. o Bombáge, bambágia.
Bombacína p. l. veste tessuta di bombáce.
Bombagíno p. l. v. Bombicíno.
Bombágio p. b. (di 4 sill.) v. Bambágia. Plur. bombági p. l.
Bombdíli p. l. cogn. d'un moro.
Bomberáca p. l. orichico, resína.
Bómbero p. b. o Bómbere, vómero.
Bombíce p. l. baco che fa la seta, bigatto, flugello. Il Picinelli. Ma il Bracciolini nella Bulger. lib. 17. stanz. 55. par che l'abbrevii: *Altra il sospeso bómbice dischioma.*
Bombicíno p. l. v. g. veste bombicína, cioè trasparente. Plin.
Bómbila p. b. fa il suono dell'ape, l'Alunno.
Bombíle p. l. o Bomaílio p. b. quel verme, che nasce dal bruco; dal bombíle si fa il necidalo, è da questo il bombíce.
Bómbola p. b. vaso di vetro, o di metallo da rinfrescar l'acqua, come cantimplora, ec. Il Francios. e Gius. Laurenz.
Bómica p. b. vómica, o vómita (verbo).
Bomilcare p. b. n. d'uomo.
Bominéco p. l. Terra in Abruzzo.
Bomíre p. l. in vece di Bomilcáre, poet.
Bommélia p. b. oggi Bombèl, n. di città, e d'isola.
Bomonlei p. l. (voce gr.) cioè vincitori all'altare: così diceansi que' giovanetti, che sull'altare di Diana gareggiavano nel sostenere più sferzate.
Bonacciuóli p. l. (coll' uo ditt.) cognome di famiglia.
Bonacína p. l. cogn. di scrittore.
Bonadíes p. l. cogn. di fam.
Bonága o Bonáca p. l. anonide (erba).
Bonagía p. l. ridotto presso a Trapani in Sicilia.
Bonário p. b. che ha bontà: indi bonarietà.
Bonaróta p. l. cogn. di Michelangelo Fiorentino, pittor celebre.
Bonáso p. l. bue salvatico, detto Uro.
Bonastólo p. l. cogn. di fam. Così nelle rime piacevoli: *Sol vi ricorderò che 'l Bonastólo.*
Bondì (coll' acc. all' ult.) cogn. di fam. onde Giovanni Bondì, che scrisse il teatro mercantile.
Bóndi (coll' acc. sulla prima), cogn. di un Comentatore.
Bondióle p. l. sorta di salami dilicati in Parma.
Bonéggia (di 3 sill.), dal verbo boneggiarsi, cioè attribuirsi una cosa.
Bonfádio p. b. cogn. di fam. pl. Bonfádi p. l. per Bonfadii.
Bonfála p. l. tit. di baronía in Sicilia.
Bongerbíno p. l. n. di monte in Sicilia.
Bongiúo p. l. (coll' u voc.) cogn. di fam.

Bonichi p. l. cogn. di fam.
Bonici p. l. cogn. di fam.
Bonifáci p. l. cogn. di fam. Così lo Strozzi cant. 12. ott. 58. *l'Onigo, o'l Bonifáci, e chi più chiora*.
Bonifica p.b. migliora, fa migliore: il Lancill.
Bonígolo p. b. (voc. Lombar.) e vale ombelico.
Bonisníri p. l. cogn. di fam.
Bonito p. l. n. d'uomo, e cogn. di fam.
Bonízia p. b. bontà. V. A.
Bonléo p. l. n. d'uomo.
Bonómi p. l. cogn. di fam.
Bonósa p. l. n. di fem. e così Bonóso n. d'uomo, e d'uccello.
Bonpinicri p. l. n. di Terra in Sicilia.
Bontúro p. l. n. d'uomo.
Bonvísi p. l. cogn. di fam.
Boóde p. l. o Boódo, n. d'uomo.
Boodicéa p. l. n. di fem.
Boópe p. l. o Boópa, o Boóga, o Boóba, n. di pesce.
Boóte p. l. segno celeste.
Boráce p. l. colla da saldar oro; ed è specie di sale fusibile.
Borággine p. b. v. Borrággine.
Borbóca p. l. n. di pesce, detto pur Luga.
Bórbora p. b. macchina di tirar pesi, come árgano. Il P. Tursellini. v. Bárbara.
Borbottino p. l. caraffino di vetro col collo lungo, stretto e ritorto.
Borbottóna p. l. donna che borbotta. Il Davanzati.
Bórcaro p. b. o Bórcharo n. d'uomo.
Bórchia (di 2 sill.), n. di più significati.
Bórdari p. b. cogn. di fam.
Bordéos p. l. città in Francia. L'Ariosto scrive Bordéa, dicendo: *Dove presso a Bordéa mette Garonna*. E'l Pulci cant. 26. stan. 75. *Angiolin di Bordéa solo era morto*, oggi meglio Bordò.
Bordía p. l. contrada in Sicilia.
Bordigólo p. l. n. di contrada in Genova, detta già, fontidello.
Bordonále p. l. colui che porta il bordóne.
Bordonáro p. l. n. di villaggio in Sicil.
Bordoncino p. l. v. g. bordoncin di cappello.
Bordóne p. l. baston da pellegrino: o la voce del tenore, ec.
Bórea p. b. vento aquilonare, o cognome di famiglia.
Boreále p. l. add. di Bórea.
Boréllo p. l. cogn. di fam.
Boréo p. l. v. g. vento boréo.
Borgáta p. l. quantità di borghi insieme.
Borgése p. l. o borghése, terrazzano. Il secondo pur è cogn. di fam. celebre.
Borghería p. l. terra in Ital.
Borghigiáno p. l. abitator di borgo.
Bórgora p. b. in vece di borghi. V. A.
Bória p. b. albagía, superbia vana, e così anche (verbo): v. g. io mi bório.
Borína p. l. v. Bolina.
Borino p. l. specie di scarpelletto.
Boristene p. b. n. di fiume: in rima si può allungare nella penult. Così l'Ariosto nelle rime: *E di lor nomi le contrade piene, dal Nilo al Boristéne*.
Bórmie p. b. v. g. acque bórmie, che sono bagni desiccativi presso a Pavia.
Bornáo p. l. paese nell'America abbondante di veleni, e d'antidoti.
Bórnio p. b. losco, di corta vista, o cieco. In verso può farsi bisillabo.
Bórniola p. b. (di 3 sill.) v. g. dare una bórniola ad uno, cioè sentenziare contro a chi ha la ragione. Il Varchi. Così la Crusca alla voce Dare.
Borraccini p. l. cogn. di fam.
Borrággine p. b. borrána (erba nota).
Borrána p. l. borrággine.
Borrico p. l. sorte di veste piccola: così nel vocabol. del P. Fr. Giusep. Capuc. ma in quello del P. Tursell. sta scritto, borrico, cioè sajo, casacca.
Borsáro p. l. che fa borse.
Borsellino p. l. piccola borsa, e così borsettino, e borsino.
Borzacchino p. l. stivaletto.
Borzéga p. l. n. d'un saracino, celebre giuocatore di scacchi.
Boscájuolo p. l. (coll'*uo* ditt. di 4 sill.) che pratica ne' boschi, o ne ha cura.
Boschiére p. l. boscatore, che taglia le legna nel bosco per farne carbone.
Bóscoli p. b. cogn. di fam.
Bósfero p. b. v. Fósforo.
Bósforo p. b. v. g. bosforo Tracio, e bosforo Cimmerio in Costantinopoli.
Bósima p. b. colla da tessitore. Il Garzoni. v. Bózima o sterco di bue.
Bosína p. l. v. Bossína.
Bosinélo p. l. n. di monte.
Bóssina p. b. o Bósnia, n. di regno.
Bóssolo p. b. e Bóssola, vasetto di legno. Bóssolo pur dicesi il bosso (pianta).
Bóstrare p. b. n. d'uomo: come Gásporc.
Bóstichi p. b. cogn. di fam. Così 'l Cittadini Sanese; ma il Chiabrera cant. 4. sopra Firenze carte 58 lo fa lungo: *Fulvio Bostíchi traboccovvi anciso*. Io in prosa mi atterrei al primo.
Bostoaro p. b. o l. n. d'uomo. In lat. p.b.
Bostréno p. l. cogn. di scrittore.
Bótaeo p. b. n. d'nomo.
Botághera p. b. o Botágra p. l. e Botárga, sorta di salume.
Botánico p. b. (voc. gr.) erbolario, semplicista.
Boranología p. l. (voc. gr.) trattato dell'erbe.
Botanomanzía p. l. indovinamento per via d'erbe.
Boiéro p. l. o Botíro, burro, o cognome di famiglia.
Bótnica p. b. o Bóddia, n. di due provincie.
Bótnico p. b. o Bóthnico, di Bótnia (isola).
Bótola p. b. n. di pesce.
Bótolo p. b. cane piccolo e vile.
Botríte p. l. specie di cadmia.
Bottaccino p. l. o bastoncino, termine di architettura. Cosimo Bart.

Báttáccioli p. b. strangnglioni, tumori nelle fauci. v. Botróccioli.
Bottaerépa p. l. cornamusa. Gretsero gr. lat.
Bottágra p. l. uovo di pesce.
Bottaíno p. l. o Bottalni, cogn. di fam.
Bottána p. l. sorta di tela detta pur bucassíno o boceassíno.
Bottánieo p. b. per Botánieo scrive il Rogeri.
Bottáro p. l. bottáio, colui che fa le botti.
Bottarígia p. b. (di 5 sill.) n. di pesce, detto in Roma Marzone, e Capo grosso, ed in Lucca Carcobbiso e Chiozzo.
Bottéga p. l. n. noto. v. Buttiga.
Bottegà per bottegájo (voce contadin. e poet.)
Bottegái p. l. plur. di bottegáio.
Botteghína p. l. o Botteghíno, dimin. di buttega.
Botticína p. l. dim. di botta o rospo: ovvero botticélla, cioè piccola botte, detta pur Botticíno.
Bottigliéra p. l. che tien cura del vino, che si dà a mensa.
Bottiglieria p. l. luogo dove si tien detto vino, ed è anche n. d' un fiume in Sic.
Bottíno p. l. preda, o luogo dove si raguna l' acqua della fonte.
Bottóccioli p. b. strangnglioni. Lat. *tonsillæ*. Gius. de Laur. v. Bottáccioli.
Bóttola p. b. dim. di botta, o rospo: o botola (pesce).
Bóttolo p. b. v. Bótolo.
Bottoncíno p. l. piccol bottone.
Bottríce p. l. o Bottatríce, n. di pesce.
Bottúme p. l. quantità di botti, o vasi di vino.
Botúccolo p. b. cogn. di fam. volgarmente Turco.
Botíro p. l. o Botéro. v. Butíro.
Bována p. l. n. di luogo in Italia.
Bováro p. l. bifolco.
Bovína p. l. sterco di bue.
Bovíno p. l. di bue.
Bóvio p. b. cogn. di fam.
Bóvolo p. b. (voce Venez.) chiocciola. v. Buóvolo.
Bózolo p. b. n. d' un castello, e tit. di provincia in Ital.
Bozzácchio (di 3 sill.). bozzacchióne.
Bozzacchióne p. l. susina ingrossata, e guasta dentro.
Bozzágo p. l. v. Buzzágo.
Bózzima p. b. pasta di semboleilo, ed acqua, per rammorbidar la tela.
Bózzolo p. b. enfiatura, o guscio del bombice. L' Ariosto scrive Bózolo. Significa pur la misura del mugnajo; onde col bózzolo.
Brabánzia p. b. regione di Fiandra, oggi Brabante.
Brácara p. b. città di Portogallo, oggi Braga.
Bracchiére p. l. colui che guida i bracchi.
Bracciajuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) v. Bracciuóla.
Bracciajuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) appoggiatojo.
Bracciále p. l. strumento da percuotere il pallone. Diconsi anche bracciáli di corsaletto, le cimadure delle braccia.
Bracciále p. l. città in Toscana.
Bracciáta p. l. ciò che stringono in una volta le braccia.
Bracciére p. l. che porge il braccio alla padrona per sostenerla.
Bracciíno p. l. braccietto, piccol braccio.
Braccióli p. l. cogn. di fam.
Bracciolíno p. l. braccio piccolo; o cogn. di famiglia.
Bracciuóla p. l. (coll' *uo* ditt.) bracciale.
Bracciuólo p. l. (di 3 sill.) appoggio delle braccia, come sono quei legni o travicelli, che aiutano a sostenere nel salir delle scale.
Braccheria p. l. luogo dove si fan le brache o i brachieri.
Brachicataléttico p. b. o Brachicataletto, verso a cui mancano due sill. brevi, cioè un pirricchio.
Brachiére p. l. fasciatura di ferro o cuojo.
Brácia (di 2 sill.), brace.
Braciajuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) colui che vende brace, cioè carbone, Carbonajo.
Braciero p. l. o Bracéro, focone.
Braciόla p. l. fetta di carne di porco, ec. arrostita su la graticola, o fritta. v. Bragióla.
Brácmani p. b. filosofi degl' Indiani. v. Brámani; benchè il P. Maffei segni p. l. secondo l' uso antico.
Bradéa p. l. n. d' uomo.
Bradóne p. l. aletta di casacca, ec.
Brádua p. b. n. d' uomo.
Bradúme p. l. quantità di vitelli.
Braémi p. l. n. di fiume in Sicilia.
Brágada p. b. fiume dell' Africa.
Bragadíno p. l. cogn. di fam.
Braghiére p. l. v. Brachiére.
Brágia (di 2 sill.) brace.
Bragióla p. l o meglio Braginóla, fetta di carne, o pesce fritta. v. Brasuóla.
Brágola p. b. n. di luogo v. g. S. Giovanni in Bragola a Venezia.
Bráidi p. b. cogn. di fam. (singol. Bráida).
Bramà (coll' acc. sull' ult.), n. d' Idolo nelle Indie.
Bramangiére p. l. manicaretto appetitoso.
Brámani p. b. o Brámmani. v. Brácmani.
Bramíno p. l. n. d' uomo. Così lo Strozzi cant. 13.
Bramíto p. l. mugeíto, urlo, strido. Così 'l Marini: *Ed orrendi bramíti ha ne la bocca:* benchè Fr. Gius. nella sua Ortogr. segni p. b.
Bramosía p. l. brama, n. Il Davanzati.
Brancadória p. b. cogn. di fam.
Brancáta p. l. manáta, o menáta.
Bráncica p. b. maneggia, palpeggia (verbo).
Brancódio p. b. cogn. di fam.
Bráncola p. b. va brancolando, o al tasto.
Brancorsína p. l. n. d' erba.
Brandáno p. l. n. d' uomo.
Brándola p. b. n. di luogo.
Brandóna p. l. brandello.
Bransuíe (coll' acc. all' ult. e trisill.) nome di Ducca.

:asàvola p. b. cogn. di fam.
ràsida p. b. n. d'uomo celebre.
rasile p. l. o Brasil, regione nota. E Brasili p. l. si dicon anche i pop. In lat. p. b.
rassáco p. l. n. d'uomo. Lat. pur l. *Brassăcus*.
rássica p. b. o Brássiga, cavolo: così 'l Frugoli.
Brasuóla p. l. v. Bragióla.
Bratteolo p. b. cogn. di fam. e di poet. Ital.
Bravàta p. l. l'atto del bravare.
Bravería p. l. o Bravaría, bravàta.
Braùlio p. b. (coll' *au* ditt.) n. d'uomo.
Brazólo p. l. n. di Terra.
Bréccia (di 2 sill.) pl. brécce, apertura fatta nel muro; o rottame di fabbrica.
Brecciuóla p. l. (coll' *uo* ditt.) breccia, o ghiaja minuta.
Brecéra p. l. casale di Capoa.
Brécmasi p. b. (voce Indiana) cioè sconciatura.
Brécola p. b. cavalletta senz'ali e piccola.
Breganríno p. l. v. Brigantíno.
Brembáno p. l. v. g. Val Brembana in Ital.
Bréndeo p. b. (voce lat.) velo da ricoprir morti, o reliquie di Santi. Il P. Menochio nelle sue Stuore.
Bréndola p. b. striscióla. Gius. Laurenz. Significa pure le pavagliotta: e così Bréndolo, n. di città.
Brentadóre p. l. o Brentadóro, dicesi in qualche luogo d'Italia il facchino che porta brente, cioè brocche o barili.
Bréscia (di 3 sill.) p. b. o secondo altri (di 2 sill.) città.
Bresciáno p. l. (di 4 sill.) benchè da altri si pronunzii (di 3 sill.)
Brertáno o Britiáno p. l. della Brettagna.
Bréttine p. b. V. A. rédine. Così la Crusca.
Brettinóro p. l. v. Bertinóro.
Brettóne p. l. n. di popolo: onde eane brettóne. Così 'l Pulci cant. 28. stan. 87. *E seguitò la guerra de' Brettóni*. In lat. *Britŏnes* p. b. v. Brittóni. Bretóni scrive il Lancill.
Brettónica p. b. v. Bettónica.
Breviióquio p. b. poco parlare.
Briáco p. l. imbriáco.
Briáno p. l. cogn. di fam.
Briaréo p. l. n. d'un gigante: ed anche n. di castello, o rocca d'Italia. Così lo Strozzi cant. 7. *Non molto accampa a Briaréo discosto*.
Briássi p. l. o Briássi, n. d'uomo. In lat. *Briăxis*.
Bristico p. b. n. di luogo di Calabria.
Briccole p. b. ripari, ovver ordigni di legname per combattere. Il Davanzati.
Briccóne p. l. di costumi sporchi.
Briconneria p. l. il vizio, che fa simili comnmi.
Bricia (di 2 sill.), bríciola.
Briciola p. b. e Briciolo, l'istesso.
Briciolino p. l. dim.
Bricóccola p. b. o Briccócola (frutta), detti pur albicócca: e così Bricóccolo o Briccócolo (l'albero), detto pur albicócco.
Brigantíno p. l. picciol navilio.
Brigáta p. l. gente adunata insieme.
Brigiaruóla p. l. (coll' *uo* ditt.) pane grattato, intriso con uova. Il Frugnoli.
Brígida p. b. n. di fem.
Brignole p. b. cogn. di fam.
Brináta p. l. acqua della notte che si congela.
Brináto p. l. taccato, o macchiato di tacche bianche.
Bríncola p. b. castello di Provenza.
Brincoli p. b. fiorini da contare nel giuoco.
Brindáceolo p. b. (voce Sen.) pezzo straceiato dal vestimento che pende.
Brindesi p. b. (così il Lancill.) v. Brindisi.
Bríndisi p. b. n. di città: o invito, che si fa nel bere. Dicesi pur Brindis e Brinsi in verso.
Brinóne p. l. n. d'un Re.
Brióne p. l. sorta d'esca per lo pesce scaro.
Briónia p. b. vitalba (erba).
Brisávoli p. b. bragiuóle. (Voce Bologn.)
Brísciolo p. b. per bríciolo. Il Domenichi.
Briséide p. b. Ippodamía, figliuola di Brisa, poet.
Briséo p. l. cogn. di Bacco, e d'uno scrittore.
Brisgávi p. l. popol della Germania.
Brissáco p. l. n. di città d'Alemagna.
Brissina p. b. n. di città. In Germ. Brixen, o Brisnòn.
Británica p. b. n. d'erba: e così Británico, v. sollo.
Británnico p. b. di Britannia, e Brettagna.
Brittóni p. l. o Brittóni, popoli. Così l'Ariosto: *E va radendo il gran lito Brittóne*. In lat. p. b.
Brittáno p. l. v. Brettáno.
Brittoli p. b. n. di luogo in Abruzzo.
Brittóna p. l. n. di fem.
Brittonóto p. l. città sopra Forlì. v. Bertinóro.
Briváte p. l. città, e porto nella Gallia Celtica.
Brívido p. b. assiderato dal freddo: o eccesso di freddo, cioè freddo acuto, atto a penetrar ne' corpi.
Brivilégia p. b. (di 5 sill. verbo) e così Brivilégio (nome), cioè privilegio.
Bróbbio p. b. obbrobrio; e Brobbióso (di 4 sill.) p. l.
Broccáta p. l. colpo o riscontro.
Broccáto p. l. drappo tessuto con oro, o steccato. Ed anche nome di Torre in Sicilia.
Brocchiére p. l. rotella piccola.
Broccia (di 2 sill.), percuote e pugne, o spigne pungendo.
Bróccolo p. b. cima tenera di cavoli.
Broccóne p. l. brocco grosso.
Bróchia p. b. (trisill.) cogn. di fam.
Brócolo p. b. n. d'uomo.
Brocubélo p. l. n. d'uomo. v. Antibélo.
Brodajuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) vago della broda.
Brodéro p. l. n. d'uomo.
Bróffola p. b. specie di postema, o bollicola, che scorrere per la pelle, e mordica, ec.

Brogitato p. b. n. d'uomo, come *Dejótaro*.
Brómia p. b. n. di fam. e Brómio, cogn. di Bacco.
Bróndolo p. b. Terra in Italia: onde il porto di Bróndolo presso a Chiozza.
Brontéo p. l. (voc. gr.) il luogo del tuono ne' teatri antichi: o add. di Bronte.
Bróntola p. b. borbotta (verbo).
Bróroa p. b. n. d'uomo: come *Bórea*. Broteáno p. l. disse Anguill. lib. 12.
Brózzole p. b. tumori nel corpo: il Caracc.
Brucialuóla p. l. (coll' *uo* dittong.) padella traforata da cuocer le bruciate, cioè castagne.
Bruciaría p. l. cogn. di fam.
Bruciáta p. l. castagna fatta a rosto.
Brúcio (di 2 sill.), prima pers. del verbo bruciáre: e così brúcia, pers. terza.
Brúciolo p. b. striscia di legno, che si leva da' legnajuoli con la pialla: così il Francios. Brúcioli pur è cogn. del Volgarizzatore di Plinio. Di più è verbo: onde radice, o ravanello bruciolàto, cioè roso dal verme. v. Trúcioli.
Bruciόre p. l. ardura, che cagiona il male nel membro offeso.
Brúffole p. b. bolle, o vessiche su la carne.
Bruggia (di 2 sill.), città di Fiandra.
Brúida p. b. cogn. di fam.
Brulichío p. l. (di 4 sill.) in vece di bulichío. Voc. contadin.
Brumále p. l. di bruma, o verno.
Brumalogàm (coll' acc. su l' ult.) Paradiso finto da' Popoli di Madurè.
Brumáno p. l. n. d' uomo: così lo Strozzi.
Brúmbolo p. b. forse gambone di cavolo: Matth.
Brunaccíni p. l. cogn. di fam.
Brunettíno p. l. brunétto.
Brunóne p. l. n. d' uomo.
Bruróto p. l. n. d' uomo; e cogn. di fam.
Bruótina p. b. o Bruótino (erba medicinale).
Bruscándula p. b. e Bruscándolo, n. d'erba.
Bruschíno p. l. color di brusca; o paglia.
Brusciacúlo p. l. cotula fetida (erba).
Brusciólo p. l. cicolíno, carboncello.
Bruscolíno p. l. o Bruscolína, dimin. di brúscolo.
Brúscolo p. b. festúca, pagliúca.
Bruségána p. l. n. di Terra.
Brusóla p. l. o Brusólo, n. di pesce in Venez.
Brústola p. b. arde leggiermente.
Brutále p. l. bestiále.
Brutíno p. l. cioè di Bruto, uomo così nomato.
Brútolo p. b. n. d' uomo.
Brútteri p. b. pop. di Germania.
Brutterìa p. l. bruttúra.
Bruttigóne p. l. n. d' uomo.
Bruttúra p. l. lordura.
Brúzia p. b. v. g. pece Brúzia.
Búaccio (di 3 sill.) bue grande, e grosso.
Buário p. b. pertinente a bue.
Bubáce p. l. n. d' uomo.
Bubacéne p. l. n. di regione.
Bubagáno p. l. n. d' uomo.

Búbalo p. b. n. d' un dipintore.
Búbare p. b. n. d' uomo: come *Gáspare*.
Búbaso p. b. n. d' uomo: come *Dámaso*.
Bubóni p. l. o tincóni, sorta d' infermità.
Bubonocéle p. l. ernia nell' anguinaglia.
Búbbola p. b. Upupa (uccello).
Búbula p. b. (verbo) fa il verso del barbagianni, o dell'alocco. Lo Spada nel Mondo simbol. È anche n. d' uccello. v. Búbbola.
Bucácchia (di 3 sill.) bucarácchia, sforácchia, fa piccoli buchi.
Búcalo p. b. cogn. di fam.
Bucánico p. b. tit. di Marchesato.
Búcara p. b. fa buca (verbo): o n. di città.
Búcaro p. b. (voc. Spagn.) v. g. vasetto di bucaro, cioè di creta gentile, e di color rosso, che viene da Portogallo.
Bucaróne p. l. specie di verme.
Bucasólo p. l. n. di Terra.
Bucassíno p. l. tela bottana, o della serpe, v. Boccassíno.
Bucataría p. l. arte del bucatáro. Gius. Laurenzio nell' Amalt.
Bucatáro p. l. bucatájo, purgator di panni.
Bucáto e Bocáta p. l. imbiancatura di pannilini ec.
Búccari p. b. n. di porto in Francia.
Buccellàto p. l. pane in forma di ruota. Gius. Laur. E Buccellatíno p. l. dimin. In Roma; pane e cerchio.
Buccéri p. l. cogn. di fam.
Bucchéri p. l. Terra in Sicil. e tit. di Principato.
Bucchiánico p. b. tit. di Marchesato.
Búccia e Búccio (di 3 sill.) scorza delle piante, e de' frutti, ec.
Búccica p. b. v. Búccia.
Bucciére p. l. beccájo. V. A.
Buccifar, n. di demonio.
Búccina p. b. stromento di fiato militare antico. v. Búccino: o specie di porpora marina.
Búccina (verbo) p. b. suona la búccina: ovver si va dicendo, se ne parla. v. Búcina.
Buccíno p. l. n. di terra in Italia. v. Bucíno.
Búccino p. b. conca minore, simile al buccíno da sonare, cioè alla cornetta.
Buccintóro p. l. così lo Strozzi. v. Bucentóro.
Bucciolína p. l. dimin. di búccia.
Bucciólo p. l. v. Bucciuólo.
Bucciuólo p. l. cannone.
Buccólica e Buccólico p. b. attinenti a buoi, pecore ec. onde verso buccólico, poesia buccólica, cioè pastorale.
Buccfália p. b. o Bucefalà, n. di città.
Bucéfalo p. b. il cavallo di Alessandro Magno.
Bucellíno p. l. dimin. di bucéllo, cioè bue piccolo: così Bucellína.
Buccntóro p. l. specie di galeazza in Venezia. v. Bucintóro.
Bucéo p. l. n. di villaggio in Ital.
Búcero p. b. cogn. d' un eretico: e significa corno di bue: così secondo l' acc. gr. e lat. come *Rinocero*: pur nondimeno ad

alcuni piace proferirlo p. l. e così usano in Italia comunemente.
Buchánico p. b. v. Bucánico.
Búchera p. b. (verbo) pertúgia. Così nella Tancia: *Gli occhi suoi mi succhiellano, e mi bucherano* (verso sdrucc. di 13 sill.)
Bucheráme p. l. sorta di tela.
Bucheráttolo p. b. pertugetto, e così Bucheráttola.
Buchíno p. l. pertugetto. Il Francios.
Buchino p. l. plur. del verbo bucáre.
Búcica p. b. muove; v. g. *nissun si bucichi, e azzichi di lì*; cioè si muova.
Bucifáro p. l. e Bucifàr, n. di Turco: l' Ariost. can. 39. pag. 169. e fu Re dell' Algazera.
Bucigáttolo p. b. v. Bugigáttolo.
Búcina p. b. v. g. si búcina, cioè si bisbiglia, si va dicendo: così il P. Bart.
Búcine p. b. o Bócino, sorta di rete da pescare, o come altri dice, il frugnuolo.
Bucino p. l. o Bocíno e Buocino, n. di Terra nel Picentino: e tit. di Conteá in Nap.
Bucléro p. l. n. d' uomo.
Bucolína p. l. piccola buca. Cosimo Bartoli.
Búdare p. b. n. d' uomo, come *Gáspare*.
Budéo p. l. n. d' uno Scrittore.
Budelláme p. l. quantità di budella insieme.
Budellino p. l. piccolo budello.
Budóa p. l. n. di città.
Buéli p. l. cogn. di fam. (di 3 sill.)
Buémo p. l. nativo di Boemia, ec.
Búfago p. b. cogn. d' Ercole, cioè mangia buoi.
Búfala e Búfalo p. b. specie di vacca, e di bue.
Bufalaría p. l. stalla dove stanno i bufáli.
Bufaláro p. l. che guida bufáli.
Búfali p. b. cogn. di fam. o plur. di búfalo.
Bufalino p. l. di búfalo: v. g. latte bufalino.
Buféra p. l. o Bufféra, aggiramento di venti gagliardi, e talora con acqua: così 'l Francios. e 'l Bracciolini nell' Urbano al 5. *Nè lascia mai l' indomita buféra*: e 'l Pulci can. 27. stanz. 53. *Tanto, che tutte l' infernal bufére*. Il Ruscelli però nel rimar. pag. 247. mette Bufere p. b. e dice esser animali, cioè bufale, come egli dichiara altrove: ma in ciò si abbaglia.
Buffalmáco p. l. cogn. d' un pittore.
Búffalo p. b. v. Búfalo.
Buffoncíno p. l. dimin. di buffóne: ovver fiasco piccolo di vetro, ma tondo.
Buffonería p. l. arte di buffone.
Buffonía p. l. per buffonería. Voc. ant. Rom.
Buffíro p. l. sorta di moccajale.
Búfola e Búfolo p. b. v. Búfala.
Bufóne p. l. rospo.
Bugáda p. l. v. capo di Bugáda: così 'l P. Bartoli.
Bugadáre p. l. sorta di pere a Bologna.
Bugáti p. l. nome d' un Istorico.
Bugéa p. l. per Bugía, città, disse l'Ariof.
Bugéo p. l. n. d' nomo.
Bugía p. l. (di 3 sill.) menzogna: o n. di città nell' Africa; così il Mauro nelle rime: *Ed a voi lascio Tunisi, e Bugía*: ovver la palmatária, cioè ove si tiene la candela, per far lume a' Prelati, mentre leggono. Il Tasso per figura poet. disse Búgia (di 2 sill.): *Vider Búgia, ed Algieri, infami nidi*, così l' avverte lo Stigliani nella figura Sistole.
Búgia p. b. (di 3 sill. o bisill.) terza pers. del verbo, cioè fora, e pertugia, o partic. cioè pertugiata. v. Búgio.
Bugiétta (di 4 sill.), dimin. di bugía; e così bugiuzza: e bugione, cioè bugía grossa.
Bugigáttolo p. b. o bugigátto, nascondiglio.
Búgio p. b. (trisill. o bissill.) verbo, cioè buco, pertugio: così l' Arios. *Búgia altri il ferro*, ec. o principio, cioè bucato, forato.
Bugío p. l. (trisill.) *dico bugía*: così dee proferirsi in prosa, siccome *oóllo*, ed *ammali*, verbi: come ben nota lo Stigliani. Ma Dante per figura l' abbreviò, dicendo: *Questi che vive* (*e certo io non vi bugio*). V. A.
Búgnola p. b. arnese da tenervi entro biade, composto di paglia: ed è anche cogn.
Bugróni p. l. v. Bognóni, e Brozzóle.
Bugóni p. l. lumáche. Matth.
Búgula p. b. consolida mezzana (erba).
Buína e Buíno, p. l. di bue.
Bujóre p. l. bujo.
Bujúro p. l. fonte in Sicil.
Búibaro p. b. pesce squisito in Mantova.
Bulengéro p. l. cogn. di Scrittore.
Bulgaría p. l. o Bulgherla, regione: così l'Ariost. can. 46. *E che tornasse in Bulgherla il pregaro*. E 'l Bracciol. nel suo poema: *Canto l' Eroe, che in Bulgherla la fede*, e poco appresso: *Versa la Bulgherla ferma il pensiero*. Ed il Tassoni can. 11. *E quindi poscia in Bulgarla levasse*; onde si scorge l' error del Tratto.
Búlgaro p. b. di Bulgaría: così lo Stigliani car. 129. e dicesi pure Búlghero.
Búlica p. b. sorge bollendo.
Bulicáme p. l. vene d' acqua, che sorgono bollendo.
Bulichío p. l. (di 4 sill.) ribollimento.
Búlima p. b. moltitudine di gente calcata insieme: onde in búlima, vale insieme, in frotta: così il Davanzati.
Bulíno p. l. strumento di ferro usato dagli scultori. v. Bólino.
Bullésia p. b. v. g. bullésia del piede, che disse Crescenzio parlando del cavallo.
Bulléttina p. b. chiodo piccolino.
Bullettino p. l. polizetta.
Bulsíno p. l. v. Bolsíno e Bolimone.
Búmane p. b. (come *ippómane*) specie d' erba che fa infuriare i buoi: e si può dir p. l. voc. gr.
Buméllа p. b. (voc. gr.) gran frassino. Plin.
Bumélo p. l. n. di fiume.
Bundufca p. l. n. di fem.
Bungodóno p. l. n. di Giapponese.
Buniáda p. l. specie di napo. In lat. p. b.
Búnio p. b. navone salvatico.

Buonárlo p. b. di buona natura.
Buonaróti p. l. o Buonarróti, e Buonarróta, cogn. d'un Pittore celebre.
Buondáto p. l. per assai buona quantità.
Buonfallúra p. l. tit. di Baronia in Sicil.
Buonfio p. l. cog. d'un Dottore, e vale bonfiglio.
Buonómi p. l. cogn. di fam. v. Bonómi.
Buoniúro p. l. n. proprio d'uomo.
Buove (di 2 sill. coll' uo ditt.) o Bove, di numero plur. e di genere fem. pastoje da cavallo, o ceppi.
Buóvolo p. b. (voce Vinigiana) e val lumaca. Alunno, e Matth.
Búpalo p. b. n. d'uno scultore.
Buppò (coll' acc. su l'ult.), Scritture canoniche, componimento di Sciaca nel Giappone. Così il P. Bartoli.
Burattèl e Burattéllo, sacchetto di stamigna, da burattar farina.
Burattino p. l. fantoccio; dicesi pur d'un uomo piccolo, magro e lesto. Il Garz.
Burazzina p. l. tela grossa e vile. Il Garz.
Búrbara p. b. v. Búrbora.
Búrbaro p. b. o Búrbero, rigido, austéro, fiero: o n. di pesce.
Búrbera p. b. v. g. guardar con vista búrbera, cioè a traverso, ed a stracciafacco. Il Francios.
Búrbora p. b. strumento da tirar pesi: e così è meglio scritto, che búrbara.
Burchiellería p. l. stile, o poesía simile a quella del Burchiello. Il Doni.
Burchio (di 2 sill.) e così Burchia.
Burdégala p. b. o Burdigala, n. di città, oggi Bordeos.
Búrdig p. b. fa il suono, o susurro dello scarafaggio. Aldrov.
Burdigóne p. l. scarafaggio.
Burdóne p. l. mulo generato da cavallo, e d'asina: il Caracc.
Burgondófora p. b. n. di fem.
Burico p. l. saltambarco, sorta di vestimento. Il Lancill.
Burléo p. l. cogn. d'un Filosofo.
Burlévole p. b. burlóne p. l.
Búrmola p. b. n. d'un borgo in Malta.
Burrágali p. b. n. di villaggio in Sicilia.
Burráto p. l. n. d'uomo, o burróne.
Burróne p. l. vallóne, o luogo scosceso, dirupato e profondo.
Bursipélo p. l. cogn. posticcio, cioè che pela borse.
Busacchíno p. l. castello in Sicil.
Busámbara p. b. o Busámmara, monte in Sicil. vicino a Corleone.
Busbaccherla p. l. inganno.
Buscalfána p. l. alfána.
Buscémi p. l. cogn. di fam. v. Bussémi.
Buscióne p. l. burróne. V. A.
Búscola p. b. fiscella: v. g. búscola da da oglio. Gius. Laurenza.
Buscolino p. l. dimin. di brusco, cioè bruscolo, o busco.
Buséca p. l. o Busécca, sorta di vivanda ghiotta, come il cervellato, ed è spezie di migliaccio. Voc. Milanese.

Busécchia e Busécchio (di 3 sill.) budellame d'animali, ventresche.
Busembáo p. l. cogn. di scrittore.
Buséo p. l. cogn. di fam.
Busíni p. l. cogn. di fam.
Busíri p. l. o Busíride p. b. n. d'un Re d'Egitto.
Busóni p. l. strumenti di fiato, forse pifferi. Il Pulci.
Bussémi o Buscémi p. l. terra e contéa in Sicil.
Busséto p. l. bossoleto, o n. di castello.
Bussífero p. produce busso.
Bússola e Bússolo p. b. Bóssola.
Bustino p. l. piccolo busto.
Butára p. l. città, e titolo di Principato in Sicilia.
Bútea p. b. cogn. di fam.
Butiréo p. l. n. d'uno Statuario. Plin.
Butiro p. l. burro. v. Botíro.
Bútomo p. b. n. di frutice palustre.
Butróto p. l. città: così Ann. Caro l. 3. Altri scrive Butrióta; così nel Virg. volg. l. 3. oggi Butintrò.
Buttágra p. l. uovo di pesce cefalo salato. v. Botágro.
Buttéro p. b. forame o buco fatto dalla trottola. Butiéro pur si dice quel pastore, che tien cura della capanna.
Buttíga p. l. bottega (voc. Sen.).
Buzágo p. l. o Buzzágo (uccello).
Buzála p. l. n. di borgo.
Buzíge p. l. o b. n. d'uomo. In lat. p. b.
Buzólo p. l. cogn. di fam.
Búzzica p. b. muovesi pianamente, o parlasi con riguardo.
Búzzico p. b. orcioletto da oglio. (voc. Sen.).
Buzzicchío p. l. (di 4 sill.) poco strepito, leggier romore: così 'l Francios. e 'l Politi.
Buzzóne p. l. gran mangiatore, e che ha gran pazzo, cioè ventre.

C

Cabáda p. l. o Cabáde, n. d'un Re Persiano: così nel Dizion. Istorico. In lat. p. b. e può anche dirsi breve in volgare.
Cábala p. b. (voc. Ebr.) arte da sapere in brieve più cose: o n. di luogo. Il Filauro can. 3. car. 47. l'accentua nell'ult. dicendo: *Per una viva forza della Cabalà*, rima di *chiarirà*.
Cabaléi p. l. gli scolari de' Cabalicà. Il Garz.
Cabálici p. b. Interpreti della S. Scrittura per infusione divina. Il Garz.
Cabalini p. l. farfalle. Mattiol.
Cabalino p. l. fonte Ippocrene.
Cabalístico p. b. v. g. arte cabalística.
Cabásila p. b. n. d'uomo.
Cabéra p. l. n. di fem. e così Cabéri, pop.
Cabéro p. l. n. di monte; e così Cabéri per cabéri.
Cabíri p. l. n. di popoli: e di Dei di gentili.
Cabtéo p. l. cogn. di Scrittore.
Cabréra p. l. scoglio dirimpetto a Majorica.
Cábria p. b. n. d'uomo.

Cabúca p. l. n. di casale in Sicilia disfatto: leggi n. di fendo.
Cabúra p. l. n. di fonte celebre.
Cácabo p. b. (voce lat.) caldaja: onde S. Stefano de Cácabo in Roma; ed indi Cacabári p. l. Calderai.
Cacacciáno p. l. pusillanimo.
Cacácciola p b. timor grande. Il Burchiello.
Cacajuóla p. l. (coll'*uo* ditt.) uscita di corpo.
Cacália p. b. o Cacáno p. l. erba, detta Leontica.
Cacáo p. l. o Cacavate, frutto Indiáno. (voc. Spag.)
Cacaróla p. l. v. Cacajuóla.
Cacaruólo p. l. v. Cagaruólo.
Cacatréppola p. b. pianta spinosa, crespa e breve.
Caccabáldole e Cacabáldole p. b. carezze de' bambini.
Cáccabo p. b. oggi Cáccano. v. sotto.
Cáccamo p. b. Terra in Sicilia.
Cácchere p. b. escrementi aridi. Gius. Laurenz.
Cacchiáta p. l. o Cacchiatélle, panetti attaccati insieme.
Cacchióne p. l. piccolo vermicello, che divien/ pecchia. ec.
Caccia (di 2. sill.) anche quando vuol dire, perseguita. le fiere.
Caccialépra, o Caccialépre p. l. erba nota.
Cacciamele p. l. n. di luogo in Terra di Otranto.
Caccianimico p. l. cognome.
Cacciáno p. l. v. Cazzáno.
Cacciáta p. l. cacciamento.
Cáccimmi p. b. mi caccino.
Cácciola p. b. cogn. di fam.
Caccinóttolo p. b. o Cacciótto ló, cogn. di fam.
Cáccola p. b. v. g. caccola negli occhi (onde occhi caccolósi) sorta d' infermità. Matth.
Cacearla p. b. isola nel Ponto.
Cáceres p. b. città di Portogallo.
Cacético p. b. (voc. gr.) nomo bolso, bisensio, quasi come mezzo idropico: plur. Cacétici. Matth.
Cacheria p. l. lezziosággine, costume odievole.
Cachesía p. l. o Cachessía (voc. gr.), tumidezza di tutto il corpo. Il Matth. e lo Stigliani.
Cachochimía p. l. (voc. gr.) abbondanza d'umor cattivi; così secon. l' acc. gr. come *notomía*; nè val la parità d'*Alchimia*, perchè questa è voce arabica.
Caciaiólo p. l. v. Caciaruólo.
Caciára p. l. luogo dove si fa, o ripone il cacio.
Caciaria p. l. l'istesso; così Gius. Laurenz.
Caciaruólo p. l. formaggiere, o formaggiato.
Cacichi p. l. Sacerdote de' Socotoréi.
Caciie p. l. n. di Re: così 'l P. Bart.
Cácio (di 2. sill.) formaggio: dal Lombardi si dice caseio: a Napoli, caso.
Cacióla p. l. v. Caciuóla.
Caciparo p. b. fiume in Sicil. oggi Cassibili.
Cácita p. b. male che vien nelle poppe delle donne: così 'l Francios.
Caciuóla p. l. (coll' *uo* ditt.) cacio schiacciato di forma tonda.
Cacóchimo p. b. (voc. gr.) corpo cacochimo, cioè pieno di crudeltà: dicesi pur Cacochimico.
Cacoéthe p. l. di 4. sill. (voc. gr.) v. g. ulcere cacoéthe, cioè maligne. Il Caracc.
Cacografiza p. l. ver. chi scrive scorrettamente contro all' ortografia. Davanz.
Cácole p. b. palline di sterco. Matthiol.
Cacomigliuóla p. l. (coll' *uo* ditt.) calcinaccio, o rottami di sassi.
Cacúme p. l. sommitá, poet.
Cádalo p. b. n. d' uomo.
Cadána p. l. cogn. di fam.
Cádasa p. b. o l. penisola nel mar rosso. Plin.
Cadávero p. b. corpo morto.
Cadaúno p. l. (di 4 sill.) ciascheduno.
Cadére p. l. cascare: indi cadéo per cadè: cadéro per cadérono: caddero, e caddono p. b. cadettero.
Cadétto p. l. (voc. Franz.) il più giovine de' fratelli: il Gualdo l' usa.
Cadì (coll'acc. sull'ult.), Officiale de' Turchi.
Cadla p. l. per cadea, poet.
Cádice p. b. città di Spagna, e porto celebre.
Cádícla p. b. (di 4. sill.) n. di fem.
Cadiéno p. l. (di 3. sill.) per cadevano, poet.
Cadilli p. l. cogn. di fam.
Cadilláco p. l. o Cadillác, n. di città di Guascogna.
Cadino p. l. v. Catino: è anche una parte della sella.
Cádio p. b. n. d' uomo.
Cadíta p. l. n. d' erba, detta scorrettamente cassita.
Cádmia p. b. metallo fatto dall'arte. Matth. e 'l Garzoni.
Cadómo p. l. oggi Caën, città di Normandia.
Cadóma p. b. n. della fortezza di Tebe. Lancill.
Cadóto p. l. luogo in Italia.
Cadréga p. l. e plur. Cadréghe, sedie per le donne, fatte di mazza sorda, dette volgarmente Stiance. Matth. Così 'l Zambardi l. 2. delle rime piacevoli: *Che la scranna si possa dir cadréga.*
Caduceo p. l. verga di Mercurio.
Caducéfero p. b. epiteto di Mercurio.
Cadúco p. l. cadévole: plur. cadúchi. Ma Dante disse cadúci, in rima di *luci*.
Cadúno p. l. cadaúno.
Cáfara p. b. n. di città.
Cafaréo p. l. promontorio: e si può anche dir p. b. Lungo lo disse l' Angull. l. 6. metam. *E giunge al promontorio Cafaréo*. Breve però Fàbio dalla Negra: *Che fur da' Greci nel Cafáreo loco*.
Cafaria p. l. cogn. di fam.
Cafárnao p. b. castello di Galilea. Il Pulci dice Cafarnaù, in rima di *fù* e *più* così can. 27.

Cáfaro p. b. cogn. di fam. Altri scrive Cáffaro.
Cafatini p. l. cogn. di fam.
Caffáno p. l. città in Italia.
Caféna p. l. n. di fem. celebre.
Cafila p. l. compagnia di gente scapigliata, o di gente, che va in quà, e in là; nome Arabico, usato però dal P. Maffei, parlando de' Saracini: così l'accentua il P. Bart. Significa pur carovana.
Cáfora p. b. cogn. di fam.
Cafrario p. l. parte dell'Etiopia Orientale. P. Bart.
Cafucciù (coll'acc. su l'ult.) cogn. di fam. Giapponese.
Cagáno p. l. n. d'uomo.
Cagarnólo p. l. (coll'*uo* ditt.) n. di pesce.
Caggiáno p. l. n. di luogo del Piacentino.
Caggio (di 2 sill.), cado o casco: onde cággiono p. b. cádono.
Cagióno p. l. (verbo trisill.) produco; e così cagióne, n.
Cagliáre p. l. quagliáre, o tacere, cedere.
Cágliari p. b. o Cáglieri, città metropoli di Sardegna.
Cagliégo p. l. cogn. di fam.
Cagliólo p. l. cogn. di fam.
Cagnáno p. l. n. di una terra.
Cagnerina p. l. cáppita: modo di maravigliarsi.
Cagnóli p. l. cogn. di fam. v. Cagnuólo.
Cagnolino e cagnolína p. l. e così Cagnína, n. noto.
Cagnuólo e cagnuóla p. l. cane piccolo, ec.
Cagúrria p. b. n. di città nella Spagna.
Caiádo p. l. n. d'uomo.
Cajáno p. l. n. d'uomo.
Caiéta p. l. v. Gaeta.
Caíco p. l. n. d'uomo, di fiume e di barca.
Cáifa e Cáifas p. b. o Caifásso e Caifás, nome proprio d'uomo. In verso si truova Cáifa (di 2 sill.)
Cailásan p. l. paradiso favoloso de' popoli di Madurè.
Caimáno p. l. n. d'un animale indiano.
Caino p. l. o Caíno e Cain, il primogenito d'Adamo.
Caína p. l. nome di luogo nell'inferno, dove si puniscono i traditori, come Caíno: così Dante.
Cairóne p. l. n. d'un castello.
Cáiro p. b. città regia d'Egitto. In lat. p. l.
Caióma p. l. n. d'nomo.
Cakile p. l. cogn. di fam.
Calábria p. b. o Caláuria (coll'u conson.) provincia in Italia.
Calábrica p. b. la spina cervina, o salvatica (pianta).
Cálabro p. b. Calabrese, poet. o cognome di scrittore greco.
Calabrò (coll'acc. su l'ult.) cognome di famiglia.
Calabróne p. l. animale simile e maggior della vespa.
Calabriúno p. l. n. di casale in Sic. disfatto.
Calaci p. l. titolo di baronia in Sicilia.
Caládrio p. b. n. d'uccello.
Calafáta p. l. v. Calefáta.
Calafáte p. l. n. d'Imperat. In lat. p. b.
Cálai p. b. n. d'uomo; così l'Ariosto cant. 34. *A la virtù di Cálai e di Zete*; ma l'Anguill. l. 6. lo chiama Calaíno p. l.
Caláis p. l. città e porto di Piccardia.
Caláti p. l. popoli.
Calalíni p. l. farfalle. Matth.
Calamái p. l. plur. di calamájo.
Calamaíno p. l. calamaiúccio, piccíolo calamáio. Il Francios
Calamandréa p. l. erba medicinale.
Calamandrína p. l. l'istessa; detta pur querciuóla.
Calamáno p. l. erba, detta volgarmente calamento.
Calamáro p. l. n. di pesce, detto pur calamájo.
Calamáta p. l. n. di città nella Moréa.
Calamáto p. l. cogn. di fam.
Calambà (coll'acc. all'ult.) n. di legno prezioso nell'Indie: così il P. Bartoli.
Calambúco p. l. così detto il legno aloè. Matth.
Calamáto p. l. castelletto già in Sicilia.
Calámide p. b. n. d'uno statuario: e si può anche dir Cálami p. b. o l.
Calamína p. l. n. di città nell'Indie.
Calamíta p. l. (nome e verbo), pietra, ec. o lo Storace, così detto da cálamo, perchè si porta in certe canne. Donz.
Calamità, infelicità.
Calamíte p. l. v. g. cadmia calamíte, cioè a guisa di cálamo.
Cálamo p. b. pianta simile alla canna: e Cálami diconsi i fusti della spelta, falaride, ec.
Calamobóa p. l. (voc. gr.) cognome d'Antipatro.
Calamólo p. l. n. d'un porto.
Calamónaci p. b. n. di terra in Sic.
Calandríno p. l. uccelletto; e n. d'uomo semplice.
Calaníco p. l. n. d'uomo.
Caláno p. l. n. d'un filosofo ginnosofista.
Cálano p. b. plur. del verbo calare.
Cálapi p. b. n. di fiume.
Caláppio (di 2 sill.) tráppola.
Calára p. l. n. di fiume nell'India.
Cálari p. b. v. Cágliari.
Calasíro p. l. n. d'uomo.
Caláta p. l. città già in Sicil. o scesa, pendío.
Calatabiáno p. l. (di 6 sill.), castello in Sicilia.
Calatabusámar p. l. n. di castello de' Mori in Sicilia.
Calatafími p. l. terra in Sicilia.
Calatagiróne p. l. n. di città in Sicilia.
Calatajúd (coll'acc. all'ult.) città di Spagna, detta già Bilbile.
Calatamáuro p. b. n. di monte in Sicilia.
Calatamèt (coll'acc. all'ult.) n. di casale moresco in Sicilia, rovinato.
Calatavutúro p. l. terra in Sicilia.
Calatína p. l. n. di città antica in Sicilia.
Cálato p. b. o Cálatho, paniero, cesto, poet. o n. d'uomo.

Calatrási p. l. già villaggio in Sicilia.
Calatráva p. l. luogo di Spagna.
Cálatro p. b. città di Calabria.
Calatiù o Calattúro p. l. tit. di baronía in Sicilia.
Calaúbo p. b. castel Saraceno in Sicilia.
Calávra p. l. (coll' v conson.) Calávria, poer.
Calauréa p. l. (coll' *au* ditton.) isola vicino a Candia, così detta da Calauro.
Calavrése p. l. (coll' v conson.) in vece di Calabrése.
Calaúto p. l. (coll' *au* ditt.), n. d' uomo.
Calavióne p. l. (coll' v conson.) calabróne, animale.
Calcabrína p. l. n. di demonio appresso Dante.
Calcagnuólo p. l. parte della scarpa che cuopre il calcagno.
Calcára p. l. fornace di calcina; o forno calcinatorio usato nelle fornaci di vetro. E' anche n. d' isola con torre presso Trapani: ed è pur nome di fonte.
Cálcasi p. b. tit. di baronía in Sicilia.
Calcatréppolo p. b. n. d' erba.
Calcedóne p. l. città dell' Asia: così secondo l' accento greco; e così 'l Bracciol. lib. 4. della Croce can. 42. *Nato su 'l Calcedón la cura n' ebbe:* benchè in lat. sia p. b. Dicesi pur Calcedónia p. b. Calcedóni p. l. o Calcedónii diconsi i cittadini. Di più Calcedónico p. b. o Calcidónico, add.
Calcédro p. l. secchia. (Voc. Bologn.)
Calcése p. l. la cima dell' albero della galea, dove sta la gaggia della nave.
Cálcica p. b. cálcitra. V. A.
Cálcide p. b. n. d' isola, e città. Si dice anche Calcídia p. b. Il Tratto qui falla.
Calcídico p. b. di Cálcide; plur. Calcídici: e fem. Calcídice o Calcídiche: ed è anche n. di monte.
Calcidónia p. b. o Calcidónio, sorta di pietra preziosa, di colore di ferro scuro; plur. Calcidóni, o Calcidónj.
Calcífraga p. b. (erba). v. Empétro.
Calcína p. l. (nome e verbo).
Calcinára p. l. n. di Terra.
Calcínia p. l. calcinelli, o telline (pesci. Voc. Padov.)
Calcio (di 2 sill., nome).
Calcíope p. b. n. di fem.
Calcíte o Calcíta p. l. sorta di gemma.
Calcíti p. l. corpo metallico, da cui si cava il rame nelle fornaci. Matthiol.
Cálcitra p. b. dà, o tira de' calci.
Calcofóno p. l. sorta di pietra nera.
Calcolaría p. l. l' arte di calcolare. B. Jacop. sat. 1.
Cálcole p. b. regoli appiccati a' licci del pettine per tessere.
Cálcolo p. b. pietra generata nelle reni.
Calcóndila p. b. o Calcóndile, o Calcóndilo, cogn. di Leonico istorico, e d' altri. Altri scrive Calcocóndilo.
Calcósa p. l. la via battuta.
Calcóstene p. b. n. d' uomo.
Cálculo p. b. (nome e verbo).
Caldaína p. l. il vasetto dell' acqua benedetta, che si porta per benedir la chiesa.
Caldána p. l. caldára: e così Caldáno, braciere.
Caldáníno p. l. caldanúzzo, piccolo caldáno.
Caldávo p. l. per cammino, luogo da scaldarsi. Il Francios.
Caldára e Caldáro p. l. n. no'o.
Caldaríno p. l. piccolo caldáro.
Caldaróla p. l. n. di terra in Italia.
Caldéa p. l. regione nota: e così Caldéo.
Caldéria p. b. cogn. di fam.
Calderíno p. l. calderéllo, cardellino (uccello).
Calderíto p. l. v. Calterito.
Calderúgio (di 5 sill.) p. b. v. Calderino.
Calderuóla p. l. (coll' *uo* ditt.) caldája piccolina.
Caldóra p. l. cogn. di fam.
Caldúra p. l. caldo.
Caléca p. l. cogn. di scrittore.
Calecút o Calicút (coll' acc. su l' ult.) n. di città.
Calefáta p. l. meglio però scrivesi Calefatta, cioè ristoppa i navili.
Calefáte p. l. n. d' uomo. In lat. p. b.
Calendióne p. l. n. d' uomo.
Caléndola p. b. calta (erba).
Caléni p. l. popoli di terra di lavoro: onde il vino Caléno p. l.
Calenzuólo o Calenzólo p. l. n. d' uccello.
Calére p. l. curarsi, o importare; indi caléa e calúto p. l. calerà (fut.) e carrébbe, in vece di calerebbe. Così 'l Bracciol. *E si ne vada, e perchè più calerme.*
Calése p. l. città e porto di Francia.
Caléto p. l. n. d' uomo. In lat. p. b.
Calì (coll' acc. su l' ult.) cognome di fam. v. Kalì.
Calía p. l. mondiglia, raschiatura d' oro; o minutissimo avanzo: così la Crusca e 'l Zipoli can. 7. *Si accorge che non ci è da far calía.*
Cálibe p. b. n. di fem., di fiume e di città.
Cálibi p. b. n. di popoli. v. Chálibi.
Calibíta p. l. cogn. d' un certo S. Giovanni.
Calibro p. l. istrumento per misurare la portata de' cannoni: e figurat. per qualità. Menz. Sat. 6. *Son tutte d' un medesimo calibro.*
Cálice p. b. bicchiere, e n. di città.
Calíce p. l. n. di fem. madre d' Endimione: così 'l Tassoni can. 8. *Ch' a mia madre Calice Ellio già diede.* In lat. p. b. e così può dirsi in volgare, come Elice.
Caliciόne p. l. (di 4 sill.) calice grande, ec.
Calidóne p. l. e Calidónia p. b. città dell' Etolia.
Calidóro p. l. n. d' uomo; ed è anche n. di Terra in Sicilia.
Calífane p. b. n. d' uomo.
Califè, nome d' alcuni Re e Signori d' Egitto, e significa successore di Maometto; così l' Arios. *A ritrovare il Califè d' Egitto*, e 'l Tasso nella Gerus. liber. can. 17. stan. 24. *E tributario al Califè, ma tenne.* Benchè quivi addietro nella stan. 4. avesse detto Califfo: e questo nome, ovver Califo o Califfa p. l. è il più comune.

Califórnia p. b. n. di regione nell' Ind. occid.
Califro p. l. tit. di contèa in Napoli.
Calíga p. l. s' oscura (verbo).
Caligári p. l. cogn. di fam.
Caligine p. b. nebbia folta.
Calígola o Calígula p. b. n. d' Imperat.
Calimála p. l. n. di paese.
Calimára p. l. cogn. di fam.
Caliméra p. l. n. di luogo di Calavria.
Caliméro p. l. o b. n. d' uomo. In lat. p. b.
Calimiro p. l. n. d' uomo. Così lo Strozzi.
Calíno p. l. n. d' uomo.
Calíope p. b. v. Callíope.
Calíri p. l. cogn. di fam.
Calisíro p. l. n. d' uomo.
Calispéra p. l. villaggio di Messina.
Calisséno p. l. o b. n. d' uomo. In lat. p. b.
Calissíni p. l. così chiamavansi coloro, che non essendo Sacerdoti si comunicavano ancora col calice.
Calítre p. l. n. di luogo degli antichi Irpini.
Calizzéne p. l. n. di fiume. La Crusca nella voce *Argine*.
Calláia p. b. (di 3 sill.) varco nelle siepi.
Calláico p. b. di Gallizia.
Calláide p. b. n. di gemma.
Callajuóla p. l. (coll' *uo* ditt.) varcherto.
Callári p. l. cogn. di fam. o n. di città. v. Cagliári.
Callagóga o Caleróga p. l. oggi Calaórra, città di Spagna.
Callía p. l. n. d' uomo. In lat. p. b.
Callianíra p. l. n. di fem.
Callibléfero p. b. (voc. gr.) sorta di medicamento per le palpebre. Plin. e 'l Domen.
Callicíri p. l. sorta di schiavi antichi di Siracusa. In lat. *callicyrii*.
Cállicle p. b. n. d' uomo.
Callícore o Callichore p. b. n. di Ninfa.
Callícrate p. b. n. d' un artefice antico.
Callidamáte p. l. n. d' uomo.
Callidáte p. l. n. d' uomo.
Calliféa p. l. n. di Ninfa.
Callígola p. b. v. Calígola.
Callímaco p. b. n. d' un poeta greco.
Callínica p. b. n. di fem. come *Tessalónica*; ma pur si può dir p. l.
Callínico p. l. n. d' uomo.
Callíno p. l. pietra riserrata nel ventre dell' aerite, Tasiusia, Matthiol. E' anche n. d' uomo, e cogn. di fam.
Calliodóro p. l. n. d' uomo.
Callióníimo p. b. pesce, detto pur Uranóscopo.
Callióра p. b. n. d' uomo e di fem.
Callíope p. b. o Calliopéa p. l una delle Muse: ma il Burchiello parte 6. l' allungò, dicendo: *Teneva Callíópe, e dal cartello*.
Callípide p. b. n. d' uomo.
Callípiga p. b. (voc. gr.) cogn. di Venere. In lat. p. b.
Callípoli p. b. n. di città in Sic. rovinata.
Callírico p. b. v. Callítrico.
Callíroe p. b. n. di fonte, e di fem.
Callístene o Calístene p. b. n. d' un Filosofo.
Callístrato p. b. n. d' uomo.
Callitréfia p. b. n. di fem.
Callítrichi p. b. n. di scimie. Plin.
Callítrico p. b. specie di capelvénere.
Callítropa p. b. n. di fem.
Callónia p. b. n. di città in Sicilia, rovinata. v. Caulónia.
Callónica p. b. cogn. di fam.
Callorsa p. l. v. Caluría.
Calméta p. l. n. di scrittore italiano.
Calocerína p. l. bevanda medicinale per cavalli. Il Carac.
Calócero o Calógero p. b. n. d' uomo.
Calóieri p. b. Monaci Greci: sing. Calóiero (voce greca), e vale buon vecchio. Il Sansedoneo disse Calóirs per Calóieri.
Calóma p. l. v. Colóma.
Calónaca e Calónica p. b. canónica, abitazione de' canónici, Collegiata: e così Calónaco e Calónico per Canónico: plur. Calónaci.
Calonía p. l. (come diaconía) cappella canonicale, o coro de' Canonici. Il Duez.
Calónnia p. b. calúnnia.
Calopinácì p. l. n. di contrada presso a Reggio.
Calóre p. l. n. di fiume, ec.
Calpestío p. l. strepito che si fa co' piedi. Così la Crusca, ed il Bracciol. l. 12. della Croce c. 2. *Pressa dal calpestio geme la Terra*.
Cálpita p. b. calpesta (verbo).
Calpúrnia p. b. n. di fem. e così Calpúrnio n. d' uomo.
Caltabusámar p. l. e Caltabúsamar.
Caltagiróne p. l. v. Calatagiróne.
Caltaiímica p. b. titolo di baronía in Sic.
Caltána p. l. n. di Terra.
Calterito p. l. scaltrito: o scalfito, gualcito, infranto.
Calturálio p. b. n. di fiume in Sicilia.
Calvanéo p. l. cogn. di Ciriffo. Così 'l Pulci can. 28. stan. 124.
Calváno p. l. cogn. di fam.
Calvaria p. b. teschio: onde Calvário, monte.
Calvarúso p. l. tit. di principato in Sicilia, e n. di Terra.
Calúbi p. l. n. Calubì (coll' acc. all' ult.) n. d' uomo.
Calvéna p. l. n. d' uomo.
Calvezzería p. l. v. Carvezzaría.
Calúse p. l. n. d' uomo.
Calúgine o Calúggine p. b. la prima pelúria, o lanugine che comincìano a mettere gli uccelli nel nido, o primo pelo di barba.
Calviniána p. l. n. di luogo in Sicilia.
Calvíno p. l. n. d' un eresiarca.
Calvírio p. b. v. g. pomo calvírio, specie di mela.
Calviriána p. l. n. di luogo in Sicilia.
Calvízie p. b. calvezza, pelagione.
Calúma p. l. v. Colúma e Canóma.
Calúnnia p. b. (nome e verbo).
Cálvoli p. b. n. di luogo: v. g. Rinieri da Cálvoli di Romagna.
Calúra p. l. caldezza. V. A.
Caluría p. l. il ristoro che si dà alle terre sfruttate dal grano, concimandole ec. ovver cogn. di fam.

Calzaiuólo p. l. (coll' uo ditt.) calzettáio, mastro di far calze.
Calzáre p. l. (nome e verbo).
Calzaríno p. l. piccolo calzáre.
Calzíno p. l. calzétta: ma Cálzino p. b. terza pers. del verbo Calzáre.
Calzoláro p. l. o calzoláio.
Calzolería o Calzolaréa p. l.
Calzoncíno p. l. dim. di calzóne.
Calzuólo p. l. o Calza, si dice la gorbia.
Camáldoli p. b. contrada in Firenze: onde i Monaci Camaldolési.
Camaleóne p. l. o Camalcónte, animaluzzo, o (erba).
Camáli p. l. cogn. di fam.
Camára p. l. città di Creta.
Camaraána p. l. n. di torre in Sicilia, e n. di fiume.
Camárico p. b. (voc. gr.) appartenente a cámara o caméra, cioè a volta.
Camarína p. l. n. di città e di palude in Sicilia.
Camaséo p. l. pietra di stima che si suol portare nelle trecce de' capelli.
Camatéro p. l. n. d'uomo.
Caméto p. l. baston nodoso di corniólo. v. Scamáto.
Cambaeudóno p. l. n. d'un Giapponese.
Cambalù (coll' acc. all' ult.) città del Catáio. v. Issedone.
Cambílo p. l. n. d'uomo; così l'Amalt. prosod.
Cambio (di 2 sill. nom. e ver.)
Cambiojedóno p. l. n. d'un Giapponese.
Cambíse p. l. n. d'un Re de' Persiani: così l' Atios. can. 38. *Traversando l' arene, a cui Cambíse.*
Cambiséna p. l. regione.
Cambléta p. l. n. d'un Re de' Lidi.
Cambógia p. b. (di 4 sill.) regno di Oriente.
Cambrái p. l. città in Fiandra, detta anco Cambrà e Cambrágio p. b. (di 4 sill.) ed è pur n. di tela.
Cambráico p. b. di Cambrai; così lo Sirozzi can. 11.
Cambria p. l. cogn. di fam.
Cambriga p. l. o Cambridge, città d'Inghilterra.
Cambróscene p. b. v. Cambróssene.
Cambróssene p. b. o Cambróssena o Cambiossína, aleanna, guisirico, olivella, ligustro (albero).
Camecceráso p. l. ciriegio nano. In lat. p. b.
Camédrio p. b. v. Chamédrio.
Camelíno p. l. di camelo: v. g. latte camelino.
Camélo p. l. camméllo (animal noto).
Camelopárdali p. b. animale detto Giraffa.
Caméne p. l. (voc. lat.) le Muse. Il Lancil.
Caméo o Camméo p. l. pietra preziosa: così 'l Marini: *Di lucido caméo l' ha il gelsomino.* E l' Anguill. lib. 7. *Mentre i diamanti, i rubini, e i camei.*
Cameplátano p. b. cioè platano terragnuólo.
Cámera p. b. stanza da dormirvi.
Camerála p. l. adunanza di persone che fanno vita insieme: o una persona sud. ed è anche n. di terra in Sicilia.
Cameráco p. l. n. di città, oggi Cambray.
Camerettína e Camerellína p. l. dim.
Cameriére p. l. che attende alla camera.
Cameríse p. l. (voc. gr.) sorta di palma bassa.
Camerína p. l. v. Camarína.
Cameríno p. l. cameretta, piccola camera, camerucccia; o n. di città; o n. d'uomo.
Camerlengaría p. l. tesorería, ec.
Camerlengáto p. l. ufficio del camerlengo o tesoriére.
Camérope p. b. sorta di palma. v. Cameríse.
Caméros p. b. cogn. di fam. Spagn.
Cameséna p. l. n. di città in Sicil. e Cameséno n. di fiume.
Camesíce p. l. n. di pianta.
Camezélo o Chamezélo p. l.
Cámia p. b. cogn. di fam. e di poeta Ital.
Cámice o Cámise p. b. veste Sacerdotale di panno-lino.
Camíce p. l. plur. di camícia. Onde l'Ariosto nel Negrom. *Di camíce ha bisogno, e non di cámice.*
Camícia p. l. (di 2 sill.) da altri si scrive camiscia, ma poco bene.
Camiciáro p. l. che vende camíce.
Camicína p. l. camiceiétta, piccola camícia.
Camícia p. b. (di 3 sill.) v. Camice.
Camicióne p. l. sorta di giubbone, o camícia grande.
Camiciuóla p. l. (coll' uo ditt.) farsetto di lana, o bombace che si porta sopra la camícia.
Cámico p. b. città già in Sicilia.
Camidóno p. l. n. d'un Giapponese.
Camiguiò (coll'acc. su l'ult.), una delle due parti del [illegible]aco, città del Giappone. P. Bartoli.
Camináta e Camíno p. l. v. Camminata ec.
Camióla p. l. cogn. di fam. o n. di fem.
Camíro p. l. n. d'uomo, e di città.
Camisa p. l. v. Camícia. Il Caporali disse Camise (plur.) in consonanza di rise. Di più è n. di fem.
Camizána p. l. n. d'una Reina.
Cammaráta p. l. n. di terra in Sicilia. v. Camerata.
Cammári p. l. n. di torrente presso Messina; e n. di villaggio.
Cámmaro p. b. v. Gámbero.
Camméo p. l. sorta di pietra faldata, cioè bianca sopra, e sotto nera. v. Caméo.
Camminata p. l. sala, e camera grande.
Cammíno o Camíno p. l. (n. e verbo).
Cammúca p. l. v. Cabúca.
Camminúso p. l. così scrive il Domenichi. v. Camúso.
Cámola p. b. per tignuola, dicesi in qualunque luogo d'Italia. Di più è cogn. di fam.
Camolía p. l. una delle porte di Siena.
Camómo p. l. n. d'uomo.
Camónico p. b. v. Valcamónica.
Camónio p. b. n. d'uomo.
Campagníno p. l. uomo della campagna di Roma, cioè del Lazio.
Campagnuóla p. l. (coll' uo ditt.) campagna piccola.

Campagnuólo p. l. di campo, o abitator della provincia di Campagna, detta Lazio.
Campái p. l. plur. di campájo. Matth. o preter del verbo campare.
Campajuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) di campo.
Campaldino p. l. un piano in Casentino.
Campále p. l. da campo: v. g. guerra campále.
Cámpale p. b. cioè le campa ò libera (verbo).
Campána p. l. n. noto.
Campanelláta p. l. colpo dato con campanella.
Campanellína p. l. piccola campanella.
Campanéo p. l. v. Campanello.
Campánia p. b. oggi Terra di Lavoro. Il Dolce.
Campanile p. l. n. noto.
Campanino p. l. campanéllo, campanuccio; o specie di marmo che risuona nel batterlo.
Campégi p. l. cogn. di fam.
Campéso p. l. n. d' uomo, in lat. p. b. E Campési o Campísi è cogn. di fam.
Cámphora p. b. cánfora.
Campiería p. l. moltitudine di campiéri, o di gente che assiste alle Tonnare in tempo di pesca.
Campíni p. l. cogn. di fam.
Campio p. l. (di 3 sill.) da Campo, luogo piano: v. g. terra campa. Così Pier Cres.
Campio p. l. n. di luogo in Terra d'Otranto.
Campióne p. l. (di 4 sill. secon. il Pergam.) cavaliere, difensore, e protettore; o duellante. In verso dicesi pur trisill.
Campolatiáro p. l. tit. di marchesato.
Cámpolo p. b. cogn. di fam.
Camponogára p. l. n. di Terra.
Cámpora p. b. campi. V. A. o cogn. di fam. o nome di luogo Piacentino.
Camporajuólo p. l. (coll' *uo* ditton.) campajuólo. V. A.
Campóreipro p. b. casale di Capoa.
Cámpuli p. b. cogn. di fam.
Camuccà, sorta di panno.
Cámula p. b. n. d' uomo.
Camurríno p. l. veste da donne di panno, stretta, e senza ornamento, da portar sotto alle altre.
Camúso p. l. naso schiacciato.
Canabèl (coll' acc. all' ult.) o p. b. certa terra arenosa, che casca dall' aria, quando piove.
Canacàn (coll' acc. su l'ult.), n. d'un Capitano Turco.
Canáce p. l. n. di fem. così Sperone Speroni nella Trag. Canáce, dove dice: *Se al nome di Canáce, e Macareo*. E'l Rinaldi sonet. *O incestuosa Bibli, o ria Canáce*. E Remig. Fior. epist. 11. *Che per te stessa empia Canáce fai*. E'l Valdera ivi: *E questo è di Canáce il tristo aspetto*. In lat. p. b. e così l'accenna il Toscanella nell' Eluc. poet. così Fabio dalla Negra: *Che Bibli, e Cánace ebbero a fratelli*.
Canacéo p. l. cogn. di fam.
Cánaco p. b. (come *Mónaco*) n. d' uno Santuario. Plin.
Canacópoli p. b. maestr. de' nuovi cristiani nell' India.
Canadà, la nuova Francia: o sorta di vite.
Canadábe p. l. n. di Terra nel Giappone, così il P. Maffei.
Canága p. l. o Senága, n. di fiume nell' Africa.
Canagliuóla p. l. (coll' *uo* ditt.) dim. di canaglia.
Canajuóla p. l. (coll' *uo* ditt.) sorta d'uva nera, e dolce.
Canále p. l. n. noto.
Canàli p. l. n. di fonte in Sicilia.
Cananéo p. l. popolo di Canan; e così Cananéa regione; o n. gentile femin.
Cánao p. b. n. d' uomo; come *Danao*.
Cánapa e Cánape p. b. specie di lino; e così Cánapo, fune di filo di canapa.
Canapíno p. l. di canape. Matthiol.
Canarà (coll' acc. su l' ult.) n. di Prov. v. Canadà.
Canária p. b. Isola, così detta dalla moltitudine de' grossi cani; e Canárie diconsi le isole fortunate vicino a quella; indi Canaríno p. l. chi è ivi nato.
Canária p. b. n. di ballo; o d' uccello.
Canáta p. l. riprensione aspra.
Cánata, o Cánatha p. b. n. di città.
Cánato, o Cánatho p. b. n. di fonte celebre.
Canátra, o Canáthra p. l. n. d' Isola. In lat. p. b.
Canattiére p. l. (col *t* duro) che custodisce e governa i cani.
Cáncamo p. b. lacca, o lacchetta, ed è lagrima d' un legno Arabico; ed è anche cognome di fam.
Cáncaro p. b. v. Cánchero.
Cancellería, o Cancellaría p. l. residenza del Cancelliere; o n. di dignità.
Cancérbero p. b. v. Cérbero.
Cancheríno p. l. v. g. andare, o caminar cancheríno, cioè come il cancro.
Cánchero e Cáncaro p. b. ulcera incurabile; o interiezione.
Cánchitra p. b. interiezione, come *Cappita*.
Canciále p. l. v. g. Peico-canciale, n. di luogo.
Cánciola p. b. sorta d' infermità, come anguinaja, e simili.
Cancréna p. l. canchérella.
Candáce p. l. Regina d'Etiopia; così 'o Stigliani pag. 239. e lo Strozzi cant. 4. stan. 39. *Era l' empia Candace, e ben conosce*; e can. 9. stan. 78. *Che di senno privo la ria Candace*. In lat. p. b. e così l' accenna il Toscanella nell'Eluc. poetico. v. Canace.
Candaggiúgnere p. b. levriere.
Cándalo p. b. n. d' uomo.
Candánia p. b. n. di monte nella Schiavonia.
Candária p. b. specie di gemmà; così la serive il Pulci can. 22. v. Cantaria.
Candáule (di 3 sill. e coll' *au* ditt.) n. d' uomo.
Candéla p. l. n. noto.
Candelábro p. l. candeliére. Il Ruscelli nel-

le rime sdrucciole lo mette p. b. ma non dee esser seguito.
Candelería p. b. v. Candelóra.
Candelina p. l. candeletta.
Candelóra p. l. Candélaja, o Candelária, la festa della Purificazione di nostra Donna.
Candélo p. l. candéla.
Candelùr (coll'accen. sù l'ult.) n. di luogo nell'India.
Càndia p. b. Isola nota: o regno di Zeilàn.
Candiáno p. l. (di 4 sill.) cogn. di fam.
Candiccatini p. l. n. di terra in Sicil.
Candidóre p. l. candóre. V. A.
Candíno p. l. bianco.
Cándio p. b. add. come zucchero candio: o zucchero candito p. l. Ducz.
Candiólo p. l. cogn. di fam.
Candíope p. b. n. di fem.
Candíso p. l. v. Cándio.
Canéa p. l. città di Candia.
Canéca p. l. erba, la cui radice mangiata uccide i cani.
Canédo p. l. luogo presso a Cremona; e cogn. di fam.
Canepína p. l. castello sopra 'l monte di Viterbo.
Canepíno p. l. orfanello, n. d'uccello.
Canería p. l. quantità di cani; o luogo dove stanno i cani. Il Francios.
Canestríno p. l. piccolo canéstro.
Cánevo p. b. cánape.
Cánfaso p. b. n. di cavallo, come *Pégaso*. In verso può dirsi lungo l'uno, e l'altro.
Cánfora p. b. specie di gomma.
Cangiáso, o Cangiási p. l. cogn. d'un pittor Genovese.
Cangóxima, o Cangóssima, Cangóscima p. b. (come *Nísema*) città del Giappone. Così 'l P. Bart.
Caníbali p. b. mostri della Scitia, che divorano gli uomini. Il Porcacchi. v. Cannibali.
Canicídio p. b. uccisione di cani.
Caníco p. l. n. d'uomo. Il Tratto qui s'abbaglia.
Caníeola e Caníenla p. b. n. di stella; onde Canicolárc, o Canicalare p. l. add.
Cánida p. b. n. di fem.
Canídia p. b. n. di fem.
Cánido p. b. cándido.
Caníle p. l. di cane; o letto di cane.
Caninefáti p. l. popoli in Olanda.
Caníno p. l. n. di cane; o cagnuólo. Il Francios.
Cánio p. b. n. d'uomo.
Canióla p. l. cogn. di fam.
Caníte p. l. n. di villaggio in Sicil.
Canízie p. b. canutezza.
Cannabíno p. l. add. di cannabe, o canape. Il Donzelli.
Cannaméle p. l. canna dolce, onde fassi lo zucchero.
Cannária p. b. v. g. gramigna cannária. Dioscor.
Cannarúzzolo p. b. canna della gola, gozzo.
Cannásio p. b. d'un Re.
Cannáta p. l. colpo dato con canna.
Cannaváta p. l. n. di fonte in Sicilia.
Cannavéra p. l. fonte in Sicilia.
Cannellína, e Cannellíno p. l. piccola cannella, o cannello.
Cannéo, o Canneja p. l. n. d'erba, detta sio, e berla.
Cannési p. l. cogn. di fam.
Cannéto p. l. luogo dove nascon le canne.
Cannevatóla p. l. n. d'uccello.
Canníbali p. b. popolo nelle Indie occidentali, che si pascono di carne umana: sing. Canníbale.
Cannicaráo p. l. n. di villaggio in Sicil.
Cánnide p. b. luogo vicino a Lisbona.
Cannigatti, o Cannicatì (coll'acc. all'ult.) terra in Sicilia.
Cannizári p. l. cogn. di fam.
Cannizáro p. l. n. di fiume in Sicil.
Cannizóli p. l. n. di fonte in Sicil.
Cannóla p. l. la noce del piede. Il Pomey volg.
Cannóle p. l. n. di luogo in terra d'Otranto.
Cannóli p. l. n. di fonte in Sicil.
Cannólo p. l. in vece di cannuólo.
Cannoncíno p. l. dimin. di Cannóne: indi Cannoniéra.
Canóa p. l. (voce Spagn.) navicella fatta d'un pezzo, o d'un tronco, ad usanza degl'Indiani.
Canóbo p. l. v. Carópo.
Cánoma p. b. verbo, da canomare, cioè mollare, o allentare: termine marinaresco.
Canóna p. l. n. d'un nano piccolissimo.
Cánone p. b. ordine, regola: o legge pontificia ec. v. g.
Canónica p. b. calónica: e così Canónico; plur. Canónici.
Canópo p. l. città d'Egitto; e n. d'uomo. Virg. volg. Geogr. lib. 4. *Perocchè là, dove il Pelleo Canópo*. Indi Canópico p. b. add.
Canóro p. l. (voce lat.) n. noto.
Canósa p. l. terra della Puglia.
Cánova p. b. dispensa, cantina. Così Luigi Groto: *Vo murar le finestre de la caneva*.
Canovái p. l. plur. di Canoválo, cioè dispensiere, cantiniere.
Canovíno p. l. piccola cánova, o cantina.
Cánovo p. b. cánapo.
Cantábrica p. b. erba; ma Castor Durante l'accentua, p. l.
Cantábrico p. b. n. add. e così pur Cántabro, di Cantábria, o Biscaja.
Cantafávola p. b. favola detta in canzone; o ciancia. Il Lancill.
Cantafóle p. l. cioè cantafávole, come il cinmadore: ovvero nome plurale, e val ciance.
Cantalúpo p. l. n. di luogo.
Cántara p. b. fiume in Sicilia; e n. di femina; o bitume Babilonico.

Cantára p. l. v. Cantáro.
Cantária, o Canthária p. b. n. di gemma simile allo scarafaggio.
Cantáride, o Cantárida p. b. vermicello verde, e lucente come oro, detto canterella, o cantarella.
Cantárino p. l. pitalétto. v. Cantérino.
Cántaro p. b. vaso degli escrementi: o n. di pesce; o d' un parasito, etc.
Cantáro p. l. cento ruotola, o dugencinquanta libre: plur. Cantára.
Cantaroléto p. l. cogn. di Olinto, città della Tracia, e significa morte di scarafaggi, perchè ivi non vive questo animale. In lat. p. b.
Cantazáro p. l. n. di città, v. Catanzáro.
Cantépola p. b. cantiléna, o schiamazzo. Luigi Groto nella com. Tesoro: *Le mie galline han fatto una cantépola grande &c.*
Canteríno, e Cantaríno p. l. che canta spesso, volentieri.
Cantéro p. l. cogn. di Scrittore.
Cántica e Cántico p. b. canzone.
Cantiléna p. l. canzone.
Cantimplóra p. l. vaso per raffreddar l'acqua la state. v. Bombola.
Cantína p. l. detta pur volta.
Cantiniére p. l. che ha cura della cantina.
Cantíno p. l. sopranino: o la corda del soprano nel violino, cc.
Cantipráto p. l. n. di città.
Cantípula p. b. canticchia, o cantacchia, cioè canta con voce scommessa.
Cantò (coll' acc. all' ult.) tratto di paese nel Giappone, che comprende più Regni. Così 'l P. Bartoli.
Cantonáta p. l. angolo, o canto interiore d' una casa.
Cantoncíno p. l. piccolo cantone, o angolo, cantúccio.
Cantóne p. l. angolo: o sasso grande riquadrato: o n. di Regno, detto Cantàn.
Cantoniéra p. l. meretrice vile.
Cantonúto p. l. cantuccéiúto.
Cantorberì (coll' acc. all' ult.) v. Canturberì.
Cantoría p. b. il cantare.
Cantuária, o Contúrbia p. b. città d' Inghilterra.
Cantuccíno p. l. piccol cantúccio. Il Franelos.
Canturberì (coll' acc. su l' ult.). v. Cantuária.
Cánulo p. b. cannello; v. g. il cánulo della Matrice. V. Mil.
Canúto p. l. n. d' uomo: o co' capelli, e peli bianchi.
Canzóna p. l. canta, o dice chiacchiere, o infinocchia: e così Canzóne, n.
Canzoncína o Canzoncíno p. l. canzoncítta.
Canzoniére p. l. volume delle canzóni.
Canzuiedóno p. l. n. d' un Giapponese.
Caóba p. l. v. g. caóba d' Avána, sorta di legname rosso. Il Fran.
Cíoli p. b. in verso, per cávoli.
Cáone p. b. n. d' uomo, da cui fu detta la Cáonia. Così Ann. Caro lib. 3. *Che dal nome di Cáone Trojano.* Pur si può dir p. l. così lib. 3. dell' Eneid. volgar. *Caóni, e 'l luogo dal Trojan Caóne.*
Caorcíni p. l. n. di popoli in Francia.
Capáce p. l. atto a capire: o terra in Sic.
Capácita p. b. fa capace (verbo).
Capacità, astratto di capace.
Capanéo p. l. n. d' uomo. Così l' Angnill. lib. 9. *Sarà il fier Capanéo da Giove estinto.* E 'l Tasso cant. 5. stanz. 63. e 'l Pulci cant. 10. stanza 544 e cant. 21. stanz. 164. Ma pur potria dirsi p. b.
Capáni p. l. cogn. di fam.
Capannuóla p. l. capannetta. Sannaz.
Caperbiería p. l. caparbietà.
Capárbio p. b. capáccio, capone, testardo.
Caparrína o Caperrína p. l. n. d' un colle in Messina.
Capassóne p. l. l' istesso che capárbio.
Capátá p. l. colpo che si dà col capo.
Capatóssichi p. b. o Capatoschi, cognome di famiglia.
Capéci p. l. cogn. di fam.
Capéi p. l. o Capè per capelli; poet.
Capellâre p. l. capelvénere.
Capelliéra p. l. n. noto.
Capellína p. l. cuffia.
Capellíno p. l. v. g. color capellíno, cioè di capelli.
Capellovénere p. b. v. sotto.
Capelvénere p. b. (erba).
Capéna p. l. v. g. porta Capéna in Roma, boschi Capéni, cioè di Capua.
Capéo p. l. n. di fiume.
Capércio (di 3 sill.), capárbio, ostinato.
Capére p. l. capire. Così la Crusca, ed il Ruscel. ed Acharisio, e lo Scigl. onde Luigi Groto nella com. Pentimento, atto 5. scena ult. disse: *Non potreste capérvi anco montandovi.* E 'l Trissino nella Sofonisba: *Già non mi può capér dentr' a la mente.*
Caperózzolo p. b. dim. di capo.
Capesiái p. l. cogn. di fam.
Capestaría p. l. dissolutezza, o bricconería. Il Garz.
Capéto p. l. n. d' un Re. In lat. p. b. e l.
Capezzále p. l. guangiale lungo, cc.
Capezzána p. l. n. di luogo nella piannra di Campopietro in Sicilia.
Capézzolo p. b. -ézzolo, capátello, la punta delle poppe, o mammelle.
Cápharo p. b. v. Cáfaro.
Cáphura p. b. v. Cánfora.
Capla p. l. per caplva: plur. caplano p. b. (di 4 sill.) poet.
Capicciuóla p. l. o Capicciuóla (coll' *uo* ditt.) filaticcio: Il Franelos. nel Vocab. Spagn. alla voce *Cinta de biladillo.* Dicesi pur Bavella.
Capigliarla p. l. par che significhi accapigliamento. Il B. Jacop. Sat. 2.
Capilláre p. l. v. g. fronde capillári, cioè come capelli. Matth.
Capilúpo p. l. cogn. di fam.

Capinéra o Capinéro p. l. (uccelletto).
Capino p. l. piccolo capo, capúccio.
Capiroráda p. l. o Capitóra e Capriótta, intingolo di capponi e pernici, tagliati in pezzi. Il P. Pomei.
Capisséoi p. l. popoli dell' India.
Capistlari (coll. acc. all' ult.) n. d' abitanti nell' Indie Occidentali.
Cápita p. b. arriva a caso, ec.
Capíta p. l. partic. fem.
Capitána p. l. la capitáno, provede, di capitáno (verbo): o n. add. v. g. nave capitána.
Capitánco p. b. capitáno.
Capitanería p. l. capitananza, carico di capitáno.
Capitanía p. l. l' istesso. Il Francios. nel Voc. Spagn. alla voce *Centúria*.
Cápite p. b. cogn. di fam.
Capitina p. l. n. di città in Sic.
Capítola p. b. fa convenzioni, o capitolazioni ed accordi.
Capitolíno p. l. v. g. monte, o Giove Capitolino. Liv.
Capitólio p. b. oggi Campidoglio.
Capítolo p. b. capo piccolo di scrittura: o adunanza di Religiosi: o sorta di poesía italiana.
Capitómbola p. b. fa il capitómbolo, capovolge (verbo).
Capitómbolo p. b. salto col capo all' ingiù.
Capitóne p. l. seta più grossa e disuguale; o n. di pesce.
Capitoniána p. l. n. di luogo in Sicilia.
Capitórtolo p. b. n. d' uccello.
Capitúdine p. b. governo di soprantendenza.
Capitúto p. l. di capo grosso.
Cápnia p. b. sorta di gemma, o d' uva. Plin.
Cannóbati p. b. (voce gr.) cogn. de' Misi, popoli.
Capnomanzía p. l. indovinamento per fumo. Voc. gr.
Cápoa p. b. v. Cápova.
Capocáti p. l. n. di terra nell' India.
Capocéfalo p. b. cogn. d' un medico.
Capocróce p. l. crociéra.
Capodichíno p. l. casale di Napoli.
Capodiéci p. l. decurióne.
Capodirísi p. l. casale appresso Capoa.
Capogì (coll' acc. all' ult.), ufficiale appresso i Turchi.
Capogíro p. l. o Capogírlo, vertigine.
Capoléva p. l. dà la volta col capo innanzi, o fa cadere col capo all' ingiù.
Capolíno p. l. testicciuóla: onde far capolíno.
Cápolo p. b. manico della spada. Sannazz. *in rima sdrucciola*.
Capóne p. l. capárbio: e così Capóna, donna capárbia; o verbo, e vale inganna.
Caponería p. l. caparbietà.
Caponéro p. l. n. d' uccello, che ha nero il capo. v. Capinéra.
Capopássaro p. b. n. di castello, e promontorio in Sicil.
Capopiè (coll' acc. all' ult.), capovolto sottosopra.

Cápora p. b. capi. V. A.
Caporádo p. l. soprannome d' uomo.
Caporáno p. l. caporale. V. A.
Caporióne p. l. capo d' un quartiere di Roma.
Caposquádra p. l. grado nella milizia.
Cápova p. b. Cápoa, città.
Capovaccáro p. l. capo de' vaccari. Il Francios.
Capovólgere e Capivólgere p. b. voltáre rivescio, sottosopra.
Cappádoce p. b. della Cappadocia: o n. di fiume. Ma se talnno leggesse con la p. l. non fallirebbe; anzi è più conforme alla pronunzia italiana.
Cappadócia p. b. (di 5 sill.) prov. dell' Asia minore.
Cappágo p. l. città della Spagna: così il Dizion. Istor.
Cáppari p. b. interjezione di maraviglia.
Capparóne p. l. v. Capperóne.
Capparósa p. l. n. d' erba.
Capparózzola p. b. o Capparózza, n. di pesce.
Cappáto p. l. gentiluomo, così detto dall' usar cappà. Il Davanzati.
Cappelláro p. l. o Cappelláio, che fa cappelli.
Cappellína p. l. dimin. di cappella.
Cappellíno p. l. cappelletto, cappello piccolo.
Cápperi p. b. parola di maraviglia.
Cappéri p. l. cogn. di famiglia in vece di Cappiéri.
Cáppero o Cápparo p. b. pianta e frutto noto.
Cappetóne p. l. cappúccio, o gabbano da contadini.
Cappíno p. l. cappotto, cappa piccola. L' Ariosto nella comed. Lena.
Cáppio (di 2 sill.), nodo scorrente in fune; o legame.
Cappióle p. l. v. Coppióle.
Cáppita p. b. voce di maravigliarsi e di dolersi; e dicesi anche per modo di giuramento per ischerzo.
Capponáta p. l. v. Scapponáta.
Capponcino p. l. capponcello, piccol cappone.
Cappóne p. l. gallo castrato; indi Capponna p. l. cioè fa cappóne; e Capponáto, particip.
Cappuccíno e Capuccino p. l. n. noto.
Caprafica p. l. n. di luogo in Italia.
Caprágine p. b. ruta caprária.
Capránica p. b. castello d' Italia, e cogn. di fam. ec. pl. Capránichi.
Caprária p. b. v. g. isola caprária, ruta caprária.
Capráro p. l. o Capráio, che guida capre.
Capraróla p. l. castello de' Farnesi.
Cáprece p. b. oggi Capri, isoletta presso a Napoli.
Capréolo p. b. cogn. d' uno scrittore.
Caprettino p. l. caprettúzzo.
Cápria e Cávria p. b. capra selvaggia.
Caprificále p. l. v. g. giorno o di caprificále, ed era il settimo di Luglio consacrato dagli antichi a Vulcano, e si sacrificava un caprifico.
Caprifico p. l. fico salvatico: ed è anche verbo.

Caprile p. l. cogn. di fam. o stalla da capre.
Caprína p. l. capretta.
Caprino p. l. di capra; v. g. latte caprino; e così Caprini, cogn. di fam.
Cáprio p. b. capro salvatico.
Capriòla p. l. (erba): o sorta di ballo.
Capriòlo p. l. v. sotto: ed è anche n. di scrittore.
Capriuólo p. l. (coll' uo ditt. e di 4 sill.) capriátto o viticcio. Plur. Caprinóli; ed in verso trovasi Capriuói (coll' uo ditt.).
Capròli p. l. cogn. di fam.
Capróna p. l. castello di Pisa.
Caproséto p. l. n. di luogo.
Caprotina p. l. cogn. di Giunone, ec.
Caprúggine p. b. intaccatura delle doghe, dentro alle quali si commettono i fondi delle botti.
Cápsito p. b. pepe indiano.
Capugnáno p. l. luogo su'l Veronese.
Capúri p. l. cogn. di fam. Pesce caputo è quello, che ha il capo grandissimo.
Capúto p. l. n. di monte presso Palermo.
Carabáttole p. b. masseriziuole.
Carábe p. l. elettro, o ambra (voce Arab.) o n. di città e di fiume; e così Carábi, fiume in Sicilia.
Carabína p. l. schioppo: e Carabíno, il moschettiere. Il Pomey volg.
Cárabo p. b. n. di pesce.
Carábolo o Carábulo p. b. n. del cavallo di Selim, e significa nuvola nera.
Carabróne p. l. v. Calabróne.
Caráca p. l. nome di luogo in Candia. Il Gazzotti.
Caracáno p. l. cogn. di fam.
Caráce p. l. n. di città:
Caráccioli o Caráccioli p. b. cogn. di fam. Il Lancill. scrive Caracciòli, e casa Caráccioia.
Caracciuólo p. l. cogn. d'un' altra fam.
Caracóde p. l. n. di porto in Sardigna.
Caracóra o Caracóa p. l. n. di nave indiana.
Carádo p. l. o Camo, sorta di briglia, detta cavezzone.
Caradóro p. l. n. d'un Re.
Carádro. v. Charádro.
Caráfa p. l. o Caraffa, guastada: o cogn. di famiglia.
Caraffíno p. l. dim. di caraffa.
Caragnólo o Caragnuólo, e Caragólo o Caragóla p. l. n. di pesce. v. Cagaruólo. Il Duez.
Caragnólo p. l. (voce Venez.) lumaca. L'Alunno.
Carái p. l. n. di pop. nell' India.
Cárali p. b. v. Cágliari.
Caramanía p. l. indi Caramáni p. l. n. di pop. v. Carmanía.
Caramánico p. b. n. di luogo in Abruzzo.
Caramí (coll' acc. all' ult.) cogn. di fam.
Caramusciáli p. l. sorta di legni naviganti. Il Gazzotti.
Caráno p. l. n. d'un Re. In lat. p. b.
Caraséna o Caracéna p. l. tit. di marches. in Ispagna.
Carasía p. l. (voce Turch.) regione detta già Troade.
Caráto p. l. peso, che è il ventiquattresimo dell' oncia. Alcuni scrivono Carátto.
Caráttaco o Carátaco p. b. n. d'uomo.
Caráttere p. b. segno impresso; o lettera; o stile. In lat. p. l. Il Tratto qui falla.
Caravá (coll' acc. all'ult.) n. di capo, o promont. in Sicil.
Caraváca p. l. o Caravácca città di Spagna.
Caravágio p. b. (di 5 sill.) n. di luogo; e cogn. d'un Pittore illustre.
Caravéla p. l. o Caravélla, sorta di navilio.
Caravíta p. l. cogn. d'un Medico famoso.
Caráuno (di 3 sill. coll'au ditt) n. d'uomo.
Carbasíno p. l. di carbaso. In lat. p. b.
Cárbaso p. b. lino dilicatissimo, poet.
Carbonáro p. l. o Carbonájo, che fa, o vende carboni.
Carbonáta p. l. carne salata di porco, arrostita su i carboni, o nella padella.
Carboncína p. l. v. g. broffola carboncína.
Carbóne p. l. n. di fiume in Sicilia; e di villaggio.
Carbóngolo, o Carbúnculo p. b. gioja.
Cárcaci p. b. titolo di Baronía in Sicil.
Carcámi p. l. scheletro; ed ornamento di testa delle donne.
Carcápuli p. b. (voce Indiana) n. d'arbore.
Cárcare, o Carchare p. b. n. di terra nel Marchesato di Finale.
Carcassóna p. l. n. di città.
Cárcere p. b. prigione.
Carcíno p. l. n. d'un Poeta, ec.
Carcióffano, e Carcióffolo p. b. carciofo. Si trova pur Carcióffola, fem. usato da Luigi Groto.
Carcioféto, e Carciofoléto p. l. orto di carciofi.
Carcióflo p. l. v. Carcióffano.
Carcóbbiso p. b. n. di pesce, così detto in Lucca. v. Bottatrigia.
Cardáci p. l. cogn. di fam.
Cardamántica p. b. o iberide (erba).
Cardámila p. b. n. di terra in Scio. Altri scrive Cardámina.
Cardamíne p. l. n. d'erba. Il Rogeri.
Cardamómo p. l. frutto d'un arbore aromatico.
Cardanéro p. l. v. Cardenéro.
Cardáno p. l. n. d'un Autore.
Cardatíno p. l. calderíno (uccello).
Cardassíno p. l. battilano.
Cárdea p. b. o Carna. v. Cardínea.
Cardéira p. b. cogn. di fam.
Cardellíno p. l. o Carderino, uccello noto.
Cárdenas p. b. cogn. di fam. Spagn.
Cardenéro p. l. n. d'un fiumicello.
Cardía p. l. cogn. di fam. e nome di città.
Cardíaco p. b. (e plur. Cardíachi) colui, che patisce di dolore di stomaco, o di cuore. Cresc. E così Cardíaca (erba).
Cardialgía p. l. (voce gr.) dolore, e passione di cuore.
Cardicéa p. l. n. d'un Re.
Cardinaláno p. l. cardinalizio, V. A.

Cardinále, o Cardenále p. l. n. noto; e n. di luogo, e di fiume in Sicil.
Cardinalino p. l. cardinaluccio.
Cárdinas p. b. cogn. di fam. Spagn.
Cárdine p. b. arpione, o ganghero: e cogn. di fam.
Cardinea p. b. Dea degli antichi.
Cardino p. l. dim. di cardo.
Cardito p. l. casale di Napoli.
Cardóna p. l. cogn. di fam.
Cardonále p. l. n. di luogo.
Cardóne p. l. pianta di cardo: e così Cardoncino.
Caréna p. l. la parte di sotto del navilio.
Carestía p. l. mancamento di cose appartenenti al vitto.
Caréte p. l. n. d'uomo. Altri scrive Charéte.
Carezzína p. l. dim. di carezza. Il Lancill.
Carfári p. l. forse l'antica Cardato. Fra Ciro di Pers. *S'andò poscia a Carfári, ed indi a Creta*.
Cárfora p. b. cogn. di Scritt.
Cargatóre p. l. ove si carica, ec.
Cária p. b. provincia nell'Asia minore.
Caría p. l. n. d'uomo ebreo, come *Azaria*.
Caribána p. l. n. di pesce.
Caribi p. l. n. di popoli nelle Indie occidentali.
Caríbo p. l. rigoletto, specie di ballo: e così Caríbi, sorta d'Indiani fieri.
Cárica, e Cárico p. b. nome, e verbo. Plur. carichi.
Carice p. l. erba spinosa. Così 'l Francios. e la Crusca. In lat. p. b. ma Cárice p. b. fichi secchi.
Cáriele p. b. n. d'uomo.
Carieléa p. l. n. di fem.
Carielíde p. l. n. d'uomo.
Caridémo p. l. n. d'uomo, detto pur Cardémo.
Caridóro p. l. n. d'uomo.
Caríse p. l. n. di luogo degli antichi Irpini.
Carína p. l. n. di fem. e di monte; e così Caríno n. d'uomo: e Cárini, terra in Sicil.
Carinóla p. l. città in Italia.
Carinola p. b. tit. di Contea nel Regno di Napoli; e n. di terra in Sicil. oggi Carini.
Carínthia, o Caríntia (con la *t* dura) p. b. n. di regione.
Cariocostíno p. l. sorte d'elettuario.
Carísei p. l. panni di Fiandra. Il Garz.
Carístie p. b. le feste de' gentili, fatte tra' parenti.
Cárite p. b. (voce gr.) le tre Grazie.
Caritéi, o Charitéi p. l. cogn. di fam. E Carité dicesi una sorta di vivanda, detta da' Spagnuoli Gigotte.
Caritévole p. b. caritativo.
Caritína p. l. n. di fem.
Carítola p. b. n. di fem.
Caritóne p. l. n. d'uomo.
Carízia p. b. carestía. V. A. Così Dante.
Carlentíni p. l. n. di città in Sic.
Carlína p. l. o crocodillo, n. di pianta.
Carlíno p. l. sorta di moneta in Napoli, in Sicil. ed in Roma, ma differente l'una dall'altra nella valuta.
Carlománo p. l. n. d'un Re, fratello di Carlo Magno.
Carlóna p. l. v. g. vivere alla carlóna, cioè far trascuratamente che che sia. Il Francios.
Carmagnóla p. l. terra in Ital. e cogn. di fam.
Carmanía p. l. n. di Prov. Indi Carmáni, pop. Così 'l Bracc. nella Croce l. 4. c. 20. *E le due Carmanie verso Oriente*. Ed il Ducchi cant. 1. degli Sacchi: *Fuggiti in Carmania con molti inganni*.
Carméi p. l. cogn. di fam. e così Carméni.
Carmelíta p. l. carmelitano: indi Carmelítico p. b.
Carmélo p. l. n. di monte: e d'uomo.
Carmentále p. l. porta nell'antica Roma, così detta da Carmenta fem. e così Carmentáli, feste a lei dedicate.
Cármide p. b. n. d'uomo di gran memoria.
Cármina p. b. pettina lana, ver.
Cármine e Cármino p. b. n. di monte (in vece di Carmélo), tit. di Religione: e cogn. di fam.
Carmíti p. b. i discendenti di Carmi Ebreo.
Cármito p. b. n. di contrada, e di podere presso a Lentini in Sicil.
Cárnaba p. b. n. d'uomo, come *Bárnaba*.
Carnaiólo p. l. n. di ponte in Ital.
Carnaiuólo p. l. (coll'uo ditt. e di 4 sill.) amico di carne; o carnier piccolo.
Carnále p. l. v. g. fratel carnale, uomo carnale.
Carnáme p. l. quantità di carne putrefatta.
Cárnapi p. b. n. di pop. Così il Dizion. Istor.
Carnasciále p. l. carnevále, o carnovále.
Carnéade p. b. n. d'un Filosofo.
Carnéfice p. b. boja.
Carnémomia p. b. la carne dell'uomo asciutta, e senza niuna umidità.
Cárneo p. b. a color di carne. Il Rogeri. Ma Carnéo p. l. tit. di Apolio; onde fesse Carnée. (Voc. gr.)
Carnicína p. l. carne dilicata, e tenerina.
Carniére p. l. (di 3 sill.) tasca d'uccellatori, per riporvi la preda; o semplicemente per borsa, o scarsella, pendente da un lato.
Carnierino p. l. borsetta.
Carnióla p. l. n. di città.
Carnívoro p. b. che mangia carne volentieri.
Carróli p. l. o Carnólio p. b. cogn. di fam. e di scrittore per n. Luigi, che compilò la vita di S. Ignazio sotto nome anagrammatico di D. Virgilio Nolarci.
Carnóto o Carnúto p. l. oggi Ciartres, città e popoli.
Caróba p. l. e Caróbola p. b. carruba, frutta: e così Caróbo e Caróbolo (albero).
Carofiéndola p. b. (voc. Rom.) altaléna.
Caróla p. l. ballo, danza (nom. e verbo).
Caroléa p. l. tit. d'un libro di poesia.

Caròlo p. l. tarlatura, polvere di legname putrefatto: indi Caroláto, cioè tarlato. Matth.
Cárolo p. b. per Carlo, in verso sdrucc.
Caròn per Caronte. Poetic.
Caronía p. l. fiume in Sicil. e monte.
Cárope p. b. n. d'nomo: così l'Anguill. l. 13.
Caropíno p. l. n. d'nomo.
Caróso p. l. n. d'un eretico.
Caróta p. l. radice rossa e gialla, che si mangia; o fandónia.
Carotái p. l. plur. di carotájo, novelliere, v. sotto.
Carotiére p. l. (con la *t* dura) novelliere.
Carótola p. b. caróta o carotta (pianta).
Carováña p. l. condotta di bestie da soma; o flotta di navilii. Ma negli Ordini militari è l'andare in corso le galee di detta Religione ec.
Cárpaso p. b. (erba velenosa).
Cárpato p. b. isola nell'Arcipelago, oggi Scárpanto. E così Carpate, monte della Polonia.
Cárpene p. b. v. Carpíne.
Carpentiére p. l. (con la *t* dura) che fa le carpíte.
Carpéta p. l. trovarsi in rima per Carpita.
Carpía p. l. in vece di carpiva (verbo).
Cárpina p. b. v. Ciprino.
Cárpine p. b. albero noto: così la Crusca. Da Sannazz. si dice Cárpino.
Carpioncíno p. l. piccolo carpione. Il Frug.
Carpinéto p. l. luogo dove sono molti carpini; o n. di terra.
Cárpio p. b. (di 3 sill.) v. Carpióne.
Carpióne p. l. (di 4 sill.) nome di pesce: così 'l Marini: *La trutta pigra, e 'l carpion fugace.*
Carpíta p. l. tappeto vile di lana di più colori.
Carpobálsamo p. b. frutto di balsamo.
Carpóforo p. b. n. d'uomo.
Carpóna p. l. o Carponáte, n. d'un eretico.
Carpórate p. b. n. d'nomo.
Cárpori p. b. popoli antichi, trasferiti a Roma: così nel Dizion. Istor.
Carrába p. l. v. Carábe.
Carraccíno p. l. cogn. di fam.
Carradóre p. l. maestro di far carri, o che guida i carri.
Carráfa p. l. v. Caráfa; e così Carráfi, cognome di fam.
Carrágo p. l. n. d'uomo.
Carrára p. l. città di Toscana, celebre pel marmo bianco: o cogn. di fam.
Carráro p. l. che fa carri. Il Garz.
Carráta p. l. (nome).
Carratóre p. l. v. Carradóre.
Carréga p. l. v. Cadréga.
Carréno p. l. n. d'uomo.
Carrettái p. l. plur. di carrettájo.
Carretáno p. l. v. Ceretáno.
Carrettáta p. l. carrata.
Carrettiére p. l. (con i *tt* duri) n. noto.
Carrettína p. l. carretta piccola.
Carríbo p. l. modo, forma. Il Ruscelli nel Vocab.
Carríno p. l. trincea, o riparo di carri.
Carrióla p. l. v. sotto.
Carriuóla p. l. (coll'*uo* ditt.) o Carrióla, letticciuolo basso: o girella, o cuccia, cioè barella da portar calcina.
Carriuólo p. l. (coll'*uo* ditt.) carruccio, o carretto da bambini, che imparano a camminare.
Carrobázia p. b. v. Carrúbbio.
Carróbola p. b. v. Caróba.
Carrozzína e Carrozzíno p. l. piccola carrozza.
Carrubára p. l. n. d'un borgo in Messina.
Carrúbbio (di 3 sill.). v. Carrúbo.
Carrúbo e Carrúba p. l. carrúbbio, (arbore e frutto noto).
Carrúccola p. b. girella di pozzo: o verbo, e vale indurre con inganno.
Carséolo p. b. n. d' una colonia Romana.
Cartasilágo p. l. o cartilagine (erba). v. Filago.
Cartagéna p. l. città di Spagna.
Cartágine p. b. o Cartágo p. l. (in verso) città già dell'Africa.
Cártamo p. b. n. di pianta piccola.
Cartapécora p. b. pergamena.
Cartári p. l. cogn. d'uno Scrittore ec. Così il Tassoni: *D'un fiero colpo di Carlon Cartári.*
Cartaría p. l. luogo dove si fa carta, detto pur Cartiera.
Cartáro p. l. che fa carta.
Cartáte, o Cartháte p. l. n. d'uccello.
Cartesíno p. l. una foglia di libro in ottavo.
Carthésa, o Cartésa p. l. città in Ispagna.
Carthía p. l. cogn. di fam.
Cartiéra p. l. (con la *t* dura) bottega, dove si fa la carta.
Cartilágine p. b. parte del corpo etc.
Cartilagíneo p. b. v. g. pesce cartilagíneo.
Cartína p. l. cartuccia, o facciatína di carta.
Cartoccíno p. l. cartoccio piccolo.
Cartolíno p. l. pezzo di carta, ec.
Cartúra p. l. n. di Terra.
Carúbola p. b. v. Caróbola.
Carvezzaría p. l. (voc. Turch.) albergo, ovver osteria vile, da carvezzare, che appo i Turchi vale albergare.
Cárvi, o Cárvio p. b. pianta detta earo.
Carumáno p. l. n. di luogo.
Carúncola p. b. v. g. caruncola nella vessica, sorta di male. Il Donz. voc. lat.
Casa d'arbóra p. l. tit. di March.
Casacchíno p. l. giusta corpo, sorta di casacca.
Casalcárvore p. b. n. di luogo degl'Irpini.
Casále p. l. n. di città: o appellat.
Casalíno p. l. casa caduta: ovver uomo di casale.
Casalódi p. l. cogn. di fam.
Casalóne p. l. casoláre.
Casalúpi p. l. cogn. di fam.
Casanáres p. l. specie di Brámani.
Casáta, o Casáto p. l. (sustantivo) v. g. tanti casati nobili.
Cascabèl (coll'acc. all'ult.) cioè serpi di

casqabel, così detto da un suono, che fanno nel muoversi, simile ad un sonaglio.
Cascàis p. l. città di Portogallo.
Cascáno p. lì Terra vicino a Capoa.
Cáscano p. b. plur. del verbo.
Cáscasi p. b. cogn. di fam.
Cascáta p. l. caduta.
Casciára p. l. v. Caciára.
Cascína p. l. pabolo, o luogo dove si fa il cascio.
Cáscina p. b. n. di città in Italia: così 'l Zipoli cant. 12. *Il soccorso di Cásina*, o di Pisa.
Cáscini p. b. cogn. di fam. così pur Cáscina. Scrittore della vita di S. Rosalía. Evvi però altra fam. detta Cascini p. l.
Cásdoa p. b. n. di fem.
Casellína p. l. piccola casella.
Casentíno p. l. luogo in Italia.
Cáseo p. b. v. Cácio.
Casettína p. l. piccola casetta. Il Francios.
Cásia p. b. cássia.
Casiatnólo. v. Caciaruólo.
Casibíli p. b. fiume in Sicilia, detto già Caciparo p. b.
Casicciuóla p. l. (coll'*uo* ditt.) piccola casa.
Casiéra p. l. guardiana della casa di villa.
Casildéa p. l. n. di fem.
Casíli p. l. cogn. di fam.
Casíno p. l. villaggio in Italia.
Casimíro p. l. n. di Re.
Casína p. l. n. di fem. e tit. di commed. di Planto.
Casíno p. l. palagio in campagna.
Cásio p. b. v. Cácio.
Casióne p. l. occasione. V. A.
Casípola p. b. v. Casúppola.
Casména p. l. n. di città disfatta in Sicil.
Cásmilo p. b. n. d'uomo.
Casóla o Casóli p. l. luogo di Carfagnána: e cogn. di fam. così 'l Tassoni can. 4. *Prospero d'Albinéa, Feltrin Casóla*. Altri scrive Casuóla.
Casoláne p. l. v. g. mela casolana, sorta di mela: o pomo rosso e tondo.
Casoláte p. l. casalóne, casa scoperta e rovinata di palchi.
Casóli p. l. n. di monte. v. Casóla.
Casóne p. l. casáccia, e così Casóni, cogn. di fam.
Casópa o Casiópa p. l. città nell'isola di Corfù.
Casória p. b. casale di Napoli.
Casóso p. l. scrupoloso.
Caspéria p. b. n. di città.
Cáspita p. b. parola di maraviglia.
Cáspoli p. b. n. di luogo nella Campagna felice.
Cassále p. b. v. g. ferità cassale, cioè non penetrante. Matth. febbre cassale, cioè mortale.
Cassalméa p. l. sorta di semplice. La Crusca alla voce Zettoario.
Cassandréa p. l. n. di città, oggi Cassándria p. b.
Cassanéo, o Chassanéo p. l. cogn. di scrittore.
Cassáno p. l. n. di più città, o n. d'uomo.
Cassária p. b. tit. di comm. di Ariost.
Cássaro e Cásseto p. b. ricinto di mure intorno alla rocca, ec. di più n. della strada maestra di Palermo: e tit. di Principato in Sicilia.
Cassáro p. l. o Cassiéro, che fa casse.
Cassélio p. b. n. d'uomo.
Cassettína e Cassettíno p. l. dimin. di cassetta.
Cássia p. b. n. d'albero, e d'erba, e di fem.
Cassíbili, o Casíbili p. b. n. di fonte in Sicil.
Cassiére p. l. banchiére, che ha in deposito argento di molti.
Cassilágine p. b. erba detta dente cavallino.
Cassína p. l. v. g. torre fatte in cassína, Luigi Groto: o una delle parti del frullone.
Cassíno p. l. monte d'Italia.
Cassiopéa p. l. o Cassíone p. b. n. di fem. ed uno de' segni celesti.
Cassíta p. l. n. d'erba.
Cassóli p. l. o Cassóla cogn. di fam.
Cassóne p. l. cassa grande.
Cassóvia p. b. n. di città nell'Ungheria.
Cassul (coll'acc. su l'ult.), cogn. di fam.
Castagnágo p. l. tit. di Marchesato.
Castagnáro p. l. venditor di castagne.
Castagnéro p. l. cogn. di fam. e così Castagnéra, tit. di Contéa.
Castagnáto p. l. bosco di castagni.
Castagníche p. l. o Castagnícche, castagnette, strumenti da sonarsi nel ballo. Il Filauro.
Castagnóla p. l. cogn. di fam.
Castagnuólo p. l. (coll'*uo* ditt.) legnetto di castagno, ec.
Castaldería p. l. fattoría.
Castália p. b. ninfa: e così Castálio, add.
Castálide p. b. v. g. ninfe castálide.
Castanéa o Castanía p. l. Terra in Sicilia, e tit. di Princip.
Castanéira p. b. tit. di Contéa.
Castéi p. l. castelli, poet. Lo Strozzi.
Castellanería p. l. podestería, governo di castello. Dicesi pur Castellanía p. l.
Castelláre p. l. castello rovinato.
Castellaría p. l. castellanería.
Castellíno p. l. v. g. giuocare di castellíno di noci.
Castellomáti p. l. cogn. di fam.
Casteltérmine p. b. tit. di Princip. in Sicilia, e n. d'una terra.
Castelvétere p. b. tit. di Marchesato nel Regno di Napoli.
Castelvetráno p. l. castello in Sicil.
Castelvétro p. l. n. di Scrittore.
Castianíta p. l. n. di fem.
Castíga p. l. punisce.
Castiglióne p. l. n. d'una terra in Sicilia, e di città in Ital.
Castília p. l. in vece di Castíglia (città), in rima sdruce.
Cástolo p. b. n. d'uomo, benchè l'Amalt. prosod. l'accentui in latino p. l.
Castóne p. l. parte dell'anello, dov'è legata la gemma.
Castóre p. b. n. d'uomo: pur si potria dir.

Castorre (come *Ettorre*) e Castòr: così Remigio Fior. epist. 8. Ov. *Con Polluce e Castòr, bagnati, e molli*. Ma il Valdera ivi disse Castóre p. l. *E di colei, ch' a l' Amicleo Castóre*. Ed Alessandro Pera lib. 2. delle rime piacevoli: *Che non ebbe il suo Cilloro Castóre*.

Castóreo p. b. castóro.

Castório p. b. spezie di medicamento: e n. d' uomo.

Castóro p. l. animale ambiguo, detto anche bévero e bivaro, o fibro. Ariosto dice castóre p. l. in rima di cacciatore: *E dicea, che imitato avea il castóre*.

Castracáne p. l. sorta di scorzonera: e cogn. di fam.

Cástraga p. b. (e plur. cástraghe) uccello detto da altri Averlá.

Castrángola p. b. n. d'erba.

Castréna p. l. n. di città in Sardigna.

Cástrico p. b. n. d' uomo.

Castriga, o Cástrica p. b. v. Cástraga.

Castrilóco p. l. n. di monte nella Lorena.

Castrocáro p. l. n. di castello in Ital.

Castrolllacá p. b. cogn. di fam. greca.

Castróla p. l. n. di fiume in Lombardia.

Castronería o Castronaría p. l. sciocchezza.

Castronóvo p. l. città in Sicilia.

Castroráo p. l. terra in Sicilia.

Castroreále p. l. n. d' una terra in Sicilia.

Castrovetráno p. l. v. Castelvetráno.

Castrovíllati p. b. città in Calabria.

Castruccino p. l. sorta di moneta antica.

Cásulo p. b. n. d' uomo.

Cásula p. b. n. d'erba.

Casupolína p. l. piccola casupola. Il Francios.

Casúppola, o Casúpola p. b. casúccia o casetta. Il Francios.

Catácalo p. b. e Catacolóno p. l. n. d'uomini.

Catacecaumene p. l. n. d' Isola, e di contrada: così 'l Dizion. Istor. In lat. p. b.

Catacrési p. l. figura rettorica.

Catadúpe p. l. le cateratte o precipizj del Nilo.

Catafilómeno p. b. cogn. d' un Pedante.

Catafrígi p. l. setta d' eretici.

Catái p. l. o Catáio (paese).

Cataíno p. l. del Catáio.

Cataláico p. b. cogn. d' un certo Michele.

Cataláno p. l. di Catalógna.

Cataláunico p. b. add. poet. cioè di Catalógna. v. Cataláno.

Catalfáno p. l. monte presso a Palermo, detto anche Alfáno.

Catalína p. l. nel Bolognese val Caterina.

Catálogo p. b. (voc. gr.) lista, ruolo, ec.

Catána p. l. (voc. Giappon.) e vale scimitarra.

Cátana o Cátina p. b. oggi Catánia.

Catanéo p. l. add. di Cátana: o n. d' un Commentatore di Plinio il minore: o cogn. di fam. Maltese.

Catáneo p. b. cogn. di fam. così il Bracciol. della Croce lib. 7. can. 30. *Nol niega Augusta, e 'l buon Catáneo chiama*: e così lib. 9. cant. 1. v. Cattáneo.

Catánia, o Catánea p. b. città in Sicil. e cogn. di fam.

Catanzáro p. l. città di Calabria.

Cátari, o Cáthari p. b. (voc. gr.) n. di popoli, e di Dei.

Cátaro p. b. v. Cáttaro: e così Cátari, eretici.

Catártico p. b. (voc. gr.) purgativo. Plur. catártici.

Catástrofe o Catástrofa p. b. (voc. gr.) rivoluzione.

Catéa p. l. regione dell' India: e così Catéi, i pop.

Catechési p. l. Catechismo, instruzione.

Catechético p. b. add. v. g. epistola catechética.

Catecúmeno p. b. instrutto nella fede, ma non ancor battezzato.

Catedra p. b. v. Cáttedra, il P. Cart. si trova scritto anche cathedra. v. Cáttedra.

Catedrále p. l. v. g. Chiesa Catedrále.

Categoría p. l. ordine di cose sotto un istesso genere.

Categórico p. b. ordinato.

Catellíno e Catellína p. l. cagnolíno, e cagnolína; ovvero figliuol piccolo di fiera, v. g. i catellíni della Pantéra. v. Catilína.

Catellón Catellóne p. l. quatto quatto.

Caténa p. l. n. noto; e n. d'una terra in Sicil.

Catenóne p. l. grossa catena. Buez.

Caterátuola p. b. gattajuóla.

Caterético p. b. (voc. gr.) rimedio corrosivo.

Catéto p. l. così scrive lo Stigliani. v. Cathéto.

Catéva p. l. regno delle Indie Occid.

Cathéi p. l. n. di monti.

Cathéto, o Catéto p. l. (voc. gr.) perpendicolo: indi linea catéta, cioè perpendicolare. Il Garz. ma Gius. di Lorenzo nell' Amalt. scrive Cattetto. In lat. p. b.

Catifá (coll' acc. su l' ult.), n. di città, di fortezza e di porto. Il P. Bart.

Catilína p. l. n. d'uomo, detto pur Catellína.

Catilinária p. b. (v. g.) orazione Catilinária, cioè contro a Catilína: o il Catilinário di Salustio.

Catinellína p. l. dimin. di catinélla.

Catíno p. l. vaso di terra.

Catoblépa p. l. fiera d' occhi velenosi: onde disse Luigi Groto, occhi di catopléba.

Católjca p. b. Terra in Sicil. E così Católico. v. Cattólico.

Catóne p. l. n. d' uomo celebre.

Catopléba p. l. v. Catoblépa.

Catóprica p. b. una delle parti della Matemat.

Catoptromanzía p. l. (voc. gr.) indovinamento per via di specchio. Lo Stigl.

Catréo p. l. n. d' uomo.

Cátria p. b. un luogo in forma di gibbo, o scrigno su l'Apennino. Dante Parad. 21.

Cattabriga p. l. n. d' un gigante: così 'l Pulci can. 24. stanz. 129.

Cattáfi p. l. titolo di Baronía in Sicilia.

Cattáneo e Cattánei p. b. cogn. di fam. Genov. e Nap.

Cattásia p. b. v. Gattária.

Cáttaro p. b. città della Dalmazia: e così Cáttari, eretici.

Cattávo p. l. Barone: l' usá il Malespini: e lo dichiara il Sogl. V. A.

Cáttedra p. b. (che alcuni pronunziano Catedra) sedia posta in luogo eminente.

Cattedrále p. l. v. g. Chiesa cattedrále, il duomo.

Cattedrático p. b. Dottore, che legge in qualche Università.

Cáttera p. b. e Catterína p. l. specie d' interiezione ammirativa.

Catthéo p. l. n. d' uomo.

Cattíva p. l. (nome e verbo.)

Cattiverla p. l. cattivezza, tristizia. Il Garz.

Cattólico p. b. o Católico (v. gr.) n. noto.

Cattúra p. l. (nome e verbo.)

Catulíno p. l. n. d' uomo.

Cátulo p. b. n. d' Orátore.

Catuméo p. l. n. d' uomo.

Catúno p. l. ciascuno. V. A.

Cava' (coll'apostrofe all' ult.) per cavai, o cavalli, poet.

Cavàci p. l. n. di Regno nel Giap.

Cavádo e Cavábo p. l. fiume di Portogallo.

Cavagliáno p. l. n. di luogo in Ital.

Cavái p. l. cavalli, o preter. del verbo cavare.

Cavalcabò (coll'accent. sull'ult.) cogn. di fam.

Cavalcáta p. l. molti a cavallo insieme.

Cavalcatúra p. l. bestia da cavalcarsi.

Cavalcavía p. l. ponte, o arco da una casa all' altra.

Cavalcióne e Cavalcióni p. l. a cavallo (avverbio).

Cavalieráto p. l. e Cavalierático p. b. titolo, che dà il Papa a persona secolare, ec.

Cavalláro p. l. che guida cavalli; o cogn. di fam.

Cavalleggiéri p. l. soldati a cavallo, armati leggiermente.

Cavallería p. l. quantità di soldati a cavallo, ec.

Cavallíno p. l. caval piccino: o appartenente a cavallo: v. g. mosca cavallina, fonte cavallino.

Caváña p. l. luogo incavato da riporvisi la gondola in Venezia; cogn. di fam.

Caváta p. l. cogn. di famiglia Giapponese.

Cavárdono p. b. n. d' un Giapponese.

Cavárzere p. b. borgo in Ital.

Cavascíno p. l. nome di città nel Giapp.

Cavasélici p. b. cogn. di fam.

Caváta p. l. cavamento.

Cávatela (coll'accen. su la prima), cioè cávati quella: ma Cavátela p. b. cavate quella.

Cavátiche p. b. v. g. chiocciole cavátiche, cioè sempre ascose nelle cave della terra. Plin.

Cavazzíno p. l. o squallo, (pesce piccolo).

Cavazzóla p. l. cogn. di fam.

Caucálide p. b. o Cáucale (trisill.) p. b. n. d' erba.

Caucáseo p. b. del Cáucaso: l' Arios.

Cáucaso p. b. (trisill.) monte della Scizia: così Ann. Caro lib. 4. *Ti produsser di Cáucaso, e l' Ircane.* Pur si trova in verso p. l. così lib. 2. Georg. di Virg. volg. *Esse del gran Caucáso in l' alta cima.* E Girolamo Scola: *E del Caucáso inospitale il fiero.*

Caudatário p. b. che sostiene lo strascico de' Vescovi, e Prelati.

Caudíno p. l. v. g. forche Caudíne, luogo presso a Benevento, dove i Romani passarono sotto il giogo. Foci Caudíne, dice il Laneil.

Cávea p. b. (voc. lat.) lo spazzo dell'anfiteatro.

Cavédano p. b. v. Cavédine.

Cavédine o Cavédene p. b. spezie di pesce: così la Crusca. Ma il Pergam. nel memor. scrive Cavedóni p. l.

Cavédio p. b. (voc. lat.) átrio, cortíle.

Caverózzela p. b. piccolissima cava, bucolino.

Cavezzána p. l. sorta di bríglia.

Cavezzína p. l. piccola cavezza. v. sotto.

Cavezzíne p. l. redine, o capestri: così il Pergamini nel memor. e la Crusca. Ma il Francios. dice p. b. forse per error di stampa.

Caviále p. l. (di 4 sill.) salume d' uova di pesci: l' Alunno lo chiama Caviáro: e così il Garz. e 'l Raimondi. In verso par si fa trisill.

Cavicchiuólo (coll' uo ditt.) p. l. dimin. di cavicchio.

Cavicciúli p. l. v. g. la loggia de' cavicciúli, luogo in Fiorenza: il Boccacc. e la Crusca alla voce Pezza. Così pur l' accentua un Poeta nelle rime del Burchiello part. 4. dicendo: *Tu ugni 'l cavicciúle* (e rima con *gargozzule*).

Caviglióne p. l. caviglia grossa.

Cavigliuólo p. l. (coll' uo ditt.) piccola caviglia. Si dice in Firenze *attaccar l'anima al cavigliuólo:* e vale per uomo perduto.

Cavíte p. l. nome del porto presso a Manila.

Caúlo, per cávolo (bisill.) disse Luigi Groto in verso.

Caunobóa p. l. regno delle Indie occidentali.

Cavolíno p. l. dimin. di cávolo.

Cávolo p. b. nome noto.

Cavretto (coll' v consonante), capretto.

Cáuria p. b. (coll' au ditton.) città.

Cavríno p. l. (coll' v consón.) capríno.

Cávrio p. b. (coll' v consón.) cáprio: e così Cávrio per cápria.

Cavrióło, e Cavrióla p. l. v. sotto.

Caurípe p. l. n. di luogo.

Cavriuóla e Cavriuólo p. l. (con la prima v. conson. e con l' uo ditt.) capriuóla e Capriuólo. Il Pulci scrive Cavrivuólo, con due u: ed altre volte cavrióło.

Cavrósano, o Cavróssano p. b. (coll' v cons.) combróssene, o ligústro.

Causídico p. b. (voc. lat.) avvocato: nave causídica, si dice quella parte della basilica, che fa la croce, dove negoziano i Causídici.

Causóne p. l. n. di serpente, e stimasi esser la dipsade. Matthiol.

Cáustico p. b. (voc. gr. trisill.) plur. Cáustici, adustívo. Matth.

Califórnia p. b. n. di regione nell' Ind. occid.
Califro p. l. tit. di coméa in Napoli.
Calíga p. l. s' oscura (verbo).
Caligári p. l. cogn. di fam.
Calígine p. b. nebbia folta.
Calígola o Calígula p. b. n. d' Imperat.
Calimála p. l. n. di paese.
Calimára p. l. cogn. di fam.
Calimèra p. l. n. di luogo di Calavria.
Caliméro p. l. o b. n. d' uomo. In lat. p. b.
Calimíro p. l. n. d' uomo. Così lo Strozzi.
Calino p. l. n. d' uomo.
Calíope p. b. v. Callíope.
Calíri p. l. cogn. di fam.
Calisíro p. l. n. d' uomo.
Calispéra p. l. villaggio di Messina.
Calisséno p. l. o b. n. d' uomo. In lat. p. b.
Calissíni p. l. così chiamavansi coloro, che non essendo Sacerdoti si comunicavano ancora col calice.
Calítre p. l. n. di luogo degli antichi Irpinj.
Calizzéne p. l. n. di fiume. La Crusca nella voce *Argine*.
Calláia p. b. (di 3 sill.) varco nelle siepi.
Calláico p. b. di Gallizia.
Calláide p. b. n. di gemma.
Callajuóla p. l. (coll' *uo* ditt.) varchetto.
Callári p. l. cogn. di fam. o n. di città. v. Cagliári.
Calla'óga o Caleróga p. l. oggi Calaórra, città di Spagna.
Callía p. l. n. d' uomo. In lat. p. b.
Callianíra p. l. n. di fem.
Callibléfero p. b. (voc. gr.) sorta di medicamento per le palpebre. Plin. e 'l Domen.
Callicíri p. l. sorta di schiavi antichi di Siracusa. In lat. *callicyrii*.
Cállicle p. b. n. d' uomo.
Callícore o Callichore p. b. n. di Ninfa.
Callicrate p. b. n. d' un artefice antico.
Callidamáte p. l. n. d' uomo.
Callidáte p. l. n. d' uomo.
Calliféa p. l. n. di Ninfa.
Callígola p. b. v. Calígola.
Callímaco p. b. n. d' un poeta greco.
Callínica p. b. n. di fem. come *Tessalónica*; ma pur si può dir p. l.
Callinico p. l. n. d' uomo.
Callíno p. l. pietra riserrata nel ventre dell' aetite, Tasiusia, Matthiol. E' anche n. d' uomo, e cogn. di fam.
Calliodóro p. l. n. d' uomo.
Calliónimo p. b. pesce, detto pur Uranóscopo.
Callíopa p. b. n. d' uomo e di fem.
Callíope p. b. o Calliopéa p. l una delle Muse: ma il Burchiello parte 6. l' allungò, dicendo: *Teneva Calliópe, e dal castello*.
Callípide p. b. n. d' uomo.
Callípiga p. b. (voc. gr.) cogn. di Venere. In lat. p. b.
Callípoli p. b. n. di città in Sic. rovinata.
Callírico p. b. v. Callítrico.
Callíroe p. b. n. di fonte, e di fem.
Callísteno o Calístene p. b. n. d' un Filosofo.
Callístrato p. b. n. d' uomo.
Callitéfia p. b. n. di fem.
Callítichi p. b. n. di scimie. Plin.
Callítrico p. b. specie di capelvenere.
Callítropa p. b. n. di fem.
Callónia p. b. n. di città in Sicilia, rovinata. v. Caulónia.
Callónica p. b. cogn. di fam.
Callorìa p. l. v. Caluría.
Calméta p. l. n. di scrittore italiano.
Calocerína p. l. bevanda medicinale per cavalli. Il Carac.
Calócero o Calógero p. b. n. d' uomo.
Calójeri p. b. Monaci Greci: sing. Calójero (voce greca), e vale buon vecchio. Il Sansedoneo disse Calóiri per Calójeri.
Calóma p. l. v. Colóma.
Calónaca e Calónica p. b. canónica, abitazione de' canónici, Collegiata: e così Calónaco e Calónico per Canónico: plur. Calónaci.
Calonía p. l. (come diaconía) cappella canonicale, o coro de' Canonici. Il Duez.
Calónnia p. b. calúnnia.
Calopinácí p. l. n. di contrada presso a Reggio.
Calóre p. l. n. di fiume, ec.
Calpestío p. l. strepito che si fa co' piedi. Così la Crusca, ed il Bracciol. l. 12. della Croce c. 2. *Pressa dal calpestío geme la Terra*.
Cálpita p. b. calpesta (verbo).
Calpúrnia p. b. n. di fem. e così Calpúrnio n. d' uomo.
Caltabusámar p. l. e Caltabúsamar.
Caltagiróne p. l. v. Calatagiróne.
Caltaiímica p. b. titolo di baronía in Sic.
Caltána p. l. n. di Terra.
Calterito p. l. scaltrito: o scalfito, gualcito, infranto.
Calturálio p. b. n. di fiume in Sicilia.
Calvanéo p. l. cogn. di Ciriffo. Così 'l Pulci can. 28. stan. 124.
Calváno p. l. cogn. di fam.
Calvária p. b. teschio: onde Calvário, monte.
Calvarúso p. l. tit. di principato in Sicilia, e n. di Terra.
Calúbi p. l. n. Calubì (coll' acc. all' ult.) n. d' uomo.
Calvéna p. l. n. d' uomo.
Calvezzería p. l. v. Carvezzaría.
Calúfe p. l. n. d' uomo.
Calúgine o Calúggine p. b. la prima pelúria, o lanugine che cominciano a mettere gli uccelli nel lido, o primo pelo di barba.
Calviniána p. l. n. di luogo in Sicilia.
Calvíno p. l. n. d' un eresiarca.
Calvírio p. b. v. g. pomo calvírio, specie di mela.
Calviriána p. l. n. di luogo in Sicilia.
Calvízie p. b. calvezza, pelagione.
Calúma p. l. v. Colúma e Canóma.
Calúnnia p. b. (nome e verbo).
Cálvoli p. b. n. di luogo: v. g. Rinieri da Cálvoli di Romagna.
Calúra p. l. caldezza. V. A.
Caluría p. l. il ristoro che si dà alle terre sfruttate dal grano, concimandole ec. ovver cogn. di fam.

Calzajuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) calzettájo, mastro di far calze.
Calzáre p. l. (nome e verbo).
Calzaríno p. l. piccolo calzáre.
Calzíno p. l. calzétta: ma Cálzino p. b. terza pers. del verbo Calzáre.
Calzoláro p. l. o calzolájo.
Calzolería o Calzolaréa p. l.
Calzoncino p. l. dim. di calzóne.
Calzuólo p. l. o Calza, si dice la gorbia.
Camáldoli p. b. contrada in Firenze: onde i Monaci Camaldolési.
Camaleóne p. l. o Camaleónte, animaluzzo, o (erba).
Camáli p. l. cogn. di fam.
Camára p. l. città di Creta.
Camaráña p. l. n. di torre in Sicilia, e n. di fiume.
Camárico p. b. (voc. gr.) appartenente a cámara o caméra, cioè a volta.
Camarína p.l. n. di città e di palude in Sicilia.
Camaséo p. l. pietra di stima che si suol portare nelle treccie de' capelli.
Camatéro p. l. n. d'uomo.
Caméto p. l. baston nodoso di corniòla. v. Scamáto.
Cambacudóno p. l. n. d'un Giapponese.
Cambalù (coll' acc. all' ult.) città del Catáio. v. Issedone.
Cambílo p.l. n. d'uomo; così l'Amalt. prosod.
Cambio (di 2 sill. nom. e ver.)
Cambiojedóno p. l. n. d'un Giapponese.
Cambíse p. l. n. d'un Re de' Persiani; così l' Arios. can. 38. *Traversando l' arene, a cui Cambíse*.
Cambiséna p. l. regione.
Cambléta p. l. n. d'un Re de' Lidi.
Cambógia p.b. (di 4 sill.) regno di Oriente.
Cambrái p. l. città in Fiandra, detta anco Cambrà e Cambrágio p. b. (di 4 sill.) ed è pur n. di tela.
Cambráico p. b. di Cambrai; così lo Strozzi can. 11.
Cambría p. l. cogn. di fam.
Cambriga p. l. o Cambridge, città d'Inghilterra.
Cambróscene p. b. v. Cambróssene.
Cambróssene p. b. o Cambróssena o Cambróssina, alcanna, guisirico, olivella, ligustro (albero).
Camecerásо p. l. ciriegio nano. In lat. p.b.
Camédrio p. b. v. Chamédrio.
Camelino p. l. di camelo: v. g. latte camelino.
Camélo p. l. camèllo (animal noto).
Camelopárdali p. b. animale detto Giraffa.
Caméne p. l. (voc. lat.) le Muse. Il Lancil.
Caméo o Cammèo p. l. pietra preziosa: così 'l Marini: *Di lúcido caméo l' ha il gelsomino*. E l' Anguill. lib. 7. *Mentre i diamanti, i rubini, e i caméi*.
Cameplátano p.b. cioè plátano terragnuólo.
Cámera p. b. stanza da dormirvi.
Cameráta p. l. adunanza di persone che fanno vita insieme: o una persona sud. ed è anche n. di terra in Sicilia.
Cameráco p. l. n. di città, oggi Cambray.
Camerettína e Camerellína p. l. dim.
Cameriére p. l. che attende alla camera.
Camerífe p. l. (voc. gr.) sorta di palma bassa.
Camerina p. l. v. Camarína.
Camerino p. l. cameretta, piccola camera, cameruccia; o n. di città; o n. d'uomo.
Camerlengaría p. l. tesorería, ec.
Camerlengáto p. l. ufficio del camerlengo o tesoriére.
Camérope p. b. sorta di palma. v. Camérife.
Caméros p. b. cogn. di fam. Spagn.
Cameséna p. l. n. di città in Sicil. e Caméseno n. di fiume.
Camesice p. l. n. di pianta.
Camezélo o Chamezélo p. l.
Cámia p. b. cogn. di fam. e di poeta Ital.
Cámice o Cámise p. b. veste Sacerdotale di panno-lino.
Camice p. l. plur. di camícia. Onde l'Ariosto nel Negrom. *Di camíce ha bisogno, e non di cámice*.
Camícia p. l. (di 2 sill.) da altri si scrive camiscia, ma poco bene.
Camiciáro p. l. che vende camíce.
Camicína p. l. camicciétta, piccola camícia.
Camícia p. b. (di 3 sill.) v. Camíce.
Camicióne p. l. sorta di giubbone, o camícia grande.
Camiciuóla p. l. (coll' *uo* ditt.) farsetto di lana, o bombace che si porta sopra la camícia.
Cámico p. b. città già in Sicilia.
Camidóno p. l. n. d'un Giapponese.
Camiguiò (coll'acc. su l'ult.), una delle due parti del Meaco, città del Giappone. P. Bartoli.
Camináta e Camíno p. l. v. Cammináta ec.
Camióla p. l. cogn. di fam. o n. di fem.
Camíro p. l. n. d'uomo, e di città.
Camísa p. l. v. Camícia. Il Caporali disse Camise (plur.) in consonanza di *rise*. Di più è n. di fem.
Camizána p. l. n. d'una Reina.
Cammaráta p. l. n. di terra in Sicilia. v. Cameráta.
Cammári p. l. n. di torrente presso Messina; e n. di villaggio.
Cámmaro p. b. v. Gámbero.
Camméo p. l. sorta di pietra faldata, cioè bianca sopra, e sotto nera. v. Caméo.
Cammináta p. l. sala, e camera grande.
Cammíno o Camíno p. l. (n. e verbo).
Cammúca p. l. v. Cabúca.
Cammúso p. l. così scrive il Domenichi. v. Camúso.
Cámola p. b. per tignuola, dicesi in qualunque luogo d'Italia. Di più è cogn. di fam.
Camolía p. l. una delle porte di Scena.
Camómo p. l. n. d'uomo.
Camónico p. b. v. Valcamónica.
Camónio p. b. n. d'uomo.
Campagníno p. l. uomo della campagna di Roma, cioè del Lazio.
Campagnuóla p. l. (coll' *uo* ditt.) campagna piccola.

Campagnuólo p. l. di campo, o abitator della provincia di Campagna, detta Lazio.
Campái p. l. plur. di campájo. Matth. o preter del verbo campare.
Campajuólo p. l. (coll' uo ditt.) di campo.
Campaldino p. l. un piano in Casentino.
Campále p. l. da campo: v. g. guerra campále.
Cámpale p. b. cioè le campa o libera (verbo).
Campána p. l. n. noto.
Campanelláta p. l. colpo dato con campanella.
Campanellina p. l. piccola campanella.
Campanéo p. l. v. Campanello.
Campánia p. b. oggi Terra di Lavoro. Il Dolce.
Campanile p. l. n. noto.
Campanino p. l. campanéllo, campanuccio; o specie di marmo che risuona nel batterlo.
Campégi p. l. cogn. di fam.
Campéso p. l. n. d' uomo, in lat. p. b. E Campési o Campísi è cogn. di fam.
Cámphora p. b. cánfora.
Campieria p. l. moltitudine di campiéri, o di gente che assiste alle Tonnare in tempo di pesca.
Campini p. l. cogn. di fam.
Campio p. l. (di 3 sill.) da Campo, luogo piano: v. g. terra campa. Così Pier Cres.
Campío p. l. n. di luogo in Terra d'Otranto.
Campióne p. l. (di 4 sill. secon. il Pergam.) cavaliere, difensore, e protettore; o duellante. In verso dicesi pur trisill.
Campolattáro p. l. tit. di marchesato.
Cámpolo p. b. cogn. di fam.
Camponogára p. l. n. di Terra.
Cámpora p. b. campi. V. A. o cogn. di fam. o nome di luogo Piacentino.
Camporajuólo p. l. (coll' uo ditton.) campajuólo. V. A.
Campórcipro p. b. casale di Capoa.
Cámpuli p. b. cogn. di fam.
Camuccá, sorta di panno.
Cámula p. b. n. d' uomo.
Camurrino p. l. veste da donne di panno, stretta, e senza ornamento, da portar sotto alle altre.
Camúso p. l. naso schiacciato.
Canabèl (coll' acc. all' ult.) o p. b. certa terra arenosa, che casca dall' aria, quando piove.
Canacàn (coll' acc. su l' ult.), n. d' un Capitano Turco.
Canáce p. l. n. di fem. così Sperone Speroni nella Trag. Canáce, dove dice: *Se al nome di Canáce, e Macareo*. E 'l Rinaldi sonet. *O incestuosa Bibli, o ria Candce*. E Remig. Fior. epist. 11. *Che per te stessa empia Candce fai*. E 'l Valdera ivi: *E questo è di Canáce il tristo aspetto*. In lat. p. b. e così l' accentua il Toscanella nell' Eluc. poet. così Fabio dalla Negra: *Che Bibli, e Cánace ebbero a fratelli*.
Canacéo p. l. cogn. di fam.
Cánaco p. b. (come *Mónaco*) n. d' uno Santuario. Plin.
Canacópolit p. b. maestr. de' nuovi cristiani nell' India.

Canadà, la nuova Francia: o sorta di vite.
Canadábe p. l. n. di Terra nel Giappone, così il P. Maffei.
Canága p. l. o Senága, n. di fiume nell' Africa.
Canagliuóla p. l. (coll' uo ditt.) dim. di canaglia.
Canajuóla p. l. (coll' uo ditt.) sorta d'uva nera, e dolce.
Canále p. l. n. noto.
Canáli p. l. n. di fonte in Sicilia.
Cananéo p. l. popolo di Canan; e così Cananéa regione; o n. gentile femin.
Cánao p. b. n. d' uomo; come *Danao*.
Cánapa e **Cánape** p. b. specie di lino; e così Cánapo, fune di filo di canapa.
Canapíno p. l. di canape. Matthiol.
Canarà (coll' acc. su l' ult.) n. di Prov. v. Canadà.
Canária p. b. Isola, così detta dalla moltitudine de' grossi cani; e Canárie diconsi le isole fortunate vicino a quella; indi Canaríno p. l. chi è ivi nato.
Canária p. b. n. di ballo; o d' uccello.
Canáta p. l. riprensione aspra.
Cánata, o **Cánatha** p. b. n. di città.
Cánato, o **Cánatho** p. b. n. di fonte celebre.
Canátra, o **Canáthra** p. l. n. d' Isola. In lat. p. b.
Canattiére p. l. (col t duro) che custodisce e governa i cani.
Cáncamo p. b. lacca, o lacchetta, ed è lagrima d' un legno Arabico; ed è anche cognome di fam.
Cáncaro p. b. v. Cánchero.
Cancellería, o **Cancellaria** p. l. residenza del Cancelliere; o n. di dignità.
Cancérbero p. b. v. Cérbero.
Cancheríno p. l. v. g. andare, o caminar cancheríno, cioè come il cancro.
Cánchero e **Cáncaro** p. b. ulcera incurabile; o interiezione.
Cánchitra p. b. interiezione, come *Cappita*.
Canciále p. l. v. g. Pesco-canciale, n. di luogo.
Cánciola p. b. sorta d' infermità, come anguinaja, e simili.
Cancréna p. l. canchérella.
Candáce p. l. Regina d' Etiopia; così 'o Stigliani pag. 219. e lo Strozzi cant. 4. stan. 39. *Era l' empia Candace, e ben conosce*; e can. 9. stan. 78. *Che di senno privo la ria Candace*. In lat. p. b. e così l' accentua il Toscanella nell' Eluc. poetico. v. Canace.
Candaggiúgnere p. b. levriere.
Cándalo p. b. n. d' uomo.
Candánia p. b. n. di monte nella Schiavonia.
Candária p. b. specie di gemma; così la scrive il Pulci can. 22. v. Cantaria.
Candáule (di 3 sill. e coll' au ditt.) n. d' uomo.
Candéla p. l. n. noto.
Candelábro p. l. candeliére. Il Ruscelli nel-

le rime sdrucciole lo mette p. b. ma non dee esser seguito.
Candeléria p. b. v. Candelóra.
Candelina p. l. candeletta.
Candelóra p. l. Candélaja, o Candelária, la festa della Purificazione di nostra Donna.
Candélo p. l. candéla.
Candelùr (coll' accen. su l' ult.) n. di luogo nell' India.
Cándia p. b. Isola nota: o regno di Zeilàn.
Candiáno p. l. (di 4 sill.) cogn. di fam.
Candicattíni p. l. n. di terra in Sicil.
Candidóre p. l. candóre. V. A.
Candíno p. l. bianco.
Cándio p. b. add. come zucchero candio: o zucchero candito p. l. Duez.
Candiólo p. l. cogn. di fam.
Candíope p. b. n. di fem.
Candíso p. l. v. Cándio.
Canéa p. l. città di Candia.
Canéra p. l. erba, la cui radice mangiata uccide i cani.
Canédo p. l. luogo presso a Cremona; e cogn. di fam.
Canepína p. l. castello sopra 'l monte di Viterbo.
Canepíno p. l. orfanello, n. d' uccello.
Canería p. l. quantità di cani; o luogo dove stanno i cani. Il Francios.
Canestríno p. l. piccolo canéstro.
Cánevo p. b. cánape.
Cánfaso p. b. n. di cavallo, come *Pégaso*. In verso può dirsi lungo l' uno, e l' altro.
Cánfora p. b. specie di gomma.
Cangiáso, o Cangiási p. l. cogn. d' un pittor Genovese.
Cangóxima, o Cangóssima, Cangóscima p. b. (come *Niscima*) città del Giappone. Così 'l P. Bart.
Caníbali p. b. mostri della Scitia, che divorano gli uomini. Il Porcacchi. v. Cannibali.
Canicídio p. b. uccisione di cani.
Caníco p. l. n. d' uomo. Il Tratto qui s' abbaglia.
Caníeola e Canícula p. b. n. di stella; onde Canicoláre, o Canicolare p. l. add.
Cánida p. b. n. di fem.
Canídia p. b. n. di fem.
Cánido p. b. candido.
Caníle p. l. di cane; o letto di cane.
Caninefáti p. l. popoli in Olanda.
Caníno p. l. n. di cane; o cagnuólo. Il Francios.
Cánio p. b. n. d' uomo.
Canióla p. l. cogn. di fam.
Caníse p. l. n. di villaggio in Sicil.
Canízie p. b. canutezza.
Cannabíno p. l. add. di cannabe, o canape. Il Donzelli.
Cannaméle p. l. canna dolce, onde fassi lo zucchero.
Cannária p. b. v. g. gramigna cannária. Dioscor.
Cannarúzzolo p. b. canna della gola, gozzo.
Cannásio p. b. d' un Re.
Cannáta p. l. colpo dato con canna.
Cannaváia p. l. n. di fonte in Sicilia.
Cannavéra p. l. fonte in Sicilia.
Cannellína, e Cannellíno p. l. piccola cannella, o cannello.
Cannéo, o Canneja p. l. n. d' erba, detta sio, e berla.
Cannési p. l. cogn. di fam.
Cannéto p. l. luogo dove nascon le canne.
Cannevatóla p. l. n. d' uccello.
Cannibali p. b. popolo nelle Indie occidentali, che si pascono di carne umana: sing. Canníbale.
Cannicaráo p. l. n. di villaggio in Sicil.
Cánnide p. b. luogo vicino a Lisbona.
Cannigattì, o Canniccatì (coll' acc. all' ult.) terra in Sicilia.
Cannizári p. l. cogn. di fam.
Cannizáro p. l. n. di fiume in Sicil.
Cannizóli p. l. n. di fonte in Sicil.
Cannóla p. l. la noce del piede. Il Pomey volg.
Cannóle p. l. n. di luogo in terra d'Otranto.
Cannóli p. l. n. di fonte in Sicil.
Cannólo p. l. in vece di cannuólo.
Cannoncíno p. l. dimin. di Cannóne: indi Cannoniéra.
Canóa p. l. (voce Spagn.) navicella fatta d' un pezzo, o d' un tronco, ad usanza degl' Indiani.
Canóbo p. l. v. Carópo.
Cánoma p. b. verbo, da canomare, cioè mollare, o allentare: termine marinaresco.
Canóna p. l. n. d' un nano piccolissimo.
Cánone p. b. ordine, regola: o legge pontificia ec. v. g.
Canónica p. b. calónica: e così Canónico; plur. Canónici.
Canópo p. l. città d'Egitto; e n. d'uomo. Virg. volg. Georg. lib. 4. *Perocchè là, dove il Pelléo Canópo*. Indi Canópico p. b. add.
Canóro p. l. (voce lat.) n. noto.
Canósa p. l. terra della Puglia.
Cánova p. b. dispensa, cantina. Così Luigi Groto: *Vo murar le finestre de la caneva*.
Canovái p. l. plur. di Canoválo, cioè dispensiere, cantiniere.
Canovíno p. l. piccola cánova, o cantína.
Cánovo p. b. cánapo.
Cantábrica p. b. erba; ma Castor Durante l' accentua, p. l.
Cantábrico p. b. n. add. e così pur Cántabro, di Cantábria, o Biscaja.
Cantafávola p. b. favola detta in canzone, o ciancia. Il Lancill.
Cantafóle p. l. cioè cantafávole, come il ciurmadore: ovvero nome plurale, e val ciance.
Cantalúpo p. l. n. di luogo.
Cántara p. b. fiume in Sicilia; e n. di femina: o bitume Babilonico.

Cantára p. l. v. Cantáro.
Cantária, o Canthária p. b. n. di gemma simile allo scarafaggio.
Cantáride, o Cantárida p. b. vermicello verde, e lucente come oro, detto canterella, o cantarella.
Cantárino p. l. pitalétto. v. Cantérino.
Cántaro p. b. vaso degli escrementi: o n. di pesce; o d' un parasito, etc.
Cantáro p. l. cento rnotola, o dugencinqoanta libre: plur. Cantára.
Cantaroléto p. l. cogn. di Olinto, città della Tracia, e significa morte di scarafaggi, perchè ivi non vive questo animale. In lat. p. b.
Cantazáro p. l. n. di città, v. Catanzáro.
Cantépola p. b. cantiléna, o schiamazzo. Luigi Groto nella com. Tesoro: *Le mie galline han fatto una cantépola grande &c.*
Canteríno, e Cantaríno p. l. che canta spesso, volentieri.
Cantéro p. l. cogn. di Scrittore.
Cáutica e Cántico p. b. canzone.
Cantiléna p. l. canzone.
Cantimplóra p. l. vaso per raffreddar l'acqua la state. v. Bombola.
Cantína p. l. detta pur volta.
Cantiniére p. l. che ha cura della cantina.
Cantíno p. l. sopraníno: o la corda del soprano nel violino, ec.
Cantipráto p. l. n. di città.
Cantípula p. b. cantiechia, o cantacchià, cioè canta con voce scommessa.
Cantò (coll' acc. all' ult.) tratto di paese nel Giappone, che comprende più Regni. Così 'l P. Bartoli.
Cantonáta p. l. angolo, o canto interiore d' una casa.
Cantoncino p. l. piccolo cantone, o angolo, cantúccio.
Cantóne p. l. angolo: o sasso grande riqoadrato: o n. di Regno, detto Cantán.
Cantoniéra p. l. meretrice vile.
Cantonúto p. l. cantucciúto.
Cantorberì (coll' acc. all' ult.) v. Canturberì.
Cantoría p. b. il cantare.
Cantuária, o Contúrbia p. b. città d' Inghilterra.
Cantuccino p. l. piccol cantúccio. Il Francios.
Canturberì (coll' acc. so l' ult.). v. Cantuária.
Cánulo p. b. cannello; v. g. il cánolo della Matrice. V. Mil.
Canúto p. l. n. d' uomo: o co' capelli, e peli bianchi.
Canzóna p. l. canta, o dice chiacchiere, o infinocchia: e così Canzóne, n.
Canzoncína o Canzoncíno p. l. canzoncétta.
Canzoniére p. l. volume delle canzóni.
Canzuiedóno p. l. n. d'un Giapponese.
Caóba p. l. v. g. caóba d' Avána, sorta di legname rosso. Il Fran.
Cioli p. b. in verso, per cávoli.
Cáone p. b. n. d' uomo, da cui fu detta la Cáonia. Così Ann. Caro lib. 3. *Che dal nome di Cáone Trojano.* Pur si può dir p. l. così lib. 3. dell' Eneid. volgar. *Caóni, e 'l luogo dal Trojan Caóne.*
Caoríni p. l. n. di popoli in Francia.
Capáce p. l. atto a capire: o terra in Sic.
Capácita p. b. fa capace (verbo).
Capacità, astratto di capace.
Capanéo p. l. n. d' uomo. Così l' Anguill. lib. 9. *Sarà il fier Capanéo da Giove estinto.* E 'l Tasso cant. 1. stanz. 63. e 'l Pulci cant. 10. stanza 144 e cant. 21. stanz. 564. Ma pur potria dirsi p. b.
Capáni p. l. cogn. di fam.
Capannuóla p. l. capannetta. Sannaz.
Caperbiería p. l. caparbietà.
Capárbio p. b. capáccio, capone, testardo.
Caparrína o Caperrína p. l. n. d' un colle in Messina.
Capassóne p. l. l' istesso che capárbio.
Capátà p. l. colpo che si dà col capo.
Capatóssichi p. b. o Capatoschi, cognome di famiglia.
Capéci p. l. cogn. di fam.
Capéi p. l. o Capè per capelli; poet.
Capelláre p. l. capelvénere.
Capelliéra p. l. n. noto.
Capellína p. l. cuffia.
Capellino p. l. v. g. color capellino, cioè di capelli.
Capellovénere p. b. v. sotto.
Capelvénere p. b. (erba).
Capéna p. l. v. g. porta Capéna in Roma, boschi Capéni, cioè di Capua.
Capéo p. l. n. di fiume.
Capércio (di 3 sill.), capárbio, ostinato.
Capére p. l. capire. Così la Crosca, ed il Rosdel. ed Acharisio, e lo Sugl. onde Luigi Groto nella com. Pentimento, atto 5. scena ult. disse: *Non potreste capérvi anco montandovi.* E 'l Trissino nella Sofonisba: *Già non mi può capér dentr' a la mente.*
Caperózzolo p. b. dim. di capo.
Capesiái p. l. cogn. di fam.
Capestaría p. l. dissolutezza, o bricconería. Il Garz.
Capéto p. l. n. d'un Re. In lat. p. b. e l.
Capezzále p. l. guangiale lungo, ec.
Capezzána p. l. n. di luogo nella pianura di Campopietro in Sicilia.
Capézzolo p. b. cazzolo, capátello, la punta delle poppe, o mammelle.
Cáphαro p. b. v. Cáfaro.
Cáphura p. b. v. Cánfora.
Capía p. l. per capiva: plur. capíano p. b. (di 4 sill.) poet.
Capicciόla p. l. o Capicciola (coll' uo ditt.) filaticcio: Il Fraorios. nel Vocab. Spagn. alla voce *Cinta de biladillo.* Dicesi pur Bavella.
Capigliarla p. l. par che significhi accapigliamento. Il B. Jacop. Sat. 2.
Capilláre p. l. v. g. fronde capilláci, cioè come capelli. Matth.
Capilúpo p. l. cogn. di fam.

Capinéra o Capinéro p. l. (uccelletto).
Capino p. l. piccolo capo, capúccio.
Capiroráda p. l. o Capitóra e Capriótta, intingolo di capponi e pernici, tagliati in pezzi. Il P. Pomei.
Capisséni p. l. popoli dell' India.
Capistlarì (coll. acc. all' ult.) n. d' abitanti nell' Indie Occidentali.
Cápita p. b. arriva a caso, ec.
Capita p. l. partic. fem.
Capitána p. l. la capitáno, provede, di capitáno (verbo): o n. add. v. g. nave capitána.
Capitáneo p. b. capitáno.
Capitanería p. l. capitananza, carico di capitáno.
Capitanía p. l. l' istesso. Il Francios. nel Voc. Spagn. alla voce *Centúria*.
Cápite p. b. cogn. di fam.
Capitína p. l. n. di città in Sic.
Capitola p. b. fa convenzioni, o capitolazioni ed accordi.
Capitolino p. l. v. g. monte, o Giove Capitolino. Liv.
Capitólio p. b. oggi Campidoglio.
Capítolo p. b. capo piccolo di scrittura: o adunanza di Religiosi: o sorta di poesía italiana.
Capitómbola p. b. fa il capitómbolo, capovolge (verbo).
Capitómbolo p. b. salto col capo all' ingiù.
Capitóne p. l. seta più grossa e disuguale; o n. di pesce.
Capitoniána p. l. n. di luogo in Sicilia.
Capitórolo p. b. n. d' uccello.
Capitúdine p. b. governo di soprantendenza.
Capitúto p. l. di capo grosso.
Cápnia p. b. sorta di gemma, o d' uva. Plin.
Cannóbati p. b. (voce gr.) cogn. de' Misi, popoli.
Capnomanzía p. l. indovinamento per fumo. Voc. gr.
Cápoa p. b. v. Cápova.
Capocáil p. l. n. di terra nell' India.
Capocéfalo p. b. cogn. d' un medico.
Capocróce p. l. crociéta.
Capodichíno p. l. casale di Napoli.
Capodiéci p. l. decurióne.
Capodirísi p. l. casale appresso Capoa.
Capogì (coll' acc. all' ult.), ufficiale appresso i Turchi.
Capogíro p. l. o Capogítlo, vertígine.
Capoléva p. l. dà la volta col capo innanzi, o fa cadere col capo all' ingiù.
Capolíno p. l. testicciuóla: onde far capolíno.
Cápolo p. b. manico della spada. Sannazz. in rima sdrucciola.
Capóne p. l. capárbio: e così Capóna, donna capárbia; o verbo, e vale inganna.
Caponería p. l. caparbietà.
Caponéro p. l. n. d' uccello, che ha nero il capo. v. Capinéra.
Capopássaro p. b. n. di castello, e promontorio in Sicil.
Capopiè (coll' acc. all' ult.), capovolto sottosopra.
Cápora p. b. capi. V. A.
Caporádo p. l. soprannome d' uomo.
Caporáno p. l. caporale. V. A.
Caporióne p. l. capo d' un quartiere di Roma.
Caposquádra p. l. grado nella milizia.
Cápova p. b. Cápoa, città.
Capovaccáro p. l. capo de' vaccari. Il Francios.
Capovólgere e Capivólgere p. b. voltáre rivescio, sottosopra.
Cappádoce p. b. della Cappadocia: o n. di fiume. Ma se taluno leggesse con la p. l. non fallirebbe; anzi è più conforme alla pronunzia italiana.
Cappadócia p. b. (di 5 sill.) prov. dell' Asia minore.
Cappágo p. l. città della Spagna: così il Dizion. Istor.
Cáppari p. b. interjezione di maraviglia.
Cappaióne p. l. v. Capperóne.
Capparósa p. l. n. d' erba.
Cappaiózola p. b. o Cappaióza, n. di pesce.
Cappáto p. l. gentiluomo, così detto dall' usar cappa. Il Davanzati.
Cappelláto p. l. o Cappellájo, che fa cappelli.
Cappellína p. l. dimin. di cappella.
Cappellíno p. l. cappelletto, cappello piccolo.
Cápperi p. b. parola di maraviglia.
Cappéri p. l. cogn. di famiglia in vece di Cappiéri.
Cáppero o Cáppato p. b. pianta e frutto noto.
Capperóne p. l. cappúccio, o gabbano da contadini.
Cappino p. l. cappotto, cappa piccola. L' Ariosto nella comed. Lena.
Cáppio (di 2 sill.), nodo scorrente in fune; o legame.
Cappióle p. l. v. Coppióle.
Cáppita p. b. voce di maravigliarsi e di dolersi; e dicesi anche per modo di giuramento per ischerzo.
Capponáta p. l. v. Scapponáta.
Capponcíno p. l. capponcello, piccol cappone.
Cappóne p. l. gallo castrato; indi Cappóna p. l. cioè fa cappóne; e Capponáto, particip.
Cappuccíno e Capuccíno p. l. n. noto.
Caprafica p. l. n. di luogo in Italia.
Caprágine p. b. ruta capiária.
Capránica p. b. castello d' Italia, e cogn. di fam. ec. pl. Capránichi.
Capiária p. b. v. g. isola caprária, ruta caprária.
Capráro p. l. o Caprájo, che guida capre.
Capraióla p. l. castello de' Farnesi.
Cáprce p. b. oggi Capri, isoletta presso a Napoli.
Capréolo p. b. cogn. d' uno scrittore.
Caprettúzzo p. l. caprettúzzo.
Cápria e Cávria p. b. capra selvaggia.
Caprificále p. l. v. g. giorno o dì caprificále, ed era il settimo di Luglio consacrato dagli antichi a Vulcano, e si sacrificava un caprifico.
Caprifico p. l. fico salvatico: ed è anche verbo.

Caprile p. l. cogn. di fam. o stalla da capre.
Caprína p. l. capretta.
Capríno p. l. di capra; v. g. latte caprino; e così Caprini, cogn. di fam.
Cáprio p. b. capro salvatico.
Capriòla p. l. (erba): o sorta di ballo.
Capriòlo p. l. v. sotto: ed è anche n. di scrittore.
Capriuòlo p. l. (coll' uo ditt. e di 4 sill.) capriátto o vitlecio. Plur. Capriuòli; ed in verso trovasi Capriuòi (coll' uo ditt.).
Caprò!i p. l. cogn. di fam.
Capróna p. l. castello di Pisa.
Caprosédo p. l. n. di luogo.
Caprotina p. l. cogn. di Giunone, ec.
Caprúggine p. b. intaccatura delle doghe, dentro alle quali si commettono i fondi delle botti.
Cápsito p. b. pepe indiano.
Capugnáno p. l. luogo su'l Veronese.
Capúti p. l. cogn. di fam. Pesce caputo è quello, che ha il capo grandissimo.
Capúto p. l. n. di monte presso Palermo.
Carabáttole p. b. masseriziuole.
Carábe p. l. elettro, o ambra (voce Arab.) o n. di città e di fiume; e così Carábi, fiume in Sicilia.
Carabína p. l. schioppo: e Carabino, il moschettiere. Il Pomey volg.
Cárabo p. b. n. di pesce.
Carábolo o Carábulo p. b. n. del cavallo di Selim, e significa nuvola nera.
Carabróne p. l. v. Calabróne.
Caráca p. l. nome di luogo in Candia. Il Gazzotti.
Caracáno p. l. cogn. di fam.
Caráce p. l. n. di città.
Carácciolo o Carácciolí p. b. cogn. di fam. Il Lancill. scrive Caraccióli, e casa Caráccíola.
Caraceluòlo p. l. cogn. d' un' altra fam.
Caracóde p. l. n. di porto in Sardigna.
Caracóra o Caracóa p. l. n. di nave indiana.
Caràdo p. l. o Camo, sorta di briglia, detta cavezzone.
Caradóro p. l. n. d' un Re.
Carádro. v. Charádro.
Caráfa p. l. o Caraffa, guastada: o cogn. di famiglia.
Caraffino p. l. dim. di caraffa.
Caragnólo o Caragnuólo, e Caragólo o Caragóla p. l. n. di pesce. v. Cagarnólo. Il Duez.
Caragnólo p. l. (voce Venez.) lumaca. L' Alunno.
Carái p. l. n. di pop. nell' India.
Cárali p. b. v. Cagliari.
Caramanía p. l. indi Carramáni p. l. n. di pop. v. Carmanía.
Caramánico p. b. n. di luogo in Abruzzo.
Caramí (coll' acc. all' ult.) cogn. di fam.
Caramuselli p. l. sorta di legni naviganti. Il Gazzotti.
Caráno p. l. n. d' un Re. In lat. p. b.
Caraséna o Caracéna p. l. tit. di marches. in Ispagna.
Carasia p. l. (voce Turch.) regione detta già Troade.
Caráto p. l. peso, che è il ventiquattresimo dell' oncia. Alcuni scrivono Carátto.
Caráttaco o Carátaco p. b. n. d' uomo.
Caráttere p. b. segno impresso; o lettera; o stile. In lat. p. l. Il Tratto qui falla.
Caravá (coll' acc. all' ult.) n. di capo, o promont. in Sicil.
Caraváca p. l. o Caravácca città di Spagna.
Caravágio p. b. (di 5 sill.) n. di luogo; e cogn. d' un Pittore illustre.
Caravéla p. l. o Caravélla, sorta di navilio.
Caravíta p. l. cogn. d' un Medico famoso.
Caráuuo (di 3 sill. coll' au ditt) n. d' uomo.
Carbasíno p. l. di carbaso. In lat. p. b.
Cárbaso p. b. lino dilicatissimo, poet.
Carbonáro p. l. o Carbonájo, che fa, o vende carboni.
Carbonáta p. l. carne salata di porco, arrostita su i carboni, o nella padella.
Carboncína p. l. v. g. broffola carboncína.
Carbóne p. l. n. di fiume in Sicilia; e di villaggio.
Carbóngolo, o Carbúnculo p. b. gioja.
Cárcaci p. b. titolo di Baronía in Sicil.
Carcámi p. l. scheletro; ed ornamento di testa delle donne.
Carcápuli p. b. (voce Indiana) n. d' arbore.
Cárcare, o Carchare p. b. n. di terra nel Marchesato di Finale.
Carcassóna p. l. n. di città.
Cárcere p. b. prigione.
Carcíno p. l. n. d' un Poeta, ec.
Carcióſano, e Carcióſolo p. b. carciofo. Si trova pur Carcióſola, fem. usato da Luigi Groto.
Carcioféto, e Carciofoléto p. l. orto di carciofi.
Carcióſo p. l. v. Carcióſano.
Carcóbbiso p. b. n. di pesce, così detto in Lucca. v. Bottatrigia.
Cardáci p. l. cogn. di fam.
Cardamántica p. b. o iberide (erba).
Cardámila p. b. n. di terra in Scio. Altri scrive Cardámina.
Cardamíne p. l. n. d' erba. Il Rogeri.
Cardamómo p. l. frutto d' un arbore aromatico.
Cardanéro p. l. v. Cardenéro.
Cardáno p. l. n. d' un Autore.
Cardaríno p. l. calderino (uccello).
Cardassíno p. l. battilano.
Cárdea p. b. o Carna. v. Cardínea.
Cardéira p. b. cogn. di fam.
Cardellíno p. l. o Carderino, uccello noto.
Cárdenas p. b. cogn. di fam. Spagn.
Cardenéro p. l. n. d' un fiumicello.
Cardía p. l. cogn. di fam. e nome di città.
Cardíaco p. b. (e plur. Cardiachi) colui, che patisce di dolore di stomaco, o di cuore. Cresc. E così Cardiaca (erba).
Cardialgía p. l. (voce gr.) dolore, e passione di cuore.
Cardicéa p. l. n. d' un Re.
Cardinaláno p. l. cardinalizio, V. A.

Cardinále, o Cardenále p. l. n. noto; e n. di luogo, e di fiume in Sicil.
Cardinalíno p. l. cardinaléccio.
Cárdinas p. b. cogn. di fam. Spagn.
Cárdine p. b. arpíone, o gangheroı: cogn. di fam.
Cardínea p. b. Dea degli antichi.
Cardíno p. l. dim. di cardo.
Cardíto p. l. casale di Napoli.
Cardóna p. l. cogn. di fam.
Cardonále p. l. n. di luogo.
Cardóne p. l. pianta di cardo: e così Cardoncíno.
Caréna p. l. la parte di sotto del navilio.
Carestía p. l. mancamento di cose appartenenti al vitto.
Caréte p. l. n. d' uomo. Altri scrive Charéte.
Carezzína p. l. dim. di carezza. Il Lancill.
Carfáti p. l. forse l' antica Cardato. Fra Ciro di Pers. *S' andò poscia a Carfáti, ed indi a Creta.*
Cárfota p. b. cogn. di Scritt.
Cargatóre p. l. ove si carica, ec.
Cária p. b. provincia nell' Asia minore.
Caría p. l. n. d' uomo ebreo, come *Azaria*.
Caribána p. l. n. di pesce.
Caribi p. l. n. di popoli nelle Indie occidentali.
Caríbo p. l. rigoletto, specie di ballo: e così Caríbi, sorta d' Indiani fieri.
Cárica, e Cárico p. b. nome, e verbo. Plur. carichi.
Caríce p. l. erba spinosa. Così 'l Francios. e la Crusca. In lat. p. b. ma Cárice p. b. fichi secchi.
Cáricle p. b. n. d' uomo.
Carieléa p. l. n. di fem.
Caricléde p. l. n. d' uomo.
Caridémo p. l. n. d' uomo, detto pur Cardémo.
Caridóro p. l. n. d' uomo.
Carífe p. l. n. di luogo degli antichi Irpini.
Carína p. l. n. di fem. e di monte; e così Caríno n. d' uomo: e Cárini, terra in Sicil.
Carinóla p. l. città in Italia.
Carínola p. b. tit. di Contea nel Regno di Napoli; e n. di terra in Sicil. oggi Caráni.
Carínthia, o Carínzia (con la z dura) p. b. n. di regione.
Cariocossíno p. l. sorte d' elettuario.
Carisci p. l. panni di Fiandra. Il Garz.
Caristíe p. b. le feste de' gentili, fatte tra' parenti.
Cárite p. b. (voce gr.) le tre Grazie.
Caritéi, o Charitéi p. l. cogn. di fam. E Carité dicesi una sorta di vivanda, detta da' Spagnuoli Gigotte.
Caritévole p. b. caritativo.
Caritína p. l. n. di fem.
Carítola p. b. n. di fem.
Caritóne p. l. n. d' uomo.
Carízia p. b. carestía. V. A. Così Dante.
Carlentíni p. l. n. di città in Sic.
Carlína p. l. o crocodillo, n. di pianta.
Carlíno p. l. sorta di moneta in Napoli, in Sicil. ed in Roma, ma differente l' una dall' altra nella valuta.
Carlománo p. l. n. d' un Re, fratello di Carlo Magno.
Carlóna p. l. v. g. vivere alla carlóna, cioè far trascuratamente che che sia. Il Francios.
Carmagnóla p. l. terra in Ital. e cogn. di fam.
Carmanía p. l. n. di Prov. indi Carmáni, pop. Così 'l Bracc. nella Croce l. 4. c. 20. *E le due Carmaníe verso Oriente.* Ed il Ducchi cant. 1. degli Scacchi: *Fuggiti in Carmanía con molti inganni.*
Carméni p. l. cogn. di fam. e così Carméni.
Carmelíta p. l. carmelitano: indi Carmelítico p. b.
Carmélo p. l. n. di monte: e d' uomo.
Carmentále p. l. porta nell' antica Roma, così detta da Carmenta fem. e così Carmentáli, feste a lei dedicate.
Cármide p. b. n. d'uomo di gran memoria.
Cármina p. b. pettina lana, ver.
Cármine e Cármino p. b. n. di monte (in vece di Carmélo), tit. di Religione: e cogn. di fam.
Carmíti p. b. i discendenti di Carmi Ebreo.
Cármito p. b. n. di contrada, e di podere presso a Lentini in Sicil.
Cárnaba p. b. n. d' uomo, come *Bárnaba*.
Carnajólo p. l. n. di ponte in Ital.
Carnajuólo p. l. (coll' uo ditt. e di 4 sill.) amico di carne; o carnier piccolo.
Carnále p. l. v. g. fratel carnale, uomo carnale.
Carnáme p. l. quantità di carne putrefatta.
Cárnapi p. b. n. di pop. Così il Dizion. Istor.
Carnasciále p. l. carnevále, o carnovále.
Carnéade p. b. n. d' un Filosofo.
Carnéfice p. b. boja.
Carnémomia p. b. la carne dell' uomo asciutta, e senza niuna umidità.
Cárneo p. b. a color di carne. Il Rogeri. Ma Carnéo p. l. tit. di Apollo; onde feste Carnée. (Voc. gr.)
Carnicína p. l. carne dilicata, e tenerina.
Carniére p. l. (di 3 sill.) tasca d' uccellatori, per riporvi la preda; o semplicemente per borsa, o scarsella, pendente da un lato.
Carnieríno p. l. borsetta.
Carnióla p. l. n. di città.
Carnívoro p. b. che mangia carne volentieri.
Carnóli p. l. o Carnólio p. b. cogn. di fam. e di scrittore per n. Luigi, che compilò la vita di S. Ignazio sotto nome anagrammatico di D. Virgilio Nolarci.
Carnóto o Carnúto p. l. oggi Ciartres, città e popoli.
Caróba p. l. e Caróbola p. b. carrúba, frutta: e così Caróbo e Caróbolo (albero).
Carnfiéndola p. b. (voc. Rom.) altaléna.
Caróla p. l. ballo, danza (nom. e verbo).
Caroléa p. l. tit. d' un libro di poesia.

Carólo p. l. tarlatura, polvere di legname putrefatto: indi Caroláto, cioè tarlato. Matth.
Cárolo p. b. per Carlo, in verso sdruec.
Caròn per Caronte. Poetic.
Caronía p. l. fiume in Sicil. e monte.
Cárope p. b. n. d'uomo: così l'Anguill. l. 13.
Caropino p. l. n. d'uomo.
Carósо p. l. n. d'un eretico.
Caróta p. l. radice rossa e gialla, che si mangia; o fandónia.
Carotái p. l. plur. di carotájo, novelliere, v. sotto.
Carotiére p. l. (con la *t* dura) novelliere.
Carótola p. b. caróta o carotta (pianta).
Carována p. l. condotta di bestie da soma; o flotta di navilii. Ma negli Ordini militari è l'andare in corso le galce di detta Religione ec.
Cárpaso p. b. (erba velenosa).
Cárpato p. b. isola nell'Arcipelago, oggi Scárpanto. E così Carpaic, monte della Polonia.
Cárpene p. b. v. Carpíne.
Carpentiére p. l. (con la *t* dura) che fa le carpite.
Carpéta p. l. trovarsi in rima per Carpita.
Carpía p. l. in vece di carpiva (verbo).
Cárpina p. b. v. Cipríno.
Cárpine p. b. albero noto: così la Crusca. Da Sannazz. si dice Cárpino.
Carpioncíno p. l. piccolo carpione. Il Frug.
Carpinéto p. l. luogo dove sono molti carpini; o n. di terra.
Cárpio p. b. (di 3 sill.) v. Carpióne.
Carpióne p. l. (di 4 sill.) nome di pesce: così 'l Marini: *La trutta pigra, e'l carpiòn fugace.*
Carpíta p. l. tappeto vile di lana di più colori.
Carpobálsamo p. b. frutto di balsamo.
Carpóforo p. b. n. d'uomo.
Carpóna p. l. o Carponáte, n. d'un eretico.
Carpórate p. b. n. d'uomo.
Cárpori p. b. popoli antichi, trasferiti a Roma: così nel Dizion. Istor.
Carrába p. l. v. Carábe.
Carraccíno p. l. cogn. di fam.
Carradóre p. l. maestro di far carri, o che guida i carri.
Carráfa p. l. v. Caráfa; e così Carráfi, cognome di fam.
Carrágo p. l. n. d'uomo.
Carrára p. l. città di Toscana, celebre pel marmo bianco: o cogn. di fam.
Carráro p. l. che fa carri. Il Garz.
Carráta p. l. (nome).
Carratóre p. l. v. Carradóre.
Carréga p. l. v. Cadréga.
Carréno p. l. n. d'uomo.
Carretái p. l. plur. di carrettájo.
Carretáno p. l. v. Ceretáno.
Carrettáta p. l. carrata.
Carrettiére p. l. (con l *tt* duri) n. noto.
Carrettina p. l. carretta piccola.
Carríbo p. l. modo, forma. Il Ruscelli nel Vocab.
Carríno p. l. trincea, o riparo di carri.
Carrióla p. l. v. sotto.
Carriuóla p. l. (coll'*uo* ditt.) o Carrióla, letricciuolo basso: o girella, o cuccia, cioè barella da portar calcina.
Carriuólo p. l. (coll'*uo* ditt.) carrúccio, o carretto da bambini, che imparano a camminare.
Carrobázia p. b. v. Carrúbbio.
Carróbola p. b. v. Catóba.
Carrozzína e Carrozzino p. l. piccola carrozza.
Carrubára p. l. n. d'un borgo in Messina.
Carrúbbio (di 3 sill.). v. Carrúbo.
Carrúbo e Carrúba p. l. carrúbbio, (arbore e frutto noto).
Carrúccola p. b. girella di pozzo: o verbo, e vale indurre con inganno.
Carséolo p. b. n. d'una colonia Romana.
Cartasilágo p. l. o cartilagine (erba). v. Filago.
Cartagéna p. l. città di Spagna.
Cartágine p. b. o Cartágo p. l. (in verso) città già dell'Africa.
Cártamo p. b. n. di pianta piccola.
Cartapécora p. b. pergamena.
Cartári p. l. cogn. d'uno Scrittore ec. Così il Tassoni: *D'un fiero colpo di Carlon Cartári.*
Cartaría p. l. luogo dove si fa carta, detto pur Cartiera.
Cartáro p. l. che fa carta.
Cartáte, o Cartháte p. l. n. d'uccello.
Cartesíno p. l. una foglia di libro in ottavo.
Carthésa, o Cartésa p. l. città in Ispagna.
Carthia p. l. cogn. di fam.
Cartiéra p. l. (con la *t* dura) bottega, dove si fa la carta.
Cartilágine p. b. parte del corpo etc.
Cartilagineo p. b. v. g. pesce cartilagíneo.
Cartina p. l. cartuccia, o facciatina di carta.
Cartoccíno p. l. carroccio piccolo.
Cartolíno p. l. pezzo di carta, ec.
Cartúra p. l. n. di Terra.
Carúbola p. b. v. Caróbola.
Carvezzaría p. l. (voc. Turch.) albergo, ovver osteria vile, da carvezzare, che appo i Turchi vale albergare.
Cárvi, o Cárvio p. b. pianta detta caro.
Carumáno p. l. n. di luogo.
Carúncola p. b. v. g. caruncola nella vessica, sorta di male. Il Donz. voc. lat.
Casa d'arbóra p. l. tit. di March.
Casacchíno p. l. giusta corpo, sorta di casacca.
Casalcárvore p. b. n. di luogo degl'Irpini.
Casále p. l. n. di città: o appellat.
Casalíno p. l. casa caduta: ovver nomo di casale.
Casalódi p. l. cogn. di fam.
Casalóne p. l. casoláre.
Casalúpi p. l. cogn. di fam.
Casanáres p. l. specie di Brámani.
Casáta, o Casáto p. l. (sustantivo) v. g. tanti casati nobili.
Cascabèl (coll'acc. all'ult.) cioè serpi di

cascabel, così detto da un suono, che fanno nel muoversi, simile ad un sonaglio.
Cascáis p. l. città di Portogallo.
Cascáno p. l. Terra vicino a Capoa.
Cáscano p. b. plur. del verbo.
Cáscasi p. b. cogn. di fam.
Cascáta p. l. caduta.
Casciáta p. l. v. Caciára.
Cascína p. l. pabolo, o luogo dove si fa il cascio.
Cáscina p. b. n. di città in Italia: così 'l Zipoli cant. 12. *Il soccorso di Cásina, o di Pisa*.
Cáscini p. b. cogn. di fam. così pur Cáscina. Scrittore della vita di S. Rosalía. Evvi però altra fam. detta Cascini p. l.
Cásdoa p. b. n. di fem.
Casellína p. l. piccola casella.
Casentíno p. l. luogo in Italia.
Cásco p. b. v. Cácio.
Casettína p. l. piccola casetta. Il Francios.
Cásia p. b. cássia.
Casiarnólo. v. Caciaruólo.
Casíbili p. b. fiume in Sicilia, detto già Caciparo p. b.
Casicciuóla p. l. (coll'uo ditt.) piccola casa.
Casiéra p. l. guardiana della casa di villa.
Casildéa p. l. n. di fem.
Casíli p. l. cogn. di fam.
Casíno p. l. villaggio in Italia.
Casimíro p. l. n. di Re.
Casina p. l. n. di fem. e tit. di commed. di Plauto.
Casíno p. l. palagio in campagna.
Cásio p. b. v. Cácio.
Casióne p. l. occasione. V. A.
Casípola p. b. v. Casúppola.
Casména p. l. n. di città disfatta in Sicil.
Cásmilo p. b. n. d'uomo.
Casóla o Casóli p. l. luogo di Carfagnána: e cogn. di fam. così 'l Tassoni can. 4. *Prospero d' Albinéa, Feltrin Casóla*. Altri scrive Casuóla.
Casoláno p. l. v. g. mela casolana, sorta di mela: o pomo rosso e tondo.
Casoláte p. l. casalóne, casa scoperta e rovinata di palchi.
Casóli p. l. n. di monte. v. Casóla.
Casóne p. l. casáccia, e così Casóni, cogn. di fam.
Casópa o Casiópa p. l. città nell'isola di Corfù.
Casória p. b. casale di Napoli.
Casóso p. l. scrupoloso.
Caspéria p. b. n. di città.
Cáspita p. b. parola di maraviglia.
Cáspoli p. b. n. di luogo nella Campagna felice.
Cassále p. b. v. g. ferita cassale, cioè non penetrante. Matth. febbre cassale, cioè mortalo.
Cassalméa p. l. sorta di semplice. La Crusca alla voce Zettoario.
Cassandréa p. l. n. di città, oggi Cassándria p. b.
Cassanéo, o Chassanéo p. l. cogn. di scrittore.
Cassáno p. l. n. di più città, e n. d'uomo.
Cassária p. b. tit. di comm. di Ariost.
Cássaro e Cássero p. b. ricinto di muro intorno alla rocca, ec. di più n. della strada maestra di Palermo: e tit. di Principato in Sicilia.
Cassáro p. l. o Cassiéro, che fa casse.
Cassélio p. b. n. d'uomo.
Cassettína e Cassettíno p. l. dimin. di cassetta.
Cássia p. b. n. d'albero, e d'erba, e di fem.
Cassíbili, o Casibili p. b. n. di fonte in Sicil.
Cassiére p. l. banchiére, che ha in deposito argento di molti.
Cassilágine p. b. erba detta dente cavallíno.
Cassína p. l. v. g. torre fatte in cassína. Luigi Groto: o una delle parti del frullone.
Cassíno p. l. monte d'Italia.
Cassiopéa p. l. o Cassíone p. b. n. di fem. ed uno de' segni celesti.
Cassíta p. l. n. d'erba.
Cassóli p. l. o Cassóla cogn. di fam.
Cassóne p. l. cassa grande.
Cassóvia p. b. n. di città nell'Ungheria.
Cassul (coll'acc. su l'ult.) cogn. di fam.
Castagnágo p. l. tit. di Marchesato.
Castagnáro p. l. venditor di castagne.
Castagnéro p. l. cogn. di fam. e così Castagnéra, tit. di Contéa.
Castagnáto p. l. bosco di castagni.
Castagníche p. l. o Castagnicche, castagnette, strumenti da sonarsi nel ballo. Il Filauro.
Castagnóla p. l. cogn. di fam.
Castagnnólo p. l. (coll'uo ditt.) legnetto di castagno, ec.
Castaldería p. l. fattoría.
Castália p. b. ninfa: e così Castálio, add.
Castálide p. b. v. g. ninfe castálide.
Castanés o Castanía p. l. Terra in Sicilia, e tit. di Princip.
Castanéira p. b. tit. di Contéa.
Castéi p. l. castelli, poet. Lo Strozzi.
Castellanería p. l. podesteria, governo di castello. Dicesi pur Castellanía p. l.
Castellâre p. l. castello rovinato.
Castellaría p. l. castellanería.
Castellíno p. l. v. g. giuocare di castellíno di noci.
Castellomáti p. l. cogn. di fam.
Casteltérmine p. b. tit. di Princip. in Sicilia, e n. d'una terra.
Castelvétere p. b. tit. di Marchesato nel Regno di Napoli.
Castelvetráno p. l. castello in Sicil.
Castelvétro p. l. n. di Scrittore.
Castianíra p. l. n. di fem.
Castíga p. l. punisce.
Castiglióne p. l. n. d'una terra in Sicilia, e di città in Ital.
Castília p. l. in vece di Castíglia (città), in rima sdruce.
Cástolo p. b. n. d'uomo, benchè l'Amalt. prosod. l'accentui in latino p. l.
Castóne p. l. parte dell'anello, dov'è legata la gemma.
Cástore p. b. n. d'uomo: pur si potria dir,

Castorre (come Ettorre) e Castòr: così Remigio Fior. epist. 8. Ov. *Con Polluce e Castòr, bagnati, e molli*. Ma il Valdera ivi disse Castóre p. l. *E di colei, ch' a l' Amicléo Castóre*. Ed Alessandro Pera lib. 2. delle rime piacevoli: *Che non ebbe il suo Cilloro Castóre*.
Castóreo p. b. castóro.
Castório p. b. spezie di medicamento: e n. d' nomo.
Castóro p. l. animale ambigno, detto anche bévero e bívaro, o fibro. Ariosto dice castóre p. l. in rima di cacciatore: *E dicea, che imitato avea il castóre*.
Castracáne p. l. sorta di scorzonera: e cogn. di fam.
Cástraga p. b. (e plur. cásttaghe) uccello detto da altri Averlà.
Castrángola p. b. n. d' erba.
Castréna p. l. n. di città in Sardigna.
Cástrico p. b. n. d' uomo.
Castriga, o Cástrica p. b. v. Cástraga.
Castilóco p. l. n. di monte nella Lorena.
Castrocáro p. l. n. di castello in Ital.
Castroffiacá p. b. cogn. di fam. greca.
Castróla p. l. n. di fiume in Lombardia.
Castronería o Castronaria p. l. sciocchezza.
Castronóvo p. l. città in Sicilia.
Castroráo p. l. terra in Sicilia.
Castrorcále p. l. n. d' una terra in Sicilia.
Castrovetráno p. l. v. Castelvetráno.
Castrovíllari p. b. città in Calabria.
Castruccino p. l. sorta di moneta antica.
Cástulo p. b. n. d' uomo.
Cásula p. b. n. d' erba.
Casupolína p. l. piccola casupola. Il Franciosi.
Casúppola o Casúpola p. b. casúccia o casetta. Il Franciosi.
Catácalo p. b. e Catacolóno p. l. n. d' uomini.
Cataccutaméne p. l. n. d' Isola, e di contrada: così 'l Dizion. Istor. In lat. p. b.
Catacrési p. l. figura rettorica.
Catadúpe p. l. le cateratte o precipizj del Nilo.
Catafilómeno p. b. cogn. d' un Pedante.
Catafrígi p. l. setta d' eretici.
Catái p. l. o Catáio (paese).
Cataíno p. l. del Catáio.
Catalálco p. b. cogn. d' un certo Michele.
Catalano p. l. di Catalógna.
Catalúnico p. b. add. poet. cioè di Catalógna. v. Catalano.
Catalfáno p. l. monte presso a Palermo, detto anche Alfáno.
Catalína p. l. nel Bolognese val Caterina.
Catálogo p. b. (voc. gr.) lista, ruolo, ec.
Catána p. l. (voc. Giappon.) e vale scimitarra.
Cátana o Cátina p. b. oggi Catánia.
Cataneo p. l. add. di Cátana: o n. d' un Commentatore di Plinio il minore: o cogn. di fam. Maltese.
Catáneo p. b. cogn. di fam. così il Bracciol. della Croce lib. 7. can. 30. *Nol niega Augusta, e 'l buon Catáneo chiama*: e così lib. 9. cant. 1. v. Cattáneo.
Catánia, o Catánea p. b. città in Sicil. e cogn. di fam.
Catanzáro p. l. città di Calabria.
Cátari, o Cáthari p. b. (voc. gr.) n. di popoli, e di Dei.
Cátaro p. b. v. Cáttaro: e così Cátari, eretici.
Catártico p. b. (voc. gr.) purgativo. Plur. catártici.
Catástrofe o Catástrofa p. b. (voc. gr.) rivoluzione.
Catéa p. l. regione dell' India: e così Catéi, i pop.
Catechési p. l. Catechismo, instruzione.
Catechético p. b. add. v. g. epistola catechética.
Catecúmeno p. b. instrutto nella fede, ma non ancor battezzato.
Catedra p. b. v. Cáttedra, il P. Cart. si trova scritto anche cathedra. v. Cáttedra.
Catedrále p. l. v. g. Chiesa Catedrále.
Categoría p. l. ordine di cose sotto un istesso genere.
Categórico p. b. ordinato.
Catellíno e Catellína p. l. cagnolíno, e cagnolína: ovvero figliuol piccolo di fiera, v. g. i catellini della Pantéra. v. Catilina.
Catellón Catellóne p. l. quatto quatto.
Caténa p. l. n. noto; e n. d' una terra in Sicil.
Catenóne p. l. grossa catena. Duez.
Catenáttola p. b. gattajuóla.
Caterético p. b. (voc. gr.) rimedio corrosivo.
Catéto p. l. così scrive lo Stigliani. v. Cathéto.
Catéva p. l. regno delle Indie Occid.
Cathéi p. l. n. di monti.
Cathéto, o Catéto p. l. (voc. gr.) perpendicolo: indi linea catéta, cioè perpendicolare. Il Garz. ma Gius. di Lorenzo nell' Amalt. scrive Cattetto. In lat. p. b.
Catisa (coll' acc. su l' ult.) n. di città, di fortezza e di porto. Il P. Bart.
Catilína p. l. n. d' uomo, detto pur Catellína.
Catilinária p. b. (v. g.) orazione Catilinária, cioè contro a Catilina: o il Catilinário di Salustio.
Catinellína p. l. dimin. di catinélla.
Catíno p. l. vaso di terra.
Catobléпa p. l. fiera d' occhi velenosi: onde disse Luigi Groto, occhi di catopléba.
Católica p. b. Terra in Sicil. E così Católico. v. Cattólico.
Catóne p. l. n. d' uomo celebre.
Catopléba p. l. v. Catobléпa.
Catóprica p. b. una delle parti della Matemat.
Catoptromanzía p. l. (voc. gr.) indovinamento per via di specchio. Lo Stigl.
Catréo p. l. n. d' uomo.
Cátria p. b. un luogo in forma di gibbo, o scrigno su l' Apennino. Dante Parad. 21.
Cattabríga p. l. n. d' un gigante: così 'l Pulci can. 24. stanz. 129.
Cattáfi p. l. titolo di Baronía in Sicilia.
Cattáneo e Cattánel p. b. cogn. di fam. Genov. e Nap.
Cattásia p. b. v. Gattária.
Cáttaro p. b. città della Dalmazia: e così Cáttari, eretici.

Cattávo p. l. Barone: l' usa il Malespini: e lo dichiara il Sogl. V. A.
Cáttedra p. b. (che alcuni pronunziano Catedra) sedia posta in luogo eminente.
Cattedrále p. l. v. g. Chiesa cattedrále, il duomo.
Cattedrático p. b. Dottore, che legge in qualche Università.
Cáttera p. b. e Catterina p. l. specie d' interiezione ammirativa.
Catthéo p. l. n. d' uomo.
Cattíva p. l. (nome e verbo.)
Cattivería p. l. cattivezza, tristizia. Il Garz.
Cattólico p. b. o Católico (v. gr.) n. noto.
Cattúra p. l. (nome e verbo.)
Catullo p. l. n. d' uomo.
Cátulo p. b. n. d' Orátore.
Catumé o p. l. n. d' uomo.
Catúno p. l. ciascuno. V. A.
Cava' (coll' apostrofe all' ult.) per cavai, o cavalli, poet.
Cavácì p. l. n. di Regno nel Giap.
Caváde e Cavábo p. l. fiume di Portogallo.
Cavagliáno p. l. n. di luogo in Ital.
Cavái p. l. cavalli, o preter. del verbo cavare.
Cavaleabò (coll' accent. sull' ult.) cogn. di fam.
Cavalcáta p. l. molti a cavallo insieme.
Cavalcatúra p. l. bestia da cavalcarsi.
Cavalcavía p. l. ponte, o arco da una casa all' altra.
Cavalcióne e Cavalcióni p. l. a cavallo (avverbio).
Cavalieráto p. l. e Cavallerático p. b. titolo, che dà il Papa a persona secolare, ec.
Cavalláro p. l. che guida cavalli; o cogn. di fam.
Cavalleggiéri p. l. soldati a cavallo, armati leggiermente.
Cavallería p. l. quantità di soldati a cavallo, ec.
Cavallino p. l. caval piccino: o appartenente a cavallo: v. g. mosca cavallina, fonte cavallino.
Caváña p. l. luogo incavato da riporvisi la gondola in Venezia; cogn. di fam.
Caváta p. l. cogn. di famiglia Giapponese.
Cavárdono p. b. n. d' un Giapponese.
Cavárzere p. b. borgo in Ital.
Cavascino p. l. nome di città nel Giapp.
Cavaséliel p. b. cogn. di fam.
Caváta p. l. cavamento.
Cávatela (coll' accen. su la prima), cioè cávati quella; ma Cavátela p. b. cavate quella.
Cavátiche p. b. v. g. chiocciole cavátiche, cioè sempre ascose nelle cave della terra. Plin.
Cavazzino p. l. o squallo, (pesce piccolo).
Cavazzóla p. l. cogn. di fam.
Caucálide p. b. o Cáucale (trisill.) p. b. n. d' erba.
Cancáseo p. b. del Cáncaso: l' Arios.
Cáucaso p. b. (trisill.) monte della Scizia: così Ann. Caro lib. 4. *Ti produsser di Cáucaso, e l' Ircane*. Pur si trova in verso p. l. così lib. 2. Georg. di Virg. volg. *Esse del gran Caucáso in l' alta cima*. E Girolamo Scola: *E del Caucáso inospitale il fiero*.
Caudatário p. b. che sostiene lo strascico de' Vescovi, e Prelati.
Caudino p. l. v. g. forche Caudine, luogo presso a Benevento, dove i Romani passarono sotto il giogo. Foci Caudine; dice il Lancil.
Cávea p. b. (voc. lat.) lo spazzo dell' anfiteatro.
Cavédano p. b. v. Cavédine.
Cavádine, o Cavédene p. b. spezie di pesce; così la Crusca. Ma il Pergam. nel memor. scrive Cavedóni p. l.
Cavédio p. b. (voc. lat.) átrio, cortile.
Cavetózzola p. b. piccolissima cava, bucolino.
Cavezzána p. l. sorta di bríglia.
Cavezzína p. l. piccola cavezza. v. sotto.
Cavezzíne p. l. redine, o capestri: così il Pergamini nel memor. e la Crusca. Ma il Francios. dice p. b. forse per error di stampa.
Caviále p. l. (di 4 sill.) salume d' uova di pesci: l' Alunno lo chiama Caviáro: e così il Garz. e 'l Raimondi. In verso par si fa trisill.
Cavacchiuólo (coll' *uo* ditt.) p. l. dimin. di cavícchio.
Cavicciúli p. l. v. g. la loggia de' cavicciúli, luogo in Fiorenza: il Boccacc. e la Crusca alla voce Pezza. Così pur l' accentua un Poeta nelle rime del Burchiello part. 4. dicendo: *Tu ugni 'l cavicciúle* (e rima con *gargozzule*).
Cavigliône p. l. caviglia grossa.
Cavigliuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) piccola caviglia. Si dice in Firenze *attaccar l' anima al cavigliuólo*: e vale per uomo perduto.
Cavite p. l. nome del porto presso a Manilà.
Caúlo, per cávolo (bisill.) disse Luigi Groto in verso.
Caunobóa p. l. regno delle Indie occidentali.
Cavolíno p. l. dimin. di cávolo.
Cávolo p. b. nome noto.
Cavretto (coll' *v* consonante), capretto.
Cáuria p. b. (coll' *au* ditton.) città.
Cavríno p. l. (coll' *v* conson.) caprino.
Cávrio p. b. (coll' *v* conson.) cáprio: e così Cávrio per cápria.
Cavrióla, e Cavrióla p. l. v. sotto.
Caurípe p. l. n. di luogo.
Cavriuóla e Cavriuólo p. l. (con la prima v. conson. e con l' *uo* ditt.) capriuóla e Capriuólo. Il Pulci scrive Cavriuólo, con due u: ed altre volte cavriólo.
Cavrósano, o Cavróssano p. b. (coll' v cons.) combróssene, o ligústro.
Causídico p. b. (voc. lat.) avvocato: nave causídica, si dice quella parte della basilica, che fa la croce, dove negoziano i Causidici.
Causóne p. l. n. di serpente, e stimasi esser la dipsade. Matthiol.
Cáustico p. b. (voc. gr. trisill.) plur. Cáustici, adustivo. Matth.

Cauléla p. l. (nome e verbo.)
Cazáro p. l. (voc. Moresco) luogo nel galeone, di dove combattono i soldati.
Cazéroz p. l. cogn. di fam.
Cazíche p. l. titolo di Signoría nell' Indie occid.
Cazzágo p. l. cogn. di fam.
Cazzáno p. l. n. di luogo degli antichi Irpini.
Cazzavéli p. l. specie d'uccello piccolo, detto anche Vélia.
Cázzica p. b. (interjez.) come *canchero:* l' Ambra.
Cazzuóla p. l. mestoja, strumento de' muratori.
Céado p. l. n. d'uomo. In lat. p. b.
Cébalo p. b. n. d'uomo.
Cébare p. b. v. Cibáre.
Cebetána p. l. n. di città.
Cebrióne p. l. n. di città.
Cebrióne p. l. n. d'uomo. In lat. p. b.
Cecária p. b. tit. d'una tragicom.
Céccori p. b. cogn. d'un poeta Ital.
Cécere p. b. cece: in rime sdrucciole.
Cécero p. b. cigno (uccello); o n. di monte in Toscana.
Céeia p. b. (voc. gr. e lat. di 3 sill.) n. di vento.
Cecíla p. l. terra in Ital.
Cecília p. b. n. di fem. e di serpe, detta pure seitala.
Cécina p. b. n. di fiume nella Toscana. v. Ciécina.
Cecína p. l. n. d'uomo; così l'Amalt. prosod.
Cécino p. b. cécero, cigno: così la Crusca.
Ceclamíno p. l. così lo Strozzi can. 12. stan. 12. della sua Venezia. v. Ciclámino.
Cecolína p. l. è anguilla piccola.
Cécolo p. b. n. d'uomo: così Ann. Caro.
Cecráno p. l. sorta di terra, onde fassi pasta di vetro. Voc. Milan.
Cécrope p. b. n. d'un Re d'Atene: indi Cecrópio e Cecrópia, Ateniese.
Cécubo p. b. castello in Lazio; e specie di vino.
Céculo p. b. v. Cécolo.
Cédere p. b. (verbo noto.)
Cédermo p. b. cedro (arbore e suo frutto). Si pronunzia come mándorlo: così Pier Crescen.
Cédico p. b. n. d'uomo; così Ann. Caro: e nel lib. 9. di Virg. volgar. *Il ricchissimo Cédico diè in dono.*
Cédola o Cédula p. b. scrittura privata d'obbligo: o poliza.
Cedónia p. b. v. Lacedemónia.
Cedrángola p. b. n. d'erba: e così Cedrángolo (albero).
Cedrangoléto p. l. luogo pien di cedrangoli.
Cedreláte p. l. specie di cedro. In lat. p. b.
Cedréno p. l. n. d'uomo.
Cédria p. b. ragia di cedro.
Cédride p. b. frutti del cedro.
Cedríno p. l. di cedro. In lat. p. b.
Cedrióolo p. l. v. Cedriuólo.
Cedriuólo p. l. (coll' uo ditt.) o Cedruólo: in Lombardía cocómero. Oggi volgarmente in Toscana si pronunzia coll' v conson. v. Citriuólo.
Cediuólo e Cedrióolo p. l. (voc. Ro.) v. Cedriuólo.
Cefaglióne o Cerfuglióne p. l. cervello, o midollo della palma.
Cefalà, tit. di Baronia in Sicilia e n. d'una terra.
Cefalagía p. l. (voc. gr.) dolor di capo.
Cefaléa p. l. (voc. gr.) dolor di capo.
Cefalédi p. l. oggi Cefalù.
Cefálica p. b. (voc. gr.) vena del braccio, che corrisponde alla testa.
Cefalíno p. l. n. di fonte in Sicilia.
Céfalo e Cévalo p. b. pesce. Céfalo pur è n. d'uomo.
Cefalonía p. l. n. d'Isola nel mare Jonio: così segna il Ruscel. e lo Stigl.
Cefalù (coll' acc. su l' ult.), città di Sic.
Cefàs, cioè Pietro l' Apostolo. Così 'l Pulci: *Del gran Cefàs, ch' apparecchia le chiavi.* Ma pur si può dir Céfas (coll' accen. su la prima).
Ceféo p. l. o b. un Re degli Etiopi. L' Anguill. lo fece addiettivo, dicendo *il Ceféo lido.*
Ceffáta p. l. percossa nel ceffo.
Ceffóne p. l. mascellone.
Cefira p. l. n. d'uomo.
Cefiso p. l. n. d'un fiume. L' Anguill. nel lib. 3. *D'una ninfa arse già lo dio Cefiso.*
Cefisódoto p. b. n. d'uomo, come *Eródoto.*
Cegliére p. l. per celliére, o cantina: nella Descriz. delle Isole Termitane.
Cégnere p. b. cígnere.
Ceíce p. l. n. d'uomo, e d'uccello. Remigio Fiorent. ep. 17. *Che chiamando Celce in sì bel canto:* E l' Anguil. lib. 11. *N' andò in Trachina al regno di Celce.*
Ceíco p. l. n. d'uomo; così l' Anguill. lib. 9. *Ch' eran fuggiti al regno di Ceico.*
Ceíne p. l. n. di fem.
Célabro p. b. cérebro, cervello.
Celáda p. l. cogn. di fam.
Célaga p. b. (voc. Lomb.) la pássere (uccello).
Celaía p. l. (di 4 sill.) n. d'uomo, come *Isaía.*
Celáno p. l. n. di città e di luogo, e cognome di fam.
Celápe p. l. erba, detta pur jalap, o brióna mecciocána.
Celária p. b. cogn. d'un apóstata.
Celáta p. l. elmo: o imboscata.
Celatóne p. l. (mascolino) elmetto grave.
Celátone p. b. (partic.) cioè celato a noi.
Célebes p. b. n. di Regno nell' India, detto pur Macazàr; così il P. Bart.
Celéboro p. b. v. Cillébero.
Célebra p. b. fa festa, e solennità ec.
Célebre p. b. n. noto.
Célega p. b. pássere. v. Célaga.
Celéna p. l. n. di città.
Celéno p. l. una delle Arpíe.
Celéo p. l. n. d'un Re, padre di Trittólemo.
Célere p. b. per veloce (in rima sdrucc.). o soprannome d'un Romano. Céleri fu-

rono detti i soldati da guardia di Romolo, ch' erano 300.
Celerino e Celerina p. l. n. d' uomo, e di fem.
Celesiri p. l. pop. di Celesiria.
Celéte p. l. (voc. gr.) cavallo celéte, cioè da saltare.
Célia p. b. v. g. dire o fare una cosa per célia, cioè per burla e passatempo: o n. di fem.
Celiaco p. b. (plur. celiaci) colui, che manda spesso fuori il cibo da basso mezzo digesto. (V. gr.) Cast. duran.
Celiáreo p.l. capitano di mille soldati. Il Duez.
Célibe p. b. chi vive in celibáto.
Célico p. b. n. di luogo di Calabria.
Celidónia p. b. n. d' erba nota.
Célio p. b. uno de' 7 colli di Roma: e n. d' uomo.
Celiolo p. b. una porzione del monte Célio in Roma.
Celidóra p. l. n. di fem.
Celita p. l. n. d' uomo.
Cellamáre p. l. n. di luogo in Terra di Bari.
Céllera p. b. n. di luogo in Abruzzo.
Celliére p. l. cantina.
Céllola p.b. per celletta: in verso. Il Filauro.
Cellória p. b. cervello, cioè intelletto, detto per ischerzo: così la Crusca.
Celóce p. l. (voc. lat.) specie di barca.
Celóma p. l. (in lat. *celeusma*) voce di molti insieme. Diez.
Calonájo p. l. carpentiere, che fa carpire: la Crusca alla voce *Carpentiére*.
Celóne p. l. panno da ricoprir la mensa.
Celsino p. l. dimin. di Celso, n. d' uomo.
Celsitúdine p. b. altezza.
Celtibéri p. l. popoli della Spagna.
Céltica p. b. la Gallia, detta già Comata: e così Celtici, pop. v. Spiga.
Celtogálati p. b. n. di pop. v. Galati.
Cémbalo p. b. n. noto: e n. d' isola.
Cémice p. b. cimice (animaletto noto).
Cemitéri p. b. plur. di cemitério. v. Cimitério.
Cemméno p. l. n. di monte, detto pur Cebénna: indi Cemménio p. b. v. g. grotte cemménie. Lo Strozzi. In lat. p. b.
Cenábro p. l. v. Cinábro.
Cenácolo p. b. (voc. lat.) n. noto.
Cenámi p. l. cogn. di fam. Lucchése.
Cencio (di 2 sill.), n. noto.
Cénerami p. b. n. d' uno statuario: Plin.
Cenchréo p. l. n. d' uomo; e cogn. di Nettuno.
Cénchria p. b. serpente, detto anche Ammodíte.
Cénchride p. b. o Cencri, n. d' uccello.
Cencrito p. l. serpente, detto anche Aconzía.
Cendále p. l. v. Zendádo.
Cendebéo p. l. n. d' uomo.
Cenéda p. l. n. di città nella Marca Trivisana.
Cenéo p. l. n. d' uomo: e si può anche dir p. b. Così lib. 9. Eneid. volgar. *Céneo ammazza Ortigio, e Turno Céneo*. Lungo lo disse l' Anguill. lib. 8. *Nettuno, già donzella, ed or Cenéo*. Ma quando significa il monte, o promontorio d' Eubéa, sempre è lungo.
Cenerácciolo p. b. quel panno pieno di cenere, per far il bucato.
Cénere p. b. nome noto.
Cenetéo p. l. n. di popolo.
Cenerógnola p. b. celidónia (erba).
Cenerógnolo p. b. di color simile alla cénere.
Cenigia p. b. (di 4 sill.), cénere calda, e che ha qualche favilla ancor accesa. Il Francios.
Cenina o Cenino p. l. cenétta, piccola cena.
Cénita p. b. (verbo), cena molto spesso: in rima sdrucc.
Cénnamo p. b. o Cennamómo p. l. cannella.
Cénnere p. b. v. Cénere.
Cenóbio p. b. (voc. gr.) convento.
Cenobíta p. l. frate del convento.
Cenómani p. b. pop. d' Italia, e della Gallia Céltica: così l' Amalr. prosod. ancorchè il Mantuano per licenza n' avesse allungato la penult.
Cenótrope p. b. (voc. gr.) cognome di tre donzelle.
Censalito p. l. censióso. Fr. Jacopo sat. 3.
Censoría p. l. censura, ufficio del censore.
Censnário p. b. colui che paga il censo.
Centále p. l. luogo nel Piemontese.
Centauréa p. l. (coll' *au* ditt.; erba). Il Francios. segna p. b. e può seguirsi, atteso l' accento della voce greca. In lat. alcuni pronunziano *centaureum* p.b. altri p.l.
Centáuro p. l. (coll' *au* ditt.) mostro finto da' poeti.
Centellino p. l. ciantellino.
Centéria p. b. n. d' erba.
Centésimo p. b. numero ordinale di cento.
Céntica p. b. luogo in Calabria.
Centimalo p. b. cogn. di Gneo Fulvio.
Centimano p. b. Briaréo centimano; così l' Anguill. lib. 3. *Non quel, ch' arse il Centimano Tifone*.
Centinolo p. b. per frullone: si trova nella Descrizione dell' Isole Termitane pag. 43.
Centina p. l. o Pontecentino, luogo in Italia: così Matteo Fiorent. *Giunti al ponte a centina il Postemastro*.
Céntina p. b. quel legno arcato, col quale si armano e sostengono le volte: così il Francios. e 'l Davanzati.
Centinébria o Centinérbia p. b. piantágine (erba).
Centinio p. b. n. d' un casale in Sicilia.
Centinódia p. b. o Centonódi, n. d' erba.
Centípeda p. b. v. Centopiè.
Centocápi p. l. n. d' erba.
Céntola o Céntolo p. b. cintola. E' anche n. di Terra nella Basilicata: e cogn. di fam.
Centomila p. l. e Centomilia p. b. numero.
Centóne p. l. (e plur. centóni, mascul.) pezzi di panno, o di lino di varj colori: o n. d' erba; o componimento poetico, raccolto da varie parti; ec.
Centonódi p. l. o Centonódia. v. Centinódia.
Centopiè (coll' acc. su l' ult.) vermine con molti piedi.
Centóripe p. b. oggi Centorbi, città in Sicilia. v. Centúripe.

Centoviee p. l. erba, detta pur pavarina, o centove.
Centrále p. l. di centro.
Centrína p. l. n. di pesce.
Céntuplo p. b. cento volte più.
Centúra p. l. cinta.
Centúria p. b. compagnía di cento fanti; o erba centaurea.
Centuriáto p. l. tit. di dignità.
Centúripe p. b. n. di città in Sicilia, oggi Centorbi.
Cepári p. l. n. di fam.
Cepáte p. l. specie di mele, o poma.
Cepéa p. l. n. d'erba.
Cepióne p. l. n. d'uomo.
Cépola p. b. cogn. di fem. e d'uno scrittore.
Ceppéto p. l. un monte di cepperelli.
Ceppíto p. l. n. di luogo della prov. di Capitanata.
Cerabottána p. l. v. Cerbottána.
Cérabro p. b. per cérebro.
Cerásisi, o Ceráfici p. b. cogn. di fam.
Cerágia p. b. (di 4 sill.) ciriégia. (V. Lucchese).
Cerajuólo p. l. (coll' uo ditt.) che lavora cera.
Ceraméo p. l. cogn. di Teófane Vescovo di Taormina. In lat. *Ceramèus* p. b. come *Orphèus* e *Nerèus*.
Cerámi p. l. tit. di princip. in Sicilia; e n. di terra.
Ceramíco p. l. n. di luogo in Atene.
Cerámio p. b. sorta di misura antica.
Ceramóno p. l. n. di carcere in Cipro.
Cerávnia p. b. v. Ceraúnia.
Ceráno, o Ceranóne p. l. n. d' uomo; ma pur si potrebbe dir Cérano p. b. secondo l' acc. gr. e lat.
Ceráso e Cerása p. l. (voc. Rom.) Ciriégio o Cirégia (albero e frutto); ed è anche n. di luogo.
Ceratáno p. l. v. Cerretáno.
Ceráto p. l. inceráto, poet.
Ceráunia p. b. (di 4 sill. coll' au ditt.), n. di gemma; e così chiamano la carruba gli Ioni. Ceráuni, o Ceráuni sono monti d' Albanía.
Cérbera p. b. n. di città. v. Cérvera.
Cerbéreo p. b. di cérbero, poet.
Cérbero p. b. cane favoloso nell' inferno.
Cérbia p. b. città in Romagna.
Cérbio (di 2 sill.), e Cerbiotto (di 3 sill.), o Cérbio p. b. cervo, o cervio.
Cerbonéa p. l. cerbonéca.
Cerbonéca p. l. vino cattivo, pessimo.
Cerbottána p. l. strumento a guisa di canna senza nodi, con cui si tirano certe palline.
Cercabrighe p. l. dicesi uno che va cercando liti e contese.
Cércafo p. b. n. d'un Re di Rodi.
Cercédula p. b. n. d'uccello.
Cercéti p. l. pop. In lat. p. b.
Cercévolo p. b. n. d'uccello.
Cerchi (con la *chi* molle, come *occhi*), plur. di cerchio; ma se è verbo, si pronunzia con la *chi* alla latina, come *chimera*.
Cerchia (di 2 sill.) cigne, circonda; e così Cerchio (nome e verbo).
Cerchiámo p. l. (di 3 sill.) plur. del verbo cerchiáre.
Cerchiámo p. l. (di 4 sill. con la *chi* alla latina), pl. del verbo cercáre.
Cerchiellíno p. l. cerchiolino: il P. Noceto.
Cerchiolíno p. l. piccolo cerchio: così Bart.
Cércida p. b. n. d'uno scrittore.
Cercína p. l. n. d'isola nell' Africa, oggi Chareana. Di più n. di contrada in Firenze; così il Sogl. nel prologo: *Che 'l popol di Cercina arde, e divora*.
Cércine p. b. stracci avvolti, che si pongono in capo, o in sul collo, quei che vi portan pesi: così accentua il Francios.
Cercíneo p. b. add. di Cercina: così 'l Sogl. *Abitator de' miei Cercinei Colli*.
Cercióne o Cercióna p. l. (di 3 o 4 sill.), n. d'uomo. In lat. p. b. è (di 4 sill.)
Cercíto p. l. n. di luogo di Calabria.
Cercobúlo p. l. o Cercóbolo p. b. n. d'uomo.
Cércola p. b. cogn. di fam.
Cercóne p. l. vino guasto.
Cércone p. b. in vece di, ne cerco.
Cerconíco p. l. n. d'uomo.
Cercópi p. l. popoli che abitarono già in Pitecusa.
Cercopitéco p. l. (voc. gr.) gatto mammóne.
Cercúro p. l. (voc. gr. e lat.) sorta di nave antica. Plin. volgar.
Cereála p. l. n. di fem.
Cereále p. l. n. d'uomo; o add. di Cerere.
Cérebro p. b. cervello. Il Pergamini nel memor. e 'l Francios. nel Vocab. segna Cerébro p. l. ma si dee intendere in verso.
Ceréda p. l. n. di luogo.
Cerélia p. b. n. di fem.
Céreo p. b. torcia; o add. di cera.
Cérere p. b. Dea del grano secondo i Gentili.
Cerería p. l. bottega dove si vende cera. Il Francios.
Ceretáno p. l. cinmadore. v. Cerretáno.
Ceréte p. l. città; e così Ceréto, castel dell' Umbria.
Céreti o Cérethi p. b. sorta di soldati; così l' Amalt. prosod. ma in volg. suona meglio p. l. indi Ceréto p. l. add. di ceti Céreti.
Cerétro p. l. n. di luogo.
Cerlec p. l. n. d' uomo.
Cerífo p. l. (voc. Turch.) e val parente di Maeometto.
Ceriga p. l. isola, già detta Citéra.
Cerignóla o Cerignuóla p. l. città della Puglia. v. Cirignóla.
Cerigóne p. l. animal quadrupede del Brasile.
Cerimónia e Cirimónia p. b. n. noto.
Cerimoniére p. l. maestro di cerimonie.
Ceriuóle, o Ceriuóle (coll' uo ditt.) p. l. anguille piccole: così a Roma.
Cerisóla p. l. n. di borgo nel Piemonte.
Cériti p. b. popoli di Cere; così secondo l' acc. lat. ma in Ital. pur si potrebbe dir Ceríti p. l. come *Israeliti*, ec.
Cerlóda p. l. lodola (uccello).

Cermáno p. l. n. di luogo.
Cernále p. l. cogn. di fam.
Cernéea p. l. cogn. di fam.
Cérnere p. b. burattare; o esaminare, e divenire.
Cernícalo p. b. (voc. spagn.) acccrtello, o gheppio, uccelli di rapina: l'usa il traduttor del P. Causino.
Cernire p. l. cérnere.
Cerómati p. b. unzioni. Plin. del Domen.
Ceróstati p. b. (voc. eccles.) candeliéri.
Ceróstroto p. b. (voce gr.) opera di tarsia: così secon. l'acc. gr. Plin.
Ceróto p. l. o Cerótto, impiástro.
Cerottino p. l. picciolo impiastro.
Ceróttolo p. b. cerótto.
Cérpalo p. b. n. d'un corsaro.
Cerquíto p. l. n. di luogo in Abruzzo.
Cerracchióne p. l. albero di cerro grande.
Cerratána p. l. n. di terra in Sicil.
Cerretáno p. l. cantambanco, saltambanco.
Cerréto p. l. cerriája, cerbáia, bosco di cerri: o n. di castello nell' Umbria.
Cerrosúgaro p. b. albero simile al súvero, ed al cerro. Matth.
Cerrúto p. b. pien di cerri.
Certáme p. l. contesa, duello, zuffa.
Certáno p. l. certo, o certamente.
Certífica p. b. fa certo, conferma.
Certóse p. l. n. di luogo; e Religione di S. Bruno.
Certosino p. l. monaco di detta religione.
Cervaróla p. l. n. di luogo.
Cérve, o Cervéi p. l. per cervelli, poet.
Cervéira p. b. o Cervéra p. l. n. di città nella Spagna, v. Cérbera.
Cervelláta o Cervelláto p. l. sorta di vivanda fatta di carne di porco ec.
Cervelliéra p. l. cappelletto di ferro.
Cervellinággine p. b. poco senno, capriccio; l'Ambra nella com. del Furto.
Cervellino p. l. pazzarello, fantástico.
Cervéro p. l. per cervióro, poet.
Cervéteri, o Cervétere p. b. o Cervéti p. l. città già famosa in Toscana.
Cervettino p. l. specie di scarafággio.
Cervettóne p. l. o perla, specie di parpaglióne.
Cerugía p. l. cirugía.
Cerugnóla p. l. v. Cerignóla.
Cerúgo p. l. per Cirúsico, poet. e antico. Il Burchielli.
Cérvia p. b. v. Cérvio. E' anche n. di città in Italia.
Cerviatello (di 4 sill.), dimin. di cerviátto.
Cervicária p. b. n. d'erba.
Cervíce p. l. o coppa, parte del collo.
Cerviére e Cerviéro p. l. (di 3 sill.), v. g. lupo cerviére.
Cerviétto (di 3 sill.), cerbiátto, piccol cervio.
Cervinára p. l. n. di luogo degli antichi Irpini.
Cervíno p. l. di cerva, o cervo.
Cérvio e Cérvia p. b. (o di 2 sill.) il maschio e la femina de' cervi.
Cervísia p. b. cervosa, o birra.
Cerúleo p. b. color del mare, o cilestro.
Cervógia (di 3 sill.) o Cervósa p. l. o Cervósia p. b. sorta di bevanda, e specie di vino.
Cerúsa p. l. biacca. Matthiol. e 'l Garzoni.
Cerúsico p. b. cirúgico, médico, ec.
Cesále p. l. n. di luogo: e Cesáli sono i ritenitói.
Césare p. b. n. d'Imperadore celebre: e si può intendere per qualunque Imperadore: e così Césare, n. di Capitano.
Cesaréa p. l. n. di città.
Cesáreo p. b. imperiale: v. g. Maestà cesárea, esercito cesáreo. Pur in verso lo disse p. l. il Pulci can. 25. stanza 101. *Ch'animo cesaréo nel suo cor regna.*
Cesária p. b. per Cesaréa, città: così 'l Bracciol. lib. 11. della Croce can. 10. *Passar Cesária, e penetrar nel Cielo:* ma quivi sta impresso Cesaréa, forse per errore di stampa. Ancora il P. Felicio nell' Onom. mette Cesária; e spesso l'usa il Martirol. Romano: ma è meglio proferir Cesaréa.
Césaro p. b. (voc. Bologn.) cércero: o cigno, Cesarò (coll'acc. su l'ult.) è n. di terra in Sicilia.
Ceséna p. l. città nella Romagna.
Cesenático p. b. v. g. vino cesenático, cioè di Ceséna.
Cesendélo p. l. si dice a Venezia la lámpana.
Césere o Céseri p. b. si trova in vece di Césare.
Cesélo p. l. o Cesézio p. b. n. d'uomo.
Césia p. b. n. di selva in Germania: e n. di serpe.
Césila p. b. róndine.
Cesíne p. l. n. di luogo in Terra d'Otranto.
Cesóne p. l. n. d'uccello.
Cesónia p. b. n. di fem. moglie di Calígula.
Cesóre p. l. forfice. Il Como nel Vocab. del Capuc.
Céspedes p. b. cogn. di fam. Spagn.
Céspita p. b. incéspica. Luigi Groto nella comed. *Tesoro.*
Céspite p. b. (in rima sdruc.) cespo.
Cessagióne p. l. (di 4 sill.) cessazióne.
Cessaléghi p. l. cogn. di un poeta ital.
Cessáme p. l. cose, o persone sporche.
Céssole p. b. n. di luogo.
Cestarólo, o Cestarnólo p. l. che porta ceste.
Cestína, o Cestíno p. l. cestuzza, cesta piccola.
Cestíto p. l. che ha cesto.
Céstreo p. b. o l. (come *Néreo*) specie di céfalo.
Cestúto p. l. si dice del grano.
Cetária p. b. n. di città in Sic. oggi Tonnara Scopello.
Cetégo p. l. n. d'uomo; e così Cetéga, famiglia.
Cétera p. b. strumento musico: o clausula di Notai.
Ceterino p. l. piccola cetera da sonare.
Cetóna p. l. tit. di Marchesato.
Cetráca o Cetráco p. l. o Cetrác, n. d'erba.

Cetrágine p. b. m. d' erba.
Cetríno p. l. color simile al cedro.
Cetriuólo p. l. v. Cedriuólo.
Cetúra p. l. n. di fem.
Cévalo p. b. v. Céfalo.
Cevettóne p. l. v. Cervettóne.
Cévoli p. b. cogn. di fam.
Céuta (bisill.), città de' Mori.
Chalapè (coll'acc. all'ult.), n. di Paese nel-
l'Indie occid.
Cháleide p. b. e Chaléiti p. l. v. Cálcide, ec.
Chálibi p. b. popoli di Ponto.
Chambery. v. Ciambery.
Chambrössene p. b. v. Cambrössene.
Chameceráso p. l. v. Cameceráso.
Chamédrio p. b. quercìuóla (erba).
Chamaléa p. l. n. di pianta.
Chameleóne p. l. v. Cameleóne.
Champíti p. l. o Champízio (erba).
Chameplátano p. b. v. Cameplátano.
Chameríphe p. l. (voce gr.) v. Camerife.
Chameslee p. l. n. di pianta.
Charónes p. l. cogn. di fam.
Charábe p. l. v. Carábe.
Charádro p. l. fiume di Cicilia. Così 'l Val-
vasone Tebaid. 4. *Del rapace Charádro
abita, e teme.*
Charidémo p. l. v. Caridémo.
Chárite p. b. v. Cárite.
Charittína p. l. n. di fem.
Chárope p. b. v. Cárope.
Chéboli p. b. specie di mirabolàni.
Chechè, che cosa, o qualsivoglia. Lat.
quicquid.
Chefréno p. l. n. d'un Re.
Chéiri p. b. (voce Arab.) specie di viola (fiore).
Chéleri p. b. cogn. finto.
Chelidóne p. l. n. di fem. In lat. p. b.
Chelidónia p. b. n. di fem. d'erba, e di pietra.
Chelídro p. l. testuggine marina: o serpen-
te acquatico velenoso, altramente detto
da'Greci Drpina; così la Crusca, e'l Francios.
Chélleri p. b. o Chéller, cogn. di fam.
Chelonìte p. l. specie di pietra.
Chelonófagi e Chelonófaghi p. b. (v. gr.)
mangiatori di testuggini marine. Plin. E
può dirsi p. l. v. Antropofági.
Chenalopéci p. l. (voce gr.) ochesterne,
ovver ochevolpi. In lat. p. b.
Chénchere p. b. o l. n. d'un Re.
Chenlee p. l. sorta di misura antica, che
val dramme 180. Matth. In lat. p. b.
Chenópode p. b. n. d'erba.
Chéope p. b. o l. n. d'un Re. In lat. p. b.
Cheréa p. l. n. d' uomo. In lat. p. b. co-
me *Andréa.*
Chereási p. l. n. d' uomo.
Cheregáro p. l. cogn. di fam.
Cheremóne p. l. n. d'uomo, e di carattere.
Cherére p. l. domandare: così 'l Bembo:
nel presente si dice chero, e chiéro: ma
Stig. pag. 148. mette anco Chérere p. b.
e Cherire p. l.
Cheribúlo p. l. o Cheribolo p. b. n. d'uomo.
Chérica p. b. corona in sul capo.
Chericále p. l. di chérico.
Chericáto p. l. il primo degli ordini: o il
Clero, ec.
Chericheria p. l. chericáto.
Cherichíno p. l. piccol chérico.
Chericla p. l. chericheria. V. A.
Cheriesle p. l. chericále. V. A.
Chérico p. b. (plur. Chérici) n. noto.
Chericúto o Chercúto p. l. che ha la chérica.
Chérilo p. b. n. d' uomo, ma cattivo.
Cherire p. l. v. Cherére.
Cherléro p. l. n. d' uno Scrittore.
Chermisi o Chermesi e Cremisi (coll' acc.
all'ult.), o Cremisino e Chermisino p. l.
n. di tinta nobile, che tigne rosso.
Cheronéa p. l. n. di città.
Cherronéso p. l. specie d' áspido.
Cherséa p. l. specie d'áspido.
Chersidra e Chersídro p. l. serpente, det-
to anche nutrice. Matth. In lat. p. b.
Chersóna p. l. n. di città. Il Tratto qui falla.
Chersonéso p. l. penisola della Grecia.
Chertóbalo p. b. n. d' uomo.
Cherúbi p. l. per Cherubini. Dante nel Parad.
Cherúbico p. b. qualità di cherubino. Il
Marino.
Cherubíno p. l. n. noto.
Chesáda p. l. cogn. di fam. Spagn.
Chessia p. l. scritto all'antica, in vece di,
che sia.
Chessólo p. l. in vece di, che solo: scrit-
tura antica.
Chiácchiera e Chiácchiara p. b. (n. e ver.)
Chiacchieríno, e Chiacchieríno p. l. colui
che chiacchiera senza fondamento.
Chiácchierino (coll'acc. sulla prima), sog-
giuntivo plur. del verbo.
Chiacchierío, o Chiacchiarío p. l. quantità
di chiácchiere.
Chiaccóne p. l. o Chiaccón, cogn. di fam.
Spagn. ma si legge Ciaccóne.
Chiachéri p. l. cogn. di fam.
Chiancídio p. l. cogn. di fam.
Chiappíno p. l. l'orso piccolino: *chiappino
fa bocchino*, dicono in Toscana all'orso.
E' pur n. d' uomo: e significa ancora la
planella.
Chiáppola p. b. frasca: così sgridano il
fanciullo i Sinesi.
Chiappolería p. l. frascheria: così il Zipo-
li cant. 10. *Con tal chiappolerie gli va-
da attorno.*
Chiáppoli p. b. cogn. di fam.
Chiappolíno p. l. frasehetta.
Chiarabaldána p. l. cosa di niun conto,
ovver noncovelle.
Chiaradía p. l. n. di fonte in Sie.
Chiaráta p. l. impiastratura di chiara d'uovo.
Chiaréa p. l. bevanda medicinale.
Chiarentána p. l. montagna in su l'Alpi:
o sorta di suono e ballo, detto pur
Chiarenzána.
Chiaríſica p. b. fa chiaro (verbo).
Chiarigióne p. l. (di 4 sill.) manifestazione.
Chiaríno p. l. v. Clarino.
Chiário p. b. Apollo: così lib. 3. dell'Eneid.
volg. In lat. *Clarius.* v. Clário.

Chiarlo p. l. in vece di chiari.
Chiarita p. b. risplendente, bella: o certificata.
Chiarità, in vece di chiarezza.
Chiaróre p. l. splendóre.
Chiarúgolo p. b. v. g. monte chiarúgolo.
Chiasbilàu (coll'acc. all'ult.), popolazione nelle Indie Occid.
Chiassajuóla p. l. (coll' uo ditt.) canale a traverso nelle colline per raccor le acque piovane.
Chiassáta p. l. rissa con voci e grida, come ne' chiassi.
Chiassolino p. l. dim. di chiassuólo.
Chiassólo e Chiassuólo p. l. n. noto: e significa ancora stradella piccola, vicolino.
Chiavaccino p. l. chiavistello.
Chiavajuólo p. l. (coll' uo ditt.) chiaválo.
Chiávari p. b. v. Chiáveri: o cogn. di fam.
Chiaváro p. l. chiavájo, magnáno.
Chiavatóli p. l. specie di cunei.
Chiávega p. b. cogn. di fam.
Chiáveri p. b. castello nella Riviera di Genova: così Dante.
Chiaverína o Chiavarína p. l. specie d'arme in asta.
Chiávica o Chiáviga p. b. fogna, cloáca.
Chiávice p. b. n. di luogo nel Contado di Molise.
Chiavistéi p. l. chiavistélli, poet.
Chiaùs o Chiaússo, n. d'officio appresso i Turchi: e si legge come se fosse scritto ciùs. Altri scrive Chiaùsse.
Chiazzáto p. l. macchiato, tempestato.
Chicchero p. b. o Gheriglio, il midollo della noce, della nocciuóla, della mandorla, ec. ovvero gomma. v. Oricrico.
Chíchera p. b. (voce Spagn.) vasetto dove si versa il chioccolato. Altri scrive Chechera.
Chichibío p. l. (voce Ven.) balordo e ridicolo: così il Rondinelli lib. 5. delle rime piacevoli: *Ho per un chichibio:* (vers. di 7 sill.) e rima con *mio*. Ed è anche n. d'uomo.
Chichinzù (coll' acc. all' ult.), n. di luogo del Giappone.
Chidéi p. l. v. g. dátteri chidéi, cioè vili. Plin.
Chidéra p. l. cogn. di fam.
Chidóro p. l. o Echidóro, n. di fiume.
Chiérala p. b. cogn. di fam.
Chiédere o Chiéggere p. b. domandare: indi chiedéo p. l. per chiedè o chiedette.
Chiédevi p. b. vi chiede: e Chiedévi p. l. imperf.
Chiepplæ e pl. Chieppie (di 2 sill.), pesce.
Chieregáto p. l. cogn. di fam.
Chieresía p. l. v. Chierisía. Chiérica, v. Cherería. Chiérico, v. Chérico.
Chierisía p. l. stato chiericale, o adunanza di chérici: l'usa il Doni. Chieriefa scrive il Causino.
Chiesicciuóla e Chiesiuóla p. l. (coll' uo ditt.) chiesetta.
Chiesína p. l. chiesúccia. Il Franc.
Chiesóla p. l. per chiesuóla o chiesiuóla.
Childerico p. l. n. d'uomo.
Chilláde p. b. (voce gr.) significa un migliajo: e così Chilíadi, tit. d'alcuni libri.
Chilláno p. l. n. d'uomo.
Chilídro p. l. (non chilindro) v. Chelídro.
Chiò (coll' acc. all' ult.) all'antica, per, ch'i' ho: ovver, che io lo ho.
Chilperíco p. l. n. d'un Re di Francia.
Chiméra p. l. n. di monte: o fantasticherìa.
Chimérico p. b. fantastico, ovver impossibile: plur. chimerici.
Chímia p. b. v. Alchimia.
Chimiátrico p. b. cosa chimica medicinale. L'Armanno. (v. g.)
Chímica p. b. arte da purgar metalli, detta pur Alchimia: e così Chímico, professor di tal arte, detto pur Alchimista.
Chimúra p. l. cogn. di fam. Giapponese.
Chináta p. l. china, scesa, calata.
Chinchessía p. l. chiunque sia, o chi che sia. (voce contad.)
Chinéa p. l. cavallo piccolo.
Chinomía p. l. (voce gr.) l'arte della lotta. Il Garz. che va di portante.
Chintána p. l. anello, a cui si corre per infilzarlo, detto anche quintana.
Chinzica p. b. n. di città.
Chiò (coll' acc. all' ult.) all' antica, in vece di, ch' i' ho, o che io ho.
Chioca (di 2 sill.) fogna.
Chioccia (di 2 sill.) n. e ver. e val, *mandar fuori voce roca, come la chioccia:* e così chioccio n. cioè rauco, o roco.
Chiócciola p. b. lumáca.
Chiocciolájo p. l. luogo da riporvi le chiocciole. Gius. Laurenz. v. Lumacaro.
Chiocciolína p. l. dimin. di chiocciola. Il Brac.
Chiocciolíno p. l. (v. g.) fare un chiocciolino su l'altro lato: cioè una posatina per dormire.
Chiodo (di 2 sill.), chiovo.
Chioggia (di 2 sill.), città vicino a Venezia.
Chióne p. l. (di 3 sill.) n. di fem. ma in verso trovasi di 2 o di 3 e p. b. come in latino.
Chiónia p. b. (di 4 sill.) n. di fem.
Chiónide p. b. n. d'uomo.
Chiosa (di 2 sill. nome e verbo).
Chiotto (di 2 sill.), cioè cheto.
Chiovára p. l. strumento da stendervi i panni-lani già saldati. Il Garz.
Chióvola p. b. mazzo di cerchia ritondate.
Chirágra p. l. infermità di mano.
Chirágrico p. b. add. (v. g.) dolore chirágrico.
Chiréher (coll' acc. su la prima) o Chircheri p. b. cogn. di Scrittore celebre.
Chírico p. b. cogn. di fem. e n. di Santo, e di luogo.
Chirógrafo p. b. scritto di propria mano.
Chiromanzía p. l. indovinamento per le linee della mano.
Chiróne p. l. n. d'un Centauro.
Chirónia p. b. (v. g.) ulcera chirónia, che con gran fatica si cura; è n. di città.
Chirónomo p. b. chi fa giuochi di mano. Il Garz.

Chirósofo p. b. (voce gr.) cioè saggio, o destro nelle dita, che sa giuocar bene di mano. Il Brig.
Chirotéca p. l. (voce gr. e lat.) guanto, poet.
Chirurgía p. l. l'arte del cerúsico.
Chirúrgico p. b. add. v. g. strumento chirúrgico &c.
Chisamo p. b. v. Císamo.
Chiscia (di 2 sill.) sarchiella leggiermente.
Chisóla p. l. n. di fem.
Chitarráro p. l. che fa e vende chitarre.
Chitarrína p. l. piccola chitarra.
Chítica p. b. in vece di solletica: si dice nell' Aquila d' Abruzzo.
Chitréo p. l. cogn. di fam.
Chittéria p. b. n. di fem.
Chiù (d' una sill.), n. d' uccello.
Chiúdere, p. b. serrare: indi chiudono, e chiuggono.
Chiugíno p. l. nativo di Chiugi, (città).
Chiuíno p. l. (di 3 sill.) n. d' uccello.
Chiúnque (di 3 sill.) qualunque.
Chiurlía p. l. o Chiurlì (coll' acc. all'ult.) cogn. di fam.
Chiusambúro p. l. cogn. di Giapponese.
Chiusíno p. l. la bocca del sepolcro: o di Chiusi, città.
Chizzóla p. l. cogn. di fam.
Choréo p. l. v. Coréo.
Choriámbico p. b. v. Coriámbico.
Chisálide p. b. sorta di bruco, o baco.
Chrisántemo p. b. fiore: così secondo l'acc. gr. e lat. ma Cast. Durante l'accentua p. l.
Chriséida o Chriséide p. b. v. Criséide.
Chrisobalano p. l. medicamento. In lat. p. b.
Chrisócome p. b. n. d' erba.
Chrisóforo p. b. n. d' uomo.
Chrisógono p. b. n. d' uomo, e pianta.
Chrisólito p. b. v. Grisólito.
Chrisólogo p. b. (voce gr.) epiteto di S. Pietro Arcivescovo di Ravenna.
Chrisópraso p. b. v. Chrisópraso.
Chrisóstomo o Crisóstomo e Grisóstomo p. b. (voce gr.) soprannome di S. Giovanni Vescovo di Costantinópoli.
Chrisótele p. b. n. d'uomo: come *Aristótele*.
Christífero o Cristífero p. b. tit. di S. Ignazio Martire.
Ciabattería o Ciabattaría p. l. cosa fatta presto, e male.
Ciabattiére p. l. (con la t dura) scarpinello.
Ciabattíno p. l. ciabattiére.
Ciabattóne p. l. strapazzóne, che opera senza diligenza.
Ciachía p. l. (trisill.) n. d' una contrada presso Palermo, così detta dalle ciache. (voce Arab.)
Ciaccino p. l. pasta in forma di schiacciáta, cotta sotto alla cenere calda.
Ciágnola p. b. n. d'uccello. Altri scrive Ciágola.
Cialantóne p. l. sorta di barca nell' India. P. Bart.
Cialdonáro p. l. che vende cialde, o cialdóni.
Cialdoncíno p. l. dimin. di cialdóne.
Cialdóne p. l. cialda avvolta a guisa di cartoccio.

Cialtróne p. l. gaglioffo.
Ciambaraiccúra p. l. n. d' un Ind.
Ciambellano p. l. Gran Ciambellano dicesi il cameriere maggiore del Re di Francia: Ciamberláno scrive il Domen.
Ciambelláro p. l. che fa ciambelle.
Ciambellína, e Ciambellíno, p. l. picco ciambella: e così Ciambellóne.
Ciambellottíno p. l. dimin. di ciambellotto, sorta di panno.
Ciamberì (coll' acc. all'ult.). v. Sciamberì.
Ciamberláno p. l. cameriere. V. A. v. Ciambelláno.
Ciamo p. b. (di 3 sill.) n. d' uomo: così pur in lat.
Ciamosóro p. l. (di 5 sill.) fiume della Sicil.
Ciampa (coll'acc. all'ult.), n. di Regno nell' Indie: così 'l P. Bart.
Ciampána p. l. n. di barca: così 'l P. Bart.
Ciámpoli p. b. cogn. di fam. e di Scrittore.
Ciampolíno p. l. specie di pere.
Ciampotoù (coll' acc. all' ult.) n. di Paese nelle Indie Occid.
Ciancia (di 2 sill.) nome e verbo.
Cianciáfera p. b. n. di fem. formato per burla.
Cianciáno p. l. (trisill.) n. di borgo in Sicil. Ma Ciánciano p. b. (verbo).
Ciáncica p. b. (verb.) mastica bene.
Cianciéra p. l. ciarlatrice.
Ciancifrúscole p. b. bagattelle.
Ciancioliua p. l. dimin. di ciáncia.
Cianciúlo p. l. tit. di Baronía in Sicil.
Cianciόne p. l. cianciatore.
Cianciúme p. l. ciáncia. Il Capor. e 'l Bernia.
Ciáne p. l. (di 3 sill.) n. di ninfa, e di fonte presso a Siracusa. In lat. p. b. Altri scrive Cianéa p. l. In verso pur si trova Ciané (di 2 sill. o di 3 con la p. b.) così l' Anguill. lib. 5. Metam. *V' è chi dal nome suo Ciane l' appella*.
Cianée p. l. (e di 4 sill.) Isole dette pur Simplégadi: così l' eneid. poet. del Brusoni alla voce Simplégadi: così 'l Marini: *E delle Cianée sprezza gli orgogli*. In lat. p. b.
Ciánea p. b. n. di pietra, detta turchína.
Cianghellíno p. l. di costumi simili a Cianghella, donna nobile, ma disonesta.
Ciángola p. b. ciarla, in vece di ciangotta, cioè cinguetta: così Franc. d' Ambra nella Cofanar. att. 4. sc. 3. *Quel che lo dice, poichè seco ciángola*. (verso sdrucc.)
Cláno p. l. (trisill.) fioraliso: o n. di gemma.
Ciantellíno p. l. v. g. bere a ciantellíni, cioè a poco a poco.
Ciantría p. l. o Ciantráto (voce Franc.) dignità del Ciantro, cioè primicerio, e primo cantore.
Ciáppero p. b. o Ciapperóne p. l. velo da coprire il capo alle donne, appuntandolo sotto alla gola: indi ciáppera (verbo).
Ciáppola p. b. strumento di ferro usato dagli scultori. Garz.
Ciarabottána p. l. v. Cerbottána: così 'l Lancill.
Ciarlatáno p. l. ciurmadóre.

Ciarlería e Ciarlaría p. l. ciáncia. F. Jacop. e l'epist. di S. Girol.
Ciarpóne p. l. imbrogliόne.
Ciássare p. b. (di 4 sill.) n. d'uomo (come *Amilcare*) e su Re de' Medi.
Ciato o Ciatho p. b. (di 3 sill.) sorta di misura antica, e costa di dieci dramme. Il Matth.
Ciavária p. b. (verbo) per titubare, vacillare (voce Lombar.): egli ciavária, cioè sproposita.
Ciavattíno, v. Ciabattíno.
Ciáxare p. b. (di 4 sill.) v. Ciássare.
Cibale p. b. n. di fem.
Cibále p. l. che ciba: v. g. umor cibále.
Cibalitáde p. l. cibamento. V. A.
Cibate p. b. n. d'uomo, che fu Cavallerizzo di Cafio.
Cibária p. b. v. g. legge cibária. v. Sontuária.
Cibavi p. b. n. di monti auriferi. Il P. Batt. dice p. l.
Cibele p. b. ed in verso anche Cibéle p. l. o Cibélle, la madre degl'Iddii appo i Gentili. Breve si legge nel lib. 3. dell'Eneid. volg. *Quindi è la madre Cibele, ch'il monte*.
Cibira p. l. città nella Frigia. In lat. p. b. e così può dirsi in volgare, come *Anticira*.
Cibório p. b. tabernacolo del Santissimo, o la pisside grande: plur. Cibórii e Cibórj p. l.
Cibóto p. l. n. di monte, e di città.
Cibréo p. l. specie di manicaretto, o intingolo, fatto di rigaglie di polli.
Cicála p. l. (nome e verbo) e cogn. di fam.
Cicaláta p. l. cicalamento.
Cicaléri p. l. cicaléccio.
Cicalési p. l. cogn. di fam.
Cicalino p. l. piccola cicála.
Cicalío p. l. cicalamento: così il Franc. e Matteo Francesi Fiorent. *E con sì discordante cicalío*.
Cicalóne p. l. uomo, che cicála, o ciáncia assai. Il Francios.
Cicári p. b. cogn. di fam.
Cicáta p. l. n. d'un Giapponese.
Cicatríce p. l. segno, che rimane delle ferite.
Cicatricóso p. l. chi ha delle cicatrici assai. Lancill.
Ciccia (di 2 sill.), carne, in linguaggio di bambini.
Cicciόli p. b. forse pezzetti di carne. Così 'l Zipoli cant. 11. *Facciam di questi furbi un tratto cicciόli* (e rima con *picciόli*).
Cicciόne p. l. cicolíno.
Ciceráli p. l. n. di luogo nel Picentino.
Cicérbita p. b. erba detta crespígno.
Cicerbitína p. l. dimin. di cicérbita.
Cicérchia (di 3 sill.), specie di legame.
Ciceri p. b. cogn. di fam.
Cichicodóno p. l. cogn. d'un Giapponese.
Cicília p. b. in vece di Sicilia. V. A.
Ciciméci p. l. popoli nel mondo nuovo.
Cicíno p. l. olio cicino. v. Ricino.
Cicladi p. b. Isole nell'Arcipelago. Il Vocab. della Crusca alla voce *Navigio* segna Cicládi (coll'acc. sulla penult.) ma si dee praticare in verso, perchè altrimenti si dovría pur dire *Palládi*, *Oreádi*, *Pliádi* p. l. che tutti son nomi greci, e profferiti in greco coll'istesso acc. Lungo si trova nel lib. 3. dell'Encid. volgar. *E le sparse Cicláde in mezzo l'acque*: ma breve appo Ann. Caro lib. 8. *Che Cicladi con Cicladi divelte*.
Ciclámino p. b. erba, detta pur *pan porcino*. In lat. p. l. e così può anche pronunciarsi in ital. secondo l'acc. gr. e così proferiscono gli speziali.
Ciclico p. b. agnome d'Antimaco e d'altri. (Voce gr.)
Ciclopedía p. l. (voce gr.) cerchio delle scienze.
Ciclopéo p. l. di ciclope: ma in verso pur si trova p. b. siccome in lat. così 'l Balducci parte 2. *Egli ha (fatica di ciclόpea mano)*.
Ciclόpi p. l. giganti, abitatori della Sicilia.
Cicognáre p. l. v. g. rendere il contraccambio a' padri, o benefattori, come fa la cicogna. Aldr.
Cicognίno p. l. figliuolo piccolo della cicogna.
Cicognuόla o Cicognuόla p. l. stromento da cavar acqua da' pozzi.
Cicolíno p. l. nisciuόlo, piccola postéma.
Cicóni p. l. popoli della Tracia. In lat. p. b.
Ciconíni p. b. cogn. di fam.
Cicoráceo p. b. di cicórea. Matth.
Cicórea e Cicória p. b. erba da mangiare: così nella Georg. di Virgil. volgar. lib. 4. *Si goda lieta la cicórea amara*: e 'l Capor. nelle rime: *certi fior di cicórea, e diceàn cose*. Ma pur si può dir Cicoréa p. l. così nella Georg. lib. 1. *nuoce la cicoréa, nuocono l'ombre*.
Cicótra p. l. città delle Indie Orientali.
Cicotríno p. l. v. g. aloe cicotrino, cioè portato da Cicótra.
Cicόttola p. b. collόttola.
Cicrámo p. b. uccello, detto Ortolano.
Cicúgen p. l. n. di Regno nel Giapp.
Cicúngondóno p. l. n. d'un Re nel Giapp.
Cicura p. b. dimestica, rende mansueto (verbo).
Cicúta p. l. frutice velenóso.
Cicutária p. b. n. di pianta.
Cidari p. b. (gen. masc. e voce lat.) diadema de' Re antichi di Persia. Il Garz. Ed è anche n. di fiume.
Cídimo p. b. e Cidóne p. l. n. d'uomini.
Cidínia p. b. n. di città in Sicilia disfatta.
Cidonoméle p. l. v. Meloméle.
Ciécina o Cécina p. b. n. di fiume di Toscana.
Ciegále p. l. cogn. di fam.
Ciélabro p. b. (di 3 sill.) cérebro.
Cielícolo p. b. abitator del cielo.
Ciémbalo p. b. v. Cémbalo.
Ciéra p. l. (di 3 sill.) borgo di Messina: indi Cierése p. l. (di 4 sill.)
Ciévalo p. b. v. Céfalo.
Cifali p. b. n. di fonte in Sicilia.
Ciffera o Cifera p. b. cifra.

Cifolo p. b. fischio: onde cifoláre, fischiáre: e così Cífoli, cogn. di fam.
Cigála p. l. cicála (nome).
Cighéra p. l. (voce Milan.) e val nébbia.
Cighignuóla p. l. (voce Venez.) nóttola.
Cigliáre p. l. ciglióne.
Ciglióne p. l. quel terreno rilevato sopra la fossa, o attorno a vigna: ovver orlo di monte.
Cigliúto p. l. che ha le ciglie grosse.
Cignere p. b. onde cignerla p. b. o attaccarla ad uno: cioè far una beffa, o danno ad uno.
Cígola p. b. (verbo) stride.
Cígoli p. b. cogn. di fam. e specie di fichi: e n. di luogo.
Cilábra o Cilábbra p. l. n. d' un pastore.
Ciláo p. l. n. di luogo: onde le secche di Ciláo.
Cilíccio (di 3 sill.) Altri scrivono Cilício (di 4 sill.) p. b e plur. Cilíci p. l. n. noto.
Cílice p. b. della Cilicia, o n. d' uomo; ma l' Arios. l' usò p. l. nel cant. 34. *Panfilia, e Caria, e'l regno de' Cilíci:* ma poco più sotto lo disse breve: *Con l' ajuto de' Cílici, e de' Traci.*
Cilíci p. l. plur. di cilício. Il Bracciol.
Cilicia o Cilízia p. b. (di 4 sill.) provincia nell' Asia minore.
Cilicíno p. l. (voce lat.) come *adamantino*: ancorchè il Tratto senza altrimente.
Ciliégio e Ciliégia p. b. (di 4 sill.) albero, e sue frutta. v. Ciriégio.
Cilimónie p. b. v. Cirimónie.
Cilindrico p. b. che ha figura lunga e tonda, come colonna.
Cilínia p. b. n. di fem.
Cillábaro p. b. n. d' uomo. v. Cillébero.
Cillaro p. b. n. del cavallo di Castore: o n. d' uomo.
Cillébero p. b. n. d' uomo, detto da altri Cillábaro; e scorrettamente Celéboro.
Cilléi p. l. o Cilléy, città della Germania: e così Cilléo, cogn. di Apollo.
Cillénio p. b. Mercurio, poet.
Cillica p. b. n. d' uomo.
Cilóa p. l. n. d' isola.
Cimabúe p. l. n. d' un pittore fam.
Cimácia p. b. (di 3 sill.) v. Cimása.
Címaro o Cimárlo p. b n. di promont. in Candia, oggi Capo Chessin.
Cimása p. l. gola riversa (termine d' architettura), Cosimo Bart.
Cimasína p. l. piccola cimása. Cos. Bart.
Cimatolége p. l. n. di ninfa marina.
Cimázio p. b. núvolo nelle cornici.
Cimbalária p. b. e così Cimbálio, n. d'erbe.
Címbalo p. b. strumento musicale.
Cimbóttolo p. b. cascata, cólpo che si dà in terra da chi casca.
Címbrico p. b. v. g. guerra cimbrica, cioè contra i Cimbri; ovvero Címbrica Chersoneso.
Cimeliarchio p. l. (di 6 sill. voc. gr.), cioè luogo da conservare il tesoro, la guardaroba.

Cimélo p. l. n. d' uomo.
Ciméno p. l. monte presso a Viterbo. v. Cimíno.
Ciméo p. l. n. di monte nell' Asia: o nativo di Cima.
Ciméra p. l. v. g. monti della Ciméra, o Chiméra, già detti Ceraunj: o n. di fiume.
Cimía p. l. tit. di baronía in Sicilia.
Cimice p. b. animaletto noto.
Ciminaiuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) camino: in Siena dicesi Ciminéla; in Nap. Ciminéa.
Cimíni o Cimíno p. l. n. di monte, e di lago in Italia: Ann. Caro lib. 7. *Hà di Cimíni la montagna, e'l lago:* benchè in lat. sia p. b. Lungo pur si trova nell' Eneid. volg. del Bitussi: *Con i campi Flavini, e di Cimíno.*
Ciminéa p. l. (voce Lucch.) ciminajuolo. Gius. de Lauren.
Cimínia p. b. v. g. selva Cimínia in Italia.
Cimíno p. l. erba nota; e cogn. di fam.
Cimitéro p. l. o Cimitério p. b.
Cimitino p. l. casale presso a Nola.
Cimméri p. l. per Cimmérii.
Cimmérico p. b. v. g. Bósforo Cimmérico.
Cimmérii p. b. pop. in Ponto, ed in Italia. Così tenebre, o grotte cimmérie p. b. cioè oscurissime.
Cimodóce p. l. n. di ninfa marina: così nella Georg. di Virg. volg. lib. 4. *Talía, e Nisea, e Cimodóce, e Spio:* e lib. 5. dell' Eneid. *Spio, e Talía, e Cimodóce insieme.* In lat. p. b. e così l' accentua Ann. Caro lib. 5. *Spio, Niséa, Cimodóce, e Talía.*
Cimodocéa p. l. l' istessa ninfa.
Cimólia p. b. sorta di terra, così detta dall' isola.
Cimólo p. l. n. d' isola.
Címolo p. b. brocco, o pollézzola. Il volgariz. di Colum.
Cimóne p. l. n. d' nomo.
Cimorréa o Cimoréa p. l. volgarmente cimóro, o cimórro, male di capo nel cavallo.
Cimótoe p. b. n. di ninfa marina.
Cinábro p. l. materia di color rosso.
Cinabrésa o Cinabrése p. l. specie di terra ec.
Cinalóa p. l. provincia della nuova Spagna.
Cinami p. b. cogn. di fam.
Cinamométo p. l. n. di città. Il Bracciol.
Cinamomíti p. l. pop. dell' Asia.
Cinamómo p. l. cannella: o uccello.
Cinantla (coll' acc. all' ult.), n. di provincia nelle Indie Occidentali.
Cinápa o Chinápa p. l. paese vicino al Messico.
Cínara p. b. n. di Re; o cardo (erba): così l' Anguill. lib. 6. *Le figlie del Re Cínara, e sì dive.*
Circéo p. l. porto, ed isola della Cina: così il P. Maffei.
Cíncia p. b. (di 3 sill.) v. g. legge cincia, che proibiva il pigliar presente, nè paga per difender cause.
Cíncico p. b. (voce Giapp.) cioè, cosa venuta dal Cielo.

Cincinnáto o Cincináto p. l. soprannome di L. Quinzio.
Cincinpótola p. b. n. d' un uccellino.
Cincíschio o Cincístio. (di 3 sill. nom. e ver.)
Cindaro p. b. e Cindéo p. l. n. d' uomini.
Cinéa p. l. (come *Andréa*) n. d' uomo. In lat. p. b.
Cinéalo p. b. uccello, di cui il P. Causino par. 1. v. Cetriícalo.
Cinédo p. l. patico: l' usa l' Arios. o n. di pesce.
Cinegíro p. l. n. d' uomo: così lo Strozzi.
Cinéo p. l. n. di pop. e cogn. di Giove.
Cinéreo p. b. di color di cenere: onde uva cinérea. Plin.
Cinésia p. b. n. d' uomo, e poeta ditirambico.
Cinéti p. l. n. di pop. indi Cinético p. b. add.
Cingali, o Cingari p. b. popoli dell' Asia, detta comunemente zingari: nel primo modo sta nella Geograf. del P. Bart. c. 125. nel secondo modo è scritto nel Lessico geograf. di Fr. Filippo Ferrari.
Cingallégra p. l. n. d' uccelletto.
Cingarà e Cíngaro p. b. dice il Garz. in vece di zingara e zingaro:
Cingátaro p. b. o Diogo, dicesi il Sacerdote degl' Idoli di Zeilan. Così 'l P. Bart.
Cíngere p. b. verbo noto.
Cinghia e Cinghio (di 2 sill. nome e verbo).
Cinghiále e Cignále p. l. porco selvaggio. Cinghiáro scrive il Garz. In verso si trova Cinghiái p. l. per Cinghiáli.
Cinghialétto p. l. piccolo cinghiále: lat. *Aperculus*. Gius. de Laur.
Cinghialíno p. l. di cinghiále: o dim.
Cingoli, o Cíngolo p. b. castello della Marca.
Cíngolo p. b. cintura.
Cinguettería p. l. il cinguettare, o balbettare.
Cínico p. b. v. g. filosofo cinico, cioè mordace, come cane, qual fu Diogene: plur. Cinici. *E Diogene cinico in suoi fatti*. Petr.
Cínife p. b. n. di fiume.
Cinifi p. l. per cinifii: v. g. capri cinífi, cioè nati in Libia presso al fiume Cínife.
Cinígia p. b. (di 4 sill.) cenigia.
Cinira p. b. n. d' un Re: così l' Anguill.
Cinisi p. b. villaggio in Sicilia.
Cinnábari p. b. cinábro. Il Domenichi.
Cinnamo p. b. n. d' uomo: e cogn. di fam. v. Zinnamo.
Cinnamómea p. b. v. g. rosa cinnamómea, perchè rende odore di cannella. Il Donz.
Cinnamómo p. l. cannélla: e così Cinnamomíno p. l. unguento di cannella. Plin.
Cinnáni p. l. v. g. soldati Cinnáni, cioè di Cinna.
Cinnaro p. b. n. d' uomo.
Cinocéfalo p. b. fiera nell' Etiopia.
Cinópe p. l. n. d' un mago; e di fiume.
Cinópo p. l. n. di pesce.
Cinórodo p. b. (voc. gr.) rosa silvestre: così secondo l' acc. greco e lat. ma in volgare pur si potria dir p. l. Plin. scrive Cinórrodo, con doppio *r*.
Cinósbato p. b. (voc. gr.) rovo canino.
Cinosúra p. l. orsa minore, o la stella polare.
Cinottóno p. l. (voc. gr.) v. g. aconito cinottóno, cioè che uccide i cani. Matt.
Cinquadéa p. l. v. Cinquedéa.
Cinquaimággine p. b. lo spazio di cinque anni, o il cinquénnio. Il Davanzati.
Cinquannále p. l. v. g. la festa cinquannále.
Cinquantésimo p. b. numero ordinale.
Cinquanteésimo o Cinquantaseésimo p. b. cinquantésimo sesto: il Sogliani.
Cinquamína p. l. numero noto.
Cinquecentésimo p. b. numero noto.
Cinquedéa p. l. spada Veneziana. Il Garz. e 'l Zipoli.
Cinquemáni p. l. cogn. di fam.
Cinquemíla p. l. o Cinquemília p. b. numero noto.
Cinquénnio p. b. o lustro, spazio di cinque anni.
Cinqueréme p. l. nave di 5 ordini di remi.
Cinquína p. l. quantità, o num. di cinque.
Cinquíno p. l. si dice quando co' dadi si fanno due cinque.
Cíntia (con la 1 dura) o Cínthia p. b. così è detta Diana, o la Luna da' Poeti: ed è anche n. di fem.
Cíntila p. b. n. d' un Re. v. Sántila.
Cintola e Cíntolo p. b. cintúra.
Cintolíno p. l. dim. di cíntolo.
Cinturináto p. l. che fa cinturíni.
Cinturináta p. l. colpo dato con centuríno.
Cinturíno o Centuríno p. l. n. noto.
Ciocchè, così scrive il Davanzati e 'l Pulci in vece di ciò che.
Ciócciole p. b. strumenti da condur acque: l' usa il P. Ridò, forse in vece di chiócciole.
Cioccoláte p. l. sorta di bevanda, fatta di cacáos ec.
Ciocondóno p. l. cogn. d' un Giapponese.
Ciófalo e Ciófano p. b. cogn. di fam.
Ciola (di 2 sill.), nom. di fem.
Ciomperia p. l. arte del ciompo, o battilano.
Ciondola p. b. dóndola, pende (verbo).
Ciondolíni p. l. pendenti.
Ciondolóne p. l. penzolóne.
Cionníno p. l. dim. di cionno, cioè inabile, o dappoco: il Francios.
Ciontória p. b. centauréa.
Ciótola p. b. tazza.
Ciottáto p. l. lapidáto.
Ciòttola p. b. lástrica con ciottoli (verbo).
Ciòttolo p. b. ciotto, sasso ritondo di fiume.
Ciottolóne p. l. ciòttolo grande.
Ciolulà (coll'acc. all'ult.), n. di prov. nelle Indie occid.
Ciónculo p. b. il porco: così dicesi in Cortona.
Capáda p. l. n. di Terra.
Ciparéssio p. b. n. di luogo in Sicilia.
Cípari p. b. v. Cípero.
Cípero p. b. o Cípari e Cípiro, specie di giunco angulare: così il Francios. In lat. però p. l. e così il pronunzierei, quando è nome proprio d' uomo.
Cipolláta p. l. vivanda fatta con cipolle.
Cipollína o Cipollíno p. l. dim. di cipolla: o specie di marmo detto cipollíno.

Cipperina p. l. n. d' uccello.
Cipressêto p. l. luogo dove sono molti cipressi.
Cipressino p. l. v. g. unguento cipressino.
Cipri (coll' acc. su l' ult.), cogn. di fam.
Ciprino p. l. pesce detto in Roma Burbaro: ovver add. v. g. unguento ciprino, cioè di Cipri.
Cipselo p. b. n. d' uomo, o d' uccello: ma se taluno volesse dirlo lungo, come *Ampélo*, non anderebbe errato.
Cipséo p. l. n. d' uomo.
Cirámi p. l. v. Cerámi.
Cirasía o Cerasía p. l. cogn. di fam.
Cirasuólo p. l. v. g. vino cirasuólo, o ciraśólo.
Cireassía p. l. regno d' Oriente; così l' Ariosto cant. 1.
Circéa p. l. n. d' erba; e così Circéi. v. sotto.
Circéo p. l. v. g. monte circéo, oggi Circello.
Circio p. b. (di 3 sill. ed in verso anche di 2.), specie di vento.
Circiolo p. b. n. di luogo in Sicilia.
Circola p. b. gira intorno.
Circoláre p. l. v. g. lettera circoláre, cioè che va girando per varie città. v. Circuláre.
Circolo p. b. cerchio (nome).
Circoncídere p. b. indi circoncíde e circonciso p. l.
Circondare p. l. e così circondáto. In lat. p. b.
Circonforáneo p. b. (voc. lat.) ciurmadóre, o ceretáno. Matthioli.
Circonfúlgere p. b. risplendere intorno. In lat. p. l.
Circonscrívere o Circoscrívere p. b. verbo noto.
Circonvicíno p. l. nome noto.
Circuíto p. l. (partic. o add.) circondato.
Circuíto (sust.) p. l. ordinariamente parlando: così il Francios. e 'l Zipoli, che disse cant. 6. *Ch' a Dite inonda tutto il circuito*. Ma può anche pronunziarsi p. b. v. g. il circúito delle mura: o in circúito si volge: così il P. Bartoli.
Circula p. b. circola (verbo).
Circuláre p. l. in forma di circolo, o tonda.
Circuncídere p. b. v. Circoncídere.
Circumcíngere o Circuncígnere p. b. verbo noto.
Ciregéto p. l. ſaragéto, luogo dove sono molti ciriégi.
Cirégio o Cirégia p. b. (di 4 sill.) v. Ciriégio.
Cireginólo p. l. (coll' uo ditt.) v. g. vino Cireginólo: e così Cireginóla, luogo.
Cirenáica p. b. regione, detta pur Pentapoli; e così anche Cirenáici, cioè i filosofi Epicurei. Si dice pur paese Cirenáico.
Ciréne p. l. città nell' Africa: indi Cirenéo.
Ciréuia p. b. n. di fem.
Cirféo p. l. n. d' un mago.
Ciríaco e Ciríaca p. b. n. d' uomo e di donna: così in Roma: ma in Toscana si pronunzia Ciriáco e Ciriáca p. l. Ciríaci p. b. cogn. di fam.
Círico p. b. n. d' uomo.
Ciriégio e Ciriégia p. b. (di 4 sill. coll' ie ditt.) albero e frutto: plur. Ciriégi e Ciriége p. l.
Ciriegiuólo p. l. (coll' uo ditt.) v. Cireginólo.
Cirignóla p. l. n. di Terra in Italia.
Cirino p. l. e così Cirióne n. d' uomo.
Ciriuóla p. l. (coll' uo. ditt.) specie d' anguilla. Il Francios.
Cirmolo p. b. o Cembro, teda, albero.
Ciróla p. l. n. d' uomo. In lat. p. b.
Cirológo, p. l. cogn. di fam.
Ciropedía p. l. cioè *Instruzione fatta a Ciro*, titolo d' un libro di Senofonte.
Cirréo p. l. di Cirra, città; onde l' onda cirréa.
Cirréstico p. b. n. di paese.
Cirsilo p. b. n. d' uomo. In lat. p. l.
Cirugía o Cirurgía (di 4 sill.) p. l. arte di medicar ferite: così il Pulci cant. 16. *Io non vò disputar di cirugía*.
Cirúgico p. b. cirusico, chirurgo: pl. Cirúgici.
Cisále p. l. ciglione de' campi.
Cisalpíno p. l. v. g. Gallia Cisalpína, la Lombardia.
Císamo p. b. Terra murata in Candía, oggi Chisamo.
Cisáno p. l. cigno (uccello).
Cisarò, tit. di Baronía in Sicilia.
Cisília p. l. n. di fem. o d' uccello, detto pure Ciscílla.
Cisnéros p. l. cogn. di fam. Spagn.
Cisoíne p. l. piccole cisóje, forbicette: Il Francios.
Cisóne p. l. o Cisòn, torrente della Galilea.
Cisóra o Cisóia p. l. fórbice.
Cispità, male, che cagiona la cispa negli occhi.
Cisséo p. l. o b. n. d' un Re. Breve si trova nel lib. 5. Eneid. volg. *Anchise già da Cisseo Tracio in dono*.
Cistèl (coll' acc. su l' ult.) in vece di cistello.
Cistellária p. b. tit. d' una commedia di Plauto.
Citára p. l. casale della Cava.
Cítara p. b. (così il Lancill.) strumento music. v. Cetera.
Citarédo p. l. che suona la cetera.
Citaríno p. l. piccola cetera.
Cítaro p. b. v. Cítharo.
Citatória p. b. citazione, sermone legale.
Citéa p. l. città di Cipri: o n. d' isola.
Citéra p. b. v. Cétera.
Citera o Cithéra p. l. isola dedicata a Venere, oggi Cerigo p. l. Così l' Anguill. lib. 10. e 'l Bracciol. lib. 2. della croce: *Su la sponda a Citéra, ond' ella vede*.
Citeréa o Cítheréa p. l. Venere, poet.
Citéro p. l. monte detto Citeróne: così l' Anguill. lib. 3. metam. *Fin al monte Citéro, ove adunato*.
Cítharo p. b. n. di pesce.
Cithéra p. l. v. Citéra.
Citíne p. l. (voc. Sen.) così diconsi a Siena i campi incenerati.
Citíno p. l. n. d' uomo: o fior di melagrano: ma in questo significato può dirsi breve, secondo l' acc. lat.

Citiso p. b. frutice noto: così la Crusca, e Luigi Groto in rima, sdrucc. così anche nell' egl. 2 di Virg. volg. *E l' agno i fior del citiso l' aggrada*. Il Francios. però accentua p. l. e lo conferma il Ferretti negli orti del Sole: *Il fiorito citiso, e mentre pasce*, ec. ma la prima pronunzia è più da usarsi in prosa.
Citola p. b. fanciulla da marito.
Citonáto p. l. n. d' uomo.
Citoríaco p. b. add. v. g. bosso citoríaco.
Citóro p. l. monte in Paflagónia.
Citrággine p. b. cedronella (erba).
Citrángolo p. b. cedrángola: onde la torre delle citrángole in Roma.
Citrinitáde p. l. color di cedro, giallezza.
Citrino p. l. di citro, o cedro: color citrino, cioè simile al cedrántolo. In lat. p.b.
Citriuólo p. l. (coll' uo ditt.) cedriuólo. Pur si proferisce volgarmente coll' v consonante: così il Dolce nelle rime: *Che vendon l' insalata, e citrivóli*.
Citronáta p. l. colpo, o percossa di citróne. Il Caporali.
Citróne p. l. cedro grande; frutto noto.
Città (coll' acc. su la prima), fanciulla.
Città (coll' acc. su l'ult.), accorciata di cività. In rima pur si trova Cittáe p. l.
Cittadino e Cittadina p. l. (nome e verbo).
Cittino e Cittina p. l. bambino e bambina: o fanciulletto e fanciulletta.
Cittola p. b. v. Citola.
Citula p. b. n. di pesce.
Ciuco (di 2 sill.), ásino.
Ciucóga p. l. cogn. di fam. Giapponese.
Civettina o Civettino p. l. dimin. di civetta.
Civettóla p. b. civetta: in rima sdrucc.
Civettóne p. l. civetta grande: o colui, che guarda ogni cosa con attenzione: Il Francios.
Ciúffilo p. b. v. Zúfolo.
Ciúffole p. b. baie, ciance.
Ciuffolerie p. l. l' istesso.
Ciúffolo e Ciúfolo p. b. (n. e ver.).
Civico p. b. v. g. corona cívica, solita darsi a chi scampava nella battaglia un cittadino.
Civile p. l. cittadinesco.
Civillári p. l. voce da scherzo: e nome di strada, detta il Chiasso di Civillári in Fiorenza.
Civire p. l. (voce mercantile) dare, o prendere a cambio denari. Boccacc. Ogni dicono Chivire.
Civísmaro p. b. n. d' uomo.
Cívita p. b. v. g. Cívita di Penna, Cívita vecchia, Cívita castellana. Può anche dirsi Civitá.
Ciunagondóno p. l. n. d' un Giapponese.
Civoli p. b. cogn. di fam. ovvero gobba, cioè quell' osso del garretto del castrato, col quale i ragazzi giuocano: il Francios. o cogn. di fam.
Ciuráno p. l. (coll' *au* ditt.) cogn. di fam.
Ciureifrio p. b. n. di fonte in Sicil.
Ciuréllia p. b. cogn. di fam.

Ciurmeria p. l. inganno, avvolgimento di parole.
Ciúschero p. b. imbriaco, così nella Tancia: *Ei si fecer ben ben ciúscheri, e altri*
Cizico p. b. città d' Asia.
Cizilgnaráte p. l. n. d' uomo.
Clamatória p. b. n. d'uccello, detto Clivina.
Clámide p. b. mantello da soldato.
Clandestino p. l. segreto, occulto.
Clanónes p. l. cogn. di fam. Altri scrive Clanónico p. b.
Claráno p. l. n. d' uomo.
Claravancéo p. l. cogn. d' uno Scritt.
Claréa p. l. (voc. Spagn.) certa bevanda fatta di vino bianco e zucchero, e spezie aromatiche.
Claríce p. l. n. di donna.
Clarino p. l. (voc. Spagnuola) trombetta di suono acuto. Il Francios. l' usa in genere femin. dicendo Claríno. v. Sordina.
Clário p. b. Apollo, poet.
Clássico p. b. di prima autorità: o n. d' uomo.
Claléo p. l. n. d' uomo.
Clavicembálo p. l. strumento músico.
Claustrále p. l. di cláustro, o chiostro.
Cláusula p. b. (voc. lat.) chiusa, termine.
Clazómene p. b. n. di città.
Cléade p. b. e così Cleándride, nomi d' uomini.
Cleántico p. b. v. g. lucerna cleántica, cioè di Cleante.
Clcémporo p. b. n. d'un Medico antico.
Cleeréra p. l. n. di fem. In lat. p. b.
Cléelia p. b. v. Cloélia.
Clemátide p. b. provenca (erba).
Clementine p. l. un corpo delle leggi canoniche.
Cléobe p. b. n. d' uomo. Altri scrive Cléobi.
Cleóbolo p. b. o Cleobúlo p. l. n. d'uomo.
Cléofa p. b. n. d' uomo: e così Cléofe, cogn.
Cleófide p. b. n. d' una Reina delle Indie.
Cleómaco p. b. n. d' uomo.
Cleómbroto p. b. n. d' uomo: (così secondo l' accent. lat.) ma Fabio dalla Negra nel libro 2. delle rime piacevoli lo fa lungo: *Che Cleombróto si gettò nel mare*; e 'l Berni lib. 5. di dette rime: *E Cleombróto, e quell' altra brigata*.
Cleoméde p. l. e Cleómene p. b. nomi d' uomini.
Cleóne p. l. n. d' uomo; e di città: indi Cleonéo p. l.
Cleonico p. l. e così Cleoníce, n. d' uomo, e di fem.
Cleórimo p. b. n. d' uomo: come *Gerónimo*.
Cléopa p. b. n. d' uomo.
Cleopátra p. l. n. di donna: così il Ruscel. il Pergam. il Franc. e l' Arios. canto 46. *Tanto che Cleopátra ne fu erede*; ed il Petr. nel trionfo della fama: *Poi vidi Cleópatra, e ciascun arsa*. Ma pur si può dir p. b. e così par che l' accentui Dante canto 5. dell' Infer. *L' altra è Cleopátra lussuriosa*.
Cleóstrata p. b. n. di fem. e così Cleóstrato, n. d' uomo.
Clépsidra p. b. vaso di creta con più fori,

o buchi nel fondo, per adaequar giardini: lo Spada. Dicesi anche nuvola di ereta.
Cléria p. b. n. di fem.
Glériea p. b. cogn. di fam.
Clerieia p. l. (di 4 sill.) v. Chierisía. Voc. ant.
Cleromanzía p. l. (voc. gr.) sortilegio, indovinamento per via di sorte. Il Garzoni.
Cléssidra p. b. oriuólo da aequa, in rima pur p. l. Così lo Stigliani.
Clidomanzía p. l. indovinamento per via di chiave: lo Stigliani.
Clidúco p. l. (v. gr.) cioè Clavígero, tit. di Plutone.
Clientéla p. l. protezione.
Cliéntolo e Cliéntulo p. b. il cliente.
Climace p. b. n. di monte.
Clímaco p. b. cogn. d'uno Scrittore.
Clímate e Clímato (pl. Clímati) p. b. il clima, termine astrologico.
Climatério e Climatérico p. b. anno scelare, e eritico.
Climático p. b. appartenente al elima.
Clímene p. b. n. di ninfa.
Climeno p. b. n. d'un Re, e d'erba.
Clímia p. b. (voce araba) lo stesso che Cádmia.
Cliniea p. b. una delle specie della medicina.
Clínico p. b. (pl. clinici) fisso, o inchiodato in un letto per infermità incurabile. Plin.
Clípeo p. b. (voc. lat.) scudo lungo.
Clisófo p. l. e così Clisténe, nomi d'uomini.
Clistére p. l. v. Cristéo.
Clitellária p.b.tit. d'una commedia di Plauto.
Clítica p. b. v. Eclíttica.
Clitómaco p. b. e Clitóne p. l. nomi d'uomini.
Clivína p. l. n. d'uccello.
Clízia p. b. n. di ninfa, mutata in girasole.
Cloáca p. l. chiávica.
Cloaeina p. l. Dea de' gentili.
Clodovéo p. l. n. d'un Re.
Cloélia o Clélia p. b. n. di fem.
Clónico p. b. n. di pastore.
Cloréo p. l. n. d'uomo.
Clóride p. b. o Clori, Dea de' fiori appo i gentili.
Clóride p. b. n. di pastore; e così Clórida, n. di fem.
Clorína p. l. dimin. di Clori, fem.
Clossérop. l. n. d'uomo figliuolo di Araene.
Clotáreo p. b. n. d'uomo: così il Tasso canto 1. e 13. *Quei ehe seguir Clotáreo, ed Ademáro*. Pur si può dir p. l.
Cluina p. l. v. Clivína.
Clúnia p. b. cogn.
Cluniáco p. l. città. In lat. p. b.
Cnemóne p. l. n. d'uomo; così il P. Bart. Il Francios. segna p. b. ma la prima pronunzia è migliore.
Cneóro p. l. (voc. gr.) n. di pianta, o erba.
Cnicíno p. l. v. g. olio cnicíno, cioè cavato dal seme del cártamo. Matth.
Coadjutoría p. l. ufficio di Cadiutóre.
Coágula e Coágola p. b. ver. latino.
Coágulo p. b. quaglio (nome).
Cóbare p. b. n. d'un Mago.
Cóbbola p. b. componimento lirico. V. A. v. Cóppola.
Cobíte p. l. o Cobítide p. b. specie di pesce.
Cócalo p. b. n. d'un Re in Sicilia.
Coeánico p. b. stagno di sale in Sicil. Plin.
Coceái p. l. cogn. di fam.
Coceéo p. l. n. d'uomo.
Cóccheri p.b.(interjez.) come cóppari. Il Doni.
Cocehiáta p. l. quantità di musici in cocchio.
Cocchiére p. l. che guida cocchio.
Cocchína p. l. dimin. di cocca: cioè punta del fuso, o di fazzoletto, o di vela: il Pulci lib. 2. cant. 34. *Ed a mezz' asta unn cocchina pone*.
Cocchíno p. l. forse piccolo cocchio, o carretta: l'Ariosto lib. 1. dell' aggiunta: e 'l Pulci can. 27. stan. 28. dove dice, *cocchin gagliardo*. O forse dim. di Coeca, ch' è sorta di nave.
Cócchioli p. b. cogn. di fam.
Cocchiúme p. l. buca nel mezzo della botte, e turáccio di essa.
Coccia (di 2 sill.), cortéccia, scorza di mandorle, avellane, e simili: o piccola enfiatura.
Coccíge o Coccice p. l. (voc. gr.) n. d'uccello, ed è il Cucúlio, ovver Cúculo.
Coccígria p. b. n. d'albero, detto Cotino.
Coccínco p. b. color rosso, e di grana.
Coccio (bisill.) cottame di vasi di terra cotta.
Cócciola p. b. piccola enfiatura, cagionata da' morsi delle pulci, ec.
Cocciuóla p. l. (coll' uo ditt.) dimin. di coccia, e val lo stesso: così 'l Zipoli cant. 6. *Talchè pei morsi egli è tutto cocciuóle* (e rima con tignuóle).
Coecodrilléo p. l. sorta di medicamento.
Coccodrillo p. l. e Coccodrillo, animale del Nilo.
Cóccola p. b. bacca (nome).
Coccolína p. l. coccolétta; o n. di fem.
Coccolóne p. l. v. g. seder coccolóne. Il Francios.
Cóccomo p. b. vaso per iscaldar acqua. Fr. Giuseppe Cappuc.
Coccóne p. l. cocchiúme di botte.
Cóccore p. b. sorta di funghi, detti pur bolledri.
Cocovája p. l. n. di fonte in Sicil.
Cocentáyna p. b. tit. di Contéa in Ispagna.
Cocerína p. l. specie d'uva.
Cochíno p. l. città nell' India.
Cocincína p. l. paese del Giappone.
Cocíno p. l. o Cocin, n. di Regno.
Cocióre p. l. (di 3 sill.) ardura.
Cocíto p. l. stagno d'Inferno: poet.
Cocitóro p. l. v. Cottóro.
Cóclea p. b. (voc. gr.) la vite da stringere.
Coclearia p. b. n. d'erba.
Coeléo p. l. cogn. di fam. e di Scrittore.
Cóclite p. b. cogn. di Orazio, celebre nelle storie Romane, da altri è appellato Cócle. Cócliti pure diconsi quei che nascono ciechi d'un occhio.
Cocodrílo p. l. per coccodrillo disse l'Ariosto.

Cócola p. b. gógola (verbo). v. Gógola.
Cocolóbi p. l. sorta d' uva, volgarm. sabi.
Cocómero o Cocómaro p. b. anguria dicono a Venezia. In Lombardía Cocómero val cedruólo.
Cocúio p. l. (di 3 sill.) animaletto alato con gli occhi lucenti: pl. Cocúi p. l.
Cocúzzolo p. b. zúccolo.
Codacciuóla p. l. (coll' *uo* ditt.), coditrémola, codasquássola, codenzínzola, o codancínciola. v. Coditrémola.
Codacínciola p. b. v. Coditrémola.
Códano p. b. v. g. mar Códano, o baltico, nell' Oceano Olao Magno.
Codardía p. l. viltà.
Codasquéssola p. b. v. Coditrémola.
Codéa p. l. o Códia p. b. va girando fuor di casa senza bisogno: e dicesi delle donne.
Codebò (coll' accen. all' ult.) cogn. di fam.
Codelúpi p. l. cogn. di fam.
Codenzínzola o Codunzinzola p. b. v. Coditrémola.
Códia p. b. va dietro osservando alcuno senza che se n' accorga. v. Codéa:
Codia p. l. cogn. di fam.
Codibúgnolo p. b. uccellino, come lo scricciolo: o forse lo stesso.
Códica p. b. per córica o cotenna. Il Frugoli.
Codicária p. b. specie di nave all' antica.
Códice p. b libro di Leggi civili.
Codína p. l. codúccia, picciola coda.
Codinzínzola p. b. v. Codenzínzola.
Codióne p. l. l' estremità delle reni degli uccelli, che fa la coda.
Coditrémula p. b. uccello detto titíspissa. v. Coliréttola.
Codizzizola p. b. v. Codinzínzola.
Codolia p. l. n. d' uomo.
Códolo p. b. ciótolo (nome).
Codománo p. l. cogn. di Dario.
Codráto p. l. n. d' uomo.
Codrióne p. l. codióne e codetóne.
Coetáneo p. b. di pari età: in verso si truova Coetanéo p. l. e l' usa l' Arios. can. 36.
Cofarcina p. l. per focaccina dice il volgo in Fiorenza.
Cofaníno p. l. cofanétto.
Cófano e Cófino p. b. corbello. Luigi Groto com. Tesoro: *Così chiuse la mia cappa in un cófino*; e poco appresso: *Che quante avete in casa e casse, e cófani.* Di più Cófano è n. d' un promont. e di torre presso a Trapani in Sicilia.
Cófanto p. b. n. di monte: come *Otranto*.
Cógito p. b. pensamento (V. A.); e per breviatura si dice Coto: oggi cógito, e scógito si usa in Puglia per verbo e nome.
Cogliáno p. l. n. di luogo del Picentino.
Cógliere p. b. o corre (verbo noto).
Cógliole p. b. specie di susine.
Coglionería e Coglionaría p. l. balordággine, o bagattella (Voce bassa).
Cogliónico p. b. scimunito.
Cógnito p. b. conosciuto.
Cognóme p. l. nome comune della fam.
Cognómina p. b. mette sopranome (verbo).
Cognóscere p. b. v. Conóscere.
Cognugále p. l. v. Conjugále.
Cogogliúdo p. l. tit. di Marches.
Cogolária p. b. padiglione, sorta di rete da pescare.
Cógoli p. b. cióttoli: e Cógolo dicesi la materia, di che si fa il vetro.
Cogólo e Coguólo p. l. vaso tondo e fondo. Il Garz.
Cogúsa p. l. v. Cocúsa.
Cohóba p. l. termine de' chimici, cioè mette di nuovo il distillato sopra il capo matto, e lo redistilla. Il Massári.
Cojái p. l. plurale di cojáio, o concia cuoja.
Cojáme p. l. cuojo.
Cojáttolo p. b. ritaglio di cuojo spiccato dal suolo della scarpa, quando si raffila.
Cóira p. b. città de' Grisoni: in lat. *Curia*. Il Tratto qui falla.
Cóita p. b. in vece di cógita, cioè, pensa: ovvero usa il cóito.
Cóito p. b. congiunzione carnale.
Cóla e Cólo (coll' acc. su la prima, e coll' *o* chiuso), calza di vino, torciféccio, strumento da colar vino.
Colà (coll' acc. all' ult.) avverb. locale.
Coladúro p. l. così dicesi il colo in Fiorenza: v. Coláre nella Crusca.
Colaggiù o Colà giù, in rima pur Colaggiúe p. l.
Colascióne p. l. strumento musico, anticamente d' una corda.
Colassù, ovvero colà sù, avverb.
Colativo p. l. atto a colare.
Colbatitlàn (coll' acc. all' ult.), n. di città nelle Indie Occid.
Cólchico p. b. add. di Cólchi: o n. d' erba.
Cólchido p. b. donna di Cólchi: o la regione di Cólchica.
Colèi p. l. pronome femin.
Cólera p. b. e così colérico. v. Cóllera.
Cólere p. b. onorare, osservare, poet.
Cólia p. b. o lacerto (pesce): o cognome di Venere.
Colia p. l. n. d' uomo.
Colibéto p. l. disputa de quolibet. v. Quolibéto.
Collíbre p. l. città nella Spagna Tarrac.
Cólica e Cólico p. b. v. g. passione, e dolor cólico, morbo d' intestini: plur. cólici.
Colignì (coll' acc. all' ult.), cogn. di fam.
Colíma p. l. n. d' una terra nelle Indie: così 'l P. Bart.
Colímbrica p. b. Coimbra, città: così 'l Lancill.
Colíno p. l. n. d' uomo.
Coliséo p. l. v. Culiséo.
Colitéa p. l. arbore. v. Colutéa.
Cólito p. b. n. d' uomo: come *Ippólito*.
Cóllabo p. b. n. d' uomo.
Collácrima p. b. verbo appo il Ruscelli, e Sannazz.
Colládo p. l. cogn. di fam.
Collána p. l. catena d' oro da portarsi al collo.
Collaníña p. l. collanúccia.
Colláre p. l. (nome e verbo).

Collaríno p. l. collaretto, picciol collare.
Colláta p. l. picchiata sul collo.
Collatína p. l. n. di città in Sicilia già rovinata.
Collatíno p. l. n. d'uomo.
Collatióna p.l.riscontra coll'originale la copia.
Collattáneo p. b. fratello di latte.
Colle arméle p. l. n. di luogo in Abruzzo.
Colléga p. l. plur. Colléghi (nome e verbo).
Collegáta p. l. n. di luogo.
Collégia p. b. (di 4 sill.) fa collégio, o consulta con medici.
Collegiále p. l. (di 5 sill.) di Collégio.
Collegiáta p. l. (di 5 sill.) chiesa di canonici, detta pur Collegiále.
Collégio (di 4 sill.) p. b. in verso suol esser di tre. Plur. collégi p. l.
Colléppola p. b. góngola, si commuove per allegrezza interna: il Pulci cant. 10. stanz. 177. *Non domandare com' io mi collépolo* (verso sdruc.).
Cóllera o Cóllora p. b. l' Ariosto cant. 42. disse Cólera.
Collérico e Coléríco p. b. colleróso: plur. collérici e collérichi.
Collesáno p. l. terra in Sicilia.
Collettánei p. b. tit. di libro, cioè molte cose raccolte.
Collettáneo p. b. coglitíccio: v. g. rame collettáneo, cioè raccolto e comprato attorno per la città. Domen. in Plinio.
Collettíno p. l. picciolo colletto di cuojo.
Collevićá p. l. n. d'erba.
Cóllica p. b. cogn. di fam.
Collídere p. b. v. g. collídere due vocali per sinalefa: lo Stigl. Indi Collíde p. l.
Collína p. l. sommità e schiena del colle: o n. di Dea.
Collírio p. b. medicamento confortativo degli occhi.
Colísa p. l. parola collisa, cioè mozza, o apostrofáta.
Collisáno p. l. v. Collesáno.
Collóca p. l. mette in luogo, alloga, accómoda: così Dante Parad. c. 28. *Come stella con stella si collóca*; e 'l Bracciol. lib. 4. stanz. 52. *Legato all' ombra il corridor collóco*: ed Ann. Caro lib. 7. *Tu così la collóchi, e non t' increscе*.
Colloquíntida p. b. pianta medicinale.
Collóquio p. b. n. noto: plur. collóqui p. l.
Cóllora p. b. cóllera, uno de' 4 umori.
Collóro p. l. in vece di, con loro: è antico.
Collóttola p. b. cicóttola, cervíce.
Collúra p. l. cogn. di fam.
Collúto p. l. n. d' un eretico.
Colmár (coll'acc. all'ult.), n. di luogo nell' Alsazia.
Colnágo p. l. cogn. di fam.
Colobrína p. l. v. Colubrína.
Colóbro p. l. cogn. d' uno scrittore.
Colocásia p. b. la radice della fava egiziana.
Coloconda (coll' acc. all' ult.), n. di regno confinante con quello di Bisnagà.
Colofóne p. l. città della Jónia.
Colosónia p. b. erba medicinale.
Colóma p. l. v. g. Conte di S. Colóma: ed è pur cogn. di fam. (voce Spagn.)
Colománo e Colombáno p. l. n. d' uomini.
Colombára o Colombája p. l. luogo da tenervi colombe. Glus. Laurenz. Ed è anche n. di castello in Sicil.
Colombína e Colombíno p. l. di colomba, ec.
Colonéo p. l. soprан. di Edipo, così detto da un luogo o territorio di Atene, dove egli dimorò. In lat. pronunzia breve come *Orpheus*.
Colónia p. b. popolo mandato ad abitar altrove: o l' istesso luogo: o n. di città.
Colónica p. b. picciola contrada in Italia: ed è pur una delle due specie di pecore.
Colóno p. l. contadino, che lavora il terreno; poet.
Colonníno p. l. piccola colonna.
Colóo p. l. n. di lago: indi Colcéno.
Coloquíntida p. b. v. Colloquíntida.
Colóra p. l. dà colore (verbo).
Colorbaso p. b. o l. n. d' un eretico. In lat. p. b.
Colóro p. l. quelli, o quelle.
Coloséo p. l. add. di colosso: ovvero il Culiséo.
Colóri p. l. specie di lucértole.
Colpettíno p. l. dimin. di colpétto.
Coltè, per coltéi o coltélli; poet.
Coltelláta p. l. ferita di coltello o di spada.
Coltellíno p. l. dimin. di coltello.
Coltíva p. l. coltiva (verbo).
Coltóre p. l. coltivatóre; poet. Lo Strozzi.
Coltréttola p. b. v. Coditrémola e Curréttola.
Cóltrice p. b. arnese da letto, o materasso pien di piuma; così il Francios.
Coltrína p. l. piccola coltre. Il Duez.
Coltróne p. l. coltra grande e grossa.
Cólubre p. b. v. Cólubro: indi Colubrária (isola).
Colubrína p. l. strumento béllico: così il Francios.
Cólubro p. b. serpe: in verso si trova comunemente lungo: e così lo segna il Ruscel. e lo Stigl.
Colúce p. l. n. di terra nel Giapp.
Colúi p. l. quegli, o quello.
Colúma p. l. verbo marinaresco d' Arios. v. Caróma.
Columbária p. b. erba, detta pur Dragontéa.
Colúro p. l. uno de' due cerchi massimi della sfera celeste: o n. d' un poeta.
Colutéa p. l. árbore salvático; così 'l Franc.
Comagéna p. l. regione della Siria: o specie di oca. Comagéni diconsi i pop.
Comandígia p. b. (di 5 sill.) raccomandamento.
Cómara o Cómora p. b. n. di città nell'Ungheria.
Comáre o Commáre p. l. n. noto.
Cómaro p. b. specie di corbézzolo. Plin.
Comasína p. l. n. di porta in Milano.
Comáto p. l. chiomáto: indi Gallia comáta.
Combácia (di 5 sill.) p. l. bacia insieme.
Combattíbile p. b. facile a combattersi. Il Francios.

Combéa p. l. o Combe, n. di fem.
Combina p. l. cómpita, accoppia le lettere per formar sillabe.
Combréto p. l. pianta simile alla báccara.
Combriccola p. b. compagnia di mal affare.
Combuturà, n. di villaggio.
Comédere p. b. (voce lat.) in rima sdrucc.
Comédia p. b. n. noto; ma Dante ed il Pulci cant. 27. stanz. 2. allungò la penult. secondo l'acc. gr. *Ed io pur comedia pensoto ovea*; e stanz. 115. *Colui che scrive istorio, o comedia*. v. Commédia.
Comédo p. l. sopran. di Q. Roscio.
Coméo p. l. cogn. d'Apollo.
Cómere p. b. (voc. lat. e poet.) pettinare.
Coméro e Comerino p. l. n. d'uomini.
Comestóre p. l. n. d'uno scrittore.
Cométa p. l. n. noto; e così Cométo, n. di femmina.
Comiáto p. l. (di 3 sill.) v. Commiáto.
Comíchio p. b. (di 4 sill.) n. di casale in Sicilia disfatto.
Cómico p. b. che compone commédie, o add.
Comígnolo p. b. sommità del tetto, e del camino.
Comincieráti p. l. ti comincerái.
Cominéo p. l. n. d'uno scrittore.
Comino p. l. cimino, erba e suo frutto: o n. d'isola.
Comióla p. l. n. di fem.
Cómiso p. b. tit. di contéa in Sicilia; e n. di terra.
Comiti p. l. cogn. di fam. in Sic.
Comitíni p. l. tit. di Princip. in Sicil., e n. di terra.
Cómito p. b. per Cómmito: l' Ariosto.
Comítolo p. b. n. d'uno scrittore.
Comiziále p. l. v. g. morbo comiziále, cioè il mal caduco, detto per antifrasi, il benedetto.
Comiziána p. l. n. di luogo in Sicil.
Comízio p. b. la piazza o sala dove si ragunava il consiglio, ec.
Commédia o Comédia p. b. n. noto.
Commémora p. b. riduce a memoria.
Commendíno p. l. cogn. di fam.
Commendóne p. l. cogn. di fam. ma Comméndone p. b. *ne commendo* (verbo).
Commendúno p. l. cogn. chiaro in Venezia.
Commensále p. l. colui che mangia a tavola con un altro.
Commensúra p. l. misura insieme, bilancia.
Commércio e Commérzio p. b. (di 4 sill.) n. noto.
Commessário p. b. ufficiale di corte, ec.
Comméttere p. b. verbo noto.
Commettimále p. l. chi nutrisce o semina discordie.
Commiáto p. l. (di 3 sill.) congédo: v. Comiáto.
Commilitóne p. l. compagno di milizia.
Commíschia (di 3 sill. verbo).
Commisúra p. l. commemúra.
Cómmito p. b. ufficiale di galéa.
Commodíno o Comodino p. l. assettatuzzo, e dedito a' propri cómmodi.

Cómmodo p. b. v. Cómodo.
Commóto p. l. commósso.
Commuóvere p. b. verbo noto.
Commúta p. l. (verbo).
Comnéno o Connéno p. l. n. d'Imperadore.
Cómodo e Cómmodo p. b. n. noto.
Comoudóno p. l. n. d'un Giapponese.
Comoríno p. l. o Comorin, promont. dell' India.
Cómosi o Cómmosi p. b. (voc. gr.) dicesi il primo fondamento de' fialoni: così secondo l'acc. gr. come *metamórfosi*. In lat. p. l.
Compáge p. l. o Compágine p. b. commettitura.
Compagina p. b. congiunge, unisce le parti.
Compagnía p. l. (di 4 sill.) n. noto.
Companático e Companática p. b. camangiare.
Compára p. l. paragona. In verso si trova p. b. Così l' Ariosto cant. 35. *Che'l tuo valor si cómpari col mio*: e l'istesso nella com. Lena atto 2. sc. 1. *Il mal' onno, che Dio ti dio, che cómpori ec.* verso sdrucc.
Comparático p. b. il grado, o titolo di compáre.
Compáre p. l. (nome e verbo).
Comparére p. l. per comparire.
Comparíta p. l. comparíscenza e compársa; v. g. *so di sè una bella compársa*. Segn.
Compartícipa p. b. verbo noto.
Compáscuo p. b. (di 4 sill.) v. g. campo compáscuo, e dicesi quello che produce prato in pastura degli animali. Cresc.
Compatrióta p. l. dell' istessa patria. Il Davanz. dice Compatriótto.
Compéndio p. b. (nome e verbo).
Compensáme p. l. compensamento. V. A.
Cómpera p. b. (nome e verbo): e così Cómpero (partic.).
Compétere p. b. verbo noto: indi compéte p. l.
Compía (di 2 sill.), congiuntivo del verbo compiere.
Compía p. l. (di 3 sill.) in vece di compíva.
Compiacére p. l. verbo noto: indi compiáce p. l.
Compiágnere o Compiángere p. b. verbo noto.
Compiéo p. l. (di 3 sill. coll' ie ditt.) per compiè: e così compiéa per compiva.
Cómpiere p. b. compire: così lo Sigl. e la Crusca alla voce *Diffinire*. In rima si trova pur compiére p. l. v. Empiere.
Compiéta p. l. (di 3 sill.) n. noto.
Compíla p. l. mette ed aduna più cose insieme: così 'l Pulci cant. 25. *Come colui, che l' opera compila*.
Cómpita p. b. verbo noto, o n. v. g. insegnare a cómpita; così Luigi Groto nella com. Tesoro: *Io non insegno a distesa; nè a cómpita* (verso sdrucc.)
Compíta p. l. participio del verbo compire.
Compitáli p. l. feste degli antichi, fatte nei capi delle strade.
Cómpito p. b. opera e lavoro da farsi in tempo determinato, v. g. leggere a cómpito.

Compito p. l. particip. di compire; o cortese.
Compiúto p. l. particip. del verbo cómpiere.
Complessionále p. l. v. g. il caldo complessionále.
Cómplica p. b. raddoppia: e si può dir p. l. come *implíca*: l' usa lo Stigl. pag. 116.
Cómplice p. b. compagno in qualche delitto.
Compónere p. b. comporre.
Compréndere p. b. (verbo noto) indi compréso p. l.
Comprímere p. b. (verbo noto) indi comprímé p. l.
Comprométtere p. b. rimetter le sue differenze in altri.
Comprúova o Compruóva, p. l. certifica, ec.
Cómpsato o Cónsato p. b. n. di fiume.
Compúgnere e Compúngere p. b. (verbo noto.)
Cómputa p. b. cálcula: e può anche dirsi compúta p. l. come l' afferma il P. Batt.
Computistería p. l. officina del computista.
Cómputo p. b. il cálculo, il conto.
Comúna p. l. per comúne, o per comunità. V. A.
Comunaltà, comunità.
Comúne p. l. (nome noto).
Comúnica p. b. (verbo noto.)
Comunichino p. l. azimello consacrato.
Comúnichino p. b. (coll' acc. su la 2 sill.) congiuntivo plur. del verbo comunicáre.
Concanónico p. b. compagno del canonicato.
Concatena p. l. (verbo noto.)
Concattívo p. l. conservo.
Cóncavo p. b. cavato, cupo.
Concédere p. b. (verbo noto) indi concede p. l.
Concéntrico p. b. (plur. concéntrici) termine astronom.
Concépere e Concípere p. b. e Concepíre p. l. così il Franc. indi concepé p. l. e concepisce.
Concérnere p. b. appartenere.
Concettíno p. l. concetto piccolo.
Conchíli p. l. conchíglie. Il Matth.
Conchiúdere p. b. dedurre: o convincere.
Concia (di 2 sill.) nom. e verbo.
Conciliábolo p. b. concilio illegitimo.
Concílino p. b. in vece di concilino (congiuntivo).
Concílio p. b. (nom. e ver.) Plur. Concíli p. l.
Concíma p. l. letámina (verbo).
Concíme p. l. letáme, o acconcíme.
Concíno p. l. n. d' uomo, ma posticcio: o cogn.
Cóncio (di 2 sill.) nom. e ver. onde cóncione (trisill.), ne cóncio.
Concióne p. l. (di 4 sill.) parlamento, diceria.
Conciosiachè (di 4 sill.), facendo il ciò d' una sill.
Conciossiecósa p. l. (di 5 sill.) e s' accoppia col che.

Concípere p. b. concepire: indi concípe p. l. v. Il Tasso.
Concísi p. l. v. g. membri concisi.
Concistoriále p. l. appartenente a concistóro.
Concistóro p. l. e Concistório p. b. adunanza de' Cardinali, per consultare qualche cosa. Di più è un Tribunale in Sic.
Cóncita p. b. incita: così il Bracciol. *Non si cónciti qui nuovo bisbiglio*.
Concláve p. l. luogo dove si racchiudono i Cardinali, per creare il Pontefice.
Conclúdere p. b. serrare, chiúdere: o tirar conseguenza: indi conclúde p. l.
Cóncola p. l. piccola conca: in verso sdrucc.
Concólere p. b. o l. n. d' un Re. In lat. p. b.
Concolína p. l. dimin. di cóncola.
Cóncolo p. b. v. g. fare i cóncoli: termine d' agricoltura.
Concolóre p. l. dell' istesso colore.
Concórdia p. b. (nom. e verbo.)
Concórrere p. b. (verbo noto.)
Concréa p. l. crea insieme, o genera.
Concríano p. b. in vece di concréano, poet.
Concubína p. l. n. noto.
Concubinário p. b. concubinatóre.
Concúbito p. b. il giacer dell' uomo con donna.
Concuócere p. b. digerire.
Concúpere p. b. (voc. lat.) desiderare: indi concupisce.
Cóndalo p. b. n. d' uomo.
Condè, titolo di Principato in Francia (coll' acc. su l' ultima).
Condescéndere p. b. scéndere insieme: o acconsentire.
Condestábile p. b. v. Contestábile.
Condísa p. l. per condíva (verbo).
Cóndilo p. b. n. d' uomo appresso Marziale.
Condilómate p. b. (voc. gre.) come *fúmate*: sorta di tumore, o bozza. Plin.
Condiscépolo p. b. n. noto.
Condisi p. l. (voc. Arab.) radicetta, o erba lanaria.
Condíto p. l. add. cioè che ha condimento.
Condito p. l. (sust.) sciroppo medicinale: o frutti inzuccherati: così l' aggiunta al Memor. e l'Achillini: *Anzi per farne un immortal condito*. L' usa pur per untume il Caporali, dicendo: *Che per tutto colava di condito la pelliccia*.
Cóndito p. b. creato o fatto: in rima sdrucc. Dicesi pur, *ab orbe cóndito*.
Cóndiziona p. l. abílita, dispone.
Condizionále p. l. cosa con condizione.
Condolè, per condolse, disse il Pulci.
Condoléte e Condolérsi p. l. (verbo noto.)
Condómo p. l. o Condóm, n. di città in Francia.
Condottiére p. l. (con i due *tt* duri) guida.
Condrò (coll'acc. all' ult.), n. di terra in Sicil.
Condúcere p. b. condurre. Indi condúce p. l.
Condulméri p. l. cogn. di fam.
Condúole p. l. terza persona di condolére.
Conenía p. l. n. d' uomo.
Conéo p. l. cogn. di fam.

Conestábile e Conestábole p. b.
Conestabolería p. l. grado di conestábole.
Conestabolía p. l. l' istesso grado.
Confà, ed in verso Confáce p. l. (verbo.)
Confábula p. b. ragiona insieme quasi burlando.
Confalóne p. b. v. Gonfalóne: l' Ariost.
Confalonería p. l. v. Gonfalonería.
Confédera p. b. fa lega. Il Lancillotti.
Confessóro p. l. confessóre. V. A.
Confettiére p. l. (con le due tt dure) colui che vende, o fa confetti, e conserve.
Confettúra p. l. confezióne.
Confida p. l. (verbo e nóme.)
Configgere p. b. conficcáre: l'usa Ann. Caro.
Confina p. l. rilega in luogo particolare (verbo.)
Confine o Confíno p. l. termine.
Confiúta p. l. cónfuta.
Confláto p. l. congiunto insieme.
Confóndere p. b. (verbo noto.)
Conformévole p. b. che ha conformità.
Conforragióne (di 5 sill.) p. l. conforto.
Confortináro p. l. confortinájo, colui che fa, o vende confortini.
Confortino p. l. n. noto.
Confraternità o Confratérnita p. b. e così pur Confratérnite plur. n. noto.
Confráti p. l. fratelli d' una medesima confratérnita.
Confúta p. l. ribatte, rigetta.
Congandére p. l. rallegrarsi insieme (verb. lat.).
Congédo p. l. licenza: o n. d' uomo: e di fiume.
Congéla p. l. agghiaccia (verbo).
Congénere o Congénero p. b. dell' istesso genere. Matt. e 'l Rogeri.
Congérie p. b. massa, cúmulo.
Conghiettúra e Cognettúra p. l. (nom. e v.)
Congiádo p. l. per congédo, in verso.
Congiário p. b. (di 5 sill.) donativo dell' Imperadore fatto a soldati, od al popolo. Il Dol.
Cóngilo p. b. n. d' uomo.
Congio (di 2 sill.), congédo: così la Crusca, e 'l Franc; ma Fr. Gius. dice esser trisill. e p. l. senza però addurre autorità.
Cóngio p. b. e trisill. sorta di misura antica, che dicono teneva dieci libbre, o la sesta parte di un' anfora: Matth. Dicesi pure Cogno.
Congiúdice p. b. colui ch' è stato dato al giudice per giudicare insieme. Il Franc.
Congiugále p. l. v. g. letto congiugále. v. Conjugále.
Congiúgnere o Congiúngere p. b (verbo noto).
Congiúra p. l. (nom. e verbo).
Conglóba p. l. fa in forma di globo, ritonda. Il Ruscelli nel suo Vocab. lat. ed il Domenichi nel Plin.
Conglútina p. b. incolla, congiunge. Matth.
Cóngola p. b. per góngola (pesce). v. Góngole.
Congréga (verbo) p. b. e l. così 'l P. Bartoli.
Congréga (nome) p l. ma pure in più luoghi d' Italia si pronunzia p. b.
Cóngrio p. b. cóngro (pesce).
Cóngruo p. b. comodo, opportuno.
Cónia p. b. batte, o stampa le monete.
Coniáde p. b. n. d' uno scrittore.
Cónico p. b. add. cioè a figura di cono: onde superficie cónica.
Conífero p. b. v. g. cipresso conífero. Ann. Caro.
Conigliéra p. l. luogo, o covo, dove stanno i conigli.
Conigliére p. l. pur si chiamano certe Isole.
Cónio p. b. cogno e cugno.
Consalo p. b. n. d' un dio degli Ateniesi.
Coniúga p. l. declina i verbi.
Conjugále p. l. v. g. amor conjugále. Ariosto.
Conjúgio p. b. (voce lat. di 4 sill.) matrimonio: l' usa il Binuccini.
Connatúra p. l. fa d' eguale, e simil tritura.
Connéttere p. b. concatenáre.
Cónnida p. b. n. del Pedagogo di Teseo.
Cónnota p. b. denota: l' usa il P. Mammelli.
Connubiále p. l. (di 5 sill.) matrimoniále.
Connúbio p. b. matrimonio. Plur. connúbi (poet.) p. l.
Conuúmera p. b. annovera insieme.
Conóne p. l. n. d' un Matematico, ec.
Conópa p. l. n. d' un nano celebre.
Conópe p. l. n. di città.
Conopéo p. l. padiglióne, o zanzaliéra. Di più è cogn. d' Ercole, e significa discacciatór di zanzáre: o n. di pop.
Conóscere p. b. verbo noto.
Conoscéa p. l. (di 4 sill.) per conoscéa, poet.
Conquídere p. b. opprimere, distruggere, vincere, o affliggere, &c. Indi conquíde, e conquiso p. l.
Conrádo p. l. n. d' uomo. v. Currádo.
Conrallégra p. l. terza pers. di conrallegrarsi.
Consácra e conságra p. l. fa sacro, dédica.
Consáli p. l. v. g. giuochi Consáli, cioè del dio Conso. Franc. Scoto. v. Consuáli.
Consándolo p. b. v. g. castel Consándolo in Ital.
Consanguíneo p. b. parente di sangue.
Consappiénte (di 4 sill.) consapévole.
Consció p. b. (di 3 sill.) consapévole.
Conséera p. l. consagra: non dee usarsi.
Conségue p. l. e conséguita p. b. (verbo.)
Conseguíta e Conseguíto p. l. (particip.)
Conseminia p. b. sorte di uva. Plin.
Consenziénte p. b. concordante, convenévole.
Consentío p. l. (con la t dura) consenti, e così consentía e consentíano, per consentiva e consentivano, ec.
Consféro p. l. puramento. Voce Venez. quasi Conférico.
Conservatoría p. l. stanza, od ufficio dei conservatori.
Consettajuólo p. l. (coll' uo ditt.) d' una medesima setta.
Considera p. b. (verbo noto.)
Consídio p. b. n. d' uomo.
Consigliére p. l. che dà consiglio.
Consímile p. b. símile; in verso pur p. l.
Consístere p. b (verbo noto.).
Consistóro p. l. v. Concistóro.

Cónsito p. b. v. g. campo cónsito, cioè inarborato d'arbori fruttiferi. Cresc.
Consobrino o Consobrina p. l. cugino e cugina.
Consóla p. l. (verbo) v. Consólo.
Consolaría p. l. tutto il magistrato de' consoli. Franc. Scoto.
Consolático p. b. o Consoláto p. l. la dignità del Cónsole.
Cónsole p. b. v. Cónsolo.
Consólida p. b. verbo; o n. d'erba.
Cónsolo e Cónsole o Cónsule p. b. n. di magistrato fra gli antichi Romani: e si si usa oggi pel Capo degli artefici.
Consólo p. l. (verb. noto). In rima sdrucc. si usa pur p. b. come dice il Ruscelli. Così Franc. d'Ambra nella Cofanar. att. 5. sc. 8. Voi *mi dite una cosa, che mi Consola*.
Cónsono p. b. consonante; poet.
Consóno p. l. in vece di consuóno; poet.
Consortería p. l. schiatta, stirpe, famiglia.
Consórzio p. b. compagnia, ec.
Conspicere p. b. (voce lat.) vedére.
Conspíngere p. b. forzare.
Conspíra p. l. congiúra (verbo).
Constípa p. l. calca insieme.
Consuáli o Consáli p. l. feste in onor di Conso, dio del consiglio appo i Romani antichi.
Consubrino p. l. v. Consobrino.
Consuégra p. l. monte in Ispagna.
Consuéto p. l. (di 4 sill.) avvezzo o sólito.
Consúma p. l. (verbo noto.)
Consuócero p. b. il padre della sposa, rispetto al padre dello sposo. Il Francios.
Consuóna p. l. fa consonanza.
Contadináme p. l. la razza più vile dei contadini.
Contadinería p. l. il mestiere, o la condizione del contadino. Il Francios.
Contadino p. l. villano.
Contádo p. l. villa, o territorio, o dignità del Conte.
Contáge p. l. contagióne. Ann. Caro.
Contágio p. b. (di 4 sill.) così Luigi Groto nella com. Tesoro in rima sdrucc. *Se ne esterrebbe, come dal contágio*.
Contagióne p. l. (di 5 sill.) e così Contagióso.
Contámina p. b. corrompe, infetta.
Contána p. l. sorta d'infermità del cavallo.
Cóntari p. b. cogn. di fam.
Contatoría p. l. stanza del contatore, cioè del razionale, o computisti, &c.
Contéa p. l. contado.
Conte-errico p. l. n. di palude in Sicil.
Contémpera p. b. contempra (verbo).
Contemplátivi p. b. particip. plur. cioè contempláti in quel luogo: ma Contemplativi (nome) p. l.
Contemporáneo p. b. dello stesso tempo.
Conténdere p. b. contrastáre, ec.
Contenére p. l. tenere, ec. Indi contiéne p. l.
Conteniéno p. l. (di 4 sill. coll' *ie* ditt.) contenévano.
Contérmina p. b. términa insieme.
Conterráneo p. b. della stessa terra, o paese.
Contésa p. l. lite, o disputa.
Contessere p. b. tessere, ed ordinare insieme.
Contessíle p. l. add. di Contessa: l'Ariosto.
Contestábile p. b. Conestábile.
Contì (coll' acc. all' ult.), tit. di Ducato.
Conticíno p. l. piccol conto: e così Conticini, cogn. di fam.
Contígia (di 4 sill.) ornamento, vaghezza: plur. Contígie. Indi contigiáte (di 5 sill.) p. l.
Contíguo p. b. (di 4 sill.) allato: indi Contiguità (di 5 sill.).
Contíle p. l. cogn. di fam.
Contína p. l. febbre continua. V. A.
Contíngere p. b. accadere.
Contínovo, o Contínuo p. b. (nome e ver.)
Contínuva p. b. in vece di continova (verbo).
Cóntoli p. b. cogn. di fam.
Contóne p. l. Conte grande, detto per ischerzo. Il Francios.
Contórcere p. b. ritorcere, rivolgere.
Contovále p. l. la coperta della galéa, fatta di távole.
Contrabáse p. l. termine di architettura.
Contrancifra p. l. cifra corrispondente.
Contráda p. l. n. noto.
Contradíce p. l. niega.
Contrádio p. b. (nom. e verbo).
Contradóte p. l. beni dati dal marito per dote.
Contráe p. l. terza pers. del ver.
Contraffà o contrafà (verbo).
Contráhi o Contráy p. l. n. di luogo; e sorta di panno finissimo, che si fa quivi.
Contraléttera p. b. rivocamento d'altra lettera.
Contramáno p. l. man rovescio: termine di giuoco.
Contrammína, e Contramína p. l. (n. e verb.)
Contramúro p. l. scarpa, che si fa per assicurare il muro, che non caschi.
Contrapáli p. l. v. g. scudo a contrapáli. Il Pomey.
Contrapantória p. b. vela più piccola della pantória. Voce Napolet.
Contrapóliza p. b. cioè quella, che si dà in contrario d'un' altra, data per innanzi, o per altro tempo.
Contrappélo p. l. v. g. radere a contrappélo.
Contrappéso e Contrapéso p. l. (nom. e verb.)
Contrappóliza, v. Contrapóliza.
Contraprémere p. b. prémere in contrario: indi contrapréme p. l.
Contrária p. b. (nome e verbo.)
Contrásta p. l. o contrastà: siccome contrástano p. b. e contrastanno: così 'l P. Bart.
Contrastieno p. b. (di 5 sill.) per contrastiano. In verso p. l. e di 4 sill.
Contrattúra p. l. raggricchiamento di nervi.
Contraversità e Contraversitáde p. l. contrarietà.
Contraviéne p. l. terza pers. del verb.
Contríta p. l. sminuzza: e così contrito, nome o particip.
Contribúíte p. l. della stessa tribù. Il Nardi.
Cóntrogli p. b. contro a lui. Il Davanz.
Controvérsia p. b. n. noto.
Contubérnio p. b. n. di monte in Sicil.

Cóntuli p. b. v. Cóntoli.
Contumácia p. b. (di 5 sill.) termine legistico.
Contumélia p.b. ingiuria fatta per dispregio.
Conturbagióne p. l. (di 5 sill.) n. noto.
Convàlida p. b. corróbora. P. Segneri.
Convéne p. l. per conviene: in rima.
Convenía p. l. conveniva.
Conventàtl p. l. cogn. di famigl.
Conventícolo p. b. adunanza di gente bassa, per mal fare.
Conventíno p. l. convento piccolo.
Convérterè p.b. convertire: il Bembo; onde convertè, pret. pref. per convertì.
Convertívole p. b. convertibile.
Convía p. l. accompagna per via.
Conviène p. l. (di 3 sill.) ver. noto.
Convíncere p. b. verbo noto.
Convitígia e Convidígia p. b. (di 5 sill.) cupidigia. V. A.
Convíto p. l. il pasto, o banchetto (nome e verbo).
Convíva p l. banchetta, fa convitì. Ann.Caro.
Convívere p. b. vivere insieme.
Cónvoca p. b. o l. così 'l P. Bart. il qual dice esser comune. Lunga la fece il Bracciolini nel lib. 13. *E 'l consiglio convóca; al Prem e scorta.*
Convólgere p. b. voltoláre, travólgere.
Convólvolo p. b. convolvo, fiore, il cui gambo si rivolge e cresce attorno i fusti, o verghe che gli stanno da canto: o sorta di bruco. v. Vólvolo.
Conzuchedóno p. l. n. d'un Giapponese.
Coóne p. l. n. d'uomo.
Coópera p. b. terza pers. del ver.
Copáta p. l. v. Cupéta.
Copérnico p. b. cogn. d'uno scrittore.
Copersíto p. l. n. di luogo del Picentino.
Copertína p. l. piccola coperta. Gius. di Laurenz.
Copertojuóle p. l. (coll' *uo* ditt.) così diconsi le frondi dell'ombilice di Venere della prima specie, per esser simili alle copertole di terra, fatte per coprir le pignatte.
Cópia p. b. (nome e verbo).
Copióla p.l. cogn. di Galéria, fem. In lat. p. b.
Cópola p. b. per cúpola. Fran. Scoto.
Cóppari p. b. v. Cáppari.
Copparósa p. l. il vetriólo naturale. Matthiol.
Coppéi p. l. árbore indiano.
Coppiére p. l. che serve di coppa.
Coppióle p. l. (di 3 sill.) sorta di laccio di settole da prender animali per li piedi.
Cóppola p. b. sorta di poema antico usato dagli Spagnuoli. v. Cóbbola.
Cóppula p. b. cogn. di fam. v. Cúpola.
Copráta p. l. n. di fiume.
Copréte p. l. n. d'uomo.
Copría p. l. cioè spazzatura: e così è chiamato il lito Taorminese: o verbo, in vece di copriva.
Copría p. l. in vece di coprì; poet.
Copróníme p. b. soprannome di Costantino V.
Cóptico p. b. v. g. lingua Cóptica, cioè Egiziana: perocchè Copto, oggi Cana, è città d'Egitto.
Cópula p. b. (n. e verb.)
Coráce p. l. n. d'un Orator Siracus. e di pesce: e di monte. In lat. p. b. e così può dirsi in volg.
Coracíno p. l. n. di pesce; o d'nomo. v. Córvolo.
Corágo p. l. (voc. gr. e lat.) cioè capo della danza.
Corái p. l. n. di Paese nelle Indie, che comprende otto Provincie.
Coràle p. l. cordiále. V. A.
Corallíno p. l. dim. di corallo. In lat. p. b.
Coráme p. l. e plur. Corámi.
Coráno p. l. n. d'uomo.
Córanto p. b. (come *Otranto*) Corinto (città).
Coràri p. l. cogn. di fam.
Coráta p. l. intestini intorno al cuore.
Corazzína p. l. corazza piccola.
Corazzóne p. l. corazza grande.
Corbacchióne p. l. (di 4 sill.) corbo grande.
Corbáno e Corbóne p. l. o Corbàn, n. d'uomo. Di più Corbáno è n. di terra nel Regno di Nap.
Corbára p. l. n. di luogo in Abruzzo.
Corbellíno p. l. dimin. di corbello.
Corbéo p. l. cogn. di fam.
Corbézzolo e Corbézzola p. b. l'albero, e 'l frutto del ceráso marino.
Corbicíno p. l. corbacchiótto.
Corbimáno p. l. n. d'uomo.
Corbíno p. l. di corbo o corvo.
Corbíta p. l. specie di nave all'antica.
Córbola p. b. borgo presso a Ferrara.
Córbole p. b. v. g. la villa delle Córbole.
Corbolóne p. l. corbáccio, detto per ingiuria. Luigi Groto.
Córbona p. b. (voce lat.) e vale borsa: ma il Pulci l'usà pel ventre, dicendo: *Ei mette in córbona il boccon migliore.*
Corcíra p. l. isola, oggi Corfù: così l'Angnill. lib. 13. *In mezzo fra Butroto, e fra Corcíra,*
Corcirèi p. l. pop. di Corcíra.
Corciuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) congn. di fam.
Corconiána p. l. n. di luogo in Sicil.
Corcorâci p. l. n. di casale in Sicil.
Córcoro o Córchoro p. b. n. d'erba.
Corcuólo p. l. (di 3 sill.) n. d'uomo.
Cordaiuóla p. l. (coll' *uo* ditt.) corda di muratori.
Cordaría p. l. n. di strada in Siracusa, detta da' Cordári.
Cordelláto p. l. specie di panno alquanto sottile.
Cordellína p. l. cordélla.
Cordíaca p. b. passion del cuore; così 'l Francios.
Cordíaco p. b. cordiále, o che vien dal cuore; così 'l Franc.
Cordiále p. l. affettuoso, o di cuore: ovvero confortativo del cuore.

Cordialgia p. l. (voce gr.) v. Cardialgia.
Córdica p. b. pietra preziosa in forma di cuore.
Cordicina p. l. dimin. di corda, cordicella.
Cordigliéro p. l. frate Francescano, che porta il cordiglio.
Cordoncino p. l. cordella.
Cordonáta p. l. colpo dato con cordóne.
Cordóne p. l. si dice quello de' frati, o del cappello.
Córdova p. b. città della Spagna: o cogn. di fam.
Cordovaniére p. l. che concia, o vende cordovani.
Cordováno p. l. cuojo di pelle di capra.
Cordróipo p. b. n. di luogo presso a Udine.
Córduba p. b. v. Córdova.
Cordúdo p. l. n. di pesce, che ha la gobba.
Córdula p. b. n. di fem.
Cordaméno p. l. (voce Arab.) cardamómo.
Corè (coll'acc. all'ult.) n. d'uomo, come *Mosè, Giosuè*: ovvero Córe, baritono.
Coréa o Choréa p. l. danza poet.
Corébo p. l. n. d'uomo.
Correggina p. l. dimin. di coréggia.
Coreggiólo o Correggiólo p. l. in vece di erogiuólo dice il volgo.
Coreggiuóla e Correggiuóla p. l. (coll'*uo* ditt.) erba: o dimin. di coréggia.
Coreggiuólo, e Correggiuólo p. l. (coll'*uo* ditt.) dimin. di coreggia, ed è striscia di cuojo. Significa pure il crogiuólo. v. Coreggiólo.
Coréo o Choréo p. l. piede d'una lunga, e d'una breve: n. d'uomo.
Córeso p. b. n. d'uomo, come *Efeso*: così secondo l'acc. gr. e lat. ma se taluno lo profferisse lungo, non fallerebbe.
Coréta p. l. nome d'un pastore.
Corfinio p. l. città ne' Peligni.
Corfù. isola, detta anche Gurfo. v. Corcira.
Corgiólo p. l. v. Crogiuólo.
Corgnále o Corgniále p. l. comio (albero). Ann. Caro lib. 3.
Córgniolo e Córgniola p. b. (di 3 sill.) albero, e frutta: così 'l Franc. nel Voc. Spagn. alla voce *Cerezo silvestre*.
Corgniuóla p. l. (coll'*uo* ditt. e di 4 sill.) sorta di pietra preziosa. v. Córniola.
Córgnola p. b. e così Córgnolo. v. Córgniolo e Córgniola.
Córla p. b. a. di fem. e di città.
Coriacósia p. b. n. d'erba. Matth.
Coriámbico p. b. sorta di verso.
Coriándolo p. b. coriándro.
Coriandrino p. l. di coriándro. Matth.
Córica p. b. v. g. si corica, o colca il Sole.
Coricéo p. l. promont. dell' Ionia.
Coríceo o Coricio p. b. v. g. croco coríceo, cioè di Córico, monte della Cilicia.
Coricide p. b. v. g. le Ninfe Coricide, cioè le Muse: l' Anguill.
Coricino p. l. cuore picciolo.
Córico p. b. monte della Cilicia: o specie di verso: o n. d'uomo.

Coridála e Coridáli p. l. n. d'erba, e d'uccello; così in lat.
Córido p. b. per Coridóne pastóre, si può dire in rima sdruc. così Sannazz.
Coriféo p. l. capo della danza: o n. di monte: onde Diana Coriféa.
Córilo p. b. (voce lat.) nocciuólo (arbore). Sannazz. nell' Arcad. Di più n. d'un istorico.
Corinéo p. l. n. d'uomo: e di promont.
Corinthio o Corintio p. b. (con la *t* dura) e plur. Corintii (coll' istessa pronunzia), di Corinto.
Corinthíaco p. b. di Corinto: plur. Corinthiaci.
Cório o Cóiro p. b. cogn. di Scrittore.
Corióli p. b. città già de' Volsci: onde Coriolano.
Córito p. b. n. d'un Re di Toscana; e d'un castello antico da lui nominato, oggi detto Cornetto; e di monte: *E tu, cerca di Córito, e d'Ausonia*. Ann. Caro lib. 3. ed altrove: *Di Córito venuto a questa guerra*. E 'l Minerberti lib. 10. dell' Eneid. *Idardi; era da Córito venuto*. Ma il Borghesi nel lib. 3. lo fece lungo: *Cerca il Corito, e l' Ausonie terre*. Così anche il Bitussi lib. 7. Eneid. *Tirrhena di Corito fu raccolto*; e lib. 9. *Cittadi di Córito ha penetrato*. E l'Anguill. lib. 7. *Che diè sepolcro al padre di Corito*.
Conzóla p. l. (erba). v. Correggióla.
Corleóne p. l. n. di città in Sicil.
Corlito p. l. tit. di Marchesato in Napoli.
Cornacchino p. l. color della cornácchia: e cogn. di fam.
Cornacchióne p. l. il maschio tra le cornacchie.
Cornamúsa p. l. piva.
Cornári p. l. cogn. di fam. onde casa Cornára.
Cornáta p. l. colpo, e percossa di corno.
Córnea p. b. una delle tonache degli occhi.
Cornélia p. b. n. di fem. e così Cornélio.
Cornéola p. l. v. Corniuóla.
Cornéto p. l. o Cornetto, città in Toscana. v. Córito.
Córnia p. b. v. g. Fulvio della Córnia.
Corniále p. l. (di 3. sill.) arboscello, e frutto. v. Córnio e Corgnále.
Cornice p. l. ornamento di fabrica: o la Cornácchia.
Cornícini p. b. (voce lat.) sonatori di corni. Il Nardi nel Liv.
Cornicíno p. l. (plur. Cornicini e Cornicina) piccol corno.
Corniciuo p. l. plur. Cornicini, per Cornicetta, l'usa Franc. Scoto: v. g. *colonne colli suoi cornicini dorati*. cap. 436.
Cornicióne p. l. (di 4 sill.) cornice grande.
Cornícolo p. b. n. di città del Lazio.
Cornígero p. b. che ha corna: Franciosi.
Córnio p. b. corgno. v. Corgnále, Córniolo.
Córniola p. b. (di 3 sill.) frutta del cor-

niolo, albero salvatico. v. Córniolo: così la Crusca.
Corniòla p. l. erba: e sorta di pietra preziosa: così 'l Franc. v. Corniuòla.
Córniolo e Córniola p. b. (di 3 sill.) albero, e frutta del rórnio, o corgno: così 'l Francios. cui par che favorisca il verso citato di Cos. Bart. nell' architettura di Leon Battista Alberti: *Cornioli pianterai, susini e vepri*. E'l Virgil. volg: lib. 2. Georg. *Spesse fiate anco i sassosi córniuoli*; ma quivi sta scritto *corniuoli*, forse error di stampa. L' Imperiale nel suo Stato rustico scrive Corgnòlo p. lun. dicendo: *Qui di corgnòli rosseggiante selva*: se pur non isiesse in vece di *corgnuòlo*, o dicesse *corgnòle* o *corgnòli*.
Cornioléro e Corniéto p. l. luogo pieno di córnioli.
Corniòla p. l. (coll'*uo* ditt.) pietra preziosa; o sorta di ciriégia.
Cornito p. l. n. di luogo del Picentino.
Cornucópia p. b. il corno della capra Amaltéa; o di Acheloo, consecrato alla Dea Copia da' Gentili.
Corobréco p. l. n. d' uno stretto di mare.
Coronéo p. l. mosto cotto, quando perduta la terza parte, le due parti rimangono. Cresc.
Corografia p. l. descrizione de' paesi, regioni e città.
Corógrafo p. b. descrittore di detti luoghi.
Corolámo p. l. n. d' uomo.
Coroléi p. l. cogn. di fam.
Corollário p. b. aggiunta.
Coromána p. l. n. di fem.
Coromandèl (coll'acc. all'ult.) n. di Regno.
Coróña e Coróne p. l. (n. e verbo).
Coronále p. l. v. g. commissura coronále, una delle tre nel capo. v. Laudále.
Coronário p.b.v.g.libanotide coronária (erba).
Coronéa p. l. n. di città: e così Corronéo n. d' uomo, ec.
Corónide p. b. n. di ninfa di Tessaglia.
Coroncina p. l. coronetta.
Coronéolo p. b. v. g. rosa coronéola, o moschetta, rosa autunnale.
Coronópo p. l. erba stella, o serpentina: così secondo l' acc. gr. In lat. p. b.
Córope o Córipe p. b. n. di città nella Tessaglia: indi Coropéo o Coripéo, ed è cogn. d' Apolline.
Coróstolo p. b. uccello con la coda rossa.
Corpacciáta p. l. gran mangiata.
Corpaccióne p. l. corpo grande. P. Bart.
Corpiccinólo p. l. (coll'*uo* ditt.) corpúccio.
Corppiccino p. l. corpo piccolo.
Córpora p. b. per corpi: in rima sdrucciola. In prosa l' usa Pier de' Crescenzi.
Corpóreo p. b. add. di corpo.
Corquéra p. l. cognome di fam. Spagn.
Corradino p. l. n. d' uomo: e cogn. di fam.
Corrádo p. l. n. d' uomo: e così Corrádi, cogn. di fam.
Corrágo p. l. v. Borággine: ovvero n. d' uomo.
Corralàt (coll' accen. all' ult.), n. d'un Re Moro.
Corráles p. l. n. di Terra in Ispagna.
Córran (coll'acc. su la prima), cioè córrano.
Corràn (coll' acc. su la 2da.), cioè coglieranno.
Corréa p. l. cogn. di fam. e di Scrittores ovver correva.
Corréda p.l. fornisce di masserizie, o d'arnesi.
Corrédo p. l. fornimento: o sopradote.
Corréga p. l. cogn. di fam.
Corréggere p. b. emendare.
Correggiále, o Correggiáto p. l. strumento da battere il grano.
Correggina e Correggino p. l. dimin. di corréggia.
Correggiòla p. l. v. sotto.
Correggiuòla p. l. centidónia (erba): o sanguinária. Alcuno scrive Correggiòla non correttamente. Ed è anche dimin. correggiuòlo.
Correggiuólo p. l. capitello, o capitolo del libro. Di più significa il crociuòlo, ec.
Correntámi p. l. palchi tessuti di correnti.
Correntia p. l. (con la *t* dura) impeto della corrente, o del Corso. Ann. Caro lib. 6. *Con la sua correntía per l' ampio mare.*
Corréo p. l. (voc. Spagn.) corriero: l' uso il Bracciol. Così Corréi, n. di pop. Di più Corréo è n. d'uomo, e cogn. di fam. e così Corréto, cogn.
Córrere p. b. correre a Siena. v. noto.
Correría p. l. scorrería.
Corresólo p. l. n. d' uccello.
Corribo p. l. corrivo, uomo facile a credere.
Corridóre e Corritóro p. l. corritóio o corridóio. Corridóre anche dicesi caval veloce.
Corriéno p. l. (di 2 sill.) corréano.
Corriére p. l. messo, che va in poste.
Corrío p. l. v. Corrivo.
Corríva p. l. n. d' uccello.
Corríre p. l. per córrere, si dice in Siena.
Corrispóndere p. b. v. noto.
Corrivo p. l. preso al credere: o verbo.
Corrò, in vece vi coglierò.
Corróbora p. b. fortifica (verbo).
Corródana p. b. cogn. di fam.
Corrómpere p. b. guastare, ec.
Corrópoli p. b. n. di luogo in Abruzzo.
Corrottéla p. l. corruzione, ec.
Corrúda p. l. specie di spárago.
Corrúghi p. l. canali di acque. Plin. che li chiama rivi corrúghi. Altri leggono Corrivi o Corrighi p. l. cioè condotti da luoghi vitissimi, e lontanissimi. V. lat.
Corsále e Corsáre o Corsáro p. l. pirato.
Corsía p. l. l'acqua che corre; o la corrente del mare, o la caminata della galéa da poppa a prua.
Córsica p. b. isola del mare Mediterraneo.
Córsico p. b. n. d' uomo.
Corsiére p. l. caval da guerra.
Corsíni p. l. cogn. di Sant' Andrea Carmelitano.

Corsìo p. l. vino vergine, cioè quello che cola da sè dalle uve premute. Amalt. Laurent.
Corsívo p. l. che corre: o sorta di carattere.
Corsóide p. b. sorta di pietra. In lat. p. l.
Cortána p. l. n. di spada d'Orlando.
Cortecína p. l. cortecciuóla. Il Fabrini.
Corteeciuólo p. l. (coll' uo ditt.) piccola cortéccia.
Corteggianaría p. l. v. Cortigianería, e Cortigiáno.
Cortéo p. l. codazzo di donne, che accompagna la sposa.
Cortès (coll' acc. a l'ult.), cogn. di fam.
Cortesía p. l. e così pur Cortése p. l. n. noti.
Córtice p. b. scorza degli arbori: in rima sdruce.
Cortigianería, o Cortigianaría p. l. uffici e complimenti da cortigiano.
Cortigianeísa p. l. corteggiamento. Il Capor. nelle rime: e 'l Ruscel. e 'l Francios. il quale par che l'usi per l'arte del cortigiano.
Cortigiéno p. l. (non cortegiáno) n. noto.
Cortíle p. l. n. noto.
Cortína p. l. tela sottile.
Cortóna p. l. città in Toscana.
Cortráy p. l. n. di città nella Fiandra.
Cortúra p. l. cortezza.
Corváro p. l. tit. di contéa in Napoli.
Corvéta p. l. o Corvétta, salto proprio del cavallo.
Corvíno p. l. di corvo: o cogn. di fam. ec.
Córvolo p. b. o gráccolo, n. di pesce, detto pur Coracíno.
Cosária p. b. cervetta (erba).
Coschína p. l. in vece di Quisquina, n. di monte in Sic.
Cosciále p. l. (di 3 sill.) armadura della coscia.
Coscienza (di 4 sill.) si pronunzia distinguendo l' i dall' e.
Cosciéri p. l. cosciáli, armadure. Lo Strozzi.
Coscíno p. l. primaccio da tener sotto alle coscie.
Coscinomanzía p. l. (voc. gr.) indovinamento per via di crivello: lo Stigliani.
Cosdroè (coll' acc. all' ult.) così scena più volte il Volgarizzator del Ribadeneira a' 14 di Settemb. v. Cósroa.
Cosellína e Cosellíno p. lun. dim. di cosa.
Così, coll' accento su l' i.
Cosíne p. l. per così (voc. contadin.).
Cósimo p. b. n. d'uomo. Cósime pur si dicono una specie di pere.
Cosso p. l. cogn. di fam. Spagnola.
Cosíra o Cossíra p. l. d' Isola, oggi Pantalaréa: indi Cosiréo p. l.
Cósiro p. b. n. di fiume, e d'isola: così secondo l' acc. gr.
Cosmetría p. l. misuramento del Mondo, titolo di poesía di Nevio.
Cósmico p. b. n. di scrittore Italiano: o addiet.
Cosmografía p. l. descrizione del mondo: indi Cosmógrafo p. b. e Cosmográfico, add.
Cosmopéa p. l. (voc. gr.) fabbrica del mondo.
Cosóffiola p. b. n. di fem. detto per ischerno.
Cospárgere p. b. (voce poet.) l'usa il Bracciol.
Cospíra p. l. v. Conspira.
Cósroa e Cósroe p. b. n. d'un Re.
Cossadóca p. l. cogn. di fam.
Cossúzia p. b. n. di fem.
Costà e Costassù o Costassù, avverbj di moto.
Costáno p. l. cogn. di fam.
Costáto p. l. parte del petto.
Costéi p. l. pronom. fem.
Costè p. l. cognome di scrittore.
Costéro p. l. cogn. di fam.
Costì, avverbio di stato in luogo.
Costicì p. l. costì: come quici per quì: avverbj antichi.
Costiéra p. l. spiággia, riviéra.
Costínci p. l. di costà.
Costínei p. b. di cóstino.
Costíno p. l. v. g. unguento costíno, cioè di costo (erba).
Costípa p. l. restringe.
Costóbaro p. b. n. d' uomo.
Cóstola p. b. costa.
Costóro p. l. pron. plur. masc. e fem.
Costósa p. l. che costa assai.
Costríngere e Costrígnere p. b. verbo noto.
Costúi p. l. pron. masc.
Costúma p. l. (nom. e ver.) e così Costúme.
Costúmora p. b. costúmi. Sannaz. in rima sdrucc.
Costúra p. l. cucitúra.
Cotále p. l. tale: indi Cotà (coll' acc. all' ult.), in vece di cotái o cotáli: v. gr. cota' luoghi.
Cotalíno p. l. dim. di cotále.
Cotáte p. l. Terra presso al capo di Comoríno.
Cotéa e Coténa p. l. n. di regione.
Cotestúi p. l. costúi.
Cótica p. b. (voc. Lombar. usata pur dal Matt. e dal Lancill.) coténna.
Cotiéo p. l. città della Frigia.
Cotignóla o Cotignuóla p. l. castello d' Italia presso a Ferrara: ma Cotignólo è cogn. di fam.
Cótila p. b. sorta di misura antica, che contiene oncie 10. e n. di città d'Ital. od erba; o n. d' nome.
Cotilédo p. l. o Cotiledóne, n. d'erba.
Cotiléo p. l. cogn. d'Esculapio; e n. di monte.
Cótilo p. b. n. d'uomo; e di colle.
Cótino b. pianta, detta in Lomb. scótano.
Cotítto p. l. n. d'una Dea de' gentili.
Cotóce p. l. capo nel mare della nuova Spagna.
Cotognáta o Cotognáto p. l. conserva di cotógne.
Cotognino p. l. di color di cotógne.
Cotognóla p. l. v. Cotignóla.
Cotógnolo e Cotógnola p. b. in vece di cotógno e cotógna.
Cotóne o Cottóne p. l. bambágia.
Cotornice o Coturnice p. l. quáglia (uccello).
Cotovía p. l. cogn. di fam. e n. di strada in Portogallo.
Cotráno o Cutráno p. l. n. di terra in Sicil.
Cotrémola o Cotréttola p. b. v. Cutréttola.
Cótrani p. b. (voc. gr.) fichi piccoli da seccare. Plin. del Domenichi.

Cóttido p. b. n. d' uomo.
Cottignóla p. l. v. Cotigróla.
Cóttimo p. b. v. g. dare in cóttimo, cioè a prezzo fermo.
Cottóro e Cottójo p. l. cocitó o cocitóro.
Cottrúle p. l. cogn. d' un Imperadore.
Covácciolo p. b. covile.
Covacciuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) lo stesso: ma la prima scrittura è migliore.
Covacénere p. b. neghittóso.
Covarrúvia p. b. cogn. di fam.
Covàta p. l. quantità d' uova, che si cóvano in una volta.
Cóvavele (coll' acc. su la prima), cioè ve le cova (le uova).
Cóvero p. b. detto da alcuni pietra colombina; di questa si fanno péntole e lavezzi. Aldovr.
Covertina p. l. gualdrappa.
Covidígia p. b. cupidígia.
Covile p. l. covo, tana.
Covíno p. l. (voc. lat.) carro da guerra. Catacc.
Cóvino p. b. plur. del verbo covàre.
Cóvolo p. l. covácciolo e così Cóvoli, cogn. di fam.
Covóne p. l. fascetto di paglia legato.
Covríre p. l. copríre.
Cozumèl (coll' acc. all' ult.), o d' Isola nel mare della nuova Spagna.
Cozzáta p. l. cornáta. colpo di corno.
Cózzie p. b. v. g. Alpi Cózzie, parte delle Alpi.
Cozzóne p. l. quegli che doma i cavalli.
Craeéa p. l. nome d' una Maga.
Cracóvia p. b. città principale di Polonia.
Cránao p. b. n. di Re, come *Dándo*.
Cranéo p. l. n. della Scuola di Diógene.
Crágine p. b. squille crágine, specie di gamberelli (voc. gr.). Matth.
Cránio p. b. téschio: Il Garz. scrive Cránco.
Cránneo p. b. n. d'erba, detta fio. v. Cannéo.
Crántore p. b. n. d'un Filosofo: come *Cástore*.
Crapárica p. b. n. di luogo in Terra d'Otranto.
Crapína p. l. n. di luogo della Prov. di Capitanata. v. Cárpina.
Crápula è Crápola p. b. (nom. e ver.)
Crasério p. b. nom. di luogo in Sicilia.
Crassípede p. b. n. d' uomo.
Cratéa o Cratéo p. l. n. d'uomo. In lat. p. b.
Crástino p. b. (add.) del dì vegnente.
Cratéide p. b. n. di ninfa.
Crateógono p. b. o Crateógo p. l. (erba.)
Cratére p. l. coppa, tazza: o n. di fiume.
Cratére p. l. così chiamasi la bocca di Mongibello: e'l golfo di Napoli.
Cratéro p. l. n. d' uomo. In lat. p. b. e così pure si può dir in volgare.
Cratéva p. l. n. d' uomo.
Cratéte p. l. o Crate, n. d' un filosofo.
Crátilo p. b. n. d' uomo.
Cratíno e Cratóne p. l. nomi d' uomini.
Cravaróde p. l. fiume in Lombardía.
Crázia p. b. sorta di moneta piccola in Toscana: val cinque quattrini.
Crédelo p. b. n. di luogo in Italia.
Credenzería p. l. luogo, o mensa adorna di vasi d' oro e d' argento. Di più officina ec. o amministrazione in potere de' ministri regi.
Credenziále p. l. v. g. lettera credenziále. Arios.
Credenziéra e Credenziére p. l. n. noto.
Crédere p. b. stimare, o dar fede: indi credéli p. l. per créderli: e così credémi: per credéimi: e credéro per credérono, o credéttero, o credéttono: e credia p. l. per credéa; poet.
Crederèn, per Crederèm, o credéremo. Il P. Bart.
Credéro p. l. per credérono, Così lo Strozzi can. 6. *Tennerlo Ajace, altri il credéro Achille*.
Credàn (coll' acc. all' ult.), per crediémo. Il P. Bart.
Crediéno p. l. (di 3 sill.) credévano.
Crédito p. b. e così Crédulo, n. noti.
Crefagenéto p. l. un Dio de' Tebéi antichi.
Crémera p. b. fiume in Ital. oggi Treja, o Valca: ed è anche castello antico, ivi.
Cremète p. l. nom. d' uomo.
Crémide p. b. n. d' uomo Egizio.
Cremisíno p. l. sorta di colore rosso.
Cremóna p. l. città di Lombardia.
Cremoníno p. l. di Cremona: ma detto per vezzo.
Creofagi p. b. o l. (voc. gr.) cioè mangiatori di carne, n. di popoli.
Creófilo p. b. n. d' uomo. In lat. p. l.
Creóla p. l. n. di Terra: così il Tassoni: *Da la Creóla, e da' vicini monti*.
Crepácciolo p. b. male, che viene nell' unghia de' cavalli: il Francios.
Crepacóre o Crepacuóre p. l. sterminato travaglio: mangiare a crepacóre, cioè a crepapelle.
Crépalo p. b. nom. di pianta.
Crepandína p. l. sorta di pietra preziosa.
Crepáno p. l. n. di luogo.
Crepatíte p. l. n. di luogo di Calabria.
Crepaturína p. l. fessura piccola.
Crepescito p. l. n. di luogo di Calabria.
Crépida p. b. la pianella: in rima sdruc.
Crépita p. b. fa romore bassamente, schioppa come le foglie del lauro verde, quando si bruciano. Sannazz. in rima sdrucc. ed Ann. Caro.
Crépito p. b. v. g. crépito di ventre. E ogi Groto: e così disi diecsi dal Traduttor di Olao il crepito del giaccio, cioè il suono che fa nel crepare.
Crépola p. b. si fende. v. Scrépola.
Crepóre p. l. lun. odio, dispetto V. A.
Crepuscolíno p. l. v. g. linea crepuscolína nell' astrolabio per osservar i crepuscoli.
Crepúscolo p. b. l'apparire, e lo sparire del dì, quando non è giorno chiaro, nè notte oscura.
Crescentíne p. l. schiacciate fritte.
Créscere p. b. verbo noto.
Crescévole p. b. atto a crescere.
Crescióne p. l. nastúrzio acquatico, erba nota.
Cresidéo p. l. n. d' uomo.
Crésima p. b. (n. e verbo).
Crespía p. l. vino secondario in Pavia.

Crespine o Crespíno p. l. erba d'insalata.
Crestiéro p. l. v. Cristéo.
Crestóni p. l. n. di popoli.
Crestónico p. b. v. g. territorio Crestónico, cioè di Crestóna, città.
Crestúto p. l. che ha cresta.
Crétano p. b. specie d'erba: così la Crusca.
Cretéo p. l. di Creta, poet. o n. d'uomo.
Crético p. b. di Creta, o Candia: o piede (di 3 sill.) lunga, breve e lunga: o n. d'uomo.
Cretína p. l. cretuzza.
Crevalcóre p. l. n. di castello in Lombardía.
Creúsa p. l. n. di fem.
Crézia. v. Crázia.
Criaso p. b. o l. n. d'uomo. In lat. p. b.
Cribbia (di 2 sill.) crivella, verbo usato dal P. Rhò: e l'istesso dice críblia p. b. se non è error di stampa.
Cricchie (di 2 sill.) busse.
Crimina p. b. incolpa, o procede criminalmente.
Crímine p. b. (voce lat.) peccato.
Crímisa p. b. o Crímissa, n. di ninfa, di città e di fiume.
Crimníso p. l. fiume. v. Crinìso.
Crímoli p. b. (interjezione) come *didscane*.
Crimolíno p. l. vale l'istesso.
Crinále p. l. ornamento di crine.
Criníso p. l. fiume di Sic. Ann. Caro lib. 5.
Criníto p. l. v. g. stella crinita, cioè cométa: o n. d'uomo.
Crinúto p. l. capellúto.
Crisáfi p. l. cogn. di fam.
Crisálide p. b. verme, madre della farfalla.
Crísalo p. b. n. d'uomo.
Crisántemo p. b. v. Chrisántemo.
Crisaóro p. l. così è meglio dir, che Crisáore p. b. v. Grisaóro. Indi Crisaoréo p. l. cogn. di Giove.
Crisárgiro p. b. (voc. gr.) gabella dell'oro, e dell'argento.
Criséide p. b. Astinome, figliuola di Crise.
Crísia p. b. n. di ninfa.
Crisobaláno p. l. sorta di medicamento.
Crisóbolo p. b. n. d'uomo.
Crisncéra p. b. promontorio di Costantinopoli con un sobborgo, oggi Galatà. Pur si può dir p. l.
Crisoláccano p. b. (voc. gr.) n. d'erba. Plin.
Crisólito, o Grisólito p. b. pietra preziosa. Il Francios. la chiama Crisolita, di gen. fem.
Crisnlóra p. l. n. d'uno scrittore.
Crisómele p. b. baróche: così dette in Napoli: e sono specie di bricócole d'Arienzo, grosse, ed alquanto ovate. v. Grisómela.
Crisónica p. b. n. di fem. come *Verónica*.
Crisópraso p. b. detto pur Crisoprásio, e volgarmente Crisopázzo, spezie di gemma.
Crisórroa p. b. n. di fiume e di pop.
Crisóstomo p. b. cioè boccadóro: soprannome. v. Chrisóstomo.
Crisótele p. b. e così Críspolo, nomi d'uomini.
Crispáni p. l. cogn. di fam.
Crispíno p. l. n. di terra in Sicil.
Críspola p. b. o buftálmo (erba). Cast. Duran.
Crisséo p. l. v. g. seno Crisséo, cioè quello che bagna l'Istmo di Corinto dell'Occidente. v. Saróníco.
Cristallíno p. l. di cristallo.
Cristallóide p. b. umor cristallino degli occhi.
Cristéo p. l. v. Cristéro.
Cristerino p. l. cristerúzzo.
Cristéro o Cristiére p. l. (borsetta dice il Lombardo) serviziále o servigiále.
Cristéta p. l. n. di fem.
Cristianésimo p. b. la Religione e Repubblica de' Cristiani.
Cristífero p. b. titolo di S. Ignazio Mart.
Cristófano o Cristófono, e Cristóforo o Cristófalo p. b. n. d'uomo: e così Cristófana, n. di fem.
Cristótele p. b. n. d'uomo.
Crítamo o Críthamo p. b. n. d'erba.
Crítico p. b. (n. e verbo.)
Critóbalo p. b. o Critobúlo p. l. n. di Filosofo.
Critoláo p. l. e così Critóne, n. d'uomini.
Criumétopo p. b. (voce gr.) cioè fronte d'ariete, oggi Capo Crio, promont. di Càndia: così secondo l'acc. gr. In lat. p. l.
Crízia p. b. n. d'un Filosofo.
Croázia p. b. provin. Indi Croáti, pop.
Crobíalo p. b. n. di città.
Cróbilo p. b. n. d'un uomo scellerato, ec.
Crócala p. b. n. d'isola.
Crócalo p. b. n. d'uccello.
Crocchia e Crocchio (di 2 sill. n. e verbo).
Croccia (di 2 sill.), óstrica. V. A.
Crócciola p. b. (come Gócciola) l'istesso; ovvero macchia rossa in su la pelle; o strumento da contadino. Il Garz.
Crocciuólo p. l. (di 3 sill.) così 'l Brigu. v. Croginólo.
Crocéa p. l. n. di città. In lat. p. b.
Cróceo p. b. color di zaffaráno.
Crocéra p. l. v. Crociéra.
Crocerta p. l. moltitudine di crociati, cioè contrassegnati con croce.
Crocettína p. l. crocetta piccola.
Crócia p. b. (di 3 sill.) tormenta, o segna di croce: o n. di gemma.
Crociále p. l. v. g. crocial di strada, crocicchio.
Crociáto e Crociáta (di 4 sill.) p. l. n. noti.
Crocicchiéri p. l. o Crocíferi p. b. sorta di Religiosi già estinti.
Crocícchio (trisill.) via di più capi ed in croce.
Crócida p. b. fa la voce del corvo, o dello smergo.
Crociéra p. l. legno così detto nella galéa: e n. di ordine di Dame.
Crocífero p. b. che porta la croce.
Crocifiggere p. b. conficcáre in su la croce.
Crocígeri o Crocíferi p. b. Religiosi, che portan per insegna la croce.
Crocíno p. l v. g. unguento crocíno, cioè di gruogo o croco. Matth. e Plin.
Crócita p. b. per crócida. Sannazz. in rima.
Crocinólo p. l. (coll'uo ditt.) v. Croginólo.
Crocodílo p. l. v. Coccodrillo.
Crocodiléo p. l. v. Coccodrilléo; e così Crocodiléa, medic.
Crocodílio p. b. n. d'erba.

Crocúta p. l. n. d'animale.
Crodára p. l. cogn. di fam.
Crodéo p. l. n. d'uomo.
Crógia (bisill. o p. b. e trisill.), mósola.
Crógiola p. b. scalda, o tiene caldo con panni addosso, o con fuoco.
Crógiolo p. b. (nome) lo scaldamento suddetto: così 'l Zipoli cant. 2. *Dopo una lieta il crógiolo si prese*.
Crogiuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) correggivólo, colatójo, vasetto di terra cotta ec. Altri men correttamente scrive Crogiólo.
Crognále p. l. v. Córniolo.
Cromático p. b. termine di musica: ed è uno de' tre generi, in che si divide la musica.
Croméro p. l. n. d'uno scrittore.
Cromía p. l. n. di fem.
Crónica e Crónaca p. b. istoria de' tempi.
Crónida p. b. n. d'uomo.
Crónio p. b. n. di castello in Sicil.
Cronografía p. b. descrizione del tempo.
Cronógrafo p. b. descrittore de' tempi.
Cronología p. l. (voce gr.) relazione dei tempi: indi Cronólogo e Cronológico p.b.
Crópani p. b. n. di luogo di Calabria.
Croscia (di 2 sill. verbo).
Crósia p. b. tit. di Ducéa nel regno di Nap.
Crosólo p. l. v. Crogiuólo. Il Garz.
Crosóne p. l. sorta di moneta d'argento. Il Pacciche l.
Crostáta p. l. torta.
Crostíno p. l. v. g. crostini di pane; cioè croste dilicate: o sorta di vivanda.
Cróstola p. b. scaglia di pesce.
Crostúmi p. l. per Crostúmii o Crostumíni p. l. sorta di peri o pere.
Crótalo p. b. strumento musicale, detto anche Nácchera: così 'l Sannazz. e 'l Marino; ed è un cerchio di ferro, che si percuote con una verghetta pur di ferro. Di più è n. di fiume.
Crotáre p. l. n. d'uomo.
Crotoniáte p. l. nato in Crotóna.
Crotópo p. l. n. d'un re: come *Canópo*.
Crováti p. l. v. Croáti.
Cruccio (di 2 sill. nome).
Crúcia p. b. (trisill.) tormenta.
Crucífero p. b. v. Crocífero.
Crucifía p. l. tit. di Baronía in Sicil. ed è anche n. di monte presso Palermo.
Crudè (coll' acc. all' ult.), in vece di crudeli, disse il Boccaccio in verso: *Con le tue armi, e co' crude' roncigli*.
Cruciuólo o Crucciuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) v. Crogiuólo.
Crúcoli p. b. n. di luogo di Calabria.
Crugiólo p. l. v. Crogiuólo.
Crupellái p. l. (plur. di crupellájo) uomini armati tutti di ferro. Il Davanz.
Cruscáta p. l. quantità di crusca: o chiacchieráta. Il Doni.
Crúsia p. b. n. di luogo di Calabria.
Crusísalo p. b. n. d'un commediante.
Crusólo p. l. v. Crogiuólo.
Crustácei p. b. diconsi i gámbari, granchi, ec.
Crustumério p. b. città di Lazio. In verso trovasi Crustuméro p. l. così nel Virg. volg. egl. 7. *Tivoli, Crustuméro, Ardea ed Antenne*.
Crustumíni p. l. pop. antichi d'Italia; e così anche Crustumíno, per Crustumínio (città).
Cteáto p. l. n. d'uomo. In lat. p. b.
Ctémeno p. b. n. d'uomo: così in gr. e lat.
Ctésia p. b. nome d'un istorico greco.
Ctesíbo p. l. o Ctesíbio p. b. n. d'uomo.
Ctésila p. b. n. d'uno statuario antico.
Ctonofilè p. l. n. di fem. come *Erifile*.
Cubáttolo p. b. strumento da uccellare.
Cubábe p. l. seme, o frutto aromatico.
Cúbia p. b. catena, che tiene accoppiati due cani da naso detti bracchi. Alunno.
Cúbico p. b. di cubo, cioè di corpo diviso in sei lati eguali.
Cubitále p. l. lettere cubitáli, cioè letteróni.
Cúbito p. b. gombito.
Cubò (voce Giappon.), cioè capitanio generale.
Cubosáma p. l. tit. di dignità nel Giappone.
Cubóla p. l. n. di luogo nell' India: così 'l P. Bart.
Cúbrici p. b. n. di contrada in Sicilia.
Cúccaro p. b. n. di luogo del Picentino.
Cucchiaríno p. l. dimin. di cucchiáro.
Cucchiajóli p. l. sorta di marroni biscotti, detti in Bologna ánseri. Il Garz.
Cuccia (di 2 sill.), barella da trasportar calcina: o lettiéra: o sorta d'animale.
Cuccía p. l. (di 3 sill.) cogn. di fam.
Cúcciola p. b. piccola lettiéra. Il Burchiel.
Cúcciolo p. b. cagnólo.
Cucciolíno p. l. cane giovane.
Cúccola p. b. v. g. oliva cúccola; spezie d'uliva. Cúccole pur diconsi le noci a Padova, ec.
Cúcculo o Cúccolo p. b. cucco (uccello). v. Cúculo.
Cúccuma p. b. rancore, sdegno ed odio coperto: o la materia del cibo indigesta.
Cucína p. l. (nome e verbo.)
Cucinária p. b. arte appartenente a cucina. Duez.
Cucio (bisill.) prima pers. del verbo cucire.
Cício p. b. (trisill.) o Cucióforo p. b. (di 5 sill.) albero simile alla palma.
Cúcuba p. b. (erba, detta pur tortella.)
Cucúbalo p. b. n. d'erba. Plin.
Cucufáte p. l. o Cucufà, n. d'uomo.
Cùcufe p. b. sacchetti capitali confortativi, che cuoprono tutto il capo. Il Donzelli.
Cúcula o Cúcula p. b. (verbo) fa la voce del cúculo o cucco: l'Alunno.
Cucúlia p. b. significa l'istesso, e per metaf. burla, o si beffa d'alcuno: ed è anche n. d'un chiasso in Firenze.
Cucúlo p. l. e Cucúlio p. b. Cucco, uccello noto: così 'l Francios. ma pur si potrebbe dir Cúculo p. b. siccome in lat. si trova e lungo e breve: ed è anche n. di pesce.
Cúcumo p. b. per cocómero, poet.

Cucúmolo p. b. n. di luogo in terra d'Otranto.

Cucúrbita p. b. (voce lat.) vaso di vetro a guisa di zucca. Il Donzelli.

Cucurbitíno p. l. v. g. verme cucurbitíno, che si genera negl' intestini: pere cucurbitíne, ec.

Cucúsa p. l. oggi Cocúsa, terra di Cappadocia: e questa pronunzia è conforme ad altri simili nomi, come *Siracúsa*, *Aretúsa*, *Ragúsa*, ec. e così a Roma pronunziano. Non manca però chi sostiene il contrario.

Cucuzzáro p. l. zuccáio.

Cucuzzóla p. l. cucuzzétta (voce Romana).

Cucúzzolo p. b. *v.* Cocúzzolo.

Cúffari p. b. cogn. di fam.

Cúffia e Scuffia (bisill.): ma in rima sdrucc. trisill. e p. b.

Cuffiotto (di 3 sill.), berrettíno.

Cugíno e Cugína p. l. n. noti.

Cugínomo p. b. cugíno mio.

Cugúmaro p. b. (voce Venez.) cedriuólo.

Cujocàn (coll' acc. all' ult.), n. di paese nelle Indie Occident.

Culáta o Culattáta p. *l.* colpo, che si dà con le chiappe, cadendo.

Culébra p. l. v. g. palo della culébra (erba).

Culebrína p. *l.* sorta d' artiglieria. v. Colubrína.

Cúleo p. b. (voce lat.) sacco di cuojo: o sorta di misura antica. Il Domen. sopra Plin. dice: *ciascun jugero faceva dieci culei di vino.*

Cúlia p. b. tit. di Baronía in Sicilia.

Cúlice p. b. zanzára; in rima sdrucciola; ma pure l' usa in prosa il Caraccioli: ed è anche titolo d' un' opera del Bembo.

Culiséo p. l. anfiteatro in Roma.

Culléolo p. b. n. d' uomo.

Cúlmine p. b. sommità: in rima sdrucc.

Cultíva p. l. e Coltíva (verbo).

Cultríce p. l. lavoratríce o veneratríce.

Cumamóto p. l. n. di luogo nel Giappone.

Cumellára p. l. casale della terra d' Arienzo.

Cuméo p. l. di Cuma: la Cuméa d' Apollo, cioè la Sibilla, da Cuma (città).

Cúmero p. b. Promontório: oggi monte d' Ancona.

Cumía p. l. villaggio di Messina, e cogn. d' uno scrittore.

Cumíno p. l. comíno, cimíno.

Cúmulo p. b. massa, monte: o verbo.

Cúncuma p. b. cogn. di fam.

Cúndari p. b. cogn. di fam.

Cundegesílo p. l. n. d'uomo. v. Austregesílo.

Cundrò, tit. di Princ. in Sic.

Cunéno p. l. v. Faláride.

Cúneo p. b. cónio: il Boccaf. o n. di città nel Piemonte.

Cunícla p. l. (voce Tedesca) cioè stanza da re: e così è detta da loro Conegliáno (città).

Cunícolo p. b. mina: o coniglio.

Cúnila p. b. origano eracleotico. In lat. p. l.

Cunína p. l. Dea de' gentili presidente alle cune.

Cuócere p. b. verbo noto.

Cuócolo p. b. cióttolo (nome).

Cuóconia o Cuógoma p. b. caldaja di rame.

Cuóconne p. b. ne cuocono.

Cuójo (di 2 sill. coll' *uo* ditt.), plur. Cuója, e Cuoi.

Cuoríno p. l. cuorúccio, piccol cuore.

Cúpalo e Cúpato p. b. v. g. S. Agnolo a Cúpalo, n. di luogo degli antichi Irpini.

Cupávo p. l. n. di città della Liguria. Cupávo o Cupavóne fu detto Cigno, uomo Genovese.

Cúpere p. b. (voce Lat.) desideráre, poet.

Cupertojuóle p. l. v. Copertojuóle.

Cupéta p. l. cibo dolce di mandorle e mele. v. Copáta.

Cupidigia p. b. (di 5 sill.) cupidità: il Ruscelli.

Cúpido p. b. bramoso, poet.

Cupído p. l. cupídine. Cupídi p. l. per cupidini, scrisse il Garz. nella Piazza.

Cupíle p. l. copiglio: così 'l P. Bart. Il Politi segna p. b. ma per error di stampa. Cupílo scrive il Garzoni per cupíle.

Cupíti p. l. cogn. di fam.

Cúpola o Cúppola p. b. Cúpula scrive l' Arios.

Cupolína p. l. dimin. di cúpola.

Cúppari p. b. cogn. di fam.

Curatíla p. l. tutela. Il Pomey volg.

Curattiére p. l. (con la *t* dura) sensale.

Curcódomo p. b. n. d' uomo: così in lat.

Cúrcuma p. b. così è detto falsamente il cipero Indiano.

Curcuráci p. l. terra in Sicilia.

Curéti p. l. Sacerdoti di Cibele.

Cúria p. b. corte: in rima sdrucc.

Curiádolo p. b. coriándro.

Cúrica p. b. (verbo) cioè ricuopre la pianta con terra. Il Franc.

Curónoto p. b. n. d' uomo: così secondo l' acc. gr. e lat. siccome *Eródoto*, *Eurónoto*; ec. ma non sarebbe errore il proferirlo lungo.

Curopaláta o Curopaláte p. l. cogn. d' un istorico.

Curradíno p. l. n. d' uomo; e cogn. di fam.

Curràdo p. l. n. d' uomo.

Curréga p. l. v. Corréga.

Cúrrolo o Cúrrulo p. b. cogn. di fam.

Cursipéndola p. b. sorta di mela o pomo; ed è l' appio.

Cursuméli p. l. n. di luogo in Abruzzo.

Curvilíneo p. b. (voce lat.) v. g. angolo curvilíneo. Il Garz.

Cusúca p. l. n. d' uccello.

Cusúle p. l. sedia di magistrato.

Curzóli p. l. casale di Capoa; e così Curzólo (isola).

Cusái p. l. n. d' un soldato.

Cusáno p. l. cogn. d' un poeta ital.

Cusarodúra p. l. n. di fem.

Cusátro p. l. n. d' uomo.

Cuscimandóno p. l. n. d' un Giapp.

Cuscíno p. l. v. Coscíno.

Cúscota o Cúscuta e Cúscute p. b. pianta, che non ha ferma radice in terra.

Cúseuma p. b. cogn. di fam.
Cusóffiola p. b. battisóffiola.
Cuspísco p. l. n. di luogo di Calabria.
Cúspide p. b. punta di lancia: il Bracciol.
Custódia p. b. e così Custódio (nome).
Custodia p. l. in vece di custodiva.
Cutámi p. l. n. di città nel Giapp.
Cutéi p. l. n. di popoli.
Cutignóla p. l. terra in Italia.
Cútina p. b. n. di città.
Cutò, tit. di princip. in Sicil.
Cutráno p. l. n. di terra in Sicil.
Cutréttola o Cutréppola (come scrive il Francios.) p. b. uccelletto che dimena spesso la coda. v. Coditrémola.
Cutronéi p. l. tit. di baronía.
Cuváro p. l. n. d'uno scrittore.
Cuyoacàn (coll' acc. all' ult.), n. d' abitazione nelle Indie Occid.
Cúzia p. b. n. di fem.

D.

Dabbenággine p. b. bontà.
Dabbéne p. l. uomo buono. ec.
Dabbuddà, strumento musicale, detto pur oggi Accordo: lat. *nablia*, *orum*.
Dabisáo p. l. n. d'uomo.
Dábula p. b. specie di palma arabica. Plin.
Dáchala p. b. (voce Arab.) cioè entrata, ovvero ricovero d'animali in campagna. v. Dághala.
Dácia o Dázia p. b. provinc. indi Dácico, addiett.
Daddovéro p. l. e da dovéro, da senno.
Dádoe p. b. n. d'uomo: come *Cósroe*.
Dadúco p. l. Sommo Sacerdote in Atene.
Dáfida o Dáffira p. b. n. d'uomo.
Dafnéo o Dafníte p. l. cogn. d' Apollo.
Dáfnide p. b. o Dáfni, n. d'un pastore.
Dafnítica p. b. v. g. porta dafnitica.
Dafnóide p. b. (voce gr.) lauréola. In lat. p. l.
Dafóca p. l. città della Spagna.
Dafrósa p. l. n. di fem.
Dagalaifo p. l. n. d'un console: così l'Ainal.
Dagèr (coll' acc. all' ult.), n. di villa.
Dághala p. b. (voce Arab.) v. g. la Madonna della Dághala in Carania di Sic. v. Dáchala.
Dagóne p. l. n. d'un idolo de' Filistei.
Daia p. l. (di 3 sill.) sorta di dazio. Luigi Groto nella Zattera: *Ne macina*, o *terratico*, *o daia* (rimando con *fia*).
Daibudodóno p. l. n. di Re Giapp.
Daifù (coll' acc. all' ult.), n. di Giapp. così 'l P. Bart.
Daifusáma p. l. n. d'un Giapp.
Dainnamári p. l. tit. di marches. in Sic.
Dáino p. b. damma, animal salvatico.
Dáiri p. b. n. di dignità nel Giappone, e vale Imperadnre; o corte: così 'l P. Bart.
Dalaía p. l. (di 4 sill.) n. d' uomo.
Dalecámpio p. b. cogn. d' uno scrittore.
Dalfína p. l. n. di fem.
Dalfíno p. l. delfino (pesce).
Dálida p. b. n. di donna: così Luigi Groto.
Dálila p. b. v. Dálida.
Dállami p. b. dámmela, o dalla a me.
Dalláto p. l. da lato (avverbio).
Dálmata p. b. Schiavone, nato in Dalmazia, o Schiavonia: così lo Strozzi eant. 3. stanz. 7. *E de' Traci, e de' Dálmati lo spoglio*.
Dalmática p. b. la veste del diacono, detta pur tonacella.
Dalmatíno p. l. di Dalmázia.
Dalmázia p. b. la Schiavonía (provinc.)
Damagéto p. l. n. d' uomo: così il Chiabrera cant. 3. *Uscirà Damagéto*, *a lui fa preghi*: e cant. 6. *Aborriscono il sonno*, *e Damagéto*.
Dámali p. b. e Damaráta p. l. n. di femine.
Damáre p. l. far dama una pedína degli scacchi. (Voce ital.)
Dámari p. b. v. di fem.
Damári p. l. cogn. di fam.
Damarméno p. l. n. d'uomo. In gr. e lat. p. b.
Damascéno e Damaschíno p. l. v. g. rosa damaschína o damascéna: campo damascéno.
Damásia p. b. n. d'uomo: ma secondo l' acc. gr. si potria dir p. l.
Dámaso p. b. n. d' uomo. Il Pulci l' usa in significato di Damascéno, e lo fa lungo: così cant. 25. stanz. 198. *L' altra di Mucerin d' Armeo Damáso*.
Damástore p. b. v. Adamástore.
Damastóride p. b. n. d' uomo.
Daméo p. l. cogn. di Nettuno.
Damerino e Damaríno p. l. vagheggiatore.
Daméta p. l. n. di pastore.
Dámia p. b. n. di Dea de' gentili.
Damiáta p. l. (di 5 sill.) città d' Egitto. Dante però scrisse Dammiáta, e la fece di 3 sill.
Dámocle o Démocle p. b. n. d'un adulatore.
Damófilo p. b. n. d' uomo, detto pure Demófilo o Dimófilo.
Damóne p. l. e Damónida p. b. n. d'uomini.
Damosténo p. l. n. d'uomo. In gr. e lat. p. b.
Damóstrato p. b. n. d' uomo.
Dánae p. b. n. di fem. così Luigi Groto: *Entrò già così Giove a la sua Dánae*. (verso sdrucc.)
Dánao p. b. n. d'un Re degli Argivi.
Danarésco p. l. add. di danaro. Arrigh.
Danáro o Danájo p. l. denáro, n. noto.
Dándalo p. b. cogn. di fam. v. Dándolo.
Dandárla p. b. n. di regione.
Dándolo p. b. n. d' uomo: e cogn. di fam.
Dandóra p. l. cogn. di fam.
Danéda p. l. v. Danéta.
Danéta p. l. o Atanásia (erba). v. Tanacéto.
Dangála p. l. n. di città.
Dangiò (coll' acc. all' ult.), n. di Giapponese: così 'l P. Bart.
Dánia p. b. Danimarca, penisola dell' Oceano settentrionale: indi Dánico p. b.
Danísa o Danísi p. l. cogn. di fam.
Dannévole p. b. per nocévole, dannoso. Lancill.
Danníſica p. b. nuoce.

Dannío p. l. luogo dannío, cioè atto a ricever danno: fiere dannìe, che fanno danno.
Danópare p. b. o l. n. d' istorico.
Dántico p. b. n. d' uomo: così lo Strozzi.
Danúbio p. b. o Istro, fiume di Germania, detta anche Danóia. Il Pulci scrive Danúbbio, e fa trisill.
Danzatóre p. l. che danza: il Francios. E così pur Danzatrice, ballerina. Mar.
Dánzica p. b. città d' Olanda.
Dapále p. l. (voc. lat.) epiteto di Giove.
Da persè (coll' acc. su l' ult.). v. Di persè.
Dáphnita p. b. v. Dafnítico.
Dapífero p. b. (voc. lat.) scalco o siniscalco: ed è anche tit. di ufficio nelle corti. Il Linguaglia.
Dappiè (bisill. coll' acc. all' ult.), da basso.
Dappochìnà p. l. donna sciadatta o infingardóna. Il Francios. Dapochìna scrive il Lancill.
Dappóco p. l. da poco, uomo di niun valore.
Dappoccóne p. l. poltroncióne. Il Francios.
Dappói p. l. o da poi (avverbio).
Dapprima p. l. da prima.
Dardáneo p. b. di Dardano: o Trojano; così 'l Cusano: *Già di Dardánee membra avvien che impingue.*
Dardanía p. l. regione: come *Albanía:* ma Porta Dardánia p. b.
Dardánidi p. b. Trojani, poet. An. Caro.
Dárdano p. b. n. d' un Re di Troja: e n. d' uccello, detto pur apiastra: così Ann. Caro lib. 10. *Gran nipote di Dárdano e gran cura*; ma nel lib. 1. dell' Eneid. volg. si trova lungo: *Richiamati dal sangue di Dordáno.*
Dardíno p. l. n. di un cavallo.
Dárgnene p. b. glie ne daremo: e così Dárgnene per dárgliene.
Daréle p. l. per dareíle, o darei a lei.
Daría p. l. n. di fem. come *María:* ma in Lombardia, in Napoli, ec. si pronunzia breve, come *Dário:* nondimeno può dirsi p. l. e bene, siccome diecsi *Mário e Marío; Anastásio* ed *Anastasía; Lúcio e Lucía.*
Dárico p. b. moneta antica (plur. dárichi e dárici): così il Ruscelli nel rimario. In lat. p. l.
Daridéo p. l. n. d'un Re.
Dário p. b. n. d' un Re: siccome *Ario* od *Arrio.* Così il Ruscel. e l' Arios. can. 3. della giunta all' Orlando: *Quel vinse Dário, in terra e in mar possente:* e 'l Burchiel. part. 2. son. 1. *Cesare, Dário, Plato e Salomone:* e 'l Pulci nel Morgan. can. 5. stan. 88. *Che non avea tanto tesoro Dário* (e rima con *vário* e *dromedário*): così pure can. 25. stan. 108. e così è l'uso di tutta Italia. Ma il Pergam. nel memor. segna p.l. secondo l'acc. lat. e così dicono in Sicilia contro all'uso comune.
Dárlomi p. b. darmelo.
Daróca p. l. n. di città d' Aragona.
Dársena p. b ridotto di mare, o seno fatto ad arte. Darsina scrive Franc. Scoto.
Darséno o Darsíni e Darcíni p. l. (voc. araba e turch.) cioè legno cinese, e significa la cannella. Il Donzell.
Dásio p. b. n. d' uomo.
Dásipo o Dasípode p. b. animale, detto coniglio, o secondo altri Tasso.
Dassái p. l. assái (avverbio).
Dásilo p. b. n. d' uomo, padre di Gige.
Dátame o Dátamo p. b. n. d' nomo.
Dataría o Dalaría p. l. ufficio nella corte Romana.
Datária p. b. il feminino di datário: v. g. la Vergine Santissima è la Datária nella Corte del Cielo.
Datário p. b. che ha detto ufficio.
Dátilo p. b. n. d' uomo.
Dativa e Datívo p. l. n. di donna e d'uomo.
Dáttalo p. b. così a Lucca. v. Dáttero.
Dáttero o Dáttaro p. b. frutto della palma; o n. d' uomo.
Dattílico p. b. v. g. verso dattílico: e così Dattílida, sorta d' uva.
Dáttilo o Dórtolo p. b. l' istesso che Dáttero. Dáttilo pur è piede di verso: o specie di conca, pesce, ec.
Dattilología p. l. il parlare con moti e gesti delle dita, come fanno i mutoli. (Voc. gr.) Il Firenzuola.
Dáttiro p. b. v. Dáttero.
Dáttura p. b. (voce turch.) v. Táttula.
Daúra p. l. (voce Ind.) n. di pianta: così Castor Duran.
Dávalo p. b. n. d' uomo: e cogn. di fam.
Dávammi o dávebmi p. b. mi dávano: e così Dávansi, cioè si dávano.
Davanzále p. l. cornice di pietra, su cui posano gli stipiti delle finestre: la Crusca.
Davanzáti p. l. cogn. d' uno scritt. celebre.
Dávara p. b. n. d' un colle.
Dauco (bisill.) o Dáucio p. b. n. d' erba.
Davéntria p. b. città nella Fiandra.
Davéro p. l. da dovéro.
Davíde p. l. o David (coll' acc. all' ult.) n. d' un Re celebre: e così il Franc. e Dante, e 'l Pulci cant. 17. stan. 80. *Pe 'l tuo David, e pe 'l tuo Moisè.* E 'l Ciampoli nella poet. sacra par. 2. *Certa Davíd sopra il Sion non vide.* Ma può anche dirsi Dávide p. b. o David; come afferma il P. Bart. ed unno molti eruditi. In lat. pen. comune. Il Davanzati scrive Davítte, ed altri Davìr o Davídde.
Davídico p. b. ed in verso anche Davíttico, add.
Dávila p. b. salina in Sic. o cogn. di fam. v. Avila.
Davíno p. l. n. d' uomo.
Davíttico p. b. l' usa il Ciampoli nella poet. sacra, dove dice, le Davíttiche corde.
Dáulia o Dáulide p. b. (trisill.) n. di città.
Dáulida p. b. di Dáulide: v. g. Dáulida Progne, poet. Il Valdera.
Dáunia p. b. (trisill.) la Puglia.
Dávole p. b. n. di luogo di Calabria.
Dáurio p. b. (coll' *au* ditt.) v. Auria.
Davvéro p. l. da vero.

Davvi, vi dà, ce.
Daziéro, o Daziéro p. l. Doganiére.
Dázio p. b. gabella; o n. d' uomo.
Déano p. b. in vece di díano.
Déansi p. b. si díano.
Déati p. b. ti dia, o diati.
Débbora p. b. n. di fem. v. Débora.
Débile p. b. débole.
Debilita p. b. fa débole.
Debilità, astratto di débole.
Débito p. b. nome noto.
Deblatà, n. d' un deserto. In lat. p. b.
Débole p. b. débile.
Débora p. b. n. di fem. moglie di Lapidòth.
Década p. b. o deca (pl. decàde o deche), voc. gr. e val decina.
Decáda e Dicáda p. l. soggiunt. del ver. decadére o dicadére.
Decadére p. l. verbo noto: indi decáde p. l.
Decálogo p. b. i dieci comandamenti.
Decameróne p. l. lo spazio di dieci dì; tit. delle novelle di Boccaccio.
Decanáto p. l. ufficio e dignità del Decáno.
Decanía p. l. v. Decanáto.
Decánnieo p. b. n. d' uomo.
Decáno p. l. capodieci; o tit. di dignità eccles.
Decápita p. b. (verbo) mozza il capo.
Decapolíta p. l. cittadino di Decápoli.
Decapróti p. l. (voce gr.) decémviri.
Decástico p. b. poesía di dieci versi.
Decébalo p. b. n. d' un Re.
Decceléa p. l. n. d'uomo: e di città. In lat. p. b.
Decemviráto p. l. governo antico di dieci.
Decémviri p. b. dieci nomini valorosi tra' Romani antichi, che governavano insieme. Il Dolce scrive Decenviri e Decenviráto.
Decéna p. l. per decina: in rima.
Decennále o Decenále p. l. di dieci anni.
Decénnio p. b. lo spazio di dieci anni.
Décere p. b. esser decévole: pocq usato.
Decévalo p. b. n. d' un Re de' Daci.
Dechíno p. l. dichíno, dichinamento: o verbo.
Decídere p. b. verbo noto: indi decíde p. l.
Décie p. b. v. g. pome, o mele décie: Luigi Groto nella com. Pertim. in rima sdrucc.
Décima p. b. (n. e ver.)
Decimíno p. l. composizione medicinale: così la Crusca. v. Diacimíno.
Decína p. l. somma di dieci.
Decinóve p. l. diciannóve.
Decláma p. l. recita declamazioni. Il Franciós.
Declína p. l. cala, s' abbassa: v. g. declina il Sole, cioè va sotto: o varia la terminazion de' nomi per li casi.
Declívio p. b. scesa, pendenza.
Declívo o Declíve p. l. che declina all' ingiù, cioè pendío.
Décore p. b. onore: in rima sdrucc.
Decóro p. l. convenienza, decenza.
Decrepità (coll'acc. su l'ult.), l'età decrépita.
Decrépito p. b. vecchissimo.
Decréscere p. b. v. Discréscere. Il Bracciol.
Decretále p. l. una parte delle leggi canoniche: pl. le decretáli.
Decréto p. l. (nome e verbo.)
Décrio p. b. n. d' uomo.

Decumáno p. l. decimo, o grande.
Décuplo p. b. v. g. linea décupla, cioè dieci volte tanto. Il Galilei.
Decúria p. b. compagnía di dieci.
Decurióne p. l. un Capo dieci.
Dedále p. l. v. Dedále.
Dedaléo p. l. di Dédalo; così il Bracciolini: ma il Graziani nella Cleopa. 4. lo fè breve: *De la dedálea Menfi i fabri ordire*; e così 'l Chiabrera.
Dedállio p. b. n. di Castello in Sicil. costrutto di Dédalo.
Dédalo p. b. n. d' uomo celebre.
Dédica p. b. offerisce, consacra (verbo).
Dédito p. b. inclinato. Il P. Segneri.
Dedúce p. l. terza persona del verbo dedurre.
Déesene (coll' acc. su la prima), se ne dee.
Deflóra p. l. (voc. lat.) svergina. Il Franciós.
Defránda p. l. (trisill.) o Defróda (verbo).
Défruto p. b. (voc. lat.) mosto cotto. Pier Crese.
Degáno p. l. per decáno.
Degénera p. b. traligna (verbo).
Degénere p. b. tralignante.
Degnévole p. b. uomo, che onora tutti, e massime gl' inferiori.
Degnitóso o Dignitóso p. l. per maestoso, ed altiero: v. g. *in degnitóso impero*. Bracciol. lib. 11. cant. 34.
Degráda p. l. va calando o traligna. Fran. Scoto.
Delaníra p. l. (col *ja* ditt.) n. di fem. così l' Anguil. lib. 9. *Ch' io perderò la lotta, e Dejaníra*.
Deicída p. l. l' ucciditor di Cristo, ch'è Dio.
Deicídio p. l. l' uccisione suddetta.
Deícola p. b. n. d' uomo.
Deidamía p. l. n. di fem. così il Petr. trionfo di Amore: *Procri, Artemisia con Deidamía*.
Deífebo p. b. per Deífobo. Il Malespini: ma pur si potria dir p. l. come ancor Deifóbo.
Deífico p. b. (n. e ver.) e così pur Deífero.
Deífile p. b. n. di fem. e così pur Deífilo, uomo.
Deífobe p. b. n. d' una Sibilla.
Deífobo p. b. n. d'uomo: così Remigio Fior. epist. 5. e 15. d'Ovid. (secondo l'acc. lat.) ma Ann. Caro lib. 2. Eneid. par che l' allunghi: *Era di Deifóbo arso, e distrutto*. E così nell' istesso libro volgarizzato da Ippol. Medici: *A terra sparso avea di Deifóbo*.
Dejóce p. l. n. d' uomo. In lat. p. b. (e quadrisill.)
Dejóne p. l. n. di fem. In lat. p. b.
Deíleo p. b. n. d' nome.
Deionéo p. l. n. d' nomo.
Déiope p. b. e Dejopéa o Dejopéja p. l. (quadrisill.) n. di ninfa: ma il Pulci lo fa (di 5 sill.) *Deiopéja, e l' altre intorno a quello*.
Dejoríte p. l. n. d' uomo.
Delótaro p. b. n. d' un Re.
Deípiro p. b. n. d' uomo.
Déiti p. b. (o di 2 sill.) ti dei, o devi.

Delantéra p. l. (voc. Spagn.) cioè d'innanzi, del primo ordine: v. g. la misura delantéra; il Carace.
Deléga p. l. verbo noto.
Delfináto p. l. una Provincia in Francia.
Delfinio p. b. n. erba.
Delfíno p. l. pesce di mare. In Francia significa il figlio primogenito del Re, ed erede nel Regno.
Delfíto p. l. cogn. di fam.
Délia e Délio p. b. Diana, ed Apolline appo i poeti; o cosa di Delo (isola). Délia inoltre è titolo di Marchesato in Sic.; e città della Caria, ec.
Delíaco p. b. add. di Delo.
Delíba e Delíbo p. l. assaggio (verbo); poet.
Delíbera p. b. e in verso Delíbra p. l. Arios.
Delicéto p. l. n. di luogo nella Prov. di Capitanata.
Delínea p. b. verbo noto.
Delínquere p. b. peccáre.
Delíquio p. b. mancamento, svenimento.
Delírio p. b. farnético.
Deliro p. l. (n. e ver.)
Delívera p. b. delibera (verbo).
Delívra p. l. delibera; poet.
Delízia p. b. nom. e ver. noto.
Delúbro p. l. tempio, poet. si usa anche dall'Academico della Crusca in prosa, nell' Istoria del Messico.
Delúdere p. b. beffare, schernire: indi delúde p. l.
Delvío p. l. (coll' v conson.) cogn. di fam.
Démade p. b. n. d'un Oratore; e così Démaco, n. d'uomo.
Demagógi p. l. (voc. gr.) Tribuni, o Capi della plebe: così il Garzoni.
Demágora p. b. n. d'un adulatore.
Demandro p. l. n. d'uomo.
Demaráto e Demaráta p. l. n. d'uomo e di fem.
Deméa p. l, n. d'uomo, come *Andréa*; e si può anche dir p. b. secondo l'acc. lat.
Démena p. b. n. di città in Sicilia, oggi distrutta.
Deméneto p. b. n. d'uomo: così secondo l'acc. gr. e lat. ma pur si potria dir p. l. all'Italiana.
Deménzia p. b. pazzía (voc. lat.).
Demérgere p. b. (voc. lat.) tuffar giù. Il Galilei.
Demeritévole p. b. non meritévole. Segneri.
Demérito p. b. (nome e verbo.)
Demétria p. b. n. di fem.
Démifo p. b. o Demifonte, n. d'uomo.
Démino p. b. v. g. val di Démino. v. Démona.
Demócare p. b. n. di un oratore.
Democéde p. l. e così pur Democíde, nomi d'uomini.
Démocle p. b. n. d'uomo. v. Dámocle.
Democlíde p. l. n. d'uomo: come *Euclíde*.
Demócrate p. b. n. d'un Architetto.
Democrático p. b. spettante a democrazía.
Democrazía p. l. dominio di pop. o Repubblica.
Demócrito p. b. nome d'un filosofo.
Demodóco p. l. n. d'uomo: così nel Virg. volg. lib. 10. *Ladon, Fereto e Demodóco uccise*. In lat. p. b. e così l'usò Ann. Caro: *E Ladone e Demódoco e Fereto*.
Demófilo p. b. n. d'uomo.
Demogórgone p. b. n. d'un Mago, e d'un dio degli Arcadi: ma l'Ariosto lo fa lungo: *Quivi Demogorgòn, che frena e regge*.
Demonáte p. l. n. d'un Capit. così scrivono il Domen. e 'l Lancil. in vece di Demonatte, ch'è il vero nome.
Demóleo p. b. n. d'uomo; così Ann. Caro lib. 5. *Tolse al vinto Demóleo: era sì grave*. Così anche il Porcacchi ivi: *Corse Demóleo a' Teucri sparsi dietro:* ma pur si potrebbe dire p. l. come *Pantaléo*.
Demolíto p. l. atterrato, rovinato.
Démona p. b. città già di Sic. v. Valdémona.
Démone p. b. (e plur. démoni) diavolo: o n. d'uomo così il Franc. e lo Stigl. pag. 105. e Franc. d'Ambra nella Cofanar. att. 4. scen. 9. *O non sai tu, che i démoni non curano?* Ma il Bracciol. lo disse p. l. *Chiama a sè Dragomanno, e'l fier demóne*; e 'l Pulci can. 25. stan. 251. *Che que' demóni ne' cavalli entraro:* e questa par più conforme alla pronunzia Italiana.
Demóni p. l. o le demónia p. b. plur. di demónio: ma il secondo è antico.
Demoníaco p. b. indemoniáto.
Demónica p. b. n. di fem. come *Verónica*.
Demónico p. b. n. d'uomo: come *Andrónico*.
Demonomachía p. l. tit. d'un libro, e val combattimento di demoni.
Demónoo p. b. n. d'uomo: come *Antínoo*.
Demóstene p. b. n. d'oratore Greco.
Demóstrato p. b. n. d'uomo: come *Nicóstrato*.
Demótele p. b. n. d'uomo: come *Aristótele*.
Denário p. b. n. di moneta de' Latini, che vale un giulio.
Denáro o Danáro p. l. moneta.
Dendracáte p. l. v. Acáte.
Dendróide p. b. (voc. gr.) titimálo (pianta).
Dendrología p. l. (voc. gr.) trattato degli alberi.
Dénia p. b. porto célebre, e città in Ispagna.
Denicáli p. l. ferie fatte per li morti, nelle quali purificavasi la casa del defunto. Cicerone.
Deníg ra p. l. fa nero, od oscura.
Denómina p. b. verbo noto.
Dénota p. b. verbo noto: così il Franciosi negli Accenti: ma il Ruscell. nel rimar. pag. 56. dice denóto p. l. e così pur lo Stigl. anzi l'istesso Franc. nel Vocab. Spagn. alla voce *Desvío*, scrisse denótino, con l'acc. su la 2da.
Denscirò (coll'acc. all'ult.) n. di Giapponese: così 'l P. Bart.
Dénsice p. b. n. d'uomo.
Dentále p. l. n. di pesce; o parte dell'aratro. Dentáli pure sono specie di conchi bianchi e lunghi, simili a' denti, e concavi. Il Donzel.
Dentáme p. l. quantità di denti: o dentatura.
Dentáta p. l. segno del morso.
Dentária p. b. n. d'erba.
Dentellária p. b. piombaggine (erba).
Dentelliére p. l. stuzzicadenti.

Dentice p. b. n. di pesce, e cogn. di fam.
Denticciuólo p. l. (coll'uo ditt.) piccol dente.
Dentilária p. b. v. Denteilária.
Dentino p. l. specie d'uva nera:
Dentóne p. l. dente grande: o pesce, che ha una pietra preziosa nel capo. il Francios.
Déntroci o Déntrovi p. b. ivi dentro. Il Doni, e 'l Neri.
Denúnzia p. b. verbo noto.
Déono p. b. per dévono.
Dépana p. b. aggomicciola: così a Siena. v. Dipána.
Depéndere p. b. verbo noto.
Deplóra p. l. verbo noto.
Depónere p. b. deporre: indi depóne p. l.
Depontáno p. l. diceasi un vecchio sessagenario.
Depositário p. b. colui, nelle cui mani si depósita.
Depósito p. b. (nome e verbo).
Depráva p. l. guasta, corrompe. Sannaz.
Depravatóre e Dipravatóre p. l. che guasta e corrompe i buoni costumi. Segneri.
Depréda p. l. ruba predando. Ann. Caro.
Depredatóre p. l. che depréda. Marino.
Deprósa p. l. n. di luogo in terra d'Otranto.
Deprímere p.b. verbo noto: indi deprime p.l.
Depúra p. l. purga, monda (verbo). Segneri: *bisogna depurare l'intelletto dalle dottrine false.*
Députa p. b. assegna: così il Franc. *de accentib.* Ruscelli, e Sannaz. nelle rime sdrucc. Egl. 8.
Derbéte p. l. cogn. d'Antípatro.
Derbíci p. l. n. di pop. così l'Amal. prosod.
Dérete p. b. n. di fem. così secondo l'accent. ma pur si potria dir p. l. come Deréto n. di Dea, secondo che accentua il Dizion. Istorico.
Dercílida o Derceíllidá p. b. n. d'uomo.
Dércilo p. b. n. di Re degli Assiri.
Deretáno p. l. di dietro. Deretáneo p. b. disse il Bracc.
Derfúra p. l. n. di fem.
Deríade p. b. n. d'uomo.
Derídere p. b. verbo noto: indi deríde p. l.
Derívа p. l. verbo noto.
Deróga p. l. diminuisce l'autorità.
Derráta p. l. prezzo di quel che si compra: o la cosa venduta.
Dervígi p. l. n. di pop. così 'l Cusano ne' Caratt. *Caspi, Armeni, Dervígi, Indi e Barcani.*
Desála p. l. v. Disála.
Descéndere p. b. verbo noto.
Descríbo p. l. per descrivo; poet.
Descrívere p. b. verbo noto.
Desi per deesi. La Crusca.
Desidério p. b. (plur. desidéri p. l.), ma desideri p. b. (verbo). Di più Desidério è n. d'un Re.
Desídero p. b. verbo noto.
Desidéro p. l. n. in vece di desidério: l'Ariost. e 'l Pulci in rima.
Desídia p. b. pigrizia: in rima sdrucc.
Désina p. b. (verbo) cioè pransa; così l'Ariost. nella com. del Negromante at. to 2. in rima sdrucc. *Non ne dan più a te li ceni o désini;* e Franc. d'Ambra nella Cofan. atto 4. sc. 8. *Voglio andar al castel, dov'oggi désina.*
Desinéa p. l. (nome) il pranso. V. A.
Desío p. l. (nome e verbo.)
Desíra p. l. desidera; poet.
Desíre p. l. desidério.
Desístere p. b. cessar di fare.
Deslandéo p. l. n. di fam. Deslandes.
Desóla p. l. distrugge.
Despès (coll' acc. su l'ult.), cogn. di fam.
Despína p. l. n. di fem. Il Bruni: *Miro deh miro omai la tua Despina.*
Despotáto p. l. region d'Epiro, detta già Acarnánia. Voc. gr. e vale signoria.
Despótico p. b. governo, o dominio despótico, cioè di Signore.
Dessámeno p. b. n. d'uomo.
Dessícrato p. b. n. d'uomo.
Déstico p. b. n. d'isola.
Destillatório p. b. v. g. arte destillatória.
Destína p. l. (verbo) così 'l Petrarca, lo Stigl. ec.
Destíno p. l. (nome e verbo.)
Déstino p. b. terza pers. plur. del congiuntivo del verbo destáre.
Destrále p. l. ornamento da destra.
Desvía p. l. disvia.
Detále p. l. ditále.
Detenúto p. l. (dal ver. detenere). Il P. Bart.
Deterióra p. l. il Picinelli e 'l Francíosini, cioè peggióra (attivo): v. g. *deteriorare lo stato*; Segneri: o neutro, v. g. *il tiepido deterióra sempre*; Segneri.
Detrúdere p. b. cacciar giù: indi detrúde p. l.
Dettáme p. l. (plur. dettámi) detti, insegnamenti.
Déttami p. b. cioè detta a me.
Dettáto p. l. dettatura, stile.
Déttogli p. b. detto a lui: o avendogli detto.
Dettógli p. l. gli dettò.
Déttono p. b. déttero, preter. plur.
Deucalidónico p. b. v. g. Oceano deucalidónico.
Deveúdren p. b. n. d'idolo nell'India.
Déventer p. b. città d'Olanda: si pronunzia come *Otranto, mándorla*, ec.
Devére p. l. dovére (nome e verbo).
Devía p. l. esce di via; così anche desvía, invía, ec. Il Ruscelli mette Dévio (verbo) p. b. ma per rima sdrucciola.
Dévia p. b. città di Spagna.
Deviéno p. l. (trisill.) per dovéano, in rima.
Devólvere p. b. (voc. lat.) volgere giù. Ann. Caro.
Devóra p. l. divóra (verbo).
Devría p. l. deverfa o doverfa.
Devriéno p. l. (di 3 sill.) siccome devrien (di 2 sill.) per dovriáno; poet.
Deusdédit p. l. n. d'uomo.
Deutéria p. b. (voc. gr.) specie di vino, detto da' latini *lora*, in Toscano Acquarello.
Deuteronómio p. b. un libro della Sacra Scrittura.

Diabáta p. l. isola, oggi Asináta: così 'l Berling.
Diabéte p. l. (voc. gr.) e val profluvio d' urina.
Diabólico p. b. add. noto.
Diábolo p. b. n. d' un commediante.
Diácano p. b. v. Diácono.
Diacártamo p. b. sorta di medicamento.
Diáccio (di 2 sill.), ghiáccio: e così Diaceiáto p. l. (trisill.) per ghiacciáto.
Diacciuólo p. l. (coll' uo ditt. e di 3 sill.) acqua congelata ed attaccata alle rupi, o a' tetti; in vece di ghiacciuólo. Pere diacciuóle dicono in Siena in vece di ghiacciuóle.
Diacére p. l. (trisill.) giacére.
Diachilòn (coll' acc. all' ult.), sorta d'empiastro mollificante.
Diacimino p. l. (di 5 sill.) composizion medicinale.
Diácine e Diáscane p. b. suol dirsi udendosi cosa disonesta.
Diacitróne p. l. (di 5 sill.) scorza di limone, o cedro confettato.
Diacólo p. l. così il Picinelli, in vece di Diadóco.
Diácolo p. b. v. Diaquilòn.
Diaconáto p. l. uno degli ordini ecclesiastici.
Diaconía p. l. chiesa in Roma, destinata a sette diaconi per le limosine.
Diácono e Diácano p. b. chi ha il secondo Ordine sacro.
Diácoro p. b. sorta di medicamento.
Diadéma p. l. corona reale; e si dice il diadéma e la diadéma.
Diadóco p. l. n. d' uomo: o pietra simile al berillo. v. Diacólo.
Diadúmeno p. b. n. d' uomo: come *Sozómeno*: e significa bendato, o con la benda intorno al capo. (Voc. gr.)
Diafanitáde p. l. o Diafanità, trasparenza.
Diáfano p. b. (voc. gr.) trasparente.
Diaflámmate p. b. (di 5 sill.) pannicolo, che cuopre le costole: o muscolo, che divide le parti naturali dalle spirituali. (Voc. gr.)
Diaforético p. b. cioè dissolutivo.
Diagonále p. l. v. g. linea diagonále, cioè tirata da un angolo all' altro opposto.
Diágora p. b. n. d' uomo.
Diagrídio p. b. così dicesi la scamonéa preparata.
Diále p. l. (di 3 sill.) v. g. flámine diále, cioè di Giove. Il Nardi.
Diale p. b. le dia (verbo).
Diálisi p. b. figura, detta pur diéresi: così lo Stigl.
Dialéttica e Dialética p. b. lógica.
Dialéttico e Dialético p. b. lógico.
Diáloga p. b. (verbo) chi parla a vicenda. Il Gennari.
Diálogo p. b. plur. diáloghi o diálogi (nome e verbo).
Dialtéa p. l. (di 4 sill.) malvavischio.
Diámalà p. b. cogn. di fam.
Diamantíno p. l. (di 4 sill.) di diamante.
Diamastigósi p. l. (voc. gr.) era una solennità de' Lacedemoni, ec. Così in lat.
Diámene p. b. (di 3 sill.) v. g. *che diámine volete voi più?* ovvero *come diámine può esser questo?* Ma diámene (di 4 sill. coll' acc. su la prima), me ne dia.
Diámetro p. b. linea retta, che divide il circolo in due parti eguali: o linea che attraversa da un lato all' altro direttamente.
Diána p. l. Dea de' cacciatori, o n. di stella: o n. di un fonte in Sic.
Diángli p. l. per diámgli, o diámogli: ma diangli p. b. gli diano. Il P. Bart.
Diániso p. b. sorta di medicamento.
Dianóra p. l. n. di fem.
Diansi p. b. (trisill.) si diano (verbo).
Diánzi p. l. (trisill.) dinanzi (avverbio).
Diapapávero p. b. sorta di lattováro.
Diapásmati p. b. (voc. gr.) unguenti fatti d' odori secchi. Plin. e 'l Domenichi.
Diápason p. b. o (coll' acc. all' ult.) termine musicale, cioè consonanza d' ottava.
Diapénsia p. b. n. d' erba.
Diaprúno p. l. sorta di lattováro.
Diaquilòn (coll' acc. all' ult.), unguento da fare impiastri, o cerotto, detto pur diácolo.
Diarhódon p. l. v. g. trocisci diarhódon, cioè di rose.
Diário p. b. Istoria, che racconta le cose succedute giorno per giorno.
Diarréa o Diarría p. l. (voc. gr.) flusso di ventre.
Diárrito p. b. (voc. gr.) acquoso, palustre. Plin.
Diásare p. b. n. d' un Dio degli Arabi.
Diáscane e Diáschigni o Diácine p. b. (trisill.) sorta d' interiezione.
Diáscolo p. b. (voc. contadin.) per diávolo.
Diástole p. b. figura poet. che allunga.
Diatártaro p. b. sorta di medicamento.
Diatéssaron p. b. termine musicale, cioè quarta, ch' è una delle dissonanze. Si può anche dir p. l. secondo l' acc. gr.
Diatónico p. b. termine musicale.
Diatría e Diatríon p. l. sorta di medicamento.
Diatríton p. l. termine musicale, cioè la terza.
Diáulo p. l. (coll' au ditton.) n. d' uomo.
Diavolería p. l. e Diavolaría, intrigo grande; o la moltitudine de' diavoli.
Diavolíno p. l. diavolétto.
Diávolo p. b. (di 4 sill.) demónio; in verso pur si fa trisill.
Dibafa p. b. (voc. gr.) porpora di due tinte.
Dibárbica p. b. dibárba, svelle (verbo).
Dibáttere p. b. sbattícare.
Dibáttlea p. b. dibatte.
Dibáttito p. b. dibattimento.
Dibonarietà e Dibonarietáde p. l. amorevolezza.
Dibrúca p. l. leva via i bruchi, sorta di vermi.
Dibrúcia (di 3 sill.) p. l. abbrucia.
Dibútade p. b. n. d' un vasaio.
Dicadére p. l. scadere: si dice, *dicadére dal diritto, che si possedeva al Principato*. Segneri.

Dicápita p. b. tronca il capo.
Dicéa p. l. n. di città: e così pur Dicéo, n. d'uomo; e cogn. d'Apollo, e signif. giusto.
Dicearchia, o Dicarchéa p. l. cogn. di Pozzuolo.
Dicéi p. l. per dicevi; poet.
Diceneo p. l. n. d'uomo celebre.
Diecennóve o Dicenóve p. l. v. Dicianóve.
Diceópoli p. b. n. di città in Sic. oggi disfatta.
Dicere p. b. dire (voc. Napolit.), in verso sdruec.
Dicería p. l. orazione pubblica.
Diceriuòla p. l. (coll'uo ditt.) dim. di dicería.
Dicesettésimo p. b. decimosettimo.
Dicestù, cioè dicesti tu.
Dichiámo p. l. (di 4 sill. con la *chi* alla lat.) e così dichiáte; per diciamo e diciate.
Dichiára p. l. verbo noto.
Dichína p. l. cala, s'abbassa: e così Dichíno (nome).
Dichino p. b. per dicano: men regolato.
Dichoréo p. l. v. Dicoréo.
Diéa p. l. (trisill.) per dicéa; poet.
Diciágnene p. b. diciamola a lui, o a lei.
Dicianóve e Diciannóve o Dicinóve p. l. num. Indi Dicianovésimo e Diciannovésimo p. b.
Dicicília p. b. terza pers. del verbo diciciliáre, cioè cassar dalla Cicilia: l'usa il Doni.
Dicífera p. b. spiega e cifere.
Dicíma p. l. leva la cima, spunta.
Dicinóve p. l. dicianóve.
Diciótto (di 3 sill.) indi Diciottésimo p. b.
Dicólo p. l. (voc. gr.) v. g. Inno dicólo, cioè di due specie di verso, a metro.
Dicolti p. b. tel dico.
Dicómano p. b. n. di Terra in Ital.
Dicoréo p. l. piede, che costa di 2 coréi.
Dicréscere p. b. scemáre.
Dicréto p. l. decréto.
Dienócere p. b. render vizzo, ed appassíto. Politi.
Didaco p. b. Diego, n. d'uomo.
Didia p. b. v. g. legge didia.
Didia o Diddia p. l. cogn. di fam.
Didiacciáto p. l. (di 4 sill.) dighiacciáto, distrutto.
Didimáone p. b. n. d'uomo. Così Ann. Caro lib. 5. *dal saggio Didimáone costrutto*; ed il Porcacchi ivi: *Scudo, lavor di Didimáone, tolto*; ma pur si può dir p. l. e suona meglio.
Didimo e Dídima p. b. n. d'uomo: e d'Isola: indi Didiméo p. l. cogn. d'Apollo.
Didio p. b. nome d'un Imperadore.
Diecirémi p. l. nave di dieci ordini di remi.
Diédono p. b. diédero o détero.
Diegiudizio p. b. (di 6 sill.) il dì del giudizio finale. Gior Villani.
Diego (di 2 sill.) o Jacopo, n. d'uomo.
Diéilo p. b. (trisill.) lo diédi.
Diéla e diélo (bisill.) la diédi e lo diéde.
Diélisi p. b. (trisill.) se li diede.
Dieltà, per Dio il sà. V. A.
Dienéce p. l. n. d'un Capitano Spartano.
Dieno p. b. (trisill.) per diano: in verso suol farsi di 2 sill.

Diénoli e Diénnele p. b. (trisill.) ne diede a lui ed a lei.
Diéresi p. b. (di 4 sill.) figura poet. ec.
Dierico p. l. (di 4 sill.) n. d'uomo.
Dicroména p. l. (di 5 sill.) n. di ninfa è ma in rima sdrucc. si trova p. b.
Diesis, o Diési p. b. (voc. gr.) segno musicale, che alza la voce mezzo tuono più. Altri la pronunziano bisill. In Sic. s'accentua nell'ult. sill. per abuso: ma Diési o Diiési p. l. tit. di Baronía in Sic.
Diéta o Diviéta p. l. (trisill.) astinenza: ovver congréga d'uomini per definire.
Dietaménte (di 5 sill.), speditamente.
Diétrogli o Diétrole p. b. dietro a lui od a lei.
Dievi (bisill.), vi die.
Difèndere p. b. verbo noto: indi difésa p. l.
Difenderálo p. l. per difenderàllo.
Difendiéno p. l. e (di 4 sill.) o difendièno, per difendéano.
Diffáma p. l. infama (verbo).
Diffamatório p. b. infamatório.
Difficile p. b. n. noto.
Diffída p. l. sconfida (verbo).
Diffóndere p. b. spargere largamente: indi diffúso p. l.
Difica p. b. edífica. V. A.
Dificio p. b. (plur. dificí p. l.) edificio, ed edificí.
Difila p. l. (verbo) v. g. si difila, cioè si spicca per filo, o per linea retta, da un luogo all'altro.
Difio p. b. n. d'un comico Greco.
Difréna p. l. (verbo) il Ruscel. ne' rimar.
Difrfge p. l. specie di minerale (voc. gr.) Matth.
Digénera p. b. traligna (verbo).
Dighiáccia (trisill.), liquefà il ghiáccio.
Diglòn (coll'accen. su l'ult.), n. di castello.
Digiúgnere p. b. separare: o levare il giogo a' buoi.
Digiúne p. l. le 4 tempora: e così digiúno (nome e verbo).
Dignáno p. l. v. g. Pian dignáno, n. di luogo.
Dígnene p. b. per digliélo o diecelo (voc. pleb.): e così dirgnene, per dirglielo, ec.
Dignífica p. b. rende degno.
Dígono p. b. (voc. gr.) di due angoli. v. Trigono.
Digráda p. l. scende a poco á poco: o dichina dolcemente: o priva della dignità.
Digrédere p. b. partirsi; indi digréde p. l. da non usarsi.
Digrígna p. l. (ver. arrivo) v. g. *digrigna i minacciosi denti*. Arios.
Digrúma p. l. rúmina (verbo).
Dilácera p. b. lácera (verbo).
Dilága p. l. inonda; l'Ariosto.
Diláia p. l. (di 3 sill.) prolunga, differisce. V. A.
Dilàma p. l. rompe la lama: il Bracciolini.
Dilánia p. b. straccia (verbo).
Dilápida p. b. dissipa, disperde. Il Garz.
Diláta p. l. distende, amplifica.
Diláva p. l. lavando consuma, e porta via.
Diléfia p. l. (di 3 sill.) vien meno, languisce, si strugge. Voc. contadin.
Dilegiáto p. l. (con una g) senza legge, scorretto.

Dileggiáto p. l. (con due g) schernito.
Dilégine p. b. v. g. panno dilégine, cioè débole.
Dilégua p. l. disfà, distrugge; o sparisce.
Diléguo (nome) p. l. v. g. andare, o mandare in diléguo, cioè in lontani paesi.
Diléma p. l. dilémma, sorta d'argomento.
Dilética p. b. solletica; e così Dilético (nome), cioè sollético.
Dilibera p. b. (verbo) libera; o determina.
Diliberámi p. l. per diliberáimi: il Bembo.
Dilíbero p. b. (nome e verbo.)
Dilliberréi p. l. per delibereréi.
Dillibra p. l. tracolla, esce di bilico.
Dilibro p. l. (e così dilibri, ec.) poet. per dilíbero (verbo).
Dilicatíno p. l. dilicatúzzo.
Dilicáto p. l. delicáto.
Dilico p. l. il sollético; e così Dilica (ver.), sollética, o dilética, a Lucca.
Diligióne p. l. (di 4 sill.) dileggiamento. V. A.
Dilima p. l. scende ad imo, o a basso. V. A.
Dilimirì (coll'acc. all'ult.), Villaggio, e Baronía in Sic.
Dilíquida p. b. si fa liquido.
Dilítica p. b. v. Dilética.
Dilívera p. b. risolve, ec. v. Dilíbera.
Dilívra p. l. (coll'v conson.) poet. e vale, libera di prigione.
Dilízia p. b. delízia.
Dilloli p. b. diglielo, dillo a lui.
Dilogía p. l. (di 4 sill.) figura rettorica; ed è quando un verbo regge due membri diversi.
Dilúvio p. b. plur. dilúvii, o dilúvi p. l. (nome e verbo.)
Dimachi p. b. (voc. gr.) eran così chiamati certi soldati d'Alessandro M. che combattevano da cavallo e da piede.
Dimágra p. l. rende magro, smarrisce o scema.
Dimandagióne (di 5 sill.) p. l. domanda.
Dimándita p. b. domanda (nome).
Dimáne p. l. dománe e dimáni (avverbio).
D'imbólio p. b. furtivamente. v. Imbólio.
Diména p. l. agita (verbo).
Dimenío p. l. dimenamento: così il Franciof.
Diméno p. l. (ver. o avverb.)
Diméntica p. b. (verbo e nome.)
Dimenticaglóne p. l. (di 6 sill.) dimenticággine, dimenticánza, smemorággine.
Diméntico p. b. dimentichévole, scordévole (nome e verbo).
Dimérita p. b. demérita (verbo).
Diméstico p. b. plur. diméstici e diméstichi (nome e verbo).
Dimetro p. b. verso di due piedi.
Diméttere p. b. perdonare, o tralasciare.
Dimina p. b. n. di contrada in Sicil.
Dimíno p. l. domínio.
Dimissória p. b. lettera del Prelato per ordinarsi in altra diocesi un suo suddito.
Dimitiráia p. l. una delle 4 parti di Catania antica.
Dímito p. b. sorta di tela, volgar. Ilmito.
Dimítri p. l. San Dimítri, cioè S. Demétrio.
Dimítria p. b. o Dimítri, n. di città, detta già Demetríade.

Dimmári p. l. monte presso a Messina.
Dimocrazía p. l. v. Democrazía.
Dimóne p. l. démone: onde Dimónia plur. p. b.
Dimónia p. b. v. g. le dimónia per li demóni.
Dimóra e Dimóro p. l. (nome e verbo.)
Dimostrámi p. l. per mi dimostrái. Dante.
Dinadáno p. l. o Dinadán, n. d'uomo.
Dinámene p. b. n. di Ninfa marina.
Dinása p. l. taglia il naso.
Dinastía p. l. (voc. gr.) principáto.
Dindámide p. b. n. d'uomo.
Dinderlíni p. l. o tremolanti, ornamenti de' capelli, o delle vesti da femine.
Díndimo p. b. monte nella Frigia: così Ann. Caro: onde Dindiméne o Dindiména p. l. è detta Cibéle.
Dindóna p. l. fa din, don (verbo proprio della campana): il Tassoni.
Dinéa p. b. n. di fem. così secondo l'acc. lat.
Dinígra p. l. denígra (verbo).
Dinnamáre p. l. n. di monte in Sicilia.
Dinóccola p. b. (verbo) piega il collo or in questa, or in quella parte.
Dinócrate p. b. n. d'uomo.
Dinóda p. l. taglia, o leva via il nodo, o nocchio: il Domenic.
Dinólalo p. b. cogn. di fam.
Dinóloco p. b. n. d'un poeta comico.
Dinómaco p. b. n. d'uomo.
Dinómina p. b. denómina (verbo).
Dínosi p. b. (voc. gr.) esaggerazione: così secon. l'acc. gr. In lat. p. l.
Dinósicle p. b. n. di statuário.
Dinóta p. l. così il Ruscelli, il quale mette Dinótalo, in rima di arrótajo; ed il Valdera epist. 20. Poichè con segni aperti in glie 'l dinóto.
Dinúda p. l. scuopre, svela.
Dinúnzia e Denúnzia p. b. verbo noto. Segneri.
Dinunziatíva p. l. per dinunziáta. Segn.
Dinunziatríce p. l. v. g. Stella dinunziatrice del giorno. Segneri.
Diocare p. b. (di 4 sill.) n. d'uomo.
Diocesaréa p. l. n. di città.
Diócesi p. b. (di 4 sill.) il distretto della giurisdizione del Vescovo: indi Diocesáno p. l.
Diocle p. b. n. d'uomo; indi Dioclèa p. l. città.
Diodáto e Diodóto p. l. nomi d'uomini.
Diódoto p. b. n. d'uomo; così secondo l'accent. lat. e greco; come Eródoto.
Diógene p. b. n. d'un filosofo: ma in verso si trova Diogenès. Così Dante: Diogenès, Anassagóra e Tale: Indi Diogénico p. b add. o Diogenéo p. l.
Diogenéto o Dioginéto p. l. n. d'uomo.
Diogírida p. b. n. d'un Re della Tracia.
Diógo p. l. (o di 2 sill.) v. Cingáiaro.
Dioméde p. l. n. d'uomo.
Diomedéa p. l. uccel notturno: il Francios. o n. d'isola, oggidì Tremiti: o add.
Diómo p. l. (di 3 sill.) n. d'uomo: indi Dioméa p. l. n. d'una tribù nell'Attica.
Dióne p. l. n. d'uomo: o la madre di Venere.
Dionéo p. l. n. d'uomo: o add. di Dióne.
Dionígi p. l. Dionígio o Dionísio p. b. n. d'uomo: ovvero Bacco.

Diónimo p. b. n. d'nomo.
Dionóra p. l. n. di fem.
Dióptrica p.b. una delle parti della Matem.
Dióro o Dióre p. l. n. d'uomo.
Diósa p. l. dea: così ne' libri di cavallería.
Dioscóride p. b. n. d'uno scrittore celebre.
Dióscoro p. b. n. d'un erético.
Dioscúri p. l. Cástore e Pollúce: e si può anche dire Dióscori p. b. cioè figliuoli di Giove.
Dioscuríade p. b. n. di città.
Dióspoli p. b. città d'Egitto, ec.
Diótimo p. b. n. d'uomo. In lat. p. l.
Diótrefe p. b. o l. n. d'uomo. In lat. p. b.
Dipána p. l. aggomicciola (verbo). Così 'l Francios.
Dipanatójo p. l. per arcolájo. Acharis.
Dipanatríce p. l. donna, che aggomítola il filo, o l'áccia. Fra Ciro di Pers.
Dipartío p. l. (con la t dura) per dipartì.
Dipartíta p. l. partenza.
Dipégnere p. b. (voc. Sen.) v. Dipignere.
Dipéla p. l. pela, o leva il pélo.
Dipéndere p. b. verbo noto. In lat. p. l.
Dipengévole p.b. cosa atta a dipignersi. Duez.
Dipéno p. l. n. d'un famoso marmorário.
Dipersè (coll' acc. su l'ult.) separatamente.
Dipíngere o Dipignere p. b. verbo noto.
Diplóma p. l. patente del principe col suo sigillo.
Dipodía p. l. (voc. gr.) dicesi il misurar de' versi; a due piedi per misura, come nel jambico.
Dipói p. l. poscia, o dopo.
Dipontáno p. l. v. Depontáno.
Dipópola e Dipópula p. b. spópola.
Diposita p. b. consegna per custodire (verbo).
Dipositário p. b. colui, al quale si diposita.
Dipósito p. b. la cosa dipositata: o verbo.
Dípsaco p. b. v. Díssaco.
Dípsade p. b. n. di serpente. Altri dice Dípsa, e alcuno Dipso: ma in poesía.
Diputa p. l. destina, elegge.
Diráda p. l. allárga (verbo).
Dirádica p. b. sbarba (verbo).
Diradióre p. l. cogn. di Apollo.
Dirálo p. l. in vece di diráilo.
Diráma p. l. o Dirámora p. b. tronca i rami: ovvero si divide, si compartisce: v. g. *si diráma in tre sensi*: così il P. Segn.
Dircéo p. l. n. d'un poeta: o ad. l. cioè Tebáno.
Diréda p. l. priva dell'eredità (verbo).
Dirédita p. b. direda. Bracc.
Dirélo p. l. in vece di diréilo, o lo diréi.
Diréna p. l. (verbo) dilomba, slomba. Duez.
Direnáto p. l. con le reni rotte, Francios.
Diretáno p. l. di dietro.
Diretáto p. l. diredáto.
Diretó p. l. per dirieto; poet.
Diretiário p.b. (voc. lat.) dirizzatore. Lancil.
Dirétro p. l. la parte diretrána.
Diría p. l. direbbe.
Diricápo p. l. di nuovo. V. A.
Diríccia p. l. (di 3 sill.) toglie il guscio alle castagne. Duez. v. Sdiríccia.
Dirléto p. l. (di 3 sill.) per diétro. V. A.

Dirígere p. b. dirizzare. (Voc. lat.)
Dirimbuóno p. l. di rio in buono.
Dirímere p.b. dividere: onde dirime p.l. poet.
Diripáta p. l. scoscendimento, precipízio.
Dirittángolo p. b. angolo retto.
Dirívo p. l. origine, princípio: o verbo.
Dirizzacríno p. l. strumento per acconciare i capelli, detto pur discriminále.
Dirómpere p.b. fiaccare, rompere con violenza.
Dirondóne p. l. a dirittura, senza fermarsi.
Dirúba p. l. ruba (verbo).
Dirúggina p. b. toglie via la rúggine.
Dirúpa p. l. cade, o fa cadere dall'alto.
Dirupína p. l. dirúpa, in attivo. V. A.
Dirúpo p. l. dirupáto.
Disabita p. b. leva gli abitatori.
Disaccrédita p. b. discrédita (verbo).
Disaggráda p. l. dispiáce.
Diságio (di 4 sill.) p. b. (nome e verbo.)
Diságra p. l. profána (verbo).
Disajúta p. l. porta scommodo.
Disála p. l. cava il sale da una cosa salata.
Disáma p. l. lascia d'amare.
Disámina p. b. esámina, o esame (n. e verbo).
Disamistáde p. l. disamicizia.
Disamóra p. l. si scioglie dall'amore.
Disáncora p. b. leva l'áncora. Fr. Gins. Capuc.
Disánima p. b. uccide: disánima il metallo, l'arómato, ec. cioè ne cava la parte più sottile e spiritale.
Disappánna p. l. (verbo) per disingannáre: e così Disappánno (nome) per disingánno. Lancill.
Disappára p. l. si diméntica.
Disappréndere p. b. disappararе.
Disappróva p. l. ripróva.
Disárbora p. b. disarma d'albero la nave: onde nave disarboráta. Il Bracc.
Disárchida p. b. n. d'uomo.
Disário p. b. n. d'uomo.
Disassídersi p. b. levarsi di sedere; onde disasside p. l. il Filauro.
Disatiáto p. l. inetto. V. A.
Disavvenévole p. b. disavvenénte.
Disbráma p. l. adémpie le brame, si cava la voglia.
Disbríga p. l. trae di bríga, d'impáccio.
Disbúca p. l. esce fuor di buca.
Discadére p. l. andar al basso: indi discáde p. l.
Discápita p. b. ci mette del capitale, ci perde.
Discárcera p. b. scárcera (verbo). Sannazz.
Discárico p. b. (nome e verbo.)
Discáro p. l. poco a grado.
Discédere p. b. partire: indi discéde p. l. poet.
Discéndere p. b. scéndere.
Discendúto p. l. cioè disceso. La Crusca.
Discepoláto p. l. il tempo che alcuno è discepolo.
Discépolo p. b. scolare; e così Discépola, feminino.
Discérnere p. b. distintamente conoscere.
Discésa p. l. discendimento: o umore che cali dal capo: e così discéso, particip.
Discévera p. b. sépara (verbo).
Dischettíno p. l. piccolo dischetto, cioè tavolíno da mangiarvi sopra.

Dischiára p. l. dichiára o rende chiaro.
Dischiáva p. l. apre.
Dischiéra p. l. scompiglia, o discompagna.
Dischióda p. l. schióda (verbo).
Dischióma p. l. taglia le chiome.
Dischiúdere p. b. aprire: indi dischiúde e dischiúso p. l.
Dischiúma p. l. schiúma (verbo).
Disciévera. v. Discévera.
Disciffra p. l. o Discífera p. b. dichiara la cifra.
Discignere o Discíngere p. b. levare il cinto.
Discíndere p. b. spaccare, troncare.
Disciógliere p. b. sciórre.
Discíola p. b. n. di fem.
Discípa p. l. dissípa: così il Rustélli nel rimar. pag. 585. e l' Alunno nella Fab. brica; ma Luigi Groto nella com. Tesoro lo fa breve, dicendo: *Come ora ho in casa una frasca, che díscipa* (vers.sdrucc.).
Discípido p. b. spaciévole, discipito.
Disciplinévole p. b. dócile.
Discóbolo p. b. (voc. gr.) lanciatore di disco.
Díscolo p. l. uomo di costumi poco lodevoli e incomportabile: e così Díscola, fem.
Discólo p. b. e Discóla, prima e terza voce del verbo discoláre, cioè scoláre. Il Garz.
Discolóra p. l. toglie il colóre.
Discómmodo o Discómodo p. b. (n. e verbo.)
Discompágina p. b. scompágina (verbo).
Discompóne p. l. disórdina (verbo).
Disconfiggere p. b. sconfiggere.
Disconsóla p. l. affligge.
Discontínuo p. b. (nome) non continuo. Il Laneill.
Discóra p. l. v. Discuóra.
Discórdia o Discórdio p. b. (V. A.) n. noto.
Discórrere p. b. correre intorno; o consideráre.
Discorrévole p. b. atto a scorrere, o lúbrico.
Discórrire p. b. (voc. Sen.) v. Discórrere.
Discortése p. l. scortése.
Discortesía p. l. scortesía: l' Arios. e 'l Dolce.
Discoscéndere p. b. scoscéndere.
Discoscéso p. l. scoscéso.
Discrédere p. b. non credere: indi discréde p. l.
Discrédito p. b. (nome e verbo) tolgo il credito.
Discrepa p. b. (voc. lat.) discórda.
Discréscere p. b. dicréscere, scemare.
Discriminále p. l. dirizzatójo.
Discrívere p. b. descrívere.
Discúcio p. l. (di 3 sill.) scúcio, disfò il cucito.
Discúlmina p. b. leva il colmo della casa, o capanna. Sannazz.
Discuóra p. l. (di 3 sill. verbo.)
Discúsa p. l. scúsa (verbo).
Discútere p. b. esaminare: indi discúte p. l.
Disdiaccia (di 3 sill.), disgéla, distrugge il ghiaccio.
Disdiápason p. b. cioè quinta décima, consonanza musicale (voc. gr. e di 5 sill.). Altri l'accentua nell' ult. sill.
Disdícere p. b. esser disdicevole: onde disdíce p. l.
Disébbria p. b. esce d' ebbrezza.
Diseguále p. l. disuguále.
Disémbricia p. b. (di 4 sill.) leva via le tegole, o gli émbrici: così Matteo Fiorent. nelle rime piacevoli lib. 2. *E se bene e' disémbricia, e smattona.*
Diséufia (di 3 sill.), sgónfia (verbo).
Disentería p. l. v. Dissentería.
Disentérico p. b. v. g. flusso disentérico. Matthiol. v. Dissentérico.
Diseréda p. l. diréda (verbo).
Disertagióne (di 5 sill.) p. l. disertamento.
Diservígio p. b. (di 5 sill.) disfavóre.
Disfá, ed in verso Disfáce p. l. verbo noto.
Disfáma p. l. satolla, o infáma.
Disferénzia p. b. (verbo) vi è differenza.
Disféro p. l. disferéro; poet.
Disfida p. l. (nome e verbo.)
Disfiéna p. l. (verbo) taglia il fieno: il Bracciol.
Disfigúra p. l. guasta la figura.
Disfíla p. l. v. Diffila.
Disfíngere p. b. dissimuláre.
Disfióra p. l. toglie il fiore.
Disfóga p. l. sfoga (verbo).
Disfréna p. l. sfrena (verbo).
Disfróda p. l. defrauda, inganna.
Disgánghera p. b. sgánghera. Ann. Caro.
Disgéla p. l. disdiáccia (verbo).
Disgióga p. l. scioglie dal giógo.
Disgiógnere p. b. disgiúgnere.
Disgiugnere p. b. separare cose congiunte.
Disgócciola p. b. sgócciola: o manca, si consúma.
Disgráda p. l. non ne ha grado, o grazia, non gradisce: toglie il grado e 'l vanto: eccede, avanza: e così Disgrádo (avverb.); v. g. avere a disgrádo.
Disgráva p. l. sgrava (verbo).
Disgrávida p. b. disperde, o manda fuori la creatura.
Disgrázia p. b. (nome e verbo.)
Disgrega p. b. díssipa: l' usa Alessandro Tassoni, e Cosimo Bartoli: si può anche proferir p. l. come congréga.
Disguernito p. l. disadorno o guasto: il Bracciol.
Disguízzola p. b. rovista, rimescola, rifiuta (verbo). Angelo Pandolfini.
Disía p. l. desidera (verbo).
Disídero p. b. (verbo) desídero.
Disidéro p. l. (nome) per desidério.
Disiderréi p. l. in vece di desidereréi.
Disiécora p. b. (coll' *je* ditt.) cava fuori la corata o il fegato: e così Disiécore, cioè la corata. Sannazz.
Disimpánia p. b. stacca la pánia, leva il víschio.
Disimpára p. l. dispára (verbo).
Disimprímere p. b. levar l'impressione della mente: indi disimpríme p. l.
Disinfíngere p. b. dissimuláre.
Disinnamóra p. l. v. Disamóra.
Disintíma p. l. rivoca l'Intíma.
Disintríca p. l. strica, svilnppa.
Disinvógliere p. b. spiegare, o disfar l'Invóglio.
Disinvoltúra p. l. cioè portamento sincero, disinvolto, schietto. Pacich.
Disídio p. l. (nome e verbo.)
Disípola p. b. enfiagióne, che suol venire nel viso. Il Franc.

Disiro p. l. desiderio o verbo; poet.
Dislága p. b. si dilata a guisa di lago.
Disleále p. l. infedéle.
Disléga e Dislíga p. l. scióglie.
Dislogagióne p. l. (di 5 sill.) slogamento.
Dislóggia p. l. (trisill.) parte dagli alloggiamenti. Lancill.
Disluóga e Dislóca p. l. cava dal suo luogo.
Dismága p. l. trae dal dritto sentiero, travía.
Dismágra p. l. v. Dimágra.
Dismála p. l. sana, trae di male.
Dismáschera p. b. leva la máschera.
Disméntica p. b. diméntica.
Disména p. l. Il Ruscelli nel rimar. p. 181.
Dismérita p. b. dimérita.
Disméttere p. b. tralasciáre.
Dismisúra p. l. (nome e verbo.)
Dismuóvere p. b. commuóvere, o rimuóvere.
Disnamóra p. l. toglie dall' amore.
Disnáre p. l. desináre.
Disnatúra p. l. trae dalla propria natura.
Disnébbia (di 3 sill.) sgombra la nebbia.
Disnieéto p. l. n. d' uomo.
Disnóda p. l. snoda (verbo).
Disnóre p. l. per disonóre; è poetico.
Disóbbliga p. b. cava d' óbbligo.
Disóde p. l. (verbo) da disudire, cioè non udire, o udir male. La Crusca.
Disóccupa p. b. trae d' occupazione, lascia libero.
Disóla p. l. desóla, distrugge: ovvero taglia, o leva il suolo, cioè la pianta del piede del cavallo, ec.
Disonóra p. l. toglie l' onore.
Disoppíla p. l. toglie l' oppilazione. Matth.
Disoppilatívo p. l. che disoppíla. Castor Duran.
Disópra p. l. avvérbio noto.
Disó bita p. b. (verbo) eccede, oltrepassa. Duez.
Disórdina p. b. perturba; e così Disórdine (nome).
Disorrévole p. b. abbietto.
Disoscúra p. l. toglie l' oscurità: il Braccial.
Disortáno p. l. di sotto. Il Davanz.
Dispáia p. l. (trisill.) scompagna.
Dispánia p. b. (verbo) spánia, stacca la pánia. Il Domen. v. Disimpánia.
Dispára p. l. perde l' imparato, lo dimentica.
Disparére p. l. disparire, o nome noto.
Disparévole p. b. diseguále.
Dispárgere p. b. spárgere. v. Dispérgere.
Dispári o Dispáro p. l. caffo, disuguale: così l' Arios. can. 16. e lo Stigl. p. 124.
Dispéndere p. b. spéndere.
Dispéndio p. b. spesa, o provision di spendere.
Dispensagióne p. l. (di 5 sill.) dispensazione.
Dispensína p. l. dispensa piccola.
Dispéra p. l. perde la speranza.
Dispérdere p. b. mandar male: indi disperdéo p. l. per disperdè, o dispérse; poet.
Dispérgere p. b. spárgere.
Dispersè (avverb.), separatamente.
Dispiacére p. l. (nome e verbo.)
Dispiána p. l. spiana (verbo).
Dispicíbile p. b. per dispiacévole. Alunno.
Dispiéga p. l. spiéga (verbo).
Dispígnere p. b. scancelláre.
Dispodésta p. l. (come arrésta) priva di podestà, toglie la podestà.
Dispondéo p. l. piede costante di 4 sillabe lunghe.
Disponéa p. l. o Dispnéa (voc. gr.) e significa difficoltà di respirare. Plin. o imperf. del verbo disporre.
Dispósa p. l. sposa (verbo).
Dispóto p. l. (voc. gr.) Signore, o Principe; così l' Ariost. nelle rime: *In l' Arta, in la Morea fargli dispóti*.
Dispótico p. b. signorile: o governo assoluto.
Disprégio p. b. (di 4 sill. nome e verbo.)
Disprigióna p. l. cava di prigione.
Dispruna p. l. toglie le spine: il Bracciol.
Dispúta p. l. o p. b. (nome e verbo) così il P. Bart. Breve lo segna il Franc. *de accent.* lungo il Rusceł. nel rimario pag. 383. In Tosc. si usa p. l. in Lombard. p. b. anzi l' istesso Francios. nel Vocabol. Spagn. alla voce *Dispúta*, e *Disputacion*, l' accentua nella penultima; così pure il Burchiello son. 7. *Deh va, e dispúta con li scingatoi*. E il Pulci can. 28. stan. 17. *Ed io meco medesimo dispúto*. E Matteo Fiorent. nelle rime piacev. lib. 2. *Ond' è dispúta tra gusti esquisiti*. E Bronzino Pittore ivi: *Dopo lunga dispúta, e parlamento*. E 'l Rondinelli ivi lib. 3. *E pur con Giustinian farci dispúta*. Così lo Strozzi cant. 17. ottava 54. *Suscitar per la figlia altro dispúta*.
Disréda p. l. diréda, priva dell' eredità.
Disréna p. l. v. Sdiréna.
Disrómpere p. b. romper con impeto.
Dissaco p. b. (pianta spinosa.)
Disságra p. l. v. Diságra.
Dissémina p. b. sémina, o sparge in varie parti. Il P. Rhò, e 'l Lancill.
Disseminazióne p. l. spargimento: o diceria d' alcuna cosa. Lancill.
Dissentería p. l. (voc. gr.) soluzione di ventre con sangue. Così comunemente: ma in Firenze pur si pronunzia breve.
Dissentérico p. b. (plur. dissentérici) chi patisce di tal male.
Disséta p. l. cava la sete.
Dissímile p. b. in verso anche p. l. così il Ruscel. e 'l Tasso nella Gerus. 20. *Simíle, e dissimíl, che leghi e sciogli*.
Dissímula p. b. finge o nasconde il suo pensiero.
Dissípa p. b. (verbo) così lo Stigl. p. 202. Ma in rima può dirsi p. l. così 'l Ruscel. nel rimar. pag. 294. e Dante Infer. *Come quando la nebbia si dissípa*.
Dissipíto p. l. scipíto, o sciocco; così il P. Bartoli, e la Crusca contra il Francios. il quale per altro segna *Scipíto* coll' acc. su la penult. pag. 129.
Dissócia p. b. accompagna: in rima sdrucc.
Dissóda p. l. rompe il terreno non lavorato.
Dissóla p. l. e Disóla.

Dissólvere p. b. disfare.
Díssono p. b. (verbo) per dissero (preter.)
Dissuadére p. l. (di 5 sill.) e così pur dissuáde (di 4 sill.)
Dissúria p. b. (voc. gr.) specie d'infermità nella vescica: così la Crusca alla voce *Peucedano*.
Distà (coll'acc. su l'ult.) 3za. pers. del verbo distáre; il Porcacchi: ma può anche dirsi Dista (coll'acc. su la prima): come *sopràsta*.
Distémpera p. b. stémpera.
Disténdere p. b. allargare: indi distéso, partic. p. l.
Distendío p. l. stendimento (voc. contadin.) nella Tancia: *Che faccia il distendio del parentorio*.
Disténebra p. b. sgombra le tenebre, illumina. Sannazz. e'l Bracciol. lib. 2. della Croce.
Distenére p. l. ritenere con violenza.
Distérmina p. b. leva via: o manda in perdizione.
Distéssere p. b. stéssere.
Dístico p. b. (plur. distici e distichi) poesia di 2 versi.
Distichónne p. l. per distico: il Lancil.
Distillería p. l. luogo dove si distillano, o lambiccano varie cose.
Distínguere p. b. separare, ec.
Distira p. l. tira a lungo, assottíglia. Il Garz.
Distógliere p. b. distorre, rimuóvere.
Distóna p. l. in vece di distuóna; poet.
Distórcere p. b. stórcere.
Distráere p. b. distrarre: indi distráe p. l.
Distrafóro p. l. alla coperta, di nascosto.
Distrálcia p. l. (di 3 sill.) sviluppa.
Distráno p. l. stráno.
Distribúto p. l. distribuito.
Distríca p. l. per distriga, in rima: l'Arios.
Distriga p. l. dichiara, sviluppa (verbo).
Distríngere p. b. strattamente strignere.
Distrófe p. b. (voc. gr.) ode, che dà due versi per ogni strofa, o stanza.
Distrúggere p. b. dislare.
Disvária p. b. svária.
Disvéla p. l. svéla (verbo).
Disvéllere p. b. divéllere (verbo).
Disvérgina p. b. svérgina, stupra (verbo).
Disuguále o Diseguále p. l. n. noto.
Disvía p. l. trae dalla diritta.
Disvigóra p. l. disvigorisce. Bracc.
Disvízia p. b. leva il vizio, purga.
Disúma p. l. disottérra: poet.
Disumáno p. l. (nome e verbo.)
Disúma p. l. divide, disunisce; poet.
Disunico p. l. particip.
Disuóla p. l. (coll'*uo* ditt.) leva il suolo, o la suola.
Disvolére p. l. ricusáre.
Disvólgere p. b. svólgere.
Disúsa p. l. divezza: o lascia l'uso: e così Disúso (nome).
Disútile p. b. inútile.
Disvuóle p. l. (col primo *v* conson. e l'*uo* ditt.) terza pers. del verbo disvolére.

Ditále p. l. nome noto.
Ditelmi p. b. per ditemelo, o ditelo a me.
Ditenére p. l. trattenére.
Ditérmina p. b. detérmina.
Ditéssere p. b. v. Distéssere.
Ditíno p. l. dituzzo, dito piccolo.
Ditirámbico p. b. add. di ditirámbo.
Ditmaro p. b. n. d'uomo.
Ditole p. b. sorta di mustaccioletti congiunti insieme, come le dita unite. Gius. Laurent. Dippiù specie di fonghi.
Dítono p. b. term. musicale, cioè seconda, o di 2 tuoni.
Ditrochéo p. l. o Dichoréo, piede metrico.
Dittáino p. b. n. di fiume in Sic.
Dittáme p. l. ammaestramento. Il Francios.
Dittame p. b. frassinella (erba nota): così 'l Francios. e lo Stigl. pag. 98. e Pier Crescenzi. E nell'Eneid. volg. l. 12. *Colto un cesto di dittamo nel monte*. Ma nell'argomento del lib. 12. dell'Eneide Ann. Caro è fatto lungo: *Ferito col dittámo, e risanato*. E 'l Tasso Gerus. liber. c. 11. *Messo di lui colse dittámo in Ida*: ma la prima pronunzia e più usata.
Dittáto p. l. dettáto (nome).
Dittinnéo p. l. promont. di Candia.
Dittéo p. l. v. g. Giove Dittéo, così detto dal monte Ditte; spelonca Dittéa, cioè di Candia.
Dittici p. b. (voc. gr.) libro dove si scriveano i nomi de' martiri defonti.
Diváno p. l. parlamento (Voc. turch.)
Divário p. b. (nome e verbo.)
Divedére p. l. v. g. dare a divedére.
Divégliere o Divéllere p. b. sverre, sbarbare, o scassare, cioè lavorar profondamente la terra.
Divénnono p. b. divénnero, stentárono.
Divéro p. l. da dovero (avverbio).
Diversífica p. b. differénzia (verbo).
Divertícoli p. b. nascondigli, o parole oscure. Sannazz.
Divertícolo p. b. per sotterfúgio: indi si dice, cercar divertícoli. Segneri.
Divéto p. l. v. g. torre di divéto in Sicil.
Divertino p. l. colui che leva le vitte, e scamáta la lana.
Divía p. l. per devía (verbo).
Diviataménte p. l. (di 6 sill.) con prestezza.
Dividere p. b. separáre, disunire.
Dividerála p. l. per dividerálla, o la dividerál.
Divído p. l. così in prosa: in rima si trova breve, siccome in lat. così l'Arios. nella com. Negrom. att. 5. sc. 3. e 'l Sannazz. egl. 12.
Divíduo p. b. separábile. Duez.
Diviéto p. l. (di 3 sill. nome e verbo.)
Divima p. l. scióglie: da non usarsi.
Divína p. l. (nome e verbo.)
Divínita p. b. per divinízia: sta nella Vita divina del P. Nierembergh: ma credesi error di stampa.
Divinità (coll'acc. all'ult.) astratto di divino.
Divíncola p. b. torce a guisa di vinco.
Divía p. l. (nome e verbo.)

Divízia p. b. dovízia, abbondanza.
Diúnviri p. b. magistrato di due uomini.
Distólgere p. b. aggiráre, avvólgere.
Divorágine p. b. il divoráre.
Divoragióne p. l. (di 5 sill.) vorágine, o divoramento.
Divóra p. l. mangia ingordamente, ec.
Divórzio p. b. separazione tra marito e moglie: quindi Divórzia (verbo), fa divórzio. Il Duez.
Divóto p. l. che ha divozione.
Diurético p. b. (di 5 sill. coll' *u* voc.) cioè, che ha virtù di provocar l'orina: voc. gr.
Doágio p. b. (di 4 sill.) città di Fiandra: e specie di panno venuto di lá.
Doána p. l. n. di fiume, ec. v. Dogána.
Doblóni p. l. doppióni.
Dóccia (di 2 sill.) e Doccióne p. l. (di 3 sill.) il Doni: quindi Dóccio.
Docciolíno p. l. dim. di dóccia; onde bere a docciolíno.
Docéntola p. b. v. Ducéntola.
Dóchimo p. b. sorta di piede metrico.
Dócile p. b. atto ad imparare.
Dócimo p. b. n. d' uomo.
Dodecátheo p. b. n. d'erba di grandissima virtù: si potria pure dire Dodecatheóne p. l. sic. come *pántheo* e *pantheóne*.
Dodécimo p. b. dodicésimo, duodécimo.
Dódici p. b. num. noto.
Dodicína p. l. dozzína: ma in Fir. per decína. v. la Crusca alla voce *Quarantína*.
Dodóna p. l. n. di città: indi Dodonéo p. l. v. g. Giove donéo, metallo dodonéo, selva dodonéa: indi Dodónide p. b. ninfe.
Doégo p. l. o Doèg, n. d' uomo.
Dogálo o Dogáto p. l. la dignità di Doge.
Dogána p. l. luogo dove si scaricano le mercanzíe per pagare il dazio: indi Doganiére p. l. (di 4 sill.)
Dógico p. b. così nell' Indiato il Catechista.
Dogmático p. b. dottrinále, precettivo.
Dóice o Dóico p. b. per dolce, voce cont.
Doicéstria p. b. città d' Inghilterra.
Dóira p. b. n. di fiume nel Piemonte.
Doglióla p. l. n. di luogo in Abruzzo.
Dolábro p. l. (voce lat.) pialla, strumento da pulire. Il Duez.
Dóleia (di 2 sill.), il sangue del porco raccolto per fare i migliacci.
Dolcichíni p. l. v. Dolzolíni.
Dolcifica p. b. rende, o fa dolce. Il Donz.
Dolcióre p. l. (di 3 sill.) e così Dolciáto.
Dolcitúdine p. b. dolcezza.
Dolére p. l. aver dolore, ec.
Dólfero p. b. in vece di dólsero (pret. plur.) è antico: siccome Dolfi per
Dolfino p. l. v. Delfíno: è anche cogn. di fam.
Dólgomene (coll' acc. su la prima), me ne dolgo.
Dolicáo, o Dolicaóne p. l. n. d'uomo. Ann. Caro.
Dóliche p. b. n. d' Isola.
Dólico p. b. (plur. dólici e dólichi) misura di 12 stadii. Voc. gr. Dólichi pure diconsi i fagiuoli turcheschi.
Doliéna p. l. (di 4 sill.) n. di città.
Doliéno p. l. (trisill.) per doléano; poet.
Dólio p. b. döglio, botte; in rima sdruc.
Dolíoli o Dolíolo p. b. (voce lat.) luogo nell' antica Roma presso alla fogna maggiore, oggi Monte testáccio. Cos. Bart.
Dolmédo p. l. cogn. di fam.
Dolóna p. l. città: e così Dolóne, n. d'uomo.
Dólopi p. b. popoli Greci: così Ann. Caro.
Dolóra p. l. dà dolore: o senza dolore (ver.)
Dólsono p. b. v. g. si dólson meco, si dólsero.
Dolzoína p. l. strumento musico.
Dolzolíni p. l. trasi, specie di frutta.
Dolzóre p. l. dolcezza, gioja, contento.
Domándita p. b. domanda (nome).
Dománe o Dománi p. l. (avverb.)
Domandasséra o Domandaséra p. l. domane a sera.
Dománico p. b. n. di luogo in Calabria.
Dométria p. b. decreta, dogmatiza. V. A.
Domatríci p. l. cogn. di fam.
Domattína p. l. doman mattina.
Domeneddío o Domenedío p. l. Iddio N. S.
Domenédi p. l. cogn. di fam.
Doménica p. b. il primo dì della settimana: o n. di fem. o così Doménico, n. d' uomo: indi Domenicále p. l. add.
Doménichi p. b. o Domenich, cogn. di fam.
Domenichíno p. l. domenicáno. Il Firenzuola: o add.
Doméntica p. b. diméntica (ver.) Luca Linda.
Domentichévole p. b. facile a dimenticarsi. Duez.
Doménnico p. b. lat. *obliviōsus*. Duez.
Domenziolo p. b. n. d' uomo.
Domestichévole p. b. che si addiméstica.
Doméstico p. b. plur. doméstichi e doméstici (nome e verbo).
Dométe p. l. n. d' uomo.
Domévole p. b. domábile.
Domicílio p. b. (voc. lat.) stanza, albergo.
Domiddea p. l. n. di Dea appo i gentili.
Domíla p. l. per duemila.
Dómine p. b. v. g. dómine Dio; e dómino dicono i contadini il lor prete: *Che dómin, o che dómine hai tu? o dómin, che tu voglia far questo?* modi di dire bassi, per via d' interjez.
Domínico p. b. per Doménico, scrive il Porcacchi.
Dominio p. b. signoría, giurisdizióne.
Domíno p. l. per domínio: ma in verso, e per necessità di rima.
Dómino p. b. (ver.) signoréggio.
Domità (coll'acc. all'ult.) dimenzione. Duez.
Dómito p. b. domáto, o domo, poet.
Dómmene p. b. me ne dò.
Domóni p. l. per 'emóni. V. A.
Donáce p. l. (voce gr.) canna sottile da pescare. Matth. In lat. p. b. e così la segna il Tratto: ma la prima pronunzia è migliore.
Donáta e Donáto p. l. n. di fem. e d' uomo. Donáto in oltre si dice, ovver obláto, chi serve in qualche Religione con l' abito, ma senza voti.
Donazióne p. l. il donáre.

Dóndola p. b. v. Dóndolo.
Dóndolo p. b. cosa che dóndoli: o verbo.
Dondolóne p. l. chi se la dondóla: o balórdo.
Dónia p. b. cogn. di fam.
Donicáli p. l. fichi donieáli, specie di fichi.
Dónica p. b. v. g. monte dónico.
Donisa p. l. isola: così Ann. Caro: c'l Virg. volg. lib. 3 En. *Devote a Bacco, e la verde Donisa*.
Donnaiólo o Donnajólo p. l. uomo, che sempre sta fra le donne.
Donna Lucáta p. l. n. di predio, e di fonte in Sicilia.
Donnária p. b. azione donnesca. Il Duez.
Donnéa p. l. fa l'amore e conversa con donne.
Donnici p. l. n. di luogo in Calabria.
Donnicida p. l. uccisor di donne. Lo Saruzzi cant. 27 stanz. 70. Vocab. nuovo, e poet.
Donniesína o Donnína p. l. dim. di donna.
Donnicinóla, con una e scrive il Lancill. v. Donnicciuóla.
Donniccinóla p. l. (coll'*uo* ditt.) donna vile.
Donniccinólo p. l. (coll'*uo* ditt.) colui che fa le cose delle donne, come filare, aspare, ec.
Donníno p. l. n. d'uomo: e così Donnína, n. di fem.
Dónnola p. b. (ed anticam. Dónola) animaletto simile al sorcio. Di più è n. di pesce.
Donnoléno p. l. n. d'uomo.
Dónnolo p. b. n. d'uomo: ed il figliuolo della dónnola. Il P. Felice.
Donnúcciuola p. b. o pupa Fior. bámbola.
Dónora p. b. (plur.) donamenta, cioè quegli arnesi, che si danno alla sposa, quando se ne va a casa del marito: dicesi pur il corredo.
Doppia e Doppio (di 2 sill. n. e verbo).
Doppiáto p. l. per raddoppiáto.
Doppiatúra p. l. raddoppiatúra.
Doppiére p. l. (di 3 sill.) torcia di cera.
Dóppio p. b. astuto, di due facce.
Doppióne p. l. (di 3 sill.) doblóne.
Doráda p. l. n. di costellazione.
Doralice p. l. n. di fem. così il Ruscell. il Marino, l'Ariosto e lo Zipoli, che disse: *Ebbe una figlia, detta Doralice*.
Dórcada p. b. capra salvatica (voce gr.). Il Domen.
Dórdalo p. b. n. d'uomo.
Dordáco p. l. n. di città.
Dorè, di color d'oro.
Dória p. b. cogn. di fam. Genov. Altri scrivono d'Oria. Di più n. di fem. pur detta Doriáde p. b.
Dóriclo p. b. n. d'uomo: così lib. 5. dell' Eneid. volg. *La vecchia Beroe a Dóriclo di Tracia*. Ma Ann. Caro lo fa lungo: *Che del Tracio Doriclo era già moglie*.
Doriénio p. b. n. d'erba.
Dórico p. b. della Dória o Dórica, prov.
Dórida e Dóride p. b. ninfa marina, pur detta Dori: o n. d'uomo.
Dorifébo p. l. n. d'uomo.
Dorifforo p. b. (voc. gr.) e vale, che tiene l'asta in mano.
Dórila p. b. n. di Centauro.
Doriláo p. l. n. d'uomo, e di fiume.
Doriléo p. l. n. di città nella Frigia.
Dóripa p. b. e così pur Dórito, nomi d'uomini.
Dorláco p. l. n. di città del Palatinato.
Dormentóro p. l. o Dormentório p. b. v. Dormitório.
Dormicchióne p. l. che dormicchia.
Dormiéno p. l. (trisill.) dormivano.
Dormiglióne p. l. per dormitóre, che dorme assai. Crusca.
Dormiglióso p. l. sonnacchioso. Crusca.
Dormitório p. b. luogo ne' Conventi, dove i Frati dormono.
Dórmiviti (coll'acc. su la prima), dormi ivi sopra.
Dorónico p. b. pianta velenosa: e specie d' acónito pardalianche, pl. doróniei.
Doróstoro p. b. città nella Misia.
Dorotéa o Dorothéa p. l. n. di fem.
Doróthoo p. b. n. d'uomo. Il Francios. dice p. l. e l'una e l'altra si può usare.
Dorrò, in vece di dolerò.
Dosellno p. l. pelame di cavallo. v. Rossellíno.
Dosíteo o Dosítheo p. b. n. d'uomo: e può anche dirsi p. l.
Dossiére p. l. coperta da letto.
Dótain p. b. (o coll'acc. su l'ult.) n. di luogo.
Dotále p. l. cosa appartenente a dote.
Dótale p. b. (verbo) cioè le dota.
Dotáti p. l. specie di fichi.
Dóttoli p. b. cogn. di fam.
Dótolo p. b. n. di pesce.
Dottóra p. l. ammette nel num. de' dottori.
Dottoràggine p. b. dottoramento, o grado di dottore.
Dottorático p. b.
Dottoráto p. l.
Dottorésimo p. b. stato di dottore.
Dottóso p. l. dubbióso.
Dováy p. l. n. di città nella Fiandra.
Dovè (coll'acc. su l'ult.) per dovette.
Dóve (coll'acc. su la prima), avverbio.
Dovèn per dovèm, o dovémo. Il P. Bartoli.
Dovére p. l. o devére (nome e verbo).
Dovidere p. l. dividere.
Dovizia p. b. divizia, abbondanza.
Dovréi (coll'*v* conson. e così dovrò ec.) p. l.
Dozzéna p. l. per dozzína (nome): è anche (verbo); cioè chi mette a dozzína.
Dozzenále p. l. dozzinále, di poca stima.
Dozzína p. l. la somma di dodici: o luogo dove si tien dozzína.
Dozzíno p. l. moneta Franéese. Il Duez.
Dracontária p. b. v. g. grotta draconária, o dragonária in Pozzuolo.
Dracúnculo p. b. n. d'erba.
Dragéta p. l. dicesi da alcuni la farrágine.
Dragománo p. l. voce turchesca, cioè intérprete.

Dragonéra p. l. isola nel mare di Genova.
Dragonite p. l. pietra contra i veleni.
Dragontéa p. l. erba medicinale: o n. di fem.
Dragùt e Dragútte, o Dragútto, tit. di dignità fra' Turchi.
Dráica p. b. n. d' uccello. Driáca, p. l. disse il Pulci.
Dramático o Drammático p. b. recitamento drammático. Voc. gr.
Drappellóne p. l. pezzo di drappo pendente intorno al cielo del baldacchino.
Drappería p. l. gran quantità di drappi; o fondaco e bottega, dove si vendono. Il Fran.
Drappiére p. l. facitor di drappi.
Drea (di 2 sill.) dim. di Andréa.
Dreíno p. l. per Andreíno.
Dréntovi p. b. v. Dénntoci.
Drépana e Drépane p. b. v. sotto.
Drépano p. b. oggi Trápani, città in Sic. così anche fu detta un tempo Corfù. Drépani pur è n. d' uccello, siccome pur Dressáno.
Dréssino p. b. cogn. di fam. Arios. e così Val da dréssina, luogo.
Dria (di 2 sill.) per dietro Archaris, alla voce *Natícheo*.
Driáca p. l. v. Dráica.
Driade e Driadi p. b. ninfe delle selve.
Driédo p. l. cogn. di Scrittore.
Drieto (di 2 sill.) in vece di dietro.
Driíno p. l. serpente nato presso alle radici delle querce, detto pur Idro e Chelídro. Matth.
Drímaco p. b. n. d' uomo.
Dríope p. b. n. d' uomo, di fem. e di città.
Dríopi p. b. popoli. Così Ann. Caro: *Infra gli altari i Drìopi, i Cretesi*; ma nell' Eneide volg. lib. 4 si allunga: *Quei di Creta, e i Driópi; e gli Agatirsi*.
Driópteri o Driótteri p. b. (voc. gr.) cioè felce di quercia.
Drittomancíno p. l. ambidéstro: de Laur.
Drizzaserimíro p. b. dirizzaerino. Gius. Laur.
Drizzipara o Drusípara p. b. n. di città.
Drogheria o Drogaría p. l. bottega di droghe. ec.
Droghiére p. l. colui che vende droghe, detto anche Droghéro p. l.
Drogóne p. l. n. d' uomo.
Droiína p. l. chelidro. v. Driíno.
Drómada o Drómade p. b. (voc. gr.) v. Dromóne.
Dromedário p. b. (pl. dromedári p. l.) specie di cammello da correr la posta.
Dromiehéte p. l. n. d' un Re de' Goti.
Dromoclída p. l. n. d' uomo.
Dromóne p. l. (voc. gr.) specie di nave da combattere. v. Triéra: o n. d' uomo.
Dronéro p. l. n. di luogo nel Piemonte.
Drottovéo p. l. n. d' uomo.
Drúcciola p. b. (verbo) sgnizza, proprio de' pesci. Diez.
Drudería p. l. scherzo amoroso.

Drugéri p. l. pop. della Tracia; così 'l Dizion. Istor.
Drúidi p. b. Sacerdoti de' Gentili nella Gallia.
Drungário p. b. cioè prefetto delle sentinelle.
Drusáco p. l. n. d' uomo.
Drusóne p. l. n. d' uomo.
Drúzzola p. b. o rúzzola, sorta di giuoco con una rotella: (o verbo) e vale, aggira; v. gr. si drúzzola per terra.
Duáco p. l. n. di città, oggi Dovai.
Duágio p. b. v. Doágio.
Duára p. l. (trisill.) cogn. di fam.
Dubbio (di 2 sill. nome e verbo). In rima sdrucc. può esser (di 3 sill.) e p. b. Ma dubbióso (trisill.) p. l.
Dubitápe p. l. o b. n. d' un Vasajo insigne.
Dúbito p. b. (nome e verbo.)
Dublíno p. l. o Dublin, città d' Irlanda.
Ducále p. l. da Duca, o del Duca.
Ducáto p. l. lo stato del Duca: o moneta d' uno scudo in Sic.
Ducatóne p. l. n. di moneta Venez.
Ducéa e Duchéa p. l. ducato, stato del Duca.
Ducéntola p. b. n. di villa, e tit. di Marchesato.
Ducéo p. l. cogn. di scrittore.
Duchíno p. l. dim. di Duca.
Duelpo p. l. n. d' uomo; così il Doni can. 1. della Diane: *Era Duelpo il più gentil d' aspetto*.
Dudía p. l. n. d' uomo.
Duéro (di 2 sill.), fiume di Spagna: ma (di 3 sill.) p. l. è cogn. di fam.
Dugéndola p. b. v. Ducéntola.
Dugentomíla p. l. due volte centomíla.
Duíno p. l. o ambassò, due assi ne' dadi.
Dulcamára p. l. n. d' erba.
Dulcinea p. l. n. di fem.
Dulía p. l. (voce gr.) culto dovuto a' Santi.
Dulipáno p. l. tulipáno (fiore).
Dúltibe p. b. n. di fem.
Dumíla e Duemíla p. l. o Dumília e Duomília p. b. num. noto.
Dúmora p. b. dumi, spine: in rima sdrucc.
Dunaàn (coll' acc. su l' ult.), n. d' uomo.
Dúngalo p. b. n. d' uomo.
Dunnoríge p. l. o Dunnorich, n. d' uomo.
Dunstáno p. l. n. d' uomo.
Duodécimo o Dodécimo e Dodicésimo p. b. e non si dee mai dire, decimosecondo.
Duolo (di 2 sill.) e così Duomo.
Dúpplica e Dúplica p. b. addóppia: in rima sdrucc.
Dúpplice, o Dúplice p. b. dóppia: in rima sdrucc.
Duquerdù (coll'acc. all'ult.), borgo della Persia.
Duracíne p. b. v. g. uva duracíne, o durácina, frutte duracíni: così il Francios. Dicesi pur ciriege duracíne, o durací p. l.
Duráta p. l. il durare.
Dúria p. b. fiume del Piemonte: pl. Dúri.
Duríco p. l. n. d' un Re.
Dúride p. b. n. d' uomo.
Durlindána o Durindána p. l. lancia corta: o nome della spada d' Orlando appo l'Ariost. e 'l Pulci.

Dúsaro e Dúsare p. b. n. d' un Dio de' gentili; e d' uno scoglio. v. Diásare.
Dúttile p. b. v. g. metallo dúttile, cioè che si distende col fuoco e martello.

E

Eácle p. b. o l. n. d'uomo. In lat. p. b.
Eaco p. b. n. d' uomo: così secondo l' acc. lat. ma Seneca nell' Ercole Eteo chor. 4. lo fè lungo: *Là fra 'l rigido Eáco, e fra i severi*. E Gabriel Simeoni lib. 7. delle Rime piacev. *Le Luci, e detto Eáco, ed in Egina*.
Eadgita p. l. n. di fem.
Eagro p. l. n. d' uomo, e di fiume.
Eále p. l. n. d'un animale in Etiopia.
Eáne p. l. n. d'uomo: indi Eánide p. b. fonte.
Eanfléda p. l. n. di fem.
Earíno p. l. n. d' uomo. In lat. p. l.
Eautontimorúmeno p. b. titolo d' una com di Terenzio, e significa colui che si crucia.
Ebalo p. b. n. d' uomo.
Ebano ed Ebeno p. b. albero di legno neto e lustro: così lo Stigl. pag. 110. ma il Pergam. nel memor. segna p. l. forse per error di stampa.
Ebare p. b. n. d' uomo: come *Gáspare*.
Ebbatána p. l. città de' Medi (come *Taprobána*): così Fr. Gius. In lat. p. b. amendue.
Ebbio (bisill.) frutice. In rima sdrucc. è trissil. p. b.
Ebbióne o Ebióne p. l. (di 4 sill.) n. d' un eretico: indi Ebionita p. l. seguace del detto.
Ebbóne p. l. n. d' un corsale, ec.
Ebdomo p. b. (voce gr.) settimo: ed è n. di luogo in Costantinopoli.
Ebano p. b. ébano. Il Petrar. in un sonetto de' rifiutati disse ebéno p. l. da non imitarsi.
Ebéro p. l. n. d' uomo.
Ebélo p. l. n. d' uomo; così Ann. Caro.
Ebiba p. l. n. d' uomo.
Ebolo p. b. v. Ebbio.
Ebora p. b. v. Evora.
Eboráco p. l. città d' Inghilterra, oggi Joreh.
Eborico p. l. n. d' un Re.
Ebrodano p. b. n. di città in Lombardia.
Ebósia p. b. n. d' isola. Canna ebósia è la cannamele: il Poreacchi.
Ebráico p. b. pl. Ebráici ed Ebráichi, add.
Ebréo p. l. n. di pop. notissimo.
Ebriáco p. l. o Ebrio p. b. imbriáco.
Ebridi p. b. isole 43 nell' Oceano Boreale.
Ebrimíro p. l. n. d' uomo.
Ebróica p. b. oggi Evreux, città di Normandia.
Ebroíno p. l. di Ebróe, città: o n. d' uomo.
Ebróne p. l. n. di città: indi Ebrónico p. b.
Ebúda p. l. o Buda, n. d'isola: così l'Arios. Ebúde sono 5 isole nel mar d'Inghilterra.
Ebulo o Ebbio p. b. erba, o frutice che produce le pomele, come il sambuco.
Eburíco p. l. v. Eborico.
Ebúrneo p. b. d' avório; poet.
Ebúso p. l. n. d' uomo: così Ann. Caro. In lat. p. b. È anche n. d' isola: ed allora è meglio proferirlo breve. v. Ivica.
Ecale p. b. n. di fem.
Ecália p. b. città nell' isola Eubéa.
Ecaméda p. l. n. di fem.
Ecate p. b. Prosérpina: così Luigi Groto in rima sdrucc. Pur in verso si trova p. l. così lib. 4 Eneid. volgar. *Triforme Ecáte e i tre visi diversi*. Ed è anche n. di fem.
Ecatésia p. b. n. di città.
Ecatéo p. l. n. d' un istorico.
Ecatombéo p. l. epit. di Giove e d' Apollo: e n. di luogo.
Ecatómpedo p. b. un tempio di Minerva in Atene, largo per ogni verso cento piedi.
Ecatómpila p. b. (voce gr.) cioè di cento porte, n. d' una città; e cogn. di Tebe d' Egitto.
Ecbatána p. l. v. Ebbatána; e così Ecbatáni pop.
Eccédere p. b. avanzare: indi eccéde p. l.
Eccíllere p. b. sollevarsi. Sannaz.
Eccène p. b. ce n' è.
Eccéntrico p. b. che non è sopra il medesimo centro: pl. eccéntrici.
Eccétera p. b. per *& cetera*: così Doni.
Eccéttua p. b. eccetta, cava del numero.
Eccídio p. b. strage, rovina.
Eccita p. b. incita, instiga.
Eccomi p. b. e così éccoti, éccoci, éccolo, ec.
Eccotelo ed éccovelo (coll' acc. su la prima).
Echedóro p. l. n. di fiume. v. Chidóro.
Echélia p. l. n. d' uomo, padre di Nehemia.
Echelo p. b. v. Eghelo.
Echemóne p. l. n. d' uomo. In lat. p. b.
Echenéide p. b. il pesce rémora: in verso pur si trova Echnéide, per sincopa.
Echenéo p. l. n. d' uomo.
Echéte p. l. (voce gr.) così diconsi i maschi delle cicále, e son quelle che cantano, onde presero il nome. Plin. le chiama Achéte.
Echétimo p. b. n. d' uomo. In lat. p. l.
Echeto p. b. o l. n. d'un Tiranno. In lat. p. b.
Echínadi o Echínade p. b. n. di tre scogli nell' Arcipélago, oggi detti Curzolári.
Echíno p. l. (voce lat.) riccio marino: o n. d'una città e d'isola detta pur Echinunte.
Echinométro p. l. specie di ricci marini.
Echio p. b. (di 3 sill.) n. d' erba.
Echióide p. b. (di 5 sill.) specie d' echio (erba). In lat. p. l.
Echióne p. l. (di 4 sill.) n. d' uomo; così l' Anguill. lib. 13. In lat. p. b.
Ecíra p. b. (voce gr.) titolo d' una com di Terenzio, e significa suócera.
Eclíttica o Ecclíttica p. b. linea che sta nel mezzo dello zodíaco.
Ecloga p. b. v. Egloga: ed è anche n. di femina.
Ecnefia p. l. (voce gr.) vento procelloso: così secondo l' acc. gr. ma secondo il lat. p. b. l' usa il Domenichi nel Plin.
Ecnomo p. b. n. d'una fortezza già in Sicil.
Econocamidóno p. l. titolo nel Giappone.
Economía p. l. indi Ecónomo p. b. v. Iconomía, ec.

Económico p. b. che appartiene all'economía.
Ecuba p. b. n. d' una regina, moglie di Priamo. In verso trovasi p. l. così l' Arios. sat. 6. *Ma allora non curai saper d' Ecuba:* e 'l Pulci can. 27. stan. 195. *Afflitta vecchia, e sventurata Ecúba:* ed ivi stan. 74. *Tanto ch' Ecúba forsennata sembra.*
Ecúleo p. b. sorta di tormento.
Ecuménico p. b. Concilio Ecuménico, cioè generale. (Voc. gr.)
Edáno p. l. n. d' nome,
Eddana p. b. e così Eddara, nomi di città.
Eddomadário p. b. che ha cura per una settimana. Lettera Eddomadária, cioè che si scrive ogni settimana.
Edelfléda o Elfléda p. l. n. di fem.
Edelfrido p. l. n. d' uomo.
Edéma p. l. sorta di tumore nel corpo. (Voc. gr. e lat.) *œdema, atis.*
Edemóne p. l. n. d' uomo.
Edéne p. l. o Edèn, region d' Oriente.
Edera p. b. (pianta); e così Edoro, cogn. di fam. v. Ellera.
Ederáceo p. b. simile all' édera. Il Ruggeri.
Edgaro p. b. n. d' un Re di Scozia.
Edia p. l. n. d' uomo; e di ninfa. v. Idia.
Edícola p. b. casetta; o chiesetta. Sannazz.
Edíosmo p. b. (voc. gr.) cioè di soave odore.
Edífica p. b. fabbrica; o dà buon esempio, ed induce buona opinione.
Edile p. l. magistrato sopra gli edifici, tempi e vettováglia.
Edilo p. b. nome d' uomo: così Marz.
Editruíde p. l. n. di fem.
Edimele p. b. o l. n. d' uomo. In lat. p. b.
Edinéro p. l. n. d' uomo.
Edipnóide p. b. n. d' erba. In lat. p. l.
Edipo p. b. n. d' uomo; ma il Valvasone Tebai. 1. lo fece lungo, dicendo: *Misero Edípo si vivea piangendo:* e così pure dice lo Stigliani, potersi in bisogno accentuare in rima.
Edisaro p. b. (voc. gr.) n. d'erba, detta da profumieri Pelecino.
Edismati p. b. arómati, che recan odore agli unguenti. Plin.
Edisséno p. l. di Edéssa (città).
Edita p. l. n. di fem. come *Margherita*. Qui il Tratto falla.
Edónidi p. b. le Baccanti; poet.
Edrái p. l. n. di città.
Edúca p. l. (verbo) allieva; così in Fiorenza; ma pur si può dir p. b. così il P.Bart.
Edui p. b. pop. di Francia.
Eduíge (coll' u vocale) o Eduvige p. l. n. di fem.
Edúlio p. b. companático. Sannazz.
Edúsa p. l. dea delle vivande appo i Gentili.
Eéta p. l. n. d' un Re di Colco.
Efébo p. l. n. d' uomo: ovver giovanetto.
Efeméride p. b. giornale o storia delle cose d' ogni dì.
Efémero p. b. n. d' erba velenosa.
Eféši p. l. popoli, in vece di Efésii. Nè altrimenti dee proferirsi: siccome principi p. l. per princípi, augúri per augúri, auspici per auspicj. Così lo disse Silvio Pontevico nel Tempio dal Ruscell. car. 361. *Taccian gli Eféši il don pregiato e raro:* nel qual verso benchè salva la legge del metro, la voce Efesi potrebbesi proferir breve; non si dee però fare per non tacciar di goffo il Poeta, mentre facendo la posata sopra la voce *don*, scompagnerebbe il sustantivo dal suo adjettivo.
Efeso p. b. città della Jonia; indi Efesíno p. l. Pur in rima si trova p. l. così Lodov. Domen. Fioren. in un sonetto stamp. nel Tempio del Ruscell. car. 373. *Onde si gloriò l' Asia, ed Eféso* (rima d' inteso e di acceso).
Efestiadi p. b. così son dette da' Greci l' isole Vulcanie.
Effémina o Efemmina p. b. infeminisce.
Effeso p. b. per Efeso disse lo Siroz. can. 11. stan. 4. *Sorgeva un Tempio in Effeso palustre.*
Efféttua p. b. eseguisce, reca ad effetto.
Efficácia p. b. (di 5 sill.) n. noto.
Effige p. l. per effigie, in rima. Dante.
Effigia p. b. (verbo di 4 sill.) cioè dipinge, o forma, ec. e così Effigie (nome).
Effraim (coll' acc. su l' ult.) o Effraímme, monte della Giudea; e n. d' uomo.
Effréme p. l. o Effrémme per Effrèm, o Effrem, n. d' uomo: il Lancill.
Efigenia p. l. o b. n. di fem. v. Ifigénia.
Efímero p. b. (voc. gr.) cioè d' un sol giorno.
Efira p. b. (città) detta poscia Corinto; e così Efire p. b. n. di Ninfa, o della città suddetta. Ma pur si trova lungo; così nell' epitafio di Lamia appo l' Astolfi lib. 1. a car. 226. *Nacque in Efíre, e fu figlia d' amore.* Indi Efiréo p. l. cioè Corinthio.
Efito p. b. v. Ifito.
Efori p. b. n. di ufficiali appo i Lacedemoni, e vale rivisóri o tribuni della plebe. (Voc. gr.) Indi Eforéo p. l. il luogo dove stavan gli Efori.
Eforo ed Ephoro p. b. v. sotto.
Efraim (coll' acc. all' ult.) o Efraímo p. l. v. Effraim.
Efrata p. b. o l. castello della Giudea.
Egano p. b. n. d' uomo: così l' Arios. nella com. Lena: *Far piacer, comandatemi: o dio Egano* (vers. sdrucc.).
Egéa p. l. n. d' uomo, e di città.
Egemóne p. l. n. d' un poeta Frigio. In lat. p. b.
Egéo p. l. n. del padre di Teséo; o di quel mare, oggi detto Arcipélago; ma nel primo significato può dirsi breve.
Egeóne p. l. n. del gigante Briaréo.
Egéria p. b. n. di ninfa.
Egésia p. b. n. d' nomo.
Egesíloco p. b. n. d' uomo.
Egesímbroto p. b. n. d' uomo. v. Cleómbroto.
Egesístrato p. b. n. d' uomo.
Eghelo p. b. laburno (arbore).
Eghia p. l. cogn. di fam. v. Eguia.
Egia p. b. (trisill.) sorta di uva. Plin. Egia pur è nome di Statuario antico.

Egiála o Egiále p. l. (di 4 sill.) n. di femina: così secondo l'acc. gr. In lat. p. b. e così può anche dirsi in volgare: siccome Eglalo, cogn. di Vetuleno.
Eglea p. l. n. d'un Re.
Egicáne p. l. n. d'uomo.
Egide o Egida p. b. lo scudo di Pallade.
Egidro p. l. n. d'un Re. In lat. p. b.
Egila p. b. n. di ninfa; e d'isola.
Egilópa p. l. n. d'erba: così secondo l'acc. lat.
Egina p. l. città: indi Eginéta, pl. Eginéti.
Egióne p. l. (di 4 sill.) n. d'uomo.
Egipáni p. l. satiri, così detti per li piedi di capra. Il Tratto qui falla.
Egira p. b. (voc. Arab.) il tempo, o anno, da chi diede Maometto la sua legge maledetta.
Egira p. l. n. di città in Acaia.
Egizíaco ed Egizíaca p. b. siccome *Sirfaco* e *Sirfaca*: così il Francios. Ad alcuni però piace la p. l. siccome *Armeniáco*: ma la prima è migliore.
Egléto p. l. cogn. di Apollo.
Eglino p. b. o Egli, pron. pl.
Egloga p. b. sorta di versi pastorali: o scelta di varie cose: o ragionamento.
Egocéfalo p. b. n. d'uccello. Plin.
Egóne p. l. n. d'un Pastore.
Egrégio p. b (di 4 sill.) plur. Egrégi p. l. ed Egregiamento (di 6 sill.).
Egróto p. l. (voc. lat.) infermo.
Egthéro p. l. n. d'uomo.
Eguále p. l. (nome): e così Eguála (verbo).
Eguia p. b. (con la seconda sill. *gui*) cogn. di fam. Altri scrive de Guia, o de Ghia. Il P. Bart. nella vita di San Francesco Borgia scrive l'Eghia e d'Eghia. In Ispagna si proferisce con la p. l.
Egúsa p. l. v. Egate.
Ehimè per ohimè (interiez.).
Eiettízia p. b. v. g. sommità o vulva eiettízia, cioè che ha gittato il parto ucciso dentro. Plin.
Eióne p. l. (trisill.) n. di ninfa. In lat. p. b. (e quadrisill.).
Eirò, cogn. di fam.
Eistàt (coll'acc. su l'ult.), n. di città.
Eitále p. l. n. d'un eretico. In lat. p. b.
Eiuláto p. l. lamento; poet.
Elacatéo p. l. n. di monte; e cogn. di Giove.
Elafebólia p. b. cogn. di Diana, e n. della sua festa.
Elafo o Elapho p. b. n. di monte.
Elafonéso p. l. n. d'isola.
Elaira p. l. n. di fem. v. Ilaira.
Elamiti p. l. i principi de' Persiani; e n. di pop.
Eláno p. l. n. d'uomo.
Elara p. b. o l. n. di fem. madre di Tizio gigante.
Elástico p. b. (voc. gr.) v. g. forza o virtù elástica, cioè espulsiva; e dicesi di cosa addensata o compressa, che con forza si riduce al suo stato e si dilata. Il P. Bart.
Eláta o Eláte p. l. guscio del frutto della palma, cioè del dáttero: Matth. o n. di albero, secondo Plin. In lat. p. b.
Elatére p. l. (voc. gr.) colui che sospigne e caccia via: siccome Elatéra, colei che sforza, e sospigne. Il P. Bartol.
Elatério p. b. n. d'erba.
Elatíno p. l. v. g. olio elatino, cioè de' gusci de' dátteri; e così Elatine (erba). Matth.
Elatite p. l. specie d'ematite (pietra).
Eláto p. l. n. d'uomo. Così l'Anguill. l. 12. *Nacque d'Eláto nominata Cena*. Ed è anche n. di monte, e di fiume. In lat. p. b.
Elbuccéto p. l. pioppétto.
Elcana p. b. n. d'uomo: così l'Amalt. prosod. benchè il P. Riccioli dica p. l.
Elceséo p. l. n. d'un villaggio.
Elcéto p. l. luogo piantato d'elci: così l'Onom.
Elcia p. l. (trisill.) n. d'uomo.
Elelna p. l. n. di fem.
Elcióne p. l. (di 4 sill.) n. d'un Eretico.
Elcónide p. b. n. di fem.
Eldémaro p. b. n. d'uomo.
Eléa p. l. città della Grecia: indi Eleáta p. l.
Eleázaro p. b. n. d'uomo celebre.
Elece p. b. (con tutte l'*e* strette) arbore, in rima sdrucc. siccome félece, sélece, per felce e selce. v. Elice.
Elefántico p. b. add. v. g. proboscipe elefántica. Brign.
Elefantina p. l. città: e così Elefantino, add.
Elefanzia p. l. specie di lebbra, ec. Così'l Duez.
Eléggere p. b. scégliere.
Elegia p. l. (voc. gr. di 4 sill.) specie di poesia: siccome Elegiétta (di 5 sill.). Indi Elegiaco p. b. ed Elegiógrafo p. b. componitor d'elegie.
Elego p. b. (plur. élegi) v. g. versi élegi, cioè elegiaci: poeta élego, cioè elegiógrafo.
Eléi p. l. popoli della Morea; e così Eléo: v. g. campo eléo; cioè di Elide.
Eleléo p. l. cogn. di Bacco; poet.
Elementáre p. l. v. g. sostanze elementári.
Elémi p. l. v. g. gomma elémi, specie di rágia.
Elemósina p. b. (nome e verbo noto).
Elena p. b. n. di fem. celebre: così il Ruscell. nel rimar. e Luigi Groto nella com. Tesoro atto 3. sc. 1. *Ma se a ferro, se a foco andò per Elena*. Ma il Pergam. nel memor. accentua p. l. così l'Anguill. Metam. 6. *Che non cedeano a la famosa Eléna*: e lib. 13. *Il suo destrier dal rubator d'Eléna*; così anche pronunziano in Siena.
Elénio p. b. o énola, n. d'erba.
Eleno p. b. n. d'uomo, figliuolo di Priamo; così più volte nel lib. 3. dell'Eneide volgar. *Talch'io mi volgo al buon Sacerdote Eleno* (vers. sdrucc.): così pur Ann. Caro lib. 3. *Dè la Caonia ad Eléno ricadde*. Ma l'Anguill. Metam. 15. lo fa lungo: *Questo mi ricord'io del saggio Eléno*.
Elenofórie p. b. feste appo gli Ateniesi.
Elénore p. b. n. d'uomo: così Ann. Caro lib. 9. *Uscir nel campo, Elénore fu l'uno*. Il Minerberti quivi scrisse Elénoro, pur breve; ma nondimeno può l'un e l'altro dirsi p. l.

Eléo p. l. cogn. di Bacco. v. Eléi.
Eleoméle p. l. olio d'un albero, dolce come mele.
Eleonóra o Leonóra p. l. n. di fem.
Eleosáccaro p. b. di cedro: sono le scorze di esso sciroppate.
Eleoselíno o Elioselíno p. l. n. d'erba.
Elesbáan o Elesbaáno p. l. n. d'uomo.
Elettívo p. l. v. g. Re elettívo, fatto per elezione. Segn.
Elettoria o Elettoráto p.l. dignità di Elettore.
Elettuário p b Elettuáro p.l. lattováro. Dacz.
Eléva p. l. alza (verbo). Così il Ruscelli.
Elevazióne p. l.
Eleúsi p. l. (trisill.) n. di città: indi Eleusino p. l. ed Eleusina è detta Cerere dai poeti.
Eleutére p. l. n. di fem.
Eléutero p. b. nome di fiume. Plin.
Elfego p. b o l. n. d'uomo. In lat. p. b.
Elfida o Elfida p. l. nome di fem.
Elfrído p. l. n. d'un Re.
Elgnéia p. l. n. di castello della Biscaja.
Elgóne p. l. n. d'un Re.
Elì o Eliòs (voc. ebr. coll'acc. all'ult.) cioè Iddio Dante.
Elia p. b. o Lélia: v. g. la legge élia, così detta da Elio l'Autore. Cic.
Elía p. l. n. d'un Profeta celeberrimo.
Eliábo p. l. o Eliàb, n. d'uomo.
Ellade p. b. v. g. ellade cavalle, cioè di Elide.
Eliánthemo p. b. (voce gr.) cioè fior del sole; n. d'erba.
Elíberi p. b. v. Ellíberi, ed Illíberi.
Elice p. l. cava fuori: così 'l Bracciol. *Ma fin che 'l mostro il cavo fianco elice.*
Elice p. b. elce (albero l. Sannazz. egl. 6 in rima sdruce. o l'Orsa maggiore, segno celeste: così Dante Purg. 25. e Sannazz. eg. 10. *Vivon color sotto Beote, ed Hélice.* Ma Fr. Gius. dice p. l. e così l'usò Seneca nell'Ercole Eteo, coro 4. *Sogget to al ciel de la nevosa Elice.* È anche n. di città, e di fem. Significa pur Elice i vermi, o pani, o giri della vite, strumento da stringere. In lat. p. b.
Elicere p. b. (voc. lat.) estrarre, cavar fuori. Sannazz.
Elicóna ed Elicóne p. l. monte noto.
Elicríso ed Elicriso p. l. fiore, detto pur amaranto cróceo e Crisantémo.
Elicúra p. l. Valle del regno del Chile.
Elide p. b. città della Morea: ma il Ghelfucci Rosar. 9. l'usò con la p. l. *De' giochi il prezzo a la famosa Elìde* (e fa rima con divide): così pur l'Anguill. lib. 8. metam. e'l Bracciol. lib. 8. della Croce, can. 58. ove si adopera in significato di n. d'uomo: *Va dietro Elìde, e'l cigne al fianco, e tenta.*
Elídico p. b. e così pure Elífio, nomi di uomini.
Elídro p. l. l'Icneumone. Il Pitinelli: ma pur si può dire p. b.
Eliéo p. l. il foro del criminale in Atene,

Elifa p. b. o Elifàs ed Elifásso, n. d'uomo: come Cáfa, Caifàs e Caifásso.
Eligíbile p. b. che si può eleggere.
Eligio p. b. (di 4 sill.) n. d'uomo.
Elima p. b. città già in Sic. e n. d'uomo: ma secondo l'acc. gr. si porria dir p. l. quando è n. d'uomo.
Elimái p. l. regione dell'Asia.
Eliméi p. l. n. di popoli.
Eliména p. l. n. d'uomo. In lat. p. b.
Elimo p. b. n. d'uomo: così Ann. Caro lib. 5. secondo l'acc. lat. Ma l'Anguill. lib. 12. allungò la penult. e così trovasi nel Virg. volg. lib. 5. *Le tempie velo, il simil fece Elímo.*
Eliocriso. v. Elicríso.
Elodóro p. l. n. d'uomo.
Eliogábalo p. b. n. d'Imperadore.
Eliotrópia ed Eliotrópio p. b. (indi Eliotrópi plur. p. l.) girasóle. v. Elitrópia.
Elipérico p. b. cogn. di Optato Capitano.
Elíptico p. b (voce greca) Specchi elíptici, cioè mancheveli.
Elísa p. l n. d'un gigante; e di Didone.
Elisabèt (coll'acc. all'ult.), Elisabétta, e Lisabétta o Isabétta, nome di fem. e può anche dirsi Elisáber p. l.
Elisafáne p. l. n. d'nomo: come *Titáne.*
Eliséo p. l. n. d'un Profeta.
Elísi p. l. v. g. i campi elísi, o elísii.
Elisire p. l. medicamento principale, e di gran virtù, che si dice elisirvíte p. l. o *el. ir vita.*
Elitéro p. l. n. d'uomo.
Elitrópia p. b. girasóle (erba), o pietra preziosa.
Eliù (coll'acc. su l'ult.) o p.b. n. d'un Ebreo.
Ellálico p. b. cioè di Ellade, o Grecia.
Ellánico p. b. (come *Germánico*) n. d'uno scrittore: così l'Amalt. prosod. benchè il Bracciol. segni p. l. E così Ellánica n. di fem.
Elleborína p. l. n. d'erba.
Ellèboro p. b. (in verso Ellébro) erba nota.
Elléne p. l. n. d'uomo.
Elléniche p. b. narrazioni delle cose greche; tit d'un libro di Senofonte, e di Teopompo.
Elleno p. b. pl. di ella (caso retto).
Ellera p b. n. di pianta nota; e così Ellero, nome d'uomo; onde il Castel Sant'Elero in Italia.
Ellespontíaco ed Ellespóntico p. b. add.
Ellíberi p. b. n. di città. v. Illíberi.
Elmíge p. l. n. d'uomo. In lat. p. b.
Elmora p. b. per elmi: la Crusca alla voce Ostafratta.
Elógi p. l. per élogii; così lo Strozzi: *Vien cogli elógi suoi l'altro Veniero.*
Elogiáto p. l. lodato con elogi: Il Genn.
Elógio p. b. (di 4 sill.) plur. elógi p. l. o elógii p. b. racconto in lode d'alcuno.
Elope p. b. n. d'uomo; e di pesce.
Elóquio p. b. ragionamento.
Elóro p. l. n. di fiume o stagno in Sicilia oggi Telláro: o n. d'uomo.
Elpénore p. b. n. d'uomo, come *Cástore.*
Elpidíforo o Elpidéforo p. b. n. d'uomo.

Elpídio p. b. o Elpído p. l. n. d' uomo.
Elséo o Elxéo p. l. n. d' uomo.
Elsimo p. b. n. d' uomo.
Elsine p. l. specie di convólvolo.
Eluáco p. l. n. d' uomo (di 4 sill.).
Elvenáca p. l. sorta d' uva. Plin.
Elvéola o Elvola p. b. sorta di uva verdéa.
Elvético o Elvico p. b. di Elvézia.
Elvézia p. b. oggi Svizzera (provincia).
Elvia p. b. n. di fem. madre di Seneca.
Elvico p. l. n. d' uomo.
Elvidio p. b. n. d' uomo.
Elulna p. l. (di 4 sill.) n. di fem.
Elvira o Elvire p. l. villaggio presso a Granada: così il Chiabr. *De l' alto albergo si presenta Elvira*. Ed è anche n. proprio di fem.
Emacáte p. l. v. Acáte.
Emagógo p. l. (voc. gr.) sorta d' antidoto.
Emanazióne p. l. (voc. lat.) termine teologico: v. g. *le divine emanazióni*. P. Bart.
Emáncipa p. b. máncipa o mancéppa (verbo).
Emaro p. b. n. d' uomo.
Ematite p. l. pietra sanguigna, detta comunemente Lapis.
Emaùs. v. Emmaùs.
Embaro p. b. n. d' uno scimunito.
Embléma p. l. ed in rima sdrucc. Emblémate p. b. lavoro detto tarsia; o componimento poetico.
Emblici p. b. specie di mirabolani.
Embolário ed Emboláría p. b. scenico e scenica. Plin.
Embolo p. b. (voc. gr.) chiodo, che trattiene la ruota che non esca del fuso.
Embrice p. b. tegolo del tetto: Coppo, dice il Lombardo.
Embrióne p. l. il parto non ben organizzato nel ventre.
Embroche p. b. (voc. gr.) impiastri liquidi per maturar le postéme.
Embroco (pl. Embrochi) p. b. sorta di medicamento per via di distillo sopra il capo, ec. (Voc. gr.)
Emerámo p. l. e così Emerépe, n. d'nomíni.
Emérgere p. b. súrgere, venire a galla, poet.
Emerico p. l. n. d' uomo celebre.
Emérita ed Emérito p. b. n. di fem. e d' nomo. Soldato emérito, cioè che ha fatto l' ufficio suo, e compíto il suo tempo. Emérita pur è n. di città.
Emeróbio p. b. animale che vive un sol giorno.
Emesa p. b. città nella Fenicia: indi Emeséno p. l.
Emético p. b. (voc. gr.) vomitivo, o vomitório.
Emetologia p. l. (voc. gr.) trattato de' vomitórj.
Emiciclo p. b. (voc. gr.) semicircolo.
Emicini p. b. (voc. gr.) cioè mezzi cani, n. di popoli: così secondo l' acc. lat. e gr.
Emicráneo p. b. micránico, chi patisce di emicránia.
Emicránia ed Emicránea p. b. magrana (infermità).
Emicránico p. b. add. d' emicránia.
Emila p. b. n. d' uomo.
Emilia p. b. n. di fem., di paese e di via.
Emina p. l. mezzo sestiere romano, cioè misura antica di sessanta dramme. Matthioli: o n. d' uno scrittore.
Emiólia p. b. (voc. gr.) proporzion sesquiáltera.
Emionite p. l. (voc. gr.) splendio (erba).
Emiréno p. l. n. d' oomo.
Emiro p. l. n. d' oomo: così lo Strozzi.
Emisféro p. l. (voc. gr.) mezza sfera. v. sotto.
Emispéro p. l. ed Emispério p. b. la metà della macchina mondiále.
Emissário p. b. luogo destinato, ove dall' inelle dovrà arrivare l' acqua pei condotti: così il P. Bart.
Emmanuéle p. l. o Emanuéllo o Manoéllo, nome di Dio; e d' uomo.
Emmaùs (coll'acc. su l'ultima), n. d'un castello.
Emmélia p. b. n. di fem.
Emmerámo p. l. n. d' oomo.
Emmisi p. b. v. g. émmisi smarrita, cioè mi si è smarrita.
Emódo p. l. n. di monte, oggi Móghali. Così Emóde, n. d' isole.
Emolazióne p. l. per emolarióne. Lancill.
Emolo p. b. v. Emolo.
Emóne p. l. n. d' uomo.
Emónia p. b. così fu detta la Tessaglia.
Emónide p. b. n. d' uomo.
Emorragía p. l. flusso di sangue: così secondo l' acc. gr. In lat. p. b. L' usa il Donzelli, ma scrive Emorrogia, forse per error di stampa.
Emorréa p. l. profosion di sangue: il Caracc.
Emórroi p. b. specie di serpenti: nel singol. Emórroo ed Emórroa, maschio e femina.
Emorróide p. b. marovelle, morici. Matth. indi Emorroidále p. l. v. g. vene emorroidáli.
Empédocle p. b. n. d'un filosofo Agrigentino.
Empetíggine p. b. volática, specie di scabbia.
Empétro p. l. n. d' erba, detta pur calcifraga e facoide. In gr. e lat. p. b. e così può anche proferirsi in volg.
Empia (di due sill.), congiuntivo di émpiere: plur. émpiano p. b. (di 3 sill.)
Empia (di 3 sill. nome), p. b. senza pietà. v. Empio.
Empla p. l. (di 3 sill.) per empiva: plor. empíano (di 4 sill.), p. b. poet.
Empiéa p. l. (di 3 sill.) per empiéva.
Empiémaghi o Empímaghi p. b. così diconsi coloro, che patiscono posteme nel petto di dentro. Matth.
Empiéno p. l. (di 3 sill.) in vece di empiévano.
Empiere p. b. (di 3 sill.) empire: così il P. Felice nell' Onomast. Rom. il Pergam. nel memor. il Francios. nel vocab. e nel lib. *de accenti* e nel lib. *fax linguae Ital.* il Roscell. nel rimar. negl' Infiniti della terza; lo Stigl. ed il vocab. della Crusca alla voce *diffinire*, ove mette cómpiere p. b. posto pur dal Bembo ne' verbi della terza maniera par. 3. delle sne prose car. 176. così pure il Minerbetti lib. 9. dell' Eneid. *Spingono innanzi, e d' émpierle fan forza*: ed il Lasca lib. 1. del-

le rime piacevoli: *Io ti voglio empier fino a l'orlo il vaso*; così finalmente l'uso comune di Firenze. In rima però trovasi p. l. così nel Tesoretto del maestro di Dante; e nel Barberino fol. 53 e 64 citati dal P. Bart. che dice doversi così proferire anche in prosa a cagion del dittongo; ma se ciò valesse, dovrebbe altresì dirsi cogliére, scegliére, togliére, per amor del dittongo; e pur son brevi.
Empiéro p. l. per empiérono (preter.).
Empio (di 2 sill.), prima pers. di émpiere.
Empio p. b. (trisill.) senza pietà, ma più comunemente bisill. come nota il P. Bart.
Empío p. l. per empì (preter.); poet.
Empíreo p. b. cielo de' beati: o add. v. g. empirea magione; empírei titoli, disse il Davanz. per titoli assai sublimi e gloriosi.
Empírico p. b. medico, che cura per via di sperienza.
Empito p. b. impeto.
Empito p. l. empiúto, pieno.
Empoli p. b. castello nella Toscana: indi Empolése p. l. cittadino d'Empoli.
Emporética p. b. v. g. carta emporética, cioè carta straccia (voc. gr.).
Empório p. b. mercato: e così Empórias (città).
Empúsa p. l. n. di fem. incantatrice; o di fantasima.
Emulo p. b. (nome e verbo.)
Enállage p. b. figura poetica.
Enalo p. b. n. d'uomo.
Enantíno o Enanthíno p. l. v. g. vino enantíno, fatto del fiore di lambrusca: unguento enantíno, ec. Plin.
Enáres o Henáres p. l. v. g. Alcalà d'henáres, città di Spagna; e n. di fiume.
Enária p. b. n. d'isola.
Enarmónico p. b. uno de' tre generi della musica.
Enaro p. b. n. d'uomo: come *Tènaro*.
Encárdia p. b. n. di gemma.
Encélado p. b. n. di un gigante.
Encénia p. b. la festa della dedicazion del Tempio appo gli Ebrei.
Enciclopedía p. l. (voc. gr.) scienza universale. Fr. Gius. Capecc. dice p. b. siccome anche lo Stigl. ma si dee intendere in rima sdrucc. v. Pedía.
Enciclopédico p.b. che possiede l'enciclopedía.
Enclítica p. b. voce che rigetta l'accento nella sill. precedente.
Encófer p. l. cogn. di fam. v. Incófer.
Encómi p. l. plur. di encómio.
Encómia p. b. (verbo) e così pur Encómio (nome).
Encomiástico p. b. add. di encómio.
Encrátide p. b. n. di fem.
Encrinómeno p. b. (voc. gr.) cioè che approva gli atleti. Plin.
Endecasíllabo p. b. verso di undici sillabe.
Endelechía p. l. (voc. gr.) forma o anima: così detta da Aristotele per esser ella la perfezione di corpo naturale organico.
Endiadi p. b. (voce gr.) figura poet.
Endiéa p. b. incetta, cioè compra per rivendere a suo tempo con guadagno.
Endicajólo o Endicajuólo p. l. compératore per rivendere. Duez.
Endice p. b. cosa che si serba per segno, e rimembranza: e così suoi chiamarsi l'uovo che resta nel nido.
Endimióne p. l. n. d'uomo celebre: indi Endimionéo p. l. add.
Endívia p. b. indivia (erba).
Enéa p. l. n. di un capitano de' Trojani.
Enéedi p. b. i discendenti d'Enea; poet.
Eneco p. b. nome d'un conte.
Enedína p. l. n. di fem.
Enéida o Enéide p. b. il poema di Virgilio.
Enémo p. l. sorta di medicamento, giovevole a ristagnare il sangue. Plin.
Enéo p. l. o b. n. d'uomo: lungo lo disse l'Anguill. lib. 9. *Poi volto al vecchio Enéo l'affetto, e'l zelo*: ma lib. 8. lo fè breve: *Sdegnata ella contr' Eneo i lumi fisse*.
Energía p. l. (voc. gr.) efficácia.
Energúmeno p. b. invasáto, spiritáto.
Enésimo p. b. (voc. gr.) cogn. di Giove.
Enesino p. l. n. d'uomo. In lat. p. b.
Eneso p. b. n. di città.
Eneti p. b. pop. antichi d'Italia.
Eneumangéro p. l. n. d'uomo: così 'l Doni.
Enfasi p. b. figura di parlare: indi Enfático p. b. v. g. parlar enfático. Segn.
Enfia (di 2 sill. verbo).
Enfiáto p. l. (particip.) e così Enfióre (trisill.), enfiagióne.
Enfitéosi p. b. termine de' legisti: ed è il fitto che uno paga del terreno sodo, ch' egli si obblighi a seminarlo o piantarlo. (Voc.gr.)
Enfiteótico p. b. termine legale.
Enfiteuta p. l. (di 4 sill.) colui che toglie ad affitto con obbligo di benefieare, o migliorare il podere: Livellário lo chiama Gius. Laur.
Enfórdia p. b. n. di città.
Engastrimíti p. l. n. d'erétici.
Engelgráve p. l. cogn. d'uno scrittore.
Engeltrúda p. l. n. di fem.
Engerláno p. l. n. d'uomo.
Engherámo p. l. n. d'uomo.
Enghistára p. l. per anguistára. Acharisio.
Engiscópio p. b. (voc. gr.) occhiale, che fa veder da vicino le cose, e le ingrandisce. In gr. p. l.
Engónasi p. b. un segno celeste.
Enidro o Enchídro p. l. (come *chelídro*) sorta di pietra, che contien acqua dentro: o animale anfibio.
Enigmático o Enimmático p. b. oscuro e difficile ad intendersi a prima vista.
Enio p. l. Bellóna; poet.
Enioco p.b. segno celeste: e così Enfochi, pop.
Enipéo p. l. n. di fiume: così nel Virg. volgar. lib. 3. Georg. *L'altr' Enipéo, ond' il gran Padre Tebro*: e 'l Bruni Epist. eroid. *Campagna del Tessalico Enipéo*: e l'Anguill. lib. 6. *E di lei ne la forma d'Enipéo*; ma egli stesso quivi pur l'abbrevia: *Del fiume Enipeo poi la forma piglio*.

Ennáta p. l. n, di fem.
Ennéa' p. l. n. di Cerere, da Enna, città in Sicilia.
Ennéada p. b. (voc. gr.) cioè novéna: o 9 libri.
Enneástico p. b. poesía di 9 versi.
Ennio p. b. n. di poeta celebre.
Ennódio p. b. n. d'uomo.
Ennomo p. b. n. d'uomo.
Ennosigéo p. l. cogn. di Nettuno.
Enoa p. b. v. Enola.
Enoc (coll'acc. su l'ult.), n. d'nomo, e di città.
Enódia p. b. cogn. di Ecate.
Enola p. b. n. d'erba.
Enómao p. b. n. d'uomo; figliuolo di Marte.
Enóne p. l. n. di ninfa.
Enope p. b. n. di ninfa e di città: così secondo l'acc. lat. ma secondo il gr. può dirsi p. l.
Eoosigéo p. l. v. Ennosigéo.
Enotéra o Enothéra p. l. n. d'erba. Matth.
Enotocéti p. l. n. di popoli.
Enótro p. l. Re de' Sabini.
Enrichíno p. l. dimin. di Enríco; e così Enrichína, fem.
Enríco o Enrígo p. l. v. Arrigo.
Entelechia p. l. v. Endelechía.
Enterócele p. l. (voc. gr.) specie d'érnia. Il Caracc.
Entieno p. b. n. d'uomo.
Entiméma p. l. sorta d'argomento.
Entinopo p. b. cogn. d'un architetto: così lo Strozzi can. ult. *L'Ingoli, morto Entinopo architetto.*
Entómata p. b. (voc. gr.) bacheróozoli, vermiccinóli: così il Francios. Dicesi pur Entómati.
Entrámi p. l. mi entrai: ma éntrami p. b. mi entra.
Entrappería p. l. v. Attrappería.
Entráta p. l. entramento: ovvero réndita.
Entratúccia p. l. piccola entráta o réndita. Il Francios.
Entratúra p. l. lat. *aditus*, apertúra.
Entrovi p. b. ivi dentro: o lo entro ivi.
Entróvvi p. l. vi entrò.
Enula p. b. v. Enola.
Enúmera p. b. númera: il Garzoni.
Eobáno p. l. n. d'uomo: Così l'Amalt. prosod.
Eólia p. b. regióne: indi Eólico p. b.
Eolo p. b. n. del Re de' venti, e così Eoli, popoli.
Eóo p. l. oriente, od orientále; o n. di un cavallo del Sole; poet. E così Eóe (città).
Eordäico p. b. n. di fiume.
Eordéa p. l. n. di più regioni.
Epafo p. b. n. d'uomo: così in lat. ma lo Stigliani segna p. l: e può usarsi in rima.
Epáfra p. l. n. d'uomo: ma pur si può dir p. b. secondo l'acc. lat.
Epafrodíto p. l. n. d'un grammatico: e cogn. di Silla.
Epágato p. b. n. d'uomo.
Epanadiplósi p. l. n. di figura rettorica. (V. gr.)
Epanartósi p. l. (voc. gr.) figura poet.
Epánodo p. b. (come *Esodo*) figura grammat. (Voc. gr.)

Epática p. b. erba nota, detta pur fegatélla e lichéne. Dicesi ancora vena epática, cioè del fégato.
Epático p. b. v. flusso epático, cioè di ventre.
Epenéto p. l. n. d'uomo. In lat. p. b.
Epéntesi p. b. figura poética.
Epéo p. l. n. d'uomo e di popoli. E così Epéa (città).
Epéria p. b. n. di ninfa.
Eperláno p. l. n. di pesce, detto pur viόla.
Ephémoro p. b. v. Efémoro.
Ephoro p. b. v. Eforo.
Ephtisía o Eftisía p. l. v. Etisía.
Epiala p. b. v. g. febbre epíala, specie di febbre.
Epícari o Epicáride p. b. n. di fem.
Epicédio p. b. (voc. gr.) sorta di poesía funébre.
Epicéride p. b. n. d'uomo.
Epichía o Epichéja p. l. (voc. gr.) interpretazione della mente altrùi. Il Pallavic.
Epichiréma o Epicheréma p. l. (voc. gr.) sillogismo rettórico.
Epíciclo p. b. in verso anche p. l. così il P. Bart. contra il Francios. il quale sempre vuole p. l. Ma la pronunzia breve si conforma con la greca e lat. v. Emiciclo.
Epicíde p. l. n. d'uomo: come *Ferecíde*. Così l'Amalt. pros.
Epicle p. b. n. d'un Citarédo.
Epícloe p. b. (di 4 sill.) sorta di bevanda da cavalli (voc. gr.). Il Caracc.
Epico p. b. v. g. poema épico, cioè Eróico.
Epicuréo p. l. seguace d'Epicúro.
Epicúria p. b. v. g. vita epicúria; poet.
Epicúro p. l. n. d'un filosofo Ateniese.
Epidáurico p. b. add. cioè d'Epidáuro.
Epidemía p. l. (voc. gr.) infermità commune: e si può anche proferir p. b. come *accadémia*. v. sotto.
Epidémico o Epidémio p. b. v. g. morbo epidémico, e val universale, cioè di tutta la città, o provincia.
Epidico p. b. n. d'uomo: e tit. di comed. di Plauto.
Epifána p. l. n. di fem. come *Befána*: così secondo l'acc. gr. In lat. p. b. e così pur si potrebbe dire in italiano, come *Cristófana*.
Epifane p. b. cogn. d'Antioco, e vale illustre: si pronunzia come *Teófane* ed *Aristófane*: ed è anche n. d'uomo: ma piace ad altri proferirlo lungo, come *Tigráne*: e si può comportare, se l'uso l'ammette.
Epifáni p. l. per Epifánii, plur. d'Epifánio.
Epifanía p. l. (voc. gr.) vale apparizióne.
Epifánia p. b. n. di fem. e di città.
Epitonéma p. l. figura rettórica.
Epigene p. b. n. d'un filosofo: come *Diógene*.
Epiglóttide p. b. (voc. gr.) v. Egola.
Epignómo p. l. n. d'uomo.
Epígoni p. b. gli autori della 2. guerra Tebana.
Epigranéa p. l. n. di fonte.
Epilensía o Epilessía p. l. (voc. gr.) mal caduco.
Epiléntico p. b. v. Epiléttico.

Epiléttico p. b. (plur. epiléttici) che patisce di tal male; o add.
Epilogo p. b. (voc. gr. nome e verbo.)
Epimacho p. b. n. d'nomo.
Epimélide p. b. azaróle.
Epiménide p. b. n. d' un poeta: e così Epiméne.
Epiméteo p. b. n. d' nomo: così l' Arios. *De l' incauto Epiméteo a fuggir lenta:* ma può anco dirsi p. l.
Epinítide p. b. mácole rosse rilevate su 'l corpo con ardore e prurito, dette in Toscana la porcellána.
Epiónico p. b. specie di metro.
Epipáttide p. b. elleborína (erba).
Epiploce p. b. (voc. gr.) figura rettorica.
Epiplocéle p. l. (voc. gr.) érnia omentále.
Epiro p. l. oggi Albania, regione: così il Ghelfucci Rosar. 5. *Albergo de la notte, indi l' Epiro:* e 'l Bracciol. *Là su l'estremo occidental Epíro:* e Ann. Caro lib. 3. *Costeggiammo l' Epíro, e di Caonia.* Il Francios. segna p. b. forse per error di stampa.
Epiróta p. l. (plur. Epiróti) d' Epíro.
Epirótico p. b. add. d' Epíro.
Episcopía p. l. cogn. di fam. e d' isola nell' Arcipelago; e luogo della Lucánia.
Epíscopo p. b. v. Véscovo. Ed è anche cogn. di fam.
Episinaléfa p. l. figura detta pur sinéresi.
Episódio p. b. digressióne. Voc. gr. plur. Episódi p. l.
Epistébe p. l. n. d' erba, e di fiore.
Epistéme p. l. n. di fem.
Epistíli p. l. per epistílij; cioè capitelli; così 'l Marino nel Tempio stan. 34. *Faccian puntello a gli epistíli immensi.*
Epístola p. b. lettera missiva, voc. gr.
Epístrofe p. b. (voc. gr.) rovesciamento dell' intestíno: il Carace.
Epistropo p. b. n. d' un Re.
Epitalámio p. b. canzone nuziále. Plur. Epitalámi p. l.
Epitáffio o Epitáfio p. b. inserizione di prosa, o di versi su la sepoltura. Voc. gr.
Epitare p. b. n. di fem. e così Epitele, uomo.
Epitético o Epitéttico p. b. adjetti v. g. mortalità epitéttica.
Epíteto p. b. (voc. gr.) attributo, o aggiunto: così 'l P. Bart. e l' uso d' Italia: ma l' Angnissóla Giud. 3. lo fè lungo: *Con epitéti inonorati indegni:* E Matteo Fioren. nelle rime piacev. lib. 2. *C' ha sì bello epitéto, e sì bel suono.*
Epitéto p. l. per Epitétto, n. d'un filosofo.
Epítimo p. b. fior di timo: così 'l Francios.
Epítide p. b. e così Epito, nomi d'uomini; e n. di monte.
Epítome p. b. (voc. gr.) compéndio, ristretto. Il Garzoni usa Epítomi, plur. e di gen. mascol.
Epitrágia p. b. (di 5 sill.) cogn. di Venere.
Epítrito p. b. sorta di piede métrico. Voc. gr.
Epítropo p. b. cogn. di Antigono.
Epittéto p. l. n. d' un filosofo Stoico.
Epítteto p. b. addiettivo. v. Epiteto.
Epíttima p. b. fa píttime (verbo o nome) a in vece di píttima.
Epoca p. b. termine astrológico e cronológico.
Epódo p. l. poesía lírica d' Orazio e d' altri: quello però, che usò Píndaro, oggi dagl' Italiani vien detto Stanza, termine e pausa del Giro e Rigiro, che i Greci dicono Strófe ed Antistrófe.
Epólo p. b. n. d' un Pastore.
Epóna p. l. la dea de' cavalli appo i Gentili: così conforme all' acc. gr. In lat. p. b. v. Ippóna.
Epopéo p. l. n. di uomo.
Epséma p. l. (voc. gr.) sapa. Matth.
Eptábolo p. b. n. d' uomo.
Eptafóno p. l. v. Ettafóno.
Eptágono p. b. di 7 angoli. In lat. p. l.
Eptápila p. b. così chiamossi Tebe di Beozia, cioè città di 7 porte.
Eptaplo p. b. (voc. gr.) tit. d' un libro di Pico Mirandolano, e significa settuplo, o settuplice. In lat. p. b. ma può anche dirsi p. l.
Epulo p. b. n. d' un Re antico degl' Istri.
Equatóre p. l. equinoziále: termine astrologico.
Equícoli p. b. popoli antichi d' Italia: e così pur Equila, nel singol.
Equilíbra p. l. contrapésa (verbo).
Equilibráto p. l. egualmente libráto. P. Bart.
Equilíbrio p. b. egualità di peso.
Equíno p. l. cavallíno; poet. Arios.
Equinózio p. b. equinózzo.
Equipággio (di 4 sill.), carriággio, che va avanti per servizio del Principe, e numero della servitù. Zucchet.
Equípara ed Equípera p. b. paréggia, in rima sdruc. Così lo Stigliani pag. 521.
Equiséli p. l. equiséto, o asprella (erba). Plin.
Equiséto p. l. cauda equína (erba).
Equito p. b. cavalco (verbo), in rima sdrucc.
Equivalére p. l. pareggiar nel peso, o valore. Il Galilei, e l' Arios. Indi equiválе p. l.
Equivochéggia (di 5 sill.) p. l. scherzar su l' equivoco: la Crusca.
Equívoco p. b. plur. equívoci (nome e verbo).
Eráce p. l. n. d' uomo.
Eraclpe p. l. n. di fem. forse in vece d' Eraeppe.
Erácla o Erácle p. l. o b. n. d' uomo.
Eracléa p. l. n. di fem. e di città: indi Eracleóto: v. Erácli̇a. Così vien detta ancora la pietra Calamíta.
Eracléo p. l. n. d' un promont.
Eracleóne p. l. n. d' uomo.
Eracleótico p. b. add. v. g. mele eracleótico.
Erácli̇a p. b. città: e n. di fem.
Eraclíde p. l. n. d' uomo: o discendente d' Ercole.
Erácli̇o p. b. n. d' Imperadore. In lat. p. l.
Eraclíto p. l. n. d' un filosofo, che quasi sempre piangea al contrario di Demó-

Erífilo p. b. n. d' una specie di falconi.
Erigdúpo p. l. v. Eridúpo.
Erígere p. b. ergere. Il Laneifl. Voc. lat.
Erígero p. b. senecióne (erba).
Erígone p. b. n. di fem. e di stella, detta Vergine.
Erigóno p. l. n. di fiume: e d' un pittore.
Erilo p. b. n. d' uomo: così Ann. Caro.
Erimánzia p. b. v. g. selva erimánzia: così scrive il Bracciolini; ma sarebbe meglio pronunziarla (con la t dura), scrivendosi in lat. *Erymanthia*.
Eriméro p. l. n. d' un Re.
Erimino p. b. n. d' uomo.
Erinácea p. b. n. di pianta. Cast. Duran.
Eríne p. l. o Erinne, furie infernali.
Eríngio p. b. (di 4 sill.) pianta, detta Iringo.
Eríno p. l. basilico aquatico.
Erio p. b. n. di fiume.
Erísimo p. b. pianta, detta pur Irione.
Erisípela o Erisípila p. b. infiammazione di membro con caldo, ed ardore intensissimo. In Napoli la pronunziano p. l. ma tanto in greco, come in latino ha l' acc. nell' antepenult. v. Risípola.
Erisitóne o Erisittóne p. l. n. d' uomo: così 'l Marino nella Strage: *E l' inumano Erisittòn di questa*: e così lo Stigliani. In lat. p. b. e così lo disse in volg. l' Anguill. lib. 8. Metam.
Erístalo p. b. specie di gemma.
Eritáce od Eritháce p. l. n. d' erba, detta Cerinta, o garbina: così (secon. l'acc. gr.) In lat. p. b.
Erito p. b. o l. n. d' uomo. v. Eurito.
Eritra p. b. o l. n. d' un Re, onde trasse il nome il mar Eritréo: ed è anche n. di città: e così Etitro (uomo).
Eritréo p. l. il mar rosso: e così Eritréi, pop.
Eritrócome p. b. (voc. gr.) di chiome rosse.
Eritródano p. b. rúbbia, n. d' erba. Plin.
Eritrotaóne p. l. n. d' uccello.
Erittéo p. l. n. d' un Re: così 'l Valdera Epist. 15. *La figlia d' Erittéo da i Traci presa*: e l' Anguill. lib. 6. *Fu dato ad Erittéo lo scettro, e 'l loco*: e lib. 7. *Di Procri il nome, figlia d' Erittéo*.
Erittóne p. l. nom. di fem. Il Ciampoli l' usa per Erittónio, nome d' uomo.
Ermaco p. b. n. d' uomo.
Ermafrodíto p. l. che ha l'uno e 'l altro sesso.
Ermágora p. b. n. d' uomo.
Ermanaríco p. l. n. d' un Re.
Ermándica o Ermántica p. b. città della Spagna.
Ermandúri p. l. Ermundurì.
Ermáro p. l. n. d' uomo.
Ermaténa p. l. tit. di libro del Becano. Così pure Ermathéna, come altri scrive, statua di Mercurio e di Minerva.
Erméa p. l. n. d' isola; e d' un Capitano; e così Erméo, promont. oggi Neocastro.
Ermée p. l. feste di Mercurio.
Ermellíno p. l. armellino, animal noto.
Ermenfrido p. l. nome d' uomo.
Ermenía o Ermínía p. l. Voc. gr. cioè interpretazione.
Erméo p. l. v. Erméa.
Ermeríco p. l. n. d' un Re.
Ermesíno p. l. o Ermesì, sorta di drappo: il Caporali.
Erméte p. l. n. d' uomo: e così dicesi Mercurio.
Ermético p. b. v. g. arte ermética, cioè di Mercurio; medicamento ermético, cioè dove c' entra l' argento vivo, ed il mercurio.
Ermía p. l. n. d' un fanciullo; e di un Eunuco.
Ermico p. b. n. di promontorio.
Ermilo p. b. n. d' uomo.
Erminerico p. l. n. d' un Console.
Ermíni p. l. plur. di Ermínio.
Ermínia p. b. provincia: o n. di fem.
Ermióne p. l. n. di fem. così il Ruscelli nel Rimar. pag. 330. e 'l Petrar. Trionfo della fama: *D' Elena ed Ermiòn chiamare Oreste*: e Remig. Fior. epist. 8. d' Ovid. *E fedel Ermiòn, l' audace Pirro*. Ma può anche dirsi p. b. secondo l' acc. lat. Così Ann. Caro lib. 3. *Questi poi con Ermione congiunto*: ed il Valdera Epist. 8. d' Ovid. *Parlo misera Ermione a quel che sposo*. Lungo però dee dirsi, quando è n. d' uomo, di città, e di pop. Indi Ermiónico p. b. add. ed Ermiónida, n. di nave.
Ermocide p. l. n. d' uomo; come *Ferecide*.
Ermócrate p. b. n. d' uomo.
Ermodáttilo p. b. n. di pianta.
Ermódica p. b. n. di fem.
Ermódoto p. b. n. d' uomo: come *Eródoto*.
Ermógene p. b. n. d' uomo: come *Diógene*.
Ernáre p. l. n. d' uomo: così lo Strozzi.
Ernia p. b. infermità detta comunemente crepatura, enfiagione ne' testicoli.
Erniária p. b. così dicesi l' erba turca.
Ernici p. b. pop. e monti d' Italia: così Ann. Caro lib. 7. *Preneste de' sassosi Ernici monti*; ma il Bitussi nel libro stesso dell' Eneid. lo fa lungo: *Ed il freddo Aniene, e i sassi Ernici*.
Erníola p. l. erba, detta pur Pilígono minore.
Ernióne o Amióne p. l. rognone.
Eróde p. l. n. noto di più uomini.
Erodíade o Eródia p. b. n. di fem. moglie di Filippo fratello d'Erode Antippa, e sorella d'Erode Agrippa. Ma il Gheltucci nel suo Rosar. 53. disse Erodía p. l. *Del grand' ava di lei, detta Erodía: Vaga fu lei, ma scelerata e ria*.
Eródico p. b. e così Eródoto, nomi d' uomini.
Eróe p. l. semidéo, ed uomo eminente.
Eróíilo ed Eróíla p. b. n. d' uomo e di Sibilla.
Erofilomachía p. l. (di 7 sill.) tit. d' una comed. e vale combattimento degli amadori o amanti. Voc. gr.
Eróge p. l. n. di luogo presso a Gerusalemme.
Eróico p. b. plur. eróici, add.
Eroína p. l. cioè donna insigne; o n. di città.

Eromo p. b. per Ermo, n. d' uomo: onde S. Eromo, tit. di Marchesato, ec.
Erope p. b. v. Aéropo.
Eróstrato p. b. n. d' uomo, che abbruciò il tempio di Diana Efesina.
Eróte p. l. n. d' un comediante, ec.
Erotéide p. b. e così Erótide, nomi di fem.
Erotéma p. l. sorta d' argomento. Voc. gr.
Eróttimo p. b. n. d' uomo. In lat. p. l.
Eróto p. l. n. d' uomo.
Erpéte p. l. Voc. gr. cioè fuoco sacro, che serpe.
Erpica p. b. spiana, e trita coll' érpice la terra de' campi lavorati.
Erpice p. b. strumento di legname usato da' bifolchi: In Lombardía dicesi Erpega.
Erráta p. l. rata: o particip.
Errático p. b. errante, vagabondo.
Erréra p. l. cogn. di fam. Spagnuola.
Erríni p. l. (voc. gr.) nasáli, medicamenti da porsi dentro al naso. Donz.
Erróneo ed Errónico p. b. pien d' errore.
Ersilia p. b. n. di fem. moglie di Romolo.
Ersípela p. b. v. Erisípela.
Ertinódo p. l. n. d' uomo.
Erúca p. l. (erba) detta ruchetta; o specie di verme.
Ervéo p. l. n. d' uno scrittore.
Ervília p. b. n. d' erba. Matt.
Eruli p. b. popoli: così lo Strozzi can. 7. stan. 62.
Erúndine p. b. n. di fem.
Ervo (di 2 sill.) sorta di legume.
Esaco p. b. n. d' uomo: così l'Anguill. lib. 11. *N' hebbe quel mergo, ch' Esaco hebbe nome.*
Esäggera p. b. ingrandisce.
Eságio p. b. (di 4 sill.) la sesta parte dell' oncia.
Eságita p. b. dibatte: l' usa il Cavalcanti.
Eságono p. b. n. d' uomo: così 'l Domen. Significa ancora una figura di 6 angoli. In lat. p. l. v. Esságone ed Esságono.
Esaía p. l. (di 4 sill.) n. d' un Profeta.
Esála p. l. svapora (verbo).
Esaltatóre p. l. chi esalta. Bracciol.
Esáme p. l. o Esámine ed Esámina p. b. n. noto.
Esameróne p. l. n. dell' opera de' sei giorni, ne' quali creò Iddio tutte le cose.
Esamétrico p. b. (plur. esamétrici) add. d' esámetro.
Esámetro p. b. verso di 6 piedi.
Esámilo p. b. così dicesi l' Istmo, ovvero stretto di terra nel Peloponneso, ed in Tracia.
Esámina ed Esámine p. b. (nome e verbo.)
Esaminazióne p. l. l'esaminare. Card. Pallav.
Esampéo p. l. n. di fonte amaro.
Esánima p. b. disánima, uccide. Sannazz.
Esápilo p. b. n. di luogo eminente in Siracusa, oggi Mongibellísi. v. Lábdalo ed Exámpilo.
Esápo p. l. n. d' uomo. v. Esépo.
Esarcáto p. l. dominio d'Esarco, o principato.
Esaro p. b. fiume di Calabria: così l'Anguill.
Esáspera p. b. inasprisce.
Esástico p. b. poesía di sei versi.
Esaù (coll'acc. all'ult.), fratello di Giacóbbe.
Escámo p. l. n. di fiume.
Escara p. b. (voc. gr.) crosta su le úlcere.
Escária p. b. sorta d' uva. Plin.
Escáto p. l. lo spazio, nel quale è posta l' esca per allettar gli uccelli.
Escene p. b. ne esce (verbo).
Eschiле p. b. n. d' un incantatore.
Eschilo p. b. n. d' un poeta tragico.
Eschine p. b. n. di un Oratore gr. In verso pur si potrebbe dir lungo; così lo Stigl. p. 103.
Eschirómene o Eschirómena p. b. (voc. gr.) cioè vergognosa, n. d' erba: così secondo l' acc. lat. come *Melpómene*. Pur si può dir p. l. (secondo l' acc. gr.)
Eschiúdere p. b. esclúdere: indi eschiúso p. l. Il Lancill. ed il Cittadini.
Esciáme p. l. sciáme (nome).
Escíca o Essíca p. l. n. d'un Re. In lat. p. b.
Escíte o l. uscite: e così Escíta per uscita.
Escláma p. l. scláma, grida forte.
Esclamazióne p. l. voc. noto. Francios.
Esclúdere p. b. verbo noto: indi esclúde p. l.
Escobàr o Escovàr (coll' acc. all'ult.), cogn. di fam.
Escolo p. b. árbore: o verbo col pronome; v. g. éscolo a vedere, cioè esco a vederlo.
Escrementízio p. b. v. g. umore escrementízio. Segn.
Escrúcia p. b. (di 4 sill.) tormenta.
Escúbie p. b. sentinelle. Sannazz.
Escubitóre p. l. che veglia: v. g. gallo escubitóre. Boccac. appo Alunn.
Esculápio p. b. Dio della medicina appo i Gentili.
Esculo p. b. v. Escolo.
Escúsa p. l. scusa (verbo).
Esdrelóne p. l. o Esdrelòn, campo nella Palestina.
Esebóne p. l. o Esebòn, n. di fiume.
Esécra p. b. detesta, maledice: ma non si usa in questa voce del presente.
Eselía p. l. n. d' uomo.
Esemplífica p. b. adduce esempli.
Esenzióna p. l. fa esente.
Esépo p. l. n. di fiume: e d' uomo. v. Esápo.
Eséquie p. b. plur., ed Eséquio, singol. mortório.
Esército p. b. (nome e verbo.)
Eserédita p. b. direda (verbo).
Eséro p. b. luogo nella Tessaglia.
Esfáta p. l. n. d' uomo.
Esibíre p. l. offeríre, esporre. Lancill.
Esibíto p. l. per offerto: v. g. culto a Dio esibíto. Segneri.
Esígere p. b. riscuótere, ec.
Esílara p. b. rallegra. Sannazz.
Esíle p. l. delicáto, sottíle. Sannazz. egl. 12.
Esílio p. b. (nome e verbo) Plur. esili p. l. ec.
Esiméo p. l. nativo d' Esima p. b. città.
Esímere p. b. cavar fuori, o eccettuare: indi esíme p. l. ed Esímio p. b. eccellente,

Esimiféo p. l. n. d' un Re.
Esino p. l. v. Finmesino.
Esfodo p. b. n. d' un poeta greco: indi Esiodéo p. l.
Esióna o Esióne p. l. n. di fem. così Remig. Fioren. Ep. 59. *La Trojana Hesión col ferro pure*. In lat. p. b. e così può dirsi in volgare, come l'usa l'Anguillara lib II.
Esipo p. b. (voc. gr.) cioè lana succida, detta scorrettamente isópo umido.
Esistere p. b. aver l'esistenza: l'usa il P. Bart.
Estimazióne p. l. concetto: v. g. tenere uno in buona o mala esistimazióne. P. Bart.
Esitáre p. l. per smaltire, spacciáre, smerciáre: v. g. esitáre i libri, robba, ec. così in Roma: o per esser sollecito.
Esito p. b. (nome) uscita, riuscita: o (verbo), cioè sto dubbioso (in rima sdrucc.): ovvero smercio, smaltisco, e fò ésito: v. g. esitáre i libri stampati.
Esocéto p. l. n. di pesce.
Esodo p. b. un libro della Sacra Scrittura.
Esofágo p. l. (voc. gr.) la gola: così secon. l'acc. gr. In lat. p. b. e così può dirsi in volgare, v. Isofágo. Il Redi lo disse p. b. *Allorchè per le fauci e per l' esófago*.
Esola p. b. n. d'erba. v. Esula.
Esoléto ed Essoléto p. l. (Voc. lat.) v. g. giovane esoléto, cioè che ha messo barba.
Esóne p. l. n. del padre di Giasóne: così Remig. Fioren. Epis. 5 d' Ovid. *Questa credenza nel tuo padre Esóne*. In lat. p. b.
Esópo p. l. n. di filosofo celebre, ec.
Esóra p. l. n. di luogo nella Palestina.
Esórbita p. b. esce di riga, e di regola. Il Lancill.
Esorcístico p. b. add. v. g. atte esorcístiche.
Esórdio p. b. principio delle diceríe.
Esóso p. l. (voc. lat.) odiato.
Esótico p. b. (voc. gr.) v. g. unguenti o vini esótici, cioè forestiéri. Il Domenichi sopra Plin.
Espándere p. b. spándere.
Espedíto p. l. spedíto.
Espéra p. l. n. d'isola. In lat. p. b.
Espe i p. b. plur. di éspero.
Espéri p. l. per espérii.
Espéria p. b. l'Italia e la Spagna.
Espéridi p. b. le tre figliuole d' Espero; o isole. In verso diccsi pur Espérido, add. v. g. gli espéridi liti, gli orti espéridi.
Espeíti p. l. popoli dell' Asia.
Espero p. b. n. d' un Re, e di stella.
Esperóa p. l. n. d'un Re.
Espéttora p. b. (voc. lat.) cava fuori: il Ruscell.
Espia p. b. (voc. lat.) purga: il Garzoni.
Espinàr (coll'acc. all'ult.), città di Navarra.
Espira p. l. spira (verbo).
Esplica p. b. così lo Stigl. pagina 202. ma in rima trovasi p. l. così 'l Ruscelli fondato su quel d'Ariost. can. 34. *Celato fin allor, chiaro gli esplica*; e l'Anguill. nelle rime: *Per non far figli, senza ch' altro esplichi*.

Esplícito p. b. v. g. atto esplícito, cioè espresso. Segn.
Esplóra p. l. spia (verbo).
Espóne p. l. dichiára, ec.
Esporáto p. l. n. d' uomo.
Esprímere p. b. verbo noto: indi esprime p. l.
Esquilie p. b. o Esquíle p. l. o monte Esquilino p. l. colle in Roma presso al Celio.
Esquisito p. l. squisito.
Essagóne p. l. n. d' uomo: così scrive 'l Lancill. ma il Domen. scrive Esságono, ed allora può dirsi p. b. In lat. *Hexagon*, onis.
Esságono p. b. (voc. gr.) di sei angoli: indi Essagonále p. l. add. Il Garz.
Essála p. l. v. Esála.
Essameróne p. l. v. Esameróne.
Essámetro p. b. così 'l Capos. v. Esámetro.
Essarcáto p. l. v. Esarcáto.
Essécole p. b. per eséquie. (Voc. contad.)
Essedo p. b. (voc. lat.) carro usato già dai Galli e Britanni: il Carace.
Essedóni p. l. popoli dell' Asia. In lat. p. b.
Essegóni p. l. v. Essedóni.
Esséi o Esséni p. l. setta di Giudei più religiosi.
Essene p. b. se n' è v. g. éssene andata di fumo la gloria, ec.
Essenéto p. l. o. b. n. d' uomo. In lat. p. b.
Esséni p. l. v. Esséi.
Essera p. b. (e plur. éssere, nome) sorta di broffola.
Essere p. b. (verbo): onde éssertiei, éssersene, ésserglisene (tutti con l'acc. su la prima).
Essíca p. b. v. Esíca.
Essocéto p. l. n. di pesce. v. Adónis.
Essodo p. b. v. Esodo.
Essóni p. l. pop. nell' Attica mordacissimi.
Essóso p. l. esóso: l'usa il Garz.
Essótico p. b. venuto di paese stránio. v. Esótico.
Essupétia p. b. n. di fem.
Estáde p. l. v. Estáte.
Estasi p. b. astrazione di mente, e si può usare con l'articolo mascolino e femin.
Estáte p. l. o Está, státe.
Estático p. b. add. d'éstasi; o astratto.
Esténdere p. b. sténdere.
Esténua p. b. sminuisce.
Estèr o Esthèr (coll' acc. all' ult.). Così il Cebà nella sua Ester 6. *La generosa Estèr, benchè davanti*. Altri la pronunziano con l' acc. su la penult. Estérre, dice il Lancill.
Estérmina p. b. distrugge.
Esterminio p. b. esterminazióne.
Estero p. b. straniéro, forestiéro (Voc. lat.).
Estiéa p. l. parte della Tesságlia.
Estiéo p. l. n. d' uomo (di 4 sill.).
Estilbóne p. l. n. d' uomo.
Estíma p. l. stima (nome). L'Arios. e 'l Petr.
Estimo (verbo), p. l. stimo.
Estimo (nome), p. b. gravezza, che si suol mettere conforme alla stima de' beni stabili.
Estinguere p. b. spégnere.
Estioménate p. b. (come *stimate*) ulcere, che correndo putrefanno le membra. Matt. (V. g.)

Estroméno p. l. significa lo stesso: ed è fuoco sagro. In gr. ed in lat. p. b. e così può dirsi in volg.
Estivále o Estívo p. l. add. di està.
Estógliere p. b. per estóllere: l'usa il Garz.
Estóllere p. b. innalzare, poet. l'Arios.
Estónica p. b. paese nel Settentrione.
Estórcere p. b. cavare a forza. Lancill.
Estráere p. b. estrarre: indi estráe p. l.
Estránco ed Estránio p. b. o Estráno p. l. in verso.
Estremadúra p. l. provinc. di Spagna.
Estrémo p. l. ultimo.
Estremòs (coll' acc. all' ult.), città di Portogallo.
Estrice p. b. v. Istrice.
Estrínseco p. b. plur. estrínsechi, n. noto.
Esúbera p. b. súccia, o cava; o estrae: v.g. esuberar la tintura da un'erba, termine chimico, usato dal Neri.
Esuberánzia p. b. abbondanza. P. Bart.
Esubópe p. l. n. d'un Re di Colco.
Esula p. b. n. d'erba.
Esule p. b. fornscito, sbandito.
Esalà (coll' acc. su l' ult.), borgo nella Persia.
Etáte o Etáde p. l. età: in verso.
Etbíno p. l. n. d'uomo.
Etelrédo ed Etelréda p. l. n. d'uomo e di fem.
Etéo p. l. v. g. rogo etéo. Dio Etéo fu detto Ercole da' poeti, perchè nel monte Eto si abbruciò. È anche n. d'uomo, e di popoli.
Etéocle p. b. n. d'uomo.
Eteocréti p. l. pop. antichiss. di Creta, o Candia.
Eteonico p. l. n. d'uomo.
Etera ed Etere p. b. cielo, globo celeste. Etere pur dicesi l'aria più sottile; indi Etéreo, celeste.
Etéra p. l. (voc. gr.) cioè Amica, ed è tit. d'una Comedia di Turpilio.
Etére p. l. specie di sirene: così il Bracc. della Croce lib. 11. can. 22. *Albergan l'empie e frodolenti Etére:* e can. 30. *L'infame Etéra, e l'amator distrugge.*
Eternále p. l. eterno.
Eteróclito p. b. (voc. gr.) nome, che si declina fuor dell'uso comune.
Eterogéneo p. b. cosa di diversa specie, o qualità.
Etésie p. b. (voce lat. e gr.) sorta di vento piacevole. Gius. Lauren.
Etesíaca p. b. sorta di uva: e si può dir p. l.
Ethbíno. v. Etbíno.
Ethera. v. Etera.
Ethíope. v. Etíope.
Etica p. b. febbre abituata: e così Etico ed Ettiro, pl. Ettici, cioè infermo di tal male. Etica dicesi anche la filosofia morale: ed Etico il filosofo morale.
Eticía p. l. per Etisía.
Etimología p. l. timología: indi Etimológico p. b. (add.)
Etimólogo p. b. perito d'etimología.
Etíope o Etiopo p. b. (con la *t* dura) di Etiópia: così lo Stigl. pag. 194. In verso si usa pur p. l. Così Dante e l'Ariosto cant. 34. stanza 3. e'l Ruscelli nel rimar. pag. 337. e'l Marino nel Tempio: *D'indico avorio e d'ebano etiópo.* E l'Ariosto: *Dal bianco Scita all'etiópe adusto:* e così accentua il Franzios. nel Vocab.
Etiopéno p. l. nato nell'Etiópia.
Etiópia p. b. regione dell'Africa.
Etiópide p. b. n. d'erba.
Etite p. l. pietra d'aquila. v. Aetita.
Etnéo p. l. di Etna, monte noto; poet.
Etnico p. b. gentile, pagano. Plur. Etnici.
Etólia p. b regione della Grecia.
Etólo p. l. n. d'uomo, figliuolo di Marte: onde fu detta l'Etólia, e gli Etóli, pop.
Etóne p. l. uno de' cavalli del Sole: e dicesi pur Eto.
Etosíro p. l. cogn. di Apollo appo gli Sciti.
Etrácide p. b. patronim. v. Atrácide: ma Fabio della Negra lo disse lungo alla Greca: *La morte d' Etracíde o possi fare.*
Etréa p. l. n. d'isola, ed Etréi, popoli.
Etrúria p. b. la Toscana: indi Etruriéno p. l.
Ettafóno o Eptafóno p. l. (voce gr.) n. di luogo con 7 echi: così secondo l'acc. lat. ma secondo il gr. si può dire p. b.
Ettámetro o Eptámetro p. b. verso di 7 piedi.
Ettáporo o Eptáporo p. b. n. di fiume.
Ettarchía o Eptharchía p. l. (voce gr.) principato di sette.
Ettasi p. b. figura poetica, che allunga.
Ettástico p. b. poesía di 7 versi.
Ettemímeri o Eptemímeri p. b. (voce gr.) cesura dopo il terzo piede.
Ettesi p. b. (voc. gr.) e vale esposizione.
Ettíno p. l. n. di luogo: onde la Vergine d'Ettíno. Arios.
Ettore p. b. o Ettorre ed Ettor, n. d'uomo celebre, figliuolo di Priamo.
Ettóreo p. b. (add.) Così nel Virg. volg. lib. 1. Eneid. *Qui regnerà sotto l'ettórea gente.*
Eváce p. l. n. d'un Re degli Arabi.
Evácua p. b. vota (verbo).
Evádere p. b. (voce lat.) sfuggire, scapolare. Sannaz. che disse, evásimo, cioè scappammo.
Evagóne p. l. n. d'uomo, e di ninfa.
Evágrio p. b. n. d'uomo.
Evágro p. l. n. d'uomo. In lat. p. b.
Evangélio p. b. e così Evangélico, add.
Evangélo p. l. evangélio; e più usato, vangélo.
Evángelo p. b. n. d'uomo, composto di Angelo.
Evapóra p. l. svapóra (verbo).
Evaríeo p. l. n. d'uomo.
Evatlo p. b. n. d'uomo: così secondo l'acc. gr. ma secondo il lat. può dirsi p. l.
Eubéa p. l. isola dell'Arcipélago.
Eubóico p. b. di Eubea, detta da altri Eubóia: e così eubóici scogli. Ann. Caro.
Eubolía p. l. (voc. gr.) cioè buon consiglio, prudenza. Lancill.
Eúbolo p. b. o Bubúlo p. l. n. d'uomo.

Eucaiti p. l. setta d' eretici.

Eucaristia p. l. meglio che p. b. perchè anche in lat. si pronanzia alla gr. con la p. l. se pur alcuno non seguitasse l'uso di Francia.

Eucarístico p. b. add. di Eucaristía.

Eucero p. b. n. d' uomo: così secondo l'acc. greco e lat.

Euchide p. b. n. d' nomo.

Euchíro p. l. n. d' uomo: e val buona mano. Da altri è detto Euchíra ovvero Euchéro.

Eucléa p. l. o Euclia p. b. n. di ninfa.

Eucléro p. l. n. d' nomo.

Euclíde p. l. n. d' un matematico insigne: così il Capor. *La sottil invenzion primo d' Euclide*.

Eucrate p. b. n. d' uomo, come *Sócrate*, o n. di ninfa: e pur si potrebbe dir p. l.

Eudámida p. b. n. d' uno Spartano.

Eudémo, Eudémon o Eudemóne p. l. n. d'uomo, e val felice. In lat. p. b. negli obliqui.

Eudemónico p. b. cogn. d' un certo Anassarco, forse perchè figliuolo d'Eudemóne.

Eudico p. b. n. d' uomo.

Eudócia o Eudósia p. b. n. di fem.

Eudóro p. l. e così Eudóra, n. d' uomo, e di ninfa.

Evelído p. l. o Evelìd, n. d'un Re Arabo.

Evémeno p. b. e così Evémero, n. d'uomini.

Evéneto p. b. o l. n. d' uomo. In lat. p. b.

Evéno p. l. n. di fiume; e così Evenlii, pop.

Evénore p. b. o l. n. d' uomo. In lat. p. b.

Evéo p. l. n. d' uomo; e così Evéi, pop.

Evergéte p. l. soprannome di Tolomeo Re d' Egitto: e fu pur cogn. di Bacco. Voce greca, e significa benefattore; così secondo l' acc. gr. In lat. p. b.

Evermódo p. l. n. d' nomo.

Eufémia p. b. n. di fem. Così il Ruscelli: ma pur si può dir p. l. onde si dice in Sic. S. Fimía p. l. in vece di S. Eufémia.

Eufémo p. l. n. d' uomo.

Eufonía p. l. buon suono (voce gr.) come *armonía*.

Eufórbia ovvero Eufórbio p. b. n. d' erba.

Eufrágia p. b. (di 4 sill.) v. Eufrásia.

Eufránore p. b. n. d' uno Statuario.

Eufrásia p. b. n. d' erba, e di fem.

Eufráte p. l. fiume dell' Arménia.

Eufratésia p. b. Augusta Eufratésia (provinc.).

Eufróne p. l. n. d' uomo. In lat. p. b.

Eufrosína p. l. una delle tre Grazie: o n. d' erba. In lat. p. b.

Eugánei p. b. pop. antichi d' Italia: e così la valle eugánea, colli eugánei. Eugánea città è detta Padova: così lo Strozzi cant. 9. stanz. 11. *Disposta al passo dell' Eugáneo Monte*: e cant. 16. stanz. 58. *Furon le prime dell'Eugáneo stuolo*: e cant. 17. st. 80. *Sul lito Eugáneo i due Legati espone*.

Eugénia p. b. n. di fem. e sorta di vite.

Eugénico p. b. add. di Eugénio: e cogn. di famiglia.

Eugrafo p. b. n. d' uomo: come *cosmógrafo*.

Eugúbio p. b. Augúbio (città): indi Eugubíno p. l.

Evio p. b. cogn. di Bacco.

Evila p. b. o Evilàt, n. d' uomo; e di fiume: e di regione.

Evhémero p. b. v. Evémero.

Evilmerodáco p. l. n. d' un Re degli Assirj.

Evita p. l. schifa (verbo). Sannazz.

Eviza p. b. (come *pólizza*) n. d' isola. v. Ivisa.

Eulábia p. b. n. di fem.

Eulália p. b n. di fem. così l' Arios. nella Cassaria att. 5. *Da farti qualche tempo con Eulália*.

Euléo p. l. n. di fiume.

Eulimene p. b. n. di ninfa marina: e si può anche dir p. l.

Eulógio p. b. (di 4 sill.) n. d' uomo.

Eumaro p. b. n. d' un pittore antico.

Euméda p. l. n. di femina, e così Euméde, uomo.

Eumélo p. l. n. d' nomo.

Eumene p. b. n. d' uomo; come *Aristómene*. Ma non sarebbe errore il proferirlo lungo.

Euménia p. b. n. di città. In lat. p. l.

Euménide p. b. le furie infernali.

Eumenidéo p. l. dell' eumenidi, cioè furiale. P. Noceto.

Euméo p. l. n. d' uomo, e fu porcajo d' Ulisse.

Eunápio p. b. n. d' uomo.

Eunéco p. l. n. d' uomo.

Euníce o Euníca p. l. n. di ninfa marina: o di fem.

Euno (di 2 sill.), n. d' nomo.

Eunómia p. b. n. di fem.

Eúnomo p. b. o Eunomóne p. l. n. d'uomo.

Eunúco p. l. castrato affatto: e dicesi dell' uomo.

Evódia p. b. n. di fem.

Evódo p. l. n. d' uomo. In lat. p. b.

Evóe p. l. voce delle baccanti: così Ann. Caro lib. 7. *Gridando evóe*, ec. e poco appresso: *Evóe a questo sacrificio subito*. Ma dal Marino e dal Davanzati si dice Evoè (coll' acc. all' ult.), e questa pronunzia è più da usare.

Evoli p. b. tit. di Ducéa: e cogn. di fam.

Evónimo p. b. n. di pianta, detta pur silio: e n. d' isola.

Evoníti p. l. n. di popoli.

Evora p. b. città di Portogallo: e così Evore, n. d' uomo.

Evoréa p. l. città d' Albanía.

Eupalámo o Eupalamóne p. l. n. d' uomo.

Eupále p. l. n. d' un Re. In lat. p. b.

Eupatía p. l. (con la *t* dura, come *simpatía*.) Voc. gr. e vale affetto buono, passione non cattiva.

Eupátore p. b. cogn. di Tolommeo.

Eupétalo p. b. sorta di gemma.

Eupléa p. l. n. d' isola, oggi Gajóla: ed è anche n. d' erba. Plinio.

Euplócamo p. b. n. d' uomo.

Eupólemo p. b. e così Eupólide, nomi di uomini.

Eupoli o Eupólide p. b. nome d' un Poeta Comico.

Eupólo p. l. ma Euporo p. b. nomi d' uomini: così l' Amalt. prosod.

Eupragía p. l. (di 4 sill.) Voc. gr. e val

felice riuscita delle cose, ovver operazione buona e virtuosa: il Lancill.
Euprépia p. b. n. di fem.
Euprépide p. b. n. di fem.
Euprepíte p. l. n. d'uomo: così l'Amalt. prosod. benchè la Bilancia in ciò scarseggi.
Eurialo p. b. n. d'uomo; e così Euriale, n. di fem.
Euribate p. b. n. d'uomo: così il Valdera epist. 3. d'Ovid. *Fosti a darmi ad Euribate cortese*. Ma Remig. Fiorent. ivi l'allunga: *Onde Taltibio ed Euribáte umili:* benchè egli quivi scriva Uribante per Euribate.
Eurica p. b. vocab. del tutto gr. e si dovrebbe legger con l'v conson. e signific: io l'ho trovato, ovver inventato: il P.Bart.
Euricíde p. l. n. d'uomo: come *Ferecide*.
Euricle p. b. ed Euricléa p. l. n. d'uomo, e di fem.
Euriclide p. l. e così Eurico, n. d'uomini.
Euridámo p. l. n. d'uomo.
Eurídice p. b. n. di fem. moglie d'Orfeo: così nel Virg. volgar. lib 4. Georg. *De la rapita Euridice, e de' doni:* Ma pur si trova lungo; così nel lib. citato: *Lingua chiamar e: ah misero Euridice;* e 'l Marino Samp. *La vezzosa Euridice amata moglie;* e 'l Pulci can. 2. stan. 38. *E non so chi v' andò per Euridice;* e l'Anguill. lib. 10. *Del più possente amor, detta Euridice;* e così pur il Ciampoli nelle rime.
Eurfloco p. b. e così Eurímaco, nomi di uomini.
Euriméde p. l. n. d'uomo. Qui falla il Trattó.
Eurímide p. b. patronim. cioè Telemo figliuolo d'Eurimo: ma Fabio della Negra l'allungò secondo l'accento gr. dicendo: *Qual Poligemo, a cui quell'Eurimide.*
Eurimo p. b. n. d'uomo.
Eurinome ed Eurínomo p. b. n. di ninfa, e d'uomo.
Eurípide p. b. n. d'un poeta: indi Euripidéo p. l.
Eurípilo p.b.n. d'uomo: così l'Anguill. lib. 13.
Eurípo p. l. strettura, o ritrosía di mare: così dicesi il canale di Negroponto.
Euristene p. b. n. d'uomo: come *Demóstene*. Ma Fabio della Negra lo disse lungo alla greca: *Ch' ebbe Euristéne da la sua proterva.*
Euritéo p. l. n. d'uomo; così l'Anguill. 9. Metam. *Nascesse; che fu poi l'empio Euristeo:* ed il Valdera epist. 9. d'Ovid. *E questo d'Euristeo saria il desire*. Ma pur si dee dir p. b. così l'Ariosto can. 34. e 'l Virg. volgar. lib. 8. *Sofferse sotto Euristeo, e così volle.*
Euritmía o Eurithmía p. l. (voc. gr.) una delle sei parti dell'architettura. In lat. p.b.
Eurito p. b. n. d'un Re, e di fonte; ma l'Anguill. lib. 9. lo fa lungo: *Vinta l'Ecalid, e la città d'Eurito;* e lib. 12. *Meni la sposa il più feroce Eurito*. In lat. p.b.
Euro (di 2 sill.), n. di vento.
Euroboréo p. l. così dicesi l'Oceano Settico
Euróme ed Eurómo p. l. n. di città.
Eurónoto p. b. o l. n. di vento.
Európa p. l. n. di fem. ed una delle 4 parti del mondo. Il Pulci disse in rima, Európia per Európa. Indi Européo p.l. e così pur Európo (città).
Eurota p. l. fiume di Licaónia.
Eusébia p. b. e così pur Eusébio, n. di fem. e d'uomo.
Eusénida p. b. n. d'uomo, presso Plinio.
Eusíno o Eussíno p. l. oggi il Mar maggiore.
Eustáchia p. b. n. di fem. (di 4 sill.): e così Eustóchia, ed Eustólia pur femine.
Eustáto p. l. n. d'uomo: come *Tostáto*. Ma più tosto dee dirsi Eustáthio, ovver Eustázio p. b. come scrive il Sogliani.
Eustóchia p. l. (voc. gr.) n. appellativo, e vale destrezza nel saettare, o buona mira, o buona congettúra. Il Lancill.
Euralía o Euthalía p. l. n. di fem. come *Talia:* ma potrebbe anche dirsi p.b. come *Eulália*.
Eutalíti o Euthalíti p. l. n. di pop.
Eutaníco p.l. e così Eutaríco, n. d'uomini.
Euthia o Eutia (di 3 sill. con la t dura), p. b. n. d'un oratore, che accusò Frine in giudicio, difesa da Ipéride: ed è anche n. di villaggio.
Eutiche (di 3 sill.) p. b. o Eutichéte p. l. n. d'un eretico.
Eutico (di 3 sill.) p. b. ed Eutidémo p. l. nomi d'uomini.
Eutídico p. b. e così Eútimo (di 3 sill.), nomi d'uomini.
Eutifróne p. l. n. d'uomo. In lat. p. b.
Eutínico p. b. n. d'uomo: lat. *Euthynicus*.
Eutrapelía p. l. (voc. gr.) facézia.
Eutrapélo p.l. faceto, grazioso: o n. d'uomo. In lat. p. b. e così potrebbe dirsi in volg. come *Ampelo*.
Eutrepíte p. l. n. d'uomo.
Eutréia p. l. n. di fiume.
Eutrópia p. b. n. di fem.
Eutremóne p. l. n. d'uomo. In lat. p. b.
Evvene p. b. ve n'è: e così évvi per vi è.
Euxíno p. l. v. Eusíno.
Euzengéro p. l. n. d'uomo.
Enzomo (trisill.) p. b. rucchétta: così secondo l'acc. gr. In lat. p. l.
Examíli p. l. n. di due Istmi, o Stretti di Terra.
Exámpilo o Esámpilo p. b. (voc. gr.) un luogo di sei porte nell'antica Siracusa. Ma è meglio scriver Esápilo od Exápilo.
Exéresi p. b. (voc. gr.) estrazione: ed è una delle 4 operazioni della chirurgia.
Ezari o Ezzari p. b. tit. di governatori in Varsavia.
Ezechía p. l. e così Ezecía, n. d'uomini.
Ezechiél o Ezechiéllo, n. di Profeta.
Ezechino p. l. e così Ezéco, n. d'uomini.
Ezeláide p. b. n. di fem.
Ezelino p. l. n. d'un tiranno di Padova.
Eziandio p. l. ancóra (avverb.).

F

Fábari p. b. n. di fiume: così Ann. Caro lib. 7. *Quei che bevéan del Fábari, e del Tebro*. Ma il Bitussi nel libro stesso l'allunga: *Col fiume Umella, Tevero, e Fabáro*. In lat. p. b. v. Farfaro.
Fabária p. b. o telesio, n. d'erba; ed è anche n. d'isola.
Fabátio p. l. cogn. di Rubrio, di Calpurnio, ec.
Fábbrica p. b. (nome e verbo.)
Fabbríle, o Fabríle p. l. di fabbro, o fabro.
Fabiuóla o Fabiuólo p. l. (coll'*uo* ditt.) n. di fem. e d'uomo. Altri scrive Fabióla.
Fábula p. b. e Fabulóso p. l. poet.
Facáta p. l. città Metropoli nel Giappone.
Faccellína p. l. fiáccola, o face piccola.
Faccendiére p. l. che fa negózii. Così Bart.
Faccenduóla p. l. picciola faccenda.
Facchinâccio (di 4 sill.) peggiorativo di facchíno.
Facchinería p. l. fatica, o arte da facchíno.
Facchíno p. l. bastágio.
Fáccia (di 2 sill.), n. noto.
Facciánlo p. l. per facciámlo, o facciámolo: ma fàccianlo p. b. lo facciano. Il P. Bart.
Facciáta p. l. frontispízio, ovvero pagélla.
Facciatína p. l. cartína, pagélla.
Facciuóla p. l. facciuóla.
Facciólo p. l. per fazzoletto disse il Garz.
Facciuóla p. l. (coll'uo ditt.) fogliétta.
Facc' (coll'acc. all'ult.) per facéa; poet.
Facéa e Facée p. l. n. di Re d'Israele.
Facée n. d'uomo: come *Giosuè*.
Facéi p. l. per facévi; poet.
Faccía p. l. (di 4 sill.) n. d'uomo: come *Isaia*.
Facclína p. l. cognome di Diana: e così Facclino (fiume).
Faccllína p. l. dim. di facélla. v. Faccellína.
Facéno o Faciáno p. l. o facèn per facéano; poet.
Facézia p. b. detto grazioso: indi facéto p. l. Lancill.
Facía p. l. (trisill.) per facéa; poet.
Facialmente (di 5 sill.) a faccia a faccia.
Faciéno p. l. (trisill.) facéano.
Fácile p. b. n. noto: indi Facilità.
Facílita p. b. rende facile (verbo).
Facimà o Facimàn (coll'acc. su l'ult.), il Dio delle armi nel Giapp. P. Bart.
Facimále p. l. nabisso, fistolo, cioè fanciullo che mai non si ferma, ed ogni cosa rompe e fracassa; così lo Zipoli: *Un fistol di quei veri, un facimále*.
Facímola p. b. v. Facímolo.
Facímolo p. b. malía, fattucchiería.
Facinoróso p. l. scellcráto.
Facirandóno p. l. n. di Re nel Giappone.
Facirodóno p. l. n. di Giapp.
Facitíccio p. l. (di 4 sill.) ópera, fattúra: ma dinota disprezzo.
Facitójo p. l. (voce bassa) fattévole.
Facitóre p. l. che fa.
Facitríce p. l. (verbal. fem.) che fa.

Facoltádi p. l. le facoltà, o robe.
Facoltóso p. l. che ha facoltà.
Facóndia p. b. facondità, eloquenza.
Facondióso p. l. eloquénte.
Facondità (coll'acc. su l'ult.) o Facondiáde e Faconditáte p. l. v. Facóndia.
Facundà (coll'acc. su l'ult.), n. di Terra nel Giapp. Il P. Bart.
Fadaía p. l. (di 4 sill.) n. d'uomo.
Fadana p. l. n. di luogo.
Fáddachi p. b. v. Fállachi.
Fadiga p. l. per fatíca (nome e verbo), del volgo Senes.
Faentíno p. l. di Faenza, città di Romagna.
Fagedénico p. b. add. v. g. piaghe fagedéniche, cioè di fagedéna, ch'è specie di cánchero in su la pelle: ovver colui che patisce tal male. Il Donzel.
Fággio (di 2 sill.), albero alpestre.
Faggiuóla p. l. (coll'*uo* ditt.) frutto del fággio.
Fagiaríno p. l. picciol fagiáno.
Fagiáno p. l. (trisill.) n. d'uccello: altrove Fasáno, o Fagiána.
Fagiólo p. l. v. Fagiuólo.
Fagiuoláta p. l. pappoláta.
Fagiuólo p. l. (coll'*uo* ditt.) legume. E così Fagiuóla (terra).
Fagnáni p. l. cogn. di fam.
Fágoro p. b. o fagro, n. di pesce.
Fagottino p. l. picciol fagótto.
Fagutále p. l. cogn. di Giove, e di un bosco di faggi.
Faía p. l. (trisill.) v. Faya.
Faiána p. l. n. d'uccello.
Fajémon p. l. cogn. di Giapp.
Fáilo p. b. n. d'uomo.
Faína p. l. animale simile alla dónnola; o n. di fem.
Faíno p. l. n. d'un astrologo. In lat. p. b.
Faióla p. l. n. di contrada presso a Velletri.
Faíta p. l. cogn. di fam.
Faitò (coll'acc. nell'ult.), cogn. di Giapp. Il P. Bart.
Faíto p. l. n. di luogo nella provincia di Capitanata.
Falácrà p. l. la sommità del monte Ida: e n. di città.
Falacrocoráce p. l. n. d'uccello. In lat. p. b.
Fálago p. b. falbo, sorta di mantello di cavallo.
Falaía p. l. (di 4 sill.) n. d'uomo.
Falángio p. b. (di 4 sill.) n. d'erba.
Falángoli p. b. cogn. di fam.
Falannéa p. l. città: e così Falannéo, pop.
Falantéo p. l. add. di Fálanto, fondator di Táranto.
Fálare o Fálere p. b. città già in Toscana, oggi Borghetto. v. Faléria.
Fálari o Faláride p. b. n. d'un tiranno in Sicilia. Faláride pur è n. d'erba.
Falárica p. b. arme in asta: l'Arios. cant. 40.
Falário p. b. n. di fortezza oggi disfatta in Sicil.
Falcáre p. l. piegare, forse da falce: e andar velocemente, forse da falco.
Falcáto p. l. add. da falcáre.
Falcia (verbo di 2 sill.), sega con falce.
Falciáta p. l. tirata di falce.

Falciatóre p. l. che sega colla falce.
Falcídia p. b. sorta di legge intorno a' testamenti.
Falcíno p. l. falce piccola.
Falcióne p. l. (di 3 sill.) ronca.
Falciuóla (coll' *uo* ditt.) p. l. dim. di falce.
Fálcola p. b. candela: o n. d' uomo.
Falcóna p. l. va a caccia col falcóne (verbo).
Falconára p. l. n. di fiume in Sicilia.
Falconáre p. l. andar a caccia col falcóne.
Falcóne p. l. uccel di rapina noto; indi Falconiére, colui che governa i falconi. Falcóne è anche n. di un monte in Sicil.
Falconería p. l. arte di governare i falconi.
Falconiére p. l. v. Falcóne. E così Falconiéri, cogn. di fam.
Faldáta p. l. quantità di falde.
Faldelláto p. l. pien di falde.
Faldíglia p. l. (di 3 sill.) sottana di tela cerchiata da funicelle, che la tengano intirazzata.
Faldiglíno p. l. sorta di veste di donna.
Faldistório p. b. o Faldistóro p. l. sede ed inginocchiatojo del Vescovo, e d' altri Prelati.
Faléa o Faléha p. l. n. d' uomo.
Faléco p. l. n. d' uomo. Qui falla il Tratto.
Falegnáme p. l. legnaiuólo.
Faléria p. b. città de' Falisci. v. Fálare.
Falérico p. b. n. di luogo, o porto d' Atene.
Faléro p. l. n. d' un porto dell' Attica: indi Faleréo, pop. e cogn. di Demetrio (scrittore).
Fáletra p. b. cogn. di fam.
Faléuco p. l. (trisill.) n. d' un poeta.
Fallábile p. b. falláce.
Falláce p. l. falso, manchévole.
Fállachi p. b. casale in Sicilia.
Fallácia p. b. (di 4 sill.) inganno.
Fallággio p. l. (di 3 sill.) fallacia. V. A.
Falláre p. l. erráre.
Fállari p. b. v. Fálari.
Fallatíccio (di 4 sill.) p. l. v. g. vie fallatícce, cioè rotte e fallaci.
Falláto p. l. add. da falláre.
Fallatóre p. l. che falla.
Fállavisi o Fállevisi (coll'acc. su la prima), vi si falla, o falle.
Fallégo o Falégo e Falégi p. l. n. d'uomo.
Fallénzia p. b. per fallénza, o fallánza.
Fallíbile p. b. falláce.
Fállici o Fálliche p. b. add. giuochi, o feste in onor di Bacco appo gli Ateniesi.
Falligióne p. l. (di 3 sill.) errore.
Fallíre p. l. (verbo) falláre; e (nome) erróre.
Fallíto p. l. v. g. mercante fallíto.
Fallitóre p. l. che fallisce.
Fallóre p. l. fallo. V. A.
Fallúca p. l. n. di luogo detto Roccafallúca.
Fallúra p. l. fallóre, o fallo. V. A.
Falò, fuoco di stipa ec. fatto per segno d' allegrezza.
Falóra p. l. n. di città della Tessaglia.
Falótico p. b. fantastico: e dicesi dell' uomo.
Falsáre p. l. contraffare, corrompere la sincerità di che che sia.
Falsária p. b. falsátrice, add. femin. e così Falsário, mascol.
Falsaríga p. l. n. noto: l' usa il Garzoni.
Falsário p. b. che fa falsità.
Falsía p. l. falsità. V. A.
Falsífica p. b. falsa, dal verbo falsificáre.
Falsíra p. l. falsità. V. A.
Falvatéria p. b. n. di città.
Falzía p. l. n. d' uomo.
Famáre p. l. dar fama, divolgare l' altrui buone opere. V. A.
Faméa p. l. n. d' uomo: come *Andréa*.
Famélico p. b. grandemente affamato.
Famiglinóla p. l. (coll' *uo* ditt.) piccola fam.
Fanále p. l. lanterna de' navilii, o delle torri.
Fanático p. b. pazzo, pien di furore. Sannazz.
Fanazáva p. l. n. di terra nel Giappone.
Fanciúi p. l. (di 3 sill. coll' *iu* ditt.) fanciulli; poet.
Fanciullággine p. b. bamboccería.
Fanciullája p. l. moltitudine di fanciulli.
Fanciullería p. l. bamboccería.
Fanciullíno p. l. dim. di fanciullo.
Fandaidóno p. l. n. di Giappon.
Fándila p. b. n. d' uomo; così l' Amalt. prosod.
Fandónia p. b. pastócchia, carota, ciáncia.
Fanéo p. l. n. d' un Re; e di monte: e così Fanéa, n. d' un Cartaginese.
Fanfála p. l. farfálla. v. Fanfána.
Fanfalúca p. l. frasca secca, che abbruciata si leva in aria: o cosa vana, e fondata in aria. Dicesi pur fanfalúga; e pl. fanfalúghe.
Fanfalucheria p. l. vanía.
Fanfalúcola p. b. l' istesso. Il Doni.
Fanfána p. l. farfálla, fanfála.
Fanfaróne p. l. millantatóre.
Fánfera p. b. cogn. di fam.
Fanferína p. l. far la fanferína, e mettere in fanferína, si dice, chi per suo interesse mette ogni cosa in baja.
Fanghíglia p. l. (di 3 sill.) fango.
Fánia p. b. n. d' uomo: e così Fánnia, n. di legge.
Fanò (coll' acc. all' ult.), fanále.
Fánocle p. b. nome d' un poeta.
Fanodémo p. l. n. d' uomo.
Fanóne p. l. confalóne, o ammitto o tovàglia. Menochio.
Fanóo p. l. n. di moneta Indiana di valuta un earlino in Nap.
Fanóstrata p. b. n. di fem.
Fantaccíno p. l. fante gregario e vile.
Fantáio p. l. (di 3 sill.) lat. *ancillariolus*.
Fantaría p. l. Fantería.
Fantasía p. l. (voc. gr.) potenza immaginativa.
Fantasiáccia p. l. (di 5 sill.) peggiorativo di fantasía.
Fantasiáre p. l. fantasticáre. V. A.
Fantásima p. b. fantásma, apparenza d' ombra.
Fántaso p. b. n. d' un ministro del sonno.
Fantastía p. l. v. Fantasía.
Fantástica p. b. va vagando coll' immagi-

nazione (verbo): e così fantástico (nome): plor. fantástichi e fantástici.
Fantasticággine p. b. fantasticherìa.
Fantasticherìa p. l. fantasticággine.
Fantástico p. b. da fantásma, finto, non vero.
Fanterìa p. l. soldatesca a piedi.
Fantillità (coll'acc. su l'ult.), infánzia. V. A.
Fantilliáde p. l. infánzia.
Fantinería p. l. arte, o astuzia da fante, o fantaccino. Il Davanzati.
Fantíno e Fantína p. l. bambíno o bambolíno, ec.
Fantoccería p. l. bamboccería.
Fantoccíno p. l. piccíol fantóccio.
Fantolíno p. l. fantino.
Faóne p. l. n. d'uomo. In lat. p. b.
Faráce p. l. n. d'uomo; o fertile.
Faraglióni p. l. tre scogli nella marina di Jaci in Sicilia.
Farámi p. l. faráimi, o mi farái; e così faráne, ne farái.
Faráo p. l. cogn. di fam. v. Feráo.
Farás, n. d'uomo: come *Caifás*.
Farasmáne p. l. n. d'uomo.
Farchétola p. b. uccello d'acqua.
Fardággio p. l. (di 3 sill.) bagáglio.
Fardellíno p. l. dim. di fardello.
Faréa p. l. specie di serpente.
Farélo p. l. o farèl, cioè lo farèi.
Farétra p. l. turcasso, carcasso; così il Pergam. nel Memor. Fr. Gius. dice p. b. ma l'uso è contrário.
Faretráto p. l. che ha farétra.
Farfágio p. b. v. Farfúgio.
Farfallína p. l. dim. di farfalla.
Farfallíno p. l. dim. di farfalla; ovver uomo di poco giudizio.
Farfallonaría p. l. assurdità, pastócchia: il Lancill.
Farfallóne p. l. farfalla grande: o cosa assurda e inverisimile; o spauracchio schifo.
Farfallónico p. b. v. g. le farfallóniche idee di Platone.
Farfalloniéro p. l. chi scrive, o dice farfallóni: il Lancill.
Farfallonífilo p. b. amatore di farfallóni: il Lancill.
Farfallonìssimo p. b. grandissimo Farfallone: il Lancill.
Farfaù (coll'acc. su l'ult.), cogn. di fam.
Fárfara o Fárfaro e Fárfero p. b. farfarélla o farfanáccio, od onghia di cavallo o piè d'asino (erba). v. Tossilággine. Fárfara e farfarélla dicesi pur la fórfora del capo.
Forfarèllo p. l. n. di Demonio appo l'Ariosto.
Fárfaro p. b. v. Fárfara.
Fárfaro p. b. fiume della Siria, o Sabira, detto Fabari; così pur da Plauto è chiamato il Pioppo bianco.
Farfágio p. b. cameleuce, cioè pópolo bianco minore.
Fária p. b. isola di Schiavonía detta volgarm. Lésina: o sorta di uva. Plin.
Farfa p. l. farebbe: o n. di serpente. v. Faréa.
Farìbo p. l. n. d'un Giapponese.
Fárico p. b. sorta di veleno; così l'Amait.
Faríge p. l. n. di città; onde Giunone Farigéa.
Fátima p. b. n. di Regno nel Giappone; così 'l P. Bart.
Farimadóno p. l. n. di Giapponese.
Farína p. l. grano macinato: e n. di fonte in Sicil. e cogn. di fam.
Farinácciolo p. b. poco tegoente, e che si disfà agevolmente.
Farináceo p. b. che ha della farina: il Donzel.
Farináro p. l. chi fa la farina: de Lauren.
Farinála p. l. paníccia.
Farínola p. b. n. di luogo in Abruzzo: e così Farínoli, cogn. di fam.
Fariséi p. l. setta d'Ebrei.
Fárloti p. b. fártelo; e così fárloci, ec.
Farmacéutica p. b. una delle specie della medicina.
Farmachía o Farmacía p. l. l'arte di far medicamenti potabili.
Farmacía p. l. (di 4 sill. Voc. gr.) specie di magía.
Fármaco p. b. (e plur. fármachi) medicina, o veleno; poet.
Farmacopéa p. l. speziaría: l'usa il P. Bart.
Farmacótrofi p. b. popoli, che si nutrivano di veleno.
Farnabálo p. b. n. d'uomo.
Farnáce p. l. n. d'uomo; e di pop. In lat. p. b.
Farnástene p. b. n. d'uomo: come *Demóstene*.
Farnéda p. l. n. di luogo.
Farrési p. l. cogn. di fam.
Farnética p. b. dice cose fuor di proposito.
Farnético p. b. vacillamento, delírio: o add. cioè infermo di farnético, plur. farnétichi.
Fárnia p. b. cerro (albero).
Farnúbe p. l. n. d'uomo.
Fárolleti p. b. te la farò.
Faróto p. l. piccolo fanále. Il Francios.
Faróne p. l. n. d'uomo.
Farrágine p. b. ferrána.
Farraina p. b. v. Ferrána. Il Caraccioli.
Farrána p. l. v. Farfúgio.
Farsálico p. b. v. g. pugna, o guerra farsálica.
Farsálo p. l. città nella Tessaglia.
Farsára p. l. zanzára.
Farsettáio p. l. (di 4 sill.) facitor di farsétti.
Farsettíno p. l. piccol farsétto.
Farsettóne p. l. farsétto grande.
Fartáso p. l. n. di contrada in Sicil.
Farúda p. l. n. d'uomo: o castagna lessa. Voc. Lomb.
Fasaélo o Fasaéle p. l. n. d'uomo.
Fasáno p. l. fagiáno.
Fascegandóno p. l. n. di Re nel Giapp.
Fascengáva p. l. cogn. di Giapponese.
Fáscia (di 2 sill. nome e verbo).
Fascíba p. l. n. d'Imperadore, o Re dei Giapp.
Fascína p. l. fáscio di sarmenti.
Fascináta p. l. quantità di fascine.

Fascinazióne p. l. malía, che si fa cogli occhi.

Fáscino p. b. dio degli antichi gentili: ovvero incanto, e mal d'occhio: o (verbo), cioè ammalio, usato da Luigi Groto e dal Garzoni.

Fascio (di 2 sill.), qualunque cosa accolta insieme e legata, di peso che uomo possa portarla.

Fasciòla p. l. v. Fasciuóla.

Fascíto p. l. n. di Giapponese.

Fasciuóla p. l. (coll' *uo* ditt.) piccola fáscia: e così Fasciuólo, piccol fáscio.

Faséla p. l. o Faséłide p. b. n. di città: e così Faséło, n. d' uomo.

Fásfasa p. b. l' erba medica, specie di trifóglio.

Fasólo p. l. cogn. di fam.

Fassacále p. l. v. Acále.

Fássari p. b. cogn. d' uno scrittore.

Fastelláccio p. l. (di 4 sill.) fastéllo grande e mal fatto.

Fastellíno p. l. dimin. di fastéllo.

Fastellóne p. l. accresc. di fastéllo.

Fastidio p. b. (n. e ver.) plur. fastídi p. l.

Fastidiosággine p. b. astratto di fastidióso.

Fastidióso p. l. nojóso.

Fastidire p. l. avere in fastídio.

Fastidíto p. l. pien di noja.

Fastidiúme p. l. quantità di fastídii.

Fastigio p. b. (di 4 sill.) sommità; e fastigióso (di 5 sill.) p. l.

Fastigióso p. l. pien di fasto, fastóso.

Fastóso p. l. pien di fasto.

Fasuólo p. l. v. Faginólo.

Fatagióne p. l. astratto di fatáto.

Fataía p. l. (di 4 sill.) n. d' uomo come *Isaía*.

Fatále p. l. cosa che vien dal fato.

Fatalità (coll' acc. su l' ult.) o Fatalitáde p. l. n. noto.

Fatáppio (di 3 sill.) specie d' uccelletto.

Fatáre p. l. destináre, dare in fato.

Fatáto p. l. destináto. I Poeti lo pigliano ne' loro poemi per invulnerábile.

Fatatúra p. l. malía.

Fátegnene (coll' acc. su la prima), per fátegliele.

Fatíca p. l. (nome e ver.) In rima si trova Fatíga: così il Capor.

Faticábile p. b. che dura fatica.

Fatídico p. b. indovino, o espositor degli oracoli.

Fatigábile p. b. v. Faticábile.

Fátora p. b. per fati. Sannazz. in rima sdrucc.

Fattévole p. b. agévole a farsi.

Fattíbile p. b. facile, o possibile a farsi. P. Segn.

Fattízio p. b. artificiáto, contrario al naturale: lat. *factitius*. Il Domen.

Fattójo p. l. (di 3 sill.) per infrantójo: luogo ove si tiene lo strumento per ammaccar le olive. Il Franciof. e 'l P. Bart.

Fattoríno p. l. dimin. di fattóre.

Fatto stà (coll' acc. nell' ult.), e significa, l' importanza si è.

F A

Fattucchiéra e Fattocchiéra p. l. strega.

Fattucchiería e Fattocchiería p. l. malía.

Fattúra p. l. faciménto.

Fattuméa p. l. per fattucchiéra. Aldrov.

Fattúro p. l. participio futuro del verbo fare.

Fátuo p. b. sciócco. P. Segn.

Favále p. l. n. di luogo della Lucánia.

Faváta p. l. fonte e castello in Sicilia, e cogn. di fam.

Favária p. b. v. Fabária.

Faváro p. l. v. g. colombo faváro.

Fáuci p. l. (di 2 sill. in numero del più) sboccatura della canna della gola in bocca.

Faucignì (coll' acc. su l' ult.), Baronía di Savoja.

Fáucola p. b. (di 3 sill.) n. di meretríce.

Favellío p. l. cicalaménto. Così il Franciof.

Favignána p. l. nome d' isola.

Favíla p. b. n. d' un Re Goto.

Favína p. l. v. g. ulcere favíne; e son quelle, da cui per diversi meati (a guisa di favi) esce un liquore simile al mele. Matth.

Fauméle p. l. favo, fiale. V. A.

Faunáli p. l. feste celebrate in onor di Fauno.

Fauno (di 2 sill. coll' *au* ditt.), Dio de' Gentili.

Favognána p. l. isola presso a Trápani.

Fávola p. b. (nome e verbo): indi favólico p. b. favolóso, e favolóne p. l. favolatóre.

Favoméle p. l. favo, fiale.

Favóne p. l. favo, fiale. V. A.

Fovónio p. b. vento zéfiro, o ponente.

Favóra p. l. favorisce: e così favoráto p. l. da favóraré.

Favóre p. l. grázia.

Favoríno p. l. n. d' uno scrittore.

Favro (di 2 sill.) in vece di fabro; poet. L' Alunno.

Fausína p. l. città in Sardigna.

Faustína e Faustíno p. l. nomi propri.

Fáustolo p. b. n. d' un Pastore.

Fávvela p. b. ve la fa.

Favvi (di 2 sill.), vi fà.

Favúle p. l. o Favùl, campo dove siano state seminate fave.

Faúa p. l. (trisill.) cogn. di fam.

Fazaiémon p. l. n. di Giapp.

Fázali o Fázari p. b. cogn. di fam.

Fazambúro p. l. n. di Giapp.

Faziuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) dim. di Fázio.

Fazzuólo p. l. fazzoletto, moccichino, pezzuóla.

Feáce p. l. n. d' uomo: e così Feáci, pop. di Feácia.

Féanlo p. b. lo facévano; poet.

Febbrajo p. l. (di 3 sill.) n. di mese.

Fébbrica p. b. ha febbre. V. A.

Febbricciuóla o Febricciuóla (coll' *uo* ditt.) p. l.

Febbriciáttola p. b. dimin. di febbre.

Febbricína p. l. dimin. di febbre.

Febbrícita p. b. ha febbre.

Febbricóne p. l. febbre grande.

Febbricóso p. l. febbricitánte, o che induce febbre.

Febbrifúgo p. l. medicamento per cacciar via la febbre.
Febbríle p. l. di febbre.
Febbróso p. l. febbricitante.
Febéo p. l. v. g. carro febéo; e Febéa dicesi la luna da' poeti.
Febrónia p. b. nome di femina, e così pur Fébrua, Dea.
Febúre p. l. cogn. di scrittore.
Feccia (di 2 sill.), superfluità di cose viscose.
Fecciáia p. l. buco nel fondo del mezzúle, dove si mette la cannella alla botte.
Feccina p. l. feccia piccola: uva feccina, che fa gran feccia.
Feccióso p. l. pieno di feccia.
Fécegliene (coll'acc. su la prima), glie ne fece.
Fecénia p. b. v. g. uva, o vite Fecénia. Plin.
Feciále p. l. (di 4 sill.) l'araldo degli antichi.
Féciono p. b. (di 3 sill.) fécero.
Fécola p. b. feccia. Il Donz.
Fecóndia p. b. fecondità, rigoglio.
Fedecommèttere p. b. comméttere all'altrui fede.
Fedecommissário p. l. pl. Fedecommissári p. l. term. legale.
Fedéi p. l. per fedéli; poet. Il Pulci.
Fedéle p. l. (n. sust. e termine feudale) súddito, vassállo.
Fedéle p. l. add. che osserva fede.
Fédera p. b. fodaretta, fódera di guanciali, ec
Federíci p. l. cogn. di fam. o plur. di Federíco.
Federígo o Federíco p. l. n. d'Imperadore.
Fédima p. b. e Fedimáta p. l. n. di fem.
Fédimo p. b. n. d' uomo: così secondo l'acc. gr. e lat. ma l'Anguill. lib. 6. lo fece p. l. *Ma non può già Fedímo alzare il grido*.
Fedíno p. l. dim. di fede; e cogn. di fam.
Fedíre p. l. ferire. V. A.
Fedíta e Fedíto p. l. per ferita e ferito. V. A.
Fedóne p. l. n. d' uomo.
Fédria p. b. e così Fédromo, n. d'uomini.
Fegatéi p. l. per fegatélli.
Fégato p. b. n. noto. Alcuni scrivon fégado; nè vi è mancato chi l'allungasse nella penult. Così Ercole Giovannini lib. 3. delle rime piacev. *Anzi è conservatrice del fegáto* (forse per ischerzo): così pure il Manfredi l. 5. del Perchè: *Il Camelino è utile al fegáto*: e così l'istesso autore in più versi.
Fegatóso p. l. epático, che patisce di fégato. Matth.
Fegéo p. l. o b. n. d'un Re.
Féggere p. b. v. Fiédere.
Féggia (di 2 sill.) per ferisca. Dante.
Feglíne p. l. n. di luogo in Calabria.
Fegóre p. l. o Fegòr, monte de' Moabíti; o Priápo: così detto appo gli Ebrei.
Feióle p. l. n. di Giapponese.
Feizò (coll'acc. su l'ult.), cogn. di Giapponese. Così 'l P. Bart.
Felcequercína p. l. n. d'erba, Polipódio.
Felcéto p. l. luogo pieno di felce.
Felciáta p. l. giuncáta.
Feleía p. l. (di 4 sill.) n. d' uomo.
Felélla p. l. n. d' uomo.
Féleti p. b. sorta di soldati: così l'Amalt. prosod. Ma in volgare suona meglio p. l. v. Céreti.
Félice p. b. per felce. Sannazz. in rima sdr.
Felíce p. l. fortunato, o beato.
Felicità, astratto di felice; o n. di Dea de' gentili.
Felícita p. b. n. di femina; o (verbo), cioè fà felice.
Felícula p. b. n. di fem.
Felíno p. l. n. d' uomo.
Felléno p. l. n. d'un Dio de' gentili.
Fellódri p. l. (voc. gr.) súvero (albero).
Fellóne p. l. malvágio, émpio o rubello.
Fellonía p. l. scelleratezza, o tradimento.
Félsina p. b. città, oggi Bologna: così 'l Capponi egl. 4. indi Felsíneo p. b. cioè Bolognese: così il Capp. egl. 1. ed altrove in un sonetto: *Mentre nel vostro sen Felsínee mura*.
Felsíno p. l. n. d'un Re de' Toscani. In latino p. b.
Féltria p. b. cogn. di fam.
Feltróne p. l. abito o mantello di feltro.
Felúca o Fellúca p. l. barca nota.
Felzía p. l. n. d' uomo.
Fementíto p. l. mancator di fede. Il Francios.
Feminúcciola p. b. femina di poco conto.
Fémmina o Fémina p. b. n. noto.
Femmináccia p. l. (di 4 sillabe) peggiorat. di fémmina.
Femminúccia p. l. (di 4 sillabe) fémmina vile. Lancill.
Fémmisi p. b. mi si fè, o fece.
Femónoe p. b. o Femóne p. l. n. di una Sibilla.
Fenaróle o Fenaruólo p. l. cogn. di fam. Altri scrive Fenarióle.
Féndere p. b. divídere per lo lungo.
Fendéte p. l. cogn. anagrammatico.
Fenéo p. l. città dell'Arcadia: così Ann. Caro.
Fenestriéra p. l. donna che si trattiene spesso alla fenestra.
Fenestríno p. l. finestrélla. Il Capor.
Fenice p. l. della Fenicia; o nome d'uccello, e d'erba.
Fenìceo p. b. v. g. color feniceo, cioè rosso.
Fenicéo p. l. n. di monte in Corinto.
Fenícia p. b. (di 4 sill.) regione nella Siria.
Feníco p. l. n. di monte.
Fenicobaláni p. l. o tamarindi, datteri Indiani.
Fenicóptero p. b. uccello detto fiamingo, o come dice il Domenichi, il fagiáno. Altri scrive Fenicótero.
Fenieuláceo p. b. sorta di buftalmo, erba detta pur occhio di bove. Il Rugeri.
Feníle p. l. luogo dove si ripone il fieno.
Fénio p. b. e così pur Feócome, n. d'uomini.
Fénnele o Fénneli p. b. ne le fece, o ne li fece.
Fenocchíto p. l. n. di luogo del Picentino.
Fenómeno p. b. impressione meteorologica nell'aria, o sia cometa, o altro, o costellazione. (Voc. gr.).

Féolo o Féelo p. b. per fécelo.
Ferále p. l. mortále o funésto. Segn.
Feráli p. l. feste in onor de' defonti, ec.
Feráo p. l. cogn. di fam.
Ferbáta p. l. n. d' uomo.
Ferecíde p. l. n. d' un Filosofo: così secondo l' acc. lat.
Fereclé o p. l. add. v. g. la nave fereclèa, cioè di Paride, fatta da Fereclo.
Ferécolo p. l. o b. n. d' uomo insigne.
Ferécrate p. b. n. d' un poeta.
Ferédo p. l. o b. n. d' un Re.
Feréira o Ferréira p. b. cogn. di fam.
Ferenice p. l. n. di fem. e così Fereníco, n. d' uomo; è del cavallo di Jerone.
Ferentíno p. l. luogo in Campagna di Roma; o di Ferento.
Férento p. b. (come Táranto) città antica in Toscana: e cogn. di fam.
Feréo p. l. e così Feréte o Feréto n. d' uomini. v. Demodóco.
Férere p. b. férire (V. A.).
Ferétimo e Ferétima p. b. n. d' uomo, e di fem. In lat. p. l.
Féretro p. b. bara, cataletto. In verso si trova p. l. così Ann. Caro: *Fatto un ferétro, di virgulti intesto;* e Benozzo Doni nella Cranes *Ha in poc' ora nel ciel cuna, e ferétro.* E così può anche dirsi in prosa, come si usa in più parti d'Italia.
Ferezéi p. l. n. di popoli.
Fergéolo p. b. n. d' uomo.
Férglisi p. b. gli si fecero.
Féria p. b. giorno da non tener corte: o ciascun dì della settimana: o Ducéa di Spagna.
Feria p. l. feriva; e Feríano p. b. ferivano.
Feriále p. l. dì di lavoro: feriále vestimento, cioè triviále: salmi feriáli, cioè spartiti in ferie.
Feriale p. b. cioè le fériva.
Ferièr, cogn. di fam.
Ferigno p. l. per ferino. Lancill.
Feríno p. l. di fiera (add.).
Ferire p. l. (verbo noto.)
Feríta p. l. n. noto, o particip.
Ferità (coll'acc. su l'ult.), astratto di fiero.
Feritója p. l. (di 4 sill.) balestriéra.
Feritóre p. l. che ferisce; e così pur Feritrice colei che ferisce; lo Strozzi.
Ferluzzólo p. l. cogn. di fam.
Fermáglio p. l. (di 3 sill.) bórchia, che affibbia i vestimenti.
Fermáno p. l. di Fermo (città d'Italia).
Fermáta p. l. il fermarsi.
Fermícola p. b. Casale nel regno di Napoli. v. Formícola.
Feróce p. l. fiero, bravo.
Ferócia p. b. (di 4 sill.) ferocità, astratto di feroce: così il Roseell. nelle rime sdrucc. ed Ann. Caro lib. 12. *A la ferócia tua, che tanto eccede.* E Brignole giorn. 7. *Entro a' tamburi una ferócia bella.* Ma pur si dice p. l. così la Crusca, e 'l Franciosi e lo Stigliani, e 'l Bracciol. lib. 6. della Croce can. 2. *Rinvigorì la ferocia perduta.* E così usano in Firenze: onde lo Strozzi Fior. c. 19. ott. 80. disse: *L' usate ferocie, la vecchia pena.*
Férola p. b. ferla (pianta).
Ferolágine p. b. férola piccola.
Ferollito p. l. n. di Terra in Calabria.
Feronia p. l. n. di città in Sardegna; così il Berling.
Ferónia p. b. n. di fonte, e d' una Dea de' Gentili, o come altri vuole, cognome di Giunone.
Feróra p. l. n. d' uomo.
Ferráccia p. l. (di 3 sill.) sorta di pesce di mare.
Ferracciuólo p. l. (coll' uo ditt.) ferréuo, piccolo ferro.
Ferráina o Ferrágina p. b. farrágine: il Pomey.
Ferráio p. l. (di 3 sill.) n. noto.
Ferraiuólo p. l. (coll' uo ditt.) fabbro, che maneggia ferro, ovver mantello semplice.
Ferrámi p. l. ogni sorta di ferro in comune.
Ferrána p. l. mescuglio d'erbe, ec.
Ferrandína p. l. n. di luogo della Lucania; e di Ducéa nella Spagna.
Ferrára p. l. città di Lombardia.
Ferrária p. b. n. d' isola, o d' erba.
Ferraría p. l. ferriéra, bottega dove si fa, o si lavora il ferro.
Ferráta p. l. grata di ferro, detta pur inferriáta.
Ferratóre p. l. che ferra, maniscalco.
Ferratúra p. l. il ferráre.
Ferraù (coll' acc. su l' ult.), n. d' uomo; e si dice anche Ferraúto p. l. (di 4 sill.)
Ferravécchio p. l. (di 4 sill.) che compera e rivende cose vecchie, e sferre.
Ferréira p. b. v. Feréira.
Férreo p. b. di ferro (add.).
Ferréolo p. b. n. d' uomo.
Ferréri p. l. cogn. di fam.
Ferriáta p. l. (di 4 sill.) inferriáta.
Ferriéra p. l. ferraría; ovvero la cava del ferro, cioè il luogo dove si cava il ferro.
Ferriéra p. l. bisáccia di pelle, o simile, nella quale si tengono strumenti da riferrare i cavalli.
Ferrúggine p. b. rúggine: in rima sdrucc.
Ferrugíneo p. b. di color di ferrúggine. Matth.
Férsena p. b. torrente nel Trentino.
Fértile p. b. fruttuoso, fecondo.
Fertilità (coll' acc. su l' ult.), astratto di fértile.
Ferúcola p. b. bestiuóla (V. A.).
Férvere p. b. bollire: così lo Stigliani, e 'l Ruscelli.
Férvido p. b. fervénte.
Férula p. b. v. Férola.
Ferniáceo p. b. simile alla férula. Matth.
Ferúleo p. b. simile alla férula. Matth.
Fervóre p. l. calóre veemente.
Fervoróso p. l. che ha fervóre.
Ferúsa p. l. n. di ninfa marina.
Ferúta p. l. ferita, piaga: e così Ferúto per ferito (V. A.).
Fernzégi o Ferazégi p. l. la pietra turchina o turchesca (voce Araba).
Fescennino p. l. n. d' uomo, e specie di verso lascivo.

Félcera p. b. briónia, specie d'erba.
Féscina p. b. corba da vendemmiare.
Fesina p. l. (voc. Lomb.) vaso di encina. Il Panun.
Fésola o Fésula p. b. n. d'una Fata.
Fessolino p. l. dim. di fesso o fessura.
Fessúra p. l. fesso.
Fessurina p. l. piccola fessúra.
Festáre p. l. far festa.
Festeggévole p. b. festánte.
Festevévole p. b. festánte.
Festieciuóla p. l. (di 4 sill.) piccola festa.
Festichino p. l. v. Festuchino.
Festino p. l. (addiettivo) sollecito, presto; ovvero (sustantivo), e val ballo: o (verbo) fat. cioè m'affretto.
Festino p. l. add. di festa, festeréccio.
Festóne p. l. ornamento di versura, ec. per parar porte; archi, sendi, ec.
Festóso p. l. allegro, letizióso.
Festúca o Féstuco p. l. fuscéllo.
Festuchino p. l. color paglino.
Fésula p. b. v. Fésola.
Feteia p. L. (di 4 sill.) n. d'uomo.
Fétere p. b. puzzare. L'Ariost.
Fétido p. b. puzzolente: indi Fetitáde (V. A.) p. l. fetóre.
Fetòn (coll'accento in l'ultima), per Ferónte; poet.
Fetóre p. l. puzzo, puzzúra.
Fettolino p. l. dimin. di fetta.
Fettúccia p. l. (di 3 sillabe) diminutivo di fetta.
Fettucina p. l. piccola fettúccia.
Feudále p. l. di feudo.
Feudatário p. b. che hà in feudo.
Feudo (di 2 sill.), indi Feudále p. l. v.g. beni feudáli: e così pur Feudóso, che paga feudu. Duez.
Fia (di 2 sill.), siccome Fie, cioè sarà: così 'l Pulci: *Perch'io farò, che pel contrario fia*; e l'Arios. *Ma già per l'avvenir così non fia*. In verso trovasi pur d'una sill. così 'l Bracciol. *Nè dal corso d'onor fia, che m'arresti*.
Fiacca (di 2 sill.) add. e sustant.
Fiáccola p. b. (di 3 sill.) facélla accesa.
Fiadóne p. l. (trisill.) favo grande. v. Fialóne.
Fiala p. b. (voce greca e lat. di 3 sill.) guastáda, caráffa: così 'l Ruscel. nel Vocab. Ma Dante l'usò di 2 sill. spingendo avanti l'acc. su la penult. dicendo: *Qual si negasse il vin de la sua fiála*.
Fiále p. l. (trisill.) n. di fem. In lat. p. b.
Fiále (di 2 sill), e così Fiála e Fiáre, favo.
Fialóne p. l. (trisill.) v. Fiadóne.
Fiancále p. l. il costeréccio de' buoi; de' mansi, ec.
Fiancáta p. l. colpo di sproni nel fianco del cavallo.
Fiandrése p. l. fiamingo. Mart.
Fiándria p. b. (trisill.) Fiándra (provincia).
Fiano p. b. (trisill.) faranno: così lo Stigl.
Fiaurima p. l. n. d'Università: così il P. Bart.
Fiappo (di 2 sill.), vano, senza sodezza. Mattb.
Fiare (di 2 sill.). v. Fiále.
Fiaschettino p. l. piccol fiaschetto.
Fiáta p. l. (di 3 sill.) cioè volta, o tempo; v. g. una fiáta, ec. così la Crusca; e Dante: *Si che per duo fiáte gli dispersi*; ed altrove: *Sentiste prima e poi lunga fiáta*: ma in verso può dirsi bisill.
Fiata (di 2 sill.) vers. e così fiato (nome).
Fiátola p. b. (di 4 sill.) n. di pesce.
Fiátolo p. b. (di 4 sill.) feudatário.
Fiatóre p. l. (di 3 sill.) fetóre.
Fiavo (di 2 sill.), favo.
Fibbia (di 2 sill.), e Fibbiétta (di 3 sill.), nomi noti.
Fibréno p. l. fiume nel Ducato di Benev.
Fíbula p. b. fibbia, poet.
Ficána p. l. città; e così Ficáno, cogn. di famiglia.
Ficára p. l. n. di fonte in Sicilia.
Ficária p. b. n. d'isola, oggi Serpentária.
Fícaro p. b. n. di gemma (voc. gr.). Plin.
Ficarólo p. l. v. Figaiólo.
Ficáto p. l. v. g. pan ficáto, cioè pepáto, e mescolatovi dentro fichi secchi.
Fíceo p. l. n. di monte della Beozia.
Ficheráti p. l. vi ficheráti.
Ficheréto p. l. posticcio di fichi.
Fichéro p. l. luogo dove son molti fichi piantati.
Fichíni p. l. v. Fighíni.
Ficino p. l. cogn. d'uno scrittore.
Ficóla p. l. villaggio della Palestina. In latino p. b.
Ficora p. b. per fichi; poet. lo Stigliani pag. 597.
Ficore p. b. per ficora, o fichi, dicono a Frascati.
Ficosambúro p. l. n. di Giapp.
Ficóse p. l. crescenze. Mat.
Fidagióne p. l. (di 4 sill.) sicurtà.
Fidália p. b. n. di fem.
Fidasáca p. l. cogn. di Giappon.
Fidáta p. l. giuram. di fedeltà; o patto.
Fidéi p. l. v. Fedéi.
Fidéna p. l. castello già nel Lazio: indi Fidenáte.
Fidia p. b. n. d'uno scultore famosissimo.
Fidícola p. b. segno celeste: e n. di luogo.
Fídolo o Fídulo p. b. n. d'uomo.
Fidúcia p. b. (di 4 sill.) confidenza.
Fie (di 2 sill.), sarà: in verso può esser monosill. fiè.
Fiébole p. b. fiévole, débole.
Fiédere p. b. ferire: onde fiede (bisill.).
Fiéle (di 2 sill.), fele.
Fienaiuólo p. l. (coll'uo ditt.) colui che và per erba, o fieno. Il Francios.
Fienálo e Fienále p. l. v. g. falce fienále, o fienáia.
Fienile p. l. luogo da riporvi il fiéno.
Fiéno p. l. (di 2 sill.) n. noto.
Fieno p. b. (di 3 sill. ver. plur.) cioè faranno: così lo Stigl. pag. 111. e l'Arios. nella com. Lena atto I. *Ma stà sopra di me, doman non fieno* (verso sdrucc.). Ma pur si truova bisill. nel verso: così 'l Pulci

can. 25. *E domattina in Roncisvalle fiéno* (e rima con siéno). E nel Virg. volgar. egl. 3. *Le lodi nulla fièn di quelle tazze.*

Fienojáma p. l. monte nel Giapp. quasi la Tebaide de' Bonzi, e significa montagna del fuoco.

Fiera (di 2 sillabe), animal selvaggio; o mercato.

Fierátolo p. b. diminutivo di fiera; o salvatichetto.

Fiero (di 2 sill.), e Fierità (di 3 sill.).

Fierúcola p. b. v. Ferúcola.

Fiésole o Fiésoli p. b. città già in Toscana: indi Fiesoláno p. l. cittadino di Fiésoli, ec.

Fiévole p. b. (di 3 sill.) indi fievolità.

Fiezza (di 2 sill.), ciocca; v. g. fiezza, o ciocca della barba, o de' cappelli.

Figaléa p. l. n. di città dell' Arcadia.

Fígalo p. b. v. g. Capo fígalo, già detto Azio, promont.

Fígamo p. b. n. di fiume.

Figaróło p. l. aro d' Egitto (erba); o n. di villaggio.

Figári p. l. n. di città in Corsica.

Figgendóne p. l. n. di Giappon.

Figgere p. b. ficcáre; e così figgersi.

Figheredo p. l. cogn. di fam.

Figheréiro p. b. cogn. di fam.

Fighíno o Fighíne p. l. castello del contado di Fiorenza. Altri scrive Figline, e si pronunzia come *figli*.

Figíno p. l. cogn. d' un pittore.

Figliáno p. l. figlióccio: ma Fígliano p. b. (verbo plur.)

Fígliata p. b. tua figlia (voc. Rom. ant.).

Figliatúra p. l. per prole: v. g. rinovansi per la figliatúra, lat. *renovantur sobole*. Domen.

Figlíne p. l. v. Fighíno.

Figlioccíno p. l. dim. di figlióccio.

Figliolíno e Figliolína p. l. figlioletto e figlioletta.

Figliuo' (coll'acc. all' ult. di 2 sill.) per figliuoli disse il Boccac. in verso: *Ne' padri, e ne' figliuo'*: ma il Davanz. lo disse in prosa: Dicesi pur figliuoi, anche bisill.

Figliuólata p. b. (non figliuólta) tua figliuóla (coll' *uo* ditt.).

Figliuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) figlio, ec.

Figliuólto p. l. (coll' *uo* ditt. e di 3 sill.) tuo figliuólo.

Fignere p. b. v. Fingere.

Fígnolo p. b. piccola postéma nella parte dove si genera: onde Fígnola (verbo), cioè si duole per passione. Così il Franc. e 'l Zipoli cant. 6. *Ricamati di fígnoli, e di stianze.*

Fígolo p. b. cogn. d' uno scrittore.

Figovéso p. l. n. d' uomo.

Figuéno p. l. n. di regno.

Figueréiro o Figheréiro p. b. n. di luogo in Portog.

Figueróa p. l. n. di Terra; e cogn. di fam.

Figueróno p. l. cogn. di fam.

Fígulo p. b. (voc. lat.) vasájo.

Figúra p. l. (nome e verbo.)

Figuráio p. l. plur. figurái; chi fa figure, o immagini, o figure astrologiche e giudiziarie. Franclos.

Figurále p. l. di figura, misterióso.

Figúrale p. b. le figura, o dipinge.

Figurína p. l. piccola figura.

Filacciáni p. l. sorta di fichi. P. Tutti.

Filáccica p. b. (nome plur.) fila, che si spiccelano d' un panno rotto.

Filáce p. l. città di Tessaglia, e n. di fem. Così Remig. Fior. epist. 13. *Le donne di Filáce umili e pie.* In lat. p. b.

Filaco p. b. o l. n. d' uomo. In lat. p. b.

Filadélfia p. b. città nella Misia. In lat. p. l.

Filadélfia p. l. (voc. gr.) tit. d' un libro di Plutarco, e vale amor fraterno: così secondo l' acc. gr.

Filágia p. b. (di 4 sill. voce gr.) e vale amica della perfezione e santità.

Filágo p. l. erba, detta gnafálio.

Filágro p. l. n. di un sofista. In lat. p. b.

Filaléte p. l. n. fittizio, e vale amico del vero (Voc. gr.).

Filamóne p. l. n. d' uomo. In lat. p. b.

Filántropo p. b. (voc. gr.) amico dell'uomo, o degli uomini.

Filaóro p. l. filatóre da oro. Il Garzoni.

Filapóco p. l. v. g. madonna filapóco, detto per disprezzo.

Filardéo p. l. n. d' un pastore.

Filaréto p. l. n. d' uomo. In lat. p. b.

Filargiría p. l. (voc. gr.) cupidità di danari. Segn.

Filárgiro p. b. n. d' uomo: così secondo l' acc. gr. e lat.

Filastróccola p. b. filastrócca: così il Pulci can. 94. stan. 94. e Luigi Groto nella com. Tesoro att. 4. *Lasciate andar coteste filastróccole.*

Filatéra p. l. lunghezza di ragionamento nojosa.

Filatéria p. b. pergaména con la legge scritta, portata da' Fariséi: ovvero fímbria, ed orlo. Il Francios. segna p. l. ma non dee seguirsi per esser contro all' acc. greco e lat. Puossi anche dir Filatéri p. l. Di più Filatéri) o Filatéri chiamasi la croce pendente al collo con reliquie dentro.

Filatói p. l. plur. di filatójo, luogo da filar seta, o lana.

Filatóre p. l. colui che fila: Il Marin.

Filéa p. l. n. d' uomo; come *Andréa*.

Filébo p. l. n. d' un filosofo.

Filemóne p. l. n. d' uomo: così l' Anguill. lib. 8. *L' antico Filemòn cortese e saggio.* In lat. p. b.

Filémporo p. b. n. di luogo presso a Bizanzio, e titolo di poesia di Nerio, e vale vago di mercato.

Filéno p. l. n. d' uomo, e vale amico di lode, e così Filéni, due fratelli Cartaginesi.

Filéo p. l. n. d' uomo: può anche dirsi p. b. così l' Anguill. lib. 8.

Filéremo p. b. cogn. di scrittore, e vale amico di solitudine.

Fileróte p. l. o Filéro p. l. o b. n. d'uomo, e vale amico d'amore. In lat. *Phileros* p. b.
Filéta e Fi'éto p. l. n. d'un poeta elegiógrafo.
Fileiério p. b. basilico salvatico (erba).
Fileiéro p. l. n. d' uomo: in lat. *Philetaerus*.
Filéttole p. b. n. di villa in Italia.
Filbóli p. l. v. Filiópi.
Filla p. l. n. d' nomo.
Filiále p. l. di figlio, o del figlio.
Filiátro p. l. (voc. gr.) l'amico del medico, soprann. di Basil. Besiero Semplicista.
Filice p. b. felce (erba).
Filiceo p. b. di filice e felce, o simile ad essa.
Filico p. b. n. d' un poeta.
Filícola p. b. polipódio (erba).
Filicúri p. l. n. d'isola, detta già Fenicúsa.
Filide p. b. n. d' uomo.
Filígina p. b. (con una g, e terminata in a) per filiggine. Virg. volgar. eglog. 7.
Filíggine p. b. fuliggine.
Filiméro p. l. n. d' uomo: così 'l Copp.
Filingiéro p. l. cogn. di fam.
Filiópi p. l. cogn. di fam.
Filipéndola p. b. enante (erba).
Filippéo p. l. sorta di moneta d'argento de' Greci; e n. di fonte.
Filíppica p. b. orazione di Demostene contro a Filippo, e di Cic. contro a M. Ant.
Filíppico p. b. e così Filíppide, n. d' uomo, ec.
Filippíne p. l. isole delle Indie occidentali.
Filippino p. l. dim. di Filippo.
Filira o Filire p. b. n. di fem. così l' Anguill. metam. *Saturno amò già Filira, che nacque*. E così Filiri, pop. Filire pur sono sorti di ghirlande.
Filíspide p. b. n. d' uomo.
Filistéi p. l. pop. di Palestína.
Filístene p. b. n. d' uomo.
Filistíni p. l. per Filistéi, popoli. Il Beato F. Jacop.
Filléo p. l. cogn. d' Apólline.
Fillide e Fíllida p. b. o Filli, n. di ninfa, ec.
Fíllira p. b. tiglia (albero): o n. di ninfa.
Filliréa p. l. n. d' albero.
Fillftide p. b. o Fillfte p. l. lingua cervína.
Fillodóce p. l. v. Filodóce.
Filobeóto p. l. monte della Beózia.
Filóeamo p. b. n. d' nomo, e cogn. di fam.
Filócare p. b. n. d' un pittore.
Filocle p. b. n. d' un poeta.
Filóco p. l. cogn. di fam.
Filócolo p. b. tit. d'una novella del Boccacc.
Filocomásia p. b. n. di fem.
Filócoro p. b. n. d' uno scrittore.
Filócrate p. b. n. d' uomo.
Filódamo p. b. n. d' nomo. In lat. p. l.
Filodémo p. l. n. d' uomo: lo stesso di sopra.
Filodóce p. l. n. di ninfa: così nel Virgil. volgar. lib. 4. Geor. *Drimo, Ligéa, Filodóce, e Xanto*. In lat. *Phyllodóce* p. b.
Filogáso p. l. n. di luogo di Calavria.
Filógene p. b. n. d' uomo, come *Diógene*.
Filólache p. b. o Filolachéte p. l. nome d' uomo.
Filoláo p. l. n. d' uomo.
Filología p. l. (come *teología*) studio di eloquenza: onde Filólogo. cioè umanista.
Filólogo p. b. e così Filómbroto, nomi di uomini.
Filómati p. b. soprannome di Accademici, e significa amici di studio, vaghi di sapere, curiosi (voc. gr.); sing. Filómato.
Filomátore p. b. v. Filométore. P. Cansino.
Filoméla e Filomélo p. l. nome di femina e d' uomo.
Filoména p. l. in vece di Filoméla, n. di femina e d' uccello, cioè del rusignuólo: ma in poesía.
Filómene p. b. n. d' uomo.
Filómeno p. b. n. d' uomo: così l' Amalt. prosod. (come *Sozómeno*): ma può anche dirsi lungo; così il Pulci can. 19. *Però che molto amato è Filoméno*.
Filométore p. b. soprannome di un Tolommeo: così 'l P. Bart. e vale amante della madre. v. Filopátore.
Filomúso p. l. (voc. gr.) cioè amico delle Muse.
Filóne p. l. n. d' uomo: ovver ordine, filáre.
Filoníco p. l. n. d' uomo: così l' Amalt. prosod. ma se fosse add. di Filóne, si dica p. b. come *Platónico*.
Filónio p. b. confezione medicinale, così detta dal suo inventore Filóne.
Filonómia p. b. o l. n. di fem. appo Plutarco.
Filópato p. b. cogn. d' uno scritt. così secondo l' acc. gr. e lat. come *perípato*: ma pur si potria dir p. l.
Filopátore p. b. soprannome di un Tolomeo: così il P. Bart. e vale amator del padre. Questa pronunzia è conforme all' acc. greco e lat. ma pur potrebbe dirsi p. l. all' Italiana del volgo.
Filópatro p. b. (come *Antípatro*) l'istesso che Filopátore. Il Lancill. Ma pur si potria dir p. l. come *Cleopátra*, almeno in verso.
Filopémene p. b. n. d' un Capitano Greco.
Filópito p. b. n. d' un pastore (Voc. gr.).
Filopólemo p. b. n. d' uomo, come *Neotólemo*.
Filópono p. b. n. d' un filosofo: e così Filópponi, titolo d' Accademici di Pistoia: (voc. gr.) e vale amici di studio e di fatica.
Filóramo p. b. cogn. di fam.
Filóromo p. b. n. d' uomo: così secondo l' acc. gr. In lat. p. l. e così può dirsi anche in volgare.
Filóseno p. b. v. Filósseno.
Filósico p. b. fu detto Platone (voc. gr.); e val vago di fichi.
Filósofa p. b. filosoféggia, spécula (verbo): o n. femin.
Filosofále p. l. v. g. pietra filosofále.
Filosofía p. l. scienza di cose naturali.
Filosofiána p. l. n. di luogo antico di Sicilia. Lo Strozzi.
Filósofo p. b. professor di filosofía: e così filosófico (n. add. o verbo).
Filósseno p. b. n. d' un poeta: così secondo

l' acc. gr. e lat. ma pur potrebbe dirsi p. l. come *Polisséna*; e così accentua il Francios. nel nome *Filescéno*.
Filóstrato p. b. n. d' uomo.
Filóta p. l. n. d' uomo, seguace d' Alessandro M.
Filóteo p. b. n. d' uomo. In Toscana però si pronunzia p. l. v. Timóteo.
Filotéra p. l. n. di città: ma Filotéria p. b.
Filótero p. b. n. d' uomo: così secondo l'acc. lat. ma il dirlo p. l. non sarebbe fallo.
Filótide o Filózia p. b. o Filóti p. l. n. di femina.
Filótimo p. b. n. d' uomo. In lat. p. l.
Filottéte p. l. n. d' uomo celebre.
Filovénia p. b. n. di fem. Luigi Groto in rima sdr.
Filóxeno p. b. v. Filósseno.
Filtéra p. l. n. di fem. In lat. p. b.
Filúca per fellúca: l' usa il Bracciol.
Filúmeno p. b. o l. n. d' un Re.
Fimia p. l. cogn. di fam. o n. di Terra in Calabr. detta Santa Fimia, o S. Eufémia.
Fimósi p. l. sorte d'infermità. v. Parafimósi.
Finadúro p. l. n. d' uomo.
Finále p. l. último, estrémo: o n. di città d' Ital. indi Finalino p. l. cioè nato quivi.
Fináto p. l. finito.
Finchè (coll' acc. su l' ult.).
Finéa p. l. o Finée, n. d'uomo. In lat. p. b.
Finees p. b. n. d' uomo: così il P. Segn. v. Finéa.
Finéo p. l. n. d' uomo: così Ann. Caro lib. 3. *Lasciar le prime mense, e di Finéo*: e 'l Pulci can. 16. *E fatto un sasso divenir Finéo*. Ma può anche dirsi p. b. così l' Arios. 34. *Com' essi già quelle di Fineo, e dopo*: e 'l Valvasoni Tebai. 8. *Così anco prima al cieco Fineo avvenne*. Ma quando è n. di luogo, sempre dicesi p. l.
Finestrina p. l. finestrélla.
Fíngere p. b. fignere.
Fingéro p. l. cogn. di fam.
Finíta p. l. per fine: v. g. fino alla finíta del mondo. Fr. Jacop.
Finío p. l. per finì; poet.
Finítimo p. b. confinánte, vicino.
Finnico p. b. v. g. mare Finnico. v. Finnónico.
Finnóni p. l. o Finninghi, pop. settentrionali.
Finnónico p. b. v. g. mare Finnónico, cioè presso a' Finni.
Finocchíno p. l. diminut. di finócchio.
Finóra p. l. per fin ora. Il Segneri.
Finosomía p. l. v. Fisonomía.
Fintáno p. l. n. d' uomo.
Finzia p. b. n. di città antica di Sicil.
Fio (di 2 sill.) debito di feudatario al suo Signore. In Firenze pur significa la lettera greca *ypsilon*. In Venezia vuol dire figlio. In Siena val pena.
Fioccággine p. b. raucédine.
Fiócina p. b. pettinella, o fóscina, strumento da pescare: così la Crusca. Fr. Gius. segna p. l. per errore forse di stampa.
Fiócine e Fiécino p. b. (plur. Fiócini: e di genere maschile in ambedue i numeri) la buccia dell' acino dell' uva.
Fioco (di 2 sill.), roco.
Fioralíso p. l. fior campestre, o battiségola, o battisnócere.
Fiorancíno p. l. o Fiorándo (trisill.), n. di uccello.
Fiordalígi p. l. n. di fiore.
Fiordalíso p. l. sorta di giglio.
Fiordilígi p. l. n. di fem. appo l' Ariosto.
Fiorellíno p. l. picciol fiore.
Fiorentinaría p. l. voce trovata dal Muzio per significar le proprietà dell' Idioma Fiorentino; ma riprovata dal Davanzati il quale vuol che si dica Fiorentinità e Fiorentinismo.
Fiorenzóla p. l. Firenzuóla.
Fioríno p. l. ducato d'oro, in cui sta impresso il giglio di Firenze.
Fiorío p. l. per fiorì; poet.
Fioríta p. l. (senz' altro aggiunto) s' intende ricotta fioríta, o capi di latte, o fiore di latte. Segneri.
Fiorità (coll'acc. all' ult.), tit. d' un libro, cioè Fiorità d' Italia. Armand. Bologni.
Fiorvellúro p. l. amaránto (sorta di fiore).
Fiotto (di 2 sill. nome e verbo).
Fiozaiérnon p. l. cogn. di Giapp.
Firagadáche p. l. n. d' un Bonzo Giapp.
Firama p. b. (voc. g.) e val massa: e così dicesi l' ammoniaco grasso e ragioso. Plin.
Firenzuóla p. l. Terra in Tosc.; e cogn. di fam.
Firléi p. l. cogn. di fam.
Firmáto p. l. n. d' uomo.
Firmico p. b. cogn. d' un astrologo.
Firmíno e Firmína p. l. n. d' uomo e di fem.
Fisále p. l. v. Fisérere.
Fisazúmi p. l. cogn. di Giapp.
Fiscále p. l. del fisco; v. g. Avvocato, o Procurator fiscále: e sustant. v. g. lo consegno al Fiscále.
Fiscára p. l. cogn. di fam.
Fischério p. b. cogn. di fam.
Fischiáta p. l. (di 3 sill.) il fischiáre.
Fischio (di 2 sill. nome e verbo).
Fiséma p. l. (voc. gr.) sconciatura di perle: plur. físemate p. b. come *stímate*. Plin. e 'l Domen.
Fisére p. l. n. di città.
Fisetére o Fisetéra p. l. n. di pesce, detto pur Fisáie.
Física e Físico p. b. voci note.
Fisicále p. l. attenente a física.
Fisiciáno (di 4 sill.), p. l. v. g. medico fisiciáno, cioè físico.
Fisignáto p. l. n. fittízio d' un rannócchio.
Físima p. b. fantasía, capríccio, bizarría, entusiásmo.
Fisionomía p. l. v. Fisonomía.
Fisionómico p. b. v. Fisónomo.
Fisitéro p. l. v. Fisetére.
Fisófolo p. b. filósofo, detto scorrettamente.
Fisogirò (coll' acc. all' ult.), n. di Giapp. così 'l P. Bart.
Fisóne p. l. uno de' 4 fiumi che usciva dal Paradiso terrestre, e si stima esser il Gange.

Fisonomía p. l. arte di giudicar la natura degli uomini per via di fattezze.

Fisonómico p. b. add v. g. arte fisonómica. Il Lancill. v. Fisónomo.

Fisónomo p. b. che s'intende di tal arte. Così suol proferirsi, come *astrónomo* ed *ecónomo*; benchè in lat. sia con la p. l.

Físsile p. b. v. g. cipolle fissili. Matth.

Fístia e Fístio (di 2 sill.), in vece di íschia e fischio; come Fistiáre (di 3 sill.) p. l. per fischiáre.

Fístici p. b. chiamano alcuni moderni medici i pistácchi, perchè *phistaci* chiamò questi frutti Nicandro, autor Greco.

Fístolo p. b. demónio, tentennìno.

Fistúco p. l. la cima del fusto; l'usa il Matth. il quale così scrive: *Il fistúco di queste piante, levandosi in alto, fa cinque picciole spiche*; ed altrove: *i fistúchi della visnaga servono per nettare i denti*.

Fistulária p. b. n. di pianta. Cast. Duran.

Fitália p. b. contrada in Sicil. presso a Vicari.

Fitéo p. l. n. di città, e di pop.

Fitóne p. l. v. g. indovinamento per fitóne.

Fitone p. b. che ha dell'indovino, e negromante.

Fittaiuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) colui che tiene a fitto le altrui possessioni.

Fittízio p. b. finto.

Fittuário p. b. fattore da villa.

Fiumále p. l. fluviále.

Fiumána e Fiumára p. l. fiume grosso.

Fiumático p. b. di fiume.

Fiumentáua p. l. n. di porta in Roma; oggi Porta del popolo. Franc. Scoto.

Fiumesíno p. l. o l'Esíno, fiume in Italia.

Fiúmora p. b. fiumi: in rima sdrucc.

Fiumicíno p. l. dicesi in Roma quella parte del Tevere, dove approdano i legni picc.

Fiuta (di 2 sill.), annasa.

Flaccíno p. l. n. d'uomo.

Flamináto p. l. la dignità, od ufficio di Flámine. Il Davanz.

Flámine p. b. sacerdote di Giove; così detto da un filo di lana portato in capo.

Flamíni p. l. per Flamínii, pl. di Flamínio, n. d'uomo.

Flamínia p. b. regione d'Italia; e così Flamínica, n. di fem.

Flámmífero p. b. che porta fiamme: in rima sdrucc.

Flámmula e Flámula p. b. n. d'erba.

Flávia p. b. n. di fem.; e così Flávio, n. d'uomo.

Flavíto p. l. n. d'un Goto.

Flauto (di 2 sill.), strum. musicale.

Flebáce p. l. n. d'uomo.

Flebotomía p. l. (voc. gr.) salasso: così 'l Pulci cant. 25. stan. 300. *Che da quel tratta è la flebotomia*.

Flegéo p. l. n. d'uomo: così l'Anguill. lib. 9.

Flegetontéo p. l. di Flegetónte.

Flégia o Flégias p. b. n. d'uomo: ma l'Anguill. lib. 5. lo fè lungo: *Clito e Flegia il cavalier esterno*.

Flegréi p. l. v. g. campi flegréi, cioè di Flegra. Flegréo pur è n. di Centauro.

Flemonía p. l. infiammazione di qualche parte del corpo. v. Flemmóni.

Flemmaticità e Flemmaticitáde p. l. natura di flemma.

Flemmático p. b. che abbonda dell'umor della flemma; pl. Flemmátici.

Flemmóni o Flemóni p. l. posteme calde. Matth. In lat. p. b.

Flétida p. b. n. di fem.

Flessíbile p. b. pieghévole.

Flétomo p. b. strumento da scarificáre. v. la Crusca alla voce *Scarificare*.

Flétiere p. b. piegare: in rima sdruc.

Fliméfia p. b. discesa nelle ginocchia. Il Caracc.

Flobotomía p. l. v. Flebotomía.

Flodióla p. b. cogn. di fam.

Flómide p. b. n. d'erba.

Floráli p. l. feste di Flora appo i Rom. ant.

Flóramo p. b. cogn. di fam.

Floría p. l. n. di città; come *Arpía*.

Flória p. b. n. e cogn. di fem. e così Flório, n. d'uomo.

Floriále p. l. così è detto il Duce della state, cioè un uomo, che rappresenta nell'abito la state appo i popoli settentrionali.

Florída p. l. regione dell'America settentrionale, così detta dagli Spagnuoli in vece di fiorita. In lat. p. b. e così comunemente in Italia.

Floridáno p. l. n. d'uomo: così lo Strozzi.

Floridia p. b. tit. di Ducéa in Sic.

Flórido p. b. fiorito: Flóridi pur è tit. di tre libri d'Apulejo.

Flórimi p. b. cogn. di fam.

Flósculo p. b. n. d'uomo.

Flúido p. b. liquido, o che va scorrendo.

Flúmari p. b. oggi Flúmini, n. di luogo degl' Irpini.

Flúmini p. b. titolo di Ducato. v. Flúmari.

Fluónia p. b. cogn. di Giunone.

Flúttua p. b. ondéggia.

Fluviále p. l. di fiume.

Fluviático p. b. lo stesso: l'usa l'Alunno.

Fobétore p. b. n. d'uomo, come *Néstore*. v. Icelo.

Focaccína o Focacciuóla p. l. focaccétta.

Focáce p. l. ardénte.

Focária p. b. n. d'isola nell'Arcipélago; e promont. della Flamínia.

Focéa p. l. n. di città della Jónia; e così Focéo, pop.

Focéna p. l. n. di pesce.

Fochéttolo p. b. focoláre.

Fócide p. b. piccola regione della Grecia.

Focíladas (coll'acc. su l'ult.), n. d'un Re d'Etiópia.

Focíle p. l. fucile, accialíno.

Fócile p. b. dócile, detto per ischerzo da un Idiota.

Focílide p. b. n. d'un filosofo.

Fociliére e Fuciliére p. l. soldato che porta schioppo, che si scarica col focíle.

Fociòue p. l. (di 4 sill.) n. d' uomo.
Foconcin o p. l. focóne piccolo, o scaldavivand e. Il P. Segneri.
Fódara p. b. v. Fódera.
Fódaro p. b. v. Fódero.
Fódera p. b. soppanna (verbo); ovvero (nome), cioè soppanno da vestito.
Fódero p. b. soppanno; o guaina; o trovata su l' acqua.
Foghéra p. l. (voce Venez.) scaldáno, braciére.
Fogliáme p. l. quantità di foglia: onde Fogliámi diconsi certi ornamenti nelle pitture e sculture a guisa di foglie.
Fogli etiina p. l. piccola foglia.
Fogliolína p. l. dimin. di foglia.
Folna p. l. faina.
Fólaca p. b. v. Fólaga.
Fólaga e Fólega o Fóliga p. b. n. d' uccello palustre, detto pur Germáno.
Fólcere p. b. sostenere: così 'l Ruscelli e lo Stigliani; poet. e si dice anche Folcire p. l.
Fólega p. b. v. Fólaga.
Fólgere p. b. risplendere: così 'l Ruscelli e lo Stigliani; poet. ed in rima sdrucc.
Fólgola p. b. strumento d' orófice. Il Garz.
Fólgora p. b. lampéggia.
Fólgore p. b. (di gen. fem.) la saetta del cielo: ma (di gen. mascol.) significa il lampo; e talvolta pur la saetta, o fulmine: e così l' Anguill. lib. 1. Metam. *Il tremendo dal ciel fólgore avventa:* ma è parlar figurato.
Folgóre p. l. (di gen. mascol.) splendóre.
Fólica e Fóliga p. b. v. Fólaga.
Fólide p. b. o bavósa e bavóne, n. di pesce.
Fóllano p. b. (verbo) cioè purgano i panni. Franc. Scoto.
Folláta p. l. incalzamento; o n. d' uccello.
Fóllega p. b. v. Fólega.
Follía p. l. pazzía, ovvero un suono Portoghese, che si suona con chitarra.
Follícola p. b. loppa, o lolla.
Follícolo p. b. piccolo guscio, borsetta. Matth.
Follíero p. l. cogn. di fam.
Follóne p. l. purgatore di panni. V. A.
Follóre p. l. follía. V. A.
Fóloe p. b. n. di ninfa, e di monte.
Fómite p. b. esca, o incitamento, stímolo.
Fómmene p. b. me ne fo.
Fóndaco p. b. (plur. fóndachi) bottega di drappi, o di panni.
Fondamentále p. l. (add.) v. g. pietra fondamentále. Il P. Segn.
Fondáno p. l. di Fondi (città): v. campo Fondáno.
Fóndano p. b. indic. plur. del verbo fondáre.
Fóndere p. b. liquefáre i metalli.
Fondería p. l. luogo dove si fondono i metalli.
Fondléno p. l. (di 3 sill.) per fondéano.
Fondiglinólo p. l. (coll' *uo* ditt.) fondáccio, feccia.
Fondíno p. l. o tondino, il fondo della colonna.
Fonditóre p. l. che fonde metalli. Il P. Segn.
Fonditoría p. l. fondería. Gius. Laurèn.
Fóndola p. b. n. di pesce.
Fondúli o Fondúlo p. l. cogn. di fam.
Fondára p. l. fondo.
Fonégo p. l. n. di luogo.
Fongára p. l. così è detta la pietra lince, o lincório.
Fonghíno p. l. di fongo.
Fonoléno p. l. n. d' uomo: così l' Anguill. In lat. p. b.
Fonsallda p. l. tit. di Contéa.
Fonséca p. l. cogn. di scrittore.
Fontále p. l. originále.
Fontána p. l. fonte; e così Fontanáli, feste degli antichi fatte a' fonti.
Fontanabléo p. l. borgo di Francia, comunemente detto Fontanabló.
Fontanaróta p. l. cogn. di fam. e n. di luogo degli antichi Irpini. Plur. Fontanarósi.
Fontáneo p. b. di fonte.
Fontaníle p. l. fonte, dove bevon le bestie.
Fontánola p. b. cogn. di fam. Plur. Fontánoli.
Fontégo p. l. n. di luogo, e cogn. di fam.
Fonterabía p. l. città di Spagna, e piazza fortissima, detta scorrettamente Fonterubía. v. Fuenterabía.
Fontináli p. l. una delle porte di Roma antica; o n. d' erba.
Forafúle p. l. o Forafúl, n. d' un Re.
Foráme p. l. piccol buco.
Forasiépe p. l. sorte d' uccello.
Forbétore p. b. n. d' un ministro del sonno: così l' Anguill. lib. 11. *Ma già frà noi Forbétore s' appella.* v. Icelo.
Fórbice p. b. v. Fórfice.
Fórbicia p. b. (di 3 sill.) tanáglia.
Forbicína p. l. piccola fórbice; o sorte di verme.
Forbicióne p. l. fórbice grande; o sorte di verme. Il Capor.
Forbíto p. l. netto, pulíto.
Fórbolo p. b. n. d' uomo.
Foreáta p. l. parte del corpo umano, ec.
Forcátolo p. b. n. di celebre scrittore.
Forcellína p. l. dim. di forcélla; cioè forcelléta.
Forcellóto p. l. forcúto.
Forchettiéra p. l. guaina da forchette.
Forchettína p. l. piccola forchétta.
Forcídi p. b. le figliuole di Forco; poet.
Forcieróllo p. l. n. d' uomo.
Forcína p. l. (voc. Rom.) forchétta: pirone dice il Lombardo.
Forcíne o Forcíno p. l. n. d'uomo, e di porto.
Fórcipe p. b. tanáglia; poet.
Fórcipi pur si dicono le branche del granchio.
Fórcola p. b. scalmo, dove si posa il remo per vogare. Il Garz. l'usa in vece di forcélla.
Fórcolo o Fórculo p. b. Dio degli antichi.
Forcóne p. l. strumento di ferro, ec.
Forellíno p. l. piccolo foro, o pertugio.
Foréro p. l. cogn. di fam.
Forése p. l. contadino. Il Pergam. nel Memor. mette p. b. per error di stampa.
Foresóre p. l. n. d' isola d' Ambóino.
Foréstico p. b. salvático.
Forestiería o Foresterla p. l. moltitudine di forest. o stanza dove si mettono ad alloggiare.

Forfà (coll' acc. su l' ult.), misfà, erra, fa male.
Fórfice p. b. fórbice.
Fóifora, p. b. forforággine, farfarélla, pagliuóla.
Foría p. l. n. di luogo del Picentino.
Foricolo o Foriculo p. b. Dio degli antichi Gentili.
Foriére e Foriéro p. l. (di 3 sill.) n. noto.
Foriséna p. l. n. di fem.
Forlì (coll' acc. all'ult.), città della Romagna, detta già Forlívio o Forolívio: indi Forlése p. l.
Forlimpópoli p. b. castello in Romagna, oggi volgarmente Forlimpò.
Formaggiaría p. l. luogo dove si ripone il formággio. Gius. Laurenz. v. Caciára.
Formále p. l. termine filosofico: ed è anche nome di luogo in Napoli: onde l' acqua del Formále, assai celebre.
Fórmale p. b. le forma, le figura, o compone (verbo).
Formatríce p. l. (add.) v. g. Virtù formatrice: P. Bart.
Formentóne p. l. formento Saracíno, o Saracénico.
Fórmia p. b. città già in camp. di Napoli.
Formíca p. l. animaletto noto; o sorte di postema.
Formíche p. l. due scogli fuori il porto di Trápani.
Formichíno p. l. v. g. punto a formichino, sorte di lavoro di refe. Luigi Groto.
Formicíno p. l. di formica: il popol formicino, disse l' Anguill. lib. 7.
Formícola p. b. formica, in rima sdrucc. il Ruscelli. Ed è anche term. di ricamatore: v. g. punti in formicola; (o verbo): v. g. il piede mi formícola. Le Formícole pur è n. di luogo nella Camp. felice.
Formicollo p. l. ribollimento di sangue; così nella Tancia: *Mi sento addosso un gran formicollo.*
Formicóne p. l. formica grande.
Formícula p. b. n. d' uccello: e di luogo.
Formígine p. b. luogo presso a Modena; così 'l Tassoni: *Quelli poi di Formigine e Fiorano.*
Fórmigo p. b. n. di fiume, detto pur Lavino.
Formióne p. l. (di 4 sill.) n. d' uomo.
Fórmola o Fórmula p. b. maniera, stile.
Fornacáli p. l. feste della dea Fornáce, o Fornacále, appo i Gentili.
Fornáce p. l. n. noto.
Fornaciái e Fornaciári p. l. plur. di fornaciáio e fornaciáro, cioè quegli che lavora alla fornáce.
Fornacíno p. l. piccola fornáce.
Fornái e Fornári p. l. plur. di fornáio.
Fornaio e Fornája p. l. uomo, o donna, che fa il pane.
Fórnari p. b. castello in Sicil. v. Fúrnari. Ed è anche cogn. di fam. Ma quando è cogn. di fam. Veneziana, ec. si pronunzia colla p. l.
Fornaría p. l. panattería. Il Fornev volg.
Fornaróle p. l. n. di luogo in Abruzzo.
Fornasári p. l. cogn. di fam.
Fornáse p. l. (plur.) n. d'una Terra d'Ital.
Fornéi p. l. fornélli.
Fornellíno p. l. piccolo fornéllo.
Fornería p. l. l' arte, o 'l carico di far il fornáio. Il Francios.
Fornéra p. l. n. di luogo di Calabria.
Forníra p. l. fornívа; poet.
Fórnica p. b. commette fornicazione; indi fornicário p. b. che fórnica.
Forníta p. l. (sust.) muta d' arnesi: o add.
Fornóvo p. l. castello in Ital.
Fornuólo p. l. strumento, come lanterna per pigliar uccelli di notte. v. Frugnólo.
Forolíto p. l. titolo di Ducato.
Fórolo p. b. n. di villaggio in Ital.
Foróncolo p. b. bugnoncello, visciuólo.
Foronéo p. l. o b. n. d' un Re. Lungo si trova nello Stazio volgare lib. 2. *Danno e Iasi, e 'l vecchio Foronéo.*
Forsennería, o Forsennaría p. l. pazzía.
Fortífica p. b. rende forte.
Fortíno p. l. piccol forte: o cogn. di fam.
Fortóre o Fortóro p. l. fiume, che divide i Pugliesi da' Frentáni.
Fortúito p. b. casuale, in verso. Truovasi pur p. l. così l' Arios. canto 35. stan. 7. *Non fortuíto, o d' avventura casca.* E così pur in prosa lo segna il Franc. nel Voc. Spagn. alla Fortuito, caso.
Fortúna p. l. (n. e ver.) indi fortunále p. l.
Forvía p. l. (coll' v conson.) travía (verbo).
Fórvici p. b. per fórbici: la Crusca alla voce *Ago.*
Fóruli p. b. n. di città: ma nel lib. 7 dell' Eneid. volgar. si truova p. l. per figura poet.
Forúncolo p. b. sorte di postéma. v. Fo-óncolo.
Forziére p. l. (di 3 sill.) n. noto.
Forzieríno e Forzieruólo p. l. forzierétto.
Fóscaro o Fóscari p. b. cogn. d' un antico Doge di Venezia, onde scala fóscara, fatta da lui.
Foschiéra p. l. cogn. di fam.
Fóscina p. b. fiócina. Il Mattll. e l'Imper. Rust. *E da l' acuta fóscina tagliente.*
Fóscolo p. b. n. d' uomo: e così Fóscoli, cogn.
Fósforo p. b. stella diana (v. g.).
Fosíno p. l. n. di pesce, detto pur morella.
Fossambróno p. l. n. di città.
Fossáno p. l. città del Piemonte.
Fossáto p. l. picciol torrente.
Fossicína p. l. fossarélla o fosserélla.
Fóssida o Fóxida p. b. n. d' nomo.
Fossombróne p. l. città nell' Umbria.
Fóstivi p. b. cioè vi fosti.
Fostù (coll' acc. su l' ult.), cioè fosti tu.
Fotíno p. l. n. d' un eretico; e d'un Martire.
Forócbes p. l. idoli del Giapp.
Fotterígia o Fetterísia p. b. (di 5 sill.) v. Torpedine.
Fráate p. l. n. d' un Re de' Parti.
Frábichi p. b. cogn. di fam.
Fracassío p. l. fracasso. Così 'l Franc. e 'l Dav.

Fracastóre o Fracastóro p. l. per Fraccastório (poeta), l' Arios. Il Lancill, scrive Francastóro.
Frácido p. b. guasto.
Fracidúme p. l. più cose fracide insieme, ec.
Fradáte p. l. n. d' uomo.
Frádicio p. b. (di 3 sill.) frácido.
Fragalà (coll' acc. all' ult.), n. di casale in Sicil.
Fragáli p. l. cogn. di fam.
Fragánzia p. b. v. Fragránzia.
Fragária o Fragolária p. b. n. d' erba.
Fragassóta p. l. cogn. di fam.
Fragáta p. l. barca da carico con vele e remi. v. Fregáta.
Fragíla p. l. casale di Napoli.
Frágile p. b. fácile a rómpersi.
Fragmite p. l. specie di canna. Matth.
Fragmóne p. l. n. d' un Pittore. In lat. p. b.
Fragníto p. l. tit. di Ducato.
Frágola p. b. (frutto noto) detto anche Fraga.
Fragolájo p. l. luogo, dove sono molte fragole: plur. Fragolái. Franc.
Fragolárja p. b. v. Fragárla.
Fragolíno p. l. (pesce) detto pur entrino.
Fragóre p. l. strépito; o pienézza d'odore.
Fsagránzia p. b. odor buono e soave.
Fraiapini p. l. cogn. di fam.
Fraíne p. l. nome di luogo in Abruzzo. Altri dice Traína.
Framéscola p. b. tramíschia (verbo).
Frammèttere o Framéttere p. b. méttere fra una cosa e l'altra.
Francastóro p. l. così 'l Lancill. v. Francastóre.
Francfórdia p. b. n. di província.
Franchigia p. b. (di 4 sill.) franchità, luogo esente ec. Così 'l Ruscel. pag. 285.
Fráncica p. b. cogn. di fam. e n. di luogo.
Francolíno p. l. uccello noto ed esquisito.
Francolise p. l. n. di luogo in Ital.
Francóni p. l. n. di popoli.
Francónico p. b. di Francónia (regno).
Francopúlo p. l. n. d' uomo.
Frángere p. b. rómpere.
Frangia (di 2 sill.): plur. frange, n. noto.
Frangipáne p. l. cogn. di fam.
Frángola p. b. n. d' albero, o pianta.
Frangolíno p. l. v. Fragolíno.
Franicáte p. l. n. d' un Imperadote.
Franío p. l. fracasso e rumor grande. Il Polici nelle istorie di Tacito.
Franténdere p. b. intèndere al contrario del detto.
Frantojáno p. l. che mácina l'ulive col frantójo, e cava la morca. Lat. *amurcarius*.
Franzía p. l. cogn. di fam.
Franzíno p. l. cogn. di fam.
Fráole p. b. frágole.
Frascáti p. l. città nel Lazio: o plur. di frascáto, cioè coperto di rami colle frasche: l' usa l' Arios.
Frascherie p. l. ragazzería.
Fraschettíno p. l. dimin. di fraschétta.
Fráscino p. b. v. Frassíno.
Frascolári p. l. fiume in Sicil. detto già Oano.
Frascóne p. l. vettoni di querciòli ec. per abbruciare.
Frasiére p. l. che raccoglie molte frasi: siccome *canzoniere*.
Frassignuólo p. l. albero simigliante al frássino.
Frassíneo p. b. di frássino; poet.
Frassinéto p. l. luogo dove son molti frássini.
Frássino p. b. nome d' albero noto.
Frastaglieríe p. l. frascheríe, leggerezze.
Frasterére p. l. tener a bada.
Frastuólo p. l. borboglio, romore confuso.
Frastuóno p. l. fracasso di diversi strepiti insieme.
Fratéi p. l. o Frate, per fratélli; in verso.
Fratélmo e Fratélto p. l. cioè mio, e tuo fratéllo.
Fratellino p. l. dim. di fratello.
Fratería pl. l. la congregazione de' Frati: o costumanza di Frati.
Fratéria p. b. n. di città di Dacia.
Frátelto p. b. fratelto, cioè tuo fratello.
Fraticída p. l. uccisor del fratello.
Freticídio p. b. uccision di fratello. Così scrive la Crusca.
Fraticíno p. l. fraticéllo. v. Fratíno.
Fratíle p. l. di frate, fratésco.
Fratíno p. l. dim. di frate, fraticéllo religioso: o n. d' uccello.
Frattaróla o Frattaruólo p. l. che tesse fratte, o siepi.
Frattería p. l. rumore e tumulto. Il Francios.
Frattía p. l. n. di fiume in Sicil.
Frattína p. l. n. di fiume in Sicil.
Frattúra p. l. n. di luogo in Abruzzo.
Fravíta o Fravíto p. l. n. d' un Groto.
Frávole p. b. fráole. v. Frágola.
Fravolíno p. l. n. di pesce; e d' uccello.
Frazanò, villaggio in Sic. (coll'acc. nell'ult.)
Freccia (di 2 sill. nome e verbo).
Frecciáta p. l. tiro, o colpo di freccia.
Frecciéro p. l. colui che freccia, o fa le frecce.
Freddáno p. l. n. di fiume.
Freddóre e Freddúra p. l. freddo.
Fregagióne p. l. (di 4 sill.) fregaménto.
Fregaróla o Fregaruólo p. l. n. di pesce.
Fregáta p. l. o Fregátta, picciol navilio da remo. Il Guisoni.
Fregatína p. l. dimin. di fregáta.
Freghi (di 2 sill.), per macchie: v. g. scoprir freghi nel Sole. Lo Strozzi.
Frégio p. b. (di 3 sill. nome e verbo.)
Frégola e Frégolo p. b. voglia intensa: o quantità di pesci mossi a libidine. Il Brignoli l' usa per briciolo: e così pure il libro della Lesina, dicendo: *raccogli le frégole della tavola, dapoi che si è pransato*. Ed è anche verbo.
Fregolíno p. l. quel segno che divide la parola su 'l fin del verso.
Fréitas p. b. cogn. di fam. Portughese.
Frémere p. b. o Fremíre p. l. far romore, proprio del mare. Il Pergam. nel Memor. segna fremére p. l. per error forse di stampa.
Frémita p. b. freme, proprio de' cavalli.

Frémito p. b. romor di voce, o anitríto de' cavalli.
Fremóna p. l. borgo dell' Etiopia.
Frenáio p. l. che fa freni. Il Politi.
Frenajóma p. l. nome di luogo nel Giapp.
Frénesi p. b. l' istesso: ma in rima sdrucc. In lat. p. l.
Frenesía p. l. alterazion di mente e principio di pazzía.
Frenético p. b. (nome e verbo noto.)
Frésia p. b. cogn. di fam.
Frettóso p. l. per frettolóso. Asios.
Frezzimélica p. b. cogn. di fam. v. Friggimélica.
Friceasséa p. l. vivanda di cosa cotta, e poi fritta.
Friccioli p. b. v. Frìttole.
Friddini p. b. luogo in Sicil. presso a Naro.
Friderico p. l. n. d' Imperadore.
Fridiáno o Frediáno p. l. e così pur Fridievo, nomi d' uomini.
Friére p. l. (di 3 sill.) proveditore, soprastante d' albergo, spedaliére.
Frignáno p. l. tit. di Marches.
Friggere p. b. cuócere arrosto nella padella.
Friggimélica p. b. cogn. di fam.
Frígia p. b. (di 3 sill.) regione; e così Frígio.
Frígido p. b. freddo.
Frigióne p. l. (trisill.) v. g. cavallo frigióne; ed è quello che ha i piedi larghi e assai pelosi: o n. d' uccello.
Frignócceola p. b. (nome e verbo) buffetto, colpo dato con la punta del dito, ec. o dare un colpo colla punta del dito.
Frigoláni p. l. pop. del Friuli.
Frígula p. b. fa la voce della cornácchia; o ciágula: l' Alunno.
Frinfrino p. l. chiacchierino.
Fringuellino p. l. o fringuéllo montano (uccello).
Frínico p. b. n. d' un poeta e d' un sofista.
Frinsóne p. l. n. d' uccello.
Fríoli p. b. paese d' Italia. v. Friuli.
Friséo o Frisséo p. l. di Fríso, o Frísso (uomo).
Frísia p. b. n. di paese.
Frisóne p. l. così 'l Marino nel Tempio stan. 47. *Prema le terga a un corridor Frisóne.*
Frisóni p. l. popoli: così 'l Ruscelli Rim: pag. 330. e lo Stigliani nell'Arte del verso pag. 708. e l' Ariost. cant. 9. *Di questo avuto avviso il Re Frisóne:* e così suol pronunziarsi in Toscana; benchè sieno alcuni, che gustano profferirlo p. b. Frisóne pur è n. d' uccello. In lat. la pen. è comune; il che non esaminò la *Bilancia.*
Frissóra o Frisóra p. l. (voc. Venez.) padella.
Fritillária p. b. n. d' erba e di fiore.
Frittáia p. l. n. noto.
Frittatína p. l. piccola frittáta.
Frittatóna p. l. grande frittáta.
Frittellína p. l. frittellétta.
Fríttola p. b. n. di lago presso a Baja.
Fríttole p. b. fette di cotenna di porco bollite. Il Garz. E significa pur le frittélle. v. Friccioli.
Frittúme p. l. cose di pasta fritte nella padella.
Frittúra p. l. pesce minuto da friggere.
Friúli p. b. provincia d' Italia. L' Arios. nelle rime par che allunghi la pen. *Il Bavero in Friùl, che poi l' incende.*
Frivolária p. b. tit. di Com. di Plauto.
Frívolo p. b. di niun valore.
Frizzóli e Frizóli p. l. o Frizzólio p. b. cogn. di fam.
Frogie (di 2 sill.) o Froge: v. g. le frogie del naso, cioè le parti esteriori delle narici.
Fróila p. b. n. d' uomo.
Fróilo p. b. cogn. di fam.
Frollóne p. l. v. Frollóne.
Frombadóre p. l. tirator di fromba: lo Strozzi.
Frómbola p. b. fromba, fionda, scáglia, (nome e verbo). E significa pure il ciottolo, che si scaglia con la fionda.
Fromboliére p. l. frombatóre, tiratóre, o professóre della fromba.
Frondífero p. b. che produce frondi.
Frondíto p. l. pien di frondi.
Fróndola p. b. per frómbola. Il Pomey volg.
Frondóne p. l. n. di fiome in Sic.
Frondúra p. l. moltitudine di foglie.
Frónimo p. b. n. di pastore. Sannazz. e così Frónima, n. di fem.
Frontále p. l. ornamento di gioie che portano le donne, in particolare sopra la fronte: o paliotto d' altare, ec. Frontáli pur si dicono i sacchetti confortativi, che cuopron la fronte.
Frontiéra p. l. luogo ne' confini, ec.
Frontignáno p. l. o Frontignàn, n. di città.
Frontína p. l. fronte piccola.
Frontino p. l. v. g. far il frontino, cioè sfrontato.
Frontispíci p. l. per frontispícli (plur. di Frontispício o Frontispízio p. b.): così 'l Marino nel Tempio stan. 31. *Scopra le prospettive, e i frontispíci,* rima con *cornici.*
Frontóne p. l. frontispízio: v. g. frontóne del tempio. Il Domen. Ed è anche n. d' uomo.
Frosóne p. l. n. d' uccello.
Fróttola p. b. canzonetta di versetti tutti piccoli: o proverbio, o ciáncia.
Frúcola p. b. v. Frúgola.
Frucolíno p. l. v. Frugolíno.
Frugnóla o Frugnuóla p. l. (verbo) riconosce, o ravvisa con la lanterna alcuno: ovver va a caccia d' uccelli col Frugnólo.
Frugnólo p. l. così il Franciosi. ma è più corretta scrittura Frugnuólo; ed è lanterna da pigliare uccelli di notte. v. Fornuólo.
Frúgola p. b. frugácchia, cioè leggermente fruga e stimola.

Frúgoli p. b. cogn. di fam.
Frugolíno p. l. fanciullo inquieto, e che non istà mai fermo. v. Fístolo.
Frúgolo p. b. l'istesso che frugolíno.
Frugóne p. l. colpo di pugno dato di punta.
Fruire p. l. godére.
Frullóne p. l. n. noto.
Frúscolo p. b. frusco, fuscellino secco.
Frusióne e **Frusinóne** p. l. Terra vicina a Roma.
Frusóne p. l. v. Frosóne e Frinsóne.
Frustatório p. b. (add.) v. g. fatica frustatória. Il Tanara.
Frútice p. b. pianta, arbuscello.
Fruttámi p. l. varj frutti.
Frúttami p. b. (verbo) mi frutta.
FruttaróLo e **Fruttaruólo** p. l. che vende frutte: siccome Fruttaróla e Fruttaruóla, la trecca: l'Alunno alla voce *Trecca*.
Fruttévole e **Fruttífero** p. b. fruttuóso.
Fruttífico p. b. (nome e verbo.)
Frúttulo o **Frútiolo** p. b. n. d'uomo.
Ftiríasi p. b. (voc. gr.) mal de' pidocchi: e così Ftiríaco, chi patisce tal male: o add. il Lancill.
Ftirófagi p. b. o l. n. di pop. (voc. gr.)
Ftirófoto p. b. (voc. gr.) che genera pidocchie: e così è detta da' Greci la Picea, sorte d'arbore. Plin.
Ftisía p. l. tisichezza.
Fucáje p. l. cogn. di Giapponese: e n. di luogo nel Giapp.
Fucarandóno p. l. n. d'un Bonzo.
Fúccari o **Fúccheri** p. b. cogn. di fam.
Fúccioli p. b. cogn. di fam.
Fuceiù (coll' acc. su l'ult.) n. di luogo nel Giappone.
Fucíle p. l. focile, acciajuólo, accialíno.
Fucína p. l. luogo dove i fabbri bollono il ferro.
Fúcino p. b. n. di lago: così Ann. Caro lib. 7. *Dal cristallino Fúcino, e dagli altri:* oggi Lago di Celano. La *Bilancia* qui trabocca.
Fuconofúchi p. l. una delle tre parti di Giatznsciro, città del Giappone.
Fuengiróla p. l. n. di città nella Spagna.
Fuenterabía p. l. v. Fonterabía.
Fuggévole p. b. fugáce.
Fuggía p. l. (di 3 sill.) fuggíva.
Fuggia (di 2 sill.) disse Dante in rima d' *aduggia*, in vece di fugga.
Fuggiéno p. l. (trisill.) cioè fuggívano; poet.
Fuggími p. l. in vece di fuggii, o me ne fuggii. Dante.
Fúggimi p. b. cioè fuggi me (imperativo).
Fuggío p. l. (trisill.) fuggì.
Fuggíta p. l. fuga.
Fúggiti p. b. fuggi viá (imper.); ma fuggíti p. l. partie.
Fuggitío p. l. (colla t dura) fuggitívo; poet.
Fúggitivi (coll' acc. su la prima), fúggiti colà.
Fuggítivi p. b. fuggíti quivi.
Fuggitívi p. l. plur. di fuggitívo.
Fúgile p. b. (voc. gr.) sorta di tumore sotto le ascelle. Giov. di Vico. *Lat. fugile, is*, vel *fugila, arum*.
Fuja (di 2 sill.), bruttura, o lussuria: e così Fuio, cioè oscuro, macchiato e nero di vizj.
Fuláno p. l. n. d'uomo generico, e vale il tale, o un cotale. Voc. Spagn. ed è pur n. proprio.
Fulassáre p. l. n. d'un Re: come *Baldassáre*.
Fulcéde p. l. n. di fem.
Fúlcio p. b. (di 3 sill.) n. d'uomo.
Fúlgere p. b. splendore. In lat. p. l.
Fúlgido p. b. lúcido; indi Fulgidità, fúlgidezza.
Fulgóra p. l. n. di Dea de' Gentili.
Fulgóre p. l. splendóre.
Fúlgore o **Fúlgure** p. b. lampo o saetta. v. Fólgore. Indi fúlgura (verbo), cioè lampeggia.
Fúlgura p. b. per fólgora (ver.) Ann. Caro.
Fúlica p. b. v. Fólega.
Fulíggine p. b. quella materia, che il fumo genera ne' camini.
Fulígo p. l. cogn. di fam.
Fullónico p. b. v. g. arte fullónica, cioè di tintore. Marcell. appo il Lancill.
Fúlmina p. b. (ver.): e così Fúlmine (nome).
Fulminatório p. b. (add.) v. g. lettera fulminatória.
Fulminatríce p. l. v. g. mano fulminatríce che fúlmina. Il Venturi.
Fulmíneo p. b. v. g. strale fulmineo. Arios.
Fulminóso p. l. v. g. nuvole fulminóse. Ciamp.
Fúlvido p. b. fúlgido.
Fulzirón o **Fulziróne** p. l. n. di Turco.
Fumágio p. b. (di 4 sill.) n. d'uomo.
Fumáno p. l. cogn. di fam.
Fumária p. b. erba detta anche fumosterno e fumisterra.
Fumaróle p. l. caminaiuoli di Pozzolo.
Fumaiuólo o **Fummaiuólo** p. l. (coll' *uo* ditt.) legnuzzo, o carbone che fa fumo tra le brace: o caminaiuólo.
Fumáta p. l. (sustant.) il fumáre. Il P. Bart.
Fuméa p. l. v. Fumméa.
Fúmica e **Fúmmica** p. b. fa fumo in quantità: o affúmica.
Fúmido p. b. che manda fumo. Sannazz. egl. 12.
Fumífero p. b. che porta, o genera fumo.
Fúmiga p. b. fúmica (verbo): il Bracciol.
Fumigio p. b. (di 4 sill.) fumicazióne.
Fumméo p. l. fumo: o di i vapori, che manda lo stomaco al cerebro.
Funái p. l. n. di città nel Giapp.
Funaiuólo (coll' uo ditt.) o **Funaiólo** p. l. colui che fa le funi, o i canapi.
Funámbulo e **Funámbolo** p. b. colui che camina su la corda. Frignoli.
Funáro p. l. funaiuólo: onde strada de' funari.
Funáta p. l. molti legati ad una fune.
Funè (coll' acc. su l'ult.) corte di barchetta nel Giappone. Il P. Bart.
Fúnebre p. b. così 'l P. Bart. In Fiorenza si pronunzia lungo, e così segna Fr. Gius.

e 'l Franc. ma costui nel Vocab. Spagn. alla voce *Endechoso*, segna funebre nell' antepen.
Fúnere p. b. per funerale: l'usò il Capor. e 'l Volgarizzator d'Olao M.
Funéreo p. b. funésto, funerále; poet.
Fungedóno p. l. n. di Giappon.
Fungéro p. l. cogn. d' uno scrittore.
Funghino p. l. dimin. di fungo.
Fuócora p. b. per fuochi. V. A.
Fuora, Fuori e Fuore (di 2 sill.), avverb.
Fuorchè (coll' acc. all' ult.).
Fuorusciti p. l. sbandíti, ésuli.
Furagrázie p. b. emulazioni e calunnie di corte. Voc. Perug. Il Lancill.
Furbería p. l. baratteria.
Furcina p. l. forchina: l'Arios.
Furerdl, per furerólio, o il furerò: il Braeciol.
Furfantería e Furfantaría p. l. n. noto.
Furfantino p. l. dim. di furfánte.
Fúrfora p. b. fórfora. Il Donzelli.
Furfuráceo p. b. di fórfora: onde pane furfuráceo, usato da' contadini. Mat.
Fúria p. b. (nome e verbo noto.)
Furía p. l. (plur. furie) diconsi dal volgo i villaggi intorno a Messina, forse in vece di Forée o Forie p. l. d' onde par che nasca Foiéie.
Furcífero p. b. (voc. lat.) nome degno delle forche: il Pulei, poet.
Furiáno p. l. n. di fiume in Sic.
Furiére p. l. antieorriére.
Furinali p. l. feste della dea Furina, dea de' Ladri, appo i Gentili: o i Sacerdoti di essa.
Furláno p. l. merli furláni, sorte di lavoro di refe.
Furlì (coll' acc. all' ult.). v. Forlì.
Furlóne p. l. frullóne.
Fúrnari p. b. cogn. di fam. e castello in Sic. e tit. di Ducato. v. Fórnari.
Furóncolo p. b. v. Forúncolo, Cast. Duran.
Furséo p. l. n. d' nomo.
Fusággine p. b. o fusáno, e silio (arbore).
Fusajuólo e Fusarnólo p. l. (coll' *uo* ditt.) verticello, in Ferrara.
Fusancái p. l. porto di Terra ferma nel Corai.
Fusáno p. l. v. Fusággine.
Fusáno p. l. v. Fusággine.
Fúsari p. b. cogn. di fam.
Fusária p. b. v. Fusággine.
Fusáro p. l. n. di luogo; e d'arbore, che pur si dice fusáno.
Fuscellino p. l. dimin. di fuscello.
Fúseimi p. b. n. di regno nella Cina: come *Trúscima*.
Fúscina p. b. (voc. lat.) v. Fiócina.
Fuseína e Fuscíno p. l. n. di fem. e d'uomo.
Fúscolo p. b. monte fúscolo, n. di Castello.
Fuscóni p. l. cogn. di fam.
Fuserágnolo p. b. fusájolo. Il Burchiello.
Fúsile p. b. v. g. metallo fúsile, cioè fldido; l' usa il P. Bart. ed altri.
Fusina p. l. n. di Castello.
Fusoláno p. l. specie di uva.
Fósolo p. b. l'osso della gamba, lo stinco.
Fusóne p. l. a fusóne, cioè in abbondanza.
Fustáno p. l. fustágno, sorte di tela.
Fústiga p. b. percuote col bastóne.
Fustóne p. l. plur. fusióni: v. g. fustóni di fave, cioè i fusti. Il Filoppio.
Futiféte p. l. o Futifár, n. di uomo. v. Putifáre.
Fútile p. b. (voc. lat.) frívolo. Il Gatz.

G

Gábala p. b. n. di città nella Soria: e così Gábali, pop.
Gabállico p. b. in vece di Ballico, villagg. Plin.
Gábalo p. b. v. Gábbalo.
Gábano p. b. per gálbano; stà nella Crusca alla voce *Polmentario*, per error forse di stampa.
Gabaoniti p. l. n. di popoli.
Gabaraganéi p. l. popoli della Palestina.
Gábate p. b. (voc. lat.) scodelle.
Gabbaléo p. l. cogn. di fam.
Gábbalo p. b. per Eliogábalo: l'usa il Bald.
Gabbáno p. l. palandráno.
Gábbano p. b. plur. del verbo gabbáre.
Gábbata p. b. n. di luogo in Gerus. e di città.
Gabbia (di 2 sill.); ma in rima sdruce. (di 3 sill.) p. b.
Gabbiáno p. l. (trisill.) v. g. villan gabbiáno, cioè salvático e zótico; ed è pur n. d' uccello.
Gabbiétta (trisill.): e così Gabbióne p. l. n. noti.
Gabbionáta p. l. ordini di gabbióni per difesa.
Gabbiuóla p. l. (coll' *uo* ditt.) gabbiétta.
Gabdéla p. l. n. d' uomo (come *Abéla*): così l' Amalt. prosod. contra il Tratto.
Gabelliére p. l. (di 4 sill.) gabellóto.
Gabélo p. l. n. d' uomo.
Gabérnico p. b. monte d' Italia.
Gabiéno p. l. (di 4 sill.): e così Gabíno, n. d' uomini.
Gabíri p. l. nome di Dei de' Gentili. v. Cabíri.
Gábole p. b. cogn. di Licinio.
Gabriéle p. l. nom. di Angelo: di uomo; e di fonte in Sic.
Gadaláifo p. b. n. d' un Console Rom.
Gádara o Gáddara p. b. n. di città: indi Gadareo, n. di pop. e d' uomo.
Gedírico p. b. parte dell' isola Atlantica.
Gaéta p. l. n. di città: indi Gaetáno, ch'è pur n. d' uomo.
Gáffole p. b. (voce Ted.) e vaí congreghe, o luoghi da far combriecole, e bagordi.
Gagáte p. l. pietra preziosa, detta ambra nera.
Gággia (di 3 sill.), gábbia di nave: e così Gággio, cioè ostággio.
Gagía p. l. (trisill.) acacía, (albero, e fiore).
Gagíni p. l. cogn. d' un insigne scultore.
Gagliáno p. l. tit. di Contéa in Sic.
Gagliardía p. l. gagliardezza.
Gagliárdo p. l. cogn. d' uno scrittore.
Gagliáto p. l. n. di luogo in Calavria.
Gaglioffería p. l. buffonería, bricconería.

Gagliuólo p. l. (coll' uo ditt.) baccello, che produce il fagiuólo, il pisello, ec.
Gágnola, o Guájola p. b. si lamenta gridando, proprio del cane, quando si duole.
Gaiáco p. l. v. Guaiáco.
Gaifero p. b. n. d' uomo.
Gaina p. l. n. d' un Re Goto.
Gáino p. b. n. d' uomo; così nelle rime piacev. lib. 3. *Sarà di Gáino facilmente il pondo*: ed è anche cogn. di fam.
Gaióla p. l. nome d'isoletta presso a Napoli.
Gaióne p. l. n. di pesce.
Galáad o Galáadde, monte della Galiléa; indi Galaaditi p. l. pop. e così Galadíti, regione, e pop.
Galádro p. l. n. d'uomo, e di monte.
Galáfro o Galafróne p. l. n. d' uomo.
Galamini p. l. cogn. di fam.
Galána p. l. testúdine: l' Alun. e 'l Garz.
Galantári p. l. cogn. di fam.
Galantéo p. l. fare all'amore. Gli Accad. della Crusca: v. g. *a conto del cui galantéo ebbe molti imbarazzi*.
Galanteria e Galantaría p. l. gentilézza, gaiézza.
Galantígia p. b. (di 5 sill.) galantería.
Galantino p. l. garbatíno, dim. di galánte.
Galáppio (di 3 sill.), tráppola, o láccio insidioso.
Galasséra p. l. n. di ninfa marina.
Galássia p. b. (voc. gr.) la via lattea nel cielo, o n. d'erba. In rima può dirsi p. l. secondo l'acc. gr. così 'l Ruscelli nel Rimar. v. Galáxia.
Gálata p. b. v. Galázia: o n. d' uomo.
Galáta p. l. monte di Fócide, e n. d'isola; ed è anche n. di un' antica città di Sicil.
Galatà (coll' acc. all'ult.), sobborgo di Cost.
Galatéa p. l. n. di ninfa; ed è anche nome di città antica in Sic.
Galatéo p. l. soprannome di Mons. Giov. della Casa. Altri scrive Galathéo.
Galáti p. l. Terra: e tit. di Princip. in Sic.
Galatína p. l. v. g. S. Pietro in Galatína: ma a Napoli dicesi il Príncipe di Galátina p. b.
Galátola p. b. tit. di Marchesato in Nap.
Galattíte p. l. pietra che risuda un liquore simile al latte. Matthiol.
Galattofagi e Galattofághi p. b. o l. (voc. gr.) pop. che si pascono di latte. v. Antropofághi. Diconsi pur Galattopóti p. l. ma in lat. p. b.
Galavróne p. l. v. Calabróne: l' Ariost.
Galáxia p. b. pietra detta da' Greci morocthó e leucográphida. Matt. v. Galássia.
Galázia p. b. provinc. dell' Asia minore: indi Gálata p. b. (come *Dálmata*): pl. Gálati: e così Galáteo, add.
Gálbano p. b. liquore, o gomma d' una pianta di specie di. ferula. Il Francios. scrive Galbáneo p. b. add.
Gálbata p. b. luogo nei monti di Brianza.
Gálbedro p. b. n. d' uccello. v. Rigógolo.
Gálbola p. b. n. d' uccello. v. Rigógolo.
Galderisi p. l. cogn. di fam.

Galdino p. l. e così Galdrico, nomi d'uomini.
Galéa o Galéra p. l. legno sottile; e cogn. di fam.
Galeágra p. l. Torre nell' antica Siracusa.
Galédrago p. b. n. d' erba. v. Gallidrága.
Gálega p. b. ruta capraria. v. Capràggine: o soprannome di nave.
Galégo p. l. n. d' uomo: così l' Arios.
Galéle p. l. n. di Terra.
Galéno p. l. n. di medico celebre: indi Galénico p. b. add.
Galenzuólo p. l. (uccello) oggi rapajuólo.
Gáleo p. b. n. di pesce; e cogn. di fam.
Galeóne p. l. vascello grande.
Galcóte e Galeóto p. l. nomi d' uomini.
Galería o Gal'eria p. l. luogo dove son gale e suppellettili preziose; o quel riparo, come tettoia, che si affigge alla fortezza nemica per poterla sottominare senza danno dal di sopra.
Galéro p. l. n. d' un Imperadore; o cappello Cardinalizio: l'usa lo Strozzi in poesía.
Galéso p. l. n. d' uomo; e di fiume in Calabria: così nel lib. 4. della Georg. di Virg. *Bagna il nero Galéso i biondi campi.*
Galéte p. l. n. d' un giovane bellissimo.
Galétta p. l. n. d' uccello.
Gálgala p. b. n. di città in Palestina.
Galgáno p. l. n. d' nomo.
Gálgulo p. b. n. di uccello. v. Rigógolo.
Galíce p. l. regione, detta pur Gallizia.
Galífi p. l. cogn. di fam.
Galíga p. l. annebbia, caliga (verbo).
Galiléa p. l. n. di due provincie: indi Galiléo.
Galími p. l. cogn. di fam.
Galizia e Galícia p. b. region della Spagna. v. Galíce.
Gallaráto p. l. cogn. d' uno scrittore.
Gallastróne p. l. gallo mal capponato.
Galláto p. l. uovo di gallina calcata da gallo.
Galléco o Gallégo (pl. galléghi) p. l. di Galizia.
Gallégo p. l. fiume d' Aragona: e cogn. di fam.; e così Galléga (nave).
Gallerita p. l. (voc. lat.) la lódola cappelluta.
Galléro p. l. (voc. lat.) cappello. v. Galéro.
Gállia p. b. la Francia, ec.
Galliámbico p. b. specie di verso.
Gallicáno p. l. Terra nel paese di Zagaróla: o add.
Gallicínio p. b. il canto del gallo. Sannazz. Al gallicínio, cioè all' alba. Il Capor.
Galliéno p. l. n. d' uomo. In lat. p. b.
Gállico p. b. add. v. g. morbo gállico.
Gallícola p. b. v. Calígula.
Gallidóro p. l. Terra; e tit. di Marchesato in Sicil.
Gallidrága p. l. n. d' erba, detta da Plin. Galedrágo.
Galliéno p. l. (di 4 sill.) n. d' nomo.
Galligái p. l. cogn. di fam.
Gallígono p. b. n. d' uomo.
Gallína p. l. animal noto: indi Gallinária p. b. isola del mar Toscano.

Gallináceo p. b. v. g. cresta gallinácea (erba).
Gallínico p. l. n. d' un Esarco d' Italia.
Gallióne p. l. gallo malamente castrato. v. Gallastróne.
Gallítrico p. b. n. d' erba. v. Callítrico.
Gállolo e Gállula p. b. carrúbo e carrúba.
Gallónzola p. b. sorte di gioco. Gius. Laur.
Gallopiè, soprannome di Tiberio Imper.
Galloría p. l. allegrezza eccessiva con gesti; così il Pergam. la Crusca e'l Francios.
Gallória p. b. (verbo) v. g. ei si gallória, cioè fa festa; così nella Tancia: *Or sì che di dolcezza io mi gallório* (rima di *parentório*).
Gallózzola p. b. bollícola, sonagliúzzo, ovvero gallózza.
Gallúra p. l. n. di Judicato in Sardigna; e così Gallúro, nome d' uomo.
Gálnegra p. b. sta nella Crusca alla voce *Serbabile*; e cita Pier Cresc. lib. 4. cap. 4. ma è scorrezione di stampa in vece di Gargánega.
Galófaro p. b. così oggi è detta Cariddi; ed è anche n. di fonte in Sic.
Galóne p. l. (voc. gr.) anca dell' uomo. Acharis.
Galtéro p. l. n. d' uomo.
Galvágnio p. l. (di 3 sill.) n. di fonte in Sic.
Galváno p. l. n. d' uomo; e cogn. di fam.
Galvéi p. l. cogn. di fam.
Gémala p. b. città di Palestina.
Gamaría p. l. n. d' uomo.
Gamaúto p. l. (di 4 sill.) per gammaúto, dice il Ferrara. v. Gammaút.
Gambále p. l. calza di ferro de' soldati.
Gambálo p. l. v. Gambúto.
Gámbara o Gámbera p. b. cogn. di fam.
Gambarále p. l. n. di luogo in Abruzzo.
Gámbaro o Gámbero p. b. animale acquatico noto; e Gámbaro in Ferrara si appella il prostibolo.
Gambaróla p. l. v. g. metter la gambaróla, cioè fare il gambétto. Il Garz.
Gambartica p. l. n. di fem.
Gambáta p. l. colpo dato con la gamba.
Gambatésa p. l. nome di Terra nel Contado di Molise.
Gamberuólo p. l. (coll' uo ditt.) gambále.
Gambieíno p. l. piccol gambo dell' erba: *lat. cauliculus*. Domen. in Plin.
Gambiéra p. l. armadura di gambe.
Gambína p. l. gambúccia: e così Gambíno, cogn. di fam.
Gambísi p. l. v. Cambíse: così 'l Sogliani.
Gambóa p. l. cogn. di fam.
Gambóne p. l. gamba grande.
Gambúlo o Gambálo p. l. città di Lomb.
Gambúgio p. b. (di 4 sill.) pl. Gambúgi p. l. cavólo cappuccio.
Gambúle p. l. fódera che cala delle calze.
Gambúto p. l. di grosse gambe.
Gamélia p. b. cogn. di Giunone.
Gammaút o Gamaút, e Gamaúto o Gammaúto, strumento da barbiere, o cirusico; e term. musicale. Il Garz.
Gammurríno p. l. sorte di veste donnesca.

Gándara p. b. città: onde Gandárici p. b. pop.
Gandávo p. l. cogn. di scrittore.
Ganderíco p. l. d' un Re de' Vandali.
Gandía p. l. città; e tit. di Ducéa nella Spagna.
Gandióni p. l. schiranzía.
Gandíví p. l. n. di luogo presso a Damán.
Ganellíno p. l. sorte di giuoco di carte.
Gangáridi p. b. n. di popoli.
Gángaro p. b. v. Gánghero.
Gangético p. b. v. g. perla gangética, cioè del Gange, e Indiana; poet.
Gangheratúra p. l. il gangheráre; o luogo dove son gangheráte le tavole; o bandella. Ign. Danté.
Gánghero o Gángaro p. b. voc. noto. Gángheri pur è cogn. di fam.
Gangia o Gancia (di 2 sill.), così in Sic. ed è voc. Franz. v. Grangia.
Gángola p. b. infermità sotto il mento; o parte del tonno lodata.
Gangréna p. l. detta pur fuoco di S. Antonio.
Ganiméde p. l. n. di un giovanetto celebre.
Ganzári p. l. (voc. Indian.) i nobili del paese.
Garabatésa p. l. titolo di Comédia.
Garái p. l. cogn. di fam.
Gárama p. b. n. di città; onde i Garamanti.
Garamántico p. b. add. e fu soprannome di G. Duinio, che domò i Garamanti.
Garamántide p. b. n. di ninfa; poet.
Garamántite p. l. n. di pietra; e di luogo.
Garaméi p. l. n. di popoli.
Garbatíno p. l. bellíno.
Garbatúra p. l. per garbo: il Garzoni.
Garbíno p. l. vento libéccio. v. Gherbíno.
Garfeóto o Carfeóto p. l. (voc. gr.) sorte d' incenso leggiero, come festúca, o brúscolo. Plin.
Gargásia p. b. n. d' una valle: e di fonte.
Gárgana p. b. n. di contrada in Sic.
Gargánega o Gargánica p. b. spécie d' uva dolce.
Garganéi p. l. garganéili (uccelli).
Gargáneo p. b. add. v. g. vite gargánea, cioè del Gargáno. v. Gargánega.
Gargáno p. l. monte della Puglia; e cogn. di fam.
Gárgaro p. b. sommità del monte Ida in Frigia: così Ann. Caro lib. 6. *E nel Gárgaro giogo un bosco in cima*: e 'l Vald. epist. 15. d' Ovid. *Quel che su'l dorso in Gárgaro sostenne*. Di più è nome d' uomo, di città e di lago.
Gargaróne o Gargattóne p. l. il gorgozzule. Grets. gr. lat.
Gargattóne p. l. v. Gorgoglióne.
Gargazzúle p. l. con'l Dolce. v. Gorgozzúle.
Gargéa p. l. garzétta (uccello).
Gargía p. l. v. Garzía.
Gárgoli p. b. Incigmuólo, o capecchi di lana o lino.
Garíbo p. l. v. Caríbo.
Garigliáno p. l. fiume del nuovo Lazio.
Garingál, n. di radice nella Persia.

Garipolo p. b. cogn. di fam.
Gariséi p. l. n. di popoli.
Gariténda p. l. n. di Torre in Bologna, alquanto pendente.
Garófalo p. b. cogn. di fam. e così Garófala, fossa.
Garofanáta e Garofanáto p. l. specie d'erba, detta pur gariofilláta.
Garófano o Grófano p. b. arómato, e fiore noto.
Garofilláta o Gariofilláta p. l. v. Garofanáta.
Garófolo o Garóffolo p. b. per garofáio (fiore): l'usa il Garz. e l'Imperiale. Voce plebea: e così Garófoli, cogn. di fam.
Garóna p. l. o Garonna, fiume della Fr.
Garóne p. l. v. Gheróne.
Garontólo p. l. pugno, cioè colpo dato con la man serrata.
Garrajuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) ciarlóne.
Garrévole p. b. che garrisce, cioè minaccia gridando.
Gárrico p. b. n. d'uomo: così appo Marz.
Garríto p. l. il canto degli uccelli.
Gárrulo p. b. garritóre, che cicala assai.
Garsía p. l. v. Garzía.
Gartiéra p. l. (con la *t* dura) così è detta la banda, o divisa de' Cavalieri Inglesi. P. Bart.
Garzára o Garzája p. l. luogo dove s'allievano garze, o aironi.
Garzária p. l. luogo dove si garzano, cioè si cardano i pannilani.
Garzéna p. l. cogn. di fam.
Garzía p. l. n. d'un Re, e cogn. di fam. v. Garsía.
Garziagnóle p. l. sorte di pere, dette pur Padovane. Aldrov.
Garzóne p. l. giovanetto, o servente.
Garzoníle p. l. da garzone.
Garzuólo p. l. le foglie di dentro del cesto dell'erbe strette insieme, come di lattuga, cavolo, ec. sorte di canape fina.
Gásparo e Gáspare p. b. o Guaspárro e Guaspárre, n. d'uomo.
Gátio p. b. term. di ricamatore: onde ori a filo ingatiáti, contrario di schietti. Il Garz.
Gastaldía p. l. podére, villa. Il Pomey volg.
Gastigatória p. b. castigo (nome). Il Brign.
Gastígo p. l. (nome e verbo.)
Gastóne p. l. n. d'uomo.
Gástrice p. b. specie di pioppo.
Gástrigo p. b. v. gr. vena gástrica, cioè del ventre.
Gastrimargía p. l. (voce gr.) golosità ed intemperanza nel pascersi.
Gattafúra p. l. sorta di torta. Il Frugoli.
Gattafuo p. l. n. di Terra in Sic.
Gattajuóla p. l. (coll' *uo* ditt.) buca da passar da gatti.
Gattameláta p. l. cogn. di fam. Lo Strozzi.
Gattária p. b. o erba gatta, specie d'erba.
Gatticíno p. l. gattíno. Il Brignole.
Gattígolo p. b. il solletico (nome). Voc. It.
Gattína e Gattíno p. l. gattúccia e gattúccio.
Gattinára p. l. cogn. di fam.

Gáttola p. b. cogn. di fam. v. Lagáttola.
Gattomammóne p. l. animal noto.
Gattóni p. l. male nella menatura delle mascelle, o nella gola. v. Stranguglióni.
Gávali p. b. città e pop. dell'Aquitania.
Gaváno p. l. cogn. di fam.
Gavardína p. l. vesta da contadina. Il Garz.
Gáudio p. b. (voc. lat.) allegrezza interna.
Gaveggíno p. l. per vagheggíno. Voc. cont.
Gaugerico p. l. n. d'uomo.
Gavíne p. l. piaghe nelle gavígne.
Gavócciolo p. b. quell'enfiaro, che fa la peste: così la Crusca. Il Pollti scrive Gavocciuólo, per error forse di stampa.
Gáurico p. b. add. derivato da Gauro (monte); o cogn. di scrittore.
Gáusape p. b. (voc. lat.) schiavína.
Gazáco e Gazzáco p. l. città della Persia; così 'l Bracciol. lib. 7. della Croce, can. 30. *Sopra un colle è Gazáco, a cui d'intorno*. Il medesimo nel lib. 8. appella Gazacóte: *Su su Signor, che Gazacóte è preso*.
Gázara p. b. (uccello) v. Gázera: o n. di città.
Gazára o Gazzára p. l. strépito, e suono di strumenti béllici. Gazára pur è cogn. di fam.
Gazaría p. l. regione, detta pur Taurica Chersoneso.
Gazári p. l. pop. Chersonesi: così 'l Bra... lib. 2. della Croce can. 44. *Trentam... Gazári egli ave in freno:* e lib. 11. can. 86. *Che il ribelle Gazáro ha il figl... ucciso:* ed ivi can. 101. *Ho per man de' Gazári ucciso il figlio*. Indi Gazárico p. b. add. così l'istesso lib. 9. can. 78. *Del Gazárico stuol lascio la cura*.
Gazéla p. l. o Gazélla, animale quadrupede d'Africa, grande quanto un capretto, con due corna; alto di gambe e velocissimo: specie di capriólo.
Gazéle p. l. n. d'uomo.
Gazéo p. l. n. d'uno scrittore.
Gazéra p. l. tit. di Baronía in Sic.
Gázera p. b. uccello simile alla gaza: così 'l Franc.
Gazería p. l. gazzára. v. Gazára.
Gazíno p. l. figlinolo della gaza, o add. v. g. occhio gazlno, cioè simile a quello della gaza, ed è azzurriccio così il P. Bart.
Gazofilácio p. b. (di 6 sill.) cassa da conservar danari, plur. gazofiláci p. l. (v. g.)
Gazóla p. l. piccola gaza: o nom. di città, detta pur Gazuólo: ma il Filauro l'usa p. b. nel suo poema can. 2. cart. 38. *I colombi, le gázole e le bertole*.
Gazuóla p. l. piccola gaza, o pica (uccello).
Gébala p. b. n. d'una porzione della Palest: ec.
Gébere p. b. n. appo il Ruscelli.
Gébia o Gébbia p. b. cogn. di fam. in Sicil. significa vivajo, o pescina (voc. Ar.); ed è anche n. di un fonte in Sic.
Gabuséo p. l. n. d'uomo; e di pop.
Gecchíto p. l. umiliáto, abbassáto.
Gecconía p. l. n. d'un Re; o cogn. di fam.

Gedelía p. l. n. d' uomo.
Gedeóne p. l. n. di capitano celebre.
Gedeónico p. b. v. g. vello Gedeónico, cioè di Gedeóne.
Gedrósi p. l. popoli di Gedrósia, regione.
Geelía o Gehelía p. l. n. di uomo.
Géfira p. b. n. di città; indi Gefiréo p. l.
Géila p. b. n. di fem. e di fiume.
Geilólo p. l. isola delle Molucche.
Geisa p. b. o l. n. d' un Re d' Ungheria.
Geiseríco p. l. n. d' uomo.
Geladía p. l. gelatína. Il Pomey volg.
Gelanore p. b. o l. n. d' uomo. In lat. p. b.
Gelásimo p. b. n. d' nomo. v. Gerásimo.
Gelasíno p. l. cogn. di Demócrito, cioè ridente (voce gr.).
Geláta p. l. freddura grande con gielo.
Gelatína p. l. n. noto.
Gelboè (coll' acc. su l' olr.), monte: così Dante Purg. cant. 12. ma può anco dirsi Géiboe p. b.
Geldérico p. b. n. d' uomo. *Così forse per error di stompa il P. Spadafora.*
Géldria p. b. n. di città: indi Géldrico p. b. (add.)
Gélduba p. b. n. di città, oggi Géldub.
Gelenore p. b. o l. n. d' un Re degli Argivi.
Gélia p. b. n. d' nomo.
Gelíboli p. b. gallípoli, città di Tracia.
Gelícidio p. b. gielo e freddura, stagion gelata: plur. gelicídi p. l. e gelicídii.
Gélido p. b. geláto, aggeláto.
Gelomía p. l. cogn. di fam. così 'l Tassoni: *E Fulvio Gelomía cadde di sella.*
Gelói p. l. popoli di Sic. e n. di stagno: Ann. Caro. Gelói campi, disse Virg.
Gelóne p. l. n. d' uomo: e così Gelóno.
Gelosía p. l. passione d' animo; o ingraticolato di legno alle finestre. v. Zelosía: o specie di fiore.
Gelsomíno p. l. pianta nota, e fiore.
Geméa p. l. un' ala di mille cavalli (voc. gr.).
Gémere p. b. stillare, sottilmente versare, o sudare, o pianamente lagrimare.
Gémica p. b. (verbo) dicesi del vaso quando versa o trasfonde il liqoore che tien dentro. Il Francios.
Gémini p. b. uno de' dodici segni dello Zodiaco.
Gémino p. b. doppio.
Gemíno p. l. n. d' on Matematico: così l' Amalt. prosod.
Gemitío p. l. (con la t dura) quel sodamento che fanno talora le grotte; così nella Tancia: *Per me l' ortaccio là 'n quel gemitío.*
Gémito p. b. pianto, o voce della tórtora, e del colombo.
Gemmáro p. l. gemmiére, giojelliére.
Gemmífero p. b. che produce gemme.
Gemónie p. b. v. g. scale gemónie, supplicio de' malfattori, dove si gettavano i corpi de' dannati.
Genáro p. l. In vece di Gennájo; poet. o cogn. di fam.
Genealogía p. l. v. Genelogía.

Genealógico p. b. add. v. g. albero genealógico. Plur. genealógici.
Geneálogo p. b. (plur. geneáloghi) quegli che scrive dell' origine e prosápia.
Genetáico p. b. astrólogo, che fa giudicio sopra il dì della nascita.
Genébro p. l. v. Ginépro.
Genelogía e Genealogía o Geneología p. l. (voce greca) schiátta, prosápia.
Génera p. b. prodúce, ec.
Génere p. b. termine filosofico e grammaticale: indi Genérico p. b.
Género p. b. marito della figliuola.
Genesarèt o Genésaret p. b. lago della Galiléa. v. Genézara.
Genesáreo p. b. add. di Genésaret: così 'l Ghelfucci Rosar. 17. *A le piagge ei del Genesáreo seno.*
Génesi p. b. (di gen. mascol. e fem.) libro di Moisè nella Bibbia sacra.
Genési p. l. per Genésii, plur. di Genésio, n. d' uomo.
Genéte p. l. n. di porto, e di fiume: onde Genetéo.
Genetlíaco p. b. (plur. genetlíaci) poema, o canzone in lode del bambíno di fresco nato (voc. gr.).
Genévero p. b. ginépro; e così Genévera, fem.
Genévra p. l. n. di città negli Svizzeri; o n. di fem. Altri scrivono Genéva p. l.
Genézara p. b. genésaret; lago o mare di Tiberíade. v. Genésaret.
Gengébro p. l. gengévero: così 'l Francios. nel Vocab. Sp. alla voce *Maqui*, o *Valadi*.
Gengévero e Géngevo p. b. v. Gengióvo.
Gengía p. l. (di 3 sill.) gengíva.
Géngiovo p. b. aromato di sapore acuto, simile alla cannella; così M. Sansovino nella sua Ortografia: ma il Francios. segna p. l. Il Lombardo dice Zénzero.
Gengíva p. l. la carne che ricuopre le barbe, o radiche de' denti.
Genía p. l. generazion vile: così 'l Pulci can. 20. stan. 114. *Non son costor guerrier, ma son genía.*
Geniále p. l. (di 4 sill.) v. g. letto geniále.
Génio p. b. Dio de' Gentili; o inchinazion naturale.
Genilíaco p. b. v. Genetlíaco.
Génito p. b. generáto (in rima sdrucc.); o cogn. di fam.
Gennéo p. l. n. d' uomo.
Genología p. l. v. Genelogía.
Genóo p. b. n. d' uomo: indi Genoéi p. l. pop.
Génova o Genóa p. b. città, capo della Liguria.
Genovéfa p. l. n. di fem.
Gensáno p. l. specie di vino buono. Il Brign.
Gensáre p. l. n. d' uomo, come *Baldassáre*: così il Brace. In lat. p. b.
Genseríco p. l. n. d' uomo.
Génsolo p. b. (pianta); e Génsola (frutto). v. Giuggiola. Altri scrivono génzolo e génzola. Duez.
Gentáme p. l. gentáglia.
Gentéa p. l. gentáglia, popolazzo.
Gentilcóri p. l. cogn. di famiglia.

Gentile p. l. n. noto: indi Gentilità e Gentilezza.
Gentilía p. l. gentilezza. V. A.
Genuino p. l. (di 4 sill.) naturale.
Genuflettere p. b. ginocchiare: Il Brign. e così genuflétersi, usato dall' istesso.
Genziána p. b. n. d' erba.
Génzola p. b. giúggiola.
Geóde p. l. sorte di pietra, che contiene dentro terra.
Geofrì (coll'acc. su l'ult.), n. d'un medico.
Geografía p. l. descrizione della Terra.
Geógrafo p. b. descrittor della Terra.
Geomántico p. b. add. di geomanzía.
Geomanzía p. l. indovinamento per via di terra.
Geómetra p. b. (di 4 sill.) misurator della Terra; così il Francios. in verso può dirsi geométra p. l. e (di 3 sill.): così Dante; ma il Petr. lo fa di 4 e p. l.
Geometría p. l. arte del misurar le Terre: indi Geométrico p. b. add.
Geopónica p. b. agricoltura; tit. d' un libro (Voc. gr.).
Geórgia p. b. e così Geórgio n. di femina e d' uomo.
Georgía p. l. (di 4 sill.) n. di paese; indi Georgiáni.
Geórgica p. b. (voc. gr.) poesía, o discorso intorno all' agricoltura.
Gépidi p. b. nome di popoli: così lo Strozzi cant. 7.
Gepíti p. l. invece di Gépidi disse il Bracciol. lib. 3. della Croce: *Movrà gli Unni, e i Gepíti, e se le mura:* e lib. 5. can. 35. *A lei l'Unno, e 'l Gepíto assedio pone.*
Geráce p. l. nome di luogo di Calabria. v. Geráci.
Geráci p. l. tit. di Marchesato in Sicilia, e cogn. di fam.
Geráda p. l. n. d' uomo.
Geránia p. b. n. di città. In lat. p. l.
Gérara p. b. città di Palestina, e n. di fem.
Gerarchía p. l. principato e dominio sacro: indi gerárchico p. b. add. (Voc. gr.).
Gérari p. b. v. Gérara.
Gérasa p. b. n. di città: onde Geraséni p. l.
Gerásimo p. b. n. d' uomo.
Gerbíno p. l. monte presso a Palermo; e cogn. di fam.
Geréi p. l. n. di pop. dell' Arabia felice.
Gereláno p. l. e Gerémaro p. b. nomi di uomini.
Gereméi p. l. cogn. di fam. e di fazione.
Geremía p. l. n. d' un Profeta celebre.
Gergeséi p. l. popoli di Palestina.
Geríno p. l. n. d' uomo; e così Geríni, cogn. di fam.
Gerióne p. l. n. d'un Re antico delle Spagne: così Dante Infer. can. 18. *Così ne pose al fondo Gerióne*; e Ann. Caro: *Erilo, e Gerióne con Medusa*; e 'l Gualterotti: *Dal tartareo prodotto Gerióne.* In lat. p. b. e così l' accentua il Toscanella nell' Elucid. poet.

Gérmalo p. b. n. di luogo nel Palatinato.
Germandréa p. l. n. d' erba. Il Francios.
Germánia p. b. n. di Provincia, oggi Alemagna.
Germanicéa p. l. n. di città.
Germánico p. b. nome o cognome d' Imperatore: o add.
Germáno p. l. natural di Germánia: fratel germáno, cioè carnále: o n. d' uccello.
Gérmina p. b. germóglia (verbo).
Germinágo p. l. villaggio in Itália.
Gérmine p. b. (e poet. germe) germógli: giuocare a gérmini è sorte di giuoco di carte.
Gernéco o Cernéco p. l. castello nella Scozía.
Gerocesaréa p. l. n. di città; e così Gerocesaréi, i cittadini di essa. Il Davanz.
Gérocle p. b. n. d' un filosofo.
Geroglífico p. b. pl. geroglífici, corpi figurati e significativi appo gli Egizj. La sillaba gli si pronunzia alla latina, come *gliseo*: siccome pure *Glicone*, *e Gliconio*, *Glicerio*, *glicirizza*, *triglifi*, *ec.*
Geról imo p. b. per Geróni mo, n. d' uomo.
Geróne p. l. n. d' uccello, o n. d' un Re.
Gerónimo p. b. n. d' uomo. v. Girólamo.
Gerréi p. l. n. di popoli.
Gerettiéra p. l. così il Davanz. v. Gartiéra.
Gertrúde p. l. n. di fem.
Gerváso p. l. per Gervásio; e così Gervási, cognome.
Gerúndio e Geróndio p. b. term. grammat.
Gerúsalem, o Gerusálemme, o Gerosólima p. b. n. di città celebre.
Gesalaríco p. l. n. d' un Re.
Gesáti p. l. n. di pop. e di soldati.
Gésel ico o Gesilíco p. l. n. d' uomo; così l' Amalt.
Geséma p. l. parte dell' Arabia.
Gesílo p. l. n. d' uomo (come *Ostregesílo*): ma pur potria dirsi p. b. Lungo pur è Gesíno, cogn.
Gesióla p. l. (di 4 sill.) armarietto nella galéa, dove si tiene la bossola e la lumiéra.
Gesítoo p. b. n. d' uomo.
Gesmíno p. l. per gelsimíno. L' Ariosto in rima.
Gesméro p. l. cogn. d' uno scrittore.
Gessémani o Getsémani p. b. villa alle radici del Monte Oliveto.
Gétaro o Gétharo p. b. n. d' un Re.
Getéo o Gethéo p. l. n. di pop. Il vantator Getéo, cioè il gigante Golía: così 'l Marino.
Gettaría p. l. luogo, dove si fan le stampe di getto.
Géttito p. b. getto: v. g. far géttito: l' usa il P. Piccolom. in una sua lettera.
Getúlia p. b. provincia d' Africa; indi Getúli p. l. pop. così Ann. Caro: *Com' ha gl' insuperabili Getúli*; ed altrove: *Presenta a Salio d' un leon getúlo.*
Getúlico p. b. add. e soprann. di Lentulo.
Geyse p. l. n. d' uomo: come *Cambise*.
Gézia p. b. regione de' Geti: indi Gético p. b. add.

Ghedino p. l. n. d' uomo.
Ghélderi p. b. paese presso ad Olanda.
Ghéllero p. b. sorte di giubbóne, camicióne.
Ghéppio p. b. (o bisill.) accertello, uccel di rapina.
Gherbíno p. l. vento. v. Garbíno.
Ghermíto p. l. pigliato con la branca.
Gherófano p. b. per garófano. Il Domenichi.
Gheróne p. l. falda, o lembo della veste, ec.
Ghéttola o Ghíttola p. b. (voc. Bologn.) solléțico: onde far ghéttole, solleticáre.
Ghevári p. l. cogn. di fam. v. Guevára.
Ghiáccia e Ghiáccio (di 3 sill. n. e ver.).
Ghiacciáta p. l. (sustant. e add.) v. g. andar per le lubriche ghiacciáte, cioè per campi nevosi.
Ghiacciéra p. l. (trisill.) pila dove si congela l' acqua, e s' agghiáccia.
Ghiacciuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) sorte di pero. In Roma ghiacciólo p. l. val acqua congelata nel cadere da' tetti, o fonti, o rupi. Il Politi lo mette per giglio paonazzo: ma in questo senso scrivesi con due gg.
Ghiado (di 2 sill.): v. g. ucciso, o morto a ghiado, cioè a man salva, o a tradimento.
Ghiaggiuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) pianta col fiore azzurro, detto giglio paonazzo: così scrive la Crusca, e Pier Crescenzi.
Ghiaia (di 2 sillabe), rena grossa con pietruzze.
Ghiaiáta p. l. (trisill.) árgine, o suolo di ghiáia. Il Davanz.
Ghialína p. l. n di via in Firenze.
Ghiandára o Ghiandáia p. l. gaza, uccello che vive di ghiande.
Ghiandífero p. b. che produce ghiande.
Ghiándole p. b. v. g. Ghiándole dell' orecchio, dette pur eeppi: ghiándole intorno alla gola; sorte di male.
Ghiandolíne p. l. piccole ghiándole.
Ghianzuóla p. l. (coll' *uo* ditt.) sorte di malóre. v. Gottanciuóla.
Ghiaradáda p. l. o Ghiára d' Adda, n. di contrada, o piccola regione d' Italia.
Ghiattíre p. l. il gridar de' bracchi nello scoprir della fiera.
Ghiaverína p. l. sorte d' arme offensiva. Ann. Caro.
Ghiazzeríno p. l. arme di dosso, come piastríno, giacco, ec. onde maglia ghiazzerína, cioè maglia de' giacchi schiacciáta.
Ghiazzernóla p. l. n. di navílio.
Ghibellíno p. l. di fazione ghibellina.
Ghiera (di 2 sill.) cerchietto di ferro, ec.
Ghieremía p. l. v. Geremia.
Ghieva (di 2 sill.), zolla.
Ghináta p. l. ghigno.
Ghilperíco p. l. n. d' un Re.
Ghimàr (coll' acc. all' ult.), n. di fam.
Ghindarólo p. l. o salvadanáio. Il Franc.
Ghineá p. l. provincia nel Perù; o la Terra de' Negri. v. Guinéa.
Ghiómbero p. b. gomitolo.
Ghióttola p. b. e Ghiótta, o cioppa, strumento di rame, da cucina. Il Pomey e lo Scappi.
Ghiottóne p. l. gran ghiótto, o golóso.
Ghiottonería e Ghiottonaría p. l. golosità, o furbería.
Ghiottonía p. l. così scrive il Ruscelli e lo Stigliani. v. Ghiottornía.
Ghiottornía p. l. golosità, o vivanda esquisita: così lo Zipoli cant. 10. *Spinto dal genio a quella ghiottornía.*
Ghipúscoa p. b. v. Guipúscoa.
Ghirigóro p. l. certi lavori e delineamenti che si fanno con la penna: o voce popolare in vece di Gregório.
Ghisái p. l. cogn. di fam. Giapponese.
Ghisilástimi p. b. v. g. ghisilástimi di Berta Ciffo, specie di proverbio: l' Ariosto nella Cassaria.
Ghisóla p. l. n. di fem.
Ghittola p. b. v. Ghéttola.
Ghizzólo p. l. cogn. di fam. v. Ghizzólo.
Gia (di 2 sill.), giva, o n. d' uomo, detto pur Giante (trisill.).
Già (monosill.), lat. *jam*.
Giacalóne p. l. cogn. di fam. e n. di fonte in Sicilia.
Giacáta p. l. tit. di dignità nel Giappone.
Giacáti p. l. (voce Giappon.) cioè governatóri.
Giacchio (di 2 sill.), n. di rete da pescare.
Giaciéno p. l. per giacévano.
Giacére p. l. star col corpo disteso, ec. così il Franciosi. Nel Memor. del Pergam. è segnato p. b. per error forse di stampa. Indi giaciúto (partic.).
Giacíntie (con la *t* dura), o Giacínthie p. b. feste in memoria di Giacinto, diletto ad Apollo.
Giacob o Giacóbbe, n. del fratello d' Esaù.
Giácobo p. b. per Giácopo o Giácomo; l' Arios. Ma pur si potria dir p. l. indi Giacobíno p. l. dimin.
Giácomo e Giácopo p. b. n. d' uomo. Giácobo disse l' Arios. cant. 26. ma il Fiorentino dice Jácopo. E così Giácoma e Giácopa n. di fem. Indi Giacopíno p. l. dimin. e Giacopíni, specie di Religiosi: e così Giacomíno e Giacomína, dimin.
Giaconía p. l. cogn. di fam.
Giaculatória p. b. plur. giaculatórie, preghiére o preci. Lancill.
Giacundóno p. l. n. di Re nel Giapp.
Giaèl, p. l. n. di fem. v. Jael.
Giafanapatàn (coll' acc. su l' ult.), n. di Regno nell' isola Zeilàn.
Giagupasáne p. l. n. d' uomo.
Giáiro p. b. o Jáiro, n. d' uomo.
Gialíso p. l. n. di città, e d' uomo illustre. v. Jaliso.
Giallamina p. l. pietra con cui si fa l' ottone.
Giallógnolo p. b. alquanto giallo: dicesi pur gialligno e giallígnolo p. b.
Giallolíno p. l. specie di colore, o giogiolíno.
Giámblico p. b. n. d' un filosofo.

Ginnari e Ginnaro p. b. cogn. di fam.
Ginnástico p. b. e così Ginnico: v. g. lotta gínnica, giuochi ginnici, cioè de' nudi.
Ginófilo o Ginnófilo p. b. n. d' uomo.
Ginópoli p. b. v. Quinóli.
Ginóri p. l. cogn. di fam.
Gio (di 2 sill.), per gì, o andò.
Gioàb o Gioábbo, n. d' uomo.
Gioachíno p. l. n. d' uomo. v. Giovacchíno.
Giob (monosill.) ovvero Giobbe, n. d' uomo.
Giobátte p. l. n. d' uomo.
Giobbia (2 sill.), per giovedì. Acher. alla voce *Giorno*.
Gióbia p. b. n. di fem. (di 3 sill.)
Gióecoli p. b. parti della briglia.
Giócola p. b. per stare in bilico: e muoversi or verso l' una, or verso l' altra parte. Bartoli. v. Giuócola.
Giocoláre p. l. per cosa da giuoco, v. g. strumento giocoláre. Alunn. alla voce *Sonáglio*.
Giocolería p. l. burla da giocoliére.
Giocondíno p. l. n. d' uomo.
Gioel o Gioéle p. l. n. d' uomo.
Gioéli p. l. cogn. di fam.
Gioelliére o Gioilliére p. l. colui che lavora e vende gioie, o gioielli.
Giogáia p. l. (di 3 sill.) pelle pendente dal collo de' buoi.
Giogále p. l. v. g. giogal nodo, cioè vincolo maritale. Arios.
Gioia (di 2 sill.), pietra preziosa: o allegrezza.
Gioía p. l. (di 3 sill.) in vece di gioiva.
Gióiade p. b. (di 3 sill.) n. d' uomo.
Giojóre p. l. gioia, diletto.
Gioláo p. l. n. d' uomo. v. Joláo.
Giólito p. b. riposo delle navi in porto, termine marinaresco: così 'l Francios. Di più è cogn. di fam. e d' uno Stampatore celebre.
Giollaría p. l. gioia e giubilo: *Io son tutto in giollaría*, Fr. Jacop. can. 28 lib. 4.
Giomo (di 2 sill.) diminut. di Girólamo: il Fabrini.
Giónico p. b. per Jónico: così Franc. Scoto.
Gióntoli p. b. cogn. di fam.
Gióppolo p. b. n. di luogo in Calabria.
Giordáno p. l. fiume nella Giudea; e monte nella Sicilia.
Giorgería p. l. bravaría, bravúra (onde dicesi a Lignano *far il Giórgio*, cioè far del bravo): Fr. Jacop.
Giórgio e Giórgia p. b. (di 3 sill.) n. d' uomo, e di fem.
Giorgíno p. l. dimin. di Giórgio.
Giornáli p. l. stracciafóglio, libro di ricordi.
Giornáta p. l. giorno ec.
Giornéa p. l. zimarra, sopravesta da soldati: o terza persona del verbo giorneáre, cioè cicaláre lungamente, e perder tempo.
Giosafàt e Giosafátte, o Giosafà e Giosaffà, n. d' uomo.
Gioséfo p. l. e Giosèf, o Gioseppe e Giuseppe n. d' uomo.
Giosía p. l. n. d' un Re di Giuda.

Giosuè (coll' acc. su l' ult.), n. d' un Capitano assai celebre.
Giottonía p. l. v. Ghiottornía.
Giovacchíno o Gioachíno e Gioachímo p. l. n. d' uomo.
Gióvane o Gióvene e Giovine p. b. n. noto.
Giovanína p. l. giovanétta.
Giovanníno p. l. dim. di Giovánni.
Giovannízzero p. b. per giannízzero. Voc. contad.
Giovedì (coll' acc. all' ult.), feria quinta.
Gióvene o Gióvine p. b. v. Gióvane; indi Giovenile o Giovaníle p. l. add.
Gioventúdine p. b. e Gioventúte o Gioventúde p. l. gioventù.
Giovéto p. l. n. d' uomo.
Gioviéle p. l. (di 4 sill.) add. di Giove: o piacevole, benigno, ec.
Giovíno p. l. e così pur Giovíta, nomi d' uomini.
Giráci p. l. castello in Sic. v. Geráci.
Giráco p. l. cogn. fittizio d' uno scrittore.
Girácola p. b. strumento da fanciulli, che fa strepito. Giun. Laurenz.
Girándola p. b. (nome e verbo.)
Girardína p. l. n. d' uccello.
Girasóle p. l. tornasóle, elitrópia; o elitrópio (erba solare).
Girellái p. l. plur. di girellájo, cioè bizzarro, capriccióso.
Girellína p. l. dimin. di girella.
Giréo p. l. n. d' uno scoglio appresso Omero.
Giría p. l. e pl. giráno, per anderla, ec.
Giríthà o Giríta p. l. n. di fem.
Giró́lamo p. b. n. d' uomo. v. Gerónimo.
Giróli p. l. n. di pesci minuti a Venezia: e così pur Girólo, n. di luogo in Roma.
Gironími p. l. cogn. di fam.
Giróna p. l. città nella Spagna.
Giróne p. l. giro; o n. d' uccello.
Gisgóne p. l. n. d' uomo.
Gisia p. b. castel rovinato in Sicilia.
Gisino o Gesíno e Gesíni p. l. cogn. di fam.
Gisira p. l. tit. di Baronia in Sicilia; ed è anche n. di fiume.
Gisléno p. l. n. d' uomo.
Gisnéro p. l. cogn. d' uno scrittore.
Gisóla p. l. villaggio nella valle di Lanzo.
Gità, n. d' un falso Profeta nelle Indie. P. Bart.
Gitéo p. l. nome di città; e del porto degli Spartani.
Girosène (coll' acc. su la prima), andátosene, Lancill.
Gittámi p. l. per gittaími: ma gíttami p. b. imperat.
Gittajóne o Gittóne p. l. (erba medicinale).
Gittatúra p. l. gittaménto. P. Bart.
Gitteriéno p. l. (di 4 sill.) in vece di getteriano.
Gitteróne p. l. gir, o melanthio (erba e seme).
Gittóne p. l. rampollo; o nome di pianta.
Giù (d' una sill.) giuse. v. Giúe.
Giubbiléo p. l. anno santo, e piena rimissione di tutt' i peccati ec. Altri scrivono Giubiléo.
Giubbóne p. l. nome noto: indi Giubboncíno p. l. dimin.

Giúbilo o Giúbbilo p. b. (nome e verbo.)
Giudaésimo p. b. la setta de' Giudei.
Giudéa e Giudéo p. l. n. noti; indi Giudáico p. b.
Giudearla p. l. giudaismo.
Giudéca p. l. luogo dove abitano Giudei.
Giúdice p. b. n. noto: pl. giúdici.
Giudíci p. l. plur. di giudício.
Giudício o Giudizio p. b. n. noto.
Giúdico p. b. (verbo noto).
Giudìt (coll' acc. su l' ult.) o Giudítta, n. di fem. célebre.
Giudiziário p. b. onde astrologia giudiziaria, cioè che forma giudizj delle cose future libere: il Lancill.
Giúe (di 2 sill. coll' *iu* dittón.) in vece di giù. Dante, e 'l Pulci in rima.
Giuffrédi o Giuffrédo p. l. n. d' uomo.
Giuffrida p. l. cogn. di fam.
Giuggia (di 2 sill.), giúdica. V. A.
Giúggiola p. b. gènzola.
Giuggioléna p. l. sisamo.
Giuggiolíno p. l. colore simile alla giúggiola, che è tra giallo e rosso: o la giúggiola stessa.
Giúggiolo p. b. arbore, che fa le giúggiole.
Giuglía p. l. (trisill.) per giollaría, o ginlería. Fr. Jacop. in rima, lib. 4. cant. 38.
Giúgnere p. b. arrivare, ec.
Giulè, sorte di giuoco di carta bassa.
Giúlia p. b. n. di fem.
Giulía p. l. invece di giulíva, disse il Pulci canto 2 stanza 14. rimanendo con *gagliardía*.
Giulíno p. l. dim. di Giúlio, n. d' uomo.
Giulítà p. l. cogn. di fam. così 'l Tassoni can. 7. *E a Mengo Foschi, e al cancellier Giulìta*.
Giulívo p. l. lieto, giojóso.
Giullàre o Giulláro p. l. giocolatóre, buffóne.
Giulleriá p. l. buffoneria.
Giumentíle p. l. add. di giumento. Il Franc.
Giummáre p. l. monte delle Giummáre, o Giummárre in Sicil.
Giuncáta p. l. felciáta.
Giunchéto p. l. luogo pieno di giunchi.
Giugnía p. l. (di 3 sill.) per giugnéa; poet.
Giúgnolo p. b. v. g. pere giúgnole, cioè che si maturano di Giugno.
Giúngere p. b. v. Giúgnere.
Giuníbero e Giunípero p. b. ginépro. Sannazz. in rima sdrucc. Giuníperо ancora è nome d' uomo.
Giúnsono p. b. giúnsero, pret. plur.
Giuntería p. l. inganno, fraude, baratteria.
Giuntúra p. l. commettitúra.
Giuoco (di 2 sill. coll' *uo* ditt.).
Giuócola p. b. fa giuochi di mano e bagattelle. Si dice ancora de' fanciulli che scherzano tra di loro.
Giúppiter p. b. Giove. V. A.
Giuratía p. l. (con la *z* dura) ufficio, o dignità di giurato.
Giuratório p. l. di giuramento.
Giurídico p. b. legittimo.
Giurisperíto p. l. dottor di legge.
Giuríta p. l. n. di fem.
Giusquiámo p. l. pianta medicinale: così 'l Francios. lib. *de accentibus*.
Giustacuóre o Giustacóre p. l. sorte di casacca grande.
Giustífica p. b. mostra con ragioni il vero.
Giustízia p. b. (nome e verbo.)
Giuzumondáno p. l. n. di Giapp.
Gizeríco p. l. n. d' uomo.
Gizido p. l. n. d' uomo: come *Godefrido*.
Gladíóla o Gladíólo p. l. nome di pianta, o erba.
Gláfira p. b. n. di fem. e di città: come *sátira*. E così pur Gláfiro, n. d' uomo: ancorchè il Tratto s' opponga.
Glándule p. b. ghiándole e gángola.
Glánde p. b. n. di pesce.
Gláréa o Glária p. b. cogn. di fam.
Glanbéro p. l. n. d' uno scrittore.
Glaucánici p. l. n. di popoli.
Gláucio p. b. (trisill.) succo d' un' erba.
Glaucóma p. l. infermità di occhi. Voc. gr.
Glancónome p. b. n. di ninfa.
Glaucópe p. l. cogn. di Pallade, d' occhi azzurri.
Gleucíno p. l. sorte d' unguento. Matt.
Glícera p. b. e così Glicéria, n. di fem. e si pronunzia (il *gli* alla latina); siccome pur Glicirizza.
Glicinéro p. l. n. fiume.
Glicisída p. l. peónia (erba); col *gli* lat. come *glisco*.
Glicóne p. l. n. d' uomo: indi Glicónico o Glicónio p. b. e Gliconéo p. l. sorte di verso (col *gli* lat.).
Gliéo p. l. (di 2 sill.) vergogna pubblica. I Fiorentini dicono *ghieu ghieu*.
Gliieréna p. l. città di Portogallo.
Gliómero p. b. gomítolo (nome e verbo): P. Torsell.
Glisomíro p. l. n. d' uomo.
Glizzólo p. l. cogn. di fam.
Globulária p. b. n. d'erba, specie di scabiosa.
Glócida p. b. fa la voce delle ranócchie.
Glóeita p. b. fa la voce dell' onagro: l' Alunno.
Glómero p. b. gomítolo.
Glória p. b. (nome e verbo). Indi glóriasi o glóriano (coll' acc. su la prima).
Gloricia p. b. (di 4 sill.) n. di fem.
Glorífica p. b. (verbo) loda, dà gloria.
Glosséma p. l. (voc. gr.) chiosa, o giunta.
Glossócomo p. b. (voc. gr.) cassetta da riporvi la linguetta della piva: ovvero cassettíno senza coperchio, usato da'sarti, ec.
Glóttide p. b. n. d' uccello, detto Ugola, o linguetta (voc. gr.): il Firenz.
Glútino p. b. (voc. lat.) colla.
Gnáccare o Gnáccate p. b. cose da nulla e bagattelle.
Gnafálio p. b. n. d' erba. v. Filágo.
Gnaféo p. l. n. d' un eretico.
Gnatóne p. l. n. d' un parasito: Indi Gnatónico p. b.
Gnidíno p. l. olio gnidíno, cioè del grano gnidío.

Gniféli p. l. cogn. di fam.
Gnóccolo p. b. pezzo di ferro o di bronzo a forma di gnocco di pasta.
Gnominia p. b. ignomínia.
Gnomóne p. l. lo stilo dell' oriuólo, detto pur índice, o stilo da mira. Dicesi anche gnomóne nautico, quello che addita il vento che spira a' marinai. Gnomóne dell' ombre è il quadrante geometrico, detto pure scala altimetra. In lat. p. b.
Gnomónico p. b. v. g. edificazione gnomónica, termine d'architettura. Plur. gnomónici.
Gnosíaco e Gnossíaco o Gnóssico p. b. di Gnoso, città di Candia.
Gnosídico p. b. n. d'uomo.
Gnóstici p. b. setta d'eretici.
Goáno p. l. cittadino di Goa.
Goare p. b. o l. n. d'uomo, come *Gáspare*, o come *Baldassáre*. In lat. p. b.
Góbio p. b. o Gobióne p. l. sorte di pesce.
Góbola p. b. provérbio, ribóbolo.
Góbolo p. b. v. Rigógolo.
Góbria p. b. n. d'uomo.
Góccíola e Gócciolo p. b. (nome e verbo.)
Gocciolína p. l. dimin. di gócciola.
Gocciolóne p. l. scimunito.
Goccióne p. l. (di 3 sill.) n. di fonte in Sicilia.
Gochinái p. l. n. di 5 regioni nel Giappone.
Godagíso p. l. n. d'un Vándalo.
Godáno p. b. cogn. di fam.
Goldámo p. l. cogn. di scrittore.
Godefrído p. l. n. d'uomo.
Godegífelo p. b. n. d'uomo. v. Godagíso.
Godelevéo p. l. cogn. di scrittore.
Godére p. l. (verbo noto)
Godínes p. l. cogn. di fam.
Godíno p. l. cogn. di Giórgio il Curopalata.
Góditegli (con l'acc. su la prima), cioè goditi cotesti denari, o altro che sia.
Godoléva p. l. n. di fem.
Godolía p. l. n. d'uomo, ávolo di Sofonía.
Godréi p. l. per goderéi; poet. Il Bracciol.
Goffaníno p. l. o Goffanétto (voc. Sen.), cofaníno e cofanétto.
Góffano p. b. (voc. Sen.) cófano.
Goffería o Goffaría p. l. inettitúdine, semplicità, balordággine.
Goffità (coll'acc. su l'ult.), goffería, rozzézza e goffézza. Alunn.
Goffrédo e Goffrído p. l. cioè Gottifrédi, n. d'uomo.
Gógio p. b. tumore nella strozza, o fauci: lat. *bronchocele*, *is*.
Gogióso (di 4 sill.), lat. *bronchocelus*.
Goglionísi p. l. tit. di marches.
Gógola p. b. góngola (verbo).
Gojámo p. l. n. di regno.
Goifù (coll'acc. su l'ult.), città nel Giapp. così il P. Bart.
Góito p. b. Terra nel Mantovano.
Goizía p. l. (voc. gr.) incanto o specie di magía.
Goláto p. l. agognáto. V. A.
Golbodéo p. l. n. d'uomo.
Golfóso p. l. (add.) v. g. golfóso oceano, pieno di golfi. Franc. Scoto.
Gólgota p. b. calvária, o monte Calvário.
Golía p. l. (verbo) appetisce; o n. di gigante celebre, detto pur Goliátte.
Goilo p. l. (voc. Napol.) e val voglia, cioè segno di gola o di altra passion delle madri su' corpi de' bambini.
Golisáno o Gollisáno p. l. v. Collisáno.
Golóne p. l. animale terrestre ghiottissimo.
Golpóne p. l. astuto; e dicesi dell'uomo.
Golponería p. l. astúzia di golpóne: così in Roma.
Gomára p. l. cogn. di fam. e d'uno scritt.
Gombína p. l. cinta di cuojo, con cui si legano i bastoni da battere il grano.
Gómbito p. b. gómito, parte del braccio, o misura; o angolo. Plur. le gómbita.
Gómena p. b. v. Gómona.
Goméra p. l. una delle isole Canarie.
Goméro p. l. n. d'uomo: indi Gomeríti p. l. pop.
Gomicciolo p. b. gomítolo.
Gomíta p. l. frate Gomíta, un certo nemico di Nino Pisano.
Gomitáta p. l. colpo col gómito.
Gómito p. b. (plur. gómiti e gómita) cúbito; ovvero Cómito, che comanda alla ciurma.
Gomítolo p. b. gomicciolo (nome e verbo).
Gommarábica p. b. specie di gomma.
Gómmena p. b. v. Gómona.
Gómmola p. b. n. di luogo.
Gomorréa p. l. sfiláto, cioè scolazion di reni.
Gomorréo p. l. di Gomórra, città infame.
Gómona p. b. il cánapo attaccato all'áncora.
Gomóne p. l. n. d'uomo.
Gonágra p. l. gotta che viene alle ginócchia.
Gonágrico p. b. gonagroso.
Gonáta p. l. cogn. d'Antioco.
Gondamiro p. l. n. d'un Re.
Góndola p. b. barchetta Viniziana.
Gondolína p. l. piccola góndola.
Gonfalonáta p. l. quella gente, che siegue il gonfalóne.
Gonfalóne p. l. bandiéra, insegna.
Gonfalonería p. l. dignità di gonfaloniére in Bologna.
Gonfaloniére p. l. alfiéro; o tit. di dignità, ec.
Gonfia (di 2 sill. nome e verbo).
Gónfosi p. b. (voc. gr.) congiugnimento, o de' denti con le mascelle, o d'altre cose.
Góngilo p. b. n. d'un capitano.
Góngola p. b. giubila e si commuove per allegrezza.
Góngole p. b. così diconsi le cappe marine e suoi gusci. Matt. Di più è n. di postéma al collo.
Góngora p. b. cogn. d'un poeta Spagn.
Góngoro p. b. góngro (pesce): lo Scappi.
Góngrio p. b. góngro (pesce).
Goníade p. b. n. di ninfe.
Gonnellína e Gonnellíno p. l. piccola gonnella.
Gonóno p. l. cogn. d'uno scrittore.
Gonorréa p. l. v. Gomorréa.
Gonzága p. l. cogn. di fam. plur. Gonzághi.
Gonzálo p. l. n. d'uomo; e così González, cogn. di fam.
Gópolo p. b. n. d'uccello. v. Cóbolo.

Goráma p. l. n. di regione: indi Goraméni p. l.
Górbia p. b. calzuólo, cioè un piccol ferro, che fa puntale al bastóne, o all'asta.
Gordímo p. l. n. di un Re appo l'Ariosto.
Gordiéo p. l. n. di monte e d'uomo.
Górdio p. b. n. d'un Re della Frigia: indi nodo Gordiáno.
Górgaso p. b. n. d'uomo: come *Dámaso*.
Gorgerína p. l. collare da cane con sonágli, o senza: o armadúra di soldato a cavallo.
Gorgheggiáta p. l. tirata di canto con gorga.
Gorghiéra p. l. v. Gorgiéra. Franco Saubet.
Gó gia p. b. (di 3 sill.) n. d'un oratore Leontinése.
Gorgia (di 2 sill.), gorga.
Gorgiaríno p. l. armadúra della gola. v. Gorzeríno.
Gorgiéra p. l. collaretto, o armadúra della gola.
Gorgófone p. b. n. di fem. zia d'Ercole.
Gorgoglióne p. l. baco che vota i legumi.
Górgoli p. b. gorgoglióni. Cos. Bartoli.
Gorgóna p. l. n. d'un isoletta presso alla foce d'Arno: così Dante e 'l Tassoni can. 2. *Si fè da le Nereidi a la Gorgóna*.
Górgone p. b. Medúsa e le due sorelle sue: così l'Udine Eneid. 6. *La Chimera e le Górgoni feroci*. Ma l'Anguill. 3. Metam. allungò la penult. *Veder de la sassifica Gorgóne*. Ed il Ghelfucci Rosar. 33. *Libera sei con la fatal Gorgóne*. E 'l Richiedei nelle rime: *E 'l latte sángue fu de le Gorgóni*. E così 'l Tasso can. 4. Pur si truova di gen. maschile, e significa lo scudo di Pállade: così 'l Bracciol. nella Bulgar. *Di serpentato orribile Gorgóne*; ed altrove: *Scolorato Gorgóne, onde s'arresta*; e 'l Marino: *O incantato Gorgón, scudo fatale*.
Gorgóneo p. b. di gorgóne: così l'Anguill. lib. 4. Metam. *A caso li su le gorgónee penne*.
Gorgónia e Gorgónio p. b. n. di fem. e d'uomo.
Gorgonzóla p. l. piccol castello d'Italia.
Gorgópa p. l. n. d'uomo.
Gorgóri p. l. n. d'un Re.
Gorgozzále p. l. scrive Cast. Duran. in vece di gorgozzúle.
Gorgózzolo p. b. e Gorgozzuólo p. l. scrive il Pergam. nel Memor. in vece di gorgozzúle.
Gorgozzúle p. l. canna della gola: così Ann. Caro lib. 10. *Glie l' appuntò nel gorgozzúle*, e spinse.
Goriónide p. b. n. d'uno scrittore.
Gormóne p. l. n. d'un Re.
Gornéa p. l. n. d'un Castello.
Gorréo p. l. n. d'uno scrittore.
Gortína p. l. città di Candia.
Gorvióne p. l. una specie di ragia.
Gorzáno p. l. n. di Terra.
Gorzaríno p. l. collare che si mette al collo del cane: e così Gorzeríno per gorgiaríno.
Goscíno p. l. n. d'un poeta.
Gospadáro p. l. val Signore o Padrone.
Gossampíno p. l. l'albero che fa il cotone. Plin.
Gosiávo p. l. n. d'un Re Svezzese.
Gósteno p. b. cogn. di fam. Così 'l Chiabrera: *Chioma, che d'or la Gósteno risplende* (parla di donna).
Gotáta p. l. guanciáta.
Góthia p. b. v. Góttia. Indi Góto o Gótico: così lo Strozzi can. 6. stan. 59. *Naviga in Góthia al periglioso mare*.
Gotò, cogn. di fam. Giapponese; e nome d'isola nel Giapp.
Gotríco p. l. n. d'uomo: così l'Amalt. prosod.
Góttalo p. b. n. di fiume, oggi Odera. Plin.
Gottanciuóla p. l. (coll' *uo* ditt.) gavocciólo.
Góttia o Gótia (con la *t* dura, come *Scitia*) e Góthia p. b. regione d'Europa: così l'Arios. can. 32. *Poi corse il Re di Góthia, e ritrovosse*. Ma l'istesso nelle rime stanz. 22. l'allungò nel mezzo: *Che nome de li Gothi abbia Gothía* (rima di destía).
Gótiico o Gótico p. b. add. plur. gótichi e gótici.
Gottiére p. l. (con i *t* duri) canali o scolatoi. Giuseppe Lauren.
Gottifrédo p. l. nome d'uomo, detto pur Gottifrè.
Gottorósola p. b. n. d'uccello.
Góvaro p. b. n. d'un Re.
Govéa p. l. cogn. di fam.
Governatoríle p. l. v. g. vestire alla governatorile, cioè come i governatori. Franciosi.
Governólo p. l. n. di luogo presso Mantova.
Governúccio (di 4 sill.), p. l. governo di cosa piccola. Franciosi. e Lancill.
Gozadíni p. l. cogn. di fam.
Gozáno p. l. n. di Terra in Italia.
Gozóla p. l. n. d'un Giudeo.
Gracchi (con la *chi* molle), seconda pers. di gracchio (verbo): e plur. di gracchio (nome): lat. *graculus*. Francios.
Gracchi (con la *chi* molle), plur. di Graco, n. d'uomo.
Grácchiola p. b. Grácchia (verbo).
Gracchióne p. l. ciarlóne, cicalóne.
Gráccolo p. b. o córvolo (n. di pesce).
Grachóva p. l. n. di città.
Grácida p. b. grida come l'oca, o come la rana.
Grácile p. b. (voc. lat.) sottile; ovver cogn. di fam.
Gracimolo p. b. v. Racimolo.
Gráculo e Grácolo p. b. grácchio, ovver cornácchia (voc. lat.). Sannazz. in rima sdr.
Gradeníco o Gradenígo e Gradinico p. l. cogn. di fam.
Gradiníchi p. l. cogn. v. Gradeníco.
Gradíno p. l. scalíno: e così Gradína (n. e ver.)
Gradívo p. l. Marte; poet.
Grádoli p. b. n. di luogo in Italia.
Grádora p. b. gradi o scalini. V. A.
Grádua p. b. v. g. lo grádua Dottore.
Graduále p. l. il verso che si dice, o canta tra l'Epistola e l'Evangelio nella Messa. Salmi graduali, ec.

Grafagnána o **Grafignána** p. l. regione d' Italia.
Graffèi o Graffèo p. l. cogn. di fam.
Graffiacáne p. l. n. di demónio.
Graffio (di 2 sill. nome e verbo).
Grafignáno p. l. n. di demónio.
Grafino p. l. n. d' uomo.
Gragióla p. l. v. Bragióla.
Gragnáno p. l. n. di città in Italia.
Gragnuóla p. l. grándine; o (verbo), cioè grándina.
Grálima p. b. per lágrima (nome e verbo). Voc. contadin.
Gramáglia p. l. (trisill.) veste da lutto. P. Segneri.
Gramanzía p. l. negromanzía. V. A.
Gramáta p. l. per gramática. Voc. contadin. e poet.
Gramática e Grammática p. b. arte di leggere e scrivere correttamente (voc. gr.).
Grámine p. b. gramigna: in rima sdrucc.
Grámola p. b. purga, o concia il lino con la grámola, cioè con la maciúlla; grámola il pane. Grámola pur è nome, cioè la maciúlla.
Granadiglíno p. l. fiore della Passione. Il Lancil.
Granaióle o Granaiuólo p. l. custode del grano. Gius. Lauren. e 'l Domenichi.
Gránao p. b. (come *Dánao*) n. d' uomo.
Granáta p. l. scopa: o provincia di Spagna: o città.
Granatiére p. l. (con la *t* dura) chi tira in guerra granáti.
Granatína e Granatíno p. l. piccola granáta, o scopa. Il Francios.
Granatíno, nativo di Granáta, o sorte di pietra preziosa.
Granáto p. l. pomo: o gioia: o granito, add.
Grancévola o Grancéola p. b. sorte di granchio in Venezia, detto in Bologna grancélla.
Granchio (di 2 sill.), detto da altri men correttamente gráncio. In Vinegia si chiamano mollecche (quando han mutato il guscio): e della stessa specie son quelli che chiaman macinette.
Granchiolíno p. l. gránchio piccolo.
Grancía p. l. infermità nella bocca con alcune ulcerette: così Fr. Jacop. lib. 4. can. 32. catte 475.
Granciporo p. l. o Granciporro, o Gránchio porro, o paguro, sorte di gránchio.
Grandía p. l. grandezza. V. A.
Grandígia p. b. (di 4 sill.) alterígia.
Grandilóquio p. b. (add.) v. g. istoria grandiloqua, stile grandiloquo. Francios.
Grandinária p. b. n. di luogo in Abruzzo, detto Frisa Grandinária.
Grándine (nome), e Grándina (verbo) p. b.
Grándola p. b. cogn. di fam. o glándula.
Grandóno p. l. n. d' un gigante.
Grandúca p. l. tit. di Signoría grande.
Granellíno p. l. piccol granello.
Grangía p. l. (di 3 sill.) ospizio di religiosi; o villa: così pronunziano in Roma ed in Napoli: ma in Lombardía ed in Torino la fanno di 2 sillabe, siccom pur in Sicil. dove dicono scorrettamente, gáncia. Vocab. Franz.
Graníco p. l. n. di fiume, oggi Lazára.
Granífero e Granellífero p. b. che produce granelli.
Graníto p. l. granáto: o specie di marmo: e così Graníti, piccol Castello in Sicil.
Granítola p. b. n. di Torre in Sicil.
Gran mercè (coll' acc. all' ult.), modo di ringraziare.
Granóble p. l. n. di città nel Delfinato.
Gránora p. b. grani. V. A.
Granvéla p. l. città in Borgogna, e cogn. di fam. Indi Granveláno p. l.
Gráppolo p. b. indi Grappolína p. l. dimin.
Grascia (di 2 sill.), vettováglia, o grasso: v. g. grascia di porco, d' orso, ec.
Grasciére p. l. officiale di grascia.
Grascíno p. l. l' istesso.
Graspía p. l. (di 3 sill.) specie di vino. Il Garz.
Graspío p. l. (di 3 sill.) add. v. g. vin graspío: lat. *potio ex acinis vinaceis maceratis*. De Lauren.
Grasselfini p. l. sorte di fichi grati a' beccafichi.
Grasseróne p. l. n. d' erba.
Grassía p. l. n. d' uomo, corrotto da Garzía, F. Jacopo disse *porco di grassia*, cioè che si tiene ad ingrassare.
Grássola p. b. porcellána, procácchia (erba). Matt.
Grassúme p. l. quantità di grasso.
Graticciuóla p. l. (coll' *uo* ditt.) piccola grata.
Gratícola p. b. strumento di cucina.
Gratífica p. b. rende grato.
Gratíno p. l. gratúito. V. A.
Grattacácio p. l. (di 4 sill.) grattúgia.
Grattacápo p. l. avversità: dare un grattacápo è dar da pensare.
Grattamádia p. b. v. Radimádia.
Grattéri p. l. o Grattério p. b. Castello in Sicilia, e titolo di Baronía.
Grattúgi p. l. 2da. pers. del verbo grattugiáre.
Grattúgia p. b. (di 4 sill. nome e verbo.)
Gratúito p. b. dato per grazia: così il Francios. Ma pur in rima può dirsi p. l. così il Sign. Pompeo Colonna.
Grátula p. b. 3za. pers. del verbo gratuláre.
Gravacciuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) graváccio.
Graváme p. l. dázio. Il Garzoni.
Gráucaso p. b. così dagli Sciti fu detto il monte Cáucaso.
Gravicémbalo o Gravicímbalo p. b. strumento musicale.
Gravità (coll' acc. all' ult.), astratto di grave.
Gravíta p. l. cogn. di fam.
Grávita p. b. pesa, è pesante (verbo). Il Galil.
Grázia p. b. n. noto.
Graziadéi p. l. v. Grazióla.
Grazióla o Graziadéi p. l. n. d' erba, detta altrove stanca cavallo.
Graziosíno p. l. bellino.
Grazzaníse p. l. casale di Capoa.
Grébano p. b. ghiaia. Il Duez, o forse greppa: indi Grebanóso, cioè ghiaióso.
Grecále p. l. o greco, n. di vento. Il Francios.
Grécia p. b. (di 3 sill.) regione nota.

Grecíno p. l. n. di scrittore: o dim. di greco.
Gréeola p. b. o eiano minore (erba e fiore).
Grecóstasi p. b. n. di luogo nell' antica Róma, dove si posavano gli Ambasciadori delle genti.
Gréeula p. b. sorte di vite. Plin.
Gregário p. b. soldato dozzinále.
Greggia (di 2 sill.), gregge, mandra.
Greggiuóla p. l. (coll' *uo* ditt.) piccola greggia.
Grégora p. b. cogn. di Niceforo, scrittore greco.
Gregóstasi p. b. v. Grecóstasi.
Gremblàle p. l. senale: in Venezia traversa, o mezza traversa.
Grembiáta p. b, cioè quanto può capire nel grembiále.
Grembio (di 2 sill.), grembo.
Grembiúle, p. l. grembiále.
Grembiulíno p. l. piccolo grembiále. Il Franciosi.
Gremíto p. l. greto, spesso, denso; così accentua il Franciosi. il Polit, il Davanzati e lo Zipoli can. 7. *Aggiunto, che di soldi eran gremiti* (rima di *requisiti*). Il Tratto qui falla.
Grenico p. l. n. di fiume.
Greppia (di 2 sill.), rastrelliéra, presépio, o cesta da fieno.
Gréppola p. b. tartaro di botte, detto pur gromma, o gruma.
Grespía p. l. (di 3 sill.) v. Crespia.
Grétola o Grétole p. b. vimini, di che son composte le gabbie: o gli spazi tra l' uno e l' altro vimine.
Gretolíno p. l. dimin. di greta, che val terreno magro.
Gretséro p. l. cogn. d' uno scrittore.
Grevaleóre p. l. Terra presso a Modena.
Griálva o Gryálva p. l. cogn. di famiglia Spagnuola.
Griccia (di 2 sill.), guardatura torta: si dice far la griccia, o il grugno.
Gríceiolo p. b. (voce Venez.) ribrezzo: in Toscana val ghiribizzo: v. g. le grottesche si fanno per gricciolo de' pittori.
Gricciόne p. l. n. d' uccello.
Gridáta p. l. grido.
Gridía p. l. schiamazzo di più persone.
Griffíni p. l. cogn. di fam.
Griffóne o Grifóne p. l. animal biforme, ecc. e n. di monte in Sic.
Griffína p. l. n. di fem.
Gríffolo p. b. cogn. d' uno scrittore.
Grigíle p. l. (Voce Rom.)
Grigio p. b. (trisill.) sorte di colore.
Grignáppola p. b. pipistréllo.
Grigóro p. l. in vece di Gregório. V. A.
Grillíno p. l. piccolo grillo.
Grimáni p. l. cogn. di fam. onde Piazza Grimána.
Grinéo p. l. n. di Centauro: e cogn. d' Apollo: o add. v. g. bosco grinéo. E così Grinéa, città.
Grinia p. b. n. d' uomo, inventore de' tegoli.
Grípola o Gríppola p. b. gomma di botte.
Grisáco p. l. n. d' uomo.
Grisaóto p. l. n. d' uomo.
Grisária p. b. infermità nel piè del cavallo. Il Caracc.
Grisciávola o Grisávola p. b. n. di luogo in Italia.
Griséida p. b. o Criséide, n. di fem. poet.
Grisócomo p. b. cioè chioma d' oro, cogn. d' Apollo.
Grisógono p. b. n. d' uomo.
Grisóla p. l. n. d' uccello.
Grisolía p. l. n. di luogo di Calavria.
Grisólito p. b. sorte di pietra preziosa.
Grisólo p. l. n. di personaggio comico.
Grisólogo p. b. cogn. di S. Pietro Vesc. di Ravenna.
Grisolóra p. l. cogn. di fam.
Grisómela e Grisómelo p. b. frutta, ed arbore, detto armeniáco. Così lo Stigliani, pag. 80 e 81, secondo l' acc. gr. In lat. p. l. A Napoli dicon Crisómele.
Grisóne p. l. n. d' uccello: e così Grisóni, popoli.
Grisopázio p. b. sorte di pietra preziosa.
Grisóstomo p. b. cioè boccadoro, soprannome di S. Giov. Vesc. di Costantinop.
Grisóteme p. b. n. di fem.
Grisuólo p. l. per crogiuólo: il Fallopia.
Grízzolo p. b. (voc. Ven.) ribrezzo.
Grocciòre p. l. ribrezzo. P. Felice nell' Onom.
Gróf ano p. b. v. Garófano.
Gróffola p. b. gorgóglia. Il Caracc. disse: *quando la canna della gola gróffola, ec.*
Grográno o Grogáno p. b. specie di mocaiáre.
Gròlia e Grólio p. b. per glória e glório (nom. e ver.) Voc. contadin.
Grommáto p. l. incrostáto.
Grómolo p. b. v. Grúmolo.
Grondío p. l. stillicídio.
Groppéro p. l. cogn. di fam.
Groppiéra p. l. (trisill.) posolíno.
Groppína p. l. groppétta, groppa piccola.
Gróppoli p. b. n. di città in Ital.
Groppóne p. l. groppa, proprio degli uccelli.
Grosséra p. l. grossezza. Il Garzoni e 'l Vasari.
Grosséto p. l. n. di città nella Toscana.
Grossicciuólo p. l. (coll' *uo* ditt.) alquanto grosso.
Grossolággine p. b. grossolanággine: il Lanc.
Grossolanería o Grossolanaría p. l. azione da grossoláno. Il Garz.
Grossulária p. b. una spina, pianta spinosa.
Grottanciuóla p. l. (coll' *uo* ditton.) covácciolo.
Grottería o Grottaría p. l. tit. di Marchesato.
Gróttola p. b. piccola grotta. Sannazz. in rima sdrucc. Ed è anche n. di Terra, e tit. di Marchesato.
Gróttolo p. b. così dicesi in Roma l' uccello Apiastro.
Gróttula p. b. v. Gróttola.
Grovígliola p. b. intrigo o viluppo di filo, o cose simili: o specie di pisello. Il Franc.
Gruále p. l. sorte di vaso da lambicco.

Gruária p. b. o Gruína p. l. n. di erba.
Gruccia (di 2 sill.), croccia.
Grúfola p. b. rázzola, o cava la terra col grifo, proprio de' porci.
Grugníto p. l. il grugnir del porco.
Gruína p. l. v. Gruária.
Grúmolo p. b. grómolo, garzuólo. lo stretto che fanno l'erbe nel mezzo del cesto: onde grúmolo di lattuga, di cavoli, ec.
Gruogo (di 2 sill.), cartámo: da altri è detto zaffaráno saracinesco.
Gruttéro o Grutéro p. l. cogn. di fam.
Grúzzolo p. b. gruzzo, raunamento di denari.
Guacacciúla p. l. n. di città nelle Indie occidentali.
Guacozingo p. l. provinc. della nuova Spag.
Guadagnería p. l. guadágno.
Guadagnóla p. l. casale in Italia: e tit. di Ducéa.
Guadagnólo p. l. cogn. d'uno scrittore.
Guadalaíra p. l. città di Spagna.
Guadalaxára p. l. città di Spagna, o provincia, ec.
Guadalquivír (coll'acc. all'ult.), fiume di Spagna, e leggesi Guadalchivír.
Guadalúpe p. l. n. di luogo in Ispagna.
Guadaráma p. l. n. di fiume, e monte di Spagna.
Guagnéle p. l. cioè uomo grosso, che fa il santóccio, e giura per il guanélo, cioè vangélo. Alun.
Guagnélo p. l. vangélo: e così Guagnéle (plur. e di gen. fem.): voc. gr. alle guagnéle, sorte di giuramento. V. A.
Guaiacàn o Guajacáne p. l. sorte di legno Indiano.
Guajáco p. l. legno d'India, detto pur guajacáne, o legno santo.
Guaíme p. l. l'erba tenera che rinasce ne' campi dopo la prima segatora.
Guaína p. l. fódero di coltello, spada, ec.
Guájola p. b. gágnola, pianamente guaisce.
Gualcherìa p. l. luogo dove si gualcano i panni-lani.
Gualchierájo p. l. purgator di panni-lani. Il Francios.
Gualchiére p. l. (di 3 sill.) edificio da sodare i panni-lani per forza d'acqua.
Gualcíto p. l. brancicáto, pieno di pieghe, o grinze: o infranto.
Guálcito p. b. prima pers. del verbo gualcitáre, cioè gualcire, che vale infragnere: l'usa il Volgarizzator dell'epist. di S. Geron.
Gualdána p. l. schiera d'uomini armati.
Gualdialfénes p. l. n. di luogo nel contado di Molise.
Gualdráda p. l. n. di fem.
Gualdráno p. l. palandráno. In Pavia.
Gualércio (di 3 sill.), léreio, sporco. V. A.
Gualféro p. l. e così Gualfiédo; n. d'uomini.
Gualipàr (coll'acc. so l'ult.), nome di città nelle Indie occid.
Gualtéro p. l. n. d'uomo.
Gualtiéra p. l. (colla t dura) v. Gualchiére.
Guanána p. l. ísola del mondo nuovo.
Guanciále p. l. píccolo piumaccetto per posarvi la guancia, e 'l ginocchio: indi Guancialino p. l. dim. di guancialétto.
Guanciáta o Guancióne p. l.
Guandíbaro p. b. n. d'un Capitano.
Guanguára p. l. region della Libia.
Guantáro p. l. che fa guanti.
Guardánatre p. b. chi cura le ánatre.
Guardanídio p. b. o Guardanido p. l. l'uovo éndice, che sta per segno alle galline nel nido.
Guardaróba p. l. o Guardaróbba, colui che ha cura particolarmente delle robbe; o il luogo dove si conservano. Il plur. del primo è i guardaróbi.
Guardasóle p. l. specie d'ape anfíbia.
Guarderiéno p. l. (di 4 sill.) in vece di guarderiano.
Guárdia p. b. l'atto del custodire; ed il custode.
Guardialféria p. b. n. di città.
Guardianía p. l. ufficio, o grado del Guardiáno di certi Religiosi. Il Bracciol.
Guardiáno p. l. (di 4 sill.) n. noto.
Guardicciòla p. l. luogo presso al Pò.
Guardína p. l. veste lunga.
Guardióla p. l. velétta; o cogn. di fam.
Guardolíno p. l. dim. di guardo, o sguardo.
Guarentiéno p. l. (di 4 sill. e con la t dura) guarentívano.
Guarentígia p. b. (di 3 sill.) salvezza, franchígia.
Guári (coll'acc. su la prima), avverb. Non guari, val non punto, o non mica.
Guarì (coll'acc. su l'ult.), preter. del verbo guarire.
Guaríbo p. l. n. d'uomo.
Guarigióne p. l. (di 4 sill.) sanità.
Guarniccíno p. l. o Vernaccíno; diceti il giacinto, pietra preziosa, per esser del color del vino guarnáccia, o vernáccia.
Guarnè (coll'acc. all'ult.), in vece di guarnéi, o guarnélli; poet.
Guarnigióne p. l. (di 4 sill.) v. Guernigióne.
Guarracíni p. l. cogn. di fam.
Guarrási p. l. cogn. di fam.
Guarrò, per guarirò; poet. E così guarrà.
Guascóni p. l. di Guascogna, così l'Ariosto: *Venne a incontrare un cavalier Guascóne*. E 'l Pulci can. 28. stan. 87. *Così furon gl'inganni de' Guascóni*. In lat. *Vascònes* p. b.
Guáspato e Gáspara o Gásparo p. b. e Guaspárre o Guaspárro. n. d'uomo.
Guasparríno o Guasparruólo p. l. dim. di Guaspárro.
Guasparróne p. l. lo stesso nome, detto così per disprezzo.
Guastáda p. l. o Guastárda, vaso.
Guastardína p. l. guastardétta, o guastadétta.
Guastepéche p. l. n di città nelle Ind. occid.
Guatimála o Guattimála p. l. n. di città e di provincia.
Guatteríno p. l. dim. di Guáttero.
Guáttero e Guáttaro p. b. servente del cuoco.

Guazzeróne p. l. gheróne. V. A.
Guazzettíno p. l. dim. di guazzetto.
Gubíno p. l. cittadino di Gubio, o Augubio, città nell' Umbria.
Gudélia p. b. n. di fem. (come *Aurélia*).
Gudenfrídi p. l. cogn. di fam.
Gúdila o Gúdula p. b. n. di fem.
Guembadóno p. l. n. di Giapponese.
Guercíno p. b. alquanto guercio.
Guercio (di 2 sill.), n. noto.
Guerigióne p. l. (di 4 sill.) v. Guarigióne.
Guernélo p. l. n. di castello presso a Mantova.
Guernigióne p. l. (di 4 sill.) luogo dove i soldati stanno in riposo di state, e d' inverno; o il presidio stesso, ec.
Guerreggévole, p. b. fiero, da guerra.
Guerréro p. l. cogn. di fam.
Guerría p. l. guerréggia con badaluccchi; così il Padre Bart. v. Cola de' Rienzi car. 594.
Guerricciuóla p. l. (coll' *uo* ditt.) piccola guerra.
Guerríco p. l. n. d' uomo.
Guerriére e Guerriéro p. l. atto a guerra, ec.
Guevára o Guevári p. l. cogn. di fam.
Gúffolo p. b. v. Zuccára.
Gugliáta p. l. quella quantità di filo, che s' infila nell' ago per cucire.
Guglielmíno e Guglielmína p. l. n. dim. di Guglielmo e Guglielma: e così Guglielmiti, religiosi.
Guicciardíno p. l. cogn. d' istorico celebre.
Guidainóla p. l. (coll' *uo* ditt.) quella bestia di branco, che guida le altre.
Guidardóna e Guiderdóna p. l. rimérita, premia (verbo): e così Guidardóne o Guiderdóne (nome).
Guidático p. b. salvocondótto.
Guidatríce p. l. femina che guida. Il Braco.
Guidóna p. l. va guidonando, o baronando.
Guidóne p. l. furfantóne, colui che, vive baronando; o guida, condottiére.
Guiélmo (di 3 sill.) Guglielmo o Gugliélmo, n. d' uomo.
Guifù (coll' acc. su l' ult.), n. di città nel Giappone.
Guíggia (di 2 sill.), biffa, la parte di sopra della pianella, o del zóccolo.
Guíndolo p. b. specie d' aspro, o naspatòjo.
Guinéa p. l. v. Ghinéa.
Guinígi p. l. cogn. di fam.
Guinzáglio (trisill.) p. l. striscia per lo più di sováttolo, la quale s' infila nel collar del cane per uso d' andar a caccia.
Guiomàr (colla prima sill. gui). v. Ghimàr.
Guipúscoa p. b. città di Spagna; così il Francios. e 'l P. Bart. nella vita di S. Ignazio.
Guisácu p. l. cogn. di fam. Giapponese.
Guísciole p. b. v. Visciole.
Guisméro p. l. n. d' uomo.
Guisítrico p. b. ruvístico (pianta salvatica), o ligustro.
Guiúsa o Giulúsa p. l. Terra in Sicilia, in vece di Giojósa.
Guléto p. l. n. di città.
Gúlfila o Gúlpila p. b. n. di scrittore.
Gumáre p. l. Terra di Spagna: o Isola ec.
Gumédra p. l. n. finto per burla, a significare Imperatrice.
Gúmina p. b. gómena.
Gúmmaro p. b. nome d' uomo.
Gundebádo p. l. ma Gundébalo p. b. nomi d' uomini.
Gundemíno p. l. nome d' un Re.
Gundéne p. l. n. di fem.
Gundícaro p. b. nome d' un Re.
Gundimádo p. l. n. d' uomo: così l'Amalt.
Guniéro p. l. n. di scrittore.
Gúrgite p. b. cogn. di Q. Fabio Mass. Pur si truova usato per gorgo.
Gúria p. b. n. d' uomo: ma si potria pur dire p. l. secondo l' acc. gr.
Gurréa p. l. n. di città; e cogn. di fam.
Gurúli p. l. n. d' Isola; così il Berling.
Gusciòla p. l. n. di castello in Italia.
Gussóni p. l. cogn. di fam.
Gustapéne p. l. cogn. di fam.
Gustávo p. l. v. Gostávo.
Gútmara p. b. n. di fem. così secon. l' accen. lat., ma in Italiano sonerebbe meglio p. l.
Guttorósula p. b. o Gutturósula (voc. Venez.) n. di pesce.
Gutúra p. l. n. di fem.
Guzaráte p. l. nome d' un regno.
Guzmàn, cogn. di fam. Spagnuola.
Guzzolíno p. l. cogn. di fam.

IL FINE DEL TOMO PRIMO.